BIBLIOTECA
Montefiore
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 189

BIBLIOTECA
Montefusco
SALA Aula Magna
SCAFFALE III
NUMERO 189

BIBLIOTECA C.
MONTEFUSCO
(Av)
M. CAP.

BIBLIOTECA DEI MIN. CAPPUCCINI
MONTEFUSCO
LETT. ... PALC. N. 5
VOLUME N. 1

BIBLIOTECA

5.912

IL PENTATEUCO

O SIA

I CINQUE LIBRI

DI MOSÈ

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTI IN LINGUA ITALIANA,

E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATI.

Seconda edizione Napoletana giusta l'esemplare di Torino.

TOMO III.

IN NAPOLI
NELLA STAMPEI
Con licenza d

189

BIBLIOTECA M. C. D.
MONTEFUSCO
(Av)

IL LIBRO DE' NUMERI.

PREFAZIONE.

LA traduzione de' LXX., e la noſtra Volgata diedero, a queſto libro il nome di *libro de' Numeri*, perchè egli comincia dall' enumerazione del popolo; la qual' enumerazione fa vedere adempiuta la promeſſa fatta da Dio ad Abramo di moltiplicare la ſua diſcendenza, come l'arena, ch' è ſul lido del mare. Ma oltra queſta enumerazione abbiam qui la ſtoria di tutto quello, che avvenne nello ſpazio di circa trentanove anni del pellegrinaggio degli Ebrei nel deſerto, viene a dire dal meſe ſecondo del ſecondo anno dopo l' uſcita dell' Egitto, ſino al principio dell' undecimo meſe dell' anno quaranta. In queſto pellegrinaggio degli Ebrei verſo la terra di promiſſione è figurato il pellegrinaggio del nuovo popolo, il quale pel deſerto di queſto mondo (luogo di tentazione, e di combattimenti) s' incammina verſo la terra de' vivi all'acquiſto di quella requie, di cui fu pur figura il poſſeſſo della terra di Chanaan, come c'inſegna l' Apoſtolo, *Heb.* 4. 8. 9. In queſta terra beata, in queſta requie non potevano introdurre gli uomini nè Mosè colla ſua legge, nè Aronne co' ſuoi ſagrifizj; ma ve li condurrà Gioſuè, figura del Salvator noſtro Gesù, il quale, lavati, e mondati, e ſantificati i credenti per le acque del ſanto Batteſimo, li rende concittadini de' Santi, e della ſteſſa famiglia di Dio, figliuoli, ed eredi del

medeſimo Dio, e coeredi dello ſteſſo unico Figlio. Ma la maniera, onde il Figliuolo di Dio fatto uomo doveva eſſere la ſalute, e la propiziazione del genere umano, è mirabilmente rappreſentata in quel ſerpente di bronzo alzato per ordine di Dio da Mosè, e nella maniera eziandio, ond'erano per mezzo dello ſteſſo ſerpente guariti tutti quegli, i quali morſi dagli infuocati ſerpenti di quel deſerto erano vicini alla morte. Lo ſteſſo Verbo umanato ci ha fatto intendere, che in queſto gran fatto era prefigurato, e predetto il miſtero della ſua Croce: *come Mosè alzò nel deſerto il ſerpente; così ſa di meſtieri, che il Figliuolo dell' uomo ſia innalzato*, Joan. 3. 14. Di tutti coloro, i quali furono mortalmente feriti dall' antico ſerpente, e per fraude di lui diventarono figliuoli dell'ira, e degni d' eterna morte, chiunque mirerà con fede, ed amore queſto Salvatore crocifiſſo (morto pe' noſtri delitti, e riſuſcitato per noſtra giuſtificazione) avrà vita. Del ſagrifizio ſteſſo di Gesù-Criſto è una novella immagine quello della vacca roſſa: ed innumerabili ſono anche in queſto libro quei luoghi, ne' quali Mosè ſotto il velo o de' fatti iſtorici, o de' precetti legali ci ha delineati come in una varia, e nobil pittura i miſteri di Criſto, e della ſua ſpoſa la Chieſa. Ma come ſe ciò non baſtaſſe a mantener ſempre viva nel popolo di Dio la fede verſo il venturo riparatore degli uomini, abbiam qui regiſtrata la grandioſa nobiliſſima profezia meſſa dallo ſpirito del Signore nella bocca d' un empio, la qual profezia paragonata di poi con quello, che avvenne nella naſcita del Criſto, dovea ſervire ad illuminare le genti, e condurle alla fede. Il Meſſia è

la ſtella, che naſcerà di Giacobbe, ed egli è quel Dominatore predetto da Balaam, il quale ſoggetterà al ſuo regno le genti idolatre, e la venuta di lui ſulla terra ſarà annunziata da una nuova ſtella, che ſi leverà nell'oriente, e condurrà alla cuna del nato Meſſia le primizie delle nazioni. Ma qual ricco ineſauſto teſoro d' iſtruzioni, e di documenti utiliſſimi troverà in queſto libro il Criſtiano, che attentamente lo mediti! Dio ripete di nuovo tutto quello, che avea già preſcritto intorno a' ſagrifizj da offerirſi ogni giorno, ed ogni ſabato, e nelle Neomenie, e nelle feſte ſolenni: dichiara quello, ch' è da oſſervarſi riguardo a' voti, e riguardo alle promeſſe autenticate col giuramento; e c' inſegna a far grande ſtima di tutto quello, che appartiene al ſuo culto, ed il riſpetto dovuto al ſuo ſanto nome. Lo ſperimento ordinato riguardo alle mogli ſoſpette di adulterio ci dimoſtra, quanto orribile ſia negli occhi di Dio un tal peccato. Il gaſtigo terribile di Core, di Dathan, e di Abiron figura, e predice i gaſtighi ancor più gravi, e tremendi, co' quali ſaran puniti coloro, i quali, ſenza eſſer chiamati da Dio, ardiranno di uſurpare l' Eccleſiaſtico miniſtero; e la proibizione fatta da lui a' Sacerdoti, ed a' Leviti di aver parte veruna co' loro fratelli nella eredità della terra di Chanaan dimoſtra, qual debba eſſere ne' miniſtri della nuova legge il diſtaccamento da' beni terreni, affinchè poſſano dire, che il Signore è la loro porzione, e la loro eredità. Non mi ſtendo di vantaggio ſu queſto punto, e ſolamente pregherò i Criſtiani, che leggeran queſto libro, a ricordarſi, che ſecondo l' avvertimento di Paolo *tutto quello, ch' è ſcritto, per noſtro*

disgraziatamente fu ferito; onde a Dio chieggono, che illumini gli occhi del loro cuore affine d' intendere i documenti dell' eterna divina Sapienza, e gli particolarmente quelli, de' quali per lo spirituale lor bene hanno maggiore il bisogno.

IL LIBRO DE' NUMERI.

CAPO PRIMO.

Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.

1. E Parlò il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell'alleanza il primo dì del secondo mese, il secondo anno dell' uscita loro dell'Egitto, e disse:

2. Fate il novero di tuttiquanti i maschi di tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele secondo le stirpi, e le case, ed i nomi di ciascheduno:

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo fœderis prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Ægypto, dicens:*

2. * *Tollite summam universæ congregationis filiorum Israel per cognationes, & domos suas, & nomina singulorum, quidquid sexus est masculini:* * Exod. 30. 12

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Fate il novero di tuttiquanti i maschi ec.* Questo fu il secondo censo del popolo fatto pochi mesi dopo il primo, ch' è notato, *Exod.* 38. Il fine, per cui fu fatto un nuovo censo, si fu per dare un miglior ordine agli alloggiamenti, dovendo gli Ebrei partir ben presto dal Sinai, e per avere uno stato esatto della gente, ch' era in ciascheduna tribù, affin di distribuirle tutte attorno al tabernacolo. La somma di tutto il popolo è qui la stessa, che nel primo censo, benchè fossero stati uccisi ventitremila uomini per avere adorato il vitello: perocchè questo numero dovett' essere supplito da quegli, i quali nel tempo di mezzo arrivarono a compiere l'anno vigesimo. Un terzo censo lo vedremo nel capo 26. In questo novero non entrano nè i proseliti; nè i molti Egiziani, ch' eran cogli Ebrei, nè le donne, nè i ragazzi, ma i soli Israeliti dall' età di vent' anni in poi, esclusi anche quelli, che passavano i sessant' anni per sentimento comune degl' Interpreti. Sopra di che Origene *hom.* 1. dice, che *fino a tanto, che alcun di noi ha puerili, o lubrici sentimenti, o è dominato da femminile mollezza, o*

3. Tu, ed Aronne farete la rassegna di tutti gli uomini forti d' Israele da' venti anni in su divisi nelle loro schiere.

4. E saranno con voi i principi delle tribù, e delle famiglie secondo la loro agnazione.

5. I nomi di questi sono: della tribù di Ruben Elisur, figliuolo di Sedeur:

6. Della tribù di Simeon Salamiel, figliuolo di Surisaddai:

7. Della tribù di Giuda Nahasson, figliuolo di Aminadab:

8. D' Issachar Nathanael, figliuolo di Suar:

9. Di Zabulon Eliab, figliuolo di Helon:

10. De' figliuoli di Giuseppe della tribù di Ephraim era principe Elisama, figliuolo di Ammiud: di quella di Manasse Gamaliele, figliuolo di Phadassur:

11. Di Beniamin Abidan, figliuolo di Gedeone:

12. Di Dan Ahiezer, fi-

3. *A vigesimo anno & supra omnium virorum fortium ex Israel, & numerabitis nos per turmas suas tu, & Aaron.*

4. *Eruntque vobiscum principes tribuum, ac domorum in cognationibus suis.*

5. *Quorum ista sunt nomina: de Ruben Elisur, filius Sedeur:*

6. *De Simon Salamiel, filius Surisaddai:*

7. *De Juda Nahasson, filius Aminadab:*

8. *De Issachar Nathanael, filius Suar:*

9. *De Zabulon Eliab, filius Helon:*

10. *Filiorum autem Joseph, de Ephraim Elisama, filius Ammiud: de Manasse Gamaliel, filius Phadassur:*

11. *De Beniamin Abidan, filius Gedeonis:*

12. *De Dan Ahiezer, fi-*

---

ritiene costumi da Egiziani, o barbari, non merita d'essere registrato dinanzi a Dio nel numero de' Santi, ed a lui consagrati: perocchè innumerabili secondo Salomone son quei, che periscono; ma sono contati tutti quelli, che si salvano. La tribù di Levi fu contata a parte, *Num.* 3. 15. 26. 57.

Vers. 3. *Divisi nelle loro schiere.* Ogni tribù poteva essere divisa in corpi di mille, di cento, di cinquanta uomini co' loro capi.

Vers. 4. *I principi delle tribù.* Alcuni vogliono, ch' essi fossero i primogeniti di maggior' età in ogni tribù; altri che questa dignità fosse propria di quelli, che in retta linea discendeano da' Patriarchi; altri finalmente, che ad essa fossero eletti gli uomini di maggior merito, ed i più riputati; e quest' opinione sembra più verisimile anche per quello, che a suggerimento di Jethro fece Mosè, *Exod.* 18. 21. 25.

gliuolo di Amisaddai :

13. Di Aser Phegiel , figliuolo di Ochram :

14. Di Gad Eliasaph , figliuolo di Duel :

15. Di Nephthali Ahira, figliuolo di Enan .

16. Questi nobilissimi principi della nazione secondo le loro tribù, e famiglie , e capi dell' esercito d'Israele :

17. I quali furon descritti da Mosè , ed Aronne ; e tutta la moltitudine del popolo

18. Fu ragunata da essi il primo dì del secondo mese , e ne fecero il novero secondo la loro genealogia, e secondo la famiglia , e la casa , testa per testa , col proprio nome di ciascheduno dall' età di vent' anni in poi ,

19. Come il Signore aveva ordinato a Mosè . E fu fatto il novero nel deserto del Sinai .

20. Della tribù di Ruben primogenito d' Israele tutt' i maschi da' vent' anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia , e casa , testa per testa (furon contati)

lius Aonisaddai :

13. *De Aser Phegiel , filius Ochram :*

14. *De Gad Eliasaph, filius Duel :*

15. *De Nephthali Ahira , filius Enan .*

16. *Hi nobilissimi principes multitudinis per tribus , & cognationes suas , & capita exercitus Israel :*

17. *Quos tulerunt Moyses, & Aaron cum omni vulgi multitudine :*

18. *Et congregaverunt primo die mensis secundi , recensentes eos per cognationes , & domos , ac familias , & capita , & nomina singulorum a vigesimo anno & supra ,*

19. *Sicut præceperat Dominus Moysi . Numeratique sunt in deserto Sinai .*

20. *De Ruben primogenito Israelis per generationes , & familias , ac domos suas , & nomina capitum singulorum , omne , quod sexus est masculini a vigesimo anno & supra , procedentium ad bellum ,*

Vers. 14. *Eliphaz , figliuolo di Duel* . Ne' LXX. *figliuolo di Raguel* . La somiglianza , che hanno tra loro due lettere Ebree , ha prodotta questa discrepanza .

Vers. 16. *E capi dell' esercito* . L'Ebreo *E capi di mille* . La volgata ancora chiamandoli *principi nobilissimi* ha espresso il senso , non la lettera dell' Ebreo : perocchè secondo questo , e secondo i LXX. si direbbero *i chiamati* , o sia *gli eletti* dell' adunanza . Vedi quello , che sopra la parola *chiamato* si è detto , *Rom.* 1. 1.

21. Quarantasei mila cinquecento.

22. De' discendenti di Simeon tutt' i maschi da' venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa, testa per testa, co' nomi loro furon contati

23. Cinquantanove mila trecento.

24. De' discendenti di Gad tutti quelli, ch' erano atti alla guerra secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati da' venti anni in su

25. Quarantacinque mila secento cinquanta.

26. De' discendenti di Giuda tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa co' nomi di ciascheduno,

27. Furon contati settantaquattro mila secento.

28. De' discendenti d' Issachar tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la genealogia, e famiglia, e casa loro co' nomi di ciascheduno,

29. Furon contati cinquantaquattro mila quattrocento.

30. De' discendenti di Zabulon tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa,

21. *Quadraginta sex millia quingenti.*

22. *De filiis Simeon per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina, & capita singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno & supra, procedentium ad bellum*

23. *Quinquaginta novem millia trecenti.*

24. *De filiis Gad per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis & supra, omnes, qui ad bella procederent,*

25. *Quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.*

26. *De filiis Juda per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

27. *Recensiti sunt septuaginta quatuor millia sexcenti.*

28. *De filiis Issachar per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno & supra, omnes, qui ad bella procederent,*

29. *Recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.*

30. *De filiis Zabulon per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno &*

cò' nomi di ciaſcheduno, furon contati

31. Cinquantaſette mila quattrocento.

32. De' diſcendenti di Giuſeppe, quanto a tutt'i figliuoli di Ephraim, da' venti anni in ſu atti alla guerra ſecondo la loro genealogia, e famiglia, e caſa, co' nomi di ciaſcheduno furon contati

33. Quarantamila cinquecento.

34. De' figliuoli poi di Manaſſe tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in ſu ſecondo la loro genealogia, e famiglia, e caſa, col proprio nome di ciaſcheduno, furon contati

35. Trentadue mila dugento.

36. De' diſcendenti di Beniamin tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in ſu ſecondo la loro genealogia, e famiglia, e caſa, co' proprj nomi di ciaſcheduno, furono contati

37. Trentacinque mila quattrocento.

38. De' diſcendenti di Dan tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in ſu ſecondo la loro genealogia, e famiglia, e caſa col proprio nome di ciaſcheduno, furon contati

39. Seſſantadue mila ſettecento.

40. De' diſcendenti di Aſer tutti quelli, ch' erano atti alle armi, da' venti anni in ſu ſecondo la lor genealogia, e

ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere

31. *Quinquaginta ſeptem millia quadringenti.*

32. *De filiis Joſeph, filiorum Ephraim per generationes, & familias, ac domos cognationum ſuarum recenſiti ſunt per nomina ſingulorum, a vigeſimo anno & ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

33. *Quadraginta millia quingenti.*

34. *Porro filiorum Manaſſe per generationes, & familias ac domos cognationum ſuarum recenſiti ſunt per nomina ſingulorum a viginti annis & ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

35. *Triginta duo millia ducenti.*

36. *De filiis Beniamin per generationes, & familias, ac domos cognationum ſuarum recenſiti ſunt nominibus ſingulorum, a vigeſimo anno & ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

37. *Triginta quinque millia quadringenti.*

38. *De filiis Dan per generationes, & familias, ac domos cognationum ſuarum recenſiti ſunt nominibus ſingulorum, a vigeſimo anno & ſupra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

39. *Sexaginta duo millia ſeptingenti.*

40. *De filiis Aſer per generationes, & familias, ac domos cognationum ſuarum recenſiti ſunt per nomina ſingu-*

famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati

41. Quarantuno mila cinquecento.

42. De' discendenti di Nephthali tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati

43. Cinquantatrè mila quattrocento.

44. Questi sono quelli, che furon contati da Mosè, e da Aronne, e da' dodici principi d' Israele, ciascuno secondo la propria casa, e famiglia.

45. E tutto il numero de' figliuoli d' Israele da' venti anni in su atti alla guerra noverati secondo le loro case, e famiglie fu

46. Secento tremila cinquecento cinquanta uomini.

47. Ma i Leviti non furon contati con questi nelle famiglie della loro tribù.

48. Perchè il Signore parlò a Mosè, e disse:

49. Non registrare la tribù di Levi, e non la mettere in conto co' figliuoli d' Israele:

50. Ma dà ad essi la soprantendenza del tabernacolo del testimonio, e di tutt' i suoi

lorum, a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

41. *Quadraginta millia, & mille quingenti.*

42. *De filiis Nephthali per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

43. *Quinquaginta tria millia quadringenti.*

44. *Hi sunt, quos numeraverunt Moyses, & Aaron, & duodecim principes Israel, singulos per domos cognationum suarum.*

45. *Fueruntque omnis numerus filiorum Israel per domos, & familias suas a vigesimo anno & supra, qui poterant ad bella procedere,*

46. * *Sexcenta tria millia virorum quingenti quinquaginta.* * Exod. 38. 25.

47. *Levitæ autem in tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.*

48. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

49. *Tribum Levi noli numerare, neque pones summam eorum cum filiis Israel:*

50. *Sed constitue eos super tabernaculum testimonii, & cuncta vasa ejus, & quid-*

Vers. 49. *Non registrare la tribù di Levi.* Ella stava tutta attendata attorno al tabernacolo, ed era quasi la famiglia del Signore, e non era soggetta a' tributi, ed agli aggravj pubblici come le altre.

vasi, e di tutto quello, che spetta alle cerimonie. Essi porteranno il tabernacolo, e tutte le cose, che servono ad uso di esso: e saranno occupati nel ministero, ed avranno il loro accampamento all' intorno del tabernacolo.

quid ad cæremonias pertinet. Ipsi portabunt tabernaculum, & omnia utensilia ejus: & erunt in ministerio, ac per gyrum tabernaculi metabuntur.

51. Quando dovrà farsi viaggio, i Leviti disfaranno il tabernacolo: quando dovrà porsi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuori di essi vi si accosterà, sarà ucciso.

51. *Cum proficiscendum fuerit, deponent Levitæ tabernaculum: cum castrametandum, erigent. Quisquis externorum accesserit, occidetur.*

52. Ed i figliuoli d' Israele pianteranno il loro campo divisi nelle loro squadre, e compagnie, ed ordinanze.

52. *Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas, & cuneos atque exercitum suum.*

53. Ma i Leviti pianteranno le loro tende all' intorno del tabernacolo, affinchè io non abbia a mandar l' ira mia sopra la moltitudine de' figliuoli d' Israele, ed essi veglieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.

53. *Porro Levitæ per gyrum tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitudinem filiorum Israel, & excubabunt in custodiis tabernaculi testimonii.*

54. Fecero adunque i figliuoli d' Israele tutto quello, che il Signore aveva ordinato a Mosè.

54. *Fecerunt ergo filii Israel juxta omnia, quæ præceperat Dominus Moysi.*

Vers. 52. *Nelle loro squadre e compagnie*. L' Ebreo porta *secondo il loro stendardo*. Vedi il capo seguente.

Vers. 53. *Affinchè io non abbia a mandar l' ira mia ec.* Il che avverrebbe, se o alcuno d' altra tribù, o qualche straniero, o qualche immondo si accostasse al mio tabernacolo.

CAPO II.

Disposizione delle tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.

1. ED il Signore parlò a Mosè, ed Aronne, e disse:

2. I figliuoli d' Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell'alleanza, ciascheduno nella sua schiera, e sotto le insegne, e gli stendardi di sua famiglia, e casata.

3. La tribù di Giuda pianterà le sue tende da levante divisa nelle sue schiere di com-

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:*

2. *Singuli per turmas, signa, atque vexilla, & domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel per gyrum tabernaculi fœderis.*

3. *Ad orientem Judas figet tentoria per turmas exercitus sui: eritque princeps filiorum*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Sotto le insegne, e gli stendardi ec.* Tutto il popolo d' Israele essendo diviso in quattro grosse schiere di tre tribù ciascheduna, si può credere, che oltra l' insegna particolare d' ogni tribù, vi fosse uno stendardo comune per tutta la schiera. Chi avesse curiosità di vedere quello, che gli Ebrei dicono intorno a queste insegne, e stendardi, può consultare tra gli altri Andrea Masio sopra il capo 6. di Giosuè. Notisi, che gli stessi Ebrei dicono, che tra gli alloggiamenti degl'Israeliti, ed il tabernacolo vi restava lo spazio di duemila cubiti, e questo spazio era occupato da' Leviti; il giro poi dell' atrio, e del tabernacolo era quello, che diceasi l' accampamento del Signore. Questi alloggiamenti d' Israele, i quali eccitarono le maraviglie di Balaam, *Num.* 24. 5., erano una bella figura della Chiesa di Cristo, di cui fu detto, ch' è *bella, come un esercito schierato in campagna*. Notisi, che i Leviti teneano nel viaggio lo stesso posto, che aveano negli alloggiamenti, ed erano nel centro di tutto l' esercito: si moveano prima le tribù di Giuda, d' Issachar, e di Zabulon; indi quelle di Ruben, di Simeon, di Gad; poi venivano i Leviti; poi Ephraim, Manasse, e Beniamin; e finalmente Dan, Aser, e Nephthali. *Vedi vers.* 9. 16. 24. 31.

battenti : e di essa sarà principe Nahasson figliuolo di Aminadab :

4. E tutto il numero de' combattenti della stirpe di Giuda settantaquattro mila secento .

5. Presso a Giuda ebbero il suo alloggiamento quelli della tribù d' Issachar , de' quali fu principe Nathanael figliuolo di Suar :

6. E tutto il numero de' suoi combattenti cinquantaquattro mila quattrocento .

7. Della tribù di Zabulon fu principe Eliab figliuolo di Helon .

8. Tutta la truppa de' combattenti di questa stirpe fu di cinquantasette mila quattrocento .

9. La somma di quelli , che si contarono nell' accampamento di Giuda, fu di cento ottantasei mila quattrocento . Essi si metteranno in via i primi , divisi nelle loro schiere .

10. Negli alloggiamenti de' figliuoli di Ruben dalla parte di mezzodì sarà principe Elisur figliuolo di Sedeur :

11. E tutto il corpo de' suoi combattenti , che furono contati , era di quarantasei mila cinquecento .

12. Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon , de' quali fu principe Salamiel figliuolo di Surisaddai :

13. E tutto il corpo de' suoi combattenti , che furon contati , era di cinquantanove mila trecento .

ejus Nahasson filius Aminadab :

4. *Et omnis de stirpe ejus summa pugnantium septuaginta quatuor millia sexcenti .*

5. *Juxta eum castrametati sunt de tribu Issachar , quorum princeps fuit Nathanael filius Suar :*

6. *Et omnis numerus pugnatorum ejus quinquaginta quatuor millia quadringenti .*

7. *In tribu Zabulon princeps fuit Eliab filius Helon .*

8. *Omnis de stirpe ejus exercitus pugnatorum quinquaginta septem millia quadringenti .*

9. *Universi , qui in castris Judæ annumerati sunt , fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti . Et per turmas suas primi egredientur .*

10. *In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisur filius Sedeur :*

11. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus , qui numerati sunt , quadraginta sex millia quingenti .*

12. *Juxta eum castrametati sunt de tribu Simeon , quorum princeps fuit Salamiel filius Surisaddai :*

13. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus , qui numerati sunt , quinquaginta novem millia trecenti .*

14. Della tribù di Gad fu principe Eliasaph figliuolo di Duel:

14. *In tribu Gad princeps fuit Eliasaph filius Duel:*

15. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila secento cinquanta.

15. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.*

16. Tutta la somma di quelli, che si contaron nell' accampamento di Ruben, fu centro cinquantun mila quattrocento cinquanta divisi nelle loro schiere: questi si metteranno in via i secondi.

16. *Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia, & mille quadringenti quinquaginta per turmas suas: in secundo loco proficiscentur.*

17. Il tabernacolo del testimonio disfatto sarà portato da' Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi ufficj: si erigerà, e si disfarà col medesimo ordine. Essi partiranno ciascuno al suo posto, e nella sua squadra.

17. *Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum, & turmas eorum: quomodo erigetur, ita & deponetur. Singuli per loca, & ordines suos proficiscentur.*

18. Dalla parte d'occidente sarà l'accampamento de' figliuoli di Ephraim; de' quali è principe Elisama figliuolo di Ammiud:

18. *Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama filius Ammiud:*

19. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.

19. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.*

20. E con essi la tribù de' figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliele figliuolo di Phadassur:

20. *Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel filius Phadassur:*

21. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati trentadue mila dugento.

21. *Cunctusque exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.*

22. Della tribù de' figliuoli di Beniamin il principe sarà Abidan figliuolo di Gedeone:

22. *In tribu filiorum Beniamin princeps fuit Abidan filius Gedeonis:*

23. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon con-

23. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui recensiti sunt,*

contati, trentacinque mila quattrocento.

24. Si contavano in tutto nell' accampamento d'Ephraim cento otto mila cento uomini in varie schiere: questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.

25. Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, de' quali sarà principe Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai:

26. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, sessantadue mila settecento.

27. Presso a Dan pianteranno le tende quelli della tribù di Aser: de' quali è principe Phegiel, figliuolo di Ochran:

28. Tutto il corpo de'suoi combattenti, che furon contati, quarantun mila cinquecento.

29. Della tribù de' figliuoli di Nephthali sarà principe Ahira, figliuolo di Enan:

30. Tutto il corpo de'suoi combattenti cinquantatrè mila quattrocento.

31. Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan cento cinquantasette mila secento uomini: e questi nel viaggio saranno gli ultimi.

32. Così il numero de' figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere secondo le loro case, e famiglie ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta.

33. I Leviti però non entrarono nel novero de'figliuoli

sunt, triginta quinque millia quadringenti.

24. *Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas: tertii proficiscentur.*

25. *Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan: quorum princeps fuit Ahiezer, filius Ammisaddai:*

26. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.*

27. *Juxta eum fixere tentoria de tribu Aser, quorum princeps fuit Phegiel, filius Ochran:*

28. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia, & mille quingenti.*

29. *De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira, filius Enan:*

30. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, quinquaginta tria millia quadringenti.*

31. *Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: & novissimi proficiscentur.*

32. *Hic numerus filiorum Israel, per domos cognationum suarum, & turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.*

33. *Levitæ autem non sunt numerati inter filios Israel:*

d'Iſraele: perocchè così avea comandato il Signore a Mosè.

34. Ed i figliuoli d' Iſraele adempierono tutto quello, che aveva ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti, e fecer cammino divisi nelle loro squadre secondo le famiglie, e le case loro.

sic enim præceperat Dominus Moysi.

34. *Feceruntque filii Iſrael juxta omnia, quæ mandaverat Dominus. Caſtrametati ſunt per turmas ſuas, & profecti per familias, ac domos patrum ſuorum.*

CAPO III.

Si regiſtrano i Leviti eletti al miniſtero del tabernacolo co' loro principi: e ſono accettati in luogo de' primogeniti d' Iſraele. Gli altri primogeniti, che oltrepaſſano il numero de' Leviti, ſi riſcattano con danaro.

1. QUeſta è la diſcendenza d'Aronne, e di Mosè nel tempo, in cui il Signore parlò a Mosè ſul monte Sinai.

2. E queſti i nomi de' figliuoli d' Aronne: il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu, ed Eleazar, ed Ithamar.

3. Queſti ſono i nomi de' figliuoli d' Aronne ſacerdoti, che furono unti, e de' quali

1. *HÆ ſunt generationes Aaron, & Moyſi in die, qua locutus eſt Dominus ad Moyſen in monte Sinai.*

2. * *Et hæc nomina filiorum Aaron: primogenitus ejus Nadab, deinde Abiu, & Eleazar, & Ithamar.*

* Exod. 6. 23.

3. *Hæc nomina filiorum Aaron ſacerdotum, qui uncti ſunt, & quorum repletæ, & con-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Queſta è la diſcendenza d'Aronne, e di Mosè.* De' figliuoli di Mosè non ſi fa qui parola; onde per diſcendenza di Aronne, perchè eſſendo eſſi fratelli germani, i poſteri dell' uno ſi contavan come poſteri anche dell' altro. Del rimanente queſto gran Legislatore, e condottiere degli Ebrei non parla quaſi mai de' ſuoi figliuoli, non gl' innalzò, mentre viſſe, nè laſciò loro alcuna prerogativa alla ſua morte, ed eſſi rimaſero confuſi nella moltitudine. *Vedi Paralip. lib.* 1. *cap.* 23. *verſ.* 12. 13. 14. 15.

furono ripiene, e consagrate le mani, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.

4. Nadab però, ed Abiu morirono senza figliuoli in offerendo al cospetto del Signore del fuoco straniero nel deserto del Sinai: ed Eleazar, ed Ithamar fecero le funzioni del sacerdozio sotto gli occhi d'Aronne loro padre.

5. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Fa, che s'appressi la tribù di Levi, e stia dinanzi ad Aronne sacerdote, affinchè lo servano, e stiano di guardia,

7. E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio,

8. E ne custodiscano i va-

secratæ manus, ut sacerdotio fungerentur.

4.* *Mortui sunt enim Nadab, & Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis: functique sunt sacerdotio Eleazar, & Ithamar coram Aaron patre suo.*

* Levit.10.1.2. 1.Par.24.2.

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Applica tribum Levi, & fac stare in conspectu Aaron sacerdotis, ut ministrent ei, & excubent,*

7. *Et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram tabernaculo testimonii,*

8. *Et custodiant vasa ta-*

Vers. 4. *Sotto gli occhi d' Aronne*. Dipendenti dagli ordini di lui lo ajutavano nelle funzioni del ministero.

Vers. 6. *Affinchè lo servano, cc.* Tutta la tribù di Levi fu destinata al servizio del tabernacolo. Aronne, ed i suoi figliuoli ebbero la dignità del sacerdozio per offerire a Dio i sagrifizj, i pani, le libagioni, l' incenso, il sangue delle vittime. I Leviti furono soggetti ad Aronne, ed agli altri sacerdoti per servire ne' ministeri inferiori più faticosi, e comuni; ma questi non si accostavan mai all' altare.

Vers. 7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto*. Servano al tabernacolo del Signore, ed al suo culto a nome di tutto il popolo. A tutto il popolo doveva appartenere l' incarico di servire il Signore; le veci del popolo dapprima le fecero i primogeniti, indi i Leviti (*vers.*12.), i quali, come si dice *vers.*9. 10. sono dati dal popolo a Dio per servirlo in vece dello stesso popolo, e sono dati ancor da questo a' sacerdoti per servire a Dio sotto di essi. Qui tutt' i Leviti sono chiamati *Nathinei*, cioè dati, donati a Dio pel servigio del suo tabernacolo *Vedi Esdr. lib.* 1. *cap.* 2. 43.

si, e nel servizio di esso (tabernacolo) sieno occupati.

9. E tu offerirai i Leviti

10. Ad Aronne, ed a' figliuoli di lui, a' quali eglino sono stati rimessi da' figliuoli d'Israele. Ad Aronne, ed a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro, che s' ingerisca in tal ministero, sarà messo a morte.

11. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Io ho presi da' figliuoli d'Israele i Leviti in luogo di tutt' i primogeniti, che aprono i primi l'utero della loro madre, e saran miei i Leviti.

13. Imperocchè miei sono tutt' i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra d' Egitto, io consagrai a me tutt' i primi parti in Israele: dall' uomo fino agli animali sono miei. Io il Signore.

14. Ed il Signore parlò a

bernaculi, servientes in ministerio ejus.

9. Dabisque dono Levitas

10. *Aaron, & filiis ejus, quibus traditi sunt a filiis Israel. Aaron autem, & filios ejus constitues super cultum sacerdotii: externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.*

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

12. *Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni primogenito, qui aperit vulvam in filiis Israel, eruntque Levitæ mei.*

13. * *Meum est enim omne primogenitum: ex quo percussi primogenitos in terra Ægypti, sanctificavi mihi quidquid primum nascitur in Israel: ab homine usque ad pecus mei sunt. Ego Dominus.*

* Exod.13.2. Infr.8.16.

14. *Locutusque est Dominus*

Vers. 12. *E saran miei i Leviti*. Perchè io per una gratuita liberissima elezione gli ho voluti per me: imperocchè se in alcuni luoghi (*Exod. 32. 29. Deuter. 33. 9.*) sembra dirsi, che i figliuoli di Levi meritarono quest' onore per lo zelo mostrato nel punire gli adoratori del vitel d' oro, ciò non dee intendersi della elezione di essi, la qual' era fatta già avanti, ma piuttosto della confermazione, che Dio fece allora della elezione già fatta, e manifestata a Mosè. Veggonsi in fatti prima dell' adorazione del vitello le leggi, che debbono osservare i sacerdoti della stirpe di Levi, e la loro consagrazione, e le vesti, che debbono portare: che se non si parla ancora in quei luoghi di tutta la intera tribù, notisi, che fissato in essa il sacerdozio, la sua destinazione alle funzioni minori del tabernacolo ne veniva come per conseguenza.

Mosè nel deserto del Sinai, e disse:

15. Novera i figliuoli di Levi secondo le case de' loro padri, e famiglie, tutt' i maschi da un mese in su.

16. Mosè ne fece il novero, conforme aveva ordinato il Signore.

17. E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi Gerson, e Caath, e Merari:

18. Figliuoli di Gerson Lebni, e Semei:

19. Figliuoli di Caath Amram, e Jesaar, Hebron, ed Oziel:

20. Figliuoli di Merari Moholi, e Musi.

21. Di Gerson uscirono due famiglie, quella di Lebni, e quella di Semei:

22. Delle quali contati tutt' i maschi da un mese in su fecero il numero di sette mila cinquecento.

23. Questi avranno l'alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,

24. Sotto Eliasaph, figliuolo di Lael loro principe.

25. E veglieranno sopra il tabernacolo dell' alleanza.

ad Moysen in deserto Sinai, dicens:

15. *Numera filios Levi per domos patrum suorum, & familias, omnem masculum ab uno mense & supra.*

16. *Numeravit Moyses, ut præceperat Dominus.*

17. * *Et inventi sunt filii Levi per nomina sua Gerson, & Caath, & Merari:*

* Exod. 6. 16.

18. *Filii Gerson Lebni, & Semei:*

19. *Filii Caath Amram, & Jesaar, Hebron, & Oziel:*

20. *Filii Merari Moboli, & Musi.*

21. *De Gerson fuere familiæ duæ, Lebnitica, & Semeitica:*

22. *Quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense & supra, septem millia quingenti.*

23. *Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem,*

24. *Sub principe Eliasaph, filio Lael.*

25. *Et habebunt excubias in tabernaculo fœderis.*

Vers. 15. *Da un mese in su.* Per aver un maggior numero di Leviti da sostituire ad altrettanti primogeniti si contarono qui gli uomini della tribù di Levi da un mese in poi.

Vers. 25. *Veglieranno sopra il tabernacolo ec.* Invigileranno alla custodia delle cose del tabernacolo, che ad essi saranno affidate. Intendasi nello stesso modo la stessa frase, *vers.* 28. La custodia del tabernacolo apparteneva a' sacerdoti, *vers.* 31.

26. Avranno cura dello ſteſſo tabernacolo, e delle ſue coperte, della tenda, che ſi tira davanti alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e delle cortine dell' atrio, del velo parimente, che ſi ſoſpende all' ingreſſo dell' atrio del tabernacolo, e di tutto quel, che ſerve al miniſtero dell' altare; delle corde del tabernacolo, e di tutt' i ſuoi utenſili.

27. La diſcendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti, e Geſaariti, e degli Ebroniti, e degli Ozieliti. Queſte ſono le famiglie de' Caathiti pe' loro nomi.

28. La ſomma di tutt' i maſchi da un meſe in ſu, otto mila ſecento avranno cura del Santuario,

29. Ed avranno alloggiamento dalla parte di mezzodì.

30. Ed il loro principe Eliſaphan, figliuolo di Oziel:

31. Ed eglino avran cura dell' arca, e della menſa, e del candelliere, degli altari, e de' vaſi del Santuario, che ſervono al miniſtero, e del velo, e di tutte le robe, che van con queſte.

26. *Ipſum tabernaculum, & operimentum ejus, tentorium, quod trabitur ante fores tecti fœderis, & cortinas atrii: tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii tabernaculi, & quidquid ad ritum altaris pertinet; funes tabernaculi, & omnia utenſilia ejus.*

27. *Cognatio Caath habebit populos Amramitas, & Jeſaaritas, & Hebronitas, & Ozielitas. Hæ ſunt familiæ Caathitarum recenſitæ per nomina ſua.*

28. *Omnes generis maſculini ab uno menſe & ſupra, octo millia ſexcenti habebunt excubias Sanctuarii,*

29. *Et caſtrametabuntur ad meridianam plagam.*

30. *Princepſque eorum erit Eliſaphan, filius Oziel:*

31. *Et cuſtodient arcam, menſamque, & candelabrum, altaria, & vaſa Sanctuarii, in quibus miniſtratur, & velum, cunctamque hujuſcemodi ſupellectilem:*

Verſ. 26. *Dello ſteſſo tabernacolo, e delle ſue coperte, ec.* Per nome di tabernacolo intendi il velo interiore del tabernacolo fatto delle dieci cortine, *Exod.* 26. 1. 6. *Le coperte* ſono il velo di tela di cilicia, e quelle di pelli roſſe, e quelle di pelli violette.

Verſ. 28. *Avranno cura del Santuario.* Delle coſe del Santuario, che ſono di poi noverate, *verſ.* 38.

Verſ. 31. *E del velo.* Di quel velo, che pende dinanzi al Santo de' Santi; nel qual velo involgeaſi l'arca portata

32. Ed Eleazaro, figliuolo d' Aronne ſacerdote, e primo principe de' Leviti ſoprantenderà a quelli, che hanno la cuſtodia dell' arca.

33. Sotto Merari ſaranno le famiglie de' Moholiti, e de' Muſiti, de' quali fu fatto il novero ne' loro nomi:

34. Tutt' i maſchi da un meſe in ſu, ſei mila dugento.

35. Il loro principe Suriel, figliuolo di Abihaiel: avranno gli alloggiamenti a ſettentrione.

36. Saranno ſotto la loro cura le tavole del tabernacolo, e le ſtanghe, e le colonne colle loro baſi, e tutte le coſe, che vanno con queſte:

37. E parimente le colonne, che circondano l' atrio, colle loro baſi, ed i chiodi, e le funi.

38. Mosè, ed Aronne co' ſuoi figliuoli avranno l' alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell'alleanza ad oriente, vegliando alla cuſtodia del Santuario in mezzo a' figliuoli d' Iſraele: qualunque ſtraniero vi ſi accoſti, ſarà meſſo a morte.

39. Tutt' i Leviti di ſeſſo

32. Princeps autem principum Levitarum Eleazar, filius Aaron ſacerdotis, erit ſuper excubitores cuſtodiæ Sanctuarii.

33. At vero de Merari erunt populi Moholitæ, & Muſitæ recenſiti per nomina ſua:

34. Omnes generis maſculini ab uno menſe & ſupra, ſex millia ducenti.

35. Principes eorum Suriel, filius Abihaiel: in plaga ſeptentrionali caſtrametabuntur.

36. Erunt ſub cuſtodia eorum tabulæ tabernaculi, & vectes, & columnæ, ac baſes earum, & omnia, quæ ad cultum hujuſcemodi pertinent:

37. Columnæque atrii per circuitum cum baſibus ſuis, & paxilli cum funibus.

38. Caſtrametabuntur ante tabernaculum fœderis, id eſt ad orientalem plagam, Moyſes, & Aaron cum filiis ſuis, habentes cuſtodiam Sanctuarii in medio filiorum Iſrael: quiſquis alienus acceſſerit, morietur.

39. Omnes Levitæ, quos

---

da' Caathiti: gli altri veli li portavano i Gerſoniti.

Verſ. 32. *Primo principe de' Leviti*. Eleazaro eſercitava ſopra tutt' i Leviti un' autorità ſimile a quella, che Aronne eſercitava ſopra i ſacerdoti; ma ed egli, e tutti, e tutte le coſe erano ſotto la ſuprema autorità di Aronne.

Verſ. 39. *Tutt' i Leviti ... furono ventidue mila*. Meſſe inſieme le ſomme di ſettemila cinquecento Gerſoniti, di ottomila Caathiti, di ſeimila dugento Merariti, ſi ha il totale

maſcolino da un meſe in ſu, che furon contati famiglia per famiglia da Mosè, e da Aronne ſecondo il comandamento del Signore, furono ventidue mila.

40. Ed il Signore diſſe a Mosè: Conta i primogeniti maſchi de' figliuoli d' Iſraele da un meſe in ſu, e tienne regiſtro.

41. Ed in vece di tutt' i primogeniti de' figliuoli d' Iſraele, ſeparerai per me i Leviti. Io ſono il Signore. Ed i loro beſtiami in vece di tutt' i primogeniti de' beſtiami de' figliuoli d' Iſraele.

42. Mosè fece regiſtro de' primogeniti de' figliuoli d'Iſraele, conforme aveva ordinato il Signore:

43. Ed i maſchi regiſtrati pe' loro nomi da un meſe in ſu furono ventidue mila dugento ſettantatrè.

44. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

45. Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti de' figliuoli d' Iſraele, ed i beſtiami de' Leviti in vece de' beſtiami di quegli, ed i Leviti ſaranno miei. Io ſono il Signore.

46. E pel prezzo de'dugento ſettantatrè primogeniti de' figliuoli d' Iſraele, i quali ſo-

numeraverunt Moyſes, & Aaron juxta præceptum Domini per familias ſuas in genere maſculino a menſe uno & ſupra, fuerunt viginti duo millia.

40. *Et ait Dominus ad Moyſen: Numera primogenitos ſexus maſculini de filiis Iſrael ab uno menſe & ſupra, & habebis ſummam eorum.*

41. *Tolleſque Levitas mihi pro omni primogenito filiorum Iſrael. Ego ſum Dominus. Et pecora eorum pro univerſis primogenitis pecorum filiorum Iſrael.*

42. *Recenſuit Moyſes, ſicut præceperat Dominus, primogenitos filiorum Iſrael:*

43. *Et fuerunt maſculi per nomina ſua a menſe uno & ſupra viginti duo millia ducenti ſeptuaginta tres.*

44. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen dicens:*

45. *Tolle Levitas pro primogenitis filiorum Iſrael, & pecora Levitarum pro pecoribus eorum, eruntque Levitæ mei. Ego ſum Dominus.*

46. *In pretio autem ducentorum ſeptuaginta trium, qui excedunt numerum Levitarum,*

---

di ventiduemila trecento: ma trecento ſono laſciati indietro, perchè erano primogeniti: onde come già conſagrati a Dio non potean computarſi nel numero de' Leviti, che dovean permutarſi co' primogeniti di tutto Iſraele; mentre eſſendo eglino ancora primogeniti avean biſogno d' eſſer riſcattati.

no ſopra il numero de'Leviti,

47. Prenderai cinque ſicli per teſta al peſo del Santuario. Il ſiclo contiene venti oboli.

48. E darài queſto denaro ad Aronne, ed a' figliuoli di lui pe' primogeniti, che ſono di più.

49. Preſe adunque Mosè il denaro per quelli, ch' erano di più, e pe' quali ſi pagava il riſcatto a' Leviti.

50. Per queſti primogeniti de' figliuoli d' Iſraele mille trecento ſeſſantacinque ſicli al peſo del Santuario.

51. E lo diede ad Aronne, ed a' ſuoi figliuoli ſecondo l' ordine datogli dal Signore.

de primogenitis filiorum Iſrael,

47. *Accipies quinque ſiclos per ſingula capita ad menſuram Sanctuarii. Siclus habet viginti obolos.*

* Exod.30.13. Levit.27.25. Infr.18.16. Ezech.45.12.

48. *Dabiſque pecuniam Aaron, & filiis ejus, pretium eorum, qui ſupra ſunt.*

49. *Tulit igitur Moyſes pecuniam eorum, qui fuerant amplius, & quos redemerant a Levitis.*

50. *Pro primogenitis filiorum Iſrael mille trecentorum ſexaginta quinque ſiclorum juxta pondus Sanctuarii.*

51. *Et dedit eam Aaron, & filiis ejus juxta verbum, quod præceperat ſibi Dominus.*

Verſ. 47. *Prenderai cinque ſicli per teſta ec.* Alcuni Rabbini dicono, che furon tirati a ſorte quei primogeniti fino al numero di dugento ſettantatrè, i quali non potendo eſſere permutati pagarono cinque ſicli per uno.

CAPO IV.

Si diſtribuiſcono gli uffizj de' Leviti ſecondo la famiglia di ciaſcheduno.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e diſſe:

2. Fa il novero de' figliuoli di Caath ſeparatamente dagli altri Leviti ſecondo le loro caſe, e famiglie.

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron, dicens:*

2. *Tolle ſummam filiorum Caath de medio Levitarum per domos, & familias ſuas.*

3. Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo conta tutti quelli, ch' entrano di sfazione, e servono nel tabernacolo dell' alleanza.

4. Questo è l' ufficio de' figliuoli di Caath. Nel tabernacolo dell' alleanza, e nel Santa sanctorum

5. Entrerà Aronne, ed i figliuoli di lui, allorchè debbonsi muovere gli alloggiamenti, e caleranno il velo, che pende dinanzi alla porta, ed in esso involgeranno l'arca del testamento,

6. E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto, e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto, ed accomoderanno le stanghe.

7. Parimente la mensa del-

3. *A trigesimo anno & supra usque ad quinquagesimum annum, omnium, qui ingrediuntur, ut stent, & ministrent in tabernaculo fœderis.*

4. *Hic est cultus filiorum Caath. Tabernaculum fœderis, & Sanctum sanctorum*

5. *Ingredientur Aaron, & filii ejus, quando movenda sunt castra, & deponent velum, quod pendet ante fores, involventque eo arcam testimonii,*

6. *Et operient rursum velamine janthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum, & inducent vectes.*

7. *Mensam quoque propo-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Dal trentesimo anno ec.* Nel capo precedente furon contati i Leviti dal primo mese della loro nascita in poi; perchè si trattava di surrogargli a' primogeniti; ma qui si contano da' trent' anni sino a' cinquanta, perchè si tratta di avere uomini robusti, atti a portare ed il tabernacolo, e tutto quello, che andava con esso, e ad esercitare le molte faticose incumbenze del loro ministero.

Vers. 5. *Entrerà Aronne, ed i figliuoli di lui ec.* Ecco il solo caso, in cui i sacerdoti inferiori entravano nel Santo de' Santi, quando cioè, dovendo muoversi il campo, conveniva d' involgere l' arca per darla a portare a' Leviti: allora i sacerdoti vi entravano col Pontefice per ajutarlo.

Vers. 6. *Ed accomoderanno le stanghe.* Le stanghe stavano sempre fisse all' arca, *Exod.* 25. 15., ma si levavano probabilmente nel tempo, che l' arca s' involgea ne' suoi veli, e di poi si rimettevano. Altri spiegano l' Ebreo, come se volesse dire, che i sacerdoti metteano le stanghe sulle spalle di quei, che portavano l' arca.

la propoſizione la involgeranno in coperta di jacinto, e con eſſa metteranno i turiboli, ed i mortai, ed i bicchieri, ed i nappi per le libagioni: ſopra la menſa vi ſaranno ſempre i pani:

8. E vi ſtenderanno ſopra il velo di ſcarlatto, il quale ſarà ancor coperto colla tenda di pelli violette, e vi accomoderanno le ſtanghe.

9. Prenderanno anche una coperta di jacinto, colla quale involgeranno il candelabro colle lucerne, e le ſue forbici, e le ſmoccolatoje, e con tutt' i vaſi dell' olio, e quel, che ſerve ad aggiuſtar le lucerne:

10. E ſopra tutte queſte coſe metteranno una coperta di pelli violette, e vi accomoderanno le ſtanghe.

11. Similmente l' altare d' oro lo involgeranno in una coperta di jacinto, e vi ſtenderanno ſopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le ſtanghe.

12. Tutt' i vaſi, che ſervono al Santuario, li copriranno con una tenda di jacinto, e vi ſtenderanno ſopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le ſtanghe.

13. L' altare eziandio (degli olocauſti) ripulito dalle ceneri lo involgeranno in una coperta di porpora,

14. Poſti ſopra di eſſo tutti gli arneſi, che ſervono per eſſo, viene a dire i bracieri, i forconi, i tridenti, gli uncini, le padelle: gli arneſi

ſitionis involvent hyacinthino pallio, & ponent cum ea thuribula, & mortariola, cyathos, & crateras ad liba fundenda: panes ſemper in ea erunt:

8. *Extendentque deſuper pallium coccineum, quod rurſum operient velamento janthinarum pellium, & inducent vectes.*

9. *Sument & pallium hyacinthinum, quo operient candelabrum cum lucernis, & forcipibus ſuis, & emunctoriis, & cunctis vaſis olei, quæ ad concinnandas lucernas neceſſaria ſunt:*

10. *Et ſuper omnia ponent operimentum janthinarum pellium, & inducent vectes.*

11. *Nec non & altare aureum involvent hyacinthino veſtimento, & extendent deſuper operimentum janthinarum pellium, inducentque vectes.*

12. *Omnia vaſa, quibus miniſtratur in Sanctuario involvent hyacinthino pallio, & extendent deſuper operimentum janthinarum pellium, inducentque vectes.*

13. *Sed & altare mundabunt cinere, & involvent illud purpureo veſtimento,*

14. *Ponentque cum eo omnia vaſa, quibus in miniſterio ejus utuntur, id eſt, ignium receptacula, fuſcinulas, ac tridentes, uncinos, & batil-*

dell' altare li copriranno tutt' insieme con velo di pelli violette, e porranno (ogni cosa) sopra le stanghe.

15. E quando Aronne, ed i figliuoli di lui avranno involte tutte le parti del Santuario, e tutt' i suoi vasi nel muoversi il campo, allora verranno i figliuoli di Caath a prendere gl' involti: e non toccheranno i vasi del Santuario, altrimenti sarebbero messi a morte. Questa è l' incumbenza de' figliuoli di Caath nel tabernacolo dell' alleanza:

16. Il loro capo sarà Eleazaro, figliuolo d'Aronne sommo sacerdote, ed a lui si apparterrà l' aver cura dell' olio per preparare le lucerne, e de' profumi di composizione; e del sagrifizio perpetuo, e dell' olio di unzione, e di tutto quello, che riguarda il culto del tabernacolo, e di tutt' i vasi, che sono nel Santuario.

la: cuncta vasa altaris operient simul velamine janthinarum pellium, & inducent vectes.

15. *Cumque involverint Aaron, & filii ejus Sanctuarium, & omnia vasa ejus in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta: & non tangent vasa Sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo fœderis:*

16. *Super quos erit Eleazar, filius Aaron sacerdotis, ad cujus curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas, & compositionis incensum, & sacrificium, quod semper offertur, & oleum unctionis, & quidquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quæ in Sanctuario sunt.*

Vers. 15. *E non toccheranno i vasi del Santuario.* Non toccheranno neppur gl' involti, che cuoprono i vasi santi: la minaccia di Dio è generale, ma riguarda specialmente l'arca, la quale non era data a portare a' Caathiti, se non perchè i sacerdoti non erano ancora in tal numero da poterla portar essi, come fecero di poi. *Vedi Deuter.* 31. 9.

Vers. 16. *Il loro capo sarà Eleazaro.* Egli avea sopraintendenza a tutt' i Leviti, ma specialmente a quelli della stirpe di Caath; perchè ad essi erano affidate le cose più pregiate, e più sante.

E del sagrifizio perpetuo. La voce Ebrea significa l' obblazione di farina, de' pani, d' olio, e di vino, la quale faceasi mattina, e sera co' due olocausti. *Levit.* 6. 20. 21. E di qui impariamo, che anche nel deserto si offerivan questi sagrifizj, e la legge si osservava in tutto quello, che si potea.

17. Ed il Signore parlò a Mosè, ed Aronne, e disse:

18. Badate, che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata di mezzo a' Leviti:

19. Ma affinchè eglino non periscano, ove vengano a toccare le cose sante, fate così: Aronne, ed i suoi figliuoli entrino (nel Santuario), ed essi preparino a ciascheduno il loro incarico, e spartiscano quello, che gli altri debbono portare.

20. Gli altri non si lascin portare dalla curiosità a mirare le cose, che sono nel Santuario, prima che sieno involte, altrimenti periranno.

21. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

22. Conta anche il numero de' figliuoli di Gerson secondo la loro genealogia, e famiglia, e casa

23. Da' trent' anni in poi fino a' cinquanta. Conta tutti quelli, ch' entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza.

24. L'ufficio della famiglia de' Gersoniti è questo:

25. Essi porteranno i veli del tabernacolo, e le coperte dello stesso tabernacolo, e la seconda coperta, ed il velame di pelli violette, che sta di sopra, e la tenda, che pende all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza,

26. Le cortine dell' atrio,

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:*

18. *Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum:*

19. *Sed hoc facite eis, ut vivant, & non moriantur, si tetigerint sancta sanctorum: Aaron, & filii ejus intrabunt, ipsique disponent opera singulorum, & dividentquid portare quis debeat.*

20. *Alii nulla curiositate videant, quæ sunt in Sanctuario, priusquam involvantur, alioquin morientur.*

21. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

22. *Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos, ac familias, & cognationes suas*

23. *A triginta annis & supra, usque ad annos quinquaginta numera omnes, qui ingrediuntur, & ministrant in tabernaculo fœderis.*

24. *Hoc est officium familiæ Gersonitarum:*

25. *Ut portent cortinas tabernaculi, & tectum fœderis, operimentum aliud, & super omnia velamen janthinum, tentoriumque, quod pendet in introitu tabernaculi fœderis,*

26. *Cortinas atrii, & ve-*

Vers. 26. *Tutte le cose, che spettano all' altare, ec.* Tutt' i veli dell'atrio, che sono intorno all' altare degli olocausti.

ed il velo dell' ingresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose, che spettano all' altare, le funi, ed i vasi del ministero,

lum in introitu, quod est ante tabernaculum. Omnia, quæ ad altare pertinent, funiculos, & vasa ministerii,

27. Li porteranno i figliuoli di Gerson secondo gli ordini, che avranno da Aronne, e da' figliuoli di lui: e ad ognun di loro sarà noto il servigio, che dee prestare.

27. *Jubente Aaron, & filiis ejus, portabunt filii Gerson: & scient singuli cui debeant oneri mancipari.*

28. Queste sono le incumbenze delle famiglie de' Gersoniti nel tabernacolo dell'alleanza: essi dipenderanno da Ithamar figliuolo di Aronne sommo sacerdote.

28. *Hic est cultus familiæ Gersonitarum in tabernaculo fœderis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.*

29. Farai anche il novero de' figliuoli di Merari secondo le famiglie, e le case de' padri loro.

29. *Filios quoque Merari per familias, & domos patrum suorum recensebis.*

30. Da' trent'anni in su fino a' cinquanta conterai tutti quelli, ch' entrano ad adempire l' obbligo del lor ministero, ed a servire al tabernacolo dell' alleanza.

30. *A triginta annis & supra usque ad annos quinquaginta omnes, qui ingrediuntur ad officium ministerii sui, & cultum fœderis testimonii.*

31. La loro incumbenza è questa: Porteranno le tavole del tabernacolo, e le sue travi, le colonne, le loro basi,

31. *Hæc sunt onera eorum: Portabunt tabulas tabernaculi, & vectes ejus, columnas, ac bases earum,*

32. Ed anche le colonne, che sono intorno all'atrio colle loro basi ed i chiodi, e le funi. Riceveranno in consegna tutt' i vasi, e robe contate, e poi le porteranno.

32. *Columnas quoque atrii per circuitum cum basibus, & paxillis, & funibus suis. Omnia vasa, & supellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.*

33. Questa è l' incumbenza della famiglia de' Merariti, ed il ministero loro nel tabernacolo dell' alleanza: e saranno subordinati ad Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aronne.

33. *Hoc est officium familiæ Meraritarum, & ministerium in tabernaculo fœderis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.*

34. Mosè adunque, ed A-

34. *Recensuerunt igitur*

ronne, ed i principi della sinagoga fecero il novero de'figliuoli di Caath, secondo le famiglie, e le case de'padri loro,

35. Da' trent' anni in su fino a' cinquanta contarono tutti quelli, ch' entrano nel ministero del tabernacolo dell' alleanza:

36. E si trovarono due mila settecento cinquanta.

37. Questo è il numero di quelli della stirpe di Caath, ch'entrano nel tabernacolo dell' alleanza, questi furono contati da Mosè, e da Aronne secondo l' ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.

38. Furono similmente contati i figliuoli di Gerson secondo le famiglie, e le case de' padri loro,

39. Da' trent' anni in su fino a' cinquanta furono contati tutti quelli, ch' entrano a servire nel tabernacolo dell' alleanza:

40. E se ne trovarono due mila secento trenta.

41. Questa è la somma de' Gersoniti contati da Mosè, e da Aronne secondo l' ordine del Signore.

42. Furono eziandio contati i figliuoli di Merari secondo le famiglie, e le case de' padri loro,

43. Da' trent' anni in poi fino a' cinquanta furon contati tutti quelli, ch' entrano ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell' alleanza:

44. E si trovarono tre mila dugento:

Moyses, & Aaron, & principes synagogæ, filios Caath per cognationes, & domos patrum suorum,

35. A triginta annis & supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad ministerium tabernaculi fœderis:

36. Et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.

37. Hic est numerus populi Caath, qui intrant tabernaculum fœderis: hos numeravit Moyses, & Aaron juxta sermonem Domini per manum Moysi:

38. Numerati sunt & filii Gerson per cognationes, & domos patrum suorum,

39. A triginta annis & supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediuntur, ut ministrent in tabernaculo fœderis:

40. Et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.

41. Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses, & Aaron juxta verbum Domini.

42. Numerati sunt & filii Merari per cognationes, & domos patrum suorum,

43. A triginta annis & supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi fœderis:

44. Et inventi sunt tria millia ducenti:

45. Questo è il numero de' figliuoli di Merari, che furon noverati da Mosè, e da Aronne, secondo l' ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.

46. Tutt' i Leviti, i quali da Mosè, ed Aronne, e da' principi d' Israele furon contati, e fatti registrare pe'loro nomi, secondo le famiglie, e le case de' padri loro,

47. Da' trent'anni in su fino a' cinquanta, i quali entravano a servire nel tabernacolo, ed a portare i pesi,

48. Furono la somma di otto mila cinquecento ottanta.

49. Mosè ne fece il novero secondo l' ordine del Signore, assegnata a ciascheduno la sua incumbenza, ed il suo peso; conforme aveva a lui comandato il Signore.

45. *Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses, & Aaron juxta imperium Domini per manum Moysi.*

46. *Omnes, qui recensiti sunt de Levitis, & quos recenseri fecit ad nomen Moyses, & Aaron, & principes Israël, per cognationes, & domos patrum suorum,*

47. *A triginta annis & supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredientes ad ministerium tabernaculi, & onera portanda,*

48. *Fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.*

49. *Juxta verbum Domini recensuit eos Moyses, unumquemque juxta officium, & onera sua, sicut præceperat ei Dominus.*

CAPO V.

Quali sieno gl' immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie, ed obblazioni, e della legge di gelosia.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Ordina a' figliuoli d' Israele, che scaccino dagli alloglog-

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Præcipe filiis Israel, ut ejiciant de castris omnem lepro-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *I lebbrosi, e quelli ec.* Sono notate tre specie d' immondezza, per la quale l' uomo, e la donna, che vi fossero soggetti, eran separati, e messi fuora degli alloggiamenti

loggiamenti tutt'i lebbrosi, e quelli, che patiscono gonorrea, e quelli, che sono immondi per causa d' un morto:

3. Maschi, o femmine che sieno, cacciateli via dagli alloggiamenti, affinchè non li rendano immondi, mentre io vi abito insieme con voi.

4. E così fecero i figliuoli d' Israele, e cacciarono coloro fuori degli alloggiamenti, come il Signore avea detto a Mosè.

5. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di quei peccati, che sono ordinarj agli uomini, e per negligenza trasgrediranno il precetto del Signore, e peccheranno,

7. Confesseranno la loro colpa; e risaranno i danni col quinto di più a colui, contra del quale han peccato.

prosum, & qui semine fluit, pollutusque est super mortuo:

3. *Tam masculum, quam feminam ejicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.*

4. *Feceruntque ita filii Israel, & ejecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.*

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Loquere ad filios Israel: Vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quæ solent hominibus accidere, & per negligentiam transgressi fuerint mandatum Domini, atque deliquerunt,*

7. *Confitebuntur peccatum suum, & reddent ipsum caput, quintamque partem desuper ei, in quem peccaverint.*

---

menti per ordine di Dio: I lebbrosi, e quei, che pativan gonorrea, restavan fuora, fino a tanto che fosser guariti, e purificati, *Levit.* 14. 15., quelli poi, ch' erano immondi pel toccamento d' un morto, passati i sette giorni, e fatte le loro purificazioni, tornavano agli alloggiamenti. *Vedi Num.* 19. 11. 12.

Vers. 6. 7. *Se un uomo . . . . farà alcuno di quei peccati ec.* Sono quei peccati, co' quali gli uomini si danneggiano gli uni gli altri, come notò S. Agostino q. 9.; e la legge restringesi a quei peccati, i quali, essendo segreti, non possono essere puniti da' giudici. Uno adunque, che ha commesso simil peccato, se pentito presentasi al sacerdote, dee prima confessare il suo fallo, e di poi fare la restituzione colla giunta d' un quinto.

8. Se non havvi chi riceva la reſtituzione, la faranno al Signore, ed ella ſarà del ſacerdote, eccettuato l' ariete, che ſi offeriſce in eſpiazione, e per eſſer oſtia, che impetri perdono.

8. *Sin autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, & erit ſacerdotis, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut ſit placabilis hoſtia.*

9. Tutte parimente le primizie offerte da' figliuoli d' Iſraele ſpettano al ſacerdote:

9. *Omnes quoque primitiæ, quas offerunt filii Iſrael, ad ſacerdotem pertinent:*

10. E tutto quello, che da ciaſcheduno è portato al Santuario, e poſto nelle mani del ſacerdote, ſarà del ſacerdote.

10. *Et quidquid in Sanctuarium offertur a ſingulis, & traditur manibus ſacerdotis, ipſius erit.*

11. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

11. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

12. Parla a' figliuoli d'Iſraele, e dì loro: Se una donna cade in peccato, e diſpregiando il marito

12. *Loquere ad filios Iſrael, & dices ad eos: Vir, cujus uxor erraverit, maritumque contemnens*

13. Dorme con altro uomo, ed il marito non può venirne in chiaro, ma l' adulterio è naſcoſo, e non può provarſi co' teſtimonj, perchè ella non fu colta in fallo:

13. *Dormierit cum altero viro, & hoc maritus deprehendere non quiverit, ſed latet adulterium, & teſtibus argui non poteſt, quia non eſt inventa in ſtupro:*

14. Se lo ſpirito di geloſia ſi è impoſſeſſato dell' uomo

14. *Si ſpiritus zelotypiæ concitaverit virum contra u-*

Verſ.8. *Se non havvi chi riceva la reſtituzione*. Se non è più vivo colui, a cui fu fatto il danno, e neppure egli ha eredi, ovver queſti non ſi ſanno; il che non può accadere, ſe non riguardo ad un proſelito, perchè un Iſraelita, come dicono gli Ebrei, non può eſſere ſenza eredi. Queſto caſo non era ſtato eſpreſſo nel Levitico, *cap.6.2.5.6.*

Verſ. 14. *Se lo ſpirito di geloſia ſi è impoſſeſſato dell'uomo ec.* Non ſi permetteva alla donna di ricorrere a queſto mezzo, primo, per non avvilire l' autorità del capo della famiglia; ſecondo, perchè le donne ſono di loro natura più proclivi a laſciarſi traſportare dalla geloſia; terzo, perchè il matrimonio è offeſo più dall' adulterio della moglie, che da quel del marito, per ragione dell' illegittima prole, ch' ella intrude nella famiglia; onde l' uomo ammogliato, che pecca

riguardo alla ſua moglie, la quale o è ſtata diſonorata, o ſenza ragione è ſoſpetta,

15. Quegli la menerà al ſacerdote, ed offerirà per lei la decima parte d'un ſato di farina d' orzo ſenza ſpargervi ſopra dell' olio, nè porvi dell' incenſo: perchè queſto è ſagrifizio di geloſia, ed obblazione fatta per iſcoprire l'adulterio.

16. Il ſacerdote adunque la offerirà, e preſenterà (la donna) dinanzi al Signore:

17. E prenderà dell' acqua ſanta in un vaſo di terra, e vi getterà dentro un pocolino di terra del pavimento del tabernacolo.

18. E ſtando la donna al coſpetto del Signore, egli le ſcoprirà il capo, e porrà ſulle mani di lei il ſagrifizio di ricordanza, e l' obblazione di geloſia, ed egli terrà le acque di amaritudine, ſopra le

xorem ſuam, quæ vel polluta eſt, vel falſa ſuſpicione appetitur,

15. *Adducet eam ad ſacerdotem, & offeret oblationem pro illa, decimam partem ſati farinæ hordeaceæ: non fundet ſuper eam oleum, nec imponet thus: quia ſacrificium zelotypiæ eſt, & oblatio inveſtigans adulterium.*

16. *Offeret igitur eam ſacerdos, & ſtatuet coram Domino:*

17. *Aſſumetque aquam ſanctam in vaſe fictili & pauxillum terræ de pavimento tabernaculi mittet in eam.*

18. *Cumque ſteterit mulier in conſpectu Domini, diſcooperiet caput ejus, & ponet ſuper manus illius ſacrificium recordationis, & oblationem zelotypiæ: ipſe autem tenebit aquas amariſſimas, in quibus*

---

con donna libera, non è lapidato; ma la donna maritata, che pecca con uomo libero, è lapidata, *Lev.*20.10., *Deut.*22.24. Queſta legge adattata alla durezza di cuore degli Ebrei, ebbe per fine in primo luogo di rattener il furore de' mariti: in ſecondo luogo di tenere in timore le mogli. Ad imitazione di queſta legge fu introdotta tra' Criſtiani in certi tempi l' uſanza di provare l' innocenza delle mogli col ferro infuocato, ec.; il che fu giuſtamente vietato di poi dalla Chieſa.

Verſ. 15. *Perchè è ſagrifizio di geloſia.* Sagrifizio per lo peccato, che almen ſi preſume commeſſo dalla donna; onde non vi ſi adoprava nè olio, nè incenſo, *Levit.* 5. 11.

Verſ. 17. *Acqua ſanta.* Intendeſi l' acqua, di cui ſi ſervivano per le occorrenze del Santuario.

Verſ. 18. *Le acque di amaritudine.* Elle ſono così chiamate, o perchè il ſacerdote vi metteſſe dentro dell' aſſenzio,

quali ha profferite le maledizioni, ed esecrazioni:

19. E la scongiurerà, e dirà: Se non ha dormito con te altro uomo, e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il talamo conjugale, non nuoceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.

20. Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti sei disonorata, ed hai dormito con altro uomo,

21. Caderai in queste maledizioni: Il Signore ti faccia argomento, ed esempio di maledizione a tutto il suo popolo: faccia infracidir il tuo ventre, e gonfi, e crepi il tuo utero.

22. Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed enfiato il tuo utero s' infracidisca il tuo fianco. E la donna risponderà: Così sia, così sia.

23. Ed il sacerdote scriverà in un libretto queste maledizioni, e le cancellerà coll' acque di amaritudine, sopra le quali scaricò le maledizioni,

24. E le darà a bere alla donna; e quando ella le avrà tracannate,

25. Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sagrifizio

cum exsecratione maledicta congessit.

19. *Adjurabitque eam, & dicet: Si non dormivit vir alienus tecum, & si non polluta es, deserto mariti thoro, non te nocebunt aquæ istæ amarissimæ, in quas maledicta congessi.*

20. *Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es, & concubuisti cum altero viro,*

21. *His maledictionibus subjacebis: Det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere faciat femur tuum, & tumens uterus tuus disrumpatur.*

22. *Ingrediantur aquæ maledictæ in ventrem tuum, & utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier: Amen, amen.*

23. *Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, & delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congessit,*

24. *Et dabit ei bibere; quas cum exhauserit,*

25. *Tollet sacerdos de manu ejus sacrificium zeloty-*

---

come dicono gli Ebrei, ovvero perchè divenivano amare; cioè funeste alla donna, che avesse peccato.

Vers. 23. *E le cancellerà coll' acque*. Ovvero *le raderà nell' acque*, e ciò affinchè la donna bea in certo modo insieme coll' acqua le stesse maledizioni.

di gelosia, e lo alzerà dinanzi al Signore, e porrallo sull' altare: con questo però, che prima

26. Prenderà una pugnata dell' obblazione, e la brucerà sull' altare; ed allora darà a bere alla donna le acque amarissime.

27. Bevute le quali, s' ella ha peccato, e se, disprezzato il marito, si è fatta rea di adulterio, s' imposseſseranno di lei le acque di maledizione, ed enfiato il ventre, infracidera il suo fianco: e quella donna sarà argomento, ed esempio di maledizione per tutto il popolo.

28. Che se non è rea, non patirà mal nissuno, e sarà figliuoli.

29. Questa è la legge per le occasioni di gelosia. Se la donna si aliena dal suo marito, e se si disonora,

30. Ed il marito preso da spirito di gelosia la conduce al cospetto del Signore, ed il sacerdote fa a lei tutto quello, che si è scritto,

31. Il marito sarà senza

piæ, & elevabit illud coram Domino, imponetque illud super altare: ita dumtaxat ut prius

26. *Pugillum sacrificii tollat de eo, quod offertur, & incendat super altare; & sic potum det mulieri aquas amarissimas.*

27. *Quas cum biberit, si polluta est, & contemto viro, adulterii rea, pertransibunt eam aquæ maledictionis, & inflato ventre, computrescet femur: eritque mulier in maledictionem, & in exemplum omni populo.*

28. *Quod si polluta non fuerit, erit innoxia & faciet liberos.*

29. *Ista est lex zelotypiæ. Si declinaverit mulier a viro suo, & si polluta fuerit,*

30. *Marituſque zelotypiæ spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, & fecerit ei sacerdos juxta omnia, quæ scripta sunt,*

31. *Maritus absque culpa*

Vers. 26. *Prenderà una pugnata ec.* Nello stesso tempo la donna bevea l' acqua, ed il sacerdote bruciava la farina.

Vers. 27. *S' ella ha peccato . . . s' imposseſseranno di lei ec.* Dio adunque per provvedere alla pace, ed al bene delle famiglie, permette in un caso sì delicato questa prova, e promette di manifestare la verità con miracolo, gastigando rigorosamente la donna impudica, salvando l' innocente.

Vers. 31. *Il marito sarà senza colpa.* Il marito non peccava, valendosi d' un mezzo permesso dalla legge a tranquillizzare il suo spirito, e provare la verità, e facendo questo

colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.

erit, & illa recipiet iniquitatem suam..

per amore della giustizia, e per non ritenere con se un'adultera; ma avrebbe peccato, se fosse stato spinto a ciò fare da spirito di vendetta, di odio, ec.: e generalmente gl' Interpreti convengono, che di questa legge dee farsi lo stesso giudizio, che di quella del ripudio, la quale Gesù Cristo affermò non essere stata permessa tra' Giudei, se non a motivo della durezza de' loro cuori, e per ovviare a mali maggiori.

CAPO VI.

Consagrazione de' Nazarei, e loro obblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e dì loro: Quando un uomo, o una donna avran fatto voto di santificarsi, e vorran consagrarsi al Signore,

3. Si asterranno dal vino, e da tutto quello, che può ubbriacare: non beranno aceto

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen; dicens:*

2. *Loquere ad filios Israel, & dices ad eos: Vir, sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur, & se voluerint Domino consecrare,*

3. *A vino, & omni, quod inebriare potest, abstinebunt: acetum ex vino, & ex qua-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *E vorran consagrarsi al Signore*. Vorranno essere Nazarei in onor del Signore, come porta l' Ebreo. Di questi Nazarei alcuni avean voto perpetuo, come Samuele, Sansone, e S. Giovanni Batista; altri solamente avean voto temporario, come si racconta di Paolo, *Atti* 21. Giuseppe Ebreo dice, che simil voto faceasi dagli Ebrei ordinariamente in occasione di grave malattia, o di altro pericolo.

Vers. 3. *Non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda*. L' Ebreo *non beranno aceto di vino, o aceto di sicera*. Questo passo, ed alcuni altri hanno dato motivo ad alcuni di credere, che *secor* o *sicera* (la qual voce è tradotta ordinariamente per qualunque specie di liquore, che può ubbriacare) significhi il vino vecchio. *Vedi il Calmet in questo luogo*.

fatto di v[illegible] qualun-
que al[illegible] tut-
to q[illegible] al-
l' u[illegible]
fre[illegible]

cu[illegible]
al[illegible]
fru[illegible]
nè [illegible]

5. [illegible]
loro se[illegible]
rasojo pe[illegible]ne
sieno compi[illegible]ni,
pe' quali sono consagrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma della sua testa.

6. Per tutto il tempo della sua consagrazione non entrerà, dove sia un morto,

7. E non contrarrà immondezza per ragione del funerale nè pur del padre, e della madre, del fratello, e della sorella; perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consagrato al suo Dio.

8. Per tutt' i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.

9. Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a

libet alia potione, & quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes, siccasque non comedent.

4. *Cunctis diebus, quibus ex voto Domino consecrantur, quidquid ex vinea esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.*

5. *Omni tempore separationis suæ* novacula non transibit per caput ejus, usque ad completum diem, quo Domino consecratur. Sanctus erit, crescente cæsarie capitis ejus.*

* Judic. 13. 5.

6. *Omni tempore consecrationis suæ super mortuum non ingredietur,*

7. *Nec super patris quidem, & matris, & fratris, sororisque funere contaminabitur; quia consecratio Dei sui super caput ejus est.*

8. *Omnibus diebus separationis suæ sanctus erit Domino.*

9. *Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo,*

Vers. 5. *Egli sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma.* Sarà consagrato a Dio, e per tale riconosciuto dal lasciar crescere i suoi capelli.

Vers. 9. *Il capo di lui consagrato contrarrà immondezza.* Il Nazareo di voto temporario contraeva immondezza, quando fosse accaduto, che un uomo morisse repentinamente sotto i suoi occhi; allora si radea di nuovo, e ricominciava di nuovo il tempo del Nazareato: egli doveva attribuire a' suoi peccati l' accidente, che gli era occorso.

colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.

erit, & illa recipiet iniquitatem suam.

per amore della giustizia, e per non ritenere con se un'adultera; ma avrebbe peccato, se fosse stato spinto a ciò fare da spirito di vendetta, di odio, ec.: e generalmente gl' Interpreti convengono, che di questa legge dee farsi lo stesso giudizio, che di quella del ripudio, la quale Gesù Cristo affermò non essere stata permessa tra' Giudei, se non a motivo della durezza de' loro cuori, e per ovviare a mali maggiori.

CAPO VI.

Consagrazione de' N[illegible] loro obblazione. Con quali parole i sacerd[illegible] il popolo.

1. ED il S[illegible] *Locutusque est Dominus* Mos[illegible] *ad Moysen; dicens:*
2. Parla: [illegible] *iere ad filios Israel,* le, e dì l[illegible] *ad eos: Vir, sive* uomo, o u[illegible] *um fecerint votum,* fatto voto d[illegible] *centur, & se vo-* vorran consagr[illegible] *omino consecrare,*
3. Si astenga[illegible] *ino, & omni, quod* e da tutto quello [illegible] *i potest, abstinebunt:* briacare: non ber[illegible] *ex vino, & ex qua-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *E vorran consagrarsi al Signore.* Vorranno essere Nazarei in onor del Signore, come porta l' Ebreo. Di questi Nazarei alcuni avean voto perpetuo, come Samuele, Sansone, e S. Giovanni Batista; altri solamente avean voto temporario, come si racconta di Paolo, *Atti* 21. Giuseppe Ebreo dice, che simil voto faceasi dagli Ebrei ordinariamente in occasione di grave malattia, o di altro pericolo.

Vers. 3. *Non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda.* L' Ebreo *non beranno aceto di vino, o aceto di sicera.* Questo passo, ed alcuni altri hanno dato motivo ad alcuni di credere, che *secor* o *sicera* (la qual voce è tradotta ordinariamente per qualunque specie di liquore, che può ubbriacare) significhi il vino vecchio. *Vedi il Calmet in questo luogo.*

fatto di vino, o di qualunque altra bevanda, nè di tutto quello, che si spreme dall' uva; non mangeranno uve fresche, nè secche.

4. Per tutto il tempo, in cui sono consagrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vite, nè uva passa, nè fiocino d' uva.

5. Per tutto il tempo di loro separazione non passerà rasojo pel capo loro fino che sieno compiuti tutt' i giorni, pe' quali sono consagrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma della sua testa.

6. Per tutto il tempo della sua consagrazione non entrerà, dove sia un morto,

7. E non contrarrà immondezza per ragione del funerale nè pur del padre, e della madre, del fratello, e della sorella; perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consagrato al suo Dio.

8. Per tutt' i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.

9. Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a

libet alia potione, & quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes, siccasque non comedent.

4. *Cunctis diebus, quibus ex voto Domino consecrantur, quidquid ex vinea esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.*

5. *Omni tempore separationis suæ* novacula non transibit per caput ejus, usque ad completum diem, quo Domino consecratur. Sanctus erit, crescente cæsarie capitis ejus.*

* Judic. 13. 5.

6. *Omni tempore consecrationis suæ super mortuum non ingredietur,*

7. *Nec super patris quidem, & matris, & fratris, sororisque funere contaminabitur; quia consecratio Dei sui super caput ejus est.*

8. *Omnibus diebus separationis suæ sanctus erit Domino.*

9. *Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo,*

Vers. 5. *Egli sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma.* Sarà consagrato a Dio, e per tale riconosciuto dal lasciar crescere i suoi capelli.

Vers. 9. *Il capo di lui consagrato contrarrà immondezza.* Il Nazareo di voto temporario contraeva immondezza, quando fosse accaduto, che un uomo morisse repentinamente sotto i suoi occhi; allora si radea di nuovo, e ricominciava di nuovo il tempo del Nazareato: egli doveva attribuire a' suoi peccati l' accidente, che gli era occorso.

lui, il capo di lui consecrato contrarrà immondezza: ed ei lo raderà immediatamente lo stesso dì, in cui si purifica, e di poi il settimo giorno:

10. L' ottavo giorno poi offerirà al sacerdote due tortore, o due colombini all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza:

11. Ed il sacerdote ne immolerà uno per lo peccato, e l'altro in olocausto, e farà orazione per lui, che ha peccato per ragion di quel morto: e consagrerà in quel giorno il capo di lui:

12. Ed ei consagrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell' anno per lo peccato: con questo però, che i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.

13. Questa è la legge di tale consagrazione. Compiuti i giorni determinati nel voto, (il sacerdote) lo condurrà alla porta del tabernacolo dell' alleanza,

14. Ed offerirà l'obblazione di lui al Signore, un agnello dell' anno senza macchia in olocausto, ed una pecora dell' anno senza macchia per lo peccato, ed un ariete senza macchia, in ostia pacifica,

15. E di più un paniere di pani azzimi aspersi d' olio, e torte non lievitate unte d'

polluetur caput consecrationis ejus: quod radet illico in eadem die purgationis suæ, & rursum septima:

10. *In octava autem die offeret duos turtures, vel duos pullos columbæ sacerdoti in introitu fœderis testimonii:*

11. *Facietque sacerdos unum pro peccato, & alterum in holocaustum, & deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuo: sanctificabitque caput ejus in die illo:*

12. *Et consecrabit Domino dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato: ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio ejus.*

13. *Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, adducet eum ad ostium tabernaculi fœderis,*

14. *Et offeret oblationem ejus Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum, & ovem anniculam immaculatam pro peccato, & arietem immaculatum, hostiam pacificam,*

15. *Canistrum quoque panum azymorum, qui conspersi sint oleo, & lagana absque*

Vers. 11. *Che ha peccato per ragion di quel morto*. Ha contratta immondezza legale per ragion di quel morto.

olio, ciascuna cosa colle sue libagioni.

16. Le quali cose il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà il sagrifizio tanto per lo peccato, come dell' olocausto.

17. Ed immolerà l' ariete in ostia pacifica al Signore, offerendo insieme il paniere degli azzimi, e le libagioni, che vi vanno secondo il rito.

18. Allora la chioma del Nazareo consecrata si raderà dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, ed (il sacerdote) prenderà quei capelli, e li metterà sul fuoco, sopra di cui su messa l' ostia pacifica.

19. E la spalla cotta dell' ariete, ed una torta non lievitata presa dal paniere, ed una sfiacciata azzima porrà nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.

20. E riprese queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore: ed essendo cose santificate, apparterranno al sacerdote, come

fermento uncta oleo, ac libamina singulorum.

16. *Quæ offeret sacerdos coram Domino, & faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.*

17. *Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum, & libamenta, quæ ex more debentur.*

18. * *Tunc radetur Nazaræus ante ostium tabernaculi fœderis cæsarie consecrationis suæ, tolletque capillos ejus, & ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.*

* Act. 21. 24.

19. *Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unam de canistro, & laganum azymum unum, & tradet in manus Nazaræi, postquam rasum fuerit caput ejus.*

20. *Suscepta que rursum ab eo, elevabit in conspectu Domini: & sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari jussum*

Vers. 18. *Li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa ec.* Li brucerà sullo stesso fuoco dell' altare, sopra di cui si bruciò l'ariete, e le offerte di pane, ed i liquori offerti in ostia pacifica pel Nazareo.

Vers. 20. *E riprese queste cose . . . le alzerà al cospetto del Signore.* E' accennato il rito descritto altre volte, il sacerdote mettea sulle mani del Nazareo la spalla sinistra dell' ariete, il pane, ec., e sostenendogli le mani, alzava le mani di lui, e ciò, che vi era sopra, verso i quattro punti del mondo, e di poi il Nazareo rendea quelle cose al sacerdote, a cui per diritto apparteneano. *Vedi Lev. 7. 31. 32.*

pure il petto, che si è detto doversi separare, e la coscia: dopo di questo il Nazareo può beer vino.

21. Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consagrazione ha fatto al Signore il voto di sua offerta, lasciando da parte le cose, ch' egli abbia possibilità di fare: ei farà secondo ch' ebbe in animo di promettere, affine di rendere perfetta la sua santificazione.

22. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Dì ad Aronne, ed a' suoi figliuoli: Voi benedirete così i figliuoli d' Israele, e direte loro:

24. Il Signore ti benedica, e ti custodisca.

25. Il Signore ti mostri la sua faccia, ed abbia pietà di te.

est, & femur: post hæc potest bibere Nazaræus vinum.

21. *Ista est lex Nazaræi, cum voverit oblationem suam Domino tempore consecrationis suæ, exceptis his, quæ invenerit manus ejus, juxta quod mente devoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suæ.*

22. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. *Loquere Aaron, & filiis ejus: Sic benedicetis filiis Israel, & dicetis eis:*

24. * *Benedicat tibi Dominus, & custodiat te.*

* Eccl. 36. 19.

25. *Ostendat Dominus faciem suam tibi, & misereatur tui.*

Vers. 21. *Lasciando da parte le cose, ch' egli abbia possibilità di fare.* E' in sua libertà l'aggiungere altre cose, che sieno possibili allo stato suo, riguardo alle quali farà tutto quello, che la sua divozione gli suggerì allorchè fece il voto. S. Gregorio Nazianzeno, S. Basilio, S. Gregorio Magno, ed altri Padri riconoscono ne' Nazarei perpetui una figura de' Monaci, e degli Asceti, i quali formaron di poi uno stato così distinto, e venerabile nella Chiesa, e furono il buon odore di Cristo a Dio per la totale separazione dal mondo, per lo spirito di penitenza, e di orazione, e per l' esimia santità de' costumi.

Vers. 25. *Il Signore ti mostri la sua faccia.* Viene a dire, sia egli tua luce a dirigere i tuoi passi; il Signore t'illumini. Osservano gli Ebrei, che lo stesso nome di Jehovah è ripetuto tre volte in questi tre versetti 24. 25. 26., sempre con accenti diversi, per significare il mistero dell' augustissima Trinità.

26. Il Signore rivolga a te la sua faccia, e diati pace.

26. *Convertat Dominus vultum suum ad te, & det tibi pacem.*

27. Ed eglino invocheranno il nome mio sopra i figliuoli d' Israele, ed io li benedirò.

27. *Invocabuntque nomen meum super filios Israel, & ego benedicam eis.*

CAPO VII.

Obblazioni de' principi delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo, e dell' altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, ch' era entrato nel tabernacolo.

1. OR nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, e lo alzò, e lo unse, e lo santificò con tutt' i vasi suoi, e similmente l' altare, e tutt' i suoi vasi,

1. *Factum * est autem in die, qua complevit Moyses tabernaculum, & erexit illud, unxitque, & sanctificavit cum omnibus vasis suis. altare similiter, & omnia vasa ejus,* * Exod. 40. 16.

2. I principi d'Israele, ed i capi delle famiglie in ciascheduna tribù; i quali soprastavano a quelli, de' quali erasi fatto registro, offerirono

2. *Obtulerunt principes Israel, & capita familiarum, qui erant per singulas tribus, præfectique eorum, qui numerati fuerant,*

3. I loro doni dinanzi al Signore: sei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro, ed ognun di essi un bue, e li menarono al cospetto del tabernacolo.

3. *Munera coram Domino: sex plaustra tecta cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duo duces, & unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi.*

4. Ed il Signore disse a Mosè:

4. *Ait autem Dominus ad Moysen:*

5. Prendi da essi il loro dono per servigio del tabernacolo, e lo rimetterai a' Le-

5. *Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi, & trades ea Levitis jux-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, ec.* Quello, ch' è raccontato in questo capitolo de' doni offerti da' principi delle tribù, succedette il secondo giorno del secondo mese dopo l'uscita dell' Egitto.

viti, avuto riguardo al loro ministero.

6. Mosè adunque avendo ricevuti i carri, ed i buoi, li diede a' Leviti.

7. Due carri, e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne avean bisogno:

8. Quattro altri carri, ed otto buoi li diede a' figliuoli di Merari, avuto riguardo agli uffizj, ed incumbenze, che aveano sotto Ithamar figliuolo di Aronne sacerdote:

9. A' figliuoli poi di Caath non diede carri, nè buoi: perchè servono al Santuario, e portano i loro pesi sulle proprie spalle.

10. I capi adunque offerirono le loro obblazioni dinanzi all'altare per la dedicazione dell' altare, il giorno, nel quale fu unto.

11. Ed il Signore disse a Mosè: tutt' i capi offeriscano ogni giorno i loro doni per la consagrazione dell' altare.

12. Il primo giorno fece la sua offerta Nahasson figliuolo di Aminadab della tribù di Giuda:

13. Ed in questa offerta vi furono una scodella d'argento

ta ordinem ministerii sui.

6. *Itaque cum suscepisset Moyses plaustra, & boves, tradidit eos Levitis.*

7. *Duo plaustra, & quatuor boves dedit filiis Gerson, juxta id, quod habebant necessarium:*

8. *Quatuor alia plaustra, & octo boves dedit filiis Merari, secundum officia, & cultum suum sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis:*

9. *Filiis autem Caath non dedit plaustra, & boves: quia in Sanctuario serviunt, & onera propriis portant humeris.*

10. *Igitur obtulerunt duces in dedicationem altaris, die, qua unctum est, oblationem suam ante altare.*

11. *Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.*

12. *Primo die obtulit oblationem suam Nahasson filius Aminadab de tribu Juda:*

13. *Fueruntque in ea acetabulum argenteum pondo cen-*

Vers. 9. *Perchè servono al Santuario*. L' Ebreo *hanno ministero di santità*. Eglino dovean portare l' arca, ed il candelliere d' oro, ed i vasi santi, che stavan nel Santo, e nel Santo de' Santi, e tali cose per la riverenza, che meritavano, non dovevano essere portate su carri, ma sulle spalle di questi Leviti.

di peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sagrifizio:

14. Un piccol vaso d' oro di dieci sicli pieno d'incenso:

15. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l'olocausto:

16. Ed un capro per lo peccato:

17. E pel sagrifizio pacifico due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Nahasson figliuolo di Aminadab.

18. Il secondo giorno fece l' offerta Nathanaele figliuolo di Suar, capo della tribù d' Issachar,

19. Una scodella d' argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sagrifizio:

20. Un piccol vaso d'oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:

21. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l'olocausto:

22. Ed un capro per lo peccato:

23. E pel sagrifizio pacifico due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli d'un anno: questa fu l' offerta di Nathanael figliuolo di Suar.

24. Il terzo giorno Eliab

tum triginta siclorum, phiala argentea habens septuaginta siclos juxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum similа conspersa oleo in sacrificium:

14. *Mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso:*

15. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

16. *Hircumque pro peccato:*

17. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque; agnos anniculos quinque: hæc est oblatio Nahasson filii Aminadab.*

18. *Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dux de tribu Issachar,*

19. *Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos juxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum similа conspersa oleo in sacrificium:*

20. *Mortariolum aureum habens decem siclos plenum incenso:*

21. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

22. *Hircumque pro peccato:*

23. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Nathanael filii Suar.*

24. *Tertio die princeps fi-*

figliuolo di Helon, capo de' figliuoli di Zabulon,

25. Offerse una scodella d' argento di peso di cento trenta sicli, ed una coppa d' argento di settanta sicli a peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sagrifizio:

26. Un piccol vaso d'oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:

27. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l'olocausto:

28. Ed un capro per lo peccato:

29. E pel sagrifizio pacifico due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno, questa è l' offerta di Eliab figliuolo di Helon.

30. Il quarto giorno Elisur figliuolo di Sedeur, principe de' figliuoli di Ruben,

31. Offerse una scodella d' argento di peso cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sagrifizio:

32. Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:

33. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l'olocausto:

34. Ed un capro per lo peccato:

35. Ed in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di

liorum Zabulon, Eliab filius Helon,

25. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila consperſa oleo in sacrificium:*

26. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

27. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

28. *Hircumque pro peccato:*

29. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Eliab filii Helon.*

30. *Die quarto princeps filiorum Ruben, Elisur filius Sedeur,*

31. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila consperſa oleo in sacrificium:*

32. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

33. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

34. *Hircumque pro peccato:*

35. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit ob-*

Eliſur figliuolo di Sedeur.

36. Il quinto giorno Salamiel figliuolo di Suriſaddai, principe de' figliuoli di Simeon,

37. Offerſe una ſcodella d' argento, che peſava cento trenta ſicli, una coppa d'argento di ſettanta ſicli al peſo del Santuario, l' una, e l'altra piena di fior di farina aſperſa d' olio pel ſagrifizio:

38. Un piccol vaſo d' oro del peſo di dieci ſicli pieno d' incenſo:

39. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l'olocauſto:

40. Ed un capro per lo peccato:

41. Ed in oſtie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: queſta fu l'offerta di Salamiel figliuolo di Suriſaddai.

42. Il ſeſto giorno Eliaſaph figliuolo di Duel, principe de' figliuoli di Gad,

43. Offerſe una ſcodella d' argento, che peſava cento trenta ſicli, una coppa d' argento di ſettanta ſicli al peſo del Santuario, l'una, e l' altra piena di fior di farina aſperſa d' olio pel ſagrifizio:

44. Un piccol vaſo d' oro del peſo di dieci ſicli pieno d' incenſo:

45. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l'olocauſto:

46. Ed un capro per lo peccato:

47. Ed in oſtie pacifiche due

latie Eliſur filii Sedeur.

36. Die quinto princeps filiorum Simeon, Salamiel filius Suriſaddai,

37. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta ſiclos, phialam argenteam habentem ſeptuaginta ſiclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum ſimila conſperſa oleo in ſacrificium:

38. Mortariolum aureum appendens decem ſiclos plenum incenſo:

39. Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocauſtum:

40. Hircumque pro peccato:

41. Et in hoſtias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Salamiel filii Suriſaddai:

42. Die ſexto princeps filiorum Gad, Eliaſaph filius Duel,

43. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta ſiclos, phialam argenteam habentem ſeptuaginta ſiclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum ſimila conſperſa oleo in ſacrificium:

44. Mortariolum aureum appendens decem ſiclos plenum incenſo:

45. Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocauſtum:

46. Hircumque pro peccato:

47. Et in hoſtias pacifico-

buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: queſta fu l'oferta di Eliaſaph figliuolo di Duel.

48. Il ſettimo giorno Eliſama figliuolo di Ammiud, principe de' figliuoli di Ephraim,

49. Offerſe una ſcodella d' argento del peſo di cento trenta ſicli, una coppa d' argento di ſettanta ſicli a peſo del Santuario, l'una, e l'altra piena di fior di farina aſperſa d'olio pel ſagrifizio:

50. Un piccol vaſo d'oro del peſo di dieci ſicli pieno d' incenſo:

51. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l'olocauſto:

52. Ed un capro per lo peccato:

53. Ed in oſtie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: queſta fu l' offerta di Eliſama figliuolo di Ammiud.

54. L' ottavo giorno Gamaliel figliuolo di Phadaſſur, Principe de' figliuoli di Manaſſe,

55. Offerſe una ſcodella d' argento del peſo di cento trenta ſicli, una coppa d' argento di ſettanta ſicli al peſo del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aſperſa d'olio pel ſagrifizio:

56. Un piccol vaſo d' oro del peſo di dieci ſicli pieno d'incenſo:

57. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello d' un anno per l'olocauſto:

58. Ed

rum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Eliaſaph filii Duel.

48. *Die ſeptimo princeps filiorum Ephraim, Eliſama filius Ammiud,*

49. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta ſiclos, phialam argenteam habentem ſeptuaginta ſiclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum ſimila conſperſa oleo in ſacrificium:*

50. *Mortariolum aureum appendens decem ſiclos plenum incenſo:*

51. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocauſtum:*

52. *Hircumque pro peccato:*

53. *Et in hoſtias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Eliſama filii Ammiud.*

54. *Die octavo princeps filiorum Manaſſe, Gamaliel filius Phadaſſur,*

55. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta ſiclos, phialam argenteam habentem ſeptuaginta ſiclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum ſimila conſperſa oleo in ſacrificium:*

56. *Mortariolum aureum appendens decem ſiclos plenum incenſo:*

57. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocauſtum:*

58. *Hir-*

58. Ed un capro per lo peccato :

59. Ed in oſtie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno : queſta fu l' offerta di Gamaliel figliuolo di Phadaſſur .

60. Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeone, principe de' figliuoli di Beniamin,

61. Offerſe una ſcodella d' argento del peſo di cento trenta ſicli , una coppa d' argento di ſettanta ſicli al peſo del Santuario , l'una, e l' altra piena di fior di farina aſperſa d'olio pel ſagrifizio :

62. Ed un piccol vaſo d' oro del peſo di dieci ſicli pieno d' incenſo :

63. Un bue di branco , ed un ariete , ed un agnello dell' anno per l'olocauſto :

64. Ed un capro per lo peccato :

65. Ed in oſtie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno : queſta fu l' offerta di Abidan figliuolo di Gedeone.

66. Il decimo giorno Ahiezer figliuolo di Ammiſaddai, principe de' figliuoli di Dan,

67. Offerſe una ſcodella d' argento del peſo di cento trenta ſicli , una coppa d' argento di ſettanta ſicli al peſo del Santuario , l' una e l' altra piena di fior di farina aſperſa d'olio pel ſagrifizio :

68. Un piccol vaſo d' oro del peſo di dieci ſicli pieno d' incenſo :

58. *Hircumque pro peccato :*

59. *Et in hoſtias pacificorum boves duos , arietes quinque , hircos quinque , agnos anniculos quinque : hæc fuit oblatio Gamaliel filii Phadaſſur .*

60. *Die nono princeps filiorum Beniamin , Abidan filius Gedeonis ,*

61. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta ſiclos , phialam argenteam habentem ſeptuaginta ſiclos ad pondus Sanctuarii , utrumque plenum ſimila conſperſa oleo in ſacrificium :*

62. *Et mortariolum aureum appendens decem ſiclos plenum incenſo :*

63. *Bovem de armento , & arietem, & agnum anniculum in holocauſtum :*

64. *Hircumque pro peccato:*

65. *Et in hoſtias pacificorum boves duos , arietes quinque , hircos quinque , agnos anniculos quinque : hæc fuit oblatio Abidan filii Gedeonis.*

66. *Die decimo princeps filiorum Dan , Ahiezer filius Ammiſaddai ,*

67. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta ſiclos , phialam argenteam habentem ſeptuaginta ſiclos ad pondus Sanctuarii , utrumque plenum ſimila conſperſa oleo in ſagrificium :*

68. *Mortariolum aureum appendens decem ſiclos plenum incenſo :*

69. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno in olocausto:

70. Ed un capro per lo peccato:

71. Ed in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.

72. L' undecimo giorno Phegiel figliuolo di Ochran, principe de' figliuoli di Aser.

73. Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, piena l' una, e l' altra di fior di farina aspersa d' olio pel sagrifizio:

74. Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:

75. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno in olocausto:

76. Ed un capro per lo peccato:

77. Ed in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Phegiel figliuolo di Ochran.

78. Il duodecimo giorno Ahira figliuolo di Enan, principe de'figliuoli di Nephthali,

79. Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una, e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sagrifizio:

69. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

70. *Hircumque pro peccato:*

71. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque, hæc fuit oblatio Ahiezer filii Ammisaddai.*

72. *Die undecimo princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ochran,*

73. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

74. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

75. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

76. *Hircumque pro peccato:*

77. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Phegiel filii Ochran.*

78. *Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Enan,*

79. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila oleo conspersa in sacrificium:*

80. Un piccol vaſo d' oro del peſo di dieci ſicli pieno d' incenſo:

81. Un bue di branco, ed un ariete, ed un agnello dell' anno per l' olocauſto:

82. Ed un capro per lo peccato:

83. Ed in oſtie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: queſta fu l'offerta di Ahira figliuolo di Enan.

84. Queſte coſe furon offerte da' principi d' Iſraele alla dedicazione dell' altare, allorchè queſto fu conſecrato: dodici ſcodelle d' argento, dodici coppe d' argento, dodici vaſetti d' oro:

85. Con queſta regola, che una ſcodella peſava cento trenta ſicli, ed una coppa ſettanta ſicli: viene a dire, che in tutto peſavano tutt' i vaſi d' argento due mila quattrocento ſicli al peſo del Santuario:

86. I dodici piccoli vaſi d' oro pieni d' incenſo, i quali peſavano ognuno dieci ſicli a peſo del Santuario; faceano tutt' inſieme cento venti ſicli d' oro:

87. Buoi di branco per l' olocauſto dodici, dodici arieti, dodici agnelli d' un anno colle loro libagioni, dodici capre per lo peccato.

88. Per le oſtie pacifiche ventiquattro buoi, ſeſſanta arieti, ſeſſanta capri, ſeſſanta agnelli dell' anno. Queſte co-

80. *Mortariolum aureum appendens decem ſiclos, plenum incenſo:*

81. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocauſtum:*

82. *Hircumque pro peccato:*

83. *Et in hoſtias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Ahira filii Enan.*

84. *Hæc in dedicatione altaris oblata ſunt a principibus Iſrael in die, qua conſecratum eſt: acetabula argentea duodecim: phialæ argenteæ duodecim, mortariola aurea duodecim:*

85. *Ita ut centum triginta ſiclos argenti haberet unum acetabulum, & ſeptuaginta ſiclos haberet una phiala: id eſt, in commune vaſorum omnium ex argento ſicli duo millia quadringenti pondere Sanctuarii:*

86. *Mortariola aurea duodecim plena incenſo, denos ſiclos appendentia pondere Sanctuarii; id eſt, ſimul auri ſicli centum viginti:*

87. *Boves de armento in holocauſtum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim, & libamenta eorum, hirci duodecim pro peccato.*

88. *In hoſtias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes ſexaginta, hirci ſexaginta, agni anniculi ſexaginta. Hæc*

se furono offerte alla dedicazione dell' altare, allorchè questo fu unto.

oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.

89. E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell' alleanza per consultare l' oracolo, udiva la voce di lui, che gli parlava dal propiziatorio, ch' era sopra l' arca del testimonio tra' due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.

89. *Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum fœderis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde & loquebatur ei.*

CAPO VIII.

Del luogo, e della materia, e forma del candelabro. Dell' età, e della consagrazione de' Leviti.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ad Aronne, e dì a lui: Quando tu avrai messe le sette lucerne sul candelliere, lo collocherai dalla parte di mezzodì. Ordina adunque, che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa de' pani della proposizione, elle debbono gettare la loro luce in quella parte, ch' è dirimpetto al candelliere.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere Aaron, & dices ad eum: Cum posueris septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur præcipe, ut lucernæ contra boream e regione respiciant ad mensam panum propositionis; contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Quando tu avrai messe le sette lucerne.* L'Ebreo può significare *quando avrai accese*, ovvero *quando accenderai le lucerne*. Queste si cavavano, e si mettevano, essendo cosa staccata dal candelabro, come già si disse.

Che le lucerne guardino a settentrione, ec. Il candelliere era situato nel Santo a mezzodì, ed un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l' altro a ponente; illuminando l' altare de' timiami, ch' era all' oriente, e la mensa de' pani della proposizione, ch' era a settentrione dirimpetto allo stesso candelabro.

3. Ed Aronne fece così, e pose le lucerne sul candelliere, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè.

4. Or il candelabro era fatto in tal guisa: tanto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall' uno, e dall' altro lato, erano di un sol pezzo d' oro lavorato a martello: secondo il modello mostratogli dal Signore fabbricò Mosè il candelabro.

5. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli d' Israele, e purificali

7. Con questo rito: Si aspergano coll' acqua di espiazione, e radano tutt' i peli del loro corpo: e dopo che avranno lavate le lor vesti, e si saranno mondati,

8. Prenderanno un bue di branco, e per sua libagione del fior di farina aspersa d' olio: un altro bue di branco prenderai tu per lo peccato:

9. E condurrai i Leviti dinanzi al tabernacolo dell' alleanza, congregato tutto il concilio de' figliuoli d'Israele:

10. E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i

3. *Fecitque Aaron, & imposuit lucernas super candelabrum, ut præceperat Dominus Moysi.*

4. *Hæc autem erat fabtura candelabri: ex auro ductili tam medius stipes, quam cuncta, quæ ex utroque calamorum latere nascebantur: juxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.*

5. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Tolle Levitas de medio filiorum Israel, & purificabis eos*

7. *Juxta hunc ritum: Aspergantur aqua lustrationis, & radant omnes pilos carnis suæ: cumque laverint vestimenta sua, & mundati fuerint,*

8. *Tollent bovem de armentis, & libamentum ejus similam oleo consperſam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato:*

9. *Et applicabis Levitas coram tabernaculo fœderis, convocata omni multitudine filiorum Israel:*

10. *Cumque Levitæ fuerint coram Domino, ponent filii*

Vers. 7. *Si aspergano coll' acqua di espiazione*. Viene a dire con acqua, in cui sia stemperata la cenere della vacca rossa (di cui vedi *cap.* 19. 17.) la qual cenere si conservava nel tempio, e se ne portava nelle case per farne acqua di espiazione.

Vers. 10. *I figliuoli d' Israele porranno le loro mani so-*

figliuoli d' Iſraele porranno le loro mani ſopra di eſſi:

11. Ed Aronne offerirà i Leviti, qual dono de' figliuoli d' Iſraele al coſpetto del Signore, perchè a lui ſervano nel miniſtero.

12. Parimente i Leviti imporranno le mani loro ſulle teſte de' buoi, de' quali uno lo immolerai per lo peccato, e l' altro in olocauſto al Signore, affine d'impetrar grazia per eſſi.

13. E preſenterai i Leviti al coſpetto di Aronne, e de' ſuoi figliuoli, ed offertigli al Signore li conſagrerai,

14. E li ſeparerai di mezzo a' figliuoli d' Iſraele, affinchè ſieno miei:

15. E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per ſervire a me. In tal guiſa tu li purificherai e li conſagrerai in offerendogli al Signore: perocchè ſono ſtati donati a me da' figliuoli d' Iſraele.

Iſrael manus ſuas ſuper eos:

11. Et offeret Aaron Levitas, munus in conſpectu Domini a filiis Iſrael, ut ſerviant in miniſterio ejus.

12. Levitæ quoque ponent manus ſuas ſuper capita boum, e quibus unum facies pro peccato, & alterum in holocauſtum Domini, ut depreceris pro eis.

13. Statueſque Levitas in conſpectu Aaron, & filiorum ejus, & conſecrabis oblatos Domino,

14. Ac ſeparabis de medio filiorum Iſrael, ut ſint mei:

15. Et poſtea ingredientur tabernaculum fœderis, ut ſerviant mihi. Sicque purificabis, & conſecrabis eos in oblationem Domini: quoniam dono donati ſunt mihi a filiis Iſrael.

---

pra di eſſi. I figliuoli d' Iſraele, o piuttoſto i principi delle tribù, ed un numero di anziani rappreſentanti il popolo d' Iſraele, imporranno le mani a' Leviti, col qual rito dichiareranno, che ſeparano dal loro ceto i Leviti per conſagrargli al Signore, ed al miniſtero del ſuo tabernacolo, affinchè a nome di tutto il popolo lo ſervano.

Verſ. 11. *Ed Aronne offerirà*. Nell' Ebreo *eleverà i Leviti*: come ſi facea di certe parti delle vittime, e di altre offerte, che facevanſi al Signore. *Vedi cap.* 7. 20. Si può credere, che Aronne colla ſua mano volgeſſe ciaſcun de' Leviti, verſo i quattro punti del mondo. *Vedi verſ.* 21.

Verſ. 15. *Entreranno nel tabernacolo dell'alleanza*. Viene a dire nell' atrio del tabernacolo; ovvero entreranno nel

16. Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti, ch' escono i primi del sen materno in Israele:

16. **Pro primogenitis, quæ aperiunt omnem vulvam in Israel, accepi eos:*

*Exod. 13. 2. Sup. 3. 13. Luc. 2. 23.

17. Perocchè sono miei tutt' i primogeniti de' figliuoli d' Israele tanto degli uomini, come degli animali: li riserbai per me fin da quel giorno, in cui io uccisi tutt'i primogeniti nella terra d'Egitto:

17. *Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel tam ex hominibus, quam ex jumentis: ex die, quo percussi omne primogenitum in terra Ægypti, sanctificavi eos mihi:*

18. Ed io presi i Leviti in vece di tutt'i primogeniti de' figliuoli d' Israele:

18. *Et tuli Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:*

19. E trattili di mezzo al popolo gli ho donati ad Aronne, ed a' suoi figliuoli, affinchè servano a me per Israele nel tabernacolo dell' alleanza, e per lui facciau preghiere, affinchè non sia flagellato il popolo, ove ardisse d' accostarsi al Santuario.

19. *Tradidique eos dono Aaron, & filiis ejus de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in tabernaculo fœderis, & orent pro eis, ne sit in populo plaga, si ausi fuerint accedere ad Sanctuarium.*

20. E Mosè, ed Aronne, e tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele fecero riguardo a' Leviti quello, che il Signore avea comandato a Mosè:

20. *Feceruntque Moyses, & Aaron, & omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quæ præceperat Dominus Moysi:*

21. E furono purificati, e lavarono le loro vesti, ed Aronne gli elevò al cospetto del Signore, e fece orazione per essi:

21. *Purificatique sunt, & laverunt vestimenta sua. Elevavitque eos Aaron in conspectu Domini, & oravit pro eis:*

22. Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffizj loro nel tabernacolo dell' alleanza sotto Aronne, ed i figliuoli di lui. Quello, che

22. *Ut purificati ingrederentur ad officia sua in tabernaculum fœderis coram Aaron, & filiis ejus. Sicut præceperat Dominus Moysi de*

---

tabernacolo stesso, quando sarà disfatto, per prendere le parti di esso, che ciascuno ne dee portare.

il Signore ordinò a Mosè riguardo a' Leviti, fu fatto.

23. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

24. Questa è legge riguardo a' Leviti: Da' venticinque anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell'alleanza:

25. E compiuto l' anno cinquantesimo dell' età loro, finiranno di servire:

26. Ma saranno ajuti de' loro fratelli nel tabernacolo dell' alleanza per aver cura delle cose, che saranno loro affidate; ma non saranno le funzioni di prima. Così disporrai riguardo alle incumbenze de' Leviti.

Levitis, ita factum est.

23. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

24. *Hæc est lex Levitarum: A viginti quinque annis, & supra ingredientur, ut ministrent in tabernaculo fœderis:*

25. *Cumque quinquagesimum annum ætatis implevérint, servire cessabunt:*

26. *Eruntque ministri fratrum suorum in tabernaculo fœderis, ut custodiant, quæ sibi fuerint commendata; opera autem ipsa non faciant. Sic dispones Levitis in custodiis suis.*

Vers. 24. *Da' venticinque anni in là*. Di sopra, *cap.* 4. 3., perchè si trattava di portare le cose del tabernacolo, si ammisero i Leviti da' trent' anni in su: qui poi trattandosi generalmente di tutt' i servigj, a' quali son destinati gli stessi Leviti, si fissa l' età di venticinque anni, nella quale certamente erano già in istato di far molte delle loro incumbenze. Alcuni Ebrei dicono, che all' età di venticinque anni cominciavano ad imparare le cose spettanti all' uffizio loro; a' trent' anni cominciavano ad esercitarlo: dopo i cinquant' anni erano esenti dalle fatiche più gravi, ed avevano una specie di riposo e solamente davano la mano in quel, che potevano, ed assistean col consiglio i loro fratelli, come si dice in appresso.

CAPO IX.

In qual tempo debbano celebrare la Paſqua quei, che ſono mondi; ed in qual tempo gl' immondi. La nube, che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come ſpecie di fuoco guida l' eſercito per 40. interi anni.

1. IL Signore parlò a Mosè, nel deſerto del Sinai, l'anno ſecondo dopo l'uſcita dell'Egitto, il primo meſe, e diſſe:

2. Facciano i figliuoli d' Iſraele la Paſqua nel tempo ſtabilito,

3. Il dì decimoquarto di queſto meſe alla ſera, ſecondo tutte le cerimonie, ed i riti di eſſa.

4. E Mosè comandò a' figliuoli d' Iſraele, che faceſſero la Paſqua.

5. Ed eſſi la fecero al tempo ſtabilito, il quartodecimo giorno del meſe alla ſera preſſo il monte Sinai. I figliuoli d' Iſraele fecer tutte le coſe, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

6. Quando ecco, che alcuni, ch'erano immondi per cauſa di un morto, e non poteano far la Paſqua in quel gior-

1. *LOcutus eſt Dominus ad Moyſen in deſerto Sinai, anno ſecundo poſtquam egreſſi ſunt de terra Ægypti, menſe primo dicens:*

2. **Faciant filii Iſrael Phaſe in tempore ſuo,*

* Exod. 12. 3.

3. *Quartadecima die menſis hujus ad veſperam, juxta omnes cæremonias, & juſtificationes ejus.*

4. *Præcepitque Moyſes filiis Iſrael, ut facerent Phaſe.*

5. *Qui fecerunt tempore ſuo, quartadecima die menſis ad veſperam in monte Sinai. Juxta omnia, quæ mandaverat Dominus Moyſi, fecerunt filii Iſrael.*

6. *Ecce autem quidam immundi ſuper anima hominis, qui non poterant facere Phaſe in die illo, accedentes ad*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1., e 2. *Il Signore parlò.* Si potrebbe tradurre *il Signore avea parlato*: perocchè queſto ſeguì prima del cenſo deſcritto nel capo 1. Notiſi, che ſecondo gli Ebrei la Paſqua, di cui qui ſi parla, è la ſola, che gli Ebrei faceſſero nello ſpazio di quarant'anni nel deſerto.

no, si accostarono a Mosè, ed Aronne,

7. E disser loro: Noi siamo immondi per causa d' un morto: perchè ci è egli tolto di poter fare l' obblazione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d' Israele?

8. Rispose loro Mosè: Aspettate, che io consulti il Signore intorno a quel, ch' ei disponga riguardo a voi.

9. Ed il Signore, parlò a Mosè, e disse:

10. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo a causa d' un morto, od è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore

11. Il secondo mese, il quartodecimo giorno del mese alla sera: ei la mangerà cogli azzimi, e colle lattughe salvatiche:

12. Non ne serberà nulla per fino alla mattina, e non

Moysen, & Aaron,

7. Dixerunt eis: Immundi sumus super anima hominis: quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel?

8. Quibus respondit Moyses: State, ut consulam, quid præcipiat Dominus de vobis.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

10. Loquere filiis Israel: Homo, qui fuerit immundus super anima, sive in via procul in gente vestra, faciat Phase Domino

11. In mense secundo, quartadecima die mensis ad vesperam: cum azymis, & lactucis agrestibus comedent illud:

*12. Non relinquent ex eo quippiam usque mane, * &*

Vers. 7. *Perchè ci è egli tolto ec.* Da un lato erano esclusi per la loro immondezza dal toccar le cose sante, e dal mangiare delle vittime offerte al Signore; dall' altro lato sapeano, che il Signore aveva ordinato con grandi minacce, che tutti gl' Israeliti facessero la Pasqua; e questa essendo legata ad un giorno fisso, doveano restare almen tutto quell' anno senza far la Pasqua, non potendo allora farla cogli altri; e sapevano ancora, che nella prima Pasqua celebrata in Egitto tutti senza distinzione di mondi, e d' immondi avean fatta la Pasqua. Iddio senza derogare alla legge dell' immondezza legale ordinò, che quest' immondi facessero la Pasqua nel mese secondo; e la stessa cosa decretò in grazia di quegli, i quali trovandosi per viaggio lontani dal loro paese non potevano arrivare al luogo destinato da Dio in tempo da poterla fare cogli altri.

romperà niſſuno delle ſue oſſa; oſſerverà tutt' i riti della Paſqua.

13. Ma ſe uno è mondo, e non è per viaggio, e contuttociò non ha ſatta la Paſqua, ſarà ſterminata quell'anima dalla ſocietà del ſuo popolo, perchè non ha offerto al Signore il ſagrifizio nel tempo ſtabilito: egli pagherà il fio del ſuo peccato.

14. Parimente ſe vi ſaranno tra voi degli ſtranieri, o venuti d'altro paeſe, eſſi faran la Paſqua del Signore ſecondo le ſue cerimonie, e riti. Lo ſteſſo comando oſſerveranno tra voi il foreſtiero, e l'abitante del paeſe.

15. Ora il giorno, in cui fu eretto il tabernacolo, lo ricoperſe una nuvola. Dalla ſera poi fino al mattino era ſopra il padiglione come una fiamma.

16. La coſa andava ſempre così: di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.

17. E quando ſi metteva in moto la nuvola, che copriva il tabernacolo, ſi mettevano in viaggio i figliuoli d'Iſraele: e poneano gli alloggiamenti, ove quella fermavaſi.

os ejus non confringent; omnem ritum Phaſe obſervabunt.

*Exod.12.46. Joan.19.36.

13. *Si quis autem & mundus eſt, & in itinere non fuit, & tamen non fecit Phaſe, exterminabitur anima illa de populis ſuis, quia ſacrificium Domino non obtulit tempore ſuo: peccatum ſuum ipſe portabit.*

14. *Peregrinus quoque, & advena ſi fuerint apud vos, facient Phaſe Domino juxta cæremonias, & juſtificationes ejus. Præceptum idem erit apud vos tam advenæ, quam indigenæ.*

15. **Igitur die, qua erectum eſt tabernaculum, operuit illud nubes. A veſpere autem ſuper tentorium erat quaſi ſpecies ignis uſque mane.*

* Exod.40.16. Sup.7. 1.

16. *Sic fiebat jugiter: per diem operiebat illud nubes, & per noctem quaſi ſpecies ignis.*

17. *Cumque ablata fuiſſet nubes, quæ tabernaculum protegebat, tunc proficiſcebantur filii Iſrael: & in loco, ubi ſtetiſſet nubes, ibi caſtrametabantur.*

Verſ. 14. *Se vi ſaranno tra voi degli ſtranieri, o venuti d'altro paeſe.* Gli Ebrei, che vengono d'altro paeſe, e gli ſtranieri di nazione, ma convertiti al Giudaiſmo, e divenuti proſeliti di giuſtizia faranno la Paſqua. I proſeliti di ſolo domicilio non poteano farla, perchè non erano circonciſi e non profeſſavano tutta la legge.

18. Al comando di Dio partivano, ed al comando di lui piantavan le tende. Per tutto il tempo, che la nuvola reſtava immota ſul tabernacolo, non ſi partivano da quel luogo:

19. E ſe per molto tempo ſi ſtava ferma ſopra di quello, i figliuoli d'Iſraele ſtavano attenti ad ogni cenno del Signore, e non ſi moveano

20. Per tutt' i giorni, che ſi ſtava la nuvola ſopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavan le tende, ed al comando di lui le ripiegavano.

21. Se la nuvola era ſtata ferma dalla ſera al mattino, e ſubitamente al primo albore ſi allontanava dal tabernacolo, ſi mettevano in viaggio: e ſe dopo un dì, ed una notte ella ſi ritirava, ripiegavano le tende.

22. Se poi per due dì, o per un meſe, o per più lungo ſpazio ella ſtava ferma ſopra il tabernacolo, i figliuoli d' Iſraele ſi ſtavano nel medeſimo luogo, e non ſi partivano: ma ſubito ch'ella ſi allontanava, movevano il campo.

23. Alla parola del Signore piantavano le tende, ed alla parola di lui ſi ponevano in iſtrada; e ſtavano attenti ad ogni cenno del Signore, come queſti aveva ordinato per mezzo di Mosè.

18. *Ad imperium Domini proficiſcebantur, & ad imperium illius figebant tabernaculum.* * *Cunctis diebus, quibus ſtabat nubes ſuper tabernaculum, manebant in eodem loco:* * 1. Cor. 10. 1.

19. *Et ſi eveniſſet, ut multo tempore maneret ſuper illud, erant filii Iſrael in excubiis Domini, & non proficiſcebantur*

20. *Quot diebus fuiſſet nubes ſuper tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, & ad imperium illius deponebant.*

21. *Si fuiſſet nubes a veſpere uſque mane, & ſtatim diluculo tabernaculum reliquiſſet, proficiſcebantur: & ſi poſt diem, & noctem receſſiſſet, diſſipabant tentoria.*

22. *Si vero biduo, aut uno menſe, vel longiori tempore fuiſſet ſuper tabernaculum, manebant filii Iſrael in eodem loco, & non proficiſcebantur: ſtatim autem ut receſſiſſet, movebant caſtra.*

23. *Per verbum Domini figebant tentoria, & per verbum illius proficiſcebantur: erantque in excubiis Domini, juxta imperium ejus per manum Moyſi.*

CAPO X.

Dio comanda, che facciansi due trombe d' argento, e ne insegna l' uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell' alzarsi, e nel deporsi dell' arca.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Fatti due trombe d' argento battuto al martello; colle quali tu possa avvisare tutta la moltitudine, quando dee muoversi il campo.

3. E quando suonerai le trombe, si raunerà da te tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo dell' alleanza.

4. Se suonerai una sola volta verranno a te i principi, ed i capi del popolo d'Israele.

5. Se il suono sarà più lungo, e rotto, si metteranno in via i primi, quelli, che sono dalla parte d' oriente.

6. E ad un simile secondo suono, e grido della tromba, ripiegheranno le tende quelli, che abitano a mezzogiorno: e nella stessa guisa faranno gli

1. *LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare possis multitudinem, quando movenda sunt castra.*

3. *Cumque increpueris tubis, congregabitur ad te omnis turba ad ostium tabernaculi fœderis.*

4. *Si semel clangueris, venient ad te principes, & capita multitudinis Israel.*

5. *Si autem prolixior, atque concisus clangor increpuerit, movebunt castra primi, qui sunt ad orientalem plagam.*

6. *In secundo autem sonitu, & pari ululatu tubæ, levabunt tentoria, qui habitant ad meridiem: & juxta hunc modum reliqui facient, ululanti-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *E quando suonerai le trombe ec.* Il suono di tutte due le trombe era segno, che tutto il popolo doveva adunarsi.

Vers. 4. *Se suonerai una sola volta.* Ovvero (come ha l' Ebreo, ed i LXX.) *con una sola tromba.*

Vers. 6. *Ululando le trombe ec.* Facendo le trombe un suono simile agli urli delle bestie interrotti.

altri, ululando le trombe per la partenza.

7. Quando poi dee raunarsi il popolo, il suono delle trombe sarà semplice, e non interrotto.

8. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli d' Aronne: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.

9. Se uscirete del vostro paese per andare contra i nemici, che vi fanno guerra, suonerete le trombe, ed il Signore Dio vostro ricorderassi di voi per sottrarvi dalle mani de' vostri nemici.

10. Quando farete banchetto, e ne'giorni festivi, e nelle calende suonerete le trombe nel tempo degli olocausti, e delle vittime pacifiche, affinchè faccian memore di voi il vostro Dio. Io il Signore Dio vostro.

11. L' anno secondo, il secondo mese, a' venti del mese la nuvola si tolse di sopra il tabernacolo dell' alleanza:

12. Ed i figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai, e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.

13. Ed i primi a movere il campo secondo l'ordine da-

bus tubis in profectionem.

7. Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit, & non concise ululabunt.

8. Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimum sempiternum in generationibus vestris.

9. Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, & erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.

10. Si quando habebitis epulum, & dies festos, & calendas, canetis tubis super holocaustis, & pacificis victimis, ut sint vobis in recordationem Dei vestri. Ego Dominus Deus vester,

11. Anno secundo, mense secundo, vigesima die mensis elevata est nubes de tabernaculo fœderis:

*12. Profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai, * & recubuit nubes in solitudine Pharan.*

* Exod. 19. 1.

13. Moveruntque castra primi juxta imperium Domini

Vers. 8. *Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti ec.* Così nell' esercito del Signore l'andare, lo stare, l'adunarsi, ec. tutto era regolato secondo gli ordini del Signore intimati per mezzo de' sacerdoti ministri del medesimo Dio.

to dal Signore per mezzo di Mosè, furono

14. I figliuoli di Giuda divisi nelle loro schiere: de'quali era principe Nahasson figliuolo di Amminadab.

15. Nella tribù de' figliuoli d'Issachar fu principe Nathanaele figliuolo di Suar.

16. Nella tribù di Zabulon era principe Eliab figliuolo di Helon.

17. E fu disfatto il tabernacolo, e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson, e di Merari.

18. Partirono poi i figliuoli di Ruben divisi nelle loro schiere al loro luogo: di questi era principe Helisur figliuolo di Sedeur.

19. Nella tribù de'figliuoli di Simeon il principe fu Salamiel figliuolo di Surisaddai.

20. Nella tribù di Gad era principe Eliasaph figliuolo di Duel.

21. Partirono poi i Caathiti portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui dovevasi erigerlo.

22. Mossero poi il campo i figliuoli di Ephraim divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Elisama figliuolo di Ammiud.

23. Nella tribù de' figliuoli di Manasse era principe Gamaliel figliuolo di Phadassur.

24. E nella tribù di Beniamin era capo Abidan figliuolo di Gedeone.

25. Gli ultimi a muovere

in manu Moysi

14. * *Filii Juda per turmas suas: quorum princeps erat Nahasson filius Amminadab.*

* Sup. 1. 7.

15. *In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.*

16. *In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.*

17. *Depositumque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson, & Merari.*

18. *Profectique sunt & filii Ruben per turmas, & ordinem suum: quorum princeps erat Helisur filius Sedeur.*

19. *In tribu autem filiorum Simeon princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.*

20. *Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Duel.*

21. *Profectique sunt & Caathitæ portantes sanctuarium. Tamdiu tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.*

22. *Moverunt castra & filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammiud.*

23. *In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.*

24. *Et in tribu Beniamin erat dux Abidan filius Gedeonis.*

25. *Novissimi castrorum o-*

il campo furono i figliuoli di Dan diviſi nelle loro ſchiere, nell' eſercito de' quali era principe Ahiezer figliuolo di Ammiſaddai.

mnium profecti ſunt filii Dan per turmas ſuas, in quorum exercitu princeps fuit Ahiezer filius Ammiſaddai.

26. Nella tribù de' figliuoli di Aſer era principe Phegiel figliuolo di Ochran.

26. *In tribu autem filiorum Aſer erat princeps Phegiel filius Ochran.*

27. E nella tribù de' figliuoli di Nephthali era principe Ahira figliuolo di Enan.

27. *Et in tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira filius Enan.*

28. Queſto è l'ordine, col quale ſi metteva in viaggio il campo de' figliuoli d'Iſraele diviſo nelle ſue ſchiere ogni volta, che ſi movea.

28. *Hæc ſunt caſtra, & profectiones filiorum Iſrael per turmas ſuas, quando egrediebantur.*

29. E diſſe Mosè ad Hobab figliuolo di Raguel Madianita, ſuo parente: Noi c'incamminiamo verſo il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio; vieni con noi, e ti faremo del bene: perocchè il Signore ha promeſſo del bene ad Iſraele.

29. * *Dixitque Moyſes Hobab filio Raguel Madianitæ, cognato ſuo: Proficiſcimur ad locum, quem Dominus daturus eſt nobis; veni nobiſcum, ut benefaciamus tibi: quia Dominus bona promiſit Iſraeli.*

30. Ma

30. *Cui*

Verſ. 29. *Diſſe Mosè ad Hobab ec.* La più verisimile opinione lo fa figliuolo di Jethro ſuocero di Mosè, e fratello perciò di Sephora, e cognato dello ſteſſo Mosè. Jethro tornandoſene al paeſe di Madian (*Exod.* 18.) dovette laſciare il figliuolo Hobab. Mosè moſtra gran deſiderio di tenerlo ſeco, come pratico del paeſe, per cui dovean paſſare gl'Iſraeliti: imperocchè ſebbene queſti aveſſero per loro ſcorta la nuvola, non doveano però traſcurare i mezzi umani. Ma ſotto queſto preteſto più verisimilmente credeſi, che Mosè naſcondeſſe il deſiderio di unire col popolo d' Iſraele la famiglia tutta di ſua moglie, come ſeguì. *Vedi Jud.* 1. 16. Notiſi, che il paeſe, in cui erano allora gl' Iſraeliti, era noto a Mosè, il quale ſtando in caſa di Jethro nel paeſe di Madian conducea le ſue pecore nel deſerto del Sina, come ſi è veduto, *Exod.* 3. 1. Dalla maniera poi, onde Mosè parla ad Hobab ſembra, ch' egli riguardaſſe come vicina l' entrata degli Ebrei nella terra promeſſa, non prevedendo le mormora-

30. Ma quegli rispose a lui: Non verrò teco, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.

31. E Mosè: Non volere, gli disse, ritirarti da noi: perocchè tu sei pratico de' luoghi, ne' quali dobbiamo posare il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.

32. E se vieni con noi, daremo a te il meglio, che si troverà tra le ricchezze, le quali il Signore darà a noi.

33. Partirono adunque dal monte del Signore, e camminaron tre giorni, e l'arca dell' alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni il luogo da posarvi il campo.

34. E parimente la nuvola del Signore stava sopra di essi di giorno, mentre camminavano.

35. E quando l'arca si alzava, Mosè dicea: Sorgi, o Signore, e sieno dispersi i tuoi

30. *Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar * in terram meam, in qua natus sum.* * Exod. 18. 27.

31. *Et ille: Noli, inquit, nos relinquere: tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, & eris ductor noster.*

32. *Cumque nobiscum veneris, quidquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis traditurus est Dominus, dabimus tibi.*

33. *Profecti sunt ergo de monte Domini viam trium dierum, arcaque fœderis Domini præcedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.*

34. *Nubes quoque Dominī super eos erat per diem, cum incederent.*

35. *Cumque elevaretur arca, dicebat Moyses: * Surge Domine, & dissipentur inimi-*

---

razioni, ed i peccati del popolo, pe' quali Dio dovea tenerlo da essa lontano per lungo tempo.

Vers. 33. *L' arca dell' alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni ec.* Alcuni credono, che solamente per quei tre giorni si facesse andare l' arca innanzi a tutto l' esercito; e ciò veramente sembra indicarsi dalle parole della Scrittura: ma non è così facile di dire il motivo di questo cambiamento; perocchè, come si è detto di sopra, l'arca ordinariamente camminava nel centro di tutto l'esercito. Altri dicono, che l'arca portata in alto da' sacerdoti nel mezzo di tutta la moltitudine, essendo veduta da tutti, era loro scorta non men, che la nuvola, onde al muoversi di lei si movevano, ed al fermarsi si fermavano.

nimici, e fuggano dal tuo cospetto coloro, che ti odiano.

ci tui, & fugiant, qui oderunt te, a facie tua.
* Pſ. 67. 2.

36. E quando ella ſi poſava, dicea: Torna, o Signore, alla moltitudine dell' eſercito d' Iſraele.

36. *Cum autem deponeretur, ajebat: Revertere Domine ad multitudinem exercitus Iſrael.*

CAPO XI.

Gli Ebrei mormorano per la ſtanchezza: indi chieggono le carni, le cipolle, e le pignatte d' Egitto. Eſſendo Mosè turbato di ſpirito Dio divide le ſue incumbenze tra' ſettanta ſeniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver deſiderate le carni.

1. FRattanto ſi levò un mormorio nel popolo, quaſi ſi doleſſero del Signore per ragione delle fatiche. La qual coſa avendo udita il Signore, ſi moſſe a ſdegno. Ed il fuoco del Signore acceſo contra di eſſi conſumò l'ultima parte degli alloggiamenti.

1. *INterea ortum eſt * murmur populi, quaſi dolentium pro labore contra Dominum: Quod cum audiſſet Dominus, iratus eſt. Et † accenſus in eos ignis Domini devoravit extremam caſtrorum partem.* * Num. 33. 16. Pſ. 77. 19.; 1. Cor. 10. 10. † Pſ. 77. 21.

2. Ed avendo il popolo alzate le ſtrida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, ed il fuoco rientrò ſotto terra.

2. *Cumque clamaſſet populus ad Moyſen, oravit Moyſes ad Dominum, & abſorptus eſt ignis.*

3. E Mosè poſe a quel luogo il nome d'Incendio: perchè ivi ſi acceſe il fuoco del Signore contra di loro.

3. *Vocavitque nomen loci illius Incenſio: eo quod incenſus fuiſſet contra eos ignis Domini.*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *L' ultima partè degli alloggiamenti.* Nella quale doveva eſſere principiata la mormorazione; la quale mormorazione ſotto il falſo preteſto delle fatiche naſcondea l' avidità delle carni.

Verſ. 3. *Poſe a quel luogo il nome d' Incendio.* E fu anche detto *i Sepolcri della concupiſcenza.* Così S. Girolamo.

4. Imperocchè la plebaglia, ch' era venuta con essi, arse d'ingorda brama, e stando assisa, e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli d' Israele, dicea: Chi ci darà delle carni da mangiare?

5. Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo ad uso in Egitto: tornano in mente a noi i cocomeri, i poponi, ed i porri, e le cipolle, e gli agli.

6. L' anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro, che manna.

7. Or la manna era simile al seme di coriandoli, del colore del bdellio:

8. Ed il popolo andava intorno a raccoglierla, e la riduceva in farina sotto le macine, ovver la pestava nel mortajo, e la cuocea nella pignatta, e ne facea delle stiacciate, di un sapore quasi di pane fatto coll' olio.

9. E caduta ch' era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandio la manna.

10. Udì adunque Mosè, come il popolo se ne stava pian-

4. *Vulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravit desiderio, sedens, & flens, junctis sibi pariter filiis Israel, & ait:* * *Quis dabit nobis ad vescendum carnes?*

* 1. Cor. 10. 3.

5. *Recordamur piscium, quos comedebamus in Ægypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres, & pepones, porrique, & cæpe, & allia.*

6. *Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi man.*

7. * *Erat autem man quasi semen coriandri, coloris bdellii:* * Exod. 16. 14. Ps. 77. 24. Sap. 16. 20. Joan. 6. 31.

8. *Circuibatque populus, & colligens illud frangebat mola, sive terebat in mortario, coquens in olla, & faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.*

9. *Cumque descenderet nocte super castra ros, descendebat pariter & man.*

10. *Audivit ergo Moyses flentem populum per familias,*

Questo gastigo del fuoco è raccontato qui per anticipazione; ed il suo luogo sarebbe dopo il versetto 33.

Vers. 4. *La plebaglia, ch' era venuta con essi.* Molti Egiziani erano andati dietro agli Ebrei. Questi furono i capi della mormorazione, la quale si sparse ben presto tra gl'Israeliti.

Vers. 5. *I porri, e le cipolle, ec.* Gli Egiziani (ma particolarmente ne' tempi posteriori a Mosè) si astennero da' porri, e dalle cipolle per superstizione, rispettando in esse altrettanti numi.

gendo, ognun colla sua famiglia, e sulla porta della sua tenda. Ed il Signore si accese di furore: ed allo stesso Mosè parve cosa intollerabile:

11. E disse al Signore: Per qual motivo hai tu afflitto il tuo servo? per qual motivo non trovo io grazia dinanzi a te? e perchè m' hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?

12. Ho io conceputa, o generata tutta questa turba, onde tu abbia a dirmi: Portali sul tuo seno, come suol la nutrice portare un bambinello, e conducili nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?

13. Donde trarrò io le carni da dare a sì gran turba? piangono contra di me, e dicono: Dà a noi delle carni da mangiare.

14. Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi pesa.

15. Che se a te pare altrimenti, pregoti di uccidermi, e ch' io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.

16. Ed il Signore disse a

singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde: sed & Moysi intoleranda res visa est:

11. *Et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non invenio gratiam coram te? & cur imposuisti pondus universi populi hujus super me?*

12. *Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum, & defer in terram, pro qua juraști patribus eorum?*

13. *Unde mihi carnes, ut dem tanta multitudini? flent contra me dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.*

14. *Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.*

15. *Sin aliter tibi videtur, obsecro, ut interficias me, & inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.*

16. *Et dixit Dominus ad*

Vers. 15. *Onde non mi resti bersaglio di tanti mali*. Il vivo sentimento, ch' egli ebbe dell' ingratitudine del popolo contra Dio, e l' idea de' mali terribili, che lo stesso popolo si tirava addosso colla sua pervicacia, serravano talmente il cuore a Mosè, ch' egli chiede in grazia la morte.

Vers. 16. *Radunami settanta uomini ec.* Abbiam già veduto, come per consiglio di Jethro Mosè avea creati de' decani, e tribuni per decidere le controversie, che nasceano

Mosè: Radunami settanta uomini de' vecchioni d' Israele, conosciuti da te, come anziani, e maestri del popolo: e li condurrai alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e farai, che si fermino ivi con te,

17. Ed io scenderò, e ti parlerò: e prenderò del tuo spirito, e lo darò a quegli, affinchè teco sostengano il peso del popolo, e non sii tu solo aggravato.

18. Al popolo parimente dirai: Purificatèvi; domane

Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint, ac magistri: & duces eos ad ostium tabernaculi fœderis, faciesque ibi stare tecum,

17. *Ut descendam, & loquar tibi: & auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi, & non tu solus graveris.*

18. *Populo quoque dices: Sanctificamini: cras comede-*

---

nel popolo, *Exod.* 8. Ma oltre che tutti potevano appellarsi da questi a Mosè, tutte ancor le cause più gravi, e specialmente quello, che riguardava la religione, ed il culto di Dio, restava sempre sulle spalle di Mosè. Dio adunque gli ordina di fare una scelta di settanta uomini, maturi di senno anche più che di età, ed accreditati presso del popolo, come quelli, che aveano già qualche parte al governo, o meritavano d' averla. Gli Ebrei dicono, che a formar questo consiglio Mosè scelse settanta anziani del numero di quegli, i quali avean governato il popolo, mentre questo era nell'Egitto. Ecco l' origine, o almeno il modello del famoso Sinedrio, il quale continuò di poi fino agli ultimi tempi della Sinagoga, senza però, che ne' membri di esso risedesse lo spirito profetico, che fu dato da Dio a questi eletti da Mosè.

Vers. 17. *Prenderò del tuo spirito, ec.* Spirito vuol dire i doni dello spirito, come in altri parecchi luoghi delle Scritture. Dice adunque Dio, ch' ei farà parte dello spirito, cioè de' doni spirituali, che avea posti in Mosè, ne farà parte a questi uomini eletti, talmente che (come notò S. Agostino) ne avesser questi quella misura, che Dio volle darne loro, senza che perciò ne avesse Mosè meno di prima. A questi settanta anziani dicono gli Ebrei, che fu comunicato da Mosè il senso interiore, e spirituale della legge; il che affermò ancor S. Ilario *in Ps.* 2.

Vers. 18. *Purificatevi*. Lavatevi, guardatevi da ogni immondezza, espiate colla penitenza le vostre mormorazioni contra il Signore.

mangerete delle carni: perocchè io ho sentito, che dicevate: Chi darà a noi delle carni da nudrirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinchè ne mangiate:

19. Non per un giorno, nè per due, nè per cinque, o dieci, e neppure per venti,

20. Ma per un mese intero, fino a tanto che vi escano per le narici, e vi muovano nausea; perocchè voi avete rigettato il Signore, ch' è in mezzo a voi, ed avete pianto al cospetto di lui, dicendo: Per qual motivo siam noi usciti dell' Egitto?

21. E Mosè disse: Vi sono secento mila fanti di questo popolo, e tu dici: Io darò loro delle carni da mangiare per un intero mese.

22. Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore, e di buoi, che bastar possa a cibargli? ovvero si raduneranno insieme tutt' i pesci del mare per satollarli?

23. Rispose a lui il Signore: E' ella forse spossata la mano del Signore? Tu vedrai or ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.

tis carnes: ego enim audivi vos dicere: Quis dabit nobis escas carnium? bene nobis erat in Ægypto. Ut det vobis Dominus carnes, & comedatis:

19. *Non uno die, nec duobus, vel quinque, aut decem, nec viginti quidem,*

20. *Sed usque ad mensem dierum, donec exeat per nares vestras, & vertatur in nauseam; eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, & fleveritis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex Ægypto?*

21. *Et ait Moyses: Sexcenta millia peditum hujus populi sunt, & tu dicis: Dabo eis esum carnium mense integro.*

22. * *Numquid ovium, & boum multitudo cædetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos satient?*

* Joan. 6. 10.

23. *Cui respondit Dominus:* * *Numquid manus Domini invalida est? Jam nunc videbis, utrum meus sermo opere compleatur.* * Isai. 59. 1.

Vers. 21. *Vi sono secento mila fanti*. Dice il numero di questi, ch' erano già stati contati, ma dal numero degli uomini atti alla guerra si poteva inferire, qual fosse quello delle donne, de' ragazzi, ec. Certamente tutta la moltitudine del popolo doveva andare verso i tre milioni. S. Agostino credè, che Mosè dubitasse non dell' effetto della promessa del Signore, ma sì del modo, ond' ella doveva effettuarsi.

24. Andò adunque Mosè, e raunati i ſettanta uomini degli anziani d' Iſraele (i quali fece ſtare preſſo al tabernacolo) riferì al popolo le parole del Signore.

25. Ed il Signore diſceſe nella nuvola, e gli parlò, e preſe dello ſpirito, ch' era in Mosè, e lo diede a' ſettanta. Ed entrato che fu in eſſi lo ſpirito, profetarono, e non finirono mai più.

26. Or due di queſti erano rimaſi negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavaſi Eldad, e l' altro Medad, e lo ſpirito ſi posò ſopra di loro: perchè anch' eſſi erano ſtati meſſi nel ruolo, ma non erano andati al tabernacolo.

27. E mentre eſſi profetavano nel campo, corſe un ragazzo, e ne recò la nuova a Mosè, dicendo: Eldad, e Medad profetano negli alloggiamenti.

24. *Venit igitur Moyſes, & narravit populo verba Domini, congregans ſeptuaginta viros de ſenibus Iſrael, quos ſtare fecit circa tabernaculum.*

25. *Deſcenditque Dominus per nubem, & locutus eſt ad eum, auferens de ſpiritu, quî erat in Moyſe, & dans ſeptuaginta viris. Cumque requieviſſet in eis ſpiritus, prophetaverunt, nec ultra ceſſaverunt.*

26. *Remanſerant autem in caſtris duo viri, quorum unus vocabatur Eldad, & alter Medad, ſuper quos requievit Spiritus: nam & ipſi deſcripti fuerant, & non exierant ad tabernaculum.*

27. *Cumque prophetarent in caſtris, cucurrit puer, & nuntiavit Moyſi, dicens: Eldad, & Medad prophetant in caſtris.*

Verſ. 25. *Entrato che fu in eſſi lo ſpirito profetarono ec.* Ricevettero lo ſpirito profetico, e ne dieder ſegni cantando in virtù del medeſimo ſpirito le laudi del Signore; e queſto ſpirito profetico fu ſempre in eſſi abitualmente, e gli aſſiſtè nel decidere le differenze, nel conſultare ſopra gli affari, e nel trattare le coſe tutte riguardanti la religione.

Verſ. 26. *Due di queſti eran rimaſi.* O perchè non foſſero ſtati avvertiti, o perchè aveſſero degli affari indiſpenſabili, o come altri penſano per ſentimento d' umiltà credendoſi indegni di tal poſto, Eldad, e Medad non erano andati cogli altri al tabernacolo. Nel libro di Herma intitolato *il Paſtore* ſi fa menzione delle profezie di Eldad, e di Medad, *lib.* 1. *cap.* 2.

28. Subitamente Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signore mio Mosè, non permetter loro tal cosa.

29. Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi tu gelosia per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo, e che il Signore dia a lui il suo spirito?

30. E Mosè, ed i seniori d' Israele tornarono agli alloggiamenti.

31. Ed un vento mandato dal Signore trasportò seco di là dal mare delle quaglie, e le fece cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo spazio d' una giornata di cammino, e svolazzavan per l' aria all' altezza di due cubiti sopra la terra.

28. *Statim Josue filius Nun minister Moysi, & electus pluribus, ait: Domine mi Moyses, prohibe eos.*

29. *At ille: Quid, inquis, æmularis pro me? Quis tribuat, ut omnis populus prophetet, & det eis Dominus spiritum suum?*

30. *Reversusque est Moyses, & majores natu Israel in castra.*

31. * *Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare coturnices detulit, & demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram.*

* Ps. 77. 26. 27.

Vers. 28. *Giosuè . . . ministro di Mosè, eletto tra molti disse ec.* Non è da dubitare, che Mosè, pel governo di sì gran popolo avesse bisogno continuamente d' aver molte persone a' suoi fianchi per l' esecuzione degli ordini, ch' ei riceveа da Dio; in questo numero era Giosuè, ma il più distinto tra tutti. Egli adunque pieno di zelo per la suprema autorità del suo Signore, e maestro Mosè, sentì con pena, che quei due avessero cominciato a profetare negli alloggiamenti, assente Mosè, e senza saputa di lui; il che parvegli, che potesse diminuire l' autorità dello stesso Mosè.

Vers. 31. *Ed un vento mandato dal Signore ec.* Dio avea già mandata altra volta provvisione di quaglie al suo popolo, come si è veduto, *Exod.* 26. Queste furon gettate verso gli alloggiamenti da un vento forte, che soffiava dalla parte del mar rosso. Davidde dice, che il numero di esse agguagliava quello de' granelli della polvere, e della sabbia del mare. Le quaglie vanno da un paese all' altro in grossissime schiere. *Vedi il Bochart.*

32. Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno, e la notte, ed il dì seguente raunarono quelli, che n' ebbero il meno, dieci cori di quaglie: e le seccarono intorno agli alloggiamenti.

33. Eglino avean tuttora tra' denti le carni, e non era venuto meno quel cibo, ed ecco che l' ira del Signore accesa contra del popolo, lo percosse con flagello stragrande.

34. Donde fu chiamato quel luogo i Sepolcri della concupiscenza: perchè quivi seppelliron la gente d' ingorda brama. Partiti di poi da' sepolcri della concupiscenza, giunsero ad Haseroth, ed ivi fermaronsi.

32. *Surgens ergo populus toto die illo, & nocte, ac die altero, congregavit coturnicum, qui parum, decem coros: & siccaverunt eas per gyrum castrorum.*

33. * *Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat hujuscemodi cibus, & ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plagæ magna nimis.* * Ps. 77. 30.

34. *Vocatusque est ille locus Sepulcra concupiscentiæ: ibi enim sepelierunt populum, qui desideraverat. Egressi autem de sepulcris concupiscentiæ venerunt in Haseroth, & manserunt ibi.*

Vers. 32. *Raunarono quelli, che n' ebbero il meno, dieci cori.* Dando tal quantità a ciascun capo di famiglia, e contando dieci persone per famiglia, e facendo anche il conto di quello, che posson mangiare le dieci persone in un mese, i dieci cori saranno un' abbondanza tre volte più grande del bisogno; onde Dio verificò quello, che avea detto di voler mandare tal copia di carne, che uscisse loro per le narici, e movesse loro la nausea. Il coro contenea trenta moggi Romani di venti libbre l' uno.

Vers. 33. *Avean tuttora tra' denti le carni . . . ed ecco che l' ira del Signore ec.* Dio volle prima mantenere la parola, e vincere l' ostinazione degl' increduli, e di poi punirli col fuoco, che consumò l' estrema parte degli alloggiamenti. *Vedi Psal.* 105. 15.

28. Subitamente Gioſuè figliuolo di Nun, miniſtro di Mosè, eletto tra molti, diſſe: Signore mio Mosè, non permetter loro tal coſa.

29. Ma queſti diſſe: Per qual motivo ti prendi tu geloſia per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo, e che il Signore dia a lui il ſuo ſpirito?

30. E Mosè, ed i ſeniori d' Iſraele tornarono agli alloggiamenti.

31. Ed un vento mandato dal Signore traſportò ſeco di là dal mare delle quaglie, e le fece cadere verſo gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo ſpazio d' una giornata di cammino, e ſvolazzavan per l' aria all' altezza di due cubiti ſopra la terra.

28. *Statim Joſue filius Nun, miniſter Moyſi, & electus e pluribus, ait: Domine mī Moyſes, prohibe eos.*

29. *At ille: Quid, inquit, æmularis pro me? Quis tribuat, ut omnis populus prophetet, & det eis Dominus ſpiritum ſuum?*

30. *Reverſuſque eſt Moyſes, & majores natu Iſrael in caſtra.*

31. * *Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare coturnices detulit, & demiſit in caſtra itinere quantum uno die confici poteſt, ex omni parte caſtrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine ſuper terram.*

* Pſ. 77. 26. 27.

Verſ. 28. *Gioſuè . . . miniſtro di Mosè, eletto tra molti diſſe ec.* Non è da dubitare, che Mosè, pel governo di sì gran popolo aveſſe biſogno continuamente d' aver molte perſone a' ſuoi fianchi per l' eſecuzione degli ordini, ch' ei riceveа da Dio; in queſto numero era Gioſuè, ma il più diſtinto tra tutti. Egli adunque pieno di zelo per la ſuprema autorità del ſuo Signore, e maeſtro Mosè, ſentì con pena, che quei due aveſſero cominciato a profetare negli alloggiamenti, aſſente Mosè, e ſenza ſaputa di lui; il che parvegli, che poteſſe diminuire l' autorità dello ſteſſo Mosè.

Verſ. 31. *Ed un vento mandato dal Signore ec.* Dio avea già mandata altra volta provviſione di quaglie al ſuo popolo, come ſi è veduto, *Exod.* 26. Queſte furon gettate verſo gli alloggiamenti da un vento forte, che ſoffiava dalla parte del mar roſſo. Davidde dice, che il numero di eſſe agguagliava quello de' granelli della polvere, e della ſabbia del mare. Le quaglie vanno da un paeſe all' altro in groſſiſſime ſchiere. *Vedi il Bochart.*

CAPO XII.

Aronne, e Maria mormorano contra del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità, ch' egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra, ed è separata per sette giorni dal popolo; ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità.

1. E Maria, ed Aronne parlarono contra Mosè, a causa della moglie di lui, ch' era di Etiopia:

2. E dissero: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore

1. *Locutaque est Maria, & Aaron contra Moysen propter uxorem ejus Æthiopissam:*

2. *Et dixerunt: Num per solum Moysen locutus est Dominus? Nonne & nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *A causa della moglie di lui, ch' era di Etiopia.* Questa donna d' Etiopia non è altra, che Sephora del paese di Madian. Or nelle Scritture questo paese è una parte di quello, ch' è detto paese di *Chusch*, o sia *Etiopia*, come traducono i LXX. e dietro ad essi la nostra volgata. *Vedi S. Agost. quest.* 20., *Teodor. quest.*22. Comunemente si crede, che alle querele di Maria, e d' Aronne contra di Sephora desse occasione un po' di vanità nata in testa di questa donna dal vedere quello, che Dio facea per mezzo del marito, e come egli era riverito da tutti qual legislatore, e condottiere supremo: e quest' opinione sembra assai bene fondata sulle parole d' Aronne, e di Maria, *vers.* 2. Siccome adunque questa donna parlava vanamente di se, e del marito, e si preferiva alla sorella di lui, e deprimeva Aronne in confronto del marito, e l' uno, e l' altra perciò con termine d' ingiuria la chiamavano Etiopissa; a torto però, mentre essendosi soggettata alla legge, doveva essere considerata non più come straniera, ma come Israelita, nè contenti di ciò l' uno e l' altra vollero agguagliarsi a Mosè. Il Parafraste Caldeo, ed i Rabbini, e non pochi Interpreti credono, che le querele di Maria, e d' Aronne fossero in favore di

3. (Perocchè Mosè era il più manſueto di quanti uomini viveano ſopra la terra),

4. Diſſe ſubito a lui, e ad Aronne, ed a Maria: Andate voi tre ſoli al tabernacolo dell' alleanza. Ed andati che furono,

5. Il Signore ſceſe nella colonna della nuvola, e ſi poſe all' ingreſſo del tabernacolo, e chiamò Aronne, e Maria. E queſti eſſendoſi appreſſati,

6. Diſſe loro: Udite le mie parole: Se ſaravvi tra voi proſeta del Signore, io gli apparirò in viſione, o gli parlerò in ſogno.

7. Ma non così al mio ſervo Mosè, il quale in tutta la mia caſa è fedeliſſimo:

3. (*Erat enim Moyſes vir mitiſſimus ſuper omnes homines, qui morabantur in terra*),

4. *Statim locutus eſt ad eum, & ad Aaron, & Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum fœderis. Cumque fuiſſent egreſſi*,

5. *Deſcendit Dominus in columna nubis, & ſtetit in introitu tabernaculi vocans Aaron, & Mariam. Qui cum iiſſent*,

6. *Dixit ad eos: Audite ſermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in viſione apparebo ei, vel per ſomnium loquar ad illum.*

7. *At non talis ſervus meus Moyſes, * qui in omni domo mea fideliſſimus eſt:*

* Heb. 3. 2.

Sephora contra Mosè; perchè queſti dopo ch'era ſtato aſſunto al miniſtero, ſi era ſeparato dalla moglie per oſſervare continenza. Nella mormorazione di Maria contra l' Etiopiſſa S. Girolamo, S. Ambrogio, e molti altri Padri hanno ravviſata una figura delle mormorazioni, e dell' invidia della Sinagoga contra la Chieſa delle genti: *La Sinagoga* (dice S. Ambrogio) *non conoſcendo il miſtero della Chieſa, che doveva unirſi inſieme da tutte le nazioni, mormora ogni dì, e porta invidia a quel popolo, per la fede di cui ella ſteſſa ſarà ſanata dalla lebbra di ſua perfidia alla fine del mondo* lib. 10. ep. 82. Vedi anche Orig. *homil.* 6., e 7. *in Num.*, Hier. *ad Fabiol.*

Verſ. 3. *Mosè era il più manſueto, ec.* Mosè ſi diede queſta lode per iſtinto dello ſpirito di Dio, come per iſtinto di umiltà regiſtrò i ſuoi falli, e nell' una, e nell' altra coſa fu imitato da Paolo. *Vedi* 2. Cor. 11. 5. *ec.*, 12. 11. 12.

Verſ. 7. *In tutta la mia caſa è fedeliſſimo.* In cambio di *fedeliſſimo*, l' Ebreo ha la voce *neeman*, che può ſignificare ancora *economo*, *maggiordomo*, *e procuratore*; ed in tal ſenſo è uſata più volte nelle Scritture.

8. Perocchè io a lui parlo teſta a teſta: ed egli chiaramente, e non ſotto enimmi, o figure vede il Signore. Come adunque avete ardito di parlar male di Mosè mio ſervo?

9. Ed irato contra di eſſi ſi ritirò:

10. E ſe n' andò anche la nuvola, ch' era ſopra il tabernacolo: e di preſente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. Ed avendola mirata Aronne, e vedutala coperta di lebbra,

11. Diſſe a Mosè: Di grazia, Signore mio, non imputare a noi queſto peccato, che abbiamo ſtoltamente commeſſo,

12. E che coſtei non diventi come morta, e come un aborto gettato fuor dell' utero di ſua madre: ecco che la metà della carne di lei è già conſumata dalla lebbra.

13. E Mosè alzò le ſue grida al Signore dicendo: Rendile, ti prego, o Signore, la ſanità.

14. Riſpoſe a lui il Signore: Se il padre ſuo le aveſſe ſputato in faccia, non avrebb' ella dovuto portar la ſua confuſione almeno per ſette gior-

8. * *Ore enim ad os loquor ei: & palam, & non per ænigmata, & figuras Dominum videt. Quare ergo non timuiſtis detrahere ſervo meo Moyſi?* * Exod. 33. 11.

9. *Iratuſque contra eos abiit:*

10. *Nubes quoque receſſit, quæ erat ſuper tabernaculum:* * *& ecce Maria apparuit candens lepra quaſi nix. Cumque reſpexiſſet eam Aaron, & vidiſſet perfuſam lepra,* * Deut. 24. 9.

11. *Ait ad Moyſen: Obſecro Domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod ſtulte commiſimus,*

12. *Ne fiat hæc quaſi mortua, & ut abortivum, quod projicitur de vulva matris ſuæ: ecce jam medium carnis ejus devoratum eſt a lepra.*

13. *Clamavit Moyſes ad Dominum, dicens: Deus, obſecro, ſana eam.*

14. *Cui reſpondit Dominus: Si pater ejus ſpuiſſet in faciem illius, nonne debuerat ſaltem ſeptem diebus rubore ſuffundi? Separetur ſeptem*

Verſ. 10. *Maria comparve bianca come neve per la lebbra.* Di quella ſpecie di lebbra, ch' è deſcritta, *Levit.* 13. 10. 11. 12.

Verſ. 12. *La metà della carne di lei è conſumata.* In poco tempo la lebbra, che la rodeva effettivamente, la fece appa rire ſtenuata, e come una perſona, che ſi conſumaſſe.

Verſ. 14. *Se il padre ſuo le aveſſe ſputato in faccia, ec.* S' ella aveſſe offeſo ſuo padre, e queſti ſdegnato le aveſſe ſpu-

ni? Sia separata fuor degli alloggiamenti per sette giorni, e poi sarà richiamata.

15. Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti per sette giorni: ed il popolo non si mosse da quel luogo, sino a tanto che Maria non fu richiamata.

diebus extra castra, & postea revocabitur.

15. *Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus: & populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.*

tato in faccia, ella non ardirebbe di presentarsi dinanzi al padre, se non passati almen sette giorni; quanto più, avendo ella offeso me, ed il mio servo Mosè?

CAPO XIII.

I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni, ne riportano un tralcio col suo grappolo di uva, ed altri frutti in segno di fertilità; ma tutti d' accordo, tolto Caleb, e Giosuè, mettono il popolo a romore.

1. E Partito il popolo da Haseroth, piantò le tende nel deserto di Pharan;

2. Dove il Signore parlò a Mosè, e disse:

3. Manda a considerare la terra di Chanaan, la quale io darò a' figliuoli d' Israele, un uomo de' principali per ogni tribù.

1. *Profectusque est populus de Haseroth, fixis tentoriis in deserto Pharan;*

2. *Ibique locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

3. *Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus ex principibus.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Manda a considerare la terra di Chanaan, ec.* Nel Deuteronomio, *cap.* 1. 22., Mosè racconta, ch' essendo giunto a Cadesbarne, a' confini della terra di Chanaan, egli esortò gl' Israeliti d' andar a prenderne possesso; ma che il popolo tutto lo pregò di mandar prima a riconoscere la qualità del paese, e ad investigare da qual parte fosse meglio d' entrarvi. Questa diffidenza del popolo ricoperta sotto il manto specioso di prudenza, e di circospezione fu l' origine d'

ficata sette anni prima di Tanim, città dell' Egitto.

24. E tirando innanzi fino al Torrente del Grappolo, troncarono un tralcio col suo grappolo, e lo portarono due uomini appeso ad un bastone. Preser anche delle melegranate, e de' fichi di quel luogo:

25. Gli fu dato questo nome di Nehel-Escol, cioè Torrente del Grappolo, per averne indi portato quel grappolo i figliuoli d' Israele.

26. E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese,

27. Ed andarono a trovar Mosè, ed Aronne, e tutto il popolo de' figliuoli d'Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui, ed a tutto il popolo, e mostrarono de' frutti della terra:

28. E fecero il loro racconto, dicendo: Giugnemmo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte e mele, come si può riconoscere da questi frutti:

29.Ma

annis ante Tanim urbem Ægypti condita est.

* Jos. 15. 14.

24. * *Pergentesque usque ad Torrentem Botri, abscideruntpalmitem cum uva sua, quemportaverunt in vecte duo viri. De malis quoque granatis, & de ficis loci illius tulerunt:*

* Deut. 1. 24.

25. *Qui appellatus est Nebelescol, id est, Torrens Botri, eo quod botrum portassentinde filii Israel.*

26. *Reversique exploratores terræ post quadraginta dies, omni regione circuita,*

27. *Venerunt ad Moysen, & Aaron, & ad omnem cœturnfiliorum Israel in desertumPharan, quod est in Cades. Locutique eis, & omni multitudini ostenderunt fructus terræ:*

28. *Et narraverunt, dicentes: Venimus in terram, adquam misisti nos, quæ revera fluit lacte, & melle, ut exhis fructibus cognosci potest:*

29.Sed

---

re da questo Enac, onde furon detti *Enacimi*. Mosè raccontando, che Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanis capitale dell' Egitto inferiore, reprime la vanità degli Egiziani, ch'esaltavano senza fine l'antichità della loro nazione, e delle loro città. Hebron era su i monti a mezzodì del paese di Chanaan, e fu poi della tribù di Giuda.

Vers. 24. *Lo portarono due uomini appeso ad un bastone.* Sì per la sua grossezza, sì per non guastarlo. V' ha de' viaggiatori moderni, che raccontano, come nella Palestina, nella stessa valle del Grappolo, si trovano de' grappoli di dieci, o dodici libbre di peso, ed anche de' molto maggiori.

29. Ma ella ha abitatori fortiſſimi, e città grandi, e murate. Ivi abbiam veduta la ſtirpe di Enac.

30. Da mezzodì abita Amalec; l'Hetheo, ed il Jebuſeo, e l'Amorrheo ſulle montagne; il Chananeo poi verſo il mare, ed intorno al fiume Giordano.

31. Frattanto Caleb per ſedare il romore, che principiava a levarſi nel popolo contra Mosè, diſſe: Andiamo a prender poſſeſſo di quella terra; perocchè noi potrem farne acquiſto.

32. Ma gli altri, ch'erano andati con lui, diceano: No, che non poſſiamo andar contra quel popolo, perchè è più forte di noi.

33. E ſcreditarono preſſo i figliuoli d' Iſraele la terra, che avean viſitata, dicendo: La terra, che abbiamo ſcorſa, divora i ſuoi abitanti: il popolo, che abbiam veduto è di grande ſtatura.

34. Vi abbiam veduti certi moſtri di figliuoli di Enac di razza di giganti, paragonati a'quali noi parevamo locuſte.

29. *Sed cultores fortiſſimos habet, & urbes grandes, atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.*

30. *Amalec habitat in meridie; Hethæus, & Jebuſæus, & Amorrhæus in montanis; Chananæus vero moratur juxta mare, & circa fluenta Jordanis.*

31. *Inter hæc Caleb compeſcens murmur populi, qui oriebatur contra Moyſen, ait: Aſcendamus, & poſſideamus terram; quoniam poterimus obtinere eam.*

32. *Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valemus aſcendere, quia fortior nobis eſt.*

33. *Detraxeruntque terræ, quam inſpexerant, apud filios Iſrael, dicentes: Terra, quam luſtravimus, devorat habitatores ſuos: populus, quem aſpeximus, proceræ ſtaturæ eſt.*

34. *Ibi vidimus monſtra quædam filiorum Enac de genere giganteo, quibus comparati, quaſi locuſtæ videbamur.*

Verſ. 33. *Divora i ſuoi abitanti* .. Forſe nel tempo, ch'eſſi vi entrarono, regnava in qualche luogo la peſte; e benchè Dio aveſſe già detto loro (*Levit.* 18. 24.), che avrebbe fatto in guiſa, che la terra vomitaſſe i ſuoi abitanti, in cambio di riconoſcere l'effetto delle promeſſe di Dio, vollero far paſſare il paeſe, come mal ſano.

CAPO XIV.

Caleb, e Gioſuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli eſploratori. Mosè placa lo ſdegno del Signore. Sono condannati tutti a morire nel deſerto, fuori che Caleb, e Gioſuè.

1. PEr le quali coſe tutta la moltitudine alzò le ſtrida, e pianſe tutta quella notte,

1. *IGitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,*

2. E tutt' i figliuoli d'Iſraele mormorarono contra Mosè, ed Aronne, dicendo:

2. *Et murmurati ſunt contra Moyſen, & Aaron cuncti filii Iſrael, dicentes:*

3. Piaceſſe al cielo, che noi foſſimo morti in Egitto: e piaccia al cielo, che noi ci ſtruggiamo in queſta vaſta ſolitudine, e che il Signore non c'introduca in quel paeſe, dove noi cadiamo ſotto la ſpada, e le noſtre mogli, ed i noſtri figliuoli ſieno menati ſchiavi. Non ſarebb' egli meglio di tornare in Egitto?

3. *Utinam mortui eſſemus in Ægypto: & in hac vaſta ſolitudine utinam pereamus, & non inducat nos Dominus in terram iſtam, ne cadamus gladio, & uxores, ac liberi noſtri ducantur captivi. Nonne melius eſt reverti in Ægyptum?*

4. E diceano l' uno all' altro: Eleggiamoci un condottiere, e torniamo in Egitto.

4. *Dixeruntque alter ad alterum: Conſtituamus nobis ducem, & revertamur in Ægyptum.*

5. Ciò avendo udito Mosè, ed Aronne ſi proſtraron bocconi per terra dinanzi a tutta la moltitudine de'figliuoli d'Iſraele.

5. *Quo audito Moyſes, & Aaron ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Iſrael.*

6. Ma Gioſuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone, ch' erano ſtati anch' eſſi a viſitare la terra, ſi ſtracciaron le loro veſti,

6. * *At vero Joſue filius Nun, & Caleb filius Jephone, qui & ipſi luſtraverant terram, ſciderunt veſtimenta ſua,*

* Eccli. 46. 9.
1. Mach. 2. 55. 56.

7. E diſſero a tutto il popolo de' figliuoli d' Iſraele:

7. *Et ad omnem multitudinem filiorum Iſrael locuti*

La terra, che noi abbiamo ſcorſa, è buona aſſai:

8. Se il Signore ci ſarà propizio, c' introdurrà in eſſa, e ci darà un paeſe, che ſcorre latte, e mele.

9. Non vi ribellate contra il Signore: e non temete il popolo di quella terra; perocchè noi lo poſſiam divorare come il pane: eſſi ſono rimaſi ſenza difeſa: il Signore è con noi, non temete.

10. E ſchiamazzando tutto il popolo, e volendo lapidarli, la maeſtà del Signore ſi fece vedere a tutt' i figliuoli d' Iſraele ſul tabernacolo dell' alleanza.

11. Ed il Signore diſſe a Mosè: Sino a quando mi oltraggerà queſto popolo? fino a quando non avran fede a me dopo tutt' i prodigj, che ho fatti ſu gli occhi loro?

12. Io adunque li ferirò colla peſtilenza, e li conſumerò: te poi io farò principe d'una nazione grande, e più forte di queſta.

13. E Mosè diſſe al Signore: Affinchè giunga la nuova agli Egiziani, di mezzo a'quali tu hai cavato queſto popolo,

14. Ed agli abitatori di queſta terra, i quali han ſentito, come tu, o Signore,

ſunt: Terra, quam circuivimus, valde bona eſt:

8. *Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam, & tradet humum lacte & melle manantem.*

9. *Nolite rebelles eſſe contra Dominum: neque timeatis populum terræ hujus; quia ſicut panem ita eos poſſumus devorare: receſſit ab eis omne præſidium: Dominus nobiſcum eſt, nolite metuere.*

10. *Cumque clamaret omnis multitudo, & lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini ſuper tectum fœderis cunctis filiis Iſrael.*

11. *Et dixit Dominus ad Moyſen: Uſquequo detrahet mihi populus iſte? Quouſque non credent mihi in omnibus ſignis, quæ feci coram eis?*

12. *Feriam igitur eos peſtilentia, atque conſumam: te autem faciam principem ſuper gentem magnam, & fortiorem quam hæc eſt.*

13. *Et ait Moyſes ad Dominum: Ut audiant Ægyptii, de quorum medio eduxiſti populum iſtum,*

14. *Et habitatores terræ hujus, qui audierunt, quod tu, Domine, in populo iſto ſis, &*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 14. *Ed agli abitatori di queſta terra.* Della terra di Chanaan. Mosè rappreſenta al Signore, che s' egli gaſtigherà il popolo, come queſti avea meritato, gli Egiziani, ed i Chananei ne prenderanno occaſione di beſtemmiare il ſuo nome.

sei con questo popolo, e ti fai vedere faccia a faccia, e li proteggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola vai loro innanzi di giorno, e colla colonna di fuoco la notte:

15. Come tu avrai fatto morire tanta gente, come un sol uomo, e dicano:

16. Ei non avea possanza per introdurli nella terra, che avea loro promessa con giuramento: per questo nel deserto gli ha uccisi.

17. Si glorifichi adunque la fortezza del Signore, come tu giurasti, dicendo:

18. Il Signore paziente, e di molta misericordia, che toglie le iniquità, e le scelleraggini, e nissuno lascia impunito: tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli fino alla terza, e quarta generazione,

19. Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, da che uscirono dell' Egitto fino a questo luogo.

20. Ed il Signore disse: Ho

facie videaris ad faciem, & nubes tua protegat illos, & in columna nubis præcedas eos per diem, & in columna ignis per noctem.*

* Exod. 13. 21.

15. *Quod occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, & dicant:*

16. *Non poterat introducere populum in terram, pro qua juraverat: * idcirco occidit eos in solitudine.*

* Exod. 32. 28.

17. *Magnificetur ergo fortitudo Domini, sicut juràsti, dicens:*

18. ** Dominus patiens, & multæ misericordiæ, † auferens iniquitatem, & scelera, nullumque innoxium derelinquens: qui ** visitas peccata patrum in filios in tertiam & quartam generationem.*

* Ps. 102. 8.
† Exod. 34. 7.
** Exod. 20. 5.

19. *Dimitte, obsecro, peccatum populi hujus secundum magnitudinem misericordiæ tuæ, sicut propitius fuisti egredientibus de Ægypto usque ad locum istum.*

20. *Dixitque Dominus: Di-*

Vers. 18. *E nissuno lascia impunito.* L' Ebreo è come nell' Esodo 36. 6. dove secondo la volgata si tradusse *e nissuno è di per se innocente dinanzi a te.* Ma in questo luogo molto giudiziosamente è stato preso l' Ebreo nel secondo senso, ch' ei può avere; perocchè è da notare, che Mosè si affatica non per ottenere da Dio, ch' ei lasci senza gastigo la ribellione del popolo, ma che il popol tutto non istermini, e distrugga, come n' era degno pel suo peccato.

perdonato secondo la tua parola.

21. Io giuro, che della gloria del Signore sarà ripiena tuttaquanta la terra.

22. Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduta la mia maestà, ed i prodigj fatti da me nell' Egitto, e nel deserto, e mi hanno a quest'ora tentato per dieci volte, e non hanno ubbidito alla mia voce,

23. Non vedranno la terra promessa da me con giuramento a' padri loro, nè alcuno di quelli, che mi hanno oltraggiato, la mirerà.

24. Il servo mio Caleb, il quale pieno d' altro spirito mi ha seguitato, lo introdurrò io nella terra, ch' egli ha scorsa: e la discendenza di lui ne avrà il dominio.

25. Perchè gli Amaleciti, ed i Chananei stanno nelle valli, domani movete il campo, e tornate nella solitudine verso il mar rosso.

26. Ed il Signore parlò a Mosè, ed Aronne, e disse:

27. Fino a quando questa gente pessima mormorerà con-

misi juxta verbum tuum.

21. *Vivo ego: & implebitur gloria Domini universa terra.*

22. *Attamen omnes homines, qui viderunt majestatem meam, & signa, quæ feci in Ægypto, & in solitudine, & tentaverunt me jam per decem vices, nec obedierunt voci meæ,*

23. * *Non videbunt terram, pro qua juravi patribus eorum, nec quisquam ex illis, qui detraxit mihi, intuebitur eam.*

* Deut. 1. 35.

24. * *Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circuivit: & semen ejus possidebit eam.*

* Jos. 14. 6.

25. *Quoniam Amalecites, & Chananæus habitant in vallibus, cras movete castra, & revertimini in solitudinem per viam maris rubri.*

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:*

27. *Usquequo multitudo hæc pessima murmurat contra me?*

Vers. 22. *Per dieci volte*. Per molte, e molte volte: così altre volte la stessa frase nelle Scritture.

Vers. 25. *Perchè gli Amaleciti, ed i Chananei stanno nelle valli, ec.* Dio il quale nel suo sdegno non si scorda mai della sua misericordia, avverte Mosè, che gli Amaleciti, ed i Chananei stavano nelle valli aspettando, che il popolo s'innoltrasse per dargli addosso, e siccome ei non volea dopo tanta perfidia premiarli colla vittoria de' loro nemici, tornassero perciò indietro, prendendo la strada del mare.

tra. di me? io ho udite le querele de' figliuoli d' Iſraele.

28. Dì loro adunque : Io giuro, dice il Signore : io farò a voi quello appuntino, che io ho ſentito dire da voi.

29. In queſto deſerto giaceranno i voſtri cadaveri. Tutti voi, i quali ſiete ſtati contati dal venteſimo anno in poi, ed avete mormorato contra di me,

30. Non entrerete nella terra, nella quale giurai di farvi abitare, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone, e Gioſuè figliuolo di Nun.

31. Ma io vi condurrò i voſtri figliuoli, i quali avete detto, che ſarebbero ſtati preda de' nemici, affinchè veggano la terra, la qual' è a voi diſpiaciuta.

32. I voſtri cadaveri giaceranno nella ſolitudine.

33. I voſtri figliuoli ſaran raminghi per quarant' anni nel deſerto, e pagheranno il fio della voſtra infedeltà, fino a tanto che ſieno nel deſerto conſunti i cadaveri de' genitori,

34. Secondo il numero de' quaranta giorni impiegati a conſiderare quella terra : ſi conterà un anno per un giorno. E per quarant' anni pa-

querelas filiorum Iſrael audivi.

28. *Dic ergo eis : Vivo ego, ait Dominus: ſicut locuti eſtis, audiente me, ſic faciam vobis.*

29. * *In ſolitudine hac jacebunt cadavera veſtra. Omnes, qui numerati eſtis a viginti annis & ſupra, & murmuraſtis contra me,*

* Pſ. 105. 26.
Num. 26. 65. & 32. 10.

30. * *Non intrabitis terram, ſuper quam levavi manum meam, ut habitare vos facerem, præter Caleb filium Jephone, & Joſue filium Nun.*

* Deut. 1. 35.

31. *Parvulos autem veſtros, de quibus dixiſtis, quod prædæ hoſtibus forent, introducam: ut videant terram, quæ vobis diſplicuit.*

32. *Veſtra cadavera jacebunt in ſolitudine.*

33. *Filii veſtri erunt vagi in deſerto annis quadraginta, & portabunt fornicationem veſtram, donec conſumantur cadavera patrum in deſerto,*

34. *Juxta numerum quadraginta dierum, quibus conſideraſtis terram:* * *annus pro die imputabitur.* † *Et quadraginta annis recipietis iniqui-*

Verſ. 33. *Saran raminghi per quarant' anni*. Non entrarono nella terra di promiſſione ſe non trentotto anni, e qualche meſe dopo queſta promeſſa, e quarant' anni dopo l'uſcita dell' Egitto.

gherete il fio delle voſtre iniquità, e vedrete la mia vendetta:

35. Perocchè nel modo, che ho detto, tratterò io queſta peſſima generazione, la quale ſi è inalberata contra di me: verrà meno, e perirà in queſto deſerto.

36. Quindi è, che tutti quegli, i quali erano ſtati ſpediti da Mosè a contemplar quella terra, ed i quali dopo il ritorno erano ſtati cauſa, che tutta la moltitudine mormoraſſe contra Mosè, perchè aveano ſcreditata la terra, come cattiva,

37. Perirono flagellati immantinente dal Signore.

38. E Gioſuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone rimaſero vivi tra tutti quelli, ch' erano andati a viſitare la terra.

39. E Mosè riferì tutte quelle parole a tutt'i figliuoli d' Iſraele, ed il popolo pianſe inconſolabilmente.

40. Ed ecco che il dì ſeguente al primo albore ſalirono ſulla cima del monte, e diſſero: Noi ſiamo pronti di andare al luogo, di cui ha parlato il Signore: perchè noi abbiam peccato.

41. Mosè diſſe loro: Perchè traſgredite voi la parola del Signore, la qual coſa non vi riuſcirà bene?

42. Guardatevi dall' andare: perchè il Signore non è con voi: affinchè non cadiate per

tates veſtras, & ſcietis ultionem meam: * Ezech. 4. 6.

† Num. 32. 13. Pſ. 94. 10.

35. *Quoniam ſicut locutus ſum, ita faciam omni multitudini huic peſſimæ, quæ conſurrexit adverſum me: in ſolitudine hac deficiet, & morietur.*

36. * *Igitur omnes viri, quos miſerat Moyſes ad contemplandam terram, & qui reverſi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terræ quod eſſet mala,*

* 1. Cor. 10. 10.

Hebr. 3. 17. Judæ 1. 5.

37. *Mortui ſunt, atque percuſſi in conſpectu Domini.*

38. *Joſue autem filius Nun, & Caleb filius Jephone vixerunt ex omnibus, qui perrexerant ad conſiderandam terram.*

39. *Locutuſque eſt Moyſes univerſa verba hæc ad omnes filios Iſrael, & luxit populus nimis.*

40. *Et ecce mane primo ſurgentes aſcenderunt verticem montis, atque dixerunt: Parati ſumus aſcendere ad locum, de quo Dominus locutus eſt: quia peccavimus.*

41. *Quibus Moyſes: Cur, inquit, tranſgredimini verbum Domini, quod vobis non cedet in proſperum?*

42. **Nolite aſcendere: non enim eſt Dominus vobiſcum: ne corruatis coram inimicis*

terra al cospetto de' vostri nemici.

43. Voi avete a fronte l' Amalecita, e 'l Chananeo, la spada de' quali vi abbatterà, perchè non avete voluto ubbidire al Signore; ed il Signore non sarà con voi.

44. Ma quegli essendo accecati, salirono sulla cima del monte. Ma l' arca del testamento del Signore, e Mosè non partirono dagli alloggiamenti.

45. E si mosse l' Amalecita, ed il Chananeo, che abitava la montagna: ed avendogli assaliti, e messi a fil di spada, gl' inseguì alle spalle insino ad Horma.

vestris.

* Deut. 1. 43.

43. *Amalecites, & Chananæus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eo quod nolueritis acquiescere Domino; nec erit Dominus vobiscum.*

44. *At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini, & Moyses non recesserunt de castris.*

45. *Descenditque Amalecites, & Chananæus, qui habitabat in monte: & percutiens eos, atque concidens, persecutus est eos usque Horma.*

Vers. 45. *Insino ad Horma.* Città vicina ad Arad, alla quale città questo nome di Horma fu dato in appresso per la ragione, ch' è detta, *Num.* 21. 3.

CAPO XV.

Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l' ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, o per superbia. E' lapidato un uomo, che raccogliea delle legna in giorno di sabato. Frange, e nappe, che gli Ebrei debbono avere a' quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio.

1. IL Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e dì loro: Quando sarete entrati nella terra, in cui dovete abitare, della quale io darovvi il possesso,

1. *Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere ad filios Israel, & dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram habitationis vestræ, quam ego dabo vobis,*

3. E farete offerta al Signore di olocausto, o di vittima per adempire un voto, o per ispontanea obblazione, o facendo abbruciare nelle vostre solennità in odor soavissimo al Signore, sieno buoi, sieno pecore:

4. Chiunque immolerà un' ostia, offerirà pel sagrifizio di fior di farina la decima parte d' un ephi aspersa d' olio pel quarto d' un hin:

5. Ed altrettanto di vino darà per fare le libagioni per l' olocausto, o per la vittima ad ogni agnello,

6. Ma a ciascun ariete si offeriranno due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel terzo di un hin:

7. Ed offeriranno del vino per la libagione un terzo della stessa misura in odor soavissimo al Signore.

8. Quando poi offerirai de' buoi per olocausto, ovvero per ostia per l' adempimento d'un voto, o come ostie pacifiche,

9. Per ogni bue darai tre

3. *Et feceritis oblationem Domino in holocaustum, aut victimam, vota solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus, sive de ovibus:*

4. *Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium similæ, decimam partem ephi, conspersæ oleo, quod mensuram habebit quartam partem hin:*

5. *Et vinum ab liba fundenda ejusdem mensuræ dabit in holocaustum, sive in victimam per agnos singulos,*

6. *Et arietes erit sacrificium similæ duarum decimarum, quæ conspersa sit oleo tertiæ partis hin:*

7. *Et vinum ad libamentum tertiæ partis ejusdem mensuræ offeret in odorem suavitatis Domino.*

8. *Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impleas votum, vel pacificas victimas,*

9. *Dabis per singulos boves*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Quando farete offerta di olocausto, o di vittima.* Intendesi di vittima, ovvero ostia pacifica. Le libagioni si usavano nell' olocausto, e nell' ostia pacifica, non nel sagrifizio per lo peccato de' privati, tolto il sagrifizio de' lebbrosi, *Levit.* 14. 11. Le libagioni, ch' erano quasi appendici, e condimenti del sagrifizio, sono fior di farina, olio, vino, sale, incenso. Ostia pacifica in senso generale era quella, che offerivasi o in ringraziamento, o per ottenere qualche benefizio da Dio, o per adempiere un voto.

decime di fior di farina aſperſa di olio, che ſarà la metà di un hin:

10. Ed altrettanto di vino per le libagioni in offerta di ſoave odore al Signore.

11. Così farai

12. Per ogni bue, ed ariete, ed agnello, e capro

13. Tanto quelli del paeſe, come i foreſtieri

14. Con uno ſteſſo rito offeriranno i ſacrifizj.

15. Una ſteſſa legge, ed ordinazione ſarà tanto per voi, che per li foreſtieri del paeſe.

16. Il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

17. Parla a' figliuoli d' Iſraele, e dì loro:

18. Giunti che ſarete nella terra, che io vi darò,

19. Quando avrete mangiato del pane di quel paeſe, metterete a parte le primizie del voſtro cibo pel Signore.

20. Come ſeparate le primizie dell' aja,

21. Così voi offerirete al Signore le primizie di quel, che mangiate.

ſimilæ tres decimas conſperſæ oleo, quod habeat medium menſuræ hin:

10. *Et vinum ad liba fundenda ejuſdem menſuræ in oblationem ſuaviſſimi odoris Domino.*

11. *Sic facies*

12. *Per ſingulos boves, & arietes, & agnos, & hædos*

13. *Tam indigenæ, quam peregrini*

14. *Eodem ritu offerent ſacrificia.*

15. *Unum præceptum erit, atque judicium tam vobis, quam advenis terræ.*

16. *Locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

17. *Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos:*

18. *Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,*

19. *Et comederitis de panibus regionis illius, ſeparabitis primitias Domino de cibis veſtris.*

20. *Sicut de areis primitias ſeparatis,*

21. *Ita & de pulmentis dabitis primitiva Domino.*

Verſ. 13. *I foreſtieri*. I proſeliti di giuſtizia.

Verſ. 19. 20. 21. *Metterete a parte le primizie del voſtro cibo ec.* Ogni volta, che farete il pane, ne metterete a parte una porzione della paſta, la qual porzione ſarà data al Signore, mettendola nelle mani del ſacerdote. S. Girolamo racconta, che la quantità di queſt' offerta, ſecondo l' uſo coſtante degli Ebrei, doveva eſſere non più della quaranteſima parte di tutta la paſta, e non meno della ſeſſanteſima. Alcuni hanno dubitato, ſe queſta offerta doveſſe farſi ſolamente, quando ſi cominciava a fare il pane di grano nuovo;

22. Che se per ignoranza lascerete di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,

23. E da questo intimate a voi da quel giorno in poi, nel quale cominciò egli a darvi i comandamenti,

24. E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di branco in olocausto in odor soavissimo al Signore, e l'offerta della farina colle sue libagioni, come il rito le richiede, ed un capro per lo peccato:

25. Ed il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele: e saralle perdonato, perchè non ha peccato per volontà; offeriranno nondimeno il sagrifizio da bruciarsi interamente in onor del Signore per se, e pel suo peccato, ed errore:

26. E sarà perdonato a tutta la plebe de' figliuoli d' Israele, ed agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la col-

22. *Quod si per ignorantiam præterieritis quidquam horum, quæ locutus est Dominus ad Moysen,*

23. *Et mandavit per eum ad vos a die, qua cœpit jubere & ultra,*

24. *Oblitaque fuerit facere multitudo, offeret vitulum de armento holocaustum in odorem suavissimum Domino, & sacrificium ejus, ac liba, ut cæremoniæ postulant, hircumque pro peccato:*

25. *Et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum Israel: & dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt; nihilominus offerentes incensum Domino pro se, & pro peccato, atque errore suo:*

26. *Et dimittetur universæ plebi filiorum Israel, & advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis*

---

ma l' uso interprete della legge dimostra che quest' offerta dovesse farsi ogni volta che faceasi pane.

Vers. 24. *Ella offerirà un vitello ec.* Secondo alcuni Interpreti questa legge è aggiunta a quella del Levitico, *cap.* 4. 13. ec.; onde ne' peccati di tutto il popolo si prescriverebbe qui, che oltre quello, ch' è ordinato in quel luogo, si offerisca anche un vitello in olocausto, ed un capro per lo peccato. Altri poi seguendo l'opinion de' Rabbini pensano, che quel del Levitico sia un sagrifizio per tutto il popolo, quest' altro poi sagrifizio per ciascheduna tribù; sagrifizio da ripetersi tante volte, quante erano le tribù; il che non sarebbe in sostanza diverso dalla prima opinione.

pa di tutto il popolo procedè da ignoranza.

27. Che se una sola persona ha peccato ignorantemente, offerirà una capra di un anno pel suo pèccato:

28. Ed il sacerdote sarà orazione per lei, che ha peccato per ignoranza dinanzi al Signore: e le impetrerà il perdono, e saralle perdonato.

29. La stessa legge sarà per quelli del paese, e pe' forestieri, che hanno peccato per ignoranza.

30. Ma la persona, che avrà mancato per superbia, sia egli cittadino, o forestiero, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contra del Signore:

31. Perocchè egli dispregiò la parola del Signore, e violò il comandamento di lui: per questo sarà annichilato, e pagherà il fio di sua iniquità.

32. Or egli avvenne mentre i figliuoli d' Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo, che faceva un fastello di legna in giorno di sabato:

33. E lo presentarono a Mosè, e ad Aronne, ed a tutta la moltitudine.

34. E lo misero in prigione, non sapendo quel, che avessero a farne.

35. Ed il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a mor-

populi per ignorantiam.

27. *Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo:*

28. *Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod insciа peccaverit coram Domino: impetrabitque ei veniam, & dimittetur illi.*

29. *Tam indigenis, quam advenis una lex erit omnium, qui peccaverint ignorantes.*

30. *Anima vero, quæ per superbiam aliquid commiserit, sive civis sit ille, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit,) peribit de populo suo:*

31. *Verbum enim Domini contemsit, & præceptum illius fecit irritum: idcirco delebitur, & portabit iniquitatem suam.*

32. *Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine, & invenissent hominem colligentem ligna in die sabbati,*

33. *Obtulerunt eum Moysi, & Aaron, & universæ multitudini.*

34. *Qui recluserunt eum in carcerem, nescientes quid super eo facere deberent.*

35. *Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur ho-*

Vers. 35. *Ed il Signore disse a Mosè ... lo lapidi ec.* Mosè prima di punire quest' uomo consultò il Signore; per-

te; lo lapidi tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti.

36. E condottolo fuora lo lapidarono, ed ei perì, come aveva ordinato il Signore.

37. Disse ancora il Signore a Mosè:

38. Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro, che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli, e vi pongano una fascia di color di giacinto:

39. Mirando le quali si ricordino di tutt' i comandamenti del Signore, e non vadan dietro a' loro pensieri, ed a' lor occhi, che nel reo amore di varj oggetti s' invescano:

mo iste; obruat eum lapidibus omnis turba extra castra.

36. Cumque eduxissent eum foras, obruerunt lapidibus, & mortuus est, sicut præceperat Dominus.

37. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

*38. Loquere filiis Israel, & dices ad eos *, ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vittas hyacinthinas:*

*Deut.22.12. Matth.23.5.

39. Quas cum viderint, recordentur omnium mandatorum Domini, nec sequantur cogitationes suas, & oculos per res varias fornicantes:

---

chè quantunque la pena di morte fosse stabilita contra i violatori del sabato (*Exod.* 31. 14.), non era però fissato il genere di morte; e potevano esservi delle circostanze, che diminuissero la malizia del peccato di costui. Il Gaetano osserva, che Dio punì sempre con maggior severità i primi trasgressori delle sue leggi; così i nostri progenitori pel peccato di gola, così Caino per l' omicidio, così la libidine col diluvio, il peccato de' Sodomiti col fuoco, e finalmente l'idolatria del vitello, il sacrilegio di Nadab, e di Abiu, ec. ec.

Vers. 38. *Che si mettano delle frange ec.* Dio volle così distinto il suo popolo da tutte le altre nazioni; e questo distintivo dovea servire a rammemorargli i benefizj ricevuti dal suo Dio, e la sua stessa gratuita elezione, e le leggi, colle quali Dio lo aveva eletto, ed a ritrarli dalla curiosità, e dalla diffipazione, e dalla concupiscenza degli occhi, seguendo la quale si allontanerebbero da Dio, e si contaminerebbero coll' amore delle cose sensibili. Dalle parole del testo sembra inferirsi, che questo distintivo consisteva in una fascia assai larga cucita attorno all' estremità del pallio, ed in quattro nappe di colòr celeste a' quattro angoli dello stesso pallio, ch'era quadro. Vedi quello, che si è detto, *Matth.*14. 36. Gesù Cristo portò egli stesso queste frange, *Matth.*9.20.

40. Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore, e gli adempiano, e sieno santi al loro Dio.

40. *Sed magis memores præceptorum Domini faciant et sintque sancti Deo suo.*

41. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d'Egitto per essere vostro Dio.

41. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut essem Deus vester.*

CAPO XVI.

Core, Dathan, ed Abiron fanno sedizione contra Mosè, e Aronne, ed ambiscono il principato, ed il sacerdozio onde sono ingojati vivi dalla terra, ed il fuoco uccide 250. uomini, che offerivan l' incenso: e 14700. mormoratori son divorati dall' incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne.

1. ALlora Core figliuolo d' Isaar figliuolo di Caath figliuolo di Levi, e Dathan, ed Abiron figliuoli di Eliab, ed Hon figliuolo di Pheleth della stirpe di Ruben

1. ECce *autem Core filius Isaar filii Caath filii Levi, & Dathan, atque Abiron filii Eliab, Hon quoque filius Pheleth de filiis Ruben*

2. Si levaron su contra Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli d' Israele de' più illustri della Sinagoga, ed i quali in occasion di adunanze erano nominatamente invitati.

2. *Surrexerunt contra Moysen, aliique filiorum Israel ducenti quinquaginta viri principes Synagogæ, & qui tempore concilii per nomina vocabantur.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Core figliuolo d' Isaar ec.* Amram padre di Mosè, e di Aronne, ed Isaar padre di Core erano fratelli, figliuoli ambidue di Caath; onde Core era cugino di Mosè, e di Aronne, contra de' quali formò questa congiura sotto pretesto, che l' uno, cioè Mosè si era appropriata tutta l'autorità nel governo del popolo. Aronne poi col suo pontificato era arbitro di tutte le cose riguardanti la religione. Alcuni osservano, che Core avea suo padiglione presso a quelli della tribù di Ruben a mezzodì, onde ebbe facilità maggiore di fare i suoi conciliaboli con Hon, ed altri di quella tribù.

3. E portatisi al cospetto di Mosè, e di Aronne, dissero: Contentatevi un po', conciossiachè questo è un popolo tutto di santi; e con essi si sta il Signore: Con qual titolo v' innalzate voi sopra il popolo del Signore?

4. Udita tal cosa Mosè si prostrò boccone per terra:

5. E disse a Core, ed a tutta quella gente: Domane il Signore farà manifesto, chi sien quelli, che sono suoi, e chiamerà a se quei, che son santi: e si appresseranno a lui quei, ch' egli avrà eletti.

6. Fate adunque così: Prenda ciascuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela:

7. E domani, messovi il fuoco, ponetevi sopra l' incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo: voi v' inalberate assai, o figliuoli di Levi.

8. E disse di più a Core: Figliuoli di Levi, udite:

9. E' egli poco per voi l' avervi il Dio d' Israele separati da tutto il popolo, ed u-

3. * *Cumque stetissent adversum Moysen, & Aaron, dixerunt: Sufficiat vobis, quia omnis multitudo sanctorum est; & in ipsis est Dominus: Cur elevamini super populum Domini?* * Eccl. 45. 22. Cor. 10. 10. Judæ 1. 12.

4. *Quod cum audisset Moyses, cecidit pronus in faciem:*

5. *Locutusque ad Core, & ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertineant, & sanctos applicabit sibi: & quos elegerit, appropinquabunt ei.*

6. *Hoc igitur facite: Tollat unusquisque thuribula sua, tu, Core, & omne concilium tuum:*

7. *Et hausto cras igne, ponite desuper thymiama coram Domino: & quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multum eriginimini filii Levi.*

8. *Dixitque rursum ad Core: audite filii Levi:*

9. *Num parum vobis est, quod separavit vos Deus Israel ab omni populo, & jun-*

Vers. 3. *Contentatevi un po', ec.* Avete governato, e comandato abbastanza e più del dovere.

Vers. 6. *Prenda ciascuno il suo turibolo.* Era proprio ufficio de' sacerdoti, non de' Leviti l' offerire incenso; ma questi Leviti, che voleano, deposto Aronne, fare le funzioni del sacerdozio, aveano già preparati i loro turiboli.

Vers. 7. *Dinanzi al Signore.* Davanti al Santo de' Santi sull' altare de' timiami. I soli sacerdoti entravano nel Santo mattina e sera ad offerirvi l' incenso.

Vers. 9. *E steste dinanzi alla moltitudine ec.* Rappresen-

niti a se, affinchè lo serviste nel culto del tabernacolo, e steste dinanzi alla moltitudine del popolo, esercitando il suo ministero?

10. A questo fine ha egli fatto accostare a se e te, e tutt' i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinchè vi usurpiate anche il sacerdozio,

11. E perchè tutta la tua sequela si metta in battaglia contra il Signore? ch' è egli Aronne, che vi mettiate a mormorare contra di lui?

12. Mandò dunque Mosè a chiamare Dathan, ed Abiron figliuoli di Eliab. I quali risposero: Noi non venghiamo:

13. Ti par forse poco l' averci levati da una terra, che scorre latte, e mele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiranneggi?

14. Veramente tu ci hai condotti in una terra, che scorre latte, e mele, e ci hai date delle tenute di campi, e di vigne: vuoi tu ancora cavarci gli occhi? noi non venghiamo.

xit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi, & staretis coram frequentia populi, & ministraretis ei?

10. *Idcirco ad se fecit accedere te, & omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis?*

11. *Et omnis globus tuus consurgit contra Dominum? quid est enim Aaron, ut murmuretis contra eum?*

12. *Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan, & Abiron filios Eliab. Qui respondere: Non venimus:*

13. *Numquid parum est tibi, quod eduxisti nos de terra, quæ lacte, & melle manabat, ut occideres in deserto, nisi & dominatus fueris nostri.*

14. *Revera induxisti nos in terram, quæ fluit rivis lactis & mellis, & dedisti nobis possessiones agrorum, & vinearum: an & oculos nostros vis eruere? non venimus.*

---

tando la stessa moltitudine, impiegati per essa, ed a noi di lei nel servigio, nel ministero del Signore.

Vers. 14. *Vuoi tu ancora cavarci gli occhi?* Vuoi tu con tue belle parole far sì, che noi non veggiamo quello, che pur veggiamo; e farci consentire ad approvare i raggiri, per mezzo de' quali con nostro scorno hai innalzato alla somma autorità il fratello? Altri danno a queste parole un altro senso, perchè dicono, che la pena della disubbidienza e della ribellione fosse di cavare al reo gli occhi; onde Dathan ed Abiron verrebbero a dire: quand' anche per la nostra disubbidienza tu qual tiranno crudele volessi cavarci gli occhi, noi non verremo.

15. E ſdegnato forte Mosè diſſe al Signore: Non volgere gli occhi a' loro ſagrifizj: Tu ſai com' io non ho mai preſo da coſtoro nè pur un aſinello, e non ho fatto torto ad alcuno di eſſi.

15. *Iratuſque Moyſes valde ait ad Dominum: Ne reſpicias ſacrificia eorum: tu ſcis, quod ne aſellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflixerim quempiam eorum.*

16. E diſſe a Core: Tu, e tutta la tua ſequela ſtate da una parte dinanzi al Signore, ed Aronne domane dall' altra parte:

16. *Dixitque ad Core: Tu, & omnis congregatio tua ſtate ſeorſum coram Domino, & Aaron die craſtino ſeparatim:*

17. Pigliate ciaſcuno i voſtri turiboli, e mettetevi ſopra l' incenſo, offerendo al Signore dugento cinquanta turiboli: Aronne parimente avrà il ſuo turibolo.

17. *Tollite ſinguli thuribula veſtra, & ponite ſuper ea incenſum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula: Aaron quoque teneat thuribulum ſuum.*

18. E quegli avendo fatto queſto alla preſenza di Mosè, e di Aronne,

18. *Quod cum feciſſent, ſtantibus Moyſe, & Aaron,*

19. Ed avendo raunata in ſolla tutta la moltitudine all' ingreſſo del tabernacolo, ſi fece a tutti vedere la gloria del Signore.

19. *Et coacervaſſent adverſum eos omnem multitudinem ad oſtium tabernaculi, apparuit cunctis gloria Domini.*

20. Ed il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e diſſe:

20. *Locutuſque Dominus ad Moyſen, & Aaron, ait:*

21. Segregatevi da queſt' adunanza, affinchè io tutti ad un tratto li diſperga.

21. *Separamini de medio congregationis hujus, ut eos repente diſperdam.*

22. Si proſtraron queſti boccone per terra, e diſſero: Fortiſſimo Dio degli ſpiriti di tutti gli uomini, infierirebb' ella mai l' ira tua contra di tutti pel peccato di un ſolo?

22. *Qui ceciderunt proni in faciem, atque dixerunt: Fortiſſime Deus ſpirituum univerſæ carnis, num uno peccante, contra omnes ira tua deſæviet?*

Verſ. 16. *Dinanzi al Signore*. A viſta del tabernacolo, ed in luogo vicino allo ſteſſo tabernacolo. Nel tabernacolo non potea capire tutta quella gente, ed il popolo non avrebbe potuto vedere l'evento.

Verſ. 22. *Fortiſſimo Dio degli ſpiriti di tutti gli uomini*. Rammenta a Dio, che gli ſpiriti, e le vite di tutti gli

23. Ed il Signore disse a Mosè :

24. Comanda a tutto il popolo, che si separi dalle tende di Core, di Dathan, e di Abiron.

25. E Mosè si alzò, ed andò a trovare Dathan, ed Abiron seguendolo i seniori d' Israele,

26. E disse al popolo : Ritiratevi dalle tende degli uomini empj, e non toccate nissuna delle cose loro per non essere a parte de' loro peccati.

27. E ritiratosi il popolo d' intorno alle tende di quelli, Dathan, ed Abiron vennero a porsi all' ingresso de' loro padiglioni insieme colle mogli, e co' figliuoli, e con tutt' i compagni.

28. E Mosè disse : Da questo voi conoscerete, come il Signore mi ha mandato a fare tutte quelle cose, che avete vedute, e come io non le ho cavate dalla mia testa :

29. Se costoro morranno di morte ordinaria tra gli uomini, e saran visitati da un flagello, dal quale anche gli altri soglion essere visitati, il Signore non mi ha mandato :

30. Ma se il Signore fa cosa sì nuova, che aprendo la terra la sua bocca divori costoro, e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell' inferno, voi conoscerete, che

23. *Et ait Dominus ad Moysen :*

24. *Præcipe universo populo, ut separetur a tabernaculis Core, & Dathan, & Abiron.*

25. *Surrexitque Moyses, & abiit ad Dathan, & Abiron. & sequentibus eum senioribus Israel,*

26. *Dixit ad turbam : Recedite a tabernaculis hominum impiorum, & nolite tangere quæ ad eos pertinent, ne involvamini in peccatis eorum.*

27. *Cumque recessissent de tentoriis eorum per circuitum, Dathan, & Abiron egressi stabant in introitu papilionum suorum cum uxoribus, & liberis, omnique frequentia.*

28. *Et ait Moyses : In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quæ cernitis, & non ex proprio ea corde protulerim :*

29. *Si consueta hominum morte interierint, & visitaverit eos plaga, qua & ceteri visitari solent, non misit me Dominus :*

30. *Sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos, & omnia, quæ ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, scietis quod*

---

uomini sono fattura sua, e suo dono, affin di muoverlo a compassione verso la moltitudine sedotta.

hanno beſtemmiato il Signore.

31. Ed appena ebbe finito di dire, che ſpaccataſi la terra ſotto i piedi di coloro:

32. E ſpalancata la ſua bocca, li divorò inſieme colle tende, e con tutte le coſe loro:

33. E ricoperti dalla terra ſceſer vivi all' inferno, e perirono in mezzo alla moltitudine.

34. Ma tutto Iſraele, che ſtava all' intorno, alle ſtrida di quei, che perivano, ſi diede alla fuga, dicendo: Che noi pure non s'ingoi la terra.

35. Ed oltre a queſto un fuoco ſpedito dal Signore ucciſe i dugento cinquanta uomini, che offerivan l' incenſo.

36. Ed il Signore parlò a Mosè e diſſe:

37. Ordina ad Eleazaro fa-

blaſphemaverint Dominum.

31. * *Confeſtim igitur ut ceſſavit loqui, dirupta eſt terra ſub pedibus eorum:*

* Deut.11.6. Pſ.105.17.18.

32. *Et aperiens os ſuum devoravit illos cum tabernaculis ſuis, & univerſa ſubſtantia eorum:*

33. *Deſcenderuntque vivi in infernum operti humo, & perierunt de medio multitudinis.*

34. *At vero omnis Iſrael, qui ſtabat per gyrum, fugit ad clamorem pereuntium, dicens: Ne forte & nos terra deglutiat.*

35. *Sed & ignis egreſſus a Domino interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offerebant incenſum.*

36. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

37. *Præcipe Eleazaro filio*

Verſ. 33. *Sceſer vivi all' inferno*. Quantunque nelle Scritture la voce *inferno* non abbia ſempre il ſignificato, che le ſi dà comunemente; non v' ha dubbio però, che in queſto luogo ella ſignifichi il luogo, dove ſon puniti i dannati. Morirono adunque queſti ſedizioſi ingojati dalla terra, e morirono impenitenti, e le anime loro andarono al fuoco eterno.

Verſ. 35. *Un fuoco ſpedito dal Signore uccise ec.* Core ſi era ritirato nella ſua tenda, laſciando dinanzi al tabernacolo i dugento cinquanta Leviti ſuoi partigiani: or nello ſteſſo tempo, che la terra s' ingojò Dathan, Abiron, e Core, il fuoco venuto dal cielo uccise quei Leviti. Siccome non è fatta più menzione di Hon in tutta la ſerie del racconto, alcuni perciò credono, ch' egli ſi foſſe ravveduto. Mosè nel capo 26. 10. 11. racconta, come allorchè fu punito Core, Dio ſalvò prodigioſamente i ſuoi figliuoli.

Verſ. 37. 38. *Sparſi in mezzo all' incendio*. In mezzo a' corpi abbruciati.

cerdote figliuolo di Aronne, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all' incendio, e disperga qua e là il fuoco : perocchè quelli sono consagrati

38. Per la morte de' peccatori : ed egli li riduca in lame ; e li conficchi all' altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore, onde rimasero consagrati, affinchè i figliuoli d' Israele li tengano dinanzi agli occhi come un segno, e monumento.

39. Prese adunque Eleazaro sacerdote i turiboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro, ch' erano stati divorati dall' incendio, e li tirò in lame, e le affisse all' altare.

40. Affinchè in appresso servissero a' figliuoli d'Israele di documento, perchè nissuno estraneo, e che non sia della stirpe di Aronne si accosti ad offerir l' incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello, che soffrì Core, e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè.

41. Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d'Israele contra Mosè, ed Aronne, dicendo : Voi

Aaron sacerdoti, ut tollat thuribula, quæ jacent in incendio, & ignem huc illucque dispergat: quoniam sanctificata sunt

38. *In mortibus peccatorum: producatque ea in laminas; & affigat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino, & sanctificata sint, ut cernant ea pro signo, & monimento filii Israel.*

39. *Tulit ergo Eleazar sacerdos thuribula ænea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, & produxit ea in laminas, affigens altari:*

40. *Ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena, & qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne patiatur, sicut passus est Core, & omnis congregatio ejus, loquente Domino ad Moysen.*

41. *Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen, & Aaron, dicens : Vos inter-*

Sono consagrati per la morte de' peccatori : ec. Que' turiboli sono consagrati al Signore, primo, perchè ei vuole, che servano a perpetua memoria di quel, ch' egli ha fatto contra quei peccatori; secondo, perchè vi fu messo il fuoco sagro, ed il timiama; terzo, perchè le cose di coloro sono consagrate al Signore, come la loro vita, in pena dell'atroce loro delitto.

avete fatto morire la gente del Signore.

feciſtis populum Domini.

42. E pigliando piede la ſedizione, e creſcendo il tumulto,

42. *Cumque oriretur ſeditio, & tumultus increſceret,*

43. Mosè, ed Aronne ſi fuggirono nel tabernacolo dell' alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperſe, ed apparve la gloria del Signore.

43. *Moyſes, & Aaron fugerunt ad tabernaculum fœderis. Quod poſtquam ingreſſi ſunt, operuit nubes, & apparuit gloria Domini.*

44. Ed il Signore diſſe a Mosè:

44. *Dixitque Dominus ad Moyſen:*

45. Toglietevi di mezzo a queſta moltitudine, or ora io gli ſterminerò. E ſtando quelli proſtrati per terra,

45. *Recedite de medio hujus multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque jacerent in terra,*

46. Diſſe Mosè ad Aronne: Prendi il turibolo, e meſſovi del fuoco dell' altare, ponvi ſopra l'incenſo, e va ſubito a trovare il popolo per far orazione per lui: imperocchè il Signore ha già ſciolto il freno all' ira ſua, ed il flagello infieriſce.

46. *Dixit Moyſes ad Aaron: Tolle thuribulum, & hauſto igne de altari, mitte incenſum deſuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis:* * *jam enim egreſſa eſt ira a Domino, & plaga deſævit.*

* Sap. 18. 21.

47. Ed Aronne avendo ciò fatto, ed eſſendo corſo nel mezzo alla moltitudine, ch' era già deſolata dall' incendio, offerſe i timiami:

47. *Quod cum feciſſet Aaron, & cucurriſſet ad mediam multitudinem, quam jam vaſtabat incendium, obtulit thymiama:*

48. E ſtando di mezzo tra' morti, ed i vivi pregò pel popolo, ed il flagello ceſsò.

48. *Et ſtans inter mortuos, ac viventes pro populo deprecatus eſt, & plaga ceſſavit.*

49. E gli uccisi furono

49. *Fuerunt autem, qui per-*

Verſ. 47. *Offerſe i timiami*. Fuori del tabernacolo; il che non era permeſſo ſecondo le leggi ordinarie, e molto meno era permeſſo al ſommo ſacerdote di andar a metterſi preſſo a' morti; ma in tal' occaſione Dio fu quegli, che inſpirò a Mosè di ordinare, che ciò ſi faceſſe; e queſta ſteſſa azione fuori di regola dovea ſervire ad infondere nel popolo maggior ſentimento di penitenza.

quattordici mila ſettecento uomini ſenza quelli, che perirono nella ſedizione di Core.

50. Ed Aronne ritornò da Mosè alla porta del tabernacolo dell' alleanza, finito che fu lo ſterminio.

cuſſi ſunt, quatuordecim millia hominum & ſeptingentī abſque his, qui perierant in ſeditione Core.

50. *Reverſuſque eſt Aaron ad Moyſen ad oſtium tabernaculi fœderis, poſtquam quievit interitus.*

CAPO XVII.

Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La ſola verga di Aronne fiorì, e fruttificò. Con queſto miracolo è confermato da Dio il ſuo ſacerdozio; e la verga è conſervata nel tabernacolo.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

2. Parla a' figliuoli d' Iſraele, e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutt' i principi delle tribù, ed il nome di ciaſcuno di eſſi ſcriverai ſulla ſua verga:

3. Ma il nome d' Aronne ſarà ſulla verga di Levi, e ciaſcuna delle altre famiglie avrà una verga diſtinta:

4. E le metterai nel tabernacolo dell'alleanza dinanzi all' arca, dove io ti parlerò:

5. La verga di colui, che ſarà eletto da me, fiorirà: ed

1. *ET locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Loquere ad filios Iſrael, & accipe ab eis virgas ſingulas per cognationes ſuas, & cunctis principibus tribuum virgas duodecim, & uniuſcujuſque nomen ſuperſcribes virgæ ſuæ:*

3. *Nomen autem Aaron erit in tribu Levi, & una virga cunctas ſeorſum familias continebit:*

4. *Poneſque eas in tabernaculo fœderis coram teſtimonio, ubi loquar ad te:*

5. *Quem ex his elegero, germinabit virga ejus: & ce-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Fatti dare da loro una verga per ogni tribù.* Dio non contento d' aver confermato il ſacerdozio d'Aronne colla terribil pena data a' ſedizioſi, vuol raffermarlo con nuovo miracolo. Queſte verghe erano i baſtoni, che portavano ordinariamente gli Ebrei; ſolo vi fu ſcritto ſopra il nome della tribù, e del principe della tribù.

io farò ceſſare le querele de' figliuoli d' Iſraele, ond' eſſi mormorano contra di voi.

6. E Mosè parlò a' figliuoli d' Iſraele: e tutt' i principi diedero a lui le verghe; una per tribù: e furon dodici verghe ſenza la verga d' Aronne.

7. Ed avendole poſte Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del teſtimonio,

8. Andatovi il dì ſeguente trovò, che la verga di Aronne per la tribù di Levi era fiorita: e gettati i bottoni, n' erano uſciti i fiori, ed aperte le foglie ſi formavano le mandorle.

9. Mosè adunque portò dal coſpetto del Signore tutte le loro verghe a tutt' i figliuoli d' Iſraele: e ciaſcuno vide, e riebbe la ſua verga.

10. Ed il Signore diſſe a Mosè: Riporta la verga di Aronne nel tabernacolo del teſtimonio, affinchè ivi rimanga in memoria de' ribelli figliuoli d' Iſraele, e finiſca io di ſentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.

11. E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.

12. Ed i figliuoli d' Iſraele diſſero a Mosè: Ecco che noi ſiamo diſtrutti; ſiamo tutti ſterminati:

hibebo a me querimonias filiorum Iſrael, quibus contra vos murmurant.

6. Locutuſque eſt Moyſes ad filios Iſrael: & dederunt ei omnes principes virgas per ſingulas tribus: fueruntque virgæ duodecim abſque virga Aaron.

7. Quas cum poſuiſſet Moyſes coram Domino in tabernaculo teſtimonii,

8. Sequenti die regreſſus invenit germinaſſe virgam Aaron in domo Levi: & turgentibus gemmis eruperant flores, qui, foliis dilatatis, in amygdalas deformati ſunt.

9. Protulit ergo Moyſes omnes virgas de conſpectu Domini ad cunctos filios Iſrael: videruntque, & receperunt ſinguli virgas ſuas.

10. Dixitque Dominus ad Moyſen: Refer virgam Aaron in tabernaculum teſtimonii, * *ut ſervetur ibi in ſignum rebellium filiorum Iſrael, & quieſcant querelæ eorum a me, ne moriantur.*

* Heb. 9. 4.

11. Fecitque Moyſes ſicut præceperat Dominus.

12. Dixerunt autem filii Iſrael ad Moyſen: Ecce conſumti ſumus; omnes perivimus:

Verſ. 6. *Dodici verghe ſenza la verga d' Aronne.* Furono adunque tredici verghe, perchè la tribù di Giuſeppe era diviſa in due, cioè di Ephraim, e di Manaſſe. *Vedi Orig. hom. 9. in Num.*

13. Chiunque si accosta al tabernacolo del Signore va alla morte: dovremo noi essere spersi tutti dal primo all' ultimo?

13. *Quicumque accedit ad tabernaculum Domini, moritur: num usque ad internecionem cuncti delendi sumus?*

Vers. 13. *Dovremo noi essere spersi tutti?* Dio stesso nel capo seguente risponde a questi lamenti, e consola gli Ebrei, insegnando loro di ricorrere alla mediazione, ed alle preghiere del Pontefice. In questa verga di *mandorlo* (che in Ebreo significa *vigilante*), in questa verga, che prima era secca, ed ignuda, e di poi rinverdì, e si abbellò di foglie, e di fiori, e di frutti, i Padri hanno ravvisato il divino nostro Pontefice, prima umiliato, e privo di vita, e di poi rivestito di nuova vita, e di gloria nella sua risurrezione, il quale è sempre vivente per intercedere per noi, come dice l' Apostolo. Alcuni ancora in questa verga medesima hanno veduta figurata la santissima Madre di Dio Maria, la quale restando Vergine concepì, e partorì il nostro vero Pontefice Gesù Cristo, questo fiore della radice di Jesse, come notò S. Agostino, *serm. 3. de temp.* Vedi Hieron. *in Jerem. cap.* 1., Orig. *hom. 9. in Num.*

CAPO XVIII.

De' doveri de' sacerdoti, e delle incumbenze de' Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le obblazioni, ed i sagrifizj; e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aronne.

1. ED il Signore disse ad Aronne: Tu, ed i tuoi figliuoli, e la casa del padre tuo con te porterete le

1. *Dixitque Dominus ad Aaron: Tu, & filii tui, & domus patris tui tecum, portabitis iniquitatem*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Porterete le iniquità commesse contra il Santuario: ec.* Renderete conto delle profanazioni, delle irriverenze, delle trasgressioni commesse riguardo alle leggi cerimoniali date da me. Io vi ho confermati solennemente nella vostra autorità: tocca a voi a difender l' onor mio ed i diritti del mio sacerdozio.

iniquità commeſſe contra del Santuario : e tu , ed i tuoi figliuoli inſieme pagherete il fio de' peccati , che riguardano il voſtro ſacerdozio :

2. Oltre a ciò prendi teco i tuoi fratelli della tribù di Levi , e la famiglia del padre tuo , ed eſſi ti aſſiſtano , e ti ſervano : ma tu , ed i tuoi figliuoli ſervirete nel tabernacolo del teſtimonio .

3. Ed i Leviti ſtaranno attenti a' tuoi ordini , ed a tutto quello , ch' è da fare riguardo al tabernacolo : con queſto però , che non ſi accoſtino a' vaſi del Santuario , nè all' altare , affinchè ed eſſi non muojano , e voi non ſiate ſterminati con eſſi .

4. Eglino ſaranno con te , e veglieranno a guardia del tabernacolo , ed a tutto il ſervigio di eſſo . Niſſuno di altra ſtirpe ſi meſcolerà tra voi .

5. Vegliate alla cuſtodia del Santuario , ed al miniſtero dell' altare ; affinchè non iſcoppi l' ira (mia) contra i figliuoli d' Iſraele .

6. Io ho dati a voi i voſtri fratelli Leviti ſeparati dagli altri figliuoli d' Iſraele , ed a voi gli ho rimeſſi , come dono fatto al Signore , affinchè ſervano negli ufficj del ſuo tabernacolo .

Sanctuarii : & tu , & filii tui ſimul ſuſtinebitis peccata ſacerdotii veſtri :

2. *Sed & fratres tuos de tribu Levi , & ſceptrum patris tui ſume tecum , præſtoque ſint , & miniſtrent tibi : tu autem & filii tui miniſtrabitis in tabernaculo teſtimonii .*

3. *Excubabuntque Levitæ ad præcepta tua , & ad cuncta opera tabernaculi : ita dumtaxat , ut ad vaſa Sanctuarii , & ad altare non accedant , ne & illi moriantur , & vos pereatis ſimul :*

4. *Sint autem tecum , & excubent in cuſtodiis tabernaculi , & in omnibus cæremoniis ejus . Alienigena non miſcebitur vobis .*

5. *Excubate in cuſtodia Sanctuarii , & in miniſterio altaris ; ne oriatur indignatio ſuper filios Iſrael .*

6. *Ego dedi vobis fratres veſtros Levitas de medio filiorum Iſrael , & tradidi donum Domino , ut ſerviant in miniſteriis tabernaculi ejus .*

Verſ. 2. *E la famiglia del padre tuo* . Letteralmente *lo ſcettro del padre tuo :* forſe perchè i capi delle tribù , e delle famiglie portavano una ſpecie di ſcettro , o baſtone di comando . I LXX. traduſſero *la gente del padre tuo* .

7. Tu poi, ed i tuoi figliuoli custodite il vostro sacerdozio: e tutte le cose, che spettano al culto dell' altare, e quelle che sono di là dal velo, saranno sotto il governo de' sacerdoti. Se alcun estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.

8. Ed il Signore disse ad Aronne: Ecco che io ho date a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose, che sono offerte da' figliuoli d' Israele, le ho rimesse a te, ed a' tuoi figliuoli per ragion dell' ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.

9. Ecco adunque quel, che tu prenderai delle cose santificate, ed offerte al Signore. Qualunque obblazione, e sagrifizio, e qualunque cosa è data a me per lo peccato, e per lo delitto, onde diviene santissima, sarà tua, e de' tuoi figliuoli.

10. Tu la mangerai nel Santuario: i maschi soli ne man-

7. *Tu autem, & filii tui custodite sacerdotium vestrum: & omnia, quæ ad cultum altaris pertinent, & intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis externus accesserit, occidetur.*

8. *Locutusque est Dominus ad Aaron: Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia, quæ sanctificantur a filiis Israel, tradidi tibi, & filiis tuis pro officio sacerdotali: legitima sempiterna.*

9. *Hæc ergo accipies de his, quæ sanctificantur, & oblata sunt Domino. Omnis oblatio, & sacrificium, & quidquid pro peccato, atque delicto redditur mihi, & cedit in sancta sanctorum, tuum erit, & filiorum tuorum.*

10. *In Sanctuario comedes illud: mares tantum edent*

Vers. 7. *E quelle, che sono di là dal velo.* Di là dal velo del Santo, di là dal velo, che separa il Santo dall' atrio: non potevano i Leviti oltrepassare quel velo.

Vers. 8. *Ho date a te in custodia le mie primizie.* La voce *primizie* significa qui tutte le obblazioni, come vedesi da quello, che segue. Di queste è da notare, che Dio dà ad Aronne, ed a' sacerdoti non il dominio, ma la custodia, nella quale contiensi l' uso regolato, e fedele.

Vers. 9. *Sarà tua e de' tuoi figliuoli.* Sarà de' soli sacerdoti, non vi avranno parte i Leviti. Ecco la prima legge generale, ed il primo stipendio assegnato a' sacerdoti, viene a dire tutte le vittime, e sagrifizj offerti secondo la legge.

Vers. 10. *Tu la mangerai nel Santuario: ec.* Viene a dire nell' atrio del tabernacolo, nel luogo stabilito presso l' al-

geranno, perchè è cosa riserbata a te.

11. Quanto poi alle primizie votive, ed offerte da' figliuoli d' Israele, io le ho date a te, ed a' tuoi figliuoli, ed alle tue figlie per diritto perpetuo: chiunque è mondo nella tua casa ne mangerà.

12. Il più squisito olio, e vino, e frumento, e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.

13. Tutt'i primi frutti prodotti dalla terra, e portati (davanti) al Signore serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.

14. Tutto quello, che i figliuoli d' Israele offeriranno per voto, sarà tuo.

15. Tutt' i primogeniti di qualunque specie, che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragione: con questo però, che in cambio del primogenito dell' uomo riceverai il riscatto, e farai, che sia riscattato qualunque animale, che sia immondo:

16. Il riscatto dell' uomo si farà dopo un mese con cin-

ex eo, quia consecratum est tibi.

11. *Primitias autem, quas voverint, & obtulerint filii Israel, tibi dedi, & filiis tuis, ac filiabus tuis jure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.*

12. *Omnem medullam olei, & vini, ac frumenti, quidquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.*

13. *Universa frugum initia, quas gignit humus, & Domino deportantur, cedent in usus tuos: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.*

14. *Omne, quod ex voto reddiderint filii Israel, tuum erit.*

15. *Quidquid primum erumpit e vulva cunctæ carnis, quam offerunt Domino sive ex hominibus sive de pecoribus fuerit, tui juris erit: ita dumtaxat, ut pro hominis primogenito pretium accipias, & omne animal, quod immundum est, redimi facias:*

16. *Cujus redemptio erit post unum mensem siclis argenti*

---

tare degli olocausti. Aggiunge, che del sagrifizio per lo peccato, e per lo delitto non possono mangiarne, se non i maschi della famiglia del sacerdote, perchè è cosa sagrosanta, come disse. Dell' ostia pacifica poteano mangiare anche le donne, *Levit.* 10. 14., *Deut.* 16. 11.

Vers. 11. *Quanto poi alle primizie ec.* S' intendono per questo nome e le parti dell' ostie pacifiche, che spettavano al sacerdote, e l' offerte volontarie, ed anche le primizie propriamente dette.

que ſicli d' argento al peſo del Santuario. Il ſiclo ha venti oboli.

quinque pondere Sanctuarii. *Siclus viginti obolos habet.*

*Exod.30.13. Levit.27.25. Sup.3.47. Ezech.45.12.

17. Non farai però riſcattare i primogeniti della vacca, e della pecora, e della capra; perchè ſono conſagrati al Signore: ſpargerai ſoltanto il loro ſangue ſopra l' altare, e brucerai il graſſo in odor ſoaviſſimo al Signore.

17. *Primogenitum autem ex vis, & ovis, & capræ non facies redimi; quia ſanctificata ſunt Domino: ſanguinem tantum eorum fundes ſuper altare, & adipes adolebis in ſuaviſſimum odorem Domino.*

18. Le carni poi ſerviranno ad uſo tuo, come il petto conſagrato, e la ſpalla deſtra ſaran coſa tua.

18. *Carnes vero in uſum tuum cedent, ſicut pectuſculum conſecratum, & armus dexter tua erunt.*

19. Tutte le primizie del Santuario, le quali ſono offerte da' figliuoli d' Iſraele al Signore, le ho date a te, ed a' tuoi figliuoli, e figlie per diritto perpetuo. Queſto è patto inalterabile, e ſempiterno dinanzi al Signore per te, e pe' tuoi figliuoli.

19. *Omnes primitias Sanctuarii, & quas offerunt filii Iſrael Domino, tibi dedi, & filiis, ac filiabus tuis jure perpetuo. Pactum ſalis ejus ſempiternum coram Domino tibi, ac filiis tuis.*

20. Ed il Signore diſſe ad Aronne: Voi non poſſederete nulla nella terra de' voſtri fratelli, e non avrete parte alla loro eredità: io tua porzione, ed eredità in mezzo a' figliuoli d' Iſraele.

20. *Dixitque Dominus ad Aaron: In terra eorum nihil poſſidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego pars, & hereditas tua in medio filiorum Iſrael.*

Verſ. 19. *Le primizie del Santuario*. Offerte, conſagrate all' onor mio, e preſentate al tabernacolo.

Patto inalterabile. O come ha l' Ebreo, e la volgata *patto di ſale*, cioè, incorruttibile, immutabile, eterno; perchè il ſale è ſimbolo dell' incorruzione.

Verſ. 20. *Voi non poſſederete nulla ec.* Ebbero delle città e qualche ſpazio di terreno attorno alle ſteſſe città per paſcolarvi i beſtiami; ma le città di loro abitazione furon preſe in queſta, ed in quella tribù, eſſendo i Leviti ſparſi ne'

21. A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Iſraele per ragione del miniſtero, ch' eſercitano per me nel tabernacolo dell' alleanza.

21. *Filiis autem Levi dedi omnes decimas Iſraelis in poſſeſſionem pro miniſterio, quo ſerviunt mihi in tabernaculo fœderis.*

22. Affinchè non ſi accoſtino più i figliuoli d' Iſraele al tabernacolo, e non commettano un fallo, che porti morte,

22. *Ut non accedant ultra filii Iſrael ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,*

23. Servendo a me i ſoli figliuoli di Levi nel tabernacolo, e portando eſſi i peccati del popolo: queſta ſarà legge eterna per la voſtra poſterità. Eglino non poſſederanno altra coſa,

23. *Solis filiis Levi mihi in tabernaculo ſervientibus, & portantibus peccata populi: legitimum ſempiternum erit in generationibus veſtris.* Nihil aliud poſſidebunt,*

* Deut. 18. 1.

24. Contandoſi delle decime offerte, le quali io ho ſeparate ad uſo loro, e per le loro neceſſità.

24. *Decimarum oblatione contenti, quas in uſus eorum, & neceſſaria ſeparavi.*

25. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

25. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

26. Dà queſt' ordine, e fa queſta intimazione a' Leviti: Quando voi avrete riſcoſſe da' figliuoli d' Iſraele le decime, le quali io ho date a voi, ne offerirete le primizie al Signore, viene a dire la decima parte delle decime,

26. *Præcipe Levitis, atque denuntia: Cum acceperitis a filiis Iſrael decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerte Domino, id eſt, decimam partem decimæ,*

---

territorj di ognuna di queſte tribù. Dio volle, ch' eſſi foſſero tutt' inteſi al loro miniſtero, e diſtaccati dalle coſe terrene; ed al loro ſoſtentamentò provvide, dando inſieme a' loro fratelli occaſione di eſercitare la loro carità verſo di eſſi. Ma quanto ſono degne di rifleſſione pe' ſacerdoti della nuova legge, della legge di ſpirito, quelle parole dette a' ſacerdoti della legge Moſaica: *io tua porzione, ed eredità!*

Verſ. 23. *E portando eſſi i peccati del popolo*. Dovendo eſſi render conto, e portar la pena de' peccati, che commetterebbe qualunque Iſraelita, che indegnamente ſi accoſtaſſe al tabernacolo, o commetteſſe irriverenza riguardo ad eſſo: pe-

27. Affinchè queſto ſia contato a voi come un' offerta delle primizie tanto dell' aja, come dello ſtrettojo:

28. E di tutto quello, che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e datele ad Aronne ſacerdote.

29. Tutto quello, che offerite delle decime, e quello, che ſeparate per donarlo al Signore, ſarà l' ottimo, ed il più ſcelto,

30. Dirai ancora a' Leviti: Se il più bello, ed il meglio offerirete delle decime, avrete merito, come ſe deſte le primizie dell'aja, e dello ſtrettojo:

31. Le decime ſaranno voſtro ſoſtentamento in qualunque luogo abitiate e voi, e le voſtre famiglie: perchè elle ſono la mercede del miniſtero, a cui ſervite nel tabernacolo del teſtimonio.

32. E vi guarderete dal mancare in queſto col ſerbare per voi il meglio, ed il più

27. *Ut reputetur vobis ſi oblationem primitivorum tam de areis, quam de torcularibus:*

28. *Et in univerſis quorum accipitis primitias, offerte Domino, & date Aaron ſacerdoti.*

29. *Omnia, quæ offeretis e decimis, & in donaria Domini ſeparabitis, optima & electa erunt.*

30. *Diceſque ad eos: Si præclara, & meliora quæque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis quaſi de area, & torculari dederitis primitias.*

31. *Et comedetis eas in omnibus locis veſtris tam vos quam familiæ veſtræ: quia pretium eſt pro miniſterio, quo ſervitis in tabernaculo teſtimonii.*

32. *Et non peccabitis ſuper hoc, egregiâ vobis, & pinguia reſervantes: ne pollu*

---

rocchè la cuſtodia del tabernacolo (dice Dio) è ſtata da me commeſſa a' Leviti.

Verſ. 28. *E datele ad Aronne.* Non per lui ſolo, ma per diſtribuirne a tutt' i ſacerdoti. *Vedi S. Girol. in cap. 45 Ezech.*, e *Giuſeppe lib.* 4., *Antiq.* 4. Dando a lui queſte primizie, cioè queſta decima delle voſtre decime, voi le date a me, dice Dio.

Verſ. 30. *Come ſe deſte le primizie dell'aja, e dello ſtrettojo.* Avrete il merito, che hanno gl' Iſraeliti dando le primizie del loro grano, e quelle del vino, e dell' olio, che ſi pigiano nello ſtrettojo, o fattojo.

Verſ. 32. *Non contaminate l' obblazioni ec.* Come fareſte ſe dando i figliuoli d' Iſraele a voi del meglio, che abbiano, voi ne ſcieglieſte il men buono per pagar la decima a' ſacerdoti.

ſcelto : non contaminate le obblazioni de' figliuoli d' Iſraele per non eſſere puniti di morte.

tis oblationes filiorum Iſrael & moriamini.

CAPO XIX.

Con quali riti ſi faccia l' acqua di luſtrazione colla cenere della vacca roſſa : con queſt' acqua ſi toglieano varie immondezze. Di colui, che muore nella ſua tenda. Del vaſo ſenza coperchio. Di colui, che tocca il cadavere di un uomo.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e diſſe :

2. Queſte ſono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina a' figliuoli d' Iſraele, che ti menino una giovenca roſſa di perfetta età, e ſenza macchia, e la quale non abbia portato il giogo :

3. E la darete ad Eleazaro ſacerdote, il quale condottala fuor degli alloggiamenti la immolerà al coſpetto di tutti:

1. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron, dicens :*

2. *Iſta eſt religio victimæ, quam conſtituit Dominus. Præcipe filiis Iſrael, ut adducant ad te vaccam rufam ætatis integræ, in qua nulla ſit macula, nec portaverit jugum :*

3. *Tradetiſque eam Eleazaro ſacerdoti, * qui eductam extra caſtra immolabit in conſpectu omnium :*

* Heb. 13. 11.

ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Di perfetta età*. Alcuni dicono di due, altri di tre anni. Queſta vacca roſſa ſecondo S. Girolamo s' immolava tutti gli anni; e gli Ebrei affermano, che dopo la diſtruzione del tempio di Salomone eglino continuarono ad immolare, e bruciare la vacca roſſa ſul monte degli ulivi ; il ch' è atteſtato da S. Girolamo, *ep.* 27.

Verſ. 3. *Fuori degli alloggiamenti*. Queſta vacca portando in certo modo ſopra di ſe i peccati di tutto il popolo, era perciò immondiſſima ; onde anche il ſacerdote, che la immolava, era immondo fino alla ſera : per queſto è ordinato, ch' ella s' immoli fuori degli alloggiamenti.

4. Ed intingendo il dito nel sangue di lei, ne farà asperſione ſette volte verſo la porta del tabernacolo;

5. E poi l'abbrucerà a viſta di tutti, dando alle fiamme sì la pelle, e le carni di eſſa, e sì ancora il ſangue, e gli eſcrementi.

6. Ed il ſacerdote getterà ancor nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro, e l'iſſopo, ed il cocco a due tinte.

7. Ed allora finalmente, lavate le veſti, e la perſona, tornerà agli alloggiamenti, e ſarà immondo fino alla ſera.

8. Parimente colui, che la bruciò, laverà le ſue veſti, e la perſona, e ſarà immondo fino alla ſera.

9. Ed un uomo, che ſia mondo, raccorrà le ceneri della vacca, e le depoſiterà fuori degli alloggiamenti in luogo mondiſſimo, dove ſieno cuſtodite dalla moltitudine de' fi-

4. *Et tingens digitum in ſanguine ejus, aſperget contra fores tabernaculi ſeptem vicibus;*

5. *Comburetque eam cunctis videntibus, tam pelle, & carnibus ejus, quam ſanguine, & fimo flammæ traditis.*

6. *Lignum quoque cedrinum, & hyſſopum, coccumque bis tinctum ſacerdos mittet in flammam, quæ vaccam vorat.*

7. *Et tunc demum, lotis veſtibus, & corpore ſuo, ingredietur in caſtra, commaculatuſque erit uſque ad veſperum.*

8. *Sed & ille, qui combuſſerit eam, lavabit veſtimenta ſua, & corpus, & immundus erit uſque ad veſperum.*

9. *Colliget autem vir mundus cineres vaccæ, & effundet eos extra caſtra in loco purißimo, ut ſint multitudini filiorum Iſrael in cuſtodiam & in aquam aſperſionis: quia*

pro

Verſ. 4. *Verſo la porta del tabernacolo*. Il ſacerdote per fare queſte aſperſioni ſi voltava verſo la parte orientale del tabernacolo: or il ſacerdote era non ſolo fuori dell' atrio, ma anche degli alloggiamenti, facendo però queſte aſperſioni verſo il luogo, dov' era il tabernacolo, dimoſtrava, come a Dio offerivaſi quel ſangue per l' eſpiazione de' peccati di tutto il popolo.

Verſ. 5. *E poi l' abbrucerà*. La farà bruciare; perocchè queſto faceaſi da un altro ſacerdote, *verſ.* 8.

Verſ. 6. *Il legno di cedro, e l' iſſopo, ed il cocco a due tinte*. Intorno al legno di cedro, e l'iſſopo, e la lana color di porpora a due tinte, vedi quel, che ſi è detto, *Levit.* 14.

figliuoli d' Iſraele, e ſe ne faccia l' acqua di aſperſione : perocchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.

pro peccato vacca combuſta eſt.

10. E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavate le ſue veſti, ſarà immondo fino alla ſera. Sarà queſto un rito ſanto, ed inviolabile pe' figliuoli d' Iſraele, e pe' foreſtieri, che dimoran con eſſi.

10. *Cumque laverit, qui vaccæ portaverat cineres, veſtimenta ſua, immundus erit uſque ad veſperum. Habebunt hoc filii Iſrael, & advenæ, qui habitant inter eos, ſanctum jure perpetuo.*

11. Colui, che avrà toccato il cadavere d'un uomo, e perciò diverrà immondo per ſette giorni,

11. *Qui tetigerit cadaver hominis, & propter hoc ſeptem diebus fuerit immundus,*

12. Sarà aſperſo con queſt' acqua il terzo, ed il ſettimo giorno, e così ſarà mondato. Se non ſarà aſperſo il terzo dì, non potrà eſſere mondato nel ſettimo.

12. *Aſpergetur ex hac aqua die tertio, & ſeptimo, & ſic mundabitur. Si die tertio aſperſus non fuerit, ſeptimo non poterit emundari.*

13. Chiunque avrà toccato il corpo morto di un uomo, e non ſarà ſtato aſperſo colla miſtura di queſt' acqua, renderà immondo il tabernacolo del Signore, e ſarà reciſo dalla ſocietà d' Iſraele : perchè non fu aſperſo coll' acqua di eſpiazione, ei ſarà immondo, e reſterà ſopra di lui la ſua immondezza.

13. *Omnis, qui tetigerit humanæ animæ morticinum, & aſperſus hac commiſtione non fuerit, polluet tabernaculum Domini, & peribit ex Iſrael: quia aqua expiationis non eſt aſperſus, immundus erit, & manebit ſpurcitia ejus ſuper eum.*

14. Queſta è la legge riguardante l'uomo, che muore nella ſua tenda. Tutti coloro, ch' entrano nella ſua tenda, e tutt' i mobili, che vi ſono, ſaranno immondi per ſette giorni.

14. *Iſta eſt lex hominis, qui moritur in tabernaculo. Omnes, qui ingrediuntur tentorium illius, & univerſa vaſa, quæ ibi ſunt, polluta erunt ſeptem diebus.*

15. Il vaſo, che non avrà coperchio, o non ſarà turato alla bocca, ſarà immondo.

15. *Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam deſuper, immundum erit.*

16. Se uno alla campagna tocca il cadavere d' un uomo ucciſo, o morto da ſe, ovver (tocca) un oſſo di luï, o il ſuo ſepolcro, ſarà immondo per ſette giorni.

17. E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato, e vi getteranno ſopra dell' acqua viva in un vaſo:

18. Ed un uomo mondo, avendone inzuppato l' iſſopo, aſpergerà con eſſe tutta la tenda, e tutte le ſuppellettili, e gli uomini renduti immondi per ſimil cauſa:

19. Ed in tal guiſa l' uomo mondo aſpergerà l' immondo il terzo dì, ed il ſettimo: e queſti eſſendo eſpiato il ſettimo giorno, laverà ſe ſteſſo, e le ſue veſti, e ſarà immondo fino alla ſera.

20. Chi non ſarà purificato con queſto rito, ſarà reciſa l'anima di lui dalla ſocietà della Chieſa per aver contaminato il Santuario del Signore, e non eſſere ſtato aſperſo coll'acqua di eſpiazione:

21. Queſto ſarà comandamento, e legge ſempiterna. Colui, che fa l' aſperſione

16. *Si quis in agro tetigerit cadaver occiſi hominis, aut per ſe mortui, ſive os illius, vel ſepulcrum, immundus erit ſeptem diebus.*

17. *Tollentque de cineribus combuſtionis, atque peccati, & mittent aquas vivas ſuper eos in vas:*

18. *In quibus cum homo mundus tinxerit hyſſopum, aſperget eo omne tentorium, & cunctam ſupellectilem, & homines hujuſcemodi contagione pollutos:*

19. *Atque hoc modo mundus luſtrabit immundum tertio, & ſeptimo die: expiatuſque die ſeptimo, lavabit & ſe & veſtimenta ſua, & immundus erit uſque ad veſperum.*

20. *Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio Eccleſiæ, quia Sanctuarium Domini polluit & non eſt aqua luſtrationis aſperſus:*

21. *Erit hoc præceptum legitimum ſempiternum. Ipſe quoque, qui aſpergit aquas, lavabit veſtimenta ſua. Q-*

Verſ. 16. *O il ſuo ſepolcro*. Gli Ebrei aveano de'ſepolcri fuori delle città, ed avean cura di mettervi de' ſegnali, affinchè tutti poteſſero riconoſcerli.

Verſ. 17. *Dell' acqua viva*. Non di ciſterna, ma di fiume, o ruſcello, o fontana; in una parola acqua di polla.

Verſ. 21. *Chiunque toccherà le acque ec.* L' acqua di eſpiazione mondava gl' immondi, e rendeva immondi quelli, ch' erano puri, quando la ſteſs' acqua toccaſſero ſenza neceſſità, come ſpiegano gli Ebrei.

con queſte acque, laverà anch' egli le ſue veſti. Chiunque toccherà le acque di eſpiazione, ſarà immondo fino alla ſera.

22. Saranno immonde tutte quelle coſe, che un immondo avrà toccate: e chi alcuna di eſſe avrà toccata, ſarà immondo fino alla ſera.

mnis, qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit uſque ad veſperum.

22. *Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: & anima, quæ horum quippiam tetigerit, immunda erit uſque ad veſperum.*

Verſ. 22. *Saranno immonde tutte quelle coſe, che un immondo avrà toccate*. Secondo la più veriſimile opinione ſi parla qui di uno, ch' è immondo per aver toccato un cadavere: queſti comunicava la ſua immondezza a chiunque lo aveſſe toccato, ed a tutte le coſe, ch' egli toccava. Gli Ebrei diceano, che Salomone iſteſſo non avea mai ſaputo il perchè nel ſagrifizio di eſpiazione la giovenca doveſſe eſſere di color roſſo. Noi, che ſappiamo per la parola di Criſto, che Mosè in tutto quello, ch' ei fece, o ſcriſſe, non perdè mai di viſta il Meſſia fine della legge, ed autore, e principio di giuſtizia per tutt' i credenti, noi riconoſciamo con S. Agoſtino, Teodoreto, Gregorio, ec. nel ſagrifizio della vacca roſſa ſignificato il corpo terreno del ſecondo Adamo, col ſagrifizio del quale furono riparati con gran vantaggio i mali recati dal primo a tutta la ſua diſcendenza: la qualità del ſeſſo di queſta oſtia dinota l' infermità, e paſſibilità della carne di Criſto; come la perfetta età, e l'eſenzione da ogni macchia, ed il non aver mai portato giogo, dinotano l' età, in cui Criſto patì, e la ſua purità immacolata, e l' aſſoluta libertà, colla quale egli morì. Ma ſe l' aſperſione dell' acqua, in cui erano ſtemperate le ceneri della vacca roſſa, giovò alla purificazione della carne, ed a togliere le immondezze legali, *quanto più il ſangue di Criſto, il quale per Iſpirito ſanto offerſe ſe ſteſſo immacolato a Dio, monderà la noſtra coſcienza dalle opere di morte per ſervire a Dio vivo?*. Heb. 9. 13. 14.

CAPO XX.

Morte di Maria. Mormora il popolo; e le acque sgorgano dal masso. Mosè, ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono esclusi dall'ingresso nella terra promessa: Edon nega il passaggio, e quelli partono verso il monte di Hor, dove consagrato in sommo sacerdote Eleazaro, Aronne padre di lui muore.

1. ED i figliuoli d' Israele, e tutta la moltitudine arrivarono al deserto di Sin il mese primo, ed il popolo si fermò a Cades. E quivi si morì Maria, e fu sepolta nel medesimo luogo.

1. *Veneruntque filii Israel, & omnis multitudo in desertum Sin mense primo, & mansit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria, & sepulta in eodem loco.*

2. E penuriando di acqua il popolo si raunarono contra Mosè, ed Aronne:

2. *Cumque indigeret aqua populus, convenerunt adversum Moysen, & Aaron:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Arrivarono al deserto di Sin.* Deserto differente da quello, di cui si è parlato, *Exod.* 16. 1., dove fu l'ottava mansione; e ciò apparisce sì dalla diversa maniera, onde scrivesi questo secondo nell' Ebreo, e sì ancora dalla diversità degli avvenimenti. Questo secondo luogo contasi per la quarantesima mansione.

Il mese primo. Dell' anno quarantesimo dopo l' uscita dell' Egitto. Dal tempo, in cui seguì la mormorazione degli Ebrei a Cadesbarne, che fu l' anno secondo, Mosè non parla più del pellegrinaggio degl' Israeliti fino a quest' anno quarantesimo. S. Girolamo, Eusebio, e molti dotti Interpreti credono, che Cades sia lo stesso, che Cadesbarne, dove ora si trovano per la seconda volta gli Ebrei.

Si morì Maria. Ella era maggiore di età, che Aronne, e Mosè, e credesi, che avesse cento trent' anni. S. Gregorio di Nissa, e S. Ambrogio affermano, ch' ella visse, e morì Vergine; onde e per questo, e quello, ch' ella fece, allorchè procurò, che il piccolo Mosè fosse di consenso della figlia di Faraone allevato dalla propria madre, ella meritò di essere una figura di quella gran Vergine, la quale ebbe

3. E levatisi a sedizione dissero: Fossimo noi periti insieme co' nostri fratelli dinanzi al Signore!

4. Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinchè muojam noi, ed i nostri giumenti?

5. Perchè ci avete fatti partir dall' Egitto, e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può seminare, ed il quale non produce nè fichi, nè viti, nè melagrane, ed oltre a ciò non dà acqua da bere?

6. E Mosè, ed Aronne, rimandata la moltitudine, entraron nel tabernacolo dell'alleanza, e proftrati boccone per terra alzaron le voci dinan-

3. *Et versi in seditionem, dixerunt: Utinam periissemus inter fratres nostros coram Domino!*

4. * *Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut & nos, & nostra jumenta morianur?*

* Exod. 17. 3.

5. *Quare nos fecistis ascendere de Ægypto, & adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, insuper & aquam non habet ad bibendum?*

6. *Ingressusque Moyses, & Aaron, dimissa multitudine, tabernaculum fœderis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum, at-*

---

tanta parte all' opera di nostra redenzione. Da varj luoghi della Scrittura apparisce in qual concetto ella fosse presso gli Ebrei per la sua virtù; e lo Spirito santo ne ha data una gran prova facendone registrare la morte; onore conceduto a poche persone. Che se (come tiene S. Girolamo, ed altri) quelle parole di Zaccheria: *Io feci morire tre pastori in un mese*, si debbono intendere di Maria, di Aronne, e di Mosè, verrebbe ella ad essere dallo stesso Spirito Santo agguagliata a' fratelli; onde s' intenderebbe, come ella dovette aver gran mano a tutto quel, che fu operato da quegli; il che viene eziandio dimostrato da quelle parole, ch' ella dice, *Num.* 12. 2. *Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi?* Del rimanente la colpa di aver mormorato contra Mosè, colpa, che fu a lei comune con Aronne, è una di quelle debolezze, e miserie, che Dio permette talora ne' Santi, affine di fondarli nell' umiltà: ed in questo stesso fatto ella fu figura della Sinagoga, e della legge, la quale *nissuna cosa conduce a perfezione*, come dice l' Apostolo *Heb.* 7. 19.

nanzi al Signore, e dissero: Signore Dio ascolta i clamori di questo popolo, ed apri loro i tuoi tesori, una fontana di acqua viva, affinchè si dissetino, ed abbian fine le loro mormorazioni. E la gloria del Signore si fece vedere sopra di essi.

7. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

8. Prendi la verga, e raduna il popolo tu, ed Aronne tuo fratello, ed alla loro presenza parlate alla pietra, ed ella darà delle acque. E quando avrai cavata l'acqua dalla pietra, berà tutto il popolo, ed i suoi giumenti.

9. Prese adunque Mosè la verga, ch'era tenuta nel cospetto del Signore, come questi gli aveva ordinato,

10. E raunata la moltitudine davanti ad un masso, disse loro: Udite voi, ribelli, ed increduli: Potrem noi forse cavare a voi dell'acqua da questo masso?

11. Ed avendo Mosè alzata la mano, ed avendo percossa due volte colla verga la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, talmente che bevve il popolo, ed i suoi bestiami.

12. Ed il Signore disse a

que dixerunt: Domine Deus audi clamorem hujus populi, & aperi eis thesaurum tuum, fontem aquæ vivæ, ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.

7. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

8. *Tolle virgam, & congrega populum tu, & Aaron frater tuus, & loquimini ad petram coram eis, & illa dabit aquas. Cumque eduxeris aquam de petra, bibet omnis multitudo, & jumenta ejus.*

9. **Tulit igitur Moyses virgam, quæ erat in conspectu Domini, sicut præceperat ei.*

* Exod.17.5.6. Sup.11.4.

10. *Congregata multitudine ante petram, dixitque eis: Audite rebelles, & incredduli: *Num de petra hac vobis aquam poterimus ejicere?*

* Ps.77.15.20. 1.Cor.10.4.

11. *Cumque elevasset Moyses manum, percutiens virga bis silicem, egressæ sunt aquæ largissimæ, ita ut populus biberet, & jumenta.*

12. *Dixitque Dominus ad*

Vers. 9. *Prese Mosè la verga*. La sua verga, la quale egli sovente dovea lasciare nel tabernacolo, come cosa sagra; perchè Dio per essa aveva operati tanti prodigj. I LXX *Prendi la tua verga*; e nel versetto 11. secondo l'Ebreo si dice, che Mosè percosse la pietra colla sua verga.

Vers. 12. *Perchè voi non avete creduto ec.* Dio accu-

Mosè, e ad Aronne: Perocchè voi non avete creduto a me per far conoscere la mia santità dinanzi a' figliuoli d' Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, ch' io darò loro.

13. Questa è l' acqua di con-

Moysen, & Aaron: * *Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos in terram, & aquam dabo eis.*

* Deut. 1. 37.

13. *Hæc est aqua contra-*

Mosè, ed Aronne di poca fede; il loro peccato è certo, com' è certo anche il gastigo: ma quanto allo spiegare in qual modo peccassero di diffidenza non concordano gl' Interpreti. Io mi atterrò al sentimento di S. Agostino, il quale credè, che Mosè peccasse di diffidenza, non perchè ei dubitasse del potere di Dio, ma perchè veggendo il popolo sì mal disposto, e pervicace verso Dio, temè, che forse il Signore non avrebbe fatto a tali uomini benefizio sì grande, e miracoloso; ed agitato, e perturbato di spirito, come egli era, credette, che forse Dio avesse sol condizionatamente promesso. Questa spozizione sembra appoggiata a quelle parole di Mosè: *Udite voi, ribelli, ed increduli: potrem noi forse, ec.*, come se dicesse: persistendo voi nella vostra incredulità, e pertinacia, e ribellione contra Dio, credete voi, che noi potremo ottener grazia sì grande? *Vedi cap.*27. 14. I Rabbini, e con essi alcuni de' nostri Interpreti vogliono, che il peccato di Mosè consistesse nell' aver percossa la pietra, quando dovea solamente comandare ad essa di dare le acque *vers.* 8. Ma per qual fine adunque avrebbe Dio ordinato a Mosè di prendere la sua verga? *vers.* 8. 9.

Per far conoscere la mia santità, ec. Perchè voi non mi avete colla vostra fede glorificato al cospetto del popolo, dimostrando piena fidanza nelle mie parole, nella mia veracità, e nella mia clemenza, ed avete perciò dato allo stesso popolo occasione di dubitare di me, per questo voi non entrerete nella terra promessa. Mortificazione, e pena certamente grande per due uomini, i quali per quarant' anni continui aveano fatto, e patito tanto per condurre il popol di Dio in quel paese; ma Dio, che avea permessa la loro caduta per tenerli nell' umiltà, ordinò anche la stessa pena a purificare la loro virtù: li provò, e trovolli degni di se per la umiltà, e rassegnazione, e per lo spirito di penitenza, col quale soffrirono la loro pena.

Vers. 13. *Fece conoscere ad essi la sua santità.* La sua

traddizione ; dove i figliuoli d' Iſraele altercarono contra il Signore, ed egli fece conoſcere ad eſſi la ſua ſantità .

14. Frattanto Mosè ſpedì da Cades degli ambaſciadori al re di Edom, perchè gli diſſero : Queſte coſe ti fa ſapere Iſraele tuo fratello : Tu ſai tutt' i travagli , che abbiam ſofferti :

15. Come i padri noſtri andarono in Egitto, ed ivi abbiam dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani ſtraziaron noi , ed i padri noſtri :

16. E come noi alzammo le voci al Signore , ed egli ci eſaudì , e mandò un Angelo a condurci fuor dell' Egitto : ecco che adeſſo trovandoci nella città di Cades, ch' è agli ultimi tuoi confini ,

17. Preghiam che ſiaci permeſſo il paſſaggio per le tue terre . Noi non cammineremo pe' campi nè per le vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi , ma andremo per la pubblica ſtrada ſenza volgere nè a deſtra, nè a ſiniſtra, ſino a tanto che ſiamo fuori del tuo dominio .

18. Riſpoſegli Edom : Tu non paſſerai ſul mio , altri-

dictionis , ubi jurgati ſunt filii Iſrael contra Dominum , & ſanctificatus eſt in eis .

14. *Miſit interea nuncios Moyſes de Cades ad regem Edom , qui dicerent : Hæc mandat frater tuus Iſrael: Noſti omnem laborem , qui apprehendit nos :*

15. *Quomodo deſcenderint patres noſtri in Ægyptum , & habitaverimus ibi multo tempore , afflixerintque nos Ægyptii , & patres noſtros :*

16. *Et quomodo clamaverimus ad Dominum , & exaudierit nos , miſeritque Angelum , qui eduxerit nos de Ægypto . Ecce in urbe Cades , quæ eſt in extremis finibus tuis poſiti ,*

17. *Obſecramus , ut nobis tranſire liceat per terram tuam . Non ibimus per agros , nec per vineas , non bibemus aquas de puteis tuis , ſed gradiemur via pubblica , nec ad dexteram , nec ad ſiniſtram declinantes , donec tranſeamus terminos tuos .*

18. *Cui reſpondit Edom : Non tranſibis per me , alio-*

---

bontà , la ſua fedeltà , e liberalità anche verſo gl' ingrati .

Verſ. 14. *Al re di Edom .* L' Idumea era ſulla ſtrada per paſſare da Cades nella terra di Chanaan .

Iſraele tuo fratello . I diſcendenti di Giacobbe fratello di Eſau , da cui voi ſiete derivati .

Verſ. 16. *Mandò un Angelo ec.* Il quale nella colonna di nuvola fu noſtra ſcorta .

menti verrò armato ad incontrarti.

19. Dissero a lui i figliuoli d' Israele: Noi andremo per la strada battuta: e se beremo delle tue acque noi, ed i nostri bestiami, pagheremo quel, ch' è giusto: non saravvi difficoltà sul prezzo, purchè abbiamo spedito il transito.

20. Ma quegli rispose: Non passerai. E tosto si mosse contra di essi con infinita moltitudine, e gente valorosa:

21. Ei non volle condiscendere alle preghiere, nè dare il transito pe' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui.

22. E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, ch' è a' confini della terra di Edom:

23. Dove il Signore parlò a Mosè,

24. E disse: Vada Aronne a riunirsi al suo popolo: perocchè egli non entrerà nella

quin armatus occurram tibi.

19. *Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam: & si biberimus aquas tuas nos, & pecora nostra, dabimus, quod justum est: nulla erit in pretio difficultas, tantum velociter transeamus.*

20. *At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obvius cum infinita multitudine, & manu forti:*

21. *Nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos. Quamobrem divertit ab eo Israel.*

22. *Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terræ Edom:*

23. *Ubi locutus est Dominus ad Moysen,*

24. *Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit terram, quam dedi fi-*

Vers. 24. *Vada Aronne a riunirsi al suo popolo*. A' suoi Padri, a' santi Patriarchi: frase usata sovente nelle Scritture; come si è veduto, e la quale non è usata ordinariamente se non nella morte de' giusti. S. Girolamo, ed altri Padri hanno osservato come nè Mosè, che rappresentava la legge, nè Maria, che rappresentava i Profeti, nè Aronne, in cui cominciò il sacerdozio Levitico, ebbero la sorte d'introdurre il popolo di Dio nella terra promessa: perocchè questa gloria era riserbata a Giosuè figura espressa del Cristo, e della Chiesa fondata da lui, alla quale appartennero tutt'i giusti di tutt' i tempi per la fede nel medesimo Cristo, fine della legge. Questa legge non era se non come un pedagogo dato agli uomini ancor rozzi, e carnali per introdurgli alla cognizione de' misteri dello stesso Cristo, e della sua Chiesa,

terra data da me a' figliuoli d' Iſraele, perchè fu incredulo alle mie parole alle acque di contraddizione.

25. Prendi Aronne, e con lui il ſuo figliuolo, e menali ſul monte Hor.

26. E ſpogliato il padre della ſua veſte, ne riveſtirai il ſuo figliuolo Eleazaro: Aronne ſi riunirà (a' padri ſuoi) ed ivi morrà.

27. Fece Mosè come aveva ordinato il Signore, e ſalirono al monte Hor veggendoli tutto il popolo.

28. E dopo ch' egli ebbe ſpogliato Aronne delle ſue veſti, ne riveſtì Eleazaro ſuo figliuolo.

29. E morto che fu Aronne ſulla cima del monte, (Mosè) diſceſe con Eleazaro.

30. E tutta la moltitudine avendo udito come Aronne era morto, lo pianſero in tutte le caſe per trenta giorni.

liis Iſrael, eo quod incredulus fuerit ori meo ad aquas contradictionis.

25.**Tolle Aaron, & filium ejus cum eo, & duces eos in montem Hor.*

* Inf.33.38. Deut.32.50.

26. *Cumque nudaveris patrem veſte ſua, indues ea Eleazarum filium ejus: Aaron colligetur, & morietur ibi.*

27. *Fecit Moyſes, ut præceperat Dominus: & aſcenderunt in montem Hor coram omni multitudine.*

28. *Cumque Aaron ſpoliaſſet veſtibus ſuis, induit eis Eleazarum filium ejus.*

29. *Illo mortuo in montis ſupercilio, deſcendit cum Eleazaro.*

30. *Omnis autem multitudo videns occubuiſſe Aaron, flevit ſuper eo triginta diebus per cunctas familias ſuas.*

---

come dice l' Apoſtolo *Gal.* 3. 24. L' elogio d'Aronne è ſtato teſſuto dallo Spirito ſanto, *Eccli.* 45.

CAPO XXI.

Il re Chananeo è vinto da Iſraele. Serpenti mandati contra del popolo, che mormora per la noja del viaggio, per la mancanza di acqua, e nauſeando la manna. Alle morſicature di queſti è rimedio il ſerpente di bronzo. Sono vinti i re Sehon, ed Og.

1. OR il re di Arad Chananeo, il quale abitava verſo mezzodì, avendo udito come gl' Iſraeliti erano venuti per la ſtrada degli eſploratori, diede loro battaglia, e li vinſe, e ne riportò della preda.

2. Allora Iſraele fece voto al Signore, e diſſe: Se tu darai nelle mie mani queſto popolo, io diſtruggerò le ſue cittadi.

3. Ed il Signore eſaudì le preghiere d' Iſraele, e diegli in ſuo potere il Chananeo, il qual egli ucciſe, diſtruſſe le ſue città, e poſe a quel luogo il nome d' Horma, viene a dire Anatema:

4. E partirono poi dal monte Hor per la ſtrada, che conduce al mar roſſo per fare il

1. *QUod * cum audiſſet Chananæus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, veniſſe ſcilicet Iſrael per exploratorum viam, pugnavit contra illum, & victor exſiſtens, duxit ex eo prædam.* * Num. 33. 50.

2. *At Iſrael voto ſe Domino obligans, ait: Si tradideris populum iſtum in manu mea, delebo urbes ejus.*

3. *Exaudivitque Dominus preces Iſrael, & tradidit Chananæum, quem ille interfecit, ſubverſis urbibus ejus, & vocavit nomen loci illius Horma, id eſt, Anathema.*

4. *Profecti ſunt autem & de monte Hor per viam, quæ ducit ad mare rubrum, ut cir-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Il re di Arad*. Città non molto lontana da Cades, diſtante venti miglia da Hebron, e quattro da Malathis, ſecondo Euſebio. Ella fu di poi nella tribù di Giuda.

Per la ſtrada degli eſploratori. Per quella ſteſſa ſtrada, che aveano fatta gli eſploratori mandati a riconoſcere la terra di Chanaan, *Num.* 13. 18.

Verſ. 2. *Io diſtruggerò le ſue cittadi*. Vedi Levit. 27., Deut. 13.

giro della terra di Edom. Ed il popolo cominciò ad annojarsi del viaggio, e delle fatiche:

cumirent terram Edom. Et tædere cœpit populum itineris, ac laboris:

5. E parlarono contra Dio, e contra Mosè, e dissero: Perchè ci hai tu tratti fuor dell' Egitto, affinchè morissimo in un deserto? Ci manca il pane, non ci è acqua: ci fa già nausea questo leggerissimo cibo.

5. *Locutusque contra Deum & Moysen, ait: Cur eduxisti nos de Ægypto, ut moreremur in solitudine? Deest panis, non sunt aquæ: anima nostra jam nauseat super cibo isto leviſſimo.*

6. Per la qual cosa il Signore mandò contra del popolo serpenti, che bruciavano, e moltissimi essendo piagati da questi, e morendo,

6. * *Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes, ad quorum plagas, & mortes plurimorum,*

* Judith. 8.25. Sap.6.15. 1. Cor. 10. 9.

7. Andò il popolo da Mosè, e disse: Abbiam peccato, perchè abbiamo parlato contra il Signore, e contra te: pregalo, che allontani da noi i serpenti. E Mosè fece orazione pel popolo,

7. *Venerunt ad Moysen, atque dixerunt: Peccavimus, quia locuti sumus contra Dominum & te: ora, ut tollat a nobis serpentes. Oravitque Moyses pro populo,*

8. Ed il Signore gli disse: Fa un serpente di bronzo, e

8. *Et locutus est Dominus ad eum: Fac serpentem æ-*

Vers. 5. *Questo leggerissimo cibo*. Così parlano della manna.

Vers. 6. *Serpenti, che bruciavano*. O col fiato, ovvero col calore, che cagionavano le loro morsicature. Moltissimi Interpreti credono, che questi serpenti fossero di quelli chiamati *psestori*; perchè mordendo cagionano gonfiezza per tutto il corpo, e grandissima accensione nel volto. Bochart sostiene, ch' essi fossero idre, le quali, quando stanno fuori de' loro paduli sono più velenose, e crudeli, e son dette *chersidre*. S. Girolamo nel Deuteronomio 7. 15. ha tradotta la stessa voce Ebrea, ch' è in questo luogo, per *serpente, che brucia col fiato*.

Vers. 8. *Ponlo come segno: ec.* Questo serpente era di figura simile a' serpenti mandati da Dio contra il popolo, come apparisce dall' Ebreo: in secondo luogo, questa figura fu messa sopra un'asta, o sia sopra una pertica. Gesù Cristo medesimo nel suo Vangelo, *Joan.* 3. 14., c' insegnò a rico-

ponlo come segno: chiunque essendo ferito lo mirerà, avrà vita.

9. Fece adunque Mosè UN SERPENTE DI BRONZO, e lo pose come segno: e mirandolo quelli, ch' eran piagati, ricuperavan la sanità.

10. E partitisi i figliuoli d' Israele posero il campo in Oboth.

11. E sloggiati da questo luogo piantaron le tende in Je-abarim nella solitudine, che guarda Moab verso l' oriente.

12. E si mossero di là, e giunsero al torrente Zared.

13. Lasciato il quale andarono ad accamparsi dirimpetto al fiume Arnon, ch'è nel deserto, e sta su i confini degli Amorrhei, perocchè l'Arnon è il confine di Moab, e divide i Moabiti dagli Amorrhei.

14. Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore:

neum, & pone eum pro signo: qui percussus aspexerit eum, vivet.

9. **Fecit ergo Moyses SERPENTEM ÆNEUM, & posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur.* * Joan. 3. 14.

10. *Profectique filii Israel castrametati sunt in Oboth.*

11. *Unde egressi fixere tentoria in Jeabarim in solitudine, quæ respicit Moab contra orientalem plagam.*

12. *Et inde moventes venerunt ad torrentem Zared.*

13. * *Quem relinquentes castrametati sunt contra Arnon, quæ est in deserto, & prominet in finibus Amorrhæi:* † *siquidem Arnon terminus est Moab, dividens Moabitas, & Amorrhæos.* * Deut. 2. 9.

† Judic. 11. 18. Deut. 2. 24.

14. *Unde dicitur in libro bellorum Domini: Sicut fecit*

---

noscere in questo miracoloso serpente la virtù della Croce, sulla quale egli doveva essere confitto per salute di quegli, i quali morsi dall' antico serpente miseramente perivano. *Vedi Tertull. de idolol. cap.* 5., *August. serm.* 105. *de temp. ec. ec.*

Vers. 11. *In Je-abarim*. Che s' interpreta *al guado de' passeggieri*, o sia *del passaggio:* in effetto vedesi, che questo luogo era presso al torrente Zared.

Vers. 14. *Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: ec.* Alcuni hanno detto, che questo fosse un libro profetico, in cui erano annunziate le guerre, che il popol di Dio doveva avere cogli Amorrhei. Altri credono, ch' ei fosse un semplice cantico composto sopra le guerre, ch' erano state tra' Moabiti, e gli Amorrhei nel tempo, che questi (gli Amorrhei) adoravano tuttora il vero Dio, ed i Moabiti adoravano Chamos, *vers.* 29.; onde non sarebbe

Come ei fece al mar rosso, così farà nel torrente Arnon.

15. I sassi de' torrenti si ruotolano per fermarsi in Ar, e posarsi su i confini de' Moabiti.

16. Di lì andando innanzi si vide il pozzo, di cui avea detto il Signore a Mosè: Runa il popolo, ed io darogli dell' acqua.

17. Allora Israele cantò

in mari rubro, sic faciet in torrentibus Arnon.

15. *Scopuli torrentium inclinati sunt, ut requiescerent in Ar, & recumberent in finibus Moabitarum.*

16. *Ex eo locò apparuit puteus, super quo locutus est Dominus ad Moysen: Congrega populum, & dabo ei aquam.*

17. *Tunc cecinit Israel car-*

---

necessario di dare a questo cantico un' autorità divina, potendo Mosè averlo citato, come Paolo citò i versi de' poeti Gentili. Questo cantico sembra scritto in verso; almeno lo stile è poetico; onde difficilmente si può cavar fuori il senso di quel poco, che ne cita Mosè.

Com' ei fece nel mar rosso, così ec. Secondo la prima spozizione si direbbe qui, che come Dio fece cose mirabili in favor del suo popolo al passaggio del mar rosso, così le farà in favor loro al passaggio dell' Arnon.

Vers. 15. *I sassi de' torrenti si ruotolano ec.* Con queste parole tolte da quel libro profetico credesi, che Mosè intenda di dimostrare quello, che avea detto di sopra, cioè, che l' Arnon era confine degli Amorrhei, e de' Moabiti. Ecco adunque questa prova: i sassi (e per conseguenza le acque dell' Arnon) piegano verso la città di Ar (ella era de' Moabiti, e per quel, che apparisce, in pianura), e si posano a formar il confine tra i Moabiti, e gli Amorrhei. Sembra di più, che Mosè con questo voglia dire agli Ebrei, ch' eglino facendosi padroni dell' Arnon, e del paese di Sehon, re degli Amorrhei, possederanno il paese fino a' confini di Moab. Fin qui le parole tratte dal libro, o cantico delle battaglie del Signore.

Vers. 16. *Di lì andando innanzi ec.* Abbiam supplite queste due parole *andando innanzi*, le quali debbono certamente sottintendersi. Partiti gli Ebrei dall'Arnon arrivarono in un luogo, dove mancando l' acqua, Dio fece loro scoprire un pozzo.

Raduna il popolo, ec. Raduna tutta la gente, affinchè venga a dissetarsi al pozzo, che io le discoprirò.

Vers. 17., e 18. *Scaturisca il pozzo . . . il pozzo sca-*

quell' inno: Scaturisca il pozzo. Cantavano essi:

18. Il pozzo scavato da' principi, e preparato da' capi del popolo mediante il dator della legge, e mediante le loro verghe. Da quella solitudine andarono a Matthana,

19. Da Matthana a Nahaliel: da Nahaliel a Bamoth.

20. Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab sulla cima del Phasga, il qual è verso il deserto.

21. Ed Israele spedì ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei per dirgli:

men istud: Ascendat puteus. Concinebant:

18. *Puteus, quem foderunt principes, & paraverunt duces multitudinis in datore legis, & in baculis suis. De solitudine, Matthana,*

19. *De Matthana in Nahaliel: de Nahaliel in Bamoth.*

20. *De Bamoth vallis est in regione Moab in vertice Phasga, quod respicit contra desertum.*

21. * *Misit autem Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhæorum, dicens:*

* Deut.2.26. Judic.11.19.

---

vato da' principi. Dia acque perenni il pozzo; il pozzo fatto scaturire, e scavato non mediante le braccia del popolo, ma da' soli principi, e capi del popolo. Sembra, che Dio a Mosè mostrasse la polla dell'acqua, e che i capi, e principi del popolo con poca fatica la dilatarono co' loro bastoni da viaggio per far bere la moltitudine. Simili polle trovansi nell' Idumea nascoste sotto la sabbia, e non conosciute, se non dagli abitanti. Il dator della legge è Mosè. Dove la volgata porta *Cantavan essi*, nell' originale è il ritornello del cantico: *Celebratelo, celebratelo:* Viene a dire il pozzo mostrato da Dio.

Vers. 20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab.* Eusebio dice, che Bamoth è una città sull' Arnon, e dee crederssi, ch'ella fosse al piede di un monte, il quale le desse il nome, perchè *Bamoth* significa *luogo elevato*.

Sulla cima del Phasga. Monte celebre per la morte di Mosè, *Deut.* 34. ed è chiamato anche *Abarim*, e *Nebo*, *Deut.* 32. 49.

Vers. 21. *Spedì ambasciadori a Sehon*. Mosè non volea far guerra a questo principe, ma a' Chananei abitanti di là dal Giordano; ma Dio dopo che Sehon ebbe negato di dare il passo, ordinò a Mosè di far guerra a Sehon, e ad Og, donde ne venne la conquista de' loro paesi, i quali però eran compresi nella promessa fatta da Dio ad Abramo, *Gen.*15.18.

22. Io ti ſupplico, che mi laſci paſſare per la tua terra: noi non ci ſvieremo pe' campi, nè per le vigne, non beremo acque de' pozzi, andremo per la ſtrada maeſtra, ſino a tanto che abbiam trapaſſati i tuoi confini.

22. *Obſecro, ut tranſire mihi liceat per terram tuam: non declinabimus in agros, & vineas, non bibemus aquas ex puteis, via regia gradiemur, donec tranſeamus terminos tuos.*

23. Ma quegli non volle permettere, che Iſraele paſſaſſe pel ſuo paeſe: anzi, raunato un eſercito, andogli incontro nel deſerto, e giunſe a Jaſa, e venne con eſſo a battaglia.

23. *Qui concedere noluit, ut tranſiret Iſrael per fines ſuos: quin potius, exercitu congregato, egreſſus eſt obviam in deſertum, & venit in Jaſa, pugnavitque contra eum.*

24. Ma fu meſſo a fil di ſpada, ed il ſuo paeſe fu conquiſtato da Iſraele dall'Arnon fino a Jaboc, e fino a' figliuoli di Ammon: perocchè i confini degli Ammoniti eran difeſi da un forte preſidio.

24. * *A quo percuſſus eſt in ore gladii, & poſſeſſa eſt terra ejus ab Arnon uſque Jaboc, & filios Ammon: quia forti præſidio tenebantur termini Ammonitarum.*

* Pſ.134.11. Amos 2.9.

25. Iſraele adunque occupò tutto quel paeſe, ed abitò nelle città degli Amorrhei, viene a dire in Heſebon, e nelle altre minori.

25. *Tulit ergo Iſrael omnes civitates ejus, & habitavit in urbibus Amorrhæi, in Heſebon ſcilicet, & viculis ejus.*

26. La città di Heſebon era di Sehon re degli Amorrhei, il quale avea fatta guerra col re di Moab, e ſi era impadronito di tutto il dominio di queſto fino ad Arnon.

26. *Urbs Heſebon fuit Sehon regis Amorrhæi, qui pugnavit contra regem Moab, & tulit omnem terram, quæ ditionis illius fuerat, uſque Arnon.*

27. On-

27. Id-

Verſ. 24. *Perchè i confini degli Ammoniti ec.* Rende ragione del motivo, per cui, occupato tutto il dominio di Sehon, gl' Iſraeliti non s' innoltrano contra gli Ammoniti, che confinavano collo ſteſſo dominio; ma oltre alla ragione portata in queſto luogo, ſi vede, che Dio avea proibito agli Ebrei di toccare il paeſe di Ammon, *Deuter.* 2.9.

Verſ. 26. *La città di Heſebon era di Sehon.* Racconta Mosè in qual modo la città di Heſebon poſta tralle montagne dirimpetto a Jerico era venuta nelle mani di Sehon, eſ-

ſen-

27. Onde si dice per proverbio: Venite ad Hesebon, si edifichi, e si rifiori la città di Sehon:

28. Un fuoco venne fuori da Hesebon, una fiamma dalla città di Sehon, e divorò Ar de' Moabiti, e gli abitatori de' luoghi eccelsi dell' Arnon.

29. Guai a te o Moab; tu sei andato in rovina, popolo di Chamos. Questi ha fatto che si dessero alla fuga i suoi figliuoli, e le sue figlie fossero schiave di Sehon re degli Amorrhei.

30. La loro dominazione è

27. *Idcirco dicitur in proverbio: Venite in Hesebon, ædificetur, & construatur civitas Sehon:*

28. *Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon, & devoravit Ar Moabitarum, & habitatores excelsorum Arnon.*

29. * *Væ tibi Moab; peristi populo Chamos. Dedit filios ejus in fugam, & filias in captivitatem regi Amorrhæorum Sehon.*

* Judic. 11. 14.
3. Reg. 11. 7.

30. *Jugum ipsorum dispersendo stata per l'innanzi de' Moabiti. Vedremo nel libro de' Giudei, cap. 11., come il re de' Moabiti pretese circa trecento anni dopo di ripetere dagli Ebrei Hesebon, e le altre città.*

Vers. 27. *Onde si dice per proverbio: ec.* Vuol dire, è nelle bocche di tutti quella spezie di cantico, che fu composto allorchè Sehon re degli Amorrhei conquistò Hesebon, e le altre città de' Moabiti. L'ordinaria maniera, colla quale si conservò tra gli antichi popoli la memoria de' fatti più importanti, furono questa specie di cantici, i quali s'imparavano a mente da tutti. I soldati, o il popolo degli Amorrhei in questa loro canzone si esortano l'un l'altro a volere andare ad Hesebon per ristorarla, e fortificarla, come quella, che doveva essere capitale del regno di Sehon.

Vers. 28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon . . . e divorò Ar de' Moabiti.* Sembra evidente, che dopo la presa di Hesebon venisse nelle mani di Sehon anche la città di Ar: questa però era stata già ripresa da' Moabiti, quando gli Ebrei arrivarono in quel paese, *Deut.* 1. 9. 18. 29.

Vers. 29. *Guai a te o Moab . . . popolo di Chamos.* Il poeta si rivolge a' Moabiti, a' quali dice, che il loro dio Chamos non gli avea sottratti alla desolazione, e rovina; ma aveva abbandonati i figliuoli di Moab al terrore, ed alla fuga, e le figlie alla schiavitù.

Vers. 30. *Arrivarono strafelati a Nophe.* I fuggitivi infe-

svanita da Hesebon fino a Dibon, arrivarono strafelati a Nophe, e fino a Medaba.

31. Israele adunque abitò nel paese dell' Amorrheo.

32. E Mosè spedì esploratori a Jazer: e presero i piccoli luoghi di essa, e miser le mani addosso agli abitatori.

33. E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan, ed andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edrai per dar loro battaglia.

34. Ed il Signore disse a Mosè: Non lo temere; perocchè io ho dato in tuo potere lui, e tutto il suo popolo, e tutto il suo paese: e lo tratterai come hai fatto a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon.

35. Uccisero adunque anche lui co' suoi figliuoli, e con tutta la sua gente dal primo fino all' ultimo, e conquistarono il suo dominio.

iit ab Hesebon usque Dibon, lassi pervenerunt in Nophe, & usque Medaba.

31. *Habitavit itaque Israel in terra Amorrhæi.*

32. *Misitque Moyses qui explorarent Jazer: cujus ceperunt viculos, & possederunt habitatores.*

33. * *Verteruntque se, & ascenderunt per viam Basan, & occurrit eis Og rex Basan cum omni populo suo pugnaturus in Edrai.*

* Deut. 3. 3. & 29. 7.

34. *Dixitque Dominus ad Moysen: Ne timeas eum; quia in manu tua tradidi illum, & omnem populum, ac terram ejus: faciesque illi sicut feciſti Sehon regi Amorrhæorum habitatori Hesebon.*

35. *Percusserunt igitur & hunc cum filiis suis, universumque populum ejus usque ad internecionem, & possederunt terram illius.*

---

guiti da Sehon giunsero strafelati fino a Nophe, ed a Medaba. Questa seconda città è nota nelle Scritture: la prima credesi, che sia Nabo rammentata da Isaia 15. 2., e da Geremia 48. 1. 22.

Vers. 32. *Spedì esploratori a Jazer.* Dall' Ebreo apparisce, ch' egli la prese: ella era degli Amorrhei, e fu poscia de' Leviti.

Vers. 33. *Og re di Basan.* Della grandezza di questo gigante vedi Deut. 3. 11.: Il paese di Basan era sommamente fertile.

CAPO XXII.

Due volte è chiamato l' indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Israele, ed è sgridato dall' Angelo per mezzo dell' asina, che parla.

1. E Tirando innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dov' è posta Gerico di là dal Giordano.

2. Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattati gli Amorrhei,

3. E come i Moabiti lo temevano, e non poteano resistergli,

4. Disse agli anziani di Madian: Questo popolo struggerà tutti gli abitanti del nostro paese, come suole il bue sterpar l' erba fino dalla radice. Questi era in quel tempo re di Moab.

5. Mandò adunque de' nunzj a Balaam figliuolo di Beor

1. *Profectique castrametati sunt in campestribus Moab, ubi trans Jordanem Jericho sita est.*

2. *Videns autem Balac filius Sephor omnia, quæ fecerat Israel Amorrhæo,*

3. *Et quod pertimuissent eum Moabitæ, & impetum ejus ferre non possent,*

4. *Dixit ad majores natu Madian: Ita delebit hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quomodo solet bos herbas usque ad radices carpere. Ipse erat eo tempore rex in Moab.*

5. * *Misit ergo nuncios ad Balaam filium Beor ariolum,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Posero il campo nelle pianure di Moab*. Viene a dire nelle pianure, ch' erano state del dominio de' Moabiti, ma erano state conquistate da Sehon, e di poi furon occupate dagli Ebrei. Queste pianure sono lungo il Giordano, dov' erano allora gli Ebrei, passato il quale si trova Gerico.

Vers. 2. *Balac figliuolo di Sephor*. Re de' Moabiti: egli veggendo il suo popolo impaurito, ed incapace di resistere agli Ebrei, cercò in primo luogo di unirsi co' Madianiti.

Vers. 4. *Disse agli anziani di Madian*. Questi Madianiti non dovevano aver re, ma governarsi con una specie d' aristocrazia. Eglino abitavano ad occidente del paese di Moab nell' Arabia Petrea.

Vers. 5. *Abitava sul fiume del paese ec.* Abitava presso

indovino, il quale abitava sul fiume del paese de' figliuoli di Ammon, affinchè lo chiamassero, e gli dicessero: Ecco che un popolo, il quale ingombra la superficie della terra, è uscito dell' Egitto, ed è in campo contra di me.

6. Vieni adunque a maledir questo popolo, perchè egli è più possente di me: affinchè io vegga, se posso abbatterlo in qualche modo, e cacciarlo dal mio paese: perocchè io so, ch' è benedetto colui, che tu benedici; e maledetto colui, che ha maledizione da te,

7. Ed andarono gli anziani di Moab, ed i seniori di Madian, portando in mano la mercede dell' indovino. Ed avendo trovato Balaam, e riferite a lui tutte le parole di Balac:

8. Quegli rispose: Fermatevi qui stanotte, e vi risponderò quello, che mi dirà il Signore: Stettero quegli in

qui habitabat super flumen terræ filiorum Ammon, ut vocarent eum, & dicerent: Ecce egressus est populus ex Ægypto, qui operuit superficiem terræ, sedens contra me.

* Deut. 23. 5.
Jos. 24. 9.

6. *Veni igitur, & maledic populo huic, quia fortior me est: si quo modo possim percutere, & ejicere eum de terra mea: novi enim, quod benedictus sit, cui benedixeris, & maledictus, in quem maledicta congesseris.*

7. *Perrexerunque seniores Moab, & majores natu Madian, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, & narrassent ei omnia verba Balac:*

8. *Ille respondit: Manete hic nocte, & respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Ba-*

---

l' Eufrate, che bagna la parte orientale del paese degli Ammoniti: quindi molti inferiscono, ch' ei fosse della Mesopotamia; altri lo vogliono Madianita. Gli Ebrei al tempo di S. Girolamo diceano, che Balaam era disceso da Buz, e ch' egli era lo stesso, che Eliu, uno degli amici di Giobbe; ch' egli fu prima santo, e profeta del Signore, di poi scellerato, ed indovino di professione; e che tale divenne per la sua avarizia. Comunemente i Padri, e gl' Interpreti credono, che Balaam fosse profeta non di Dio, ma del Demonio, nè altra idea ce ne dà la Scrittura, sia chiamandolo *indovino*, il qual nome è mai sempre preso in mala parte ne' Libri santi, sia con quello, che di lui è qui raccontato.

Vers. 8. *Fermatevi qui stanotte, ec.* Balaam volea la notte consultar il Demonio, ma egli finge di voler consultare

casa di Balaam, e Dio venne a lui, e disse:

9. Che domandano questi uomini, che sono in casa tua?

10. Rispose: Balac figliuolo di Sephor re de' Moabiti ha mandato a dirmi:

11. Ecco che un popolo uscito dell' Egitto ingombra tutta la superficie della terra. Vieni, e maledicilo, perchè io possa in qualche modo assalirlo, e scacciarlo.

12. E Dio disse a Balaam: Non andar con loro, e non maledir quel popolo; perchè egli è benedetto.

13. Ed egli alzatosi la mattina disse a que' principi: Andate al vostro paese: perocchè il Signore mi ha proibito di venire con voi.

14. Tornati i principi dissero a Balac: Balaam non ha voluto venir con noi.

15. Il re mandò di nuovo altri in maggior numero, e più ragguardevoli, che que' di prima.

16. I quali giunti, dov' era Balaam, dissero: Balac figliuolo di Sephor ha detto questo: Non tardare di venir da me:

17. Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel, che vorrai: vieni, e maledici questo popolo.

18. Rispose Balaam: Quan-

laam, venit Deus, & ait ad eum:

9. Quid sibi volunt homines isti apud te?

10. Respondit: Balac filius Sephor rex Moabitarum misit ad me, dicens:

11. Ecce populus, qui egressus est de Ægypto, operuit superficiem terræ. Veni, & maledic ei, si quo modo possim pugnans abigere eum.

12. Dixitque Deus ad Balaam: Noli ire cum eis, neque maledicas populo; quia benedictus est.

13. Qui mane consurgens dixit ad principes: ite in terram vestram: quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.

14. Reversi principes dixerunt ad Balac: Noluit Balaam venire nobiscum.

15. Rursum ille multo plures, & nobiliores, quam ante miserat, misit.

16. Qui cum venissent ad Balaam, dixerunt: Sic dicit Balac filius Sephor: Ne cunctaris venire ad me:

17. Paratus sum honorare te, & quidquid volueris, dabo tibi: veni, & maledic populo isti.

18. Respondit Balaam: *

---

il vero Dio: e Dio in grazia del suo popolo in cambio del Diavolo fa, che gli comparisca un Angelo rappresentante la persona di Dio.

Vers. 18. *Non potrò io alterare ec.* Egli si sentiva contra

do Balac mi desse la sua casa piena d'argento, e d'oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mió per dire o di più, o di meno.

Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti, & auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus vel minus loquar.

* Infr. 24. 13.

19. Vi prego di rimaner qui ancora questa notte, perchè io possa sapere quello, che per la seconda volta mi risponda il Signore.

19. *Obsecro, ut hic maneatis etiam hac nocte, & scire queam, quid mihi rursum respondeat Dominus.*

20. Venne adunque Dio a Balaam la notte, e gli disse: Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va con loro: con questo però, che tu faccia quello, che io ti comanderò.

20. *Venit ergo Deus ad Balaam nocte, & ait ei: Si vocare te venerunt homines isti, surge, & vade cum eis: ita dumtaxat, ut quod tibi præcepero, facias.*

21. Alzatosi Balaam la mattina, e, messa la sella alla sua asina, si partì con quelli.

21. *Surrexit Balaam mane, & strata asina sua, profectus est cum eis.*

22. Ma Dio si adirò. E l'Angelo del Signore si pose sulla strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l'asina, ed avea seco due servitori.

22. * *Et iratus est Deus. Stetitque Angelus Domini in via contra Balaam, qui insidebat asinæ, & duos pueros habebat secum.*

* 2. Petr. 2. 15.

23. L'asina, che vedea l'Angelo nella strada colla spada sguainata, uscì di via, ed andava pel campo. E battendola Balaam, che volea rimetterla sulla strada,

23. *Cernens asina Angelum stantem in via evaginato gladio, avertit se de itinere, & ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam, & vellet ad semitam reducere,*

24. Si pose l'Angelo in un angusto sentiero tra due muri

24. *Stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum,*

---

sua volontà costretto a non dire nè più, nè meno di quello, che Dio volea, ch'ei dicesse.

Vers. 22. *Ma Dio si adirò, ec.* Dio vide, che Balaam messosi in viaggio, accecato dal desiderio dell'oro, e dalle lusinghe di quelli, che lo accompagnavano, avea fissato in cuor suo di fare non quello, che gli avea comandato il Signore, ma quello, che volea Balac.

a ſecco, che ſervivano a chiuder le vigne.

25. E veggendolo l' aſina ſi ſerrò al muro, e peſtò il piede di lui, che la cavalcava. Ed egli ſeguitava a baſtonarla:

26. Contuttociò l' Angelo andato a porſi in un luogo ſtretto, dove non era poſſibil di volgerſi nè a deſtra, nè a ſiniſtra, fermoſſegli dinanzi.

27. E l' aſina, veggendo ivi fermo l' Angelo, cadde ſotto i piedi di lui, che le ſtava ſopra: il quale vie più acceſo di collera ſcaricava colpi di baſtone ſu i fianchi di eſſa.

28. Ed il Signore aperſe la bocca dell' aſina, ed ella diſſe: Che ti ho fatt' io? perchè omai per la terza volta mi batti?

29. Riſpoſe Balaam: Perchè tu l' hai meritato, e ti burli di me: aveſs' io una ſpada per ammazzarti!

30. Diſſe l' aſina: Non ſon io la tua beſtia, ſulla quale ſei ſtato ſempre ſolito di cavalcare ſino a queſt' oggi? dimmi s' io ti ho fatta mai coſa ſimile. Diſſe quegli: Giammai.

quibus vineæ cingebantur.

25. *Quem videns aſina junxit ſe parieti, & attrivit ſedentis pedem. At ille iterum verberabat eam:*

26. *Et nihilominus Angelus ad locum anguſtum tranſiens, ubi nec ad dexteram, nec ad ſiniſtram poterat deviare, obvius ſtetit.*

27. *Cumque vidiſſet aſina ſtantem Angelum, concidit ſub pedibus ſedentis: qui iratus vehementius cædebat fuſte latera ejus.*

28. *Aperuitque Dominus os aſinæ, & locuta eſt: Quid feci tibi? cur percutis me ecce jam tertio?*

29. *Reſpondit Balaam: Quia commeruiſti, & illuſiſti mihi, utinam haberem gladium, ut te percuterem!*

30. *Dixit aſina: Nonne animal tuum ſum, cui ſemper ſedere conſueviſti uſque in præſentem diem? dic quid ſimile unquam fecerim tibi. At ille ait: Nunquam.*

Verſ. 28. *Il Signore aperſe la bocca dell' aſina.* Nella ſ' ta guiſa, che il Demonio avea moſſa la bocca del ſerpen- aſſinchè parlaſſe con Eva; così l' Angelo moſſe la lingua aſina, perchè parlaſſe con Balaam. S. Agoſtino in tutto queſto fatto nulla trovava, che foſſe degno di ſtupore, quanto la ſtupidità, e la cieca perverſità di Balaam, *queſt.* 48., e 50. *Così Balaam fu ripreſo della ſua pazzia: una muta beſtia da ſoma con umana voce parlando, raffrenò la ſtoltezza del Profeta.*, 2. Pet. 11. 16.

31. Aperſe toſto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l' Angelo del Signore ſtarſi ſulla ſtrada colla ſpada ſguainata, e proſtrato per terra lo adorò.

32. E l' Angelo a lui: Perchè, diſſe, per tre volte batti la tua aſina? Io ſon venuto per attraverſarmi a te, perchè la tua ſtrada è perverſa, e ſi oppone a me:

33. E ſe l' aſina non foſſe uſcita di ſtrada, cedendo a chi le poneva oſtacolo, io avrei ucciſo te, laſciando quella in vita.

34. Diſſe Balaam: Io ho peccato, non ſapendo, che tu foſſi contra di me: e adeſſo, ſe diſpiace a te, ch' io vada, tornerò indietro.

35. Diſſe l'Angelo: Va con coloro, e guardati dal dire altra coſa fuori di quello, ch' io ti comanderò. Egli adunque andò con que' principi.

36. E giuntane la novella a Balac, gli andò incontro fino ad una città de' Moabiti ſituata agli ultimi confini di Arnon.

31. *Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, & vidit Angelum ſtantem in via evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram.*

32. *Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas aſinam tuam? Ego veni, ut adverſarer tibi, quia perverſa eſt via tua, mihique contraria:*

33. *Et niſi aſina declinaſſet de via, dans locum reſiſtenti, te occidiſſem, & illa viveret.*

34. *Dixit Balaam: Peccavi, neſciens, quod tu ſtares contra me: & nunc, ſi diſplicet tibi ut vadam, revertar.*

35. *Ait Angelus: Vade cum iſtis, & cave, ne aliud quam præcepero tibi, loquaris. Ivit igitur cum principibus.*

36. *Quod cum audiſſet Balac, egreſſus eſt in occurſum ejus in oppido Moabitarum, quod ſitum eſt in extremis finibus Arnon.*

Verſ. 32. *La tua ſtrada è perverſa, ec.* Le tue intenzioni, ed il fine, che tu hai in queſto viaggio, è ſcellerato, ed è contro al voler mio a te manifeſtato.

Verſ. 34. *Ho peccato, non ſapendo, ec.* Egli mentiſce ſicuramente: perocchè avea già udito da Dio quello, che dovea fare; onde non potea dubitare, che, covando egli contrario diſegno, ſi opponeva a Dio, e Dio ne avrebbe fatta vendetta.

Verſ. 36. *Gli andò incontro fino ad una città ec.* Secondo Euſebio queſta città è Ar, ovvero Areopoli.

37. E disse a Balaam: Mandai de' nunzj a chiamarti: per qual motivo non venisti subito da me? Forse perchè io non posso ricompensarti del tuo viaggio?

38. Rispose quegli a lui: Eccomi qui: potrò io forse dire altro, se non quello, che il Signore metterà nella mia bocca?

39. Andarono adunque insieme, e giunsero ad una città, ch' era negli ultimi confini del suo regno.

40. Ed avendo Balac ucciso de' buoi, e delle pecore, mandò de' regali a Balaam, ed a' principi, ch' eran con lui.

41. Venuto poi il mattino, lo condusse a' luoghi eccelsi di Baal, donde egli mirò fino alle ultime parti del popolo (d' Israele).

37. *Dixitque ad Balaam: Misi nuncios, ut vocarem te: cur non statim venisti ad me? An quia mercedem adventui tuo reddere nequeo?*

38. *Cui ille respondit: Ecce adsum; numquid loqui potero aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?*

39. *Perrexerunt ergo simul, & venerunt in urbem, quæ in extremis regni ejus finibus erat.*

40. *Cumque occidisset Balac boves, & oves, misit ad Balaam, & principes, qui cum eo erant, munera.*

41. *Mane autem facto, duxit eum ad excelsa Baal, & intuitus est extremam partem populi.*

Vers. 40. *Mandò de' regali*. De' pezzi delle vittime uccise.

Vers. 41. *A' luoghi eccelsi di Baal*. Luoghi eccelsi nelle Scritture sono detti i luoghi consagrati agli dei sull' eminenze, ed in mezzo a' boschi, dove gl' idolatri onoravano i loro dei, e banchettavano, e si abbandonavano ad ogni spezie d' infamità. Secondo i LXX. in quel luogo, dove Balaam fu condotto da Balac, vi era *una colonna del dio Baal*, cioè eretta in onore di Baal.

CAPO XXIII.

Balaam, alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma in vece di maledire benedice una, e due volte il popolo d' Israele, di cui molte cose predice.

1. E Disse Balaam a Balac: Alzami qui sette altari, e prepara altrettanti vitelli, ed un egual numero di arieti.

2. Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam, posero insieme un vitello, ed un ariete sopra ciascun altare.

3. E Balaam disse a Balac: Sta per un poco presso al tuo olocausto, mentre io vo per vedere, se a sorte mi si presenti il Signore, ed io ti dirò tutto quello, ch' ei mi comanderà.

4. Ed essendosi egli partito in fretta, se gli fece incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho eretti sette altari, ed ho messo sopra ognuno un vitello, ed un ariete.

1. *Dixitque Balaam ad Balac: Ædifica mihi hic septem aras, & para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.*

2. *Cumque fecisset juxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum, & arietem super aram.*

3. *Dixitque Balaam ad Balac: Sta paullisper juxta holocaustum tuum donec vadam, si forte occurrat mihi Dominus, & quodcumque imperaverit, loquar tibi.*

4. *Cumque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque ad eum Balaam: Septem, inquit, aras, erexi, & imposui vitulum, & arietem desuper.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Alzami sette altari, e prepara ec.* Gli altari, ed i sagrifizj erano certamente destinati all' onore del dio di Balac: perocchè questi sagrifizj li facevano in comune Balaam, e Balac; ed il luogo, dove si offerivano, era sacro a Baal, come si è veduto. Alcuni hanno pensato, che nel numero di sette altari, sette vitelli, ec. Balaam come astrologo, e mago avesse riguardo a' sette pianeti, ed a' sette demonj, ch' ei credesse preposti agli stessi pianeti.

Vers. 4. *Se gli fece incontro Dio.* L' Angelo stesso, che già si era fatto vedere a lui.

5. Ed il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac, e digli questo:

6. Tornò, e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutt' i principi de' Moabiti.

7. E prendendo il suo tuono disse: Balac re de' Moabiti mi ha condotto da Aram da' monti d' oriente. Vieni, ha egli detto, e maledici Giacobbe: affrettati, e manda imprecazioni ad Israele.

8. Come maledirò chi dal Signore non è maledetto? In qual modo manderò imprecazioni a chi non è in odio al Signore?

9. Io lo vedrò dall'alto de' massi, e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo, e non sarà noverato tra le nazioni.

10. Chi potrebbe contare i granelli della polvere di Giacobbe, e sapere il numero della stirpe d' Israele? Possa io morire della morte de' giusti, e simile al loro sia il mio fine.

5. *Dominus autem posuit verbum in ore ejus, & ait: Revertere ad Balac, & hæc loqueris:*

6. *Reversus invenit stantem Balac juxta holocaustum suum, & omnes principes Moabitarum.*

7. *Assumptaque parabola sua, dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitarum de montibus orientis. Veni, inquit, & maledic Jacob: propera, & detestare Israel.*

8. *Quomodo maledicam, cui non maledixit Deus? Qua ratione detester, quem Dominus non detestatur?*

9. *De summis silicibus videbo eum, & de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, & inter gentes non reputabitur.*

10. *Quis dinumerare possit pulverem Jacob, & nosse numerum stirpis Israel? Moriatur anima mea morte justorum, & fiant novissima mea horum similia.*

Vers. 5. *Pose nella bocca di lui le parole*. Dio cangia per un tempo e la mente, e le parole di Balaam, talmente che in vece di maledire Israele, lo benedirà.

Vers. 9. *Questo popolo si starà solo*. Viverà separato di religione, di leggi, di costumi da tutte le altri nazioni: ei non sarà un popolo simile agli altri.

Vers. 10. *Chi potrebbe contare i granelli della polvere ec.* Chi potrà noverare la moltitudine infinita, alla quale crescerà Israele? questa moltitudine sarà innumerabile, come i granelli della polvere, *Gen.* 13. 16.

Possa io morire della morte de' giusti. I LXX. *Possa*

11. Ma Balac diſſe a Balaam: Ch'è quel, che tu fai? Io ti ho fatto venire, perchè tu maledica i miei nemici: e tu all' oppoſto li benedici.

12. E quegli riſpoſe a lui: Poſſo io dir altro che quello, che mi ha ordinato il Signore?

13. Diſſe allor Balac: Vieni meco in altra parte, donde tu vegga una porzione d' Iſraele, e non poſſa vederlo tutto; e di lì lo maledirai.

14. E condottolo in luogo elevato ſulla cima del monte Phaſga, ereſſe Balaam ſette altari, e poſto ſopra ciaſcuno un vitello, ed un ariete,

15. Diſſe a Balac: Sta qui tu preſſo al tuo olocauſto, mentre io vo ad incontrare, (il Signore.)

16. Ed eſſendogli venuto incontro il Signore, ed avendogli meſſa in bocca la parola, diſſe: Ritorna a Balac, e dì a lui queſte coſe.

17. E quegli eſſendo tornato trovò Balac, che ſtava in piedi preſſo al ſuo olocauſto inſieme co' principi de' Moabiti. E diſſe a lui Balac: Che ha egli detto il Signore?

18. Ma quegli preſo il ſuo tuono diſſe: Sta ſu, o Balac: e pon mente; porgi le orecchie, o figliuolo di Sephor:

19. Dio non è come l' uo-

11. *Dixitque Balac ad Balaam: Quid eſt hoc, quod agis? ut maledíceres inimicis meis vocavi te: & tu e contrario benedicis eis.*

12. *Cui ille reſpondit: Num aliud poſſum loqui, niſi quod juſſerit Dominus?*

13. *Dixit ergo Balac: Veni mecum in alterum locum, unde partem Iſrael videas, & totum videre non poſſis; inde maledicito ei.*

14. *Cumque duxiſſet eum in locum ſublimem ſuper verticem montis Phaſga, ædificavit Balaam ſeptem aras, & impoſitis ſupra vitulo, atque ariete,*

15. *Dixit ad Balac: Sta hic juxta holocauſtum tuum, donec ego obvius pergam.*

16. *Cui cum Dominus occurriſſet, poſuiſſetque verbum in ore ejus, ait: Revertere ad Balac, & hæc loqueris ei.*

17. *Reverſus invenit eum ſtantem juxta holocauſtum ſuum, & principes Moabitarum cum eo. Ad quem Balac: Quid, inquit, locutus eſt Dominus?*

18. *At ille aſſumta parabola ſua, ait: Sta Balac, & auſcultа; audi, fili Sephor:*

19. *Non eſt Deus quaſi ho-*

---

io morire tra' giuſti. Inefficace, e paſſeggero deſiderio di un empio, il quale eſſendo vivuto tra' nemici del popol di Dio tra queſti pur ſi morì, *Num.* 31. 8.

mo, che può mentire: nè come il figliuolo dell' uomo, che può mutarsi. Egli ha detta una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?

mo, ut mentiatur: nec ut filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, & non faciet? locutus est, & non implebit?

20. Sono stato condotto per benedire, e non posso sopprimere la benedizione.

20. Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.

21. Non v' ha idolo in casa di Giacobbe, e non vedesi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui, e vi si ode il suono della vittoria del re.

21. Non est idolum in Jacob, nec videtur simulacrum in Israel. Dominus Deus ejus cum eo est, & clangor victoriæ regis in illo.

22. Il Signore lo trasse dall' Egitto: egli è simile al rinoceronte nella fortezza.

*22. * Deus eduxit illum de Ægypto, cujus fortitudo similis est rhinocerotis.*

* Infr. 24. 8.

23. Giacobbe non ha augurj, nè indozzamenti Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, e ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.

23. Non est augurium in Jacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicetur Jacob, & Israel, quid operatus sit Deus.

24. Ecco un popolo, che si leverà su qual lioness, e come lione si alzerà: non si sdrajerà, se non dopo che

24. Ecce populus ut leæna consurget, & quasi leo erigetur: non accubabit, donec devoret prædam, & occiso-

---

Vers. 21. *E vi si ode il suono della vittoria del re.* Allude alle due trombe d' argento, il suono delle quali egli dice, che annunzia la vittoria di Dio re d' Israele.

Vers. 22. *Egli è simile al rinoceronte.* Questo animale è grosso come un elefante, ed ha un sol corno sul naso, donde ebbe il nome: combatte coll' elefante, e lo vince.

Vers. 23. *Giacobbe non ha augurj, ec.* Si può anche tradurre: *Non vale augurio contra Giacobbe, nè indozzamento contra Israele.*

Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, ec. Senza bisogno di auguri, nè d' indovini Giacobbe saprà per mezzo de' veri profeti quello, che il Signore ha fatto, e farà pel suo popolo.

avrà divorata la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.

25. E Balac disse a Balaam: Non dar loro maledizione, nè benedizione.

26. Ma quegli disse: Non ti ho io detto, che avrei fatto tutto quello, che il Signore comandasse?

27. E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li malediceSSi.

28. E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto,

29. Balaam gli disse: Fammi qui sette altari, e prepara altrettanti vitelli, ed egual numero di arieti.

30. Fece Balac, come avea detto Balaam: e pose i vitelli, e gli arieti uno per ogni altare.

rum sanguinem bibat.

25. *Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.*

26. *Et ille ait: Nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?*

27. *Et ait Balac ad eum: Veni, & ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.*

28. *Cumque duxisset eum super verticem montis Phogor, qui respicit solitudinem,*

29. *Dixit ei Balaam: Ædifica mihi hic septem aras, & para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.*

30. *Fecit Balac, ut Balaam dixerat: imposuitque vitulos, & arietes per singulas aras.*

CAPO XXIV.

Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le sue felicità, ed il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti, ad a' Cinei, ed intorno allo sterminio de' Romani.

1. MA veggendo Balaam, come era di piacimento del Signore, ch' egli benedicesse Israele, non andò più come per lo avanti a cercare augurio: ma volgendo il suo sguardo al deserto,

2. Ed alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù: ed entrato in lui lo spirito di Dio,

1. *CUmque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israel, nequaquam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quæreret: sed dirigens contra desertum vultum suum,*

2. *Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas: & irruente in se Spiritu Dei,*

3. Preso il suo tuono, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, che ha chiuso l' occhio:

4. Parola di colui, che udì i parlari di Dio, che ha vedute visioni dell'Onnipotente, di lui, che cadè, e così apre gli occhi:

5. Quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!

6. Come valli selvose, come orti presso ad un fiume, che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini all'acque.

7. La sua secchia getterà acqua, e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rigettato a causa di Agag, e sarà a lui tolto il reame.

8. Dio lo ha tratto fuor dell' Egitto, e la fortezza di

3. *Assumta parabola, ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus:*

4. *Dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit, & sic aperiuntur oculi ejus:*

5. *Quam pulcra tabernacula tua Jacob, & tentoria tua Israel!*

6. *Ut valles nemorosæ, ut horti juxta fluvios irrigui, ut tabernacula, quæ fixit Dominus, quasi cedri prope aquas.*

7. *Fluet aqua de situla ejus, & semen illius erit in aquas multas. Tolletur propter Agag, rex ejus, & auferetur regnum illius,*

8. *Deus eduxit illum de Ægypto, * cujus fortitudo si-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Di quell' uomo, che ha chiuso l' occhio.* Allude a quello, che gli era avvenuto allora quando non vedea l' Angelo veduto dall' asina, il qual Angelo fu veduto da lui dopo che fu caduto.

Vers. 6. *Come i tabernacoli piantati dal Signore.* In vece di *tabernacoli* molti credono, che la voce Ebrea in questo luogo significhi una pianta odorifera; ma non convengono in dire qual' ella sia. Il Caldeo intese la cassia.

Vers. 7. *La sua secchia getterà acqua, ec.* Il vero senso di questo luogo si è: Israele sarà sempre fecondo. Le acque significano la propagazione de' figliuoli in molti luoghi della Scrittura: e quello, che segue *la sua stirpe crescerà in grandi acque*, spiega le prime parole, ripetendo alla maniera de' profeti lo stesso senso.

Il suo re sarà rigettato a causa di Agag. Saulle rigettato da Dio per aver salvato Agag re degli Amaleciti. *Vedi* 1. *Reg.* 15., e S. Girol. *in cap.* 38. *Ezech.*

lui è come quella del rinoceronte. Ei divorerà le genti, che gli sono nemiche, e spezzerà le loro ossa, e le trafiggerà colle saette.

9. Si è sdrajato, e dorme come un leone, e come una lioness, cui nissuno avrà ardir di svegliare. Chi ti benedirà, sarà egli pure benedetto: e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.

10. Ma Balac sdegnato contra di Balaam, battendo mano con mano, disse: Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici, ed omai per la terza volta tu gli hai benedetti:

11. Torna donde sei venuto. Io veramente avea stabilito di onorarti grandiosamente; ma il Signore ti ha privato dell' onore, che ti era preparato.

12. Rispose Balaam a Balac: Non ho io detto a' nunzj, che tu mi mandasti:

13. Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento, e d' oro, non potrò io trasgredir la parola del Signore Dio mio, per cavar di mia testa qualche cosa di bene, o di male: ma dirò tutto quello, che avrà detto il Signore?

14. Nulladimeno tornandomene a casa mia, darò consiglio di quel, che abbia a fare

milis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent, & perforabunt sagittis.

* Supr. 23. 22.

9. *Accubans dormivit ut leo, & quasi leæna, quam suscitare nullus audebit. Qui benedixerit tibi, erit & ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.*

10. *Iratusque Balac contra Balaam, complosis manibus, ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixisti:*

11. *Revertere ad locum tuum. Decreveram quidem magnifice honorare te; sed Dominus privavit te honore dispositio.*

12. *Respondit Balaam ad Balac: Nonne nunciis tuis, quos misisti ad me, dixi:*

13. * *Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti & auri, non potero praeterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo: sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar?*

* Supr. 22. 18.

14. *Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus po-*

pulo

Vers. 14. *Darò consiglio di quello, che abbia a fare ec.* Balaam stando per tornarsene al suo paese dice, che darà consiglio a Balac di quello, che sia da fare per vincere Israele;

fare alla fine il tuo popolo a queſto popolo.

15. Profetando adunque di nuovo diſſe: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, che ha chiuſo l'occhio:

16. Parola di lui, che ha uditi i parlari di Dio, che ſa la dottrina dell' Altiſſimo, e vede le viſioni dell' Onnipotente, il quale cadendo aperſe gli occhi.

17. Io lo vedrò, ma non ora: fiſſerò in lui lo ſguardo, ma non da vicino: Di Giacobbe NASCERA' UNA STELLA, e ſpunterà da Iſraele una verga, e percuoterà i capi di Moab, e ruinerà tutt' i figliuoli di Seth.

pulo huic faciat extremo tempore.

15. *Sumta igitur parabola, rurſum ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus eſt oculus:*

16. *Dixit auditor ſermonum Dei, qui novit doctrinam Altiſſimi, & viſiones Omnipotentis videt, qui cadens apertos habet oculos.*

17. *Videbo eum, ſed non modo: intuebor illum, ſed non prope:* * *ORIETUR STELLA ex Jacob, & conſurget virga de Iſrael: & percutiet duces Moab, vaſtabitque omnes filios Seth.*

* Matth. 2. 2.

---

raele; ma dette appena queſte poche parole, lo Spirito del Signore lo porta a nuovamente celebrare le grandezze d' Iſraele, e la maſſima ſua gloria, il Meſſia, che di quel popolo dee naſcere. Il conſiglio lo diede di poi Balaam, come vedremo, *cap.* 31. 16.

Verſ. 17. *Io lo vedrò, ma non ora.* Balaam parla del Meſſia (moſtratogli interiormente con gran chiarezza da Dio), come ſe tutti quei, che l' udivano, vedeſſero lo ſteſſo Meſſia, o egli ne aveſſe già ad eſſi parlato. Egli dice, che lo vedrà non egli ſteſſo in ſua propria perſona, ma ne' ſuoi diſcendenti; perocchè la coſa è lontana, com' egli dice. Egli adunque lo vide nella perſona de' Magi, i quali, veduta la ſtella comparſa nella naſcita del Salvatore, andarono ad adorarlo. Notiſi, che gli antichi maeſtri della Sinagoga del Meſſia inteſero, ed al Meſſia applicarono queſta grandioſa profezia di Balaam.

Di Giacobbe NASCERA' UNA STELLA. Il Criſto, ch' è chiamato *la Stella ſplendente del mattino.* Apoc. 11. 1. Le vittorie, ch' egli riporterà ſopra i Moabiti, i figliuoli di Seth, gl' Idumei, ec. ſignifican la converſione di queſte genti ſoggettate al Vangelo.

18. E l' Idumea sarà suo dominio: l' eredità di Seir andrà a' suoi nemici: ma Israele si diporterà con fortezza.

19. Da Giacobbe verrà il dominatore, e sterminerà gli avanzi della città.

20. E gettato lo sguardo verso Amalec (Balaam) profetando disse: Amalec capo delle nazioni: il suo fine è lo sterminio.

21. Gettò anche lo sguardo verso il Cineo, e prose-

18. *Et erit Idumæa possessio ejus: hæreditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.*

19. *De Jacob erit, qui dominetur, & perdat reliquias civitatis.*

20. *Cumque vidisset Amalec, assumens parabolam, ait: Principium gentium Amalec, cujus extrema perdentur.*

21. *Vidit quoque Cinæum, & assumpta parabola, ait:*

I figliuoli di Seth. Significa tutti gli uomini; perocchè essendo perita nel diluvio tutta la discendenza di Caino, la terra fu ripopolata da' figliuoli di Noè, il quale Noè era della stirpe di Seth.

Vers. 18. *L' eredità di Seir andrà a' suoi nemici*. Gl'Israeliti, cioè il Cristo disceso da Giacobbe conquisterà il paese di Seir, l' Idumea, che fu il regno di Esau nemico di Giacobbe, ed i posteri del quale Esau saranno frequentemente in guerra cogl' Israeliti.

Vers. 19. *Da Giacobbe verrà il Dominatore, ec.* Da' posteri di Giacobbe verrà il Cristo, il quale distruggerà le reliquie degli empj, che resteranno nella città, sede primaria dell' idolatria, cioè in Roma. Questa sposizione è degli Ebrei. Notisi, che in questa profezia Balaam ha in vista principalmente il Messia, e di poi anche Davidde, figura, e progenitore dello stesso Messia, le imprese del quale contra gl' Idumei sono descritte ne' libri de' Re.

Vers. 20. *E gettato lo sguardo verso Amalec*. Dal monte altissimo di Phasga Balaam mirava i popoli dell' Arabia, e della Palestina, e volgendosi or a questo, or a quello, profetava secondo che Dio gl' inspirava. Dopo aver parlato de' Moabiti, e degl' Idumei parla adesso degli Amaleciti, i quali dice, essere una nazione principale, primaria. *Vedi Gen.* 14. 7.; ma questa nazione dice, che sarà sterminata: Saulle in effetto distrusse gli Amaleciti, 1. *Reg.* 15.

Vers. 21. 22. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo*. Di questa nazione era Jethro suocero di Mosè, la cui famiglia s' incorporò cogli Ebrei, *Jud.* 1. 16., 4. 11. I Cinei abi-

tando disse: Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido in un masso,

22. E fossi l' eletto della stirpe di Cin, per quanto tempo potrai tu sussistere? perocchè Assur ti prenderà.

23. E profetando di nuovo disse: Ahi! chi sarà vivo, quando Dio farà queste cose?

24. Verrà gente sulle navi dall' Italia, vincerà gli Assiri, e desolerà gli Ebrei, ed ella ancor finalmente perirà.

25. E Balaam si alzò, e se ne tornò a casa sua: ed an-

Robustum quidem est tabernaculum tuum: sed si in petra posueris nidum tuum,

22. *Et fueris electus de stirpe Cin, quamdiu poteris permanere? Assur enim capiet te.*

23. *Assumptaque parabola iterum locutus est: Heu! quis victurus est, quando ista faciet Deus?*

24. * *Venient in trieribus de Italia, superabunt Assyrios, vastabuntque Hebræos, & ad extremum etiam ipsi peribunt.*

* Dan. 11. 30.

25. *Surrexitque Balaam, & reversus est in locum suum;*

---

tavano dalla parte occidentale del mar rosso, e confinavan coll' Idumea.

Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido ec. I Cinei, come altri popoli dell' Arabia Petrea si scavano anche oggidì le loro case ne' massi; ed a questo costume allude Balaam, come anche al nome di *Cineo*, che viene da una parola, che vuol dir *nido*. Balaam predice a' Cinei, ch' essi saranno sempre abbattuti, e depressi, e finalmente saran menati schiavi dagli Assiri, i quali fecero grandi mali non solo nella Giudea, ma anche in tutte le vicine regioni a tempo di Sennacherib, e di Nabuchodonosor, e di Oloferne.

Vers. 23. *Chi sarà vivo, quando ec.* Queste parole possono o dimostrare la distanza grande del tempo, in cui debbe accadere quello, che il profeta è per dire, ovvero l' estrema miseria di quel tempo, come se dicesse: chi potrà allora salvar la vita?

Vers. 24. *Verrà gente ec.* Profezia chiarissima de' Romani, i quali conquistarono la Siria, la Mesopotamia, e gli altri paesi dell' oriente; e finalmente la potenza degli stessi Romani avrà fine colla rovina del loro imperio.

Vers. 25. *Se ne tornò a casa sua.* O egli dopo il ritorno a sua casa tornò nel paese di Madian, ovvero nell' andarsene a casa fu trattenuto da' Madianiti, dove vedremo

che Balac ſe ne andò per la ſtrada, ond' era venuto.

Balac quoque via, qua venerat, rediit.

quello, che fu di lui, *cap.* 31. 8. Egli nel partire diede a Balac il conſiglio, che gli avea promeſſo, dal qual conſiglio ebbe origine quello, che ſi racconta nel capo ſeg. *Vedi 2. Pet.* 11. 15., *Jud.* 11., *Apoc.* 11. 14.

CAPO XXV.

Per la fornicazione d' Iſraele colle donne di Moab, e di Madian periſcono 24000. uomini del popolo. E' dato il ſommo Sacerdozio a Phinees in ricompenſa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri, e Cozbi col ſuo pugnale.

1. ISraele era allora in Settim, e prevaricò il popolo colle figlie di Moab,

1. *MOrabatur autem in tempore Iſrael in Settim, * & fornicatus eſt populus cum filiabus Moab,*

* Joſ. 3. 1.

2. Le quali gl' invitarono a' loro ſagrifizj, e quelli mangiarono, ed adorarono gli dei di quelle.

2. *Quæ vocaverunt eos ad ſacrificia ſua. At illi comederunt, & adoraverunt deos earum.*

3. Ed Iſraele ſi conſegrò a Beelphegor, ed il Signore ſdegnato,

3. * *Initiatuſque eſt Iſrael Beelphegor: & iratus Dominus,* * Joſ. 22. 17. Pſ. 105. 28. Apoc. 2. 14.

4. Diſſe a Mosè: Prendi teco tutt' i principi del popolo, ed attacca coloro alle forche in pieno giorno, af-

4. *Ait ad Moyſen: * Tolle cunctos principes populi, & ſuſpende eos contra ſolem in patibulis: ut avertatur furor*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *In Settim.* Dove fu la quarantesima seconda, e l' ultima manſione. I Moabiti, ed i Madianiti mandarono le loro figlie attorno al campo degl' Iſraeliti ſecondo il conſiglio di Balaam.

Verſ. 3. *Si conſegrò a Beelphegor.* Alcuni credono, che queſto dio foſſe Priapo, altri Adonide, ovvero il ſole.

Verſ. 4. *Prendi teco i principi del popolo, ec.* Ho ſegui-

finchè il mio furore ſi ritiri indietro da Iſraele.

5. E Mosè diſſe a' giudici d' Iſraele: Uccida ciaſcuno i ſuoi vicini, che ſi ſono conſegrati a Beelphegor.

6. Quand' ecco che uno de' figliuoli d' Iſraele, veggendolo i ſuoi fratelli, entrò dov' era una meretrice di Madian ſu gli occhi di Mosè, e di tutto il popolo, che piangeano dinanzi alla porta del tabernacolo.

7. La qual coſa avendo veduta Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo d' Aronne ſommo Sacerdote, ſi alzò di mezzo al popolo, e preſo un pugnale,

8. Andò dietro a quell' Iſraelita nel poſtribulo, e li trafiſſe ambidue, l' uomo, e la donna, nelle parti, che vergogna cela: ed il flagello, che infieriva ſopra i figliuoli d' Iſraele, ceſsò:

9. E vi rimaſer morti ventiquattro mila uomini.

meus ab Iſrael:

* Deut. 4. 3.

5. *Dixitque Moyſes ad judices Iſrael:* * *Occidat unuſquiſque proximos ſuos, qui initiati ſunt Beelphegor.*

* Exod. 32. 27.

6. *Et ecce unus de filiis Iſrael intravit coram fratribus ſuis ad ſcortum Madianitidem, vidente Moyſe, & omni turba filiorum Iſrael, qui flebant ante fores tabernaculi.*

7. **Quod cum vidiſſet Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis, ſurrexit de medio multitudinis, & arrepto pugione,*

*Pſ. 105. 30. 1. Mac. 2. 26. 1. Cor. 10. 8.

8. *Ingreſſus eſt poſt virum Iſraelitem in lupanar, & perfodit ambos ſimul, virum ſcilicet, & mulierem, in locis genitalibus. Ceſsavitque plaga a filiis Iſrael:*

9. *Et occiſi ſunt viginti quatuor millia hominum.*

---

tato nella traduzione il ſenſo de' Parafraſti Caldei, e di quaſi tutti gl' Interpreti antichi, e moderni. Credeſi, che prima ſi uccideſſero i fornicatori, e di poi s' impiccaſſero.

Verſ. 5. *Uccida ciaſcuno i ſuoi vicini*. Ognuno de' giudici faccia morire quelli, che ſono della ſua tribù, ovvero ſotto la ſua immediata giuriſdizione.

Verſ. 8. *Ed il flagello, che infieriva ... ceſsò*. Di qui vedeſi, che Dio avea mandato o la peſtilenza, o altro ſimile gaſtigo a punir la fornicazione, e l' idolatria degli Ebrei. *Vedi Pſ.* 105. 29.

Verſ. 9. *Vi rimaſer morti ventiquattro mila uomini.* Tra

10. Ed il Signore disse a Mosè:

11. Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo Sacerdote ha rimossa l'ira mia da' figliuoli d'Israele: perchè egli si è investito del mio zelo contra di essi, affinchè io stesso col zelo mio non isterminassi i figliuoli d' Israele:

12. Per questo tu gli dirai, che io già gli do la pace di mia alleanza:

13. E per lui, e per la sua discendenza eterno sarà il patto del sacerdozio, perchè ha avuto zelo pel Dio suo, ed ha espiata la scelleraggine de' figliuoli d' Israele.

14. L' uomo Israelita, che fu ucciso colla donna di Ma-

10. *Dixitque Dominus ad Moysen:*

11. *Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse delerem filios Israel in zelo meo:*

12. *Idcirco loquere ad eum: * Ecce do ei pacem fœderis mei:* * Eccli.45.30. 1.Mac.2.54.

13. *Et erit tam ipsi, quam semini ejus pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo, & expiavit scelus filiorum Israel.*

14. *Erat autem nomen viri Israelitæ, qui occisus est*

---

quelli, che furono uccisi, ed impiccati da' giudici, e quelli che perirono sotto il flagello mandato da Dio.

Vers. 12., e 13. *La pace di mia alleanza*. Confermo in favore di lui la stabilità del patto fermato da me con Aronne, e per conseguenza con lui, ch' è della stirpe d' Aronne: *ed egli* succederà al padre nel sommo Sacerdozio, il quale resterà per sempre nella sua famiglia, come seguì: imperocchè in una successione di molti secoli non si dee tener conto di qualche interruzione, la quale ebbe luogo, quando fu promosso al pontificato Heli della famiglia d' Ithamar; ma dopo quattro pontefici di questa famiglia ritornò il pontificato nella famiglia di Phinees, ed in essa durò fino a' tempi di Cristo. Vuolsi anche osservare, come nelle promesse di tal natura s' intende sempre apposta la condizione del merito delle persone, alle quali è promesso qualche special favore da Dio. Questo patto di Dio con Phinees, e co' suoi discendenti dicesi *eterno*, viene a dire da durare fino a tanto che durerà il sacerdozio Levitico, e la repubblica d' Israele.

Vers. 14., e 15. *L' uomo Israelita, che fu ucciso*, ec. E'

dian, avea nome Zambri figliuolo di Salu, capo di una famiglia della tribù di Simeon.

15. Quanto poi alla donna di Madian, che fu uccisa insieme, ella chiamavasi Cozbi figliuola di Sur principe nobilissimo de' Madianiti.

16. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

17. Fate, che i Madianiti vi provino nemici, ed assaliteli:

18. Perocchè eglino ancora hanno trattati voi da nimici, e vi hanno ingannati colle loro fraudi per mezzo dell' idolo Phogor, e di Cozbi figliuola del Principe di Madian loro sorella, che fu uccisa il dì del flagello a causa del sacrilegio di Phogor.

cum Madianitide, Zambri filius Salu, dux de cognatione, & tribu Simeonis.

15. *Porro mulier Madianitis, quæ pariter interfecta est, vocabatur Cozbi filia Sur principis nobilissimi Madianitarum.*

16. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

17. * *Hostes vos sentiant Madianitæ, & percutite eos:*

* Inf. 31. 2.

18. *Quia & ipsi hostiliter egerunt contra vos, & decepere insidiis per idolum Phogor, & Cozbi filiam ducis Madian sororem suam, quæ percussa est in die plagæ pro sacrilegio Phogor.*

descritta la condizione dell' Ebreo, e della Madianitide, perchè si vegga sempre più la grandezza dell' azione di Phinees, il quale non ebbe riguardo a persone di tanta nobiltà. Nel capo 31. Sur è detto uno de' cinque principi de' Madianiti.

Vers. 17. *Fate, che i Madianiti ec.* Dio risparmia i Moabiti, benchè rei almeno egualmente che i Madianiti, sia per riguardo a Lot, da cui erano derivati, sia per riguardo a Ruth, da cui dovea discendere il Cristo, *cap.* 31. 2.

CAPO XXVI.

Rassegna degl' Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra; i quali sono per entrare nella terra promessa; secondo questo numero dee dividersi loro la terra.

1. SParso che fu il sangue de' rei disse il Signore a Mosè, e ad Eleazaro figliuolo di Aronne, sommo Sacerdote:

1. *Postquam noxiorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen, & Eleazarum filium Aaron, sacerdotem:*

2. Fate il novero de' figliuoli d' Iſraele da' venti anni in ſu, di tutti quelli, che ſono atti alle armi, ſecondo le loro caſe, e famiglie.

2. * *Numerate omnem ſummam filiorum Iſrael a viginti annis, & ſupra, per domos, & cognationes ſuas, cunctos, qui poſſunt ad bella procedere,*

* Sup. 1. 2. 3.

3. Mosè adunque, ed Eleazaro ſommo Sacerdote parlarono nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico, a quelli, ch' erano

3. *Locuti ſunt itaque Moyſes, & Eleazar ſacerdos in campeſtribus Moab ſuper Jordanem contra Jericho, ad eos, qui erant*

4. Da' venti anni in ſu, come il Signore avea loro comandato, ed eccone il numero:

4. *A viginti annis, & ſupra, ſicut Dominus imperaverat, quorum iſte eſt numerus:*

5. Ruben primogenito d'Iſraele: di lui fu figliuolo Henoch, dal quale la famiglia degli Henochiti: e Phallu, da cui la famiglia de'Phalluiti:

5. *Ruben primogenitus Iſrael:* * *hujus filius Henoch, a quo familia Henochitarum: & Phallu, a quo familia Phalluitarum:*

*Gen.4.6.9. Exod.6.14. 1. Par. 5. 3.

6. Ed Heſron, da cui la famiglia degli Heſroniti: e Charmi, da cui la famiglia de' Charmiti:

6. *Et Heſron, a quo familia Heſronitarum: & Charmi, a quo familia Charmitarum:*

7. Queſte ſono le famiglie de' diſcendenti di Ruben: e ſi trovò in eſſe il numero di quarantatrè mila ſettecento trenta uomini.

7. *Hæ ſunt familiæ de ſtirpe Ruben: quarum numerus inventus eſt quadraginta tria millia & ſeptingenti triginta.*

8. Figliuolo di Phallu fu

8. *Filius Phallu, Eliab:*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Fate il novero ec.* Queſto è il terzo cenſo del popolo, e fu fatto l'anno quaranteſimo, quando gli Ebrei ſtavano per entrare nella terra promeſſa, affinchè la terra ſteſſa ſi poteſſe dividere proporzionatamente al numero degli uomini, ond'era compoſta ciaſcuna tribù; e nello ſteſſo tempo ſi veniva a ſapere il numero degli uomini atti alla guerra, de' quali potea farſi capitale per conquiſtar il paeſe. La guerra durò ſette anni, ed il Comandante fu Gioſuè.

Eliab: e di questo furono figliuoli Namuel, e Dathan, ed Abiron:

9. Questi Dathan, ed Abiron principi del popolo, furon quelli, che alzaron bandiera contra Mosè, ed Aronne nella sedizione di Core, quando si ribellarono contra il Signore:

10. E quando spalancatasi la terra inghiottì Core, e perirono moltissimi, allorchè il fuoco divorò dugento cinquanta uomini. Ed avvenne il gran prodigio,

11. Che, essendo perito Core, non perirono i suoi figliuoli.

12. Figliuoli di Simeon secondo le loro famiglie: Namuel, da cui la famiglia de' Namueliti: Jamin, da cui la famiglia de' Jaminiti: Jachin, da cui la famiglia de' Jachiniti:

13. Zare, da cui la famiglia de' Zareiti: Saul, da cui la famiglia de' Sauliti:

14. Queste sono le famiglie de' discendenti di Simeon, nelle quali furono in tutto ventidue mila dugento uomini.

15. Figliuoli di Gad secondo le loro famiglie: Sephon, da cui la famiglia de' Sephoniti: Aggi, da cui la fami-

hujus filii, Namuel, & Dathan, & Abiron:

9. Isti sunt Dathan, & Abiron principes populi, * *qui surrexerunt contra Moysen, & Aaron in seditione Core, quando adversus Dominum rebellaverunt:*

* Sup. 16. 1. 2.

10. Et aperiens terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,

11. Ut, Core pereunte, filii illius non perirent.

12. Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hoc familia Namuelitarum: Jamin, ab hoc familia Jaminitarum: Jachin, ab hoc familia Jachinitarum:

13. Zare, ab hoc familia Zareitarum: Saul, ab hoc familia Saulitarum:

14. Hæ sunt familiæ de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit viginti duo millia ducenti.

15. Filii Gad per cognationes suas: Sephon, ab hoc familia Sephonitarum: Aggi, ab hoc familia Aggitarum:

Vers. 12., e 14. *Figliuoli di Simeon ... ventidue mila dugento*. Nel secondo censo, *Num.* 1., la tribù di Simeon contava cinquantanove mila, e trecento uomini da' vent' anni in su. Gli uomini di Simeon avendo più d' ogni altra tribù offeso il Signore col lasciarsi sedurre dalle figlie di Madian perirono perciò in gran numero pel flagello mandato da Dio contra i fornicatori.

glia degli Aggiti: Suni, da cui la famiglia de' Suniti:

16. Ozni, dal quale la famiglia degli Ozniti: Her, da cui la famiglia degli Heriti:

17. Arod, da cui la famiglia degli Aroditi: Ariel da cui la famiglia degli Arieliti:

18. Queſte ſono le famiglie di Gad, nelle quali furono in tutto quaranta mila cinquecento.

19. Figliuoli di Giuda Her, ed Onan, i quali morirono ambidue nella terra di Chanaan.

20. Altri figliuoli di Giuda ſecondo le loro famiglie furono: Sela, da cui la famiglia de' Selaiti: Phares, da cui la famiglia de' Phareſiti: Zare, da cui la famiglia de' Zareiti.

21. Figliuoli di Phares Heſron, da cui la famiglia degli Heſroniti: ed Hamul, da cui la famiglia degli Hamuliti.

22. Queſte ſono le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto ſettantaſei mila cinquecento uomini.

23. Figliuoli d' Iſſachar ſecondo le loro famiglie: Thola, da cui la famiglia de' Tholaiti: Phua, da cui la famiglia de' Phuaiti:

24. Jaſub, da cui la famiglia de' Jaſubiti: Semran, da cui la famiglia de' Semraniti.

25. Queſte ſono le famiglie d' Iſſachar, nelle quali furono numero ſeſſantaquattro mila, e trecento uomini.

26. Figliuoli di Zabulon,

Suni, ab hoc familia Sunitarum:

16. *Ozni, ab hoc familiæ Oznitarum: Her, ab hoc familia Heritarum:*

17. *Arod, ab hoc familia Aroditarum: Ariel, ab hoc familia Arielitarum:*

18. *Iſtæ ſunt familiæ Gad, quarum omnis numerus fuit quadragintamillia quingenti.*

19. * *Filii Juda Her, & Onan, qui ambo mortui ſunt in terra Chanaan.*

* Gen. 38. 3. 4.

20. *Fueruntque filii Judæ per cognationes ſuas: Sela, a quo familia Selaitarum: Phares, a quo familia Phareſitarum: Zare, a quo familia Zareitarum.*

21. *Porro filii Phares: Heſron, à quo familia Heſronitarum: & Hamul, a quo familia Hamulitarum.*

22. *Iſtæ ſunt familiæ Juda, quarum omnis numerus fuit ſeptuaginta ſex millia quingenti.*

23. *Filii Iſſachar per cognationes ſuas: Thola, a quo familia Tholaitarum: Phua, a quo familia Phuaitarum:*

24. *Jaſub, a quo familia Jaſubitarum: Semran, a quo familia Semranitarum.*

25. *Hæ ſunt cognationes Iſſachar, quarum numerus fuit ſexaginta quatuor millia trecenti.*

26. *Filii Zàbulon per co-*

secondo le loro famiglie Sared, da cui la famiglia de' Sarediti: Elon, da cui la famiglia degli Eloniti; Jalel, da cui la famiglia de' Jaleliti:

27. Queſte ſono le famiglie di Zabulon, nelle quali furono numero ſeſſanta mila cinquecento uomini.

28. Figliuoli di Joſeph ſecondo le loro famiglie Manaſſe, ed Ephraim.

29. Di Manaſſe nacque Machir, da cui la famiglia de' Machiriti. Machir generò Galaad, da cui la famiglia de' Galaaditi.

30. Figliuoli di Galaad furono Jezer, da cui la famiglia de' Jezeriti: ed Helec, da cui la famiglia degli Heleciti:

31. Ed Aſriel, da cui la famiglia degli Aſrieliti: e Sechem, da cui la famiglia de' Sechemiti:

32. E Semida, da cui la famiglia de' Semidaiti: ed Hepher, da cui la famiglia degli Hepheriti.

33. Hepher poi fu padre di Salphaad, il quale non ebbe figliuoli, ma ſolamente delle figlie, i nomi delle quali ſono: Malaa, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Therſa:

34. Queſte ſono le famiglie di Manaſſe: nelle quali furono numero cinquantadue mila ſettecento.

35. Figliuoli di Ephraim ſecondo le loro famiglie furono: Suthala, da cui la famiglia de' Suthaliti: Becher,

gnationes ſuas Sared, a quo familia Sareditarum: Elon, a quo familia Elonitarum: Jalel, a quo familia Jaleli-tarum:

27. Hæ ſunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit ſexaginta millia quingenti.

28. Filii Joſeph per cognationes ſuas Manaſſe, & Ephraim.

29. De Manaſſe ortus eſt Machir, a quo familia Machiritarum. * *Machir, genuit Galaad, a quo familia Galaaditarum.* * Joſ. 17. 1.

30. Galaad habuit filios Jezer, a quo familia Jezeritarum: & Helec, a quo familia Helecitarum:

31. Et Aſriel, a quo familia Aſrielitarum: & Sechem, a quo familia Sechemitarum:

32. Et Semida, a quo familia Semidaitarum: * *& Hepher, a quo familia Hepheritarum.* * Infr. 27. 1.

33. Fuit autem Hepher pater Salphaad, qui filios non habebat, ſed tantum filias, quarum iſta ſunt nomina: * *Maala, & Noa, & Hegla, & Melcha, & Therſa:*

* Inf. 27. 1.

34. Hæ ſunt familiæ Manaſſe: & numerus earum quinquaginta duo millia ſeptingenti.

35. Filii autem Ephraim per cognationes ſuas, fuerunt hi: Suthala, a quo familia Suthalaitarum: Becher, a quo

da cui la famiglia de' Becheriti: Thehen, da cui la famiglia de' Theheniti:

36. Figliuolo di Suthala fu Heran, da cui la famiglia degli Heraniti:

37. Queſte ſono le famiglie de' figliuoli di Ephraim, nelle quali furono numero trentadue mila cinquecento uomini.

38. Queſti ſono i figliuoli di Giuſeppe, diſtinti nelle loro famiglie. Figliuoli di Beniamin ſecondo le loro famiglie: Bela, da cui la famiglia de' Belaiti: Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti: Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti:

39. Supham, da cui la famiglia de' Suphamiti: Hupham, da cui la famiglia degli Huphamiti.

40. Figliuoli di Bela: Hered, e Noeman. Da Hered la famiglia degli Herediti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti:

41. Queſti ſono i figliuoli di Beniamin ſecondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila ſecento uomini.

42. Figliuoli di Dan ſecondo le loro famiglie: Suham, da cui la famiglia de' Suhamiti: queſti i diſcendenti di Dan, e la loro famiglia:

43. Tutti furono Suhamiti, ed il loro numero fu di ſeſſantaquattro mila quattrocento uomini.

44. Figliuoli di Aſer ſecondo le loro famiglie: Je-

familia Becheritarum: Thehen, a quo familia Thehenitarum:

36. Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum:

37. Hæ ſunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo millia quingenti.

38. Iſti ſunt filii Joſeph per familias ſuas. Filii Beniamin in cognationibus ſuis: Bela, a quo familia Belaitarum: Asbel, a quo familia Asbelitarum: Ahiram, a quo familia Ahiramitarum:

39. Supham, a quo familia Suphamitarum: Hupham, a quo familia Huphamitarum.

40. Filii Bela: Hered, & Noeman. De Hered, familia Hereditarum: de Noeman, familia Noemanitarum:

41. Hi ſunt filii Beniamin per cognationes ſuas, quorum numerus fuit quadraginta quinque millia ſexcenti.

42. Filii Dan per cognationes ſuas: Suham, a quo familia Suhamitarum: Hæ ſunt cognationes Dan per familias ſuas:

43. Omnes fuere Suhamitæ, quorum numerus erat, ſexaginta quatuor millia quadringenti.

44. Filii Aſer per cognationes ſuas: Jemna, a quo fa-

mna, da cui la famiglia de' Jemnaiti: Jeſſui, da cui la famiglia de' Jeſſuiti: Brie, da cui la famiglia de' Brieiti.

45. Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberiti, e Melchiel, da cui la famiglia de' Melchieliti.

46. Ed il nome della figlia di Aſer fu Sara:

47. Queſte ſono le famiglie de' figliuoli di Aſer, nelle quali il numero fu di cinquantatrè mila quattrocento uomini.

48. Figliuoli di Nephthali ſecondo le loro famiglie: Jeſiel, da cui la famiglia de' Jeſieliti: Guni, da cui la famiglia de' Guniti:

49. Jeſer, da cui la famiglia de' Jeſeriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti:

50. Queſti ſono i diſcendenti di Nephthali ſecondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinque mila quattrocento uomini.

51. La ſomma de' figliuoli d' Iſraele, che furon noverati, ell' è queſta: ſecento un mila, e ſettecento trenta.

52. Ed il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

53. A queſti ſarà diviſa la terra ſecondo il numero de' varj nomi in loro dominio.

54. Ne darai porzione più grande al maggior numero, minore al più piccolo: ſarà data la ſua poſſeſſione a ciaſcuno ſecondo il novero, che ora è ſtato fatto:

milia Jemnaitarum: Jeſſui, a quo familia Jeſſuitarum: Brie, a quo familia Brieitarum.

45. *Filii Briel: Heber, a quo familia Heberitarum: & Melchiel, a quo familia Melchielitarum.*

46. *Nomen autem filiæ Aſer, fuit Sara:*

47. *Hæ cognationes filiorum Aſer, & numerus eorum, quinquaginta tria millia quadringenti.*

48. *Filii Nephthali per cognationes ſuas: Jeſiel, a quo familia Jeſielitarum: Guni, a quo familia Gunitarum:*

49. *Jeſer, a quo familia Jeſeritarum: Sellem, a quo familia Sellemitarum:*

50. *Hæ ſunt cognationes filiorum Nephthali per familias ſuas: quorum numerus, quadraginta quinque millia quadringenti.*

51. *Iſta eſt ſumma filiorum Iſrael, qui recenſiti ſunt: ſexcenta millia, & mille ſeptingenti triginta.*

52. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

53. *Iſtis dividetur terra juxta numerum vocabulorum in poſſeſſiones ſuas.*

54. *Pluribus majorem partem dabis, & paucioribus minorem: ſingulis, ſicut nunc recenſiti ſunt, tradetur poſſeſſio:*

55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tra le tribù, e famiglie.

56. E quello, che porterà la sorte sarà dato od a' più, od a' meno.

57. Questo parimente è il numero de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, da cui la famiglia de' Gersoniti: Caath, da cui la famiglia de' Caathiti: Merari, da cui la famiglia de'Merariti:

58. Queste sono le famiglie di Levi: la famiglia di Lobni, la famiglia di Hebroni, la famiglia di Moholi, la famiglia di Musi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram:

59. Il quale ebbe per moglie Jochabed figlia di Levi, la quale nacque a questo nell' Egitto: questa partorì ad Amram suo marito Aronne, e Mosè, e Maria loro sorella.

60. Da Aronne nacquero Nadab, ed Abiu, ed Eleazar, ed Ithamar:

61. De' quali Nadab, ed Abiu morirono, quando offersero fuoco straniero dinanzi al Signore.

55. *Ita dumtaxat ut sors terram tribubus dividat, & familiis.*

56. *Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.*

57. * *Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath, a quo familia Caathitarum: Merari, a quo familia Meraritarum:*

* Exod. 6. 16.

58. *Hæ sunt familiæ Levi: familia Lobni, familia Hebroni, familia Moholi, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram:*

59. *Qui habuit uxorem Jochabed filiam Levi, quæ nata est ei in Ægypto: hæc genuit Amram viro suo filios Aaron & Moysen, & Mariam sororem eorum.*

60. *De Aaron orti sunt Nadab, & Abiu, & Eleazar, & Ithamar:*

61. * *Quorum Nadab, & Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino,*

* Lev. 10. 1. Sup. 3. 4. 1. Par. 24. 2.

Vers. 55. *In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte.* Doveano farsi dodici porzioni del paese, porzioni eguali tra di loro, calcolata l' estensione, ed il valore delle terre. Una tribù dopo l' altra tiravano a sorte, ed avevano ognuna la loro porzione; questa porzione di poi doveva o dilatarsi, o restringersi secondo il maggiore, o minor numero delle persone, ch' erano nella tribù.

62. E tutti quelli, che furono contati, fecero il numero di ventitrè mila maschi da un mese in su: perocchè questi non furono messi in nota tra' figliuoli d' Israele, nè fu data loro possessione alcuna, come agli altri.

63. Questo è il numero de' figliuoli d' Israele descritti da Mosè, e da Eleazaro Sacerdote nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Jericho:

64. Tra' quali non vi fu nissuno di quelli, ch' erano stati prima noverati da Mosè, e da Aronne nel deserto del Sinai.

65. Perocchè il Signore avea predetto, che sarebbero tutti morti nella solitudine. E non ne rimase nissuno, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone, e Giosuè figliuolo di Nun.

62. *Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginta tria millia generis masculini ab uno mense, & supra: quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.*

63. *Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moyse, & Eleazaro Sacerdote in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho:*

64.**Inter quos nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moyse, & Aaron in deserto Sinai.*

* 1. Cor. 10. 5.

65.* *Prædixerat enim Dominus, quod omnes morerentur in solitudine. Nullusque remansit ex eis, nisi Caleb filius Jephone, & Josue filius Nun.*

* Sup. 14. 23. 24.

Vers. 64. *Non vi fu nissuno di quelli, ch' erano stati prima noverati ec. Questo popolo* (come dice Origene hom. 21. in Num.) *di circoncisi, di mormoratori, di ribelli non va oltre i confini della terra di promissione: un nuovo popolo d' incirconcisi, popolo più ubbidiente, e più fedele de' padri suoi entra felicemente nella terra stessa non sotto la condotta di Mosè datore della legge, ma sotto un Gesù figura del Salvator nostro, per grazia di cui siamo introdotti nella terra de' vivi, ed ottenghiamo l' eredità promessa a' figliuoli di Dio.*

CAPO XXVII.

Le figliuole di Salphaad in mancanza di maſchi ſuccedono al padre nell' eredità. Il Signore dice a Mosè, ch'ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promiſſione, ed avrà ſoſtituito Gioſuè al governo del popolo.

1. ALlora andarono le figliuole di Salphaad (figliuolo di Hepher, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manaſſe, il quale fu figliuolo di Giuſeppe): i nomi delle quali erano Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Therſa:

1. ACceſſerunt * autem filiæ Salphaad, filii Hepher, filii Galaad, filii Machir, filii Manaſſe, qui fuit filius Joſeph: quarum ſunt nomina, Maala, & Noa, & Hegla, & Melcha, & Therſa:

* Supr. 26. 32. 33. Infr. 36. 1. Joſ. 17. 1.

2. E ſi preſentarono a Mosè, e ad Eleazaro ſommo Sacerdote, ed a tutt' i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e diſſero:

2. *Steteruntque coram Moyſe, & Eleazaro Sacerdote, & cunctis principibus populi ad oſtium tabernaculi fœderis, atque dixerunt:*

3. Il padre noſtro ſi morì nel deſerto, e non ebbe parte alla ſedizione moſſa contra il Signore, di cui il caporione fu Core; ma ſi morì nel ſuo peccato: egli non ebbe figliuoli maſchi. Per qual ragione il ſuo nome è tolto alla

3. *Pater noſter mortuus eſt in deſerto, nec fuit in ſeditione, quæ * concitata eſt contra Dominum ſub Core; ſed in peccato ſuo mortuus eſt: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familia ſua, quia non habuit fi-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *Si morì nel ſuo peccato.* Nel peccato, che fu comune a lui, ed a tutto il popolo; viene a dire di aver mormorato contra Dio, e contra Mosè al ritorno degli eſploratori.

Per qual ragione il ſuo nome è tolto alla ſua famiglia? Si vede da queſto luogo, che preſſo gli Ebrei, eſſendovi

alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dateci una porzione tra' parenti di nostro padre.

4. E Mosè rimise la loro causa al giudizio del Signore,

5. Il quale gli disse:

6. Le figliuole di Salphaad chieggono una cosa giusta: dà loro una porzione tra' parenti del padre loro, e succedano nella eredità di lui.

7. Ed a' figliuoli d' Israele dirai:

8. Se un uomo muore senza aver figliuoli, l' eredità passerà alle figliuole:

9. Se non avrà nissuna figliuola, i suoi fratelli saranno suoi eredi:

10. E se non avrà neppur fratelli, darete l' eredità a' fratelli del padre di lui:

11. E se neppur avrà de' zii paterni, sarà data l' eredità a' più prossimi, ch' egli abbia: e sarà questa una legge perpetua pe' figliuoli d'Is-

filium? Date nobis possessionem inter cognatos patris nostri.

* Sup. 16. 1.

4. *Retulitque Moyses causam earum ad judicium Domini,*

5. *Qui dixit ad eum:*

6. *Justam rem postulant filiæ Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, & ei in hæreditatem succedant.*

7. *Ad filios autem Israel loqueris hæc:*

8. *Homo cum mortuus fuerit absque filio, ad filiam ejus transibit hereditas:*

9. *Si filiam non habuerit, habebit successores fratres suos:*

10. *Quod si & fratres non fuerint, dabitis hereditatem fratribus patris ejus:*

11. *Sin autem nec patruos habuerit, dabitur hereditas his, qui ei proximi sunt: eritque hoc filiis Israel sanctum lege perpetua, sicut præcepit*

---

dovi un maschio nella famiglia, questi era l' erede universale, talmente che le figlie non avean veruna parte: e questo, perchè solo i maschi danno nome alle famiglie, e le distinguono, e le conservano: e Dio volle, che somma cura si avesse nel popol suo della conservazione, e distinzione delle famiglie, e ciò principalmente per riguardo al Cristo, ed affinchè potesse aversi sempre in mano la prova dell' essere lui nato dalla tribù di Giuda secondo la profezia di Giacobbe, *Gen.* 49. 10.

Queste figlie di Salphaad domandano di avere la porzione del padre, colla quale avrebbon potuto trovare alcuno, che sposandole volesse far rivivere il nome, e la famiglia del padre.

raele, come ha ordinato il Signore a Mosè.

12. Disse ancora il Signore a Mosè: Sali su questo monte Abarim, e di là contempla la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele:

13. E quando l' avrai veduta, andrai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aronne tuo fratello:

14. Perocchè voi mi disgustaste nel deserto di Sin nella contraddizione della moltitudine, e non voleste glorificarmi dinanzi a lei per mezzo delle acque: queste sono le acque di contraddizione presso Cades nel deserto di Sin.

15. Mosè gli rispose:

16. Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provvegga a questo popolo un capo,

17. Il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, e per guidarli fuora, e per ricondurgli: affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore.

18. Ed il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, nel quale sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano

19. Alla presenza di Elea-

Dominus Moysi.

12. *Dixit quoque Dominus ad Moysen: * Ascende in montem istum Abarim, & contemplare inde terram, quam daturus sum filiis Israel:*

* Deut. 32. 49.

13. *Cumque videris eam, ibis & tu ad populum tuum, sicut ivit frater tuus Aaron:*

14. * *Quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas: hæ sunt aquæ contradictionis in Cades deserti Sin.*

*Supr. 20. 12. Deut. 32. 51.

15. *Cui respondit Moyses:*

16. *Provideat Dominus Deus spirituum omnis carnis hominem, qui sit super multitudinem hanc,*

17. *Et possit exire, & intrare ante eos, & educere eos, vel introducere: ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.*

18. *Dixitque Dominus ad eum: * Tolle Josue filium Nun, virum, in quo est spiritus, & pone manum tuam super eum,*

* Deut. 3. 21.

19. *Qui stabit coram Elea-*

Vers. 18. *Poni sopra di lui la tua mano, ec.* Consagrandolo con tal cerimonia al servigio mio, come capo, e condottiere del mio popolo.

zaro ſommo Sacerdote, e di tutta la moltitudine:

20. E gli darai i tuoi precetti pubblicamente, ed una parte di tua autorità, affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Iſraele lo ubbidiſca.

21. Per lui Eleazaro Sacerdote conſulterà il Signore, quando ſiavi da far qualche coſa. Secondo la parola di lui egli andrà, o ſtarà, e con lui tutt' i figliuoli d' Iſraele, e tutta la moltitudine.

22. Fece Mosè, come aveva ordinato il Signore. E preſe Gioſuè, e lo preſentò dinanzi ad Eleazaro ſommo Sacerdote, ed a tutta l' adunanza del popolo.

23. Ed impoſte le mani ſul capo di lui, ſpiegò tutti gli ordini dati dal Signore.

zaro ſacerdote, & omni multitudine:

20. *Et dabis ei præcepta cunctis videntibus, & partem gloriæ tuæ, ut audiat eum omnis Synagoga filiorum Iſrael.*

21. *Pro hoc, ſi quid agendum erit; Eleazar Sacerdos conſulet Dominum. Ad verbum ejus egredietur, & ingredietur ipſe, & omnes filii Iſrael cum eo, & cetera multitudo.*

22. *Fecit Moyſes, ut præceperat Dominus. Cumque tuliſſet Joſue, ſtatuit eum coram Eleazaro Sacerdote, & omni frequentia populi.*

23. *Et impoſitis capiti ejus manibus, cuncta replicavit, quæ mandaverat Dominus.*

Verſ. 21. *Secondo la parola di lui ec.* Secondo la riſpoſta, ch' Eleazaro avrà dal Signore, Gioſuè andrà, o ſtarà, intraprenderà una coſa, o non la intraprenderà, e lo ſteſſo farà tutto il popolo, riſpettando nella parola del Pontefice l' ordine, e la volontà di Dio. Sotto Eleazaro, e Gioſuè fu diſtinta la poteſtà del ſacerdozio dalla poteſtà del principato, le quali erano riunite in Mosè, laſciata a' Pontefici l' autorità di dirigere i conſigli de' Principi, non dovendo queſti far coſa di momento ſenza conſultarli.

CAPO XXVIII.

Sacrifizj di ogni giorno, e del ſettimo giorno, e delle calende, e delle due ſolennità degli azzimi, e delle ſettimane.

1. DIſſe ancora il Signore a Mosè:
2. Tu darai queſti ordini

1. *DIxit quoque Dominus ad Moyſen:*
2. *Præcipe filiis Iſrael, &*

a' figliuoli d' Iſraele, e dirai loro: Offeritemi a' ſuoi tempi le mie obblazioni, ed i pani, e l' incenſo di ſoaviſſimo odore.

3. I ſagrifizj, che voi dovete offerire, ſon queſti: Due agnelli dell' anno immacolati ogni giorno in olocauſto ſempiterno.

4. Ne offerirete uno la mattina, ed un altro la ſera:

5. Ed una decima parte di un ephi di fior di farina aſperſa di puriſſimo olio per una quarta parte di un hin:

6. Egli è l' olocauſto perpetuo, che voi offeriſte preſſo il monte Sinai, abbruciamento di odor ſoaviſſimo al Signore:

7. Ed a ciaſcun agnello farete libagione di vino per una

dices ad eos: Oblationem meam, & panes, & incenſum odoris ſuaviſſimi offerte per tempora ſua.

*3. Hæc ſunt ſacrificia, quæ offerre debetis: * Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocauſtum ſempiternum:* * Exod. 29. 38.

4. Unum offeretis mane, & alterum ad veſperum:

5. Decimam partem ephi ſimilæ, quæ conſperſa ſit olea puriſſimo, & habeat quartam partem hin:

6. Holocauſtum juge eſt, quod obtuliſtis in monte Sinai in odorem ſuaviſſimum incenſi Domini:

7. Et libabitis vini quartam partem hin per agnos ſin-

ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *I Sagrifizj, che voi dovete offerire, ſon queſti.* Credeſi, che queſti ordini foſſero dati a Mosè dal Signore poco avanti la morte dello ſteſſo Mosè. Il Signore ripete adeſſo quello, ch' era ſtato già altre volte ſtabilito riguardo a' ſagrifizj da offerirſi, affinchè la nuova intimazione di queſti ordini ſia come il teſtamento di Mosè; e queſti reſtino meglio impreſſi nel cuore degl' Iſraeliti vicini ad entrare nella terra di Chanaan, dove avrebbon potuto con maggior'eſattezza oſſervare tutto quello, ch'era preſcritto pel culto di Dio.

Verſ. 6. *Egli è l'olocauſto perpetuo, che voi offeriſte preſſo il monte Sinai.* Da queſte parole ne inferiſcono alcuni, che pe' trentott' anni ſeguenti nel deſerto foſſe ſtato intermeſſo il ſagrifizio perpetuo. Io per me non ſo qui veder altro ſe non che ſul Sina fu iſtituito, e cominciò ad offerirſi lo ſteſſo ſagrifizio, e non ſo come poſſa inferirſene, ch'ei foſſe poi traſcurato sì lungamente.

Verſ. 7. *Nel Santuario del Signore.* Nell' atrio ſull'altare degli olocauſti.

quarta parte di un hin nel Santuario del Signore.

8. Ed un altro agnello offerirete parimente la sera con tutt' i riti del sagrifizio della mattina, e colle sue libagioni, obblazione di odor soavissimo al Signore.

9. Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell' anno immacolati, e due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel sagrifizio, e le libagioni,

10. Le quali secondo il rito si versano ogni dì sopra l' olocausto perpetuo.

11. Nelle calende poi offerirete in olocausto al Signore due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell'anno senza macchia.

12. E tre decimi di fior di farina aspersa d' olio pel sagrifizio di ogni vitello: e due decimi di fior di farina aspersa d'olio ad ogni ariete:

13. E la decima parte di una decima di fior di farina

gulos in Sanctuario Domini.

8. *Alterumque agnum similiter offeretis ad vesperam juxta omnem ritum sacrificii matutini, & libamentorum ejus, oblationem suavissimi odoris Domino.*

9.* *Die autem sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos, & duas decimas similæ oleo conspersæ in sacrificio, & liba,*

* Matth. 12. 5.

10. *Quæ rite funduntur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.*

11. *In calendis autem offeretis holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos.*

12. *Et tres decimas similæ oleo conspersæ in sacrificio per singulos vitulos: & duas decimas similæ oleo conspersæ per singulos arietes:*

13. *Et decimam decimæ similæ ex oleo in sacrificio per*

Vers. 9. *Nel giorno di sabato . . . due agnelli ec.* Oltra quello del sagrifizio perpetuo, che si offeriva prima d' ogni altro; offerivansi la mattina del sabato due altri agnelli.

Vers. 11. *Nelle calende poi, ec.* Sono prescritti i sagrifizj per le calende, o sia novilunj, ovvero neomenie, de' quali non si era finora parlato. Nelle calende non era proibito di lavorare; nondimeno si vede da varj luoghi della Scrittura, che molti se ne astteneano per divozione. Alcuni dicono, che il cominciamento della nuova luna si annunziasse a suono di tromba.

Vers. 13. *La decima parte di una decima.* Un assaron, ch' è la decima parte di un ephi, il qual ephi era la decima parte del coro.

aſperſa d'olio pel ſagrifizio ad ogni agnello: olocauſto è queſto di odore, e di abbruciamento ſoaviſſimo al Signore.

14. Le libagioni poi del vino, che debbon farſi ſopra ciaſcuna vittima, ſaran queſte: la metà di un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello: queſto ſarà l'olocauſto di tutt' i meſi, che vengono l'un dietro all'altro nel giro dell' anno.

15. Si offerirà anche un capro al Signore per li peccati in olocauſto ſempiterno colle ſue libagioni.

16. Il primo meſe a' quattordici del meſe ſarà la Paſqua del Signore,

17. Ed a' quindici la ſolennità: per ſette giorni mangeranno gli azzimi.

18. De' quali giorni il primo ſarà venerabile, e ſanto: in queſto non farete niſſun' opera ſervile:

19. Ed offerirete al Signore in abbruciamento di olocauſto due vitelli di branco, un ariete, e ſette agnelli dell' anno immacolati:

20. E ad ognuno di eſſi l'obblazione di fior di farina aſperſa d' olio, tre decimi per ogni vitello, e due decimi per l'ariete,

21. Ed un decimo di decimo ad ogni agnello, viene a dire per ciaſcheduno de' ſette agnelli.

22. Ed un capro per lo

agnos ſingulos: holocauſtum ſuaviſſimi odoris, atque incenſi eſt Domino.

14. *Libamenta autem vini, quæ per ſingulas fundenda ſunt victimas, iſta erunt: media pars hin per ſingulos vitulos, tertia per arietem, quarta per agnum: hoc erit holocauſtum per omnes menſes, qui ſibi anno vertente ſuccedunt.*

15. *Hircus quoque offeretur Domino pro peccatis in holocauſtum ſempiternum cum libamentis ſuis.*

16. * *Menſe autem primi quartadecima die menſis Phaſe Domini erit,*

*Exod.12.18. Levit.23.5.

17. *Et quintadecima die ſolemnitas: ſeptem diebus veſcentur azymis.*

18. *Quarum dies prima venerabilis, & ſancta erit: omne opus ſervile non facietis in ea:*

19. *Offeretiſque incenſum holocauſtum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos ſeptem:*

20. *Et ſacrificia ſingulorum ex ſimila, quæ conſperſa ſit oleo, tres decimas per ſingulos vitulos, & duas decimas per arietem,*

21. *Et decimam decimæ per agnos ſingulos, ideſt per ſeptem agnos.*

22. *Et hircum pro peccato*

peccato, affinchè ſerva per voi di eſpiazione,

23. Oltra l' olocauſto del mattino, che voi ſempre offerirete.

24. Così farete in ognuno di quei ſette giorni in alimento del fuoco, ed in odor ſoaviſſimo al Signore, il qual odore ſvaporerà dall' olocauſto, e dalle libagioni d' ogni vittima.

25. Il ſettimo giorno ancora ſarà per voi celeberrimo, e ſanto: e non farete in eſſo opera alcuna ſervile.

26. Parimente il giorno delle primizie, quando, compiute le (ſette) ſettimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, ſarà venerabile, e ſanto: ed in eſſo non farete alcun' opera ſervile.

27. Ed offerirete in olocauſto di odor ſoaviſſimo al Signore due vitelli di branco, un ariete, e ſette agnelli dell' anno immacolati:

28. E coll' obblazione di queſti offerirete tre decimi di fior di farina aſperſa d' olio per ogni vitello; due decimi per ogni ariete;

unum, ut expietur pro vobis,

23. Præter holocauſtum matutinum, quod ſemper offeretis.

24. Ita facietis per ſingulos dies ſeptem dierum in fomitem ignis, & in odorem ſuaviſſimum Domino, qui ſurget de holocauſto, & de libationibus ſingulorum.

25. Dies quoque ſeptimus celeberrimus, & ſanctus erit vobis: omne opus ſervile non facietis in eo.

26. Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis, & ſancta erit: omne opus ſervile non facietis in ea.

27. Offeretiſque holocauſtum in odorem ſuaviſſimum Domino, vitulos de armento duos, arietem unum, & agnos anniculos immaculatos ſeptem:

28. Atque in ſacrificiis eorum, ſimilæ oleo conſperſæ tres decimas per ſingulos vitulos; per arietes duas;

Verſ. 23. *Oltra l' olocauſto del mattino*. Ed oltra quello ancor della ſera, il quale non ſi tralaſciava giammai: ma ſi parla di quello del mattino, perchè di queſto potea naſcer dubbio, ſe poteſſe laſciarſi, atteſi gli altri ſagrifizj.

Verſ. 27. *Due vitelli di branco*. Notiſi, che nel Levitico 23. 18., dove ſi dice *Offerirete co' pani un vitello di branco*, ciò s' intende del ſagrifizio, che andava unito all' offerta delle primizie; qui poi del ſagrifizio proprio di quel giorno della Pentecoſte.

29. Per ogni agnello la decima di una decima, viene a dire per ciascuno de' sette agnelli: offerirete anche un capro,

30. Il quale sarà immolato per l' espiazione, oltra l' olocausto perpetuo, e le sue libagioni.

31. Tutte queste vittime, che offerirete colle loro libagioni, saranno senza macchia.

29. *Per agnos decimam decimæ, qui simul sunt agni septem: hircum quoque,*

30. *Qui mactatur pro expiatione, præter holocaustum sempiternum, & liba ejus.*

31. *Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.*

CAPO XXIX.

Solennità del mese settimo, e quel, che in esse debba offerirsi. Queste sono, la solennità delle trombe, dell'espiazione, e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie obblazioni.

1. IL primo dì del settimo mese sarà ancor venerabile per voi, e santo: in esso non farete opera alcuna servile; perocchè egli è il giorno de' suoni, e delle trombe.

2. Ed offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, e sette agnelli dell' anno immacolati:

3. E coll'obblazione di questi tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello due decimi per ogni ariete,

4. Una decima per ogni a-

1. *MEnsis etiam septimi prima dies venerabilis, & sancta erit vobis: omne opus servile non facietis in ea; quia dies clangoris est, & tubarum.*

2. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum, & agnos anniculos immaculatos septem:*

3. *Et in sacrificiis eorum similæ oleo consperse tres decimas per singulos vitulos duas decimas per arietem,*

4. *Unam decimam per a-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Il primo dì del settimo mese ec.* Vedi *Levit.*23. Questo mese settimo dell' anno sacro era il primo dell' anno civile, come si è detto.

agnello, viene a dire per ciaſc uno de' ſette agnelli:

5. Ed un capro per lo peccato, il quale ſi offeriſce per la eſpiazione del popolo,

6. Oltra l'olocauſto delle calende colle ſue obblazioni, e l'olocauſto perpetuo colle ſolite libagioni, queſti gli offerirete colle ſteſſe cerimonie, abbruciamento di odor ſoaviſſimo al Signore.

7. Similmente il decimo giorno di queſto ſettimo meſe ſarà per voi ſanto, e venerabile; perchè umilierete le anime voſtre: in eſſo dì non farete opera alcuna ſervile.

8. Ed offerirete in olocauſto di odor ſoaviſſimo al Signore un vitello di branco, un ariete, ſette agnelli dell'anno immacolati:

9. E coll'offerta di queſti, tre decimi di fior di farina aſperſa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni arietè,

10. Una decima di decima per ogni agnello, o ſia per ciaſcuno de' ſette agnelli:

11. Ed un capro per lo peccato, oltra quelle coſe, che ſogliono offerirſi in eſpiazione per lo delitto, ed oltra l'olocauſto perpetuo colle ſue obblazioni, e libagioni.

gnum, qui ſimul ſunt agni ſeptem:

5. *Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,*

6. *Præter holocauſtum calendarum cum ſacrificiis ſuis, & holocauſtum ſempiternum cum libationibus ſolitis, eiſdem cæremoniis offeretis in odorem ſuaviſſimum incenſum Domino.*

7. * *Decima quoque dies menſis hujus ſeptimi erit vobis ſancta, atque venerabilis; & affligetis animas veſtras; omne opus ſervile non facietis in ea.*

* Levit. 26. 29. & 23. 7.

8. *Offeretiſque holocauſtum Domino in odorem ſuaviſſimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos ſeptem:*

9. *Et in ſacrificiis eorum ſimilæ oleo conſperſæ tres decimas per ſingulos vitulos, duas decimas per arietem,*

10. *Decimam decimæ per agnos ſingulos, qui ſunt ſimul agni ſeptem:*

11. *Et hircum pro peccato abſque his, quæ offerri pro delicto ſolent in expiationem & holocauſtum ſempiternum, cum ſacrificio, & libaminibus eorum.*

Verſ. 7. *Similmente il decimo giorno ec.* Vedi *cap.* 16., e *cap.* 23. *del Levit.*

Verſ. 11. *Oltra quelle coſe, che ſogliono offerirſi in eſpiazione per lo delitto.* Senza i ſagrifizj deſcritti nel Levit. 14. 3. 5. ec.

12. Nel dì quindici poi del settimo mese, giorno santo per voi, e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni:

13. Ed offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno immacolati:

14. E per l' offerta da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti,

15. Ed una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:

16. Ed un capro per lo peccato, oltra l'olocausto perpetuo colle sue obblazioni, e libagioni.

17. Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

18. Ed osserverete il rito consueto riguardo alle offerte, e libagioni per ciascun de' vitelli, arieti, ed agnelli:

19. Ed un capro per lo peccato, oltra l'olocausto perpetuo, e la obblazione di farina, e le sue libagioni.

20. Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

12. *Quintadecima vero die mensis septimi, quæ vobis sancta erit, atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solemnitatem Domino septem diebus:*

13. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

14. *Et in libamentis eorum similæ oleo conspersæ tres decimas per singulos vitulos, qui sunt simul vituli tredecim, & duas decimas arieti uno, idest simul arietibus duobus,*

15. *Et decimam decimæ agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:*

16. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno & sacrificio, & libamine ejus.*

17. *In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

18. *Sacrificiaque, & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

19. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque, & libamine ejus.*

20. *Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

21. E le obblazioni di farina, e le libagioni ad ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

22. Ed un capro per lo peccato, oltra l' olocausto perpetuo, e l' obblazione di farina, e le libagioni.

23. Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

24. E le obblazioni di farina, e le libagioni ad ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

25. Ed un capro per lo peccato, oltra l'olocausto perpetuo, e la sua obblazione di farina, e le libagioni.

26. Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

27. E le obblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

28. Ed un capro per lo peccato, oltra l'olocausto perpetuo colla sua obblazione di farina, e le libagioni.

29. Il sesto giorno offerirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

30. E le obblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, ed agnello secondo il rito:

31. Ed un capro per lo peccato, oltra l'olocausto perpetuo colla sua obblazione di farina, e le libagioni.

21. *Sacrificiaque, & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

22. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque, & libamine ejus.*

23. *Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

24. *Sacrificiaque, & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

25. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, & libamine.*

26. *Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

27. *Sacrificiaque, & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

28. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, & libamine.*

29. *Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

30. *Sacrificiaque, & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

31. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, & libamine.*

32. Il ſettimo giorno offerirete ſette vitelli, e due arieti, e quattordici agnelli dell' anno ſenza macchia:

33. E le obblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ariete, ed agnello ſecondo il rito:

34. Ed un capro per lo peccato, oltra l'olocauſto perpetuo colla ſua obblazione di farina, e le libagioni.

35. L' ottavo giorno, ch' è il più celebre, non farete opera alcuna ſervile,

36. Ed offerirete in olocauſto di odor ſoaviſſimo al Signore un vitello, un ariete, ſette agnelli dell' anno ſenza macchia,

37. E le obblazioni di farina, e le libagioni per ogni vitello, ed ariete, ed agnello ſecondo il rito:

38. Ed un capro per lo peccato, oltra l'olocauſto perpetuo colle ſue obblazioni, e libagioni.

39. Queſte ſono le coſe, che offerirete al Signore nelle voſtre ſolennità, oltra i voti, e le obblazioni ſpontanee di olocauſti, ſagrifizj, libagioni, ed oſtie pacifiche.

32. *Die ſeptimo offeretis vitulos ſeptem, & arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

33. *Sacrificiaque, & libamina ſingulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

34. *Et hircum pro peccato abſque holocauſto ſempiterno, ſacrificioque ejus, & libamine.*

35. *Die octavo, qui eſt celeberrimus, omne opus ſervile non facietis,*

36. *Offerentes holocauſtum in odorem ſuaviſſimum Domino vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos ſeptem,*

37. *Sacrificiaque, & libamina ſingulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

38. *Et hircum pro peccato abſque holocauſto ſempiterno, ſacrificioque ejus, & libamine.*

39. *Hæc offeretis Domino in ſolemnitatibus veſtris, præter vota, & oblationes ſpontaneas in holocauſto, in ſacrificio, in libamine, & in hoſtiis pacificis.*

Verſ. 35. *L' ottavo giorno, ch' è il più celebre.* Le altre feſte duravano ſolamente ſette giorni; queſta ne durava otto, e l'ottavo giorno era il più ſolenne de' giorni dell' ottava, ma però men ſolenne del primo, ed era giorno di colletta, o ſia di adunanza.

CAPO XXX.

Del voto, e del giuramento degli uomini : e quando sieno rati, o inutili i voti delle fanciulle, e delle mogli.

1. MOsè riferì a' figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva a lui comandate :

2. E disse a' principi delle tribù de' figliuoli d' Israele : Questo è comandamento dato dal Signore :

3. Se un uomo fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento, non violerà la sua parola ; ma adempirà tutto quello, che ha promesso.

4. Se una donna farà un voto, e si obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre, ed in età ancora fanciullesca : se il padre ha saputo il voto, ch' ella ha fatto, ed il giuramento, col quale ella si è legata, e non ha detto nulla, il suo voto la obbliga :

5. Ella adempirà di fatto tutto quello, che promise, e giurò di fare :

6. Ma se subito che lo ha saputo il padre, se l'è oppo-

1. *NArravitque Moyses filiis Israel omnia, quæ ei Dominus imperarat :*

2. *Et locutus est ad principes tribuum filiorum Israel : Iste est sermo, quem præcepit Dominus :*

3. *Si quis virorum votum Domino voverit, aut se constrinxerit juramento, non faciet irritum verbum suum ; sed omne, quod promisit, implebit.*

4. *Mulier si quippiam voverit, & se constrinxerit juramento, quæ est in domo patris sui, & in ætate adhuc puellari : si cognoverit pater votum, quod pollicita est, & juramentum, quo obligavit animam suam, & tacuerit, voti rea erit :*

5. *Quidquid pollicita est, & juravit, opere complebit:*

6. *Sin autem, statim ut audierit, contradixerit pater,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Essendo ella nella casa del padre ; ed in età ancor fanciullesca.* La stessa regola secondo gli Ebrei era pe' figliuoli di tenera età, ed anche per le figlie più grandi, che abitassero nella casa paterna. Il padre se voleva opporsi al voto, non avea più d'un giorno di tempo, *vers.* 15.

sto, tanto i voti, come i giuramenti di lei saranno nulli; e non sarà tenuta a fare quel, che ha promesso, perchè il padre le ha contraddetto.

7. Se ha marito colei, che ha fatto qualche voto, e se mediante le parole da lei profferite ha impegnata l'anima sua in un giuramento:

8. Subito che il marito ne sarà stato inteso, e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all'adempimento del voto, e farà tutto quello, che ha promesso:

9. Ma se quegli, subito che n'è stato informato, si è opposto, ed annulla la promessa di lei, e la parola, con cui si era obbligata, il Signore le perdonerà.

10. La vedova, e la repudiata adempiranno i lor voti qualunque essi sieno.

11. La moglie, che sta in casa del marito, se si obbliga con voto, e con giuramento,

12. Se il marito lo sa, e tace, nè si oppone alla sua promessa, farà tutto quel, che ha promesso.

13. Ma se egli subito contraddice, non sarà tenuta ad eseguir la promessa, perchè il marito s'è opposto, ed il Signore le perdonerà.

& vota, & juramenta ejus irrita erunt; nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.

7. *Si maritum habuerit, & voverit aliquid, & semel de ore ejus verbum egrediens animam ejus obligaverit juramento:*

8. *Quo die audierit vir, & non contradixerit, voti rea erit, reddetque quodcumque promiserat.*

9. *Sin autem audiens statim contradixerit, & irrita fecerit pollicitationes ejus, verbaque, quibus obstrinxerat animam suam, propitius erit ei Dominus.*

10. *Vidua, & repudiata quidquid voverint, reddent.*

11. *Uxor in domo viri cum se voto constrinxerit, & juramento,*

12. *Si audierit vir, & tacuerit, nec contradixerit sponsioni, reddet quodcumque promiserat.*

13. *Sin autem extemplo contradixerit, non tenebitur promissionis rea, quia maritus contradixit, & Dominus ei propitius erit.*

Vers. 7., e 8. *Se ha marito colei, ec.* S'intende, se è promessa, se sono fatti gli sponsali, ma ella abita tutt'ora nella casa del padre. Anche in questo caso lo sposo, e non il padre può irritare il suo voto. *Vedi S. Agost. quest. 59.*

14. Se farà voto, e si obbligherà con giuramento ad affliggere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze, sarà in arbitrio del marito, ch' ella faccia, o non faccia tali cose.

15. Ma se il marito essendone inteso si tace, e differisce di dire il parer suo fino al dì seguente, ella farà tutto quel, che ha promesso con voto; perchè quegli subito che ne fu inteso, si tacque:

16. Ma s'egli si è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l' iniquità di lei.

17. Queste sono le leggi, le quali il Signore intimò a Mosè da osservarsi tral marito, e la moglie, tral padre, e la figlia, ch' è ancor in età fanciullesca, o fa sua dimora in casa del padre.

14. *Si voverit, & juramento se constrinxerit, ut per jejunium vel ceterarum rerum abstinentiam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat sive non faciat.*

15. *Quod si audiens vir tacuerit, & in alteram diem distulerit sententiam, quidquid voverat, atque promiserat, reddet; quia statim ut audivit, tacuit:*

16. *Sin autem contradixerit postquam rescivit, portabit ipse iniquitatem ejus.*

17. *Iste sunt leges, quas constituit Dominus Moysi inter virum, & uxorem, inter patrem, & filiam, quæ in puellari adhuc ætate est, vel quæ manet in parentis domo.*

Vers. 14. *Se . . . si obbligherà ad affligere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze*. La maggior parte degl' Interpreti credono, che queste parole non sieno poste, se non per un esempio de' voti, che soglion farsi dalla moglie, e non per restringere a questi soli l' autorità del marito. Contuttociò S. Agostino, ed i dottori Ebrei sostengono, che il marito non possa irritare, se non questi voti.

Vers. 16. *Porterà egli l' iniquità di lei*. Se alcuna colpa vi sarà nell' omettere l' adempimento del voto, questa poserà non sopra la donna, ma sopra il marito.

CAPO XXXI.

Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, ſono ſalvate le ſole vergini: Le ſpoglie ſono diviſe egualmente tra i combattenti, e la plebe. Sono date a' ſacerdoti, ed a' Leviti le primizie. Si rendono grazie, e doni a Dio, perchè niſſuno de' Giudei è perito.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e diſſe:

2. Fa prima vendetta del male fatto da' Madianiti a' figliuoli d' Iſraele, e poi te ne andrai al tuo popolo.

3. E Mosè ſubito diſſe: Si mettano all' ordine per combattere un numero di voſtra gente, che poſſano eſercitar la vendetta del Signore ſopra de' Madianiti:

4. Si ſcelgano mille uomini da ogni tribù d' Iſraele, che ſi ſpediſcano a queſta guerra.

5. E furono eletti mille di ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:

6. I quali Mosè ſpedì con Phinees figliuolo di Eleazaro

1. *LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:*

2. *Ulciſcere prius filios Iſrael de Madianitis, & ſic colligeris ad populum tuum.*

3. * *Statimque Moyſes, Armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui poſſint ultionem Domini expetere de Madianitis:*

* Sup. 25. 17.

4. *Mille viri de ſingulis tribubus eligantur ex Iſrael, qui mittentur ad bellum.*

5. *Dederuntque millenos de ſingulis tribubus, id eſt, duodecim millia expeditorum ad pugnam:*

6. *Quos miſit Moyſes cum Phinees filio Eleazari Sacerdo-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Fa vendetta ec.* Queſta guerra contra i Madianiti fu intrapreſa un meſe prima della morte di Mosè, l' undecimo meſe dell' anno quaranteſimo dopo l' uſcita dell' Egitto.

Verſ. 6. *I quali Mosè ſpedì con Phinees . . . . e diede a lui anche i vaſi ſanti, ec.* Il zelo dimoſtrato da Phinees contra i prevaricatori della legge del Signore, gli meritò di eſſer eletto capitano di queſta ſpedizione contra i Madianiti, i quali aveano perfidamente cercato d' indurre gli Ebrei all' idolatria per mezzo della fornicazione. Non ſappiamo, ſe Gioſuè foſſe impedito da malattia, o per qual altro motivo

ro ſommo Sacerdote; e diede a lui anche i vaſi ſanti, e le trombe per ſuonare.

7. Ed avendo attaccata la miſchia co' Madianiti, ed avendoli vinti, ucciſero tutt'i maſchi,

8. Ed i loro re, Evi, e Recem, e Sur, ed Hur, e Rebe, cinque principi di quella nazione: ucciſero anche Balaam figliuolo di Beor.

9. E preſero le loro donne, ed i fanciulli, e tutt' i beſtiami, e tutte le robe loro: tutto quel, che poterono avere ſu meſſo a ſaccomanno.

10. E furono conſumate dalle fiamme le città, ed i borghi, ed i caſtelli.

11. E tolſero la preda, e tutto quello, onde ſi erano impadroniti tanto uomini, come beſtie,

12. E li conduſſero a Mosè, e ad Eleazaro ſommo Sacerdote, ed a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianu-

dotis; vaſa quoque ſancta, & tubas ad clangendum tradidit ei.

7. *Cumque pugnaſſent contra Madianitas, atque viciſſent, omnes mares occiderunt,*

8. * *Et reges eorum, Evi, & Recem, & Sur, & Hur, & Rebe, quinque principes gentis: Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio.*

* Joſ. 13. 21.

9. *Ceperuntque mulieres eorum, & parvulos, omniaque pecora, & cunctam ſupellectilem: quidquid habere potuerant, depopulati ſunt:*

10. *Tam urbes, quam viculos, & caſtella flamma conſumſit.*

11. *Et tulerunt prædam, & univerſa, quæ ceperant tam ex hominibus, quam ex jumentis,*

12. *Et adduxerunt ad Moyſen, & Eleazarum Sacerdotem, & ad omnem multitudinem filiorum Iſrael: reliqua autem utenſilia portaverunt ad caſtra in campeſtribus Moab*

---

tivo non ſi trovaſſe a queſta guerra. I *vaſi ſanti* ſono l'arca colle tavole della legge, e co' Cherubini del propiziatorio; la qual' arca ſoleaſi portare nelle battaglie, come un pegno della protezione di Dio, e della vittoria.

Verſ. 8. *Ed i loro re, ec.* Alcuni vogliono, che queſti cinque regoli foſſero tributarj del re di Madian; altri, ch' eſſi foſſero re ciaſcheduno della città, e del territorio.

Anche Balaam figliuolo di Beor. Così egli ebbe finalmente la mercede dovuta alla ſua avarizia, ed all' empietà dimoſtrata nello ſcellerato conſiglio dato a' Madianiti.

ra di Moab vicino al Giordano dirimpetto a Gerico.

13. E Mosè, ed Eleazaro sommo Sacerdote, e tutt' i principi della Sinagoga andaron loro all' incontro fuora degli alloggiamenti.

14. E Mosè andò in collera contra i capi dell' esercito, i tribuni, ed i centurioni, che tornaron dalla guerra,

15. E disse: Perchè avete salvate le donne?

16. Non sono elleno quelle, che a suggestione di Balaam sedussero i figliuoli d'Israele, e vi fecero prevaricare contra il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?

17. Or voi uccidete tutt' i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, che han conosciuto uomo:

18. Ma serbatevi le fanciulline, e tutte le donne vergini:

19. E restate fuora degli alloggiamenti per sette giorni. Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un morto, si

juxta Jordanem contra Jericho.

13. *Egressi sunt autem Moyses, & Eleazar Sacerdos, & omnes principes Synagogæ in occursum eorum extra castra.*

14. *Iratusque Moyses principibus exercitus, tribunis, & centurionibus, qui venerant de bello,*

15. *Ait: Cur feminas reservastis?*

16. * *Nonne istæ sunt, quæ deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam, & prævaricari vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde & percussus est populus?*

* Sup. 25. 18.

17. * *Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: & mulieres, quæ noverunt viros in coitu, jugulate:*

* Jud. 21. 11.

18. *Puellas autem, & omnes feminas virgines reservate vobis:*

19. *Et manete extra castra septem diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio,*

Vers. 17., e 18. *Uccidete tutt' i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, ec.* Il sesso, e l' età, che suol essere rispettata nelle altre guerre, non volle Dio, che trovasse pietà in questa occasione. Sono riserbate le donne vergini di qualunque età; ed è molto credibile, che queste fossero riconoscibili alla maniera del vestire, come si distinguono tutt' ora in certi paesi.

Vers. 19. *Restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni.* Vedi Num. 19. 11. 12.

purificherà il terzo, ed il settimo giorno.

20. E tutta la preda, sieno vesti, sieno vasi, o mobili fatti di pelle, o di pelo di capra, ovvero di legno, si purificherà.

21. Anche il sommo Sacerdote Eleazaro parlò così a' soldati, ch' erano stati alla battaglia: Questo è l' ordine dato dal Signore a Mosè:

22. L' oro, e l' argento, ed il rame, ed il ferro, ed il piombo, e lo stagno,

23. E tutto quello, che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco: quelle cose poi, che non possono soffrir il fuoco, si santificheranno coll'acqua di espiazione:

24. Ed il settimo dì laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi negli alloggiamenti.

25. Disse anche il Signore a Mosè:

26. Fate il conto di tutto quello, ch' è preda dagli uomini fino alle bestie, tu, ed Eleazaro sommo Sacerdote, ed i principi del popolo:

27. E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro, che hanno pugnato, e son iti alla guerra, e tra tutta l' altra moltitudine.

28. E della parte di quelli, che pugnarono, ed andarono alla guerra, ne separerai pel Signore ogni cinquecento capi uno tanto degli

& septimo.

20. *Et de omni præda, sive vestimentum fuerit, sive vas, & aliquid in utensilia præparatum de caprarum pellibus, & pilis, & ligno, expiabitur.*

21. *Eleazar quoque Sacerdos ad viros exercitus, qui pugnaverant, sic locutus est: Hoc est præceptum legis * quod mandavit Dominus Moysi:*

*Lev.6.28.,& 11.33.,& 15.11.

22. *Aurum, & argentum, & æs, & ferrum, & plumbum, & stannum,*

23. *Et omne, quod potest transire per flammas, igne purgabitur: quidquid autem ignem non potest sustinere, aqua expiationis sanctificabitur:*

24. *Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, & purificati postea castra intrabitis.*

25. *Dixit quoque Dominus ad Moysen:*

26. *Tollite summam eorum, quæ capta sunt ab homine usque ad pecus, tu, & Eleazar Sacerdos, & principes vulgi:*

27. *Divideque ex æquo prædam inter eos, qui pugnaverunt, egressique sunt ad bellum, & inter omnem reliquam multitudinem:*

28. *Et separabis partem Domino ab his, qui pugnaverunt, & fuerunt in bello, unam animam de quingentis tam ex hominibus, quam ex*

uomini, come de' buoi, pecore, ed asini.

29. Li darai ad Eleazaro sommo Sacerdote, perchè queste sono le primizie del Signore.

30. Dell' altra metà ancora, ch' è de' figliuoli d'Israele, prenderai ogni cinquanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore, e di tutti gli animali, e li darai a' Leviti, che vegliano al servigio del tabernacolo del Signore.

31. E Mosè, ed Eleazaro fecero secondo il comando del Signore.

32. E la preda fatta dall' esercito fu secento settanta cinque mila pecore,

33. Settantadue mila buoi,

34. Sessantun mila asini:

35. Trentadue mila persone di sesso femminino, ch' eran vergini.

36. E la metà fu data a quelli, ch' erano stati alla battaglia, trecento trentasette mila cinquecento pecore:

37. Delle quali si serbarono per la porzione del Signore secento settantacinque pecore.

38. E de' trentasei mila buoi si serbarono settanta due buoi:

39. De' trentamila cinquecento asini, asini sessantuno.

40. Delle sedici mila persone furono assegnate per la

bobus, & asinis, & ovibus.

29. *Et dabis eam Eleazaro Sacerdoti, quia primitiæ Domini sunt.*

30. *Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quinquagesimum caput hominum, & boum, & asinorum, & ovium, cunctorum animantium, & dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.*

31. *Feceruntque Moyses, & Eleazar, sicut præceperat Dominus.*

32. *Fuit autem præda, quam exercitus ceperat, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,*

33. *Boum septuaginta duo millia,*

34. *Asinorum sexaginta millia, & mille:*

35. *Animæ hominum sexus feminei, quæ non cognoverant viros, triginta duo millia.*

36. *Dataque est media pars his, qui in prælio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingenta:*

37. *E quibus in partem Domini supputatæ sunt oves sexcentæ septuaginta quinque.*

38. *Et de bobus triginta sex millibus, boves septuaginta, & duo:*

39. *De asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus:*

40. *De animabus hominum sedecim millibus, cesserunt in*

pòrzione del Signore trentadue persone.

41. E Mosè secondo l'ordine ricevuto diede ad Eleazaro Sacerdote il suo numero delle primizie del Signore,

42. Tolte da quella metà, ch' era stata assegnata a' figliuoli d' Israele, ch' erano stati alla guerra:

43. E dall' altra metà, ch' era toccata al restante della moltitudine, viene a dire dalle trecento trentasette mila cinquecento pecore,

44. E da' trentasei mila buoi,

45. E da' trenta mila cinquecento asini,

46. E da' sedici mila uomini,

47. Tolse Mosè un capo per ogni cinquanta, e li diede a' Leviti, che vegliavano al servigio del tabernacolo del Signore, come aveva ordinato il Signore.

48. Ed appressatisi a Mosè i capi dell' esercito, ed i tribuni, ed i centurioni, dissero:

49. Noi servi tuoi abbiam contato il numero de' combattenti, che avevam sotto di noi: e non ne manca nè pur uno.

50. Per questa ragione noi offriam ciascheduno in dono al Signore tutto l' oro, che abbiam potuto trovar nella preda, cintoli, e braccialetti, anelli, ed orecchini, e vezzi, affinchè tu preghi il Signore per noi.

partem Domini triginta duæ animæ.

41. *Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro Sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,*

42. *Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in prælio fuerant:*

43. *De media vero parte, quæ contigerat reliquæ multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,*

44. *Et de bobus triginta sex millibus,*

45. *Et de asinis triginta millibus quingentis,*

46. *Et de hominibus sedecim millibus,*

47. *Tulit Moyses quinquagesimum caput, & dedit Levitis, qui excubabant in tabernaculo Domini, sicut præceperat Dominus.*

48. *Cumque accessissent principes exercitus ad Moysen, & tribuni, centurionesque, dixerunt:*

49. *Nos servi tui recensuimus numerum pugnatorum, quos habuimus sub manu nostra: & ne unus quidem defuit.*

50. *Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in præda auri potuimus invenire, periscelides, & armillas, annulos, & dextralia, ac murænulas, ut depreceris pro nobis Dominum.*

51. E Mosè ed Eleazaro Sacerdote riceverono tutto l'oro lavorato in diverse guise,

52. Offerto da' tribuni, e da' centurioni in peso di sedici mila settecento cinquanta sicli,

53. (Perocchè quello, che ciascuno nel saccomanno avea pigliato, era suo).

54. E lo presero, e lo portarono nel tabernacolo del testimonio per istarvi come monumento de' figliuoli d'Israele dinanzi al Signore.

51. *Susceperuntque Moyses, & Eleazar Sacerdos omne aurum in diversis speciebus,*

52. *Pondo sedecim millia, septingentos quinquaginta siclos, a tribunis, & centurionibus,*

53. *Unusquisque enim quod in præda rapuerat, suum erat.*

54. *Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonii in monimentum filiorum Israel coram Domino.*

Vers. 53. *Quello, che ciascuno nel saccomanno avea preso, era suo.* Le cose maneschе (dirò così) furono lasciate a chi le avea prese, ed i soldati se le ritennero; solamente questi capi della milizia offerirono al Santuario tutto quello, che aveano preso d' oro.

CAPO XXXII.

A' figliuoli di Ruben, e di Gad, ed alla mezza tribù di Manasse, perchè aveano gran copia di bestiami, è data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, che armati vadano innanzi a' loro fratelli nella terra promessa.

1. OR i figliuoli di Ruben, e di Gad aveano molti bestiami, ed un capitale immenso in giumenti. Ed avendo veduto, come le terre di Jazer, e di Galaad erano atte a nutrir animali,

2. Si presentarono a Mosè, e ad Eleazaro sommo Sacerdote, ed a' principi del popolo, e dissero:

3. Ataroth, e Dibon; e Jazer, e Nemra, Hesebon, ed Eleale, e Saban, e Nebo, e Beon,

1. * *Filii autem Ruben, & Gad habebant pecora multa, & erat illis in jumentis infinita substantia. Cumque vidissent Jazer, & Galaad aptas animalibus alendis terras,* * Deut. 3. 12.

2. *Venerunt ad Moysen, & ad Eleazarum Sacerdotem, & principes multitudinis, atque dixerunt:*

3. *Ataroth, & Dibon; & Jazer, & Nemra, Hesebon, & Eleale, & Saban, & Nebo, & Beon,*

4. Terre, che il Signore ha domate per mano de' figliuoli d' Iſraele, ſono un paeſe graſſiſſimo pel paſcolo degli animali: e noi tuoi ſervi abbiamo molti beſtiami:

5. E ti preghiamo che, ſe abbiam trovata grazia dinanzi a te, tu lo dia a noi tuoi ſervi per noſtra poſſeſſione, e non ci facci paſſare il Giordano.

6. Riſpoſe Mosè: Andranno eglino i voſtri fratelli a combattere, e voi ſtarete qui a ſedere?

7. Per qual motivo diſanimate voi i figliuoli d' Iſraele a ſegno, che non abbian coraggio di andare nel paeſe, che il Signore vuol dare ad eſſi?

8. Non fecer eglino altrettanto i padri voſtri, allorchè io da Cadesbarne mandai ad eſaminare il paeſe?

9. Ed eglino eſſendo arrivati ſino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paeſe, diſanimarono i figliuoli d' Iſraele, perchè non entraſſero nella terra aſſegnata loro dal Signore.

10. Onde irato con eſſi giurò, e diſſe:

11. Queſti uomini uſciti dell' Egitto dall' età di vent' anni in poi, non vedranno la terra promeſſa da me con giuramento ad Abramo, ad Iſacco, a Giacobbe, perchè non hanno voluto ſeguir me,

12. Eccetto Caleb figliuo-

4. *Terra, quam percuſſit Dominus in conſpectu filiorum Iſrael, regio uberrima eſt ad paſtum animalium: & nos ſervi tui habemus jumenta plurima:*

5. *Precamurque, ſi inveni-mus gratiam coram te, ut des nobis famulis tuis eam in poſſeſſionem, nec facias nos tranſire Jordanem,*

6. *Quibus reſpondit Moyſes: Numquid fratres veſtri ibunt ad pugnam, & vos hic ſedebitis?*

7. *Cur ſubvertitis mentes filiorum Iſrael, ne tranſire audeant in locum, quem eis daturus eſt Dominus?*

8. *Nonne ita egerunt patres veſtri, quando miſi de Cadeſbarne ad explorandam terram?*

9. **Cumque veniſſent uſque ad vallem Botri, luſtrata omni regione, ſubverterunt cor filiorum Iſrael, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit.*

* Sup. 13. 24.

10. * *Qui iratus juravit, dicens:* * Sup. 14. 29.

11. *Si videbunt homines iſti, qui aſcenderunt ex Ægypto a viginti annis, & ſupra, terram, quam ſub juramento pollicitus ſum Abraham, Iſaac, & Jacob: & noluerunt ſequi me,*

12. *Præter Caleb filium Je-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 12. *Caleb figliuolo di Jephone*, Cenezeo. Non può

lo di Jephone, Cenezeo, e Giosuè figliuolo di Nun: questi hanno adempiuta la mia volontà.

phone Cenezæum, & Josue filium Nun: isti impleverunt voluntatem meam.

13. Ed il Signore sdegnato con Israele lo ha fatto andar girando pel deserto quarant' anni, fino a tanto che quella generazione, che avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consunta.

13. *Iratusque Dominus adversum Israel circumduxit eum per desertum quadraginta annis,* * *donec consumeretur universa generatio, quæ fecerat malum in conspectu ejus.*

* Deut. 2. 14.

14. E adesso (dis' egli) siete usciti fuora voi in luogo de' padri vostri, rampolli, ed allievi di uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contra Israele.

14. *Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa, & alumni hominum peccatorum, ut augeretis furorem Domini contra Israel.*

15. Ma se voi non vorrete seguirlo, egli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione dello sterminio di tutti.

15. *Quod si nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, & vos causa eritis necis omnium.*

16. Ma quelli fattisi più dappresso dissero: Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti, e le città forti pe' nostri fanciulli:

16. *At illi prope accedentes dixerunt: Caulas ovium fabricabimus, & stabula jumentorum, parvulis quoque nostris urbes munitas:*

17. Noi poi armati, ed in ordine andremo alle battaglie innanzi a' figliuoli d' Israele, fino a tanto che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli, e tutt' i no-

17. *Nos autem ipsi armati, & accincti pergemus ad prælium ante filios Israel, donec introducamus eos ad loca sua. Parvuli nostri, & quidquid habere possumus, erunt*

---

dirsi di certo, donde venisse a Caleb questo soprannome di Cenezeo; forse egli lo prese da alcuno de' suoi maggiori chiamato *Cenez*.

Vers. 16. *Fabbricheremo ... le città forti.* Viene a dire noi ristoreremo le città smantellate; perocchè *fabbricare* è qui lo stesso, che *rifabbricare*.

Vers. 17. *Sicuri dall' insidie di quegli abitanti.* Cioè de' vicini Moabiti; Ammoniti, Idumei.

ſtri beni reſteranno nelle città munite per eſſer ſicuri dall' inſidie di quegli abitanti.

18. Noi non torneremo alle noſtre caſe, ſino a tanto che i figliuoli d' Iſraele fieno al poſſeſſo della loro eredità:

19. E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiamo già la noſtra porzione dalla parte orientale di eſſo.

20. Riſpoſe loro Mosè: Se voi fate quello, che promettete, andate pronti alla pugna davanti al Signore:

21. Ed ogni uomo atto alla guerra paſſi armato il Giordano, per ſino a tanto che abbia il Signore diſtrutti i ſuoi nemici,

22. E ſia ſoggetto a lui tutto quel paeſe: allora voi ſarete irreprenſibili preſſo il Signore, e preſſo Iſraele, ed otterrete con approvazione del Signore le terre, che voi bramate.

23. Se poi non farete quello, che dite, non v' ha dubbio, che peccherete contra Dio: e ſappiate, che il voſtro peccato vi coglierà.

24. Riſabbricate adunque le città pe' voſtri fanciulli, e de' recinti, e delle ſtalle per le pecore, e pe' giumenti: ed adempite la voſtra promeſſa.

25. E diſſero i figliuoli di Gad, e di Ruben a Mosè: Noi ſiamo tuoi ſervi, fare-

in urbibus muratis propter habitatorum inſidias.

18. *Non revertemur in domos noſtras, uſque dum poſſideant filii Iſrael hereditatem ſuam:*

19. *Nec quidquam quæremus trans Jordanem, quia jam habemus noſtram poſſeſſionem in orientali ejus plaga.*

20. *Quibus Moyſes ait: Si facitis, quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam:* * Joſ.1.14.

21. *Et omnis vir bellator armatus Jordanem tranſeat, donec ſubvertat Dominus inimicos ſuos,*

22. *Et ſubjiciatur ei omnis terra: tunc eritis inculpabiles apud Dominum, & apud Iſrael, & obtinebitis regiones, quas vultis, coram Domino.*

23. *Sin autem, quod dicitis, non feceritis, nulli dubium eſt, quin peccetis in Deum, & ſcitote, quoniam peccatum veſtrum apprehendet vos.*

24. *Ædificate ergo urbes parvulis veſtris, & caulas, & ſtabula ovibus, ac jumentis: & quod polliciti eſtis implete.*

25. **Dixeruntque filii Gad, & Ruben ad Moyſen: Servi tui ſumus, faciemus, quod*

Verſ.20. *Davanti al Signore*. Innanzi all'arca del Signore.

naſſe andò ad occupare de' borghi, a' quali diede il nome di Havoth-Jair, cioè borghi di Jair.

42. Nobe parimente andò, e preſe Chanath co' ſuoi villaggi: e le diede il ſuo nome di Nobe.

naſſe abiit, & occupavit vicos ejus, quos appellavit Havoth-Jair, id eſt, Villas Jair.

42. *Nobe quoque perrexit, & apprehendit Chanath cum viculis ſuis: vocavitque eam ex nomine ſuo Nobe.*

Manaſſe. Nelle Scritture ſi dà ſovente il nome di figliuolo a' diſcendenti anche più rimoti.

CAPO XXXIII.

Deſcrizione delle quarantadue manſioni de' figliuoli d' Iſraele nel deſerto. E' ordinato da Dio, che ſieno ſterminati i Chananei.

1. QUeſte ſono le manſioni de' figliuoli d' Iſraele uſciti dell'Egitto diviſi nelle loro ſchiere ſotto la condotta di Mosè, e di Aronne,

2. Deſcritte da Mosè ſecondo i luoghi degli alloggiamenti, i quali luoghi cambiavano ſecondo l' ordine del Signore.

1. *HÆ ſunt manſiones filiorum Iſrael, qui egreſſi ſunt de Ægypto per turmas ſuas in manu Moyſi, & Aaron,*

2. *Quas deſcripſit Moyſes juxta caſtrorum loca, quæ Domini juſſione mutabant.*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Queſte ſono le manſioni ec.* In queſta deſcrizione del viaggio, e delle fermate degli Ebrei s' incontrano delle difficoltà originate dalla diverſa maniera di ſcrivere, e di pronunziare i nomi de' luoghi, nomi faciliſſimi ad alterarſi negli antichi monumenti. La carta topografica meſſa al principio dell' Eſodo potrà ſervire di qualche chiarimento ſu queſta materia, nella quale non è mio iſtituto d' ingolfarmi. Il ſenſo ſpirituale di queſte manſioni è ſpiegato da S. Girolamo, *ep. ad Fabiol.*, dove con perpetua alluſione a' nomi Ebrei di queſte manſioni dimoſtra, come elle figurano le vie, per le quali conduce Dio i credenti al poſſeſſo della terra de' vivi.

3. Partirono adunque da Rameſſe il primo meſe, a' quindici del meſe primo, il giorno dopo la paſqua, i figliuoli d' Iſraele con gran poſſanza a viſta di tutti gli Egiziani,

4. I quali ſeppellivano i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche ſopra gli dei loro aveva eſercitate le ſue vendette,

5. E poſarono il campo in Soccoth.

6. E da Soccoth andarono ad Etham, la quale è all' eſtremità della ſolitudine.

7. Donde eſſendo partiti arrivarono dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beel-Sephon, e poſero gli alloggiamenti dinanzi a Magdalo.

8. E partiti da Phihahiroth paſſarono pel mezzo del mare nella ſolitudine: e dopo aver camminato per tre giorni pel deſerto di Etham, poſero il campo a Mara.

9. E da Mara andarono ad Elim, dov' erano dodici fontane di acqua, e ſettanta palme, ed ivi ſi attendarono.

10. Ed avendo ſloggiato da quel luogo piantarono le tende vicino al mar roſſo. E dal mar roſſo andarono

11. Ad accamparſi nel deſerto di Sin.

12. Di dove andarono a Daphca.

13. E da Daphca paſſaro-

3. *Profecti igitur de Rameſſe menſe primo, quintadecima die menſis primi, altera die Phaſe, filii Iſrael in manu excelſa, videntibus cunctis Ægyptiis,*

4. *Et ſepelientibus primogenitos, quos percuſſerat Dominus (nam & in diis eorum exercuerat ultionem),*

5. *Caſtrametati ſunt in Soccoth.*

6. *Et de Soccoth venerunt in Etham, quæ eſt in extremis finibus ſolitudinis.*

7. * *Inde egreſſi venerunt contra Phihahiroth, quæ reſpicit Beelſephon, & caſtrametati ſunt ante Magdalum.*

* Exod. 14. 2.

8. *Profectique de Phihahiroth tranſierunt per medium mare in ſolitudinem:* & ambulantes tribus diebus per deſertum Etham, caſtrametati ſunt in Mara.*

* Exod. 15. 22.

9. * *Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum, & palmæ ſeptuaginta: ibique caſtrametati ſunt.*

* Exod. 15. 27.

10. *Sed & inde egreſſi fixerunt tentoria ſuper mare rubrum. Profectique de mari rubro,*

11. *Caſtrametati ſunt in deſerto Sin.*

12. *Unde egreſſi venerunt in Daphca.*

13. *Profectique de Daphca,*

no in Alus.

14. E partiti da Alus poſer le tende in Raphidim, dove mancò al popolo acqua da bere.

15. Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deſerto del Sinai.

16. E partiti dal deſerto del Sinai giunſero a' ſepolcri della concupiſcenza.

17. E da' ſepolcri della concupiſcenza andarono ad attendarſi in Haſeroth.

18. E da Haſeroth giunſero in Rethma.

19. E da Rethma andarono a porre il campo in Remmomphares.

20. Di dove partirono, ed arrivarono a Lebna.

21. Da Lebna paſſarono a Reſſa.

22. E partiti da Reſſa giunſero a Ceelatha.

23. E di lì paſſarono ad accampare al monte Sepher.

24. E laſciato il monte Sepher andarono ad Arada.

25. E di lì ſi moſſero per andare a Maceloth.

26. E da Maceloth paſſarono a Thahath.

27. Da Thahat poſero il campo a Thare.

28. Donde partirono, e piantarono le tende in Methca.

29. E da Methca paſſarono ad Heſmona.

30. E partiti da Heſmona

caſtrametati ſunt in Alus;

14. *Egreſſique de Alus, in Raphidim fixere tentoria, ubi populo defuit aqua ad bibendum.*

15. * *Profectique de Raphidim, caſtrametati ſunt in deſerto Sinai.*

* Exod. 17. 1.

16. *Sed & de ſolitudine* * *Sinai egreſſi, venerunt ad ſepulcra concupiſcentiæ.*

* Exod. 19. 2.

17. * *Profectique de ſepulcris concupiſcentiæ, caſtrametati ſunt in Haſeroth.*

* Sup. 11. 34.

18. * *Et de Haſeroth venerunt in Rethma.*

* Sup. 13. 1.

19. *Profectique de Rethma, caſtrametati ſunt in Remmomphares.*

20. *Unde egreſſi venerunt in Lebna.*

21. *De Lebna caſtrametati ſunt in Reſſa.*

22. *Egreſſique de Reſſa venerunt in Ceelatha.*

23. *Unde profecti caſtrametati ſunt in monte Sepher.*

24. *Egreſſi de monte Sepher venerunt in Arada.*

25. *Inde proficiſcentes caſtrametati ſunt in Maceloth.*

26. *Profectique de Maceloth, venerunt in Thahath.*

27. *De Thahath caſtrametati ſunt in Thare.*

28. *Unde egreſſi, fixere tentoria in Methca.*

29. *Et de Methca caſtrametati ſunt in Heſmona.*

30. *Profectique de Heſmo-*

giunsero a Moseroth.

31. E da Moseroth andarono ad accamparsi a Ben-jaacan,

32. E partiti da Ben-jaacan giunsero al monte Gadgad.

33. Donde partirono, e passarono a Jetebatha.

34. E da Jetebatha andarono ad Hebrona.

35. E lasciata Hebrona si attendarono ad Asiongaber.

36. Donde partirono, e giunsero nel deserto di Sin, ch'è Cades.

37. E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Hor negli ultimi confini della terra di Edom.

38. Ed Aronne Sacerdote sommo salì per ordine del Signore sul monte Hor: ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d'Israele dell'Egitto, il quinto mese, il primo del mese,

39. Essendo egli in età di cento ventitrè anni.

40. Ed Arad re de' Chananei, che abitava verso il mezzogiorno, udì come i figliuoli d'Israele eran venuti nella terra di Chanaan.

41. E partiti dal monte Hor andarono ad attendarsi a Salmona.

42. E di lì partirono, ed andarono a Phunon.

43. E da Phunon passarono ad alloggiare ad Oboth.

44. E da Oboth andarono

na, venerunt in Moseroth.

31. *Et de Moseroth castrametati sunt in Benjaacan.*

32. * *Profectique de Benjaacan, venerunt in montem Gadgad.* * Deut. 10. 7.

33. *Unde profecti castrametati sunt in Jetebatha.*

34. *Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.*

35. *Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.*

36. **Inde profecti venerunt in desertum Sin, hæc est Cades.* * Sup. 10. 1.

37. *Egressique de Cades castrametati sunt in monte Hor in extremis finibus terræ Edom.*

38. * *Ascenditque Aaron Sacerdos in montem Hor, jubente Domino: & ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Ægypto, mense quinto, prima die mensis,*

* Sup. 20. 25.
Deut. 32. 50.

39. *Cum esset annorum centum viginti trium.*

40. *Audivitque Chananæus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, in terram Chanaan venisse filios Israel.*

41. *Et profecti de monte Hor castrametati sunt in Salmona.*

42. *Unde egressi venerunt in Phunon.*

43. *Profectique de Phunon castrametati sunt in Oboth.*

44. *Et de Oboth venerunt*

a Jie-abarim, ch' è a' confini de' Moabiti.

45. E partiti da Jie-abarim andarono a piantar le tende a Dibon-Gad.

46. Di dove paſſarono a Helmon-deblathaim.

47. E da Helmon-deblathaim arrivarono alle montagne di Abarim dirimpetto a Nabo.

48. E laſciate le montagne di Abarim paſſarono nelle pianure di Moab ſulle rive del Giordano dirimpetto a Jericho.

49. Ed ivi ſi attendarono da Bethſimoth fino ad Abelſatim, ne' luoghi più piani de' Moabiti.

50. Dove il Signore diſſe a Mosè:

51. Intima a' figliuoli d'Iſraele, e dì loro queſte coſe: Quando voi avrete paſſato il Giordano, entrando nella terra di Chanaan,

52. Sterminate tutti gli abitanti di quel paeſe: fate in pezzi gli altari, e riducete in polvere le ſtatue, e devaſtate tutt' i luoghi eccelſi,

53. Purificando la terra; e voi l' abiterete: perocchè io ne ho dato a voi il dominio,

54. E ve la dividerete a ſorte. A' più darete porzione più ampia, a' meno più riſtretta. A ciaſcuno ſarà data la ſua eredità ſecondo che porterà la ſorte. La diviſione ſaraſſi per tribù, e per famiglie.

55. Ma

in Jieabarim, quæ eſt in finibus Moabitarum.

45. *Profectique de Jieabarim fixere tentoria in Dibongad.*

46. *Unde egreſſi caſtrametati ſunt in Helmondeblathaim.*

47. *Egreſſique de Helmondeblathaim venerunt ad montes Abarim contra Nabo.*

48. *Profectique de montibus Abarim tranſierunt ad campeſtria Moab ſupra Jordanem contra Jericho.*

49. *Ibique caſtrametati ſunt de Bethſimoth uſque ad Abelſatim in planioribus locis Moabitarum.*

50. *Ubi locutus eſt Dominus ad Moyſen:*

51. *Præcipe filiis Iſrael, & dic ad eos: Quando tranſieritis Jordanem, intrantes terram Chanaan,*

52. *Diſperdite cunctos habitatores terræ illius:* * *confringite titulos, & ſtatuas comminuite, atque omnia excelſa vaſtate,*

*Deut.7.5. Jud.2.2.

53. *Mundantes terram, & habitantes in ea: ego enim dedi vobis illam in poſſeſſionem,*

54. *Quam dividetis vobis ſorte. Pluribus dabitis latiorem, & paucis anguſtiorem. Singulis, ut ſors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per tribus, & familias poſſeſſio dividetur.*

55. *Sin*

55. Ma se voi non vorrete uccidere gli abitatori del paese: quelli, che resteranno, saran per voi come stecchi negli occhi, e lance ne' fianchi, e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.

56. E farò a voi tutto quello, che io avea risoluto di fare ad essi.

55. *Sin autem nolueritis interficere habitatores terræ: qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis, & lanceæ in lateribus, & adversabuntur vobis in terra habitationis vestræ.*

56. *Et quidquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.*

Vers. 55. *Saran per voi come stecchi negli occhi, ec.* Saranno tormento perpetuo per voi, non vi lasceranno aver pace, ora ribellandosi contra di voi, ora inducendovi a partecipare alle loro empietà, ed all' abominevol culto degl'idoli.

CAPO XXXIV.

Sito, e confini della terra di promissione secondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividersi a sorte: nome di quelli, che debbon dividerla.

1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Tu darai quest' ordine a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella terra di Chanaan, e ne avrete tirate a sorte le porzioni da possedere, i confini di essa saranno questi:

3. La parte di mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, ch' è presso ad Edom: ed avrà per suoi limiti all'oriente il mar salato.

4. E (questi confini) gireranno al mezzodì per la sa-

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Præcipe filiis Israel, & dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan, & in possessionem vobis forte ceciderit, his finibus terminabitur:*

3.* *Pars meridiana incipiet a solitudine Sin, quæ est juxta Edom: & habebit terminos contra orientem mare salsissimum:* * Jos. 15. 1.

4. *Qui circuibunt australem plagam per ascensum Scorpio-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Il mare salato.* O sia lago Asphaltite detto anche *mare morto.*

lita dello Scorpione, e passeranno per Senna, ed arriveranno dal mezzodì fino a Cadesbarne: di dove i confini arriveranno fino al villaggio chiamato Adar, e si stenderanno fino ad Esemona:

5. Ed andranno girando da Asemona fino al torrente d' Egitto, e finiranno al lido del mar grande.

6. La parte occidentale comincerà al mar grande, e finirà allo stesso mare.

7. A settentrione principieranno i confini dal mar grande, ed arriveranno fino al monte altissimo,

8. Di dove andranno verso Emath fino al territorio di Sedada:

9. E si stenderanno fino a Sephrona, ed al villaggio di Enan: questi saranno i confini dalla parte di settentrione:

10. Indi i confini verso l' oriente si prenderanno dal villaggio di Enan fino a Sephama:

nis, ita ut transeant in Senna, & perveniant a meridie usque ad Cadesbarne: unde egredientur confinia ad villam nomine Adar, & tendent usque ad Asemona:

5. *Ibitque per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem Ægypti, & maris magni litore finietur.*

6. *Plaga autem occidentalis a mari magno incipiet, & ipso fine claudetur.*

7. *Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini incipient, pervenientes usque ad montem altissimum,*

8. *A quo venient in Emath usque ad terminos Sedada:*

9. *Ibuntque confinia usque ad Zephrona, & villam Enan: hi erunt termini in parte aquilonis:*

10. *Inde metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enan usque Sephama:*

Vers. 5. *Al torrente d' Egitto*. Questo torrente è quello, che passa vicino a Rinoconura, e divide le terre delle tribù di Giuda, e di Simeon dal deserto, e dall' Egitto. Così S. Girol. *in cap. 6. Amos*, ed altrove. I LXX. in vece *di torrente d' Egitto* mettono Rinoconura.

Al lido del mar grande. Del mediterraneo.

Vers. 7. *Sino al monte altissimo*. Il monte Libano, secondo la più ragionevole opinione.

Vers. 8. *Verso Emath*. Questa doveva essere vicina al monte Libano: la lunghezza della terra di Chanaan è sovente descritta nelle Scritture *dall' ingresso di Emath fino al torrente d' Egitto*. Alcuni credono, ch' ella fosse Emesa sul fiume Oronte.

11. E da Sephama ſcenderanno a Rebla dirimpetto alla ſontana di Daphnim : di là ſi ſtenderanno all' oriente ſino al mare di Cenereth :

12. Ed arriveranno ſino al Giordano, e finalmente ſaran chiuſi dal mare ſalato. Queſta è la terra co' ſuoi confini, che la ſerrano da ogni parte, la quale voi poſſederete.

13. E Mosè diede ordine a' figliuoli d' Iſraele, e diſſe: Queſta ſarà la terra, la quale vi ſarà diſtribuita a ſorte, ed il Signore ha ordinato, ch'ella ſia data alle nove tribù, e mezza.

14. Imperocchè la tribù de' figliuoli di Ruben colle ſue famiglie, e la tribù de'figliuoli di Gad con tutto il numero di ſue famiglie, ed anche mezza la tribù di Manaſſe,

15. Viene a dire due tribù, e mezza hanno avuta la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Jericho verſo l' oriente.

16. Ed il Signore diſſe a Mosè :

17. Queſti ſono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo ſcompartimento della terra : Eleazaro Sacerdote, e Gioſuè figliuolo di Nun,

18. Ed un principe di ciaſcuna tribù,

19. De' quali ſon queſti i nomi : Della tribù di Giuda,

11. *Et de Sephama deſcendent termini in Rebla contra fontem Daphnim : inde pervenient contra orientem ad mare Cenereth :*

12. *Et tendent aſque ad Jordanem, & ad ultimum ſalſiſſimo claudentur mari. Hanc habebitis terram per fines ſuos in circuitu.*

13. *Præcepitque Moyſes filiis Iſrael, dicens : Hæc erit terra, quam poſſidebitis ſorte, & quam juſſit Dominus dari novem tribubus, & dimidiæ tribui.*

14. *Tribus enim filiorum Ruben per familias ſuas, & tribus filiorum Gad juxta cognationum numerum, mediæ quoque tribus Manaſſe,*

15. *Id eſt duæ ſemis tribus acceperunt partem ſuam trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.*

16. *Et ait Dominus ad Moyſen :*

17. * *Hæc ſunt nomina virorum, qui terram vobis dividunt : Eleazar Sacerdos, & Joſue filius Nun,*

* Joſ. 14. 1. 2.

18. *Et ſinguli principes de tribubus ſingulis,*

19. *Quorum iſta ſunt vocabula : De tribu Juda, Ca-*

Verſ. 11. *Al mare di Cenereth*. Al lago detto poi di Tiberiade, o di Geneſareth nella Galilea.

Caleb figliuolo di Jephone.

20. Della Tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammiud.

21. Della tribù di Beniamin, Elidad figliuolo di Chaſelon.

22. Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Ogli.

23. De' figliuoli di Joſeph della tribù di Manaſſe, Hanniel figliuolo di Ephod.

24. Della Tribù di Ephraim, Gamuel figliuolo di Sephthan.

25. Della tribù di Zabulon, Eliſaphan figliuolo di Pharnach.

26. Della tribù d' Iſſachar, il principe Phaltiel figliuolo di Ozan.

27. Della tribù di Aſer, Ahiud figliuolo di Salomi.

28. Della tribù di Nephthali, Phedael figliuolo di Ammiud.

29. Queſti ſono coloro, a' quali il Signore diede ordine di fare la diviſione della terra di Chanaan tra' figliuoli d' Iſraele.

leb filius Jephone.

20. *De tribu Simeon, Samuel filius Ammiud.*

21. *De tribu Beniamin, Elidad filius Chaſelon.*

22. *De tribu filiorum Dan, Bocci filius Jogli.*

23. *Filiorum Joſeph de tribu Manaſſe, Hanniel filius Ephod.*

24. *De tribu Ephraim, Gamuel filius Sephthan.*

25. *De tribu Zabulon, Eliſaphan filius Pharnach.*

26. *De tribu Iſſachar, dux Phaltiel filius Ozan.*

27. *De tribu Aſer, Ahiud filius Salomi.*

28. *De tribu Nephthali, Phedael filius Ammiud.*

29. *Hi ſunt, quibus præcepit Dominus, ut dividerent filiis Iſrael terram Chanaan.*

CAPO XXXV.

E' ordinato, che ſieno aſſegnate quarantotto città co' ſobborghi a' Leviti: e di queſte, ſei ſon città di rifugio per l'omicidio non volontario. Legge dell' omicidio volontario, e del non volontario: niſſuno ſarà punito ſulla teſtimonianza di un ſolo.

1. DIſſe ancor queſte coſe il Signore a Mosè nelle pianure di Moab preſſo

1. *HÆc quoque locutus eſt Dominus ad Moyſen in campeſtribus Moab ſupra*

al Giordano dirimpetto a Jericho.

2. Comanda a' figliuoli d' Iſraele, che ne' loro dominj diano a' Leviti

3. Delle città da abitare, ed i loro ſobborghi all' intorno, affinchè abitino le città, ed i ſobborghi ſieno pe' loro greggi, e giumenti:

4. I quali ſobborghi ſi ſtenderanno fuori per lo ſpazio di mille paſſi dalle mura delle città all' intorno:

5. Da oriente ſaranno due mila cubiti, e da mezzodì parimente due mila cubiti: e verſo il mare, che guarda ad occidente, vi ſarà la ſteſſa miſura, e dalla parte di ſettentrione ſarà eguale ſpazio: e le città ſaranno nel mezzo, e fuori i ſobborghi.

6. Di queſte città poi, che voi aſſegnerete a' Leviti, ſei ſaranno deſtinate al ricovero de' fuggiaſchi, affinchè

Jordanem contra Jericho.

2. * *Præcipe filiis Iſrael, ut dent Levitis de poſſeſſionibus ſuis* * Joſ. 21. 2.

3. *Urbes ad habitandum, & ſuburbana earum per circuitum, ut ipſi in oppidis maneant, & ſuburbana ſint pecoribus, ac jumentis:*

4. *Quæ a muris civitatum forinſecus per circuitum mille paſſuum ſpatio tendentur:*

5. *Contra orientem duo millia erunt cubiti, & contra meridiem ſimiliter erunt duo millia: ad mare quoque, quod reſpicit ad occidentem, eadem menſura erit, & ſeptentrionalis plaga æquali termino finietur: eruntque urbes in medio, & foris ſuburbana.*

6. * *De ipſis autem oppidis, quæ Levitis dabitis, ſex erunt in fugitivorum auxilia ſeparata, ut fugiat ad ea qui*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. 3. *Comanda ....., che ... diano a' Leviti delle città ad abitare, ec.* Tutta la tribù di Levi era eſcluſa dall' aver parte a' terreni del paeſe di Chanaan; era però giuſto, che aveſſero dove abitare: e perciò Dio ordina, che ſi aſſegnino loro delle città con un determinato territorio all' intorno, che foſſe di loro proprietà, e dove poteſſero far paſcolare i loro greggi, e giumenti. Queſto territorio è fiſſato fino all' eſtenſione di mille paſſi (*verſ.* 4.), o ſia di due mila cubiti (*verſ.* 5.), ch' è lo ſteſſo, perchè i due mila cubiti ſanno i mille paſſi. Così S. Girol. ad Algas, Origen., Teofil., &c.

Verſ. 6. *Sei ſaranno deſtinate al ricovero ec.* Dio ordina di fiſſare nel numero delle quarantotto città aſſegnate a' Leviti ſei città, nelle quali poſſa rifugirſi chiunque foſſe reo

in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue: ed oltre a queste vi saranno altre quarantadue città,

7. Viene a dire quarantotto in tutto co' loro sobborghi.

8. E di queste città il maggior numero sarà dato da que' figliuoli d' Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli, che possederanno minore spazio: ciascuno secondo la misura delle lor possessioni daranno le città a' Leviti.

9. Disse il Signore a Mosè:

10. Parla a' figliuoli d' Israele, e dì loro: Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Chanaan,

11. Determinate le città, che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quali senza volerlo avranno sparso del sangue:

12. Nelle quali quando

fuderit sanguinem: & exceptis his, alia quadraginta duo oppida,

* Deut. 4. 41. & 19. 2. Jos. 20. 2.

7. *Id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.*

8. *Ipsæque urbes, quæ dabuntur de possessionibus filiorum Israel, ab his, qui plus habent, plures auferentur: & qui minus, pauciores: singuli juxta mensuram hereditatis suæ dabunt oppida Levitis.*

9. *Ait Dominus ad Moysen:*

10. *Loquere filiis Israel, & dices ad eos: * Quando transgressi fueritis Jordanem in terram Chanaan,*

* Deut. 19. 2. Jos. 20. 2.

11. *Decernite quæ urbes esse debeant in præsidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint:*

12. *In quibus cum fuerit*

---

di omicidio involontario; colla quale istituzione volle il Signore in primo luogo provvedere alla sicurezza dell' innocente contra i primi impeti dell' ira de' parenti dell' ucciso; secondo, togliere le occasioni di nuove risse; terzo far conoscere con quanta severità si dovesse punire l' omicidio volontario, mentre per quello, ch' era senza colpa, dovea l'uccisore prendersi il bando dalla propria casa per trovare un asilo.

Vers. 12. *Nelle quali quando uno si sarà rifuggito, non potrà ec.* Non potrà il parente più prossimo dell' ucciso cercare di far punire colui, che gode dell' asilo in una delle sei città. Notisi, che quand' uno si era così messo in salvo, la giustizia non lasciava di prendere le necessarie informazioni, e di appurare il fatto: se il fuoruscito era giudicato innocente; e l' omicidio non volontario, era lasciato in pace nel-

uno si sarà rifuggito, non potrà il parente dell' ucciso ammazzarlo, fino a tanto ch' egli si presenti dinanzi al popolo, e sia giudicata la sua causa.

profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec stet in conspectu multitudinis, & causſa illius judicetur.

13. Di queste città destinate al ricovero de' fuggiaschi,

13. * *De ipsis autem urbibus, quæ ad fugitivorum subsidia separantur,*

* Deut.4.41. Jos. 20. 7. 8.

14. Tre saranno di qua dal Giordano, e tre nella terra di Chanàan:

14. *Tres erunt trans Jordanem, & tres in terra Chanaan,*

15. E (saranno) tanto pe' figliuoli d' Israele, come pe' forestieri di altre nazioni, affinchè in esse trovi rifugio chi senza volerlo ha sparso del sangue.

15. *Tam filiis Israel, quam advenis, atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolens sanguinem fuderit.*

16. Chi ha ferito con ferro, se il ferito viene a morire, egli è reo di omicidio, ed egli pur morrà.

16. *Si quis ferro percusserit, & mortuus fuerit qui percussus est, reus erit homicidii, & ipse morietur.*

17. Se scaglierà un sasso, e muore il ferito, avrà la medesima pena.

17. *Si lapidem jecerit, & ictus occubuerit, similiter punietur.*

18. Se colui, ch' è stato percosso con bastone, viene a morire, sarà vendicato col sangue dell' uccisore.

18. *Si ligno percussus interierit, percussoris sanguine vindicabitur.*

19. Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida: lo ucciderà subito che lo avrà nelle mani.

19. *Propinquus occisi homicidam interficiet: statim ut apprehenderit eum, interficiet.*

---

la città del rifugio: se si fosse provato, che il suo omicidio era volontario, si estraeva dal suo asilo, e si puniva colla morte secondo la legge. Questo giudizio sembra chiaro dal versetto 25., che si facesse nella città, dov' era stato fatto l'omicidio, ed il reo vi era condotto per essere disaminato, e rimesso poi con tutta sicurezza nella città del rifugio quando era deciso, che il caso era involontario.

Vers. 19. *Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida: ec.* Potrà ucciderlo, senza che per questo egli possa esser puni-

20. Se uno per odio dà la ſpinta ad un uomo, o getta ſopra di lui qualche coſa con mala intenzione,

21. O ſe, eſſendo ſuo nemico, lo batte colle mani, e quegli viene a morire, il percuſſore è reo d' omicidio: il parente dell' ucciſo ſubito che lo troverà, potrà ammazzarlo.

22. Ma ſe per accidente, e ſenza odio,

23. E ſenza nimicizia (anteriore) egli ha fatta alcuna di tali coſe,

24. E ne avrà recate le prove dinanzi al popolo, quando ſarà ſtata ventilata la cauſa tra'l percuſſore, ed il parente del morto,

25. Sarà egli liberato come innocente dalle mani del vendicatore, e ſarà per ſentenza ricondotto nella città, in cui eraſi rifuggito, ed ivi ſtarà, fino a tanto, che il ſommo Sacerdote, ch' è unto coll' olio ſanto, venga a morire.

20. * *Si per odium quis hominem impulerit, vel jecerit quippiam in eum per inſidias,* * Deut. 19. 11.

21. *Aut cum eſſet inimicus, manu percuſſerit, & ille mortuus fuerit, percuſſor homicidii reus erit: cognatus occiſi ſtatim ut invenerit eum, jugulabit.*

22. *Quod ſi fortuitu, & abſque odio,*

23. *Et inimicitiis quidquam horum fecerit,*

24. *Et hoc, audiente populo, fuerit comprobatum, atque inter percuſſorem, & propinquum ſanguinis quæſtio ventilata,*

25. *Liberabitur innocens de ultoris manu, & reducetur per ſententiam in urbem ad quam confugerat, manebitque ibi, donec Sacerdos magnus, qui oleo ſancto unctus eſt, moriatur.*

---

to in giuſtizia: può ammazzarlo impunemente, ſe lo incontra prima che quegli ſieſi ritirato nella città del rifugio. A raffrenare gli ſpiriti duri, e protervi permiſe Dio a' più proſſimi parenti di far vendetta della morte del loro parente colla morte dell' uccifore, eſimendoli da ogni pena nel foro eſterno, ſenza però che per queſto foſſero eſenti dalla colpa negli occhi di Dio medeſimo, quando per ira, ed odio ſpargevano il ſangue dell' omicida.

Verſ. 25. *Sino a tanto che il ſommo Sacerdote... venga a morire.* Notiſi, come l' omicidio involontario, e provato tale in giudizio è punito coll' eſilio da durare ſino alla morte del Pontefice. Solamente alla morte di queſto potea l'eſule ritornare alla patria, ritornare tra' ſuoi, ritornare a godere de' diritti di cittadino. Per ragione di queſta diſpoſi-

26. Se l' uccisore sarà trovato fuori de' confini delle città destinate agli esuli,

27. E sarà ucciso da colui, che vuol vendicare il parente ucciso, un tal uccisore sarà senza colpa:

28. Perocchè doveva il fuggitivo starsene nella città fino alla morte del Pontefice:

26. *Si interfector extra fines urbium, quæ exulibus deputatæ sunt,*

27. *Fuerit inventus, & percussus ab eo, qui ultor est sanguinis, absque noxa erit qui eum occiderit:*

28. *Debuerat enim profugus usque ad mortem Pontificis in urbe residere: postquam*

---

zion della legge si dice primo, che così si dava tempo, affinchè l' ira de' parenti del morto si mitigasse; e questi di poi avendo dinanzi agli occhi la morte del sommo Sacerdote, ed il pubblico lutto, che facea si per essa, venissero a ricordarsi della comune condizione degli uomini, e deponesser lo sdegno, essendo anche giusto, che morto il primario ministro delle cose sante, si ponesse fine alle private querele, e si seppellisse la memoria delle ingiurie ricevute da chicchessia. *Teodor.* In secondo luogo, veniva così a dimostrarsi e la venerazione somma, che avea si pel sommo Sacerdote, e l' orrore, in cui doveva aversi l' omicidio, mentre non si toglieva a questa specie di morte civile l' omicida benchè involontario, se non morto che fosse colui, nel pontificato del quale era stato fatto tal omicidio. In terzo luogo finalmente non credo possa dubitarsi, che Dio abbia in questa legge avuto principalmente in mira di significare, come colla sola morte del sommo Sacerdote Gesù Cristo, e mediante il sangue di lui doveano gli uomini conseguire la libertà, e il diritto di tornare alla patria celeste.

Vers. 27. *Sarà senza colpa.* Ciò non gli sarà imputato a colpa nel foro esterno. Osservano gli Ebrei, che Dio permetteva ad un uomo di far vendetta dell' ingiuria fatta ad un altro, ma non dell' ingiuria fatta a se stesso; perchè è assai più difficile di serbar moderazione in quello, che tocca noi stessi, che in quello, che risguarda i nostri prossimi, particolarmente quando non abbiam nulla da sperare, nè da temere da loro. Dio per raffrenare in una nazione cruda, e di genio feroce l' impetuosità dello sdegno, ed impedire lo spargimento del sangue, arma contra l' omicida non solo il braccio inflessibile, ma lento delle leggi, ma anche il naturale risentimento del sangue, ed attutisce la protervia degli uomini sanguinarj colla difficoltà di scampar dalla pena.

dopo la morte del quale l'omicida può tornare nella sua patria.

autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.

29. Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo, dove voi abitiate.

29. *Hæc sempiterna erunt, & legitima in cunctis habitationibus vestris.*

30. L' omicida sarà punito, uditi i testimoni: sul deposto d' un solo testimone nissuno sarà condannato.

30. *Homicida sub testibus punietur: ad unius testimonium nullus condemnabitur.*

31. Non riceverete denaro da colui, che ha sparso del sangue; egli pure dee immediatamente morire.

31. *Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis; statim & ipse morietur.*

32. Gli esuli, e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del Pontefice.

32. *Exules, & profugi ante mortem Pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt.*

33. Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta macchiata dal sangue degl' innocenti, e non può essere espiata, se non col sangue di colui, che ha sparso il sangue di un altro.

33. *Ne polluatis terram habitationis vestræ, quæ insontium cruore maculatur, nec aliter expiari potest, nisi per ejus sanguinem, qui alterius sanguinem fuderit.*

34. In tal guisa sarà mondata la vostra terra, ed io mi starò con voi: perocchè io sono il Signore, che abito tra' figliuoli d' Israele.

34. *Atque ita emundabitur vestra possessio, me commorante vobiscum: ego enim sum Dominus, qui habito inter filios Israel.*

Vers. 33. *Guardatevi dal contaminare la terra, ec.* Dell' omicidio si dice, che per esso è contaminata la terra, che riceve il sangue dell' uomo ucciso, ond' ella ne resta moralmente immonda, particolarmente ove si tratti d' una terra santa, e privilegiata, nella quale Dio si faccia vedere, com' era la terra d' Israele.

CAPO XXXVI.

Si ſtabiliſce la legge, che le figlie, che conſeguiſcono l' eredità del padre, prendano mariti della ſteſſa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimonj non ſi meſcolino le tribù, e ſi confondano le poſſeſſioni.

1. MA i principi delle famiglie di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manaſſe, della ſtirpe de' figliuoli di Giuſeppe, andarono a parlare a Mosè dinanzi a' principi d' Iſraele, e diſſero:

2. Il Signore ha dato ordine a te, ſignor noſtro, che tu divida a ſorte la terra tra' figliuoli d' Iſraele, e che tu dia alle figliuole di Salphaad noſtro fratello la porzione dovuta al padre:

3. Or ſe elle ſi mariteranno a perſone di altra tribù, riteranno ſeco i loro beni, i quali traſportati in altra tribù, diminuiranno la noſtra eredità:

4. E così egli avverrà,

1. *ACceſſerunt * autem & principes familiarum Galaad filii Machir filii Manaſſe, de ſtirpe filiorum Joſeph: locutique ſunt Moyſi coram principibus Iſrael, atque dixerunt:*

* Supr. 27. 1.

2. *Tibi domino noſtro præcepit Dominus, ut terram ſorte divideres filiis Iſrael, & ut filiabus Salphaad fratris noſtri dares poſſeſſionem debitam patri:*

3. *Quas ſi alterius tribus homines uxores acceperint, ſequetur poſſeſſio ſua, & translata ad aliam tribum, de noſtra hereditate minuetur:*

4. *Atque ita fiet, ut cum*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *I principi delle famiglie di Galaad*. Sembrami, che non debbanſi intendere (come alcuni han voluto) i capi della mezza tribù di Manaſſe, che aveano già avuta la loro porzione di là dal Giordano nella terra di Galaad; ma bensì quelli, che dovevano aver la porzione nella terra di Chanaan, i quali ſono detti *principi* non della terra, o del paeſe di Galaad, ma *delle famiglie di Galaad*, preſo queſto nome da Galaad figliuolo di Machir loro progenitore: ed in fatti le figlie di Salphaad ebbero tra queſti ſecondi la parte del padre loro, *Joſ.* 17.

Verſ. 4. *Venuto l' anno del Giubbileo, ec.* Secondo la leg-

che venuto l'anno del Giubbileo, cioè il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa, ed i beni degli uni passeranno agli altri.

5. Rispose Mosè a' figliuoli d' Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de' figliuoli di Giuseppe:

6. Ed ecco la legge stabilita dal Signore per le figliuole di Salphaad: Sposino chi vorranno, purchè prendano uomini della loro tribù:

7. Affinchè non vadano a confondersi i beni de' figliuoli d' Israele col passare d' una in altra tribù. Imperocchè tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù, e famiglia:

jubilæus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, & aliorum possessio ad alios transeat.

5. *Respondit Moyses filiis Israel, & Domino præcipiente ait: Recte tribus filiorum Joseph locuta est:*

6. *Et hæc lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est:* * *Nubant quibus volunt, tantum ut suæ tribus hominibus:*

* Tob. 7. 14.

7. *Ne commisceatur possessio filiorum Israel de tribu in tribum. Omnes enim viri ducent uxores de tribu, & cognatione sua:*

---

ge (*Levit.* 25. 10.) nell' anno del Giubbileo le cose alienate tornano a' loro primi padroni; ma queste figliuole maritandosi in altra tribù, vi porteranno i beni della nostra, i quali rimarranno perpetuamente, dove saranno andati con esse per ragione del matrimonio.

Vers. 6. *Purchè prendano uomini della loro tribù*, ed anche della famiglia del loro padre secondo l' Ebreo: il che fu ordinato per ischivare quanto mai si potea la confusione delle porzioni.

Vers. 7. *Tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù, e famiglia.* L' Ebreo limita questa legge alle fanciulle eredi. Queste non possono essere sposate, se non da uomini della stessa tribù, e famiglia; e ciò per la ragione già detta. Ma fuori di questo caso l' uso certamente fu, che una fanciulla, la quale avendo fratelli, non era erede, potea sposarsi da un uomo di qualunque altra tribù; ed il versetto 8. dimostra evidentemente, che anche la nostra volgata dee intendersi nel senso dell' Ebreo. Notisi, che secondo questa

8. E tutte le donne prenderanno marito della ſteſſa tribù, affinchè l' eredità reſti nella famiglia,

9. E le tribù non ſi meſcolino inſieme, ma ſi rimangano,

10. Come dal Signore furon diſtinte. E le figliuole di Salphaad fecero, com' era ſtato loro comandato:

11. E Malaa, e Therſa, ed Hegla, e Melcha, e Noa ſpoſarono i figliuoli del zio loro paterno

12. Della famiglia di Manaſſe, il quale fu figliuolo di Giuſeppe: ed i beni, che furono ad eſſe aſſegnati reſtarono nella tribù, e nella famiglia del padre loro.

13. Queſte ſono le leggi, e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d' Iſraele nelle pianure di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Jericho.

8. *Et cunctæ feminæ de eadem tribu maritos accipient, ut hereditas permaneat in familiis,*

9. *Nec ſibi miſceantur tribus, ſed ita maneant,*

10. *Ut a Domino ſeparatæ ſunt. Feceruntque filiæ Salphaad, ut fuerat imperatum:*

11. *Et nupſerunt Maala, & Therſa, & Hegla, & Melcha, & Noa filiis patrui ſui*

12. *De familia Manaſſe, qui fuit filius Joſeph: & poſſeſſio, quæ illis fuerat attributa, manſit in tribu, & familia patris earum.*

13. *Hæc ſunt mandata, atque judicia, quæ mandavit Dominus per manum Moyſi ad filios Iſrael, in campeſtribus Moab ſupra Jordanem contra Jericho.*

---

regola le figlie della tribù di Levi non potendo avere retaggio paterno (quale non lo aveano nè pur i loro fratelli), aveano tutte un' intera libertà di matrimonio con tutte le altre tribù.

Verſ. 11. *Spoſarono i figliuoli del zio loro paterno*. Viene a dire, ſpoſarono de' diſcendenti del fratello del padre loro. Si è notato altre volte, che il nome di figliuolo ha un ſenſo molto eſteſo nelle Scritture.

IL FINE DEL LIBRO DE' NUMERI.

IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO.

PREFAZIONE.

QUesto libro, ch'è l'ultimo de' cinque ſcritti da Mosè, nella verſione de' LXX., e nella noſtra volgata porta il nome di *Deuteronomio*, che vuol dire *ſeconda legge*, ovvero *ripetizione della legge*, perchè in eſſo è ripetuta, ed eſpoſta nuovamente la legge data da Dio ſul monte Sinai, e deſcritta ne' tre precedenti libri dell' Eſodo, del Levitico, e de' Numeri. *Il Deuteronomio* (dice S. Girolamo) *ſeconda legge, e figura profetica della legge Evangelica non contiene egli quello, che prima fu detto, in tal guiſa però, che delle vecchie coſe tutto è qui nuovo?* Imperocchè molte giunte, e ſpoſizioni ſi hanno in queſto libro, per le quali viene illuſtrata, e meſſa in più chiaro lume la legge del Signore. Ne' piani di Moab, dov'era adunato tutto Iſraele, Mosè aringa al ſuo popolo; ed in primo luogo rammenta tutto quello, che Dio avea fatto per eſſi dopo la loro partenza dal Sinai, dov'era ſtata fermata la grande alleanza, e promulgata la legge; in ſecondo luogo eſpone, e giuſtifica quello, ch' egli avea fatto pel governo della nazione. Paſſa indi a ripetere la legge data da Dio come condizione dell' alleanza. Queſta ripetizione della legge fu fatta primo in grazia di quegli, i quali o non erano ancor nati, o non aveano l'uſo di ragione, quando queſta legge fu promulgata la prima volta; in ſecon-

do luogo Mosè vicino già a partire dal mondo, ed a separarsi da quel popolo amato da lui assai più della stessa sua vita, volle per ultimo pegno del suo affetto porgli nuovamente davanti agli occhi i comandamenti del suo Signore, affinchè nel cuore di ciascheduno restassero impressi profondamente, e colla fedeltà sua nell' adempirli si meritasse lo stesso popolo la continuazione de' divini favori. Per lo stesso fine egli comanda, che i re, i quali (com'ei profetizza) saranno un di eletti da Israele, si facciano una copia della legge, che questa sia letta a tutto il popolo in ogni anno sabatico, e che facciasi di là dal Giordano un monumento di pietre, sulle quali sarà scolpita ad eterna memoria la stessa legge. Terribili sono le minacce, orribili le maledizioni, ch' egli fa pronunziare contra i violatori della legge; come pel contrario ogni felicità, ed ogni benedizione è promessa ad Israele, quando sia fedele al suo Dio, ed osservi i suoi santi comandamenti. Dio rivela a questo gran legislatore, e condottiere del popol suo la vicina sua morte, e gli comanda di scrivere un cantico pieno di spirito profetico, che sia come il suo testamento. Qui Mosè con divina eloquenza pone dinanzi agli Ebrei una pittura vivissima delle misericordie di Dio verso di loro, e della loro infedeltà; predice le future loro ingratitudini, le vendette di Dio, e la bontà, colla quale saranno accolti, e consolati, e sollevati da lui, quando a lui torneranno colla penitenza. Egli dopo aver nominato Giosuè per suo successore nel governo, dopo di aver benedette tutte le tribù, sale sul monte Nebo: di là egli dà uno sguardo alla terra promessa, ed ivi egli muore non per

con-

consumamento di forze, nè per effetto di malattia, ma perchè Dio così vuole; ed il corpo di lui è sepolto da un Angelo nella valle, ed è pianto da tutta la sua nazione. Vedremo in molti luoghi di questo libro, profetizzato dal Mediatore dell'antica alleanza il nuovo patto, e la legge di grazia; vedremo Mosè sempre intento, secondo il fine del suo ministero, ad accennare, e figurare tra le ombre della Sinagoga la grandezza, e la gloria della Chiesa di Cristo: ma una speciale, e distinta promessa di questo nuovo Profeta, e Legislatore divino è annunziata da Mosè in questo libro là, dov'egli dice (cap. 18. 15.): *Il Signore Dio tuo ti manderà un Profeta della tua nazione, e del numero de' tuoi fratelli, come me; lui ascolterai*. In queste parole illustrate ancora da quello, che segue fino al versetto 20., tutta l'antica Sinagoga vide predetto, e mostrato a dito il suo futuro Messia; ed i primi predicatori del Vangelo, facendo vedere agli Ebrei, come in Gesù Cristo era concorso tutto quello, ch'ebbe di grande, e di autorevole il loro antico Legislatore, con tutta ragione ne inferirono, che adunque Gesù Cristo era quel Profeta, e che in lui dovea credere Israele, se credeva ancora a Mosè. Così dopo di avere in tutta la sua legislazione, ed in tutte le sue geste figurato, predetto, e dimostrato il futuro Salvatore, unica speranza del genere umano, Mosè già vicino a morire a lui manda il suo popolo ad istruirsi di quello, ch'egli dee fare per piacere a Dio, ed ottener la salute: *lui ascolterai*. I Cristiani, a' quali è dato (mediante i lumi sparsi nel nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo) di poter ravvisare i misteri della

nuova legge mirabilmente prefigurati, ed annunziati in queſto libro di Mosè, debbono nel meditarlo ricordarſi di quella graviſſima ſentenza del grande Apoſtolo, *Heb.* 11. 2. 3., il quale, dimoſtrata la infinita preminenza dell'autore della nuova legge ſopra Mosè, dimoſtrata l' eccellenza, e dignità, e ſantità del Vangelo ſopra l' antica legge, ragiona così: *Se la parola pronunziata dagli Angeli fu ſtabile, e qualunque prevaricazione, e diſubbidienza ricevè la giuſta retribuzione della mercede, come avremo noi ſcampo, ſe poco conto faremo di una ſalute sì grande?* Ed altrove: *Uno, che viola la legge di Mosè, ſul depoſto di due, o di tre teſtimonj muore ſenza remiſſione; quanto più acerbi ſupplizj penſate voi, che ſi meriti chi avrà calpeſtato il Figliuolo di Dio, ed il ſangue del Teſtamento, in cui fu ſantificato, avrà tenuto come profano, ed avrà fatto oltraggio allo ſpirito di grazia?* Heb. 10. 28. 29.

IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO.

CAPO PRIMO.

Breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito o colla morte, o col pellegrinaggio di quarant' anni.

1. QUeste sono le parole dette da Mosè a tutto Israele di là dal Giordano nella pianura del deserto dirimpetto al mar rosso, tra Pharan, e Tophel, e Laban, ed Haseroth, dove si trova moltissimo oro:

2. In distanza di undici giornate da Horeb prendendo

1. *HÆc sunt verba, quæ locutus est Moyses ad omnem Israel trans Jordanem in solitudine campestri contra mare rubrum, inter Pharan, & Thophel, & Laban, & Haseroth, ubi auri est plurimum:*

2. *Undecim diebus de Horeb per viam montis Seir us-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Di là dal Giordano*. La voce Ebrea tradotta nella volgata per *di là* può significare egualmente *di qua*, com' è stato dimostrato con varj luoghi della Scrittura; e così dee intendersi in questo luogo: perocchè Mosè racconta le cose dette da lui presso il Giordano; il qual Giordano egli non passò mai.

Nella pianura del deserto. Nella pianura di Moab, *Num.* 22. 1.

Dirimpetto al mar rosso. Il mar rosso è certamente molto distante dalle pianure di Moab; ma non è contra regola il dire, che un luogo è dirimpetto ad un altro, quando veramente è opposto a quello, benchè in gran lontananza; e forse Mosè riunì qui i due punti estremi del suo pellegrinaggio, il mar rosso, ed i piani di Moab, oltra i quali egli non proseguì il viaggio.

Tra Pharan, e Tophel, e Laban, ed Haseroth. Questi luoghi non sono nominati altrove. In Haseroth dovevano esservi delle miniere d' oro.

Vers. 2. *In distanza di undici giornate*. In alcune carte sono segnate diciassette leghe di un' ora dall' Horeb fino a

la strada del monte Seir fino a Cadesbarne.

3. Il quarantesimo anno, l' undecimo mese, il primo del mese annunziò Mosè a' figliuoli d' Israele tutto quello, che il Signore gli avea comandato di dire ad essi:

4. Dopo la sconfitta di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitava in Hesebon, e di Og re di Basan, il quale abitò in Astaroth, ed in Edrai,

5. Di là dal Giordano nella terra di Moab. E prese Mosè a spiegar la legge, e disse:

6. Il Signore Dio nostro ha parlato a noi sull' Horeb dicendo: Assai tempo avete voi fatta dimora presso a questa montagna:

7. Muovetevi, e venite al monte degli Amorrhei, ed agli altri luoghi vicini alle pianure, ed alle colline, ed alle valli verso mezzodì, e lungo il lido del mare, alla terra de' Chananei, e del Libano fino al gran fiume Eufrate.

8. Ecco (dis' egli), ch' io la ho data a voi: entratevi, ed occupatela: ella è quella, che il Signore promise con giuramento a' padri vo-

que ad Cadesbarne.

3. *Quadragesimo anno, undecimo mense, prima die mensis locutus est Moyses ad filios Israel omnia, quæ præceperat illi Dominus, ut diceret eis:*

4. * *Postquam percussit Sehon regem Amorrhæorum, qui habitabat in Hesebon, & Og regem Basan, qui mansit in Astaroth, & in Edrai,*

* Num. 21. 24.

5. *Trans Jordanem in terra Moab. Cœpitque Moyses explanare legem, & dicere:*

6. *Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: Sufficit vobis, quod in hoc monte mansistis:*

7. *Revertimini, & venite ad montem Amorrhæorum, & ad cetera, quæ ei proxima sunt, campestria, atque montana, & humiliora loca contra meridiem, & juxta litus maris, terram Chananæorum, & Libani usque ad flumen magnum Euphratem.*

8. *En, inquit, tradidi vobis: ingredimini, & possidete eam, super qua juravit Dominus patribus vestris, Abraham, Isaac, & Jacob,*

Cadesbarne, e trentaquattro leghe da Cadesbarne alla pianura di Moab, ed in tutto cinquantuna dal Sina a Moab; ma altri ne mettono fino a cento.

Vers. 4. *Abitò in Astaroth, ed in Edrai.* Queste due città dovevan essere le primarie del regno di Og: ad Edrai egli fu vinto dagl' Israeliti, *Num.* 21. 33.

ſtri Abramo, Iſacco, e Giacobbe di dare a loro, ed a' loro diſcendenti dopo di eſſi.

9. Ed io in quel tempo vi diſſi:

10. Non poſs' io ſolo reggervi: perchè il Signore Dio voſtro vi ha moltiplicati, e ſiete in oggi in numero grande come le ſtelle del cielo.

11. (Il Signore Dio de' padri voſtri aggiunga a queſto numero molte migliaja, e vi benedica, come ha già detto).

12. Non poſſo io ſolo reggere a' voſtri affari, ed alla fatica, ed alle diſpute.

13. Scegliete tra voi degli uomini ſaggi, e di eſperienza, e la vita de' quali ſia lodata nelle voſtre tribù, affinchè io ve li dia per voſtri capi.

14. Allora voi mi riſpondeſte: Buona coſa è quella, che tu vuoi fare.

15. Ed io preſi uomini ſaggi, e nobili delle voſtre tribù, e li dichiarai principi, e tribuni, e capi di cento, e di cinquanta, e di dieci uomini, affinchè v' iſtruiſſero di tutte le coſe.

16. E gli avvertii, e diſſi loro: Aſcoltategli, e giudicate ſecondo il giuſto: o ſi tratti d' un cittadino, o d' un foreſtiere.

17. Non ſi farà differenza di perſone; aſcoltate il piccolo come il grande: e non ſarete accettatori di perſone; perocchè in luogo di Dio giudicate voi. Che ſe alcuna co-

ut daret illam eis, & ſemini eorum poſt eos.

9. Dixique vobis illo in tempore:

*10. *Non poſſum ſolus ſuſtinere vos, quia Dominus Deus veſter multiplicavit vos, & eſtis hodie ſicut ſtellæ cæli, plurimi.* * Exod.18.18.

11. (Dominus Deus patrum veſtrorum addat ad hunc numerum multa millia, & benedicat vobis, ſicut locutus eſt).

12. Non valeo ſolus negotia veſtra ſuſtinere, & pondus, ac jurgia.

13. Date ex vobis viros ſapientes, & gnaros, quorum converſatio ſit probata in tribubus veſtris, ut ponam eos vobis principes.

14. Tunc reſpondiſtis mihi: Bona res eſt, quam vis facere.

15. Tulique de tribubus veſtris viros ſapientes, & nobiles, & conſtitui eos principes, tribunos, & centuriones, & quinquagenarios, ac decanos, qui docerent vos ſingula.

16. Præcepique eis, dicens: Audite illos, & quod juſtum eſt, judicate: ſive civis ſit ille, ſive peregrinus.

*17. * Nulla erit diſtantia perſonarum; ita parvum audietis ut magnum; nec accipietis cujuſquam perſonam; quia Dei judicium eſt. Quod ſi difficile vobis viſum ali-*

ſa vi parrà difficile, datene parte a me, ed io la ſentirò.

18. Ed ordinai tutto quello, che far dovevate.

19. Partiti poi da Horeb paſſammo per un deſerto terribile, e grandiſſimo, qual voi lo vedeſte, andando verſo il monte degli Amorrhei, come il Signore Dio noſtro ci avea comandato. E giunti a Cadesbarne,

20. Io vi diſſi: Voi ſiete giunti al monte degli Amorrhei, di cui il Signore Dio noſtro ci fa padroni.

21. Mira la terra, che dà a te il Signore Dio tuo: entravi, e prendine il poſſeſſo, come diſſe il Signore Dio noſtro a' padri tuoi: non temere, e non paventare di nulla.

22. E veniſte da me tutti, e diceſte: Mandiamo gente a viſitare la terra, affinchè ci riferiſcano, per quale ſtrada dobbiamo entrarvi, e verſo quali città dobbiamo incamminarci.

23. Ed io avendo acconſentito, mandai dodici de' voſtri, uno per ogni tribù.

24. I quali eſſendo andati, ed avendo valicati i monti, arrivarono fino alla valle del Grappolo, e diſaminata la terra,

25. Preſero de' ſuoi frutti, e per moſtrarne la fecondità, li portarono a noi, e diſſero: Buona terra è quella,

quid fuerit, referte ad me, & ego audiam.

* Joan.7. 24. Lev.19. 15. Infr.16.19. Prov.24.23. Eccli.42.1. Jacob. 2. 1.

18. *Præcepique omnia, quæ facere deberetis.*

19. * *Profecti autem de Horeb tranſivimus per eremum terribilem, & maximam, quam vidiſtis, per viam montis Amorrhæi, ſicut præceperat Dominus Deus noſter nobis. Cumque veniſſemus in Cadesbarne,* *Num.13.1.

20. *Dixi vobis: Veniſtis ad montem Amorrhæi, quem Dominus Deus noſter daturus eſt nobis.*

21. *Vide terram, quam Dominus Deus tuus dat tibi: aſcende, & poſſide eam, ſicut locutus eſt Dominus Deus noſter patribus tuis: noli timere, nec quidquam paveas.*

22. * *Et acceſſiſtis ad me omnes, atque dixiſtis: Mittamus viros, qui conſiderent terram, & renuntient, per quod iter debeamus aſcendere, & ad quas pergere civitates.*

* Num.13.3. & 32. 8.

23. *Cumque mihi ſermo placuiſſet, mihi ex vobis duodecim viros, ſingulos de tribubus ſuis.*

24. *Qui cum perrexiſſent, & aſcendiſſent in montana, venerunt uſque ad vallem Botri: & conſiderata terra,*

25. *Sumentes de fructibus ejus, ut oſtenderent ubertatem, attulerunt ad nos, atque dixerunt: Bona eſt terra, quam*

che il Signore Dio noſtro vuol dare a noi.

26. Ma voi non voleſte andarvi, ma increduli alle parole del Signore Dio noſtro,

27. Mormoravate nelle voſtre tende, e dicevate: Il Signore ci vuol male, e per queſto ci ha tratti dalla terra d' Egitto per darci nelle mani degli Amorrhei, e ſterminarci.

28. Dove andremo noi? gli eſploratori ci hanno sbigottiti dicendo: La moltitudine è grande, e di ſtatura più alta della noſtra: città grandi, e fortificate ſino al cielo: noi vi abbiam veduto de' figliuoli di Enacim.

29. Ed io vi diſſi: Non temete, e non abbiate paura di loro:

30. Il Signore Dio, ch' è voſtro condottiere, combatterà egli ſteſſo per voi, come fece in Egitto a viſta di tutti.

31. E nella ſolitudine (tu l' hai veduto) il Signore Dio tuo ti ha portato per tutto il tuo viaggio ſino all' arrivo in queſto luogo, come ſuole un uomo portare il piccolo ſuo fanciullo.

32. E neppure con tutto queſto voi credeſte al Signore Dio voſtro,

33. Il quale è venuto innanzi a voi nel cammino, ed ha miſurati i luoghi, ove dovevate piantar le tende, moſtrandovi di notte la ſtrada col fuoco, e di giorno colla colonna della nuvola.

Dominus Deus noſter daturus eſt nobis.

26. *Et noluiſtis aſcendere, ſed increduli ad ſermonem Dei noſtri,*

27. *Murmuraſtis in tabernaculis veſtris, atque dixiſtis: Odit nos Dominus, & idcirco eduxit nos de terra Ægypti, ut traderet nos in manu Amorrhæi, atque deleret.*

28. *Quo aſcendemus? nuncii terruerunt cor noſtrum, dicentes: Maxima multitudo eſt, & nobis ſtatura procerior: urbes magnæ, & ad cælum uſque munitæ: filios Enacim vidimus ibi.*

29. *Et dixi vobis: Nolite metuere, nec timeatis eos:*

30. *Dominus Deus, qui ductor eſt veſter, pro vobis ipſe pugnabit, ſicut fecit in Ægypto cunctis videntibus.*

31. *Et in ſolitudine (ipſe vidiſti) portavit te Dominus Deus tuus, ut ſolet homo geſtare parvulum filium ſuum, in omni via, per quam ambulaſtis, donec veniretis ad locum iſtum.*

32. *Et nec ſic quidem credidiſtis Domino Deo veſtro,*

33.* *Qui præceſſit vos in via, & metatus eſt locum, in quo tentoria figere deberetis, nocte oſtendens vobis iter per ignem, & die per columnam nubis.*

*Exod.13.21. Num.14.14.

34. Ed avendo il Signore udito il romor di voſtre parole, ſdegnato giurò, e diſſe:

35. Niſſuno degli uomini di queſta generazione peſſima vedrà quella terra buona, la quale io con giuramento promiſi a' padri voſtri:

36. Eccetto Caleb figliuolo di Jephone: perocchè egli la vedrà, ed a lui, ed a' ſuoi figliuoli darò la terra, ch' egli ha calcata, perchè egli ha ſeguito il Signore.

37. Nè dee far maraviglia lo ſdegno di lui contra il popolo, mentre con me ancora ſdegnato per cagion voſtra il Signore diſſe: Nè pur tu vi entrerai:

38. Ma Gioſuè figliuolo di Nun, tuo miniſtro, vi entrerà egli in tuo luogo: ammoniſcilo, e fagli coraggio, ed egli dividerà a ſorte la terra ad Iſraele.

39. I voſtri fanciulli, de' quali avete detto, che ſarebbero menati ſchiavi, ed i voſtri figliuoli, che oggi ignorano la differenza dal bene al male, eglino vi entreranno: e ad eſſi darò la terra, ed eſſi la poſſederanno.

40. Ma voi tornate indie-

34. *Cumque audiſſet Dominus vocem ſermonum veſtrorum, iratus juravit, & ait:*

35.* *Non videbit quiſpiam de hominibus generationis hujus peſſimæ terram bonam, quam ſub juramento pollicitus ſum patribus veſtris:*

* Num.14.23. Pſ.94.11.

36. *Præter Caleb filium Jephone: ipſe enim videbit eam, & ipſi dabo terram, quam calcavit, & filiis ejus, quia ſecutus eſt Dominum.*

37. *Nec miranda indignatio in populum, cum mihi quoque iratus Dominus propter vos dixerit: Nec tu ingredieris illuc:*

38. *Sed Joſue filius Nun miniſter tuus, ipſe intrabit pro te: hunc exhortare, & robora, & ipſe ſorte terram dividet Iſraeli.*

39. *Parvuli veſtri, de quibus dixiſtis, quod captivi ducerentur, & filii, qui hodie boni, ac mali ignorant diſtantiam, ipſi ingredientur: & ipſis dabo terram, & poſſidebunt eam.*

40. *Vos autem revertimini,*

Verſ. 37. *Mentre con me ancora ſdegnato ec.* Non dee recar maraviglia, ſe Dio ſi adirò, e punì le voſtre sfacciate mormorazioni, quando io ſteſſo agitato, e tutto ſoſſopra per le voſtre querele, avendo alcun poco diffidato della coſtante protezion del Signore, fui condannato a non mettere i piedi in quel paeſe.

tro, ed andatevene nel deserto per la strada, che mena al mar rosso.

41. E voi mi rispondeste: Abbiam peccato contra il Signore: noi andremo, e combatteremo, come ordinò il Signore Dio nostro. E mentre voi armati di tutto punto v' incamminavate verso il monte,

42. Il Signore mi disse: Fa lor sapere, che non vadano, e non combattano, perocchè io non sono con essi, affinchè non restino abbattuti a' piedi de' loro nemici.

43. Io parlai, e voi non m' ascoltaste: ma andando contro al comando del Signore, e gonfi di superbia saliste al monte.

44. Allora l' Amorrheo, che abitava nella montagna, vi venne incontro, e vi assaltò, come sogliono assaltare le api: e fece strage di voi da Seir fino ad Horma.

45. Ed al vostro ritorno piangendo voi dinanzi al Signore, egli non vi ascoltò, nè volle esaudire le voci vostre.

46. Steste dunque a sedere per lungo tempo a Cadesbarne.

& abite in solitudinem per viam maris rubri.

41.* *Et respondistis mihi: Peccavimus Domino: ascendemus, & pugnabimus, sicut præcepit Dominus Deus noster. Cumque instructi armis pergeretis in montem,*

* Num. 14. 40.

42. *Ait mihi Dominus: Dic ad eos: Nolite ascendere, neque pugnetis, non enim sum vobiscum, ne cadatis coram inimicis vestris.*

43. *Locutus sum, & non audistis: sed adversantes imperio Domini & tumentes superbia, ascendistis in montem.*

44. *Itaque egressus Amorrhæus, qui habitabat in montibus, obviam veniens persecutus est vos, sicut solent apes persequi: & cecidit de Seir usque Horma.*

45. *Cumque reversi ploraretis coram Domino, non audivit vos, nec voci vestræ voluit acquiescere.*

46. *Sedistis ergo in Cadesbarne multo tempore.*

Vers. 44. *Come sogliono assalire le api.* Coloro, che stuzzicano i loro alveari.

CAPO II.

Si rammemorano i benefizj fatti da Dio al popolo. Proibizione di combatter contra Moab, e contra Ammon. E' vinto il re di Sehon, ed è occupato il suo paese.

1. E Partiti da quel luogo giungemmo nella solitudine, che mena al mar rosso, come mi avea detto il Signore: e girammo attorno al monte Seir per molto tempo.

2. Ed il Signore mi disse:

3. Abbastanza siete andati girando attorno a questo monte: andate verso settentrione:

4. E tu fa sapere al popolo, e digli: Voi passerete lungo i confini de' vostri fratelli figliuoli di Esau, che abitano in Seir, ed avranno paura di voi.

5. Voi però guardatevi attentamente di non attaccar briga con essi: perocchè della loro terra io non darò a voi nè pur quanto può calcarne un sol piede; conciossiachè il monte di Seir l' ho dato in dominio ad Esau.

6. Comprerete a denaro contante da essi quello, che mangerete, e l' acqua, che attingerete, e berete.

7. Il Signore Dio tuo ti ha benedetto in tutto quello,

1. *Profectique inde venimus in solitudinem, quæ ducit ad mare rubrum, sicut mihi dixerat Dominus: & circuivimus montem Seir longo tempore.*

2. *Dixitque Dominus ad me:*

3. *Sufficit vobis circuire montem istum: ite contra aquilonem:*

4. *Et populo præcipe, dicens: Transibitis per terminos fratrum vestrorum filiorum Esau, qui habitant in Seir, & timebunt vos.*

5. *Videte ergo diligenter, ne moveamini contra eos: neque enim dabo vobis de terra eorum, quantum potest unius pedis calcare vestigium, quia in possessionem Esau dedi montem Seir.*

6. *Cibos emetis ab eis pecunia, & comedetis: aquam emtam haurietis, & bibetis.*

7. *Dominus Deus tuus benedixit tibi in omni opere ma-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Passerete lungo i confini ec.* Gl' Idumei da principio negarono il passo, ma di poi dovetter permetterlo almeno per gli ultimi confini.

che tu hai intrapreſo: egli ha avuta cura del tuo viaggio: (ricorditi) come tu hai traſcorſa queſta vaſta ſolitudine, per quarant' anni dimorando teco il Signore Dio tuo, e non t' è mancato nulla.

8. E quando avemmo paſſati i noſtri fratelli i figliuoli di Eſau, quali abitavano in Seir per la via piana da Elath, e da Aſiongaber, giungemmo alla ſtrada, che conduce al deſerto di Moab.

9. Ed il Signore mi diſſe: Non iſtuzzicare i Moabiti, e non venir con eſſi a battaglia: perocchè io non ti darò un palmo della loro terra, perchè ho dato Ar in dominio a' figliuoli di Loth.

10. I primi ſuoi abitatori furono gli Emim, popolo grande, e valoroſo, e di tale ſtatura, ch' eran quaſi creduti giganti della ſtirpe di Enacim,

11. E ſomigliavano i figliuoli di Enacim. Finalmente i Moabiti li chiamano Emim.

12. Ma nel paeſe di Seir abitaron prima gli Horrhei: e cacciati, e diſtrutti queſti, lo abitarono i figliuoli di Eſau, come ha fatto Iſraele nella terra, che or poſſiede, avendogliela data il Signore.

nuum tuarum: novit iter tuum: quomodo tranſieris ſolitudinem hanc magnam, per quadraginta annos habitans tecum Dominus Deus tuus, & nihil tibi defuit.

8. *Cumque tranſiſſemus fratres noſtros filios Eſau, qui habitabant in Seir per viam campeſtrem de Elath, & de Aſiongaber, venimus ad iter, quod ducit in deſertum Moab.*

9. * *Dixitque Dominus ad me: Non pugnes contra Moabitas, nec ineas adverſus eos prælium: non enim dabo tibi quidquam de terra eorum, quia filiis Loth tradidi Ar in poſſeſſionem.* * Num. 21. 13.

10. *Emim primi fuerunt habitatores ejus, populus magnus, & validus, & tam excelſus, ut de Enacim ſtirpe quaſi gigantes crederentur,*

11. *Et eſſent ſimiles filiorum Enacim. Denique Moabitæ appellant eos Emim.*

12. *In Seir autem prius habitaverunt Horrhæi: quibus expulſis, atque deletis, habitaverunt filii Eſau, ſicut fecit Iſrael in terra poſſeſſionis ſuæ, quam dedit illi Dominus.*

Verſ. 9. *Ho dato Ar ec.* Ar era la capitale de' Moabiti.

Verſ. 12. *Come ha fatto Iſraele nella terra, che or poſſiede.* Nella terra, che apparteneva a' due re Sehon, ed Og, la quale era già ſtata conquiſtata dagl' Iſraeliti.

13. Ci prepararono allora a paſſare il torrente Zared, dove giungemmo.

14. Ed il tempo del noſtro viaggio da Cadesbarne ſino al paſſaggio del torrente Zared, fu di trentotto anni, affinchè ſi conſumaſſe dagli alloggiamenti tutta quella generazione di uomini atti alla guerra, conforme avea giurato il Signore;

15. La mano del quale agì contra di coloro, facendoli perire in mezzo agli alloggiamenti.

16. Ma dopo che furono morti tutti quelli, ch' erano atti alla guerra,

17. Il Signore mi parlò, e diſſe:

18. Tu oggi paſſerai i confini di Moab, e la città di Ar:

19. E giungendo in vicinanza de' figliuoli di Ammon, guardati dal far loro guerra, e dall' attaccar miſchia: conciofſiachè io non darò a te veruna parte della terra de' figliuoli d' Ammon, perchè io la diedi in dominio a' figliuoli di Loth.

20. Ella fu creduta terra di giganti: e l'abitarono una volta i giganti detti dagli Ammoniti Zomzommim,

21. Popolo grande, e nu-

13. *Surgentes ergo, ut tranſiremus torrentem Zared, venimus ad eum.*

14. *Tempus autem, quo ambulavimus de Cadesbarne uſque ad tranſitum torrentis Zared, triginta, & octo annorum fuit, donec conſumeretur omnis generatio hominum bellatorum de caſtris, ſicut juraverat Dominus;*

15. *Cujus manus fuit adverſum eos, ut interirent de caſtrorum medio.*

16. *Poſtquam autem univerſi ceciderunt pugnatores,*

17. *Locutus eſt Dominus ad me, dicens:*

18. *Tu tranſibis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:*

19. *Et accedens in vicinia filiorum Ammon, cave, ne pugnes contra eos, nec moveris ad prælium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filiis Loth dedi eam in poſſeſſionem.*

20. *Terra gigantum reputata eſt: & in ipſa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitæ vocant Zomzommim.*

21. *Populus magnus,*

Verſ. 20. *Detti dagli Ammoniti Zomzommim.* Queſta parola *Zomzommim*, ſignifica *ſcellerati*, *abominevoli*. Cosdeſi, che ſieno que' medeſimi, che ſono chiamati Zuzim, *Gen.* 14. 5.

meroso , e di alta statura , come gli Enacim : il Signore gli sterminò per mano degli Ammoniti , e questi fece che vi abitassero in luogo di quelli ,

multus , & procera longitudinis , sicut Enacim , quos delevit Dominus a facie eorum , & fecit illos habitare pro eis .

22. Come avea fatto pe' figliuoli di Esau , che abitano in Seir , avendo distrutti gli Horrhei , e la terra di questi dando a quelli , la quale essi occupano fino al dì d'oggi .

22. *Sicut fecerat filiis Esau , qui habitant in Seir , delens Horrhæos , & terram eorum illis tradens , quam possident usque in præsens .*

23. Gli Hevei parimente , i quali abitavano in Haserim fino a Gaza , furono discacciati da' Cappadoci : i quali usciti della Cappadocia gli sterminarono , e vi abitarono in luogo di quelli .

23. *Hevæos quoque , qui habitabant in Haserim usque Gazam , Cappadoces expulerunt : qui egressi de Cappadocia deleverunt eos , & habitaverunt pro illis .*

24. Su via passate il torrente Arnon : Ecco che io ho dato in poter tuo Sehon re di Hesebon Amorrheo : comincia ad occupare la terra di lui , e fagli guerra .

24. *Surgite , & transite torrentem Arnon : Ecce tradidi in manu tua Sehon regem Hesebon Amorrhæum : & terram ejus incipe possidere , & committe adversus eum prælium .*

25. Oggi io principierò a far sì , che abbian di te paura, e spavento i popoli , che stanno sotto qualunque parte del cielo : talmente che all' udir il tuo nome si sbigottiscano , e tremino , e sieno in affanno a guisa di donna , che partorisce.

25. *Hodie incipiam mittere terrorem , atque formidinem tuam in populos , qui habitant sub omni cælo ; ut audito nomine tuo pæveant , & in morem parturientium contremiscant , & dolore teneantur .*

26. Io adunque mandai dalla solitudine di Cademoth ambasciadori a Sehon re di Hesebon con parole di pace , dicendo :

26. * *Misi ergo nuncios de solitudine Cademoth ad Sehon regem Hesebon verbis pacificis , dicens :*

* Num. 21. 21.

27. Noi passeremo pel tuo

27. *Transibimus per terram*

Vers. 23. *Gli Hevei furono discacciati da' Cappadoci .* Vedi Gen. 10. 14.

paese, cammineremo per la strada maestra: non torceremo nè a destra, nè a sinistra.

28. Vendici a denaro contante i viveri per sostentarci, facci pagar l'acqua, che noi beremo. Sol permettici il transito,

29. (Come hanno fatto i figliuoli di Esau, che abitano in Seir, ed i Moabiti, che stanno in Ar) per fino a tanto che arriviamo al Giordano, ed entriamo nella terra, che il Signore Dio nostro darà a noi.

30. Non volle Sehon re di Hesebon permetterci il transito; perchè il Signore Dio tuo aveva indurata la sua mente, e serrato a lui il cuore, affinchè egli fosse abbandonato in tuo potere, come oggi tu vedi:

31. Ed il Signore disse a me: Ecco che io ho principiato a darti Sehon, ed il suo paese, comincia tu a possederlo.

32. E Sehon uscì incontro a noi con tutta la sua gente per assalirci in Jasa.

33. Ed il Signore Dio nostro ce lo diè nelle mani: e lo ponemmo in rotta co' suoi figliuoli, e con tutta la sua gente.

34. Ed allora prendemmo tutte le città, uccisi gli abitanti di esse, uomini, e donne, e ragazzi: non vi lasciammo anima viva,

35. Toltine i bestiami, che

tuam. publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.

28. *Alimenta pretio vende nobis, ut vescamur: aquam pecunia tribue, & sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum,*

29. *Sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir, & Moabitæ, qui morantur in Ar: donec veniamus ad Jordanem, & transeamus ad terram, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.*

30. *Noluitque Sehon rex Hesebon dare nobis transitum; quia induraverat Dominus Deus tuus spiritum ejus, & obfirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides:*

31. * *Dixitque Dominus ad me: Ecce cœpi tibi tradere Sehon, & Terram ejus, incipe possidere eam.*

* Amos 2. 9.

32. *Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad prælium in Jasa.*

33. *Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis: percussimusque eum cum filiis suis, & omni populo suo.*

34. *Cunctasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus earum, viris, ac mulieribus, & parvulis, non reliquimus in eis quidquam,*

35. *Absque jumentis, que*

furono predati, e le ſpoglie delle città, che furono da noi occupate,

36. Da Aroer (città ſituata in una valle ſulla ripa del torrente Arnon) ſino a Galaad. Non vi fu borgo, e città, che poteſſe ſottrarſi alla noſtra poſſanza: tutte le diede il Signore Dio noſtro a noi,

37. Eccettuata la terra de' figliuoli di Ammon, alla quale non ci accoſtammo: e tutta la regione adjacente al torrente Jaboc, e le città della montagna, e tutt' i luoghi, da' quali il Signore Dio noſtro ci tenne lontani.

in partem venere prædantium, & ſpoliis urbium, quas cepimus,

36. Ab Aroer, quæ eſt ſuper ripam torrentis Arnon, oppido, quod in valle ſitum eſt, uſque Galaad. Non fuit vicus, & civitas, quæ noſtras effugeret manus: omnes tradidit Dominus Deus noſter nobis,

37. Abſque terra filiorum Ammon, ad quam non acceſſimus: & cunctis, quæ adjacent torrenti Jaboc, & urbibus montanis, univerſiſque locis, a quibus nos prohibuit Dominus Deus noſter.

CAPO III.

Battaglia contra Og re di Baſan: del letto di lui. Porzione delle due tribù, e mezza, oltra il Giordano. Mosè prega, che ſiagli conceduto di entrare nella terra promeſſa; ma Dio glielo niega. Conforta Gioſuè a debellare gli altri Chananei.

1. PEr la qual coſa volgendoci (in altra parte) ſalimmo per la ſtrada, che va a Baſan: ed Og re di Baſan ci ſi fece incontro con tutta la ſua gente per venire a battaglia in Edrai.

2. Ed il Signore diſſe a me: Nol temere: perocchè egli è ſtato dato in tuo potere con tutta la ſua gente, e colla ſua terra: e farai a lui quel, che faceſti a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Heſebon.

1. *ITaque converſi aſcendimus per iter Baſan:* * *egreſſuſque eſt Og rex Baſan in occurſum nobis cum populo ſuo ad bellandum in Edrai.* * Num. 21. 33. Inf. 29. 7.

2. *Dixitque Dominus ad me: Ne timeas eum: quia in manu tua traditus eſt cum omni populo, ac terra ſua: facieſque ei * ſicut feciſti Sehon regi Amorrhæorum, qui habitavit in Heſebon.*

* Num. 21. 34.

3. Diede adunque il Signore Dio noſtro in noſtro potere anche Og re di Baſan, e tutto il ſuo popolo: e noi gli uccidemmo dal primo all' ultimo,

3. * *Tradidit ergo Dominus Deus noſter in manibus noſtris etiam Og regem Baſan, & univerſum populum ejus: percuſſimuſque eos uſque ad internecionem,*

* Ibid. 21. 35.

4. Devaſtando a un tempo tutte le ſue città: non vi fu città, che da noi ſi ſalvaſſe: prendemmo ſeſſanta città, e tutto il paeſe di Argob regno di Og, ſignore di Baſan.

4. *Vaſtantes cunctas civitates illius uno tempore: non fuit oppidum, quod nos effugeret: ſexaginta urbes, omnem regionem Argob regni Og in Baſan.*

5. Tutte le città eran difeſe da mura altiſſime con porte, e contraſforti, oltra gl' innumerabili caſtelli, ch' eran ſenza muraglie.

5. *Cunctæ urbes erant munitæ muris altiſſimis, portiſque & vectibus abſque oppidis innumeris, quæ non habebant muros.*

6. E ſterminammo quella gente, come avevamo fatto di Sehon re di Heſebon, ſterminando in ogni città uomini, e donne, e fanciulli,

6. *Et delevimus eos, ſicut feceramus Sehon regi Heſebon, diſperdentes omnem civitatem, viroſque, ac mulieres, & parvulos:*

7. E menando via i beſtiami, e le ſpoglie delle città.

7. *Jumenta autem, & ſpolia urbium diripuimus.*

8. Ed occupammo allora la terra poſſeduta da' due re Amorrhei, ch' eran di qua dal Giordano, dal torrente Arnon ſino al monte Hermon,

8. *Tulimuſque illo in tempore terram de manu duorum regum Amorrhæorum, qui erant trans Jordanem, a torrente Arnon uſque ad montem Hermon,*

9. A cui i Sidonj danno il

9. * *Quem Sidonii Sarion vo-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 4. *E tutto il paeſe di Argob.* Sopra queſto nome di *Argob* ſono varie le congetture degl' Interpreti, e tutte incerte: egli è certo, ch' era un paeſe, o diſtretto del regno di Og. Alcuni danno a queſto nome una derivazione, ſecondo la quale verrebbe a ſignificare *terra graſſa*, e ciò combinerebbe colla notiſſima fertilità del paeſe di Baſan.

Verſ. 5. *Oltra gl' innumerabili caſtelli, ec.* I LXX. *oltra le moltiſſime città de' Pherezei.*

Verſ. 9. *A cui i Sidonj danno il nome ec.* L'Hermon adun-

il nome di Sarion, e gli Amorrhei di Sanir:

10. E prendemmo tutte le città poste in pianura, e tutta la terra di Galaad, e di Basan fino a Selcha, ed Edrai, città del Regno di Og in Basan.

11. Perocchè Og re di Basan era rimaso egli il solo della stirpe de' Giganti. Si mostra il suo letto di ferro, ch' è in Rabbath città de' figliuoli di Ammon, che ha nove cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza, secondo la misura del cubito ordinario d' un uomo.

12. E noi allora occupammo la terra da Aroer, ch' è sulla ripa del torrente Arnon fino al mezzo della montagna di Galaad: e ne diedi le città a Ruben, ed a Gad.

13. Ed il rimanente del paese di Galaad, e tutto quello di Basan del regno di Og, lo

vocant, & Amorrhæi Sanir:
* Infr. 4. 48.

10. *Omnes civitates, quæ sitæ sunt in planitie, & universam terram Galaad, & Basan usque ad Selcha, & Edrai, civitates regni Og in Basan.*

11. *Solus quippe Og rex Basan restiterat de stirpe gigantum. Monstratur lectus ejus ferreus, qui est in Rabbath filiorum Ammon, novem cubitos habens longitudinis, & quatuor latitudinis ad mensuram cubiti virilis manus.*

12. *Terramque possedimus tempore illo ab Aroer, quæ est super ripam torrentis Arnon usque ad mediam partem montis Galaad: & civitates illius * dedi Ruben, & Gad.*
* Num. 32. 29.

13. *Reliquam autem partem Galaad, & omnem Basan regni Og, tradidi mediæ*

---

dunque era chiamato *Sarion* da' Fenici, e *Sanir* dagli Amorrhei, e nel capo 4. 48. gli è dato anche il nome di *Sion*, ovvero *Seon*; questi nomi furono imposti da diversi popoli a parti diverse del medesimo monte.

Vers. 11. *Era rimasto egli solo della stirpe de' giganti.* Intendesi in quel paese; perocchè in altri luoghi si trovavan tuttora di questi uomini della stirpe de' Raphaimi. *Vedi Gen.* 14. 5., *Jos.* 15. 14., I. *Paralip.* 20. 6.

Si mostra il suo letto di ferro, ch' è in Rabbath. Questa città fu poi detta *Philadelphia* (S. Girol., ed Eusеb.), ed ella era capitale degli Ammoniti, nelle mani de' quali era venuto, non si sa come, quel letto di Og. Sono frequenti presso gli antichi i letti di ferro, di rame, d' argento, e fino d' oro.

assegnai a mezza la tribù di Manasse, con tutta la regione di Argob: tutto il Basan è chiamato Terra de' Giganti.

14. Jair figliuolo di Manasse entrò in possesso di tutto il paese di Argob fino a' confini di Gessuri, e di Machati. Ed i villaggi di Basan chiamò col suo nome Havoth-Jair, cioè Villaggi di Jair, fino al dì d' oggi.

15. Parimente a Machir io diedi Galaad.

16. Ed alle tribù di Ruben, e di Gad diedi del paese di Galaad fino al torrente Arnon la metà del torrente, ed il terreno adjacente fino al torrente Jaboc, che confina co' figliuoli d' Amm o:

17. E la pianura del deserto intorno al Giordano, ed il terreno, che confina con Cenereth fino al mar del deserto, ch' è grandemente salato, e fino alle falde del monte Phasga verso l' oriente.

18. Ed io allora ordinai, e dissi loro: Il Signore Dio vostro dà a voi questa terra in eredità: voi tutti uomini

tribui Manasse, omnem regionem Argob: cunctaque Basan vocatur Terra gigantum.

14. * *Jair filius Manasse possedit omnem regionem Argob usque ad terminos Gessuri, & Machati. Vocavitque ex nomine suo Basan, Havoth-Jair, id est, Villas Jair, usque in præsentem diem.*

* Num. 21. 34.

15. *Machir quoque dedi Galaad.*

16. *Et tribubus Ruben, & Gad dedi de terra Galaad usque ad torrentem Arnon medium torrentis, & confinium usque ad torrentem Jaboc, qui est terminus filiorum Ammon:*

17. *Et planitiem solitudinis, atque Jordanem, & terminos Cenereth usque ad mare deserti, quod est salsissimum, ad radices montis Phasga contra orientem.*

18. *Præcepique vobis in tempore illo, dicens: Dominus Deus vester dat vobis terram hanc in hereditatem: ex-*

Vers. 14. *Jair figliuolo di Manasse*. Jair della tribù di Manasse. Gessuri, e Machati eran due città situate appiè dell' Hermon.

Fino al dì d' oggi, Potè parlare in tal guisa Mosè, quantunque non fossero corsi, se non alcuni mesi, da che Jair avea dato a que' villaggi il suo nome.

Vers. 15. *A Machir io diedi ec.* A' figliuoli, o nipoti di Machir,

Vers. 17. *Fino al mar del deserto, ch' è grandemente salato*. Fino al mare morto. Cenereth è Genesareth, ovvero

robusti andate armati innanzi a' vostri fratelli figliuoli d'Israele

19. Senza le mogli, ed i fanciulli, ed i bestiami. Perocchè io so, che avete molti greggi, e questi dovran rimanere nelle città, che io vi ho date,

20. Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi, ed eglino pure sien padroni della terra, ch' egli ad essi darà oltra il Giordano: allora ognuno di voi tornerà nelle sue possessioni, che io vi ho date.

21. Ed allora eziandio avvertii Giosuè, dicendogli: Gli occhi tuoi han veduto quel, che ha fatto il Signore Dio vostro a que' due regi: lo stesso farà egli a tutt' i reami, ne' quali tu entrerai.

22. Non li temere: perocchè il Signore Dio vostro combatterà per voi.

23. Ed io pregai allora il Signore, e dissi:

24. Signore Dio, tu hai principiato a far conoscere al tuo servo la tua grandezza, e la possanza della tua mano: conciossiachè non v' ha altro Dio o in cielo, o in terra, che possa fare quel, che fai tu, e paragonarsi a te in fortezza.

pediti præcedite fratres vestros filios Israel omnes viri robusti

19. *Absque uxoribus, & parvulis, atque jumentis. Novi enim, quod plura habeatis pecora, & in urbibus remanere debebunt, quas tradidi vobis,*

20. *Donec requiem tribuat Dominus fratribus vestris, sicut vobis tribuit, & possideant ipsi etiam terram, quam daturus est eis trans Jordanem: tunc revertetur unusquisque in possessionem suam, quam dedi vobis.*

21. **Josue quoque in tempore illo præcepi, dicens: Oculi tui viderunt, quæ fecit Dominus Deus vester duobus his regibus: sic faciet omnibus regnis, ad quæ transiturus es.* * Num. 27. 18.

22. *Ne timeas eos: Dominus enim Deus vester pugnabit pro vobis.*

23. *Precatusque sum Dominum in tempore illo, dicens:*

24. *Domine Deus, tu cœpisti ostendere servo tuo magnitudinem tuam, manumque fortissimam: neque enim est alius Deus vel in cælo, vel in terra, qui possit facere opera tua, & comparari fortitudini tuæ,*

---

il mare di Galilea, altrimenti detto di Tiberiade. *Vedi Num.* 34. 11.

25. Io adunque passerò a vedere quella terra sì buona di là dal Giordano, e quel monte egregio, ed il Libano.

26. Ed il Signore si adirò meco a causa di voi, e non mi esaudì, e mi disse: Ti basti questo, non parlarmi mai più di tal cosa.

27. Monta sulla vetta del Phasga, e gira l'occhio ad occidente, ed a settentrione, a mezzodì, e ad oriente, ed osserva: perocchè tu non passerai quel Giordano.

28. Dà i tuoi documenti a Giosuè, e fortificalo, ed inspira a lui coraggio: perocchè egli andrà innanzi a questo popolo, e gli distribuirà la terra, cui tu vedrai.

29. E noi ci fermammo nella valle dirimpetto al tempio di Phogor.

25. *Transibo igitur, & videbo terram hanc optimam trans Jordanem, & montem istum egregium, & Libanum.*

26. *Iratusque est Dominus mihi propter vos, nec exaudivit me, sed dixit mihi: Sufficit tibi, nequaquam ultra loquaris de hac re ad me.*

27. *Ascende cacumen Phasgæ, & oculos tuos circumfer ad occidentem, & ad aquilonem, austrumque, & orientem, & aspice: * nec enim transibis Jordanem istum.*

* Infr. 31. 2. & 34. 4.

28. *Præcipe Josue, & corrobora eum, atque confortа: quia ipse præcedet populum istum, & dividet eis terram, quam visurus es.*

29. *Mansimusque in valle contra fanum Phogor.*

Vers. 25. *Io adunque passerò a vedere ec.* Viene a dire permettimi, o Signore, di passare a veder dà vicino quella terra, per cui ho faticato tanto, e sofferto per tanti anni, quella terra sì felice, e quel monte famoso, cioè il Moria, celebre pel sagrifizio d' Isacco, e sul qual monte io so, che sarà un dì il tuo tempio. Notisi, che *il monte egregio*, ed *il Libano* in questo luogo significano la stessa cosa, come vedesi da altri luoghi delle Scritture, dove il monte del tempio è detto Libano. *Vedi S. Girol. sul cap. 17. di Ezech.*

CAPO IV.

Mosè esorta il popolo ad osservare i comandamenti di Dio sì col rammentare i benefizj di Dio, e sì coll' esaltare lo stesso popolo. Minacce contra i prevaricatori: proibizione di qualunque immagine, che può indurre all' idolatria. Predice la sua morte; e separa tre città oltra il Giordano per gli omicidj involontarj, e casuali.

1. OR adunque ascolta, o Israele, i riti, e le leggi, ch' io t' insegno, affinchè osservandoli tu abbi vita, ed entri al possesso della terra, che il Signore Dio de' padri vostri darà a voi.

2. Non aggiungerete, nè toglierete alla parola, ch' io v' annunzio: osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, i quali io intimo a voi.

3. Gli occhi vostri hanno veduto tutto quello, che il Signore ha fatto contra Beelphegor, com' egli ha annichilati tutt' i suoi adoratori d' intorno a voi.

1. ET *nunc, Israel, audi præcepta, & judicia, quæ ego doceo te, ut faciens ea, vivas, & ingrediens possideas terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis.*

2. *Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo: custodite mandata Domini Dei vestri, quæ ego præcipio vobis.*

3. * *Oculi vestri viderunt omnia, quæ fecit Dominus contra Beelphegor, quomodo contriverit omnes cultores ejus de medio vestri.*

* Num. 25. 4.

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Non aggiungerete, nè toglierete alla parola, ch' io v' annunzio.* Questa proibizione non fa nulla nè contra la tradizione, che interpreta quel, ch' è scritto, nè contra i precetti umani, i quali sono siepe alla legge per impedirne la violazione. *Togliere* vuol dire non far quel, ch' è comandato; *aggiungere* vuol dire far diversamente da quel, ch' è comandato: così un dotto Interprete non sospetto a' Protestanti. Bisognerebbe di fatto secondo costoro condannare non solo Giosuè, il quale molte cose ordinò in appresso, ma ancor Gesù Cristo, e gli Apostoli, ed anche lo stesso Mosè, il quale, *cap.* 17. 10., comandò, che si ubbidisse agli ordini del sommo Sacerdote, sotto pena di morte, *cap.* 17. 12.

4. E voi, che ſtate uniti col Signore Dio voſtro, ſiete tutti in vita ſino a queſto dì,

4. *Vos autem, qui adhæretis Domino Deo veſtro, vivitis univerſi uſque in præſentem diem,*

5. Voi ſapete, come io vi ho inſegnati i precetti, ed i riti, quali il Signore Dio mio a me gl' intimò: così voi li metterete in eſecuzione nella terra, che ſiete per poſſedere:

5. *Scitis, quod docuerim vos præcepta, atque juſtitias, ſicut mandavit mihi Dominus Deus meus: ſic facietis ea in terra, quam poſſeſſuri eſtis:*

6. E gli oſſerverete, e li ridurrete ad effetto. Imperocchè qui ſta la voſtra ſapienza, e la prudenza al coſpetto delle nazioni, affinchè queſte udendo raccontare tutti queſti comandamenti, dicano: Ecco un popolo ſaggio, e prudente, popolo grande.

6. *Et obſervabitis, & implebitis opere. Hæc eſt enim veſtra ſapientia, & intellectus coram populis, ut audientes univerſa præcepta hæc, dicant: En populus ſapiens, & intelligens, gens magna.*

7. Non v' ha certo altra nazione, per grande ch' ella ſia, la quale tanto vicini a ſe abbia i ſuoi dei, come il Dio noſtro è preſente a tutte le noſtre preghiere.

7. *Nec eſt alia natio tam grandis, quæ habeat deos appropinquantes ſibi, ſicut Deus noſter adeſt cunctis obſecrationibus noſtris.*

8. Imperocchè qual' altra nazione v' ha egli cotanto illuſtre, che abbia e ceremonie,

8. *Quæ eſt enim alia gens ſic inclyta, ut habeat cæremonias, juſtaque judicia, &*

Verſ. 6. *Qui ſta la voſtra ſapienza.* Sapientiſſimo è quel popolo, che teme Dio, ed alle ſue leggi ubbidiſce. Gli autori ſteſſi profani, non molto portati a favorire i Giudei, non han potuto fare a meno di lodare la purezza del loro culto, e la fedeltà nell' oſſervanza delle loro leggi.

Verſ. 7. *Non v' ha certo altra nazione, ec.* Niſſun' altra nazione ha tanto familiari con ſe i ſuoi falſi dei, e i demonj, come con noi è familiare il ſolo vero Dio, che riſiede tra noi nel ſuo tabernacolo, donde aſcolta le noſtre preghiere, provvede a' noſtri biſogni, ci aſſiſte, ci protegge, e ci ricolma de' ſuoi favori. A gran ragione queſte parole furono applicate a celebrare l' incomparabil privilegio del popolo Criſtiano, il quale ha ſempre ſeco il ſuo Dio nell' adorabil Sacramento dell' altare.

e regole di giuſtizia, e tutta la legge, quale è quella, ch' io eſporrò oggi dinanzi agli occhi voſtri?

universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?

9. Cuſtodiſci adunque te ſteſſo, e l' anima tua con ſollecitudine. Non ti dimenticare delle coſe, che gli occhi tuoi han vedute, e non eſcano del cuor tuo per tutt' i giorni della tua vita. Tu le racconterai a' tuoi figliuoli, e nipoti,

9. *Cuſtodi igitur temetipſum, & animam tuam ſollicite. Ne obliviſcaris verborum, quæ viderunt oculi tui, & ne excidant de corde tuo cunctis diebus vitæ tuæ. Docebis ea filios, ac nepotes tuos,*

10. Cominciando dal giorno, in cui tu foſti dinanzi al tuo Dio ad Horeb, allorchè il Signore parlommi, e diſſe: Raduna a me il popolo, affinchè odan le mie parole, ed imparino a temermi per tutto il tempo, che vivono ſulla terra, e ciò inſegnino a' loro figliuoli.

10. *A die, in quo ſtetiſti coram Domino Deo tuo in Horeb, quando Dominus locutus eſt mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant ſermones meos, & diſcant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, doceantque filios ſuos.*

11. E voi vi appreſſaſte alle falde del monte, il quale ardeva infino al cielo: ed era circondato da una tenebroſa nuvola, e da caligine.

11. *Et acceſſiſtis ad radices montis, qui ardebat uſque ad cælum: erantque in eo tenebræ, & nubes, & caligo.*

12. Ed il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiſte ſua voce, ma non vedeſte figura alcuna.

12. *Locutuſque eſt Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum ejus audiſtis, & formam penitus non vidiſtis.*

13. Ed ei notificò a voi la ſua alleanza, la quale vi ordinò di cuſtodire, e i dieci comandamenti, ch' egli ſcriſſe in due tavole di pietra.

13. * *Et oſtendit vobis pactum ſuum, quod præcepit, ut faceretis, & decem verba, quæ ſcripſit in duabus tabulis lapideis.*

* Exod. 20. 21. 22., & 23. capit.

14. Ed a me ordinò allora, che v' inſegnaſſi le cerimonie, e le leggi, che dovevate oſſervare nella terra,

14. *Mihique mandavit in illo tempore, ut docerem vos cæremonias, & judicia, quæ facere deberetis in terra,*

di cui avrete il dominio.

15. Custodite adunque con molta cura le anime vostre. Voi non vedeste figura alcuna in quel giorno, in cui il Signore parlovvi dall' Horeb di mezzo al fuoco:

16. Badate, che sgraziatamente ingannati non vi formiate rappresentanza scolpita, o immagine di uomo, o di donna,

17. O immagine di qualunque animale di quei, che sono sulla terra, o di uccelli, che volano sotto del cielo,

18. O di rettili, che strisciano sopra la terra, o di pesci, i quali stanno sotto terra nelle acque:

19. Che a caso alzando gli occhi al cielo, e vedendo il sole, la luna, e tutte le stelle del cielo, tu non t' induca ingannato ad adorarle, ed a render culto a queste cose create dal Signore Dio tuo in servigio di tutte le genti, che sono sotto del cielo.

20. Ma voi il Signore vi prese, e vi trasse dalla fornace ferrea dell'Egitto per avere un popolo, che fosse sua eredità, come avviene al dì d' oggi:

quam possessuri estis.

15. *Custodite igitur sollicite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis.*

16. *Ne forte decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut imaginem masculi, vel feminæ,*

17. *Similitudinem omnium jumentorum, quæ sunt super terram, vel avium sub cælo volantium,*

18. *Atque reptilium, quæ moventur in terra, sive piscium, qui sub terra morantur in aquis:*

19. *Ne forte elevatis oculis ad cælum, videas solem, & lunam, & omnia astra cæli, & errore deceptus adores ea, & colas, quæ creavit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus, quæ sub cælo sunt.*

20. *Vos autem tulit Dominus, & eduxit de fornace ferrea Ægypti, ut haberet populum hereditarium, sicut est in præsenti die.*

Vers. 19. *A render culto a queste cose create ... in servigio di tutte le genti, ec.* Queste parole pongono in chiaro lume l' ingratitudine, e la stoltezza di quegli uomini, i quali l' onore dovuto al solo creatore trasportarono al sole, alla luna, alle stelle fatte da lui per servire a' vantaggi degli uomini. Ma osservisi da tutta questa descrizione di Mosè fino a qual segno si fosse già impossessata del mondo ogni maniera d' idolatria.

21. Ora il Signore si sdegnò meco a causa delle vostre parole, e giurò, ch' io non passerei il Giordano, e non entrerei nella terra ottima, ch' egli darà a voi.

22. Ecco ch' io muojo in questo luogo, non passerò il Giordano: voi lo passerete, e sarete padroni di un bel paese.

23. Bada di non dimenticarti giammai del patto, che il Signore Dio tuo ha fermato con te: e di non farti immagine scolpita di quelle cose, delle quali il Signore ti ha vietato di farne:

24. Perocchè il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore, un Dio geloso.

25. Se dopo aver avuti e figliuoli, e nipoti, ed aver passato assai tempo in questa terra, voi ingannati vi formerete alcuna immagine, facendo cosa rea dinanzi al Signore Dio vostro, onde a sdegno lo provochiate:

26. In testimoni io chiamo oggi il cielo, e la terra, come ben presto sarete espulsi da quel paese, di cui, passato il Giordano, entrerete in possesso: voi non vi starete per lungo tempo, ma vi sterminerà il Signore,

27. E vi dispergerà tra tut-

21. * *Iratusque est Dominus contra me propter sermones vestros, & juravit, ut non transirem Jordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus est vobis.*

* Sup. 1. 37.

22. *Ecce morior in hac humo, non transibo Jordanem: vos transibitis, & possidebitis terram egregiam.*

23. *Cave, ne quando obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum: & facias tibi sculptam similitudinem eorum, quæ fieri Dominus prohibuit:*

24.* *Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus æmulator.* * Hebr. 12. 29.

25. *Si genueritis filios, ac nepotes, & morati fueritis in terra, deceptique feceritis vobis aliquam similitudinem, patrantes malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis:*

26. *Testes invoco hodie cælum, & terram, cito perituros vos esse de terra, quam, transito Jordane, possessuri estis: non habitabitis in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus,*

27. *Atque dispergет in o-*

Vers. 25. *Se dopo . . . aver passato assai tempo in quella terra, ec.* Gli Ebrei osservano, accennarsi qui il tempo, che scorse da Mosè fino alla cattività di Babilonia, che dicono essere di 852. anni.

te le nazioni: e rimarrete in piccol numero tra le genti, dove il Signore vi condurrà.

28. Ed ivi servirete a dei fabbricati da mano di uomo, al legno, ed alla pietra, che non veggono, e non odono, e non mangiano, e non fiutano.

29. Ma quando in quei luoghi cercherai il Signore Dio tuo, lo troverai; se però con tutto il cuore lo cercherai, e con tutta la contrizione dell' anima tua.

30. Dopo che ti saranno avvenute tutte queste cose predette, all' ultimo tornerai al Signore Dio tuo, e udirai la sua voce.

31. Perocchè Dio misericordioso egli è il Signore Dio tuo: egli non ti abbandonerà, nè ti sterminerà toralmente, e non si dimenticherà del patto fermato con giuramento co' padri tuoi.

32. Informati de' tempi antichi, che furono prima di te dal giorno, in cui Dio creò l' uomo sopra la terra, da un punto del cielo fino all' opposta parte, se mai cosa tale sia avvenuta, o sieti intesa,

33. Che un popolo abbia udita la voce di Dio parlante di mezzo alle fiamme, come tu la udisti, e non perdesti la vita:

34. Che Dio sia venuto a

mnes gentes: & remanebitis pauci in nationibus, ad quas vos ducturus est Dominus.

28. *Ibique servietis diis, qui hominum manu fabricati sunt, ligno, & lapidi, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur.*

29. *Cumque quæsieris ibi Dominum Deum tuum, invenies eum, si tamen toto corde quæsieris, & tota tribulatione animæ tuæ.*

30. *Postquam te invenerint omnia, quæ prædicta sunt, novissimo tempore reverteris ad Dominum Deum tuum, & audies vocem ejus.*

31. *Quia Deus misericors, Dominus Deus tuus est: non dimittet te, nec omnino delebit, neque oblivisceur pacti, in quo juravit patribus tuis.*

32. *Interroga de diebus antiquis, qui fuerunt ante te ex die quo creavit Deus hominem super terram, a summo cælo usque ad summum ejus, si facta est aliquando hujuscemodi res, aut unquam cognitum est,*

33. *Ut audiret populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti, & vixisti:*

34. *Si fecit Deus, ut in-*

Vers. 34. *Per mezzo di tentazioni.* Queste tentazioni in-

prenderſi un popolo tra le nazioni per mezzo di tentazioni, di ſegni, e di portenti, per via di combattimenti, con fortezza grande, con braccio ſteſo, con viſioni orrende, e con tutte quelle coſe, che il Signore Dio voſtro fece per voi in Egitto ſotto gli occhi tuoi;

35. Affinchè tu conoſceſſi, che il Signore egli è Dio, ed altro non havvenne fuora di lui.

36. Ti fece udir la ſua voce dal cielo per ammaeſtrarti, e ſulla terra ti fece vedere il ſuo fuoco grandiſſimo, e tu udiſti ſua voce di mezzo al fuoco;

37. Perchè amò i padri tuoi, ed i loro diſcendenti eleſſe dopo di loro. Ed andando innanzi a te colla poſſanza ſua grande, ti cavò dall' Egitto,

38. Per iſterminare alla tua venuta nazioni grandiſſime, e più forti di te, ed introdurti nel loro paeſe, e dartene il dominio, come al giorno d' oggi tu vedi.

39. Conoſci adunque in queſt'oggi, e ripenſa in cuor tuo, che il Signore medeſimo egli è Dio laſsù in cielo, e quag-

grederetur, & tolleret ſibi gentem de medio nationum per tentationes, ſigna, atque portenta, per pugnam, & robuſtam manum, extentumque brachium, & horribiles viſiones, juxta omnia, quæ fecit pro vobis Dominus Deus veſter in Ægypto, videntibus oculis tuis;

35. Ut ſcires, quoniam Dominus ipſe eſt Deus, & non eſt alius præter eum.

36. De cælo te fecit audire vocem ſuam, ut doceret te, & in terra oſtendit tibi ignem ſuum maximum, & audiſti verba illius de medio ignis;

*37. Quia dilexit patres tuos, & elegit ſemen eorum poſt eos. * Eduxitque te præcedens in virtute ſua magna ex Ægypto,* * Exod.13.21.

38. Ut deleret nationes maximas, & fortiores te in introitu tuo: & introduceret te, daretque tibi terram earum in poſſeſſionem, ſicut cernis in præſenti die.

39. Scito ergo hodie, & cogitato in corde tuo, quod Dominus ipſe ſit Deus in cœlo ſurſum, & in terra deor-

---

tenderei, che foſſero le ſtranezze, ed i peſſimi trattamenti fatti agli Ebrei nell' Egitto, per mezzo de' quali gli andò Dio preparando, e diſponendo a ſottometterſi a tutt' i ſuoi voleri, ed a ſeguirlo nel pericoloſo, e lungo viaggio dall'Egitto alla terra di Chanaan.

Con viſioni orrende. Parla degli orribili ſpettri, che vedeano gli Egiziani ne' tre giorni di tenebre, *Sap.*17.8.9.10.

giù in terra, e non ve n' ha alcun altro.

40. Osserva i suoi insegnamenti, e comandi, che io ti annunzio, affinchè sii felice tu, ed i tuoi figliuoli dopo di te, e resti per lungo tempo nel paese, il quale sarà dato a te dal Signore Dio tuo.

41. Allora Mosè determinò tre città di là dal Giordano verso levante,

42. Onde chi non volendo avesse ucciso il suo prossimo senza che uno, o due giorni prima gli fosse nimico, trovasse rifugio, e scampo in alcuna di queste città.

43. Bosor nel deserto situata in una pianura della tribù di Ruben; e Ramoth in Galaad appartenente alla tribù di Gad; e Golan in Basan, la quale è della tribù di Manasse.

44. Questa è la legge esposta da Mosè a' figliuoli d'Israele:

45. E questi sono i precetti, e le cerimonie, e le leggi, le quali egli intimò a' figliuoli d' Israele, dopo che furono usciti dell' Egitto,

46. Di là dal Giordano nella valle dirimpetto al tempio di Phogor nella terra di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Hesebon, e fu vinto da Mosè. Or i figliuoli d'Israele usciti dell' Egitto

47. Occuparono le terre di lui, e la terra di Og re di Basan, due re Amorrhei, che

sum, & non sit alius.

40. *Custodi præcepta ejus, atque mandata, quæ ego præcipio tibi, ut bene sit tibi, & filiis tuis post te, & permaneas multo tempore super terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.*

41. * *Tunc separavit Moyses tres civitates trans Jordanem ad orientalem plagam,*

* Num.35.6.14.

42. *Ut confugiat ad eas, qui occiderit nolens proximum suum, nec sibi fuerit inimicus ante unum, & alterum diem, & ad harum aliquam urbium possit evadere.*

43. * *Bosor in solitudine, quæ sita est in terra campestri de tribu Ruben; & Ramoth in Galaad, quæ est in tribu Gad; & Golan in Basan, quæ est in tribu Manasse.* * Jos.20. 8.

44. *Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filiis Israel:*

45. *Et hæc testimonia, & cæremoniæ, atque judicia, quæ locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Ægypto,*

46. *Trans Jordanem in valle contra fanum Phogor in terra Sehon regis Amorrhæi, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Ægypto*

47. *Possederunt terram ejus & terram Og regis Basan, duorum regum Amorrhæorum,*

ſtavan di là dal Giordano a levante:

48. Da Aroer, ch'è ſituata ſulla ripa del torrente Arnon ſino al monte Sion, che diceſi anche Hermon,

49. Cioè tutta la pianura orientale di là dal Giordano fino al mare del deſerto, e fino alle falde del monte Phaſga.

qui erant trans Jordanem ad ſolis ortum:

48. *Ab Aroer, quæ ſita eſt ſuper ripam torrentis Arnon uſque ad montem Sion, qui eſt & Hermon,*

49. *Omnem planitiem trans Jordanem ad orientalem plagam uſque ad mare ſolitudinis, & uſque ad radices montis Phaſga.*

CAPO V.

Repetizione, e ſpoſizione de' precetti del decalogo. Del timore, ch' ebbero gl' Iſraeliti all' udir la voce di Dio, ed al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge.

1. E Mosè convocò tutto Iſraele, e gli diſſe: Aſcolta, o Iſraele, le cerimonie, e le leggi, le quali io oggi intimo alle tue orecchie: imparatele, e mettetele in pratica.

2. Il Signore Dio noſtro ha fermato un patto con noi in Horeb.

3. Non co' padri noſtri fermò egli queſto patto, ma con noi, che or ſiamo, e viviamo.

1. *Vocavitque Moyſes omnem Iſraelem, & dixit ad eum: Audi, Iſrael, cæremonias, atque judicia, quæ ego loquor in auribus veſtris hodie: diſcite ea, & opere complete.*

2. *Dominus Deus noſter pepigit nobiſcum fœdus in Horeb.*

3. *Non cum patribus noſtris iniit pactum, ſed nobiſcum, qui in præſentiarum ſumus, & vivimus.*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *Non co' padri noſtri . . . ma con noi, ec.* Il patto, che Dio fermò ſul Sina, lo fermò non co' padri noſtri, ch'eran già morti, ma con noi: imperocchè, come notò S. Agoſtino, moltiſſimi eran davanti a Mosè, i quali ancor giovinetti avevano udita la voce di Dio, che parlava ſull'Horeb, dove diede la legge; l'avevano udita tutti quegli, i quali a quel tempo non avevano ancora vent' anni.

4. Egli ci parlò faccia a faccia dal monte di mezzo al fuoco.

5. Io fui allora interprete, e mediatore tra 'l Signore, e voi per annunziarvi le sue parole: perchè voi temeste quel fuoco, e non saliste sul monte. Or egli disse:

6. Io il Signore Dio tuo, che ti condussi fuor della terra d' Egitto, della casa di schiavitù.

7. Non avrai altri dei in mio confronto.

8. Non ti formerai statua, o figura d'alcuna delle cose, che sono lassù in cielo, nè di quelle, che sono quaggiù in terra, o abitano nell' acque sotto la terra.

9. Non le adorerai, nè renderai loro verun culto. Perocchè io sono il Signore Dio tuo: Dio geloso, che punisco l' iniquità de' padri sopra i figliuoli fino alla terza, ed alla quarta generazione di coloro, che mi odiano;

10. E so misericordia per molte migliaja di generazioni a coloro, che mi amano, ed osservano i miei comandamenti.

11. Non prenderai il nome del Signore Dio tuo in

4. *Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.*

5. *Ego sequester, & medius fui inter Dominum, & vos in tempore illo, ut annuntiarem vobis verba ejus: timuistis enim ignem, & non ascendistis in montem, & ait:*

6. * *Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.*

* Exod. 20. 2. Lev. 26. 1. Ps. 80. 11.

7. * *Non habebis deos alienos in conspectu meo.*

* Exod. 20. 4. Ps. 80. 10.

8. * *Non facies tibi sculptile, nec similitudinem omnium, quæ in cælo sunt desuper, & quæ in terra deorsum, & quæ versantur in aquis sub terra.*

* Exod. 20. 3. Lev. 26. 1. Psalm. 96. 7.

9. * *Non adorabis ea, & non coles: Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus æmulator, reddens iniquitatem patrum super filios in tertiam, & quartam generationem his, qui oderunt me;*

* Exod. 34. 14.

10. *Et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me, & custodientibus præcepta mea.*

11. * *Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra:*

Vers. 4. *Ci parlò faccia a faccia.* Ci parlò in maniera così chiara, e sensibile, che non ci lasciava luogo di dubitare, ch' ei fosse presente egli stesso, e parlasse.

vano : perocchè non andrà impunito chiunque per una cosa vana avrà adoprato il nome di lui .

quia non erit impunitus , qui super re vana nomen ejus assumserit .

* Exod. 20. 7.
Levit. 19. 12.
Matth. 5. 33.

12. Osserva il giorno di sabato per santificarlo , come ti ordinò il Signore Dio tuo .

12. *Observa diem sabbati , ut sanctifices eum , sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus.*

13. Sei giorni lavorerai , e farai tutto quello , che ti occorre .

13. *Sex diebus operaberis, & facies omnia opera tua .*

14. Il settimo giorno egli è il sabato , viene a dire la requie del Signore Dio tuo . In esso non farai nissun lavoro tu , ed il tuo figliuolo , e la figliuola , il servo , e la serva , ed il bue , e l' asino , e tutte le tue bestie , ed il forestiero , che sta dentro le tue porte , affinchè abbia requie il tuo servo , e la tua serva , come anche tu .

14. * *Septimus dies sabbati est , id est requies Domini Dei tui . Non facies in eo quidquam operis tu , & filius tuus , & filia , servus , & ancilla , & bos , & asinus , & omne jumentum tuum , & peregrinus , qui est intra portas tuas , ut requiescat servus tuus , & ancilla tua , sicut & tu .*

* Gen. 2. 2.
Exod. 20. 10.
Hebr. 4. 4.

15. Ricordati , che tu pur fosti servo in Egitto , e di là ti trasse il Signore Dio tuo con mano possente , e braccio disteso . Per questo ei ti comandò di ricordarti del giorno di sabato .

15. *Memento , quod & ipse servieris in Ægypto , & eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti, & brachio extento . Idcirco præcepit tibi, ut observares diem sabbati .*

16. Onora il padre tuo , e la madre , come ti ordinò il Signore Dio tuo , affinchè tu viva lungamente , e sii felice sopra la terra , di cui il Si-

16. * *Honora patrem tuum , & matrem , sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus , ut longo vivas tempore , & bene sit tibi in terra , quam*

Vers. 15. *Per questo ei ti comandò ec.* L' osservanza della legge del sabato avea per fine di richiamare in tal giorno alla memoria i benefizj fatti da Dio al suo popolo , e di conservare , e nudrire lo spirito di pietà , e di religione .

gnore Dio tuo ti darà il dominio.

17. Non ammazzare.
18. Non fornicare.
19. Non rubare.
20. Non dire il falso teſtimonio contra il proſſimo tuo.
21. Non deſiderare la moglie del proſſimo tuo: non la caſa, non il podere, non il ſervo, non la ſerva, non il bue, non l'aſino, non alcuna coſa di tutte quelle, che a lui appartengono.
22. Queſte parole diſſe il Signore a tutta la voſtra adunanza ſul monte di mezzo al fuoco, ed alla nuvola, ed alla caligine con voce grande, e non aggiunſe nulla di più: e le ſcriſſe ſu due tavole di pietra, le quali ei diede a me.
23. Ma voi dopo avere udita quella voce di mezzo alle tenebre, e dopo aver veduto ardere il monte, veniſte da me voi tutti principi delle tribù, e ſeniori, e diceſte:
24. Ecco che il Signore Dio noſtro ci ha fatto conoſcere la ſua maeſtà, e grandezza: abbiamo udita la ſua voce di mezzo al fuoco, ed abbiamo oggi fatta prova, che parlando Dio ad un uomo, l'uomo ſia rimaſo in vita.
25. Ma perchè morremo noi, e ſarem divorati da quel gran fuoco? Imperocchè, ſe udiremo un poco più la voce

Dominus Deus tuus daturus eſt tibi.

* Exod.20.12. Eccli. 3. 9. Matth.15.4. Marc. 7. 10. Epheſ. 6. 2.

17. *Non occides.*
18. *Neque mœchaberis.*
19. *Furtumque non facies.*
20. *Nec loqueris contra proximum tuum falſum teſtimonium.*
21. * *Non concupiſces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non ſervum, non ancillam, non bovem, non aſinum, & univerſa, quæ illius ſunt.*

* Matth.5.28. Rom.7.7.

22. *Hæc verba locutus eſt Dominus ad omnem multitudinem veſtram in monte de medio ignis, & nubis, & caliginis voce magna, nihil addens amplius: & ſcripſit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.*
23. *Vos autem, poſtquam audiſtis vocem de medio tenebrarum, & montem ardere vidiſtis, acceſſiſtis ad me omnes principes tribuum, & majores natu, atque dixiſtis*
24. *Ecce oſtendit nobis Dominus Deus noſter majeſtatem & magnitudinem ſuam: vocem ejus audivimus de medio ignis, & probavimus hodie, quod loquente Deo cum homine, vixerit homo.*
25. *Cur ergo moriemur, & devorabit nos ignis hic maximus? Si enim audierimus ultra vocem Domini Dei noſtri, mo-*

ce del Signore Dio noſtro, noi morremo.

26. Ch' è egli l' uomo, chiunque egli ſia, che poſſa udire la voce di Dio vivente, che parla di mezzo al fuoco, come l'abbiamo udita noi, e poſſa vivere?

27. Piuttoſto appreſſati tu, ed aſcolta tutto quello, che il Signore Dio noſtro. ti dirà: e lo ridirai a noi, e noi avendolo udito lo faremo.

28. Udita tal coſa il Signore diſſe a me: Ho ſentito il ſuono delle parole dette a te da queſto popolo: hanno parlato bene in tutto.

29. Chi darà loro tale ſpirito, che mi temano, ed oſſervino tutt' i miei comandamenti in ogni tempo, affinchè ſien felici eglino, ed i loro figliuoli in eterno?

30. Va, e dì loro: Tornatevene alle voſtre tende:

31. Ma tu ſta qui meco, ed io ti ſpiegherò tutt' i miei precetti, e le cerimonie, e le

moriemur.

26. *Quid eſt omnis caro, ut audiat vocem viventis, qui de medio ignis loquitur, ſicut nos audivimus, & poſſit vivere?*

27. *Tu magis accede, & audi cuncta, quæ dixerit Dominus Deus noſter tibi: loqueriſque ad nos, & nos audientes faciemus ea.*

28. *Quod cum audiſſet Dominus, ait ad me: Audivi vocem verborum populi hujus, quæ locuti ſunt tibi: bene omnia ſunt locuti.*

29. *Quis det talem eos habere mentem, ut timeant me, & cuſtodiant univerſa mandata mea in omni tempore, ut bene ſit eis, & filiis eorum in ſempiternum?*

30. *Vade, & dic eis: Revertimini in tentoria veſtra:*

31. *Tu vero hic ſta mecum, & loquar tibi omnia mandata mea, & cæremo-*

Verſ. 29. *Chi darà loro tale ſpirito, ec.* Parla Dio alla maniera degli uomini, dimoſtrando quello, ch' egli approva, ed ha caro, che ſi faccia dall' uomo, viene a dire, che queſti lo tema, ed oſſervi i ſuoi precetti; perocchè con tali eſpreſſioni ſiamo noi ſoliti d' indicare le coſe, che ci ſon grate, ed accette. Ma Dio, che così parla, ha in ſuo potere di rivolgere a ſe la mente dell' uoino, e di farlo ubbidiente a' ſuoi comandi; onde ſta ſcritto: *Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo.* Si accenna però, che, quantunque dalla grazia di Dio venga il ben oprare dell' uomo; ſi richiede però la cooperazione del libero arbitrio, benchè la cooperazione ſteſſa effetto ſia della grazia di Dio, *che dà il volere, ed il fare*, ſecondo l' Apoſtolo,

leggi, le quali tu insegnerai ad essi, affinchè l'osservino nel paese, di cui darò loro il possesso.

32. Osservate adunque, e adempite tutt' i precetti dati a voi dal Signore Dio. Non torcete nè a destra, nè a sinistra:

33. Ma camminate per quella via, che vi ha prescritta il Signore Dio vostro, affinchè abbiate vita, e felicità, e si moltiplichino i giorni vostri nella terra, di cui otterrete il possesso.

nias, atque judicia, quæ docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.

32. *Custodite igitur, & facite quæ præcepit Dominus Deus vobis: Non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram:*

33. *Sed per viam, quam præcepit Dominus Deus vester, ambulabitis, ut vivatis, & bene sit vobis, & protelentur dies in terra possessionis vestræ.*

CAPO VI.

Amare Dio di tutto cuore, ed osservare i suoi comandamenti esattamente, e raccomandargli a' posteri.

1. Questi sono i precetti, e le cerimonie, e le leggi, le quali il Signore Dio vostro mi ha ordinato d' insegnarvi, affinchè l'osserviate nella terra, di cui siete per entrare in possesso:

2. Affinchè tu tema il Signore Dio tuo, ed eseguisca per tutt' i giorni della tua vita tutt' i suoi comandamenti, e precetti, ch' io intimo a te, ed a' figliuoli, ed a' nipoti tuoi, affinchè sien prolungati i tuoi giorni.

3. Ascolta, o Israele, ed abbi cura di fare quello, che il Signore ti ha ordinato, onde tu sii felice, e moltiplichi sempre più, come il Signore Dio de' padri tuoi ti

1. *Hæc sunt præcepta, & cæremoniæ, atque judicia, quæ mandavit Dominus Deus vester, ut doceret vos, & faciatis ea in terra ad quam transgredimini possidendam:*

2. *Ut timeas Dominum Deum tuum, & custodias omnia mandata, & præcepta ejus, quæ ego præcipio tibi, & filiis, ac nepotibus tuis cunctis diebus vitæ tuæ, & prolongentur dies tui.*

3. *Audi Israel, & observa, ut facias, quæ præcepit tibi Dominus, & bene sit tibi, & multipliceris amplius, sicut pollicitus est Dominus Deus patrum tuorum*

ha promeſſa una terra, che ſcorre latte, e mele.

4. Aſcolta, o Iſraele: il Signore Dio noſtro è un Dio ſolo.

5. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l'anima tua, e con tutte le forze tue.

6. E queſti comandamenti, che io ti do oggi, ſaran ſiſſi in cuor tuo:

7. E gli ſpiegherai a' tuoi figliuoli, e li mediterai aſſiſo in tua caſa, e andando per viaggio, andando a dormire, ed alzandoti.

8. E te li legherai alla mano per memoria, e gli avrai pendenti dinanzi a' tuoi occhi,

tibi terram lacte, & melle manantem.

4. *Audi, Iſrael: Dominus Deus noſter, Dominus unus eſt.*

5.* *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota fortitudine tua.*

* Infr. 11. 13. Matt. 22. 37. Marc. 12. 30. Luc. 10. 27.

6. *Eruntque verba hæc, quæ ego præcipio tibi hodie, in corde tuo:*

7. *Et narrabis ea filiis tuis, & meditaberis in eis ſedens in domo tua, & ambulans in itinere, dormiens, atque conſurgens.*

8. *Et ligabis ea quaſi ſignum in manu tua, eruntque, & movebuntur inter oculos tuos,*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 5. *Amerai il Signore Dio tuo ec.* Perchè il Signore Dio tuo è un ſolo Dio, per queſto tutto il tuo amore, tutta la tua ſperanza riporrai in lui. Notiſi, che nell' Ebreo, e ne' LXX., e nelle altre antiche verſioni la congiuntiva & ſi trova al principio di queſte parole.

Con tutto il cuor tuo, con tutta ec. S. Agoſt. de doctr. Chriſt. lib. 1. 22. *Quando egli dice: amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, egli non laſcia veruna parte di noſtra vita, la quale ſia diſimpegnata, e quaſi in libertà per godere di altra coſa; ma qualunque coſa ſi preſenti all' animo, la qual debba amarſi, colà ſia riportata, dove corre l'impeto di tutto l'amore: imperocchè in tal guiſa chi il proſſimo ſuo ama come ſe ſteſſo, tutta-quanta la dilezione, ch' egli ha verſo di ſe, e verſo di quell' altro, la riferiſce a quell' amore di Dio, il quale non permette, che alcun ruſcello fuori di ſe ſi derivi, per la diramazione del quale venga a ſminuirſi lo ſteſſo amore.*

Verſ. 8. *Te li legherai alla mano.* Gli uomini quando

9. E gli ſcriverai ſul limina-
re, e ſulle porte della tua caſa.
10. E quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra promeſſa da lui con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Iſacco, e Giacobbe: e ti avrà date quelle città grandi, e magnifiche, le quali tu non hai edificate,
11. E le caſe piene d' ogni ſorta di beni, le quali non ſono ſtate da te fabbricate, le ciſterne non iſcavate da te, le vigne, e gli uliveti, che tu non hai piantati,
12. E mangerai, e ſarai ſatollo:
13. Diligentemente procura di non iſcordarti del Signore, il quale ti traſſe dalla terra d' Egitto, dalla caſa di ſchiavitù. Temerai il Signore Dio tuo, e lui ſolo ſervirai, e pel nome di lui farai giuramento.

9. *Scribeſque ea in limin*
& oſtiis domus tuæ.
10. *Cumque introduxerit*
Dominus Deus tuus in terram
pro qua juravit patribus tuis
Abraham, Iſaac, & Jacob
& dederit tibi civitates ma-
gnas, & optimas, quas non
ædificaſti,
11. *Domos plenas cunc-*
rum opum, quas non exſtru-
xiſti, ciſternas, quas non fo-
diſti, vineta, & oliveta, quæ
non plantaſti,
12. *Et comederis, & ſa-*
turatus fueris:
13. *Cave diligenter, ne obli-*
viſcaris Domini, qui eduxit
te de terra Ægypti, de do-
mo ſervitutis. * *Dominum*
Deum tuum timebis, & illi
ſoli ſervies, ac per nomen il-
lius jurabis.

* Infr. 10. 20. Matth. 4. 10. Luc. 4. 8.

---

vogliono non iſcordarſi di qualche coſa, che loro preme. ſoglion metterſi un filo al dito, donde la noſtra fraſe proverbiale *legarſela al dito*.

E gli avrai pendenti dinanzi a' tuoi occhi. Te ne ricorderai tanto di continuo, come ſe gli aveſſi ſempre ſeſpeſi davanti a' tuoi occhi. Gli Ebrei prendendo alla lettera queſt' eſpreſſioni, ſi facean de' braccialetti, e (per così dire) de' frontali di cartapecora, dov' era regiſtrato il decalogo, e li portavano continuamente.

Verſ. 13. *E pel nome di lui farai giuramento*. Non pel nome di alcuno de' falſi dei, ma ſolo pel nome di Dio vivo e vero farai giuramento, quando giurar convenga, per eſempio in giudizio. Gli Ebrei ne' loro giuramenti non adoperavano mai il nome ineffabile (Jehovah), ma alcun altro de' nomi, co' quali Dio è chiamato nelle Scritture.

14. Non andrete dietro agli dei ſtranieri di tutte quelle nazioni, che vi ſtanno d' intorno:

15. Perocchè un Dio geloſo, il Signore Dio tuo ſta in mezzo a te: guarda, che non ſi accenda contra di te il furore del Signore Dio tuo, ond' ei ti ſtermini dalla ſuperficie della terra.

16. Non tenterai il Signore Dio tuo, come lo tentaſti nel luogo di tentazione.

17. Oſſerva i comandamenti del Signore Dio tuo, e le leggi, e le cerimonie, ch' egli ti ha preſcritte.

18. E fa quello, ch' è buono, ed accetto dinanzi al Signore, affinchè tu ſii felice: ed entri al poſſeſſo dell' ottima terra, intorno a cui il Signore fece giuramento a' padri tuoi

19. Di ſterminarne dinanzi a te tutt' i tuoi nemici ſecondo la ſua parola.

20. E quando in appreſſo il tuo figliuolo ti domanderà: Che voglion ſignificare queſte leggi, e cerimonie, ed oſſervanze preſcritte a noi dal Signore Dio noſtro?

21. Tu gli dirai: Noi eravamo ſervi di Faraone in Egitto, ed il Signore dall' Egitto ci traſſe fuora con man poſſente:

22. E fece ſegni, e prodi-

14. *Non ibitis poſt deos alienos cunctarum gentium, quæ in circuitu veſtro ſunt:*

15. *Quoniam Deus æmulator, Dominus Deus tuus in medio tui: nequando iraſcatur furor Domini Dei tui contra te, & auferat te de ſuperficie terræ.*

16. * *Non tentabis Dominum Deum tuum, ſicut tentaſti in loco tentationis.*

* Matth. 4. 7. Luc. 4. 12.

17. *Cuſtodi præcepta Domini Dei tui, ac teſtimonia, & cæremonias, quas præcepit tibi.*

18. *Et fac, quod placitum eſt, & bonum in conſpectu Domini, ut bene ſit tibi: & ingreſſus poſſideas terram optimam, de qua juravit Dominus patribus tuis,*

19. *Ut deleret omnes inimicos tuos coram te, ſicut locutus eſt.*

20. *Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid ſibi volunt teſtimonia hæc, & cæremoniæ, atque judicia, quæ præcepit Dominus Deus noſter nobis?*

21. *Dices ei: Servi eramus Pharaonis in Ægypto, & eduxit nos Dominus de Ægypto in manu forti:*

22. *Fecitque ſigna, atque*

Verſ. 16. *Nel luogo di tentazione.* Exod. 17. 7.

gj grandi, ed orribili nell'Egitto contra Faraone, e contra tutta la sua casa dinanzi a noi,

23. E fuor di là ci condusse per farci entrare al possesso della terra, di cui fece giuramento a' padri nostri.

24. Ed il Signore ci ordinò di osservare tutte queste leggi, e di temere il Signore Dio nostro, affinchè siamo felici per tutt' i giorni di nostra vita, come oggi ci avviene.

25. Ed avrà misericordia di noi il Signore, se osserveremo, ed adempiremo dinanzi a lui Dio nostro tutt' i suoi precetti, com' egli ci ha ordinato.

prodigia magna, & pessimos in Ægypto contra Pharaonem, & omnem domum illius in conspectu nostro,

23. Et eduxit nos inde, ut introductis daret terram, super qua juravit patribus nostris.

24. Præcepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima hæc, & timeamus Dominum Deum nostrum, ut bene sit nobis cunctis diebus vitæ nostræ, sicut est hodie.

25. Eritque nostri misericors, si custodierimus, & fecerimus omnia præcepta ejus coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.

CAPO VII.

Non istringere società co' Gentili, ma distruggere i loro altari, i boschi, ed i simulacri. Rammemorati i benefizj divini, promette l' ajuto di Dio, ed ogni abbondanza, purchè si osservino i suoi precetti.

1. QUando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui entrerai in possesso, ed avrà disperse innanzi a te varie genti, l' Hetheo, ed il Gergezeo, e l' Amorrheo, il Chananeo, ed il Pherezeo, e l' Heveo, ed il Jebuseo, set-

1. *CUm introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingrederis, & deleverit gentes multas coram te, * Hetbæum, & Gergezæum, & Amorrhæum, Chananæum, & Pherezæum, & Hevæum, & Jebusæum, septem gentes multas*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Sette nazioni*. Nella Genesi 15. 19. se ne contano fino a dieci, ma alcune di queste dieci doveano comprendersi nel nome di altre più grandi.

te nazioni molto più numerose, e possenti, che tu non sei:

2. E quando il Signore Dio tuo le avrà date in tuo potere, le sterminerai interamente. Non farai con esse alleanza, nè userai con esse misericordia,

3. E non contrarrai matrimonj con loro. Non darai la tua figliuola ad un uomo di quella stirpe, nè prenderai la figliuola di lui pel tuo figliuolo:

4. Perocchè ella sedurrebbe il tuo figliuolo, e lo alienerebbe da me per farlo anzi servire agli dei stranieri: e si accenderebbe il furor del Signore, e ben presto ti sterminerebbe.

5. Ma piuttosto fate loro così: Gettate a terra i loro altari, e spezzate le statue, e tagliate i boschetti, e date alle fiamme i simulacri.

to majoris numeri, quam tu es, & robustiores te:

* Exod.23.23. & 33. 2.

2. *Tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percuties eas usque ad internecionem.* * *Non inibis cum eis fœdus, nec misereberis earum,*

* Exod.23.32. & 34. 15.16.

3. *Neque sociabis cum eis conjugia. Filiam tuam non dabis filio ejus, nec filiam illius accipies filio tuo:*

4. *Quia seducet filium tuum, ne sequatur me, & ut magis serviat diis alienis: irascetur furor Domini, & delebit te cito.*

5. *Quin potius hæc facietis eis:* * *Aras eorum subvertite, & confringite statuas, lucosque succidite, & sculptilia comburite.*

* Exod. 23. 24.
Infr.12. 3. & 16. 21.

Vers. 2. *Le sterminerai interamente.* Queste nazioni, colma già la misura de' loro peccati, Dio vuole, che sieno interamente distrutte sì per punirle de' loro eccessi, e sì ancora per togliere agli stessi Ebrei l' occasione di contrarre i loro vizj, e le abominevoli superstizioni: per questo è ordinato di non fare con esse alleanza, e di non usare misericordia, gli Ebrei essendo gli strumenti eletti dalla giustizia di Dio a gastigare, e distruggere quelle genti.

Vers. 3. *Non contrarrai matrimonj con loro.* Eccetto, che si convertissero, ed abbracciassero il Giudaismo: ne vedremo esempj nel libro di Ruth.

Vers. 5. *E tagliate i boschetti*, consagrati a' falsi dei se-

6. Perchè tu sei un popolo consagrato al Signore Dio tuo. Te elesse il Signore Dio tuo per essere popolo di sua proprietà tra tutt' i popoli, che son sulla terra.

6. *Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te* * *elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram.*

* Infr.14.2. Infr.26.18.

7. Non perchè voi superaste in numero ogni altra gente, si è unito a voi il Signore, e vi ha eletti, mentre siete inferiori di numero a tutt' i popoli:

7. *Non quia cunctas gentes numero vincebatis, vobis junctus est Dominus, & elegit vos, cum omnibus sitis populis pauciores:*

8. Ma perchè egli vi ha amati, ed ha mantenuto il giuramento fatto a' padri vostri: per questo vi trasse con man possente, e vi riscattò dalla casa di schiavitù, dalle mani di Faraone re dell' Egitto.

8. *Sed quia dilexit vos Dominus, & custodivit juramentum, quod juravit patribus vestris: eduxitque vos in manu forti, & redemit de domo servitutis, de manu Pharaonis regis Ægypti.*

9. E tu conoscerai, come il Signore Dio tuo egli è un Dio forte, e fedele, che mantiene il patto, e la misericordia con quei, che lo amano, ed osservano i suoi precetti, per mille generazioni:

9. *Et scies, quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis, & fidelis, custodiens pactum, & misericordiam diligentibus se, & his, qui custodiunt præcepta ejus, in mille generationes:*

10. E rende tosto la loro mercede a coloro, che l'odia-

10. *Et reddens odientibus se statim, ita ut disperdat*

---

condo l' antichissima superstizione rammentata sovente nelle Scritture.

Vers. 6. *Popolo consagrato al Signore, ec.* Ovver *separato pel Signore Dio tuo*, separato cioè da tutte le altre genti, dalle quali il vero Dio non è conosciuto.

Vers. 10. *Rende tosto la mercede a coloro, che l' odiano.* Dio avea fatto così verso di quelli, che adorarono il vitel d' oro, *Exod.* 32., verso di quelli, che bramaron le carni, *Num.* 11., verso Core, Dathan, ed Abiron, *Num.* 16. Dio non aspetta a punire gli empj nella vita futura, li castiga ancor di presente: e se molte volte il gastigo è occulto, egli è più terribile; perocchè la cecità della mente, l' indu-

no, onde gli sperde, e non differisce più oltre, pagando loro immediatamente quel, che han meritato.

11. Osserva adunque i precetti, e le cerimonie, e le leggi, che io oggi ti ordino di osservare.

12. Se dopo di avere udite queste leggi, le manterrai, e le metterai in esecuzione, manterrà a te parimente il Signore Dio tuo il patto, e la misericordia promessa con giuramento a' padri tuoi.

13. Ed egli ti amerà, e ti moltiplicherà, e benedirà il frutto del tuo seno, ed i frutti della tua terra, il tuo frumento, e la tua vendemmia, e l' olio, e gli armenti, ed i greggi delle tue pecore nella terra, la quale egli giurò a' padri tuoi di dare a te.

14. Sarai benedetto tra tutt' i popoli. Non vi avrà chi sia sterile in casa tua dell' un sesso, o dell' altro, nè tra gli uomini, nè tra gli animali.

15. Manderà lungi da te il Signore tutt' i malori, e non sopra di te, ma sopra de' tuoi nemici farà cadere quei flagelli pessimi dell' Egitto, che sono a te noti.

16. Tu divorerai tutt' i popoli, i quali dal Signore Dio tuo saran dati in tuo potere. Non s' impietosisca

eos, & ultra non differat, protinus eis restituens, quod merentur.

11. *Custodi ergo præcepta, & cæremonias, atque judicia, quæ ego mando tibi hodie ut facias.*

12. *Si postquam audieris hæc judicia, custodieris ea, & feceris, custodiet & Dominus Deus tuus pactum tibi, & misericordiam, quam juravit patribus tuis:*

13. *Et diliget te, ac multiplicabit, benedicetque fructui ventris tui, & fructui terræ tuæ, frumento tuo, atque vindemiæ, oleo, & armentis, gregibus ovium tuarum super terram, pro quæ juravit patribus tuis, ut daret eam tibi.*

14. *Benedictus eris inter omnes populos.* * *Non erit apud te sterilis utriusque sexus tam in hominibus, quam in gregibus tuis.*

* Exod. 23. 26.

15. *Auferet Dominus a te omnem languorem, & infirmitates Ægypti pessimas, quas novisti, non inferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.*

16. *Devorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non parcet eis oculus tuus; nec servies*

---

ramento del cuore, ch' è pena del peccato, sono da temersi sopra ogni gastigo.

ſopra di eſſi il tuo occhio; e guardati di ſervire agli dei loro, perchè non ſieno a te di rovina.

diis eorum, ne ſint in ruinam tui.

17. Se tu dirai in cuor tuo: Queſte genti ſono in maggior numero, che non ſon io, come potrò io ſterminarle?

17. *Si dixeris in corde tuo: Plures ſunt gentes iſtæ, quam ego, quomodo potero delere eas?*

18. Non temere, ma ricordati di quello, che fece a Faraone, ed a tutti gli Egiziani il Signore Dio tuo.

18. *Noli metuere, ſed recordare, quæ fecerit Dominus Deus tuus Pharaoni, & cunctis Ægyptiis.*

19. (Ricordati) delle piaghe grandiſſime, che tu vedeſti cogli occhi tuoi, e de' ſegni, e de' prodigj, e della mano forte, e del braccio, che ſteſe per liberarti il Signore Dio tuo: il ſimile farà egli a tutt' i popoli, de' quali tu hai timore.

19. *Plagas maximas, quas viderunt oculi tui, & ſignа, atque portenta, manumque robuſtam, & extentum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus: ſic faciet cunctis populis, quos metuis.*

20. Oltre a ciò il Signore Dio tuo ſpedirà contra di eſſi i calabroni, fino a tanto che abbia ſparſi, e diſtrutti tutti quelli, che avran potuto naſconderſi a te colla fuga.

20. **Inſuper & crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec deleat omnes, atque diſperdat, qui te fugerint, & latere potuerint.*

* Exod.23.28. Joſ.24.12.

21. Tu non li temerai, perchè il Signore Dio tuo è in mezzo a te, il Dio grande e terribile.

21. *Non timebis eos, quia Dominus Deus tuus in medio tui eſt, Deus magnus, & terribilis.*

22. Egli conſumerà dinanzi a te queſte nazioni a poco a poco, e parte a parte. Tu non potrai ſterminarle ad un tratto, affinchè non moltiplichino in tuo danno le fiere ſelvagge.

22. *Ipſe conſumet nationes has in conſpectu tuo paullatim, atque per partes. Non poteris eas delere pariter, ne forte multiplicentur contra te beſtiæ terræ.*

Verſ. 20. *I calabroni*. Vedi *Exod.* 23. 28. Dalla ſtoria Eccleſiaſtica ſappiamo, che un'armata di Perſiani fu meſſa in fuga da un eſercito di moſconi mandati contra di eſſa da Dio per le orazioni di S. Giacomo Veſcovo di Niſibi.

23. Ed il Signore Dio tuo le darà in tuo potere, e le andrà uccidendo, fino che sieno affatto distrutte.

24. E ti darà nelle mani i suoi regi, e farà sì, che de' loro nomi non resti memoria sotto del cielo. Nissuno potrà resistere a te, fino che tu gli abbia ridotti in polvere.

25. Getterai alle fiamme le loro statue: non desidererai l'argento, e l'oro, onde son fatte; e nulla di queste cose ti approprierai per non dare in inciampo; perocchè sono abominazione pel Signore Dio tuo.

26. E nissuna cosa dell' idolo entrerà in tua casa, affinchè tu non diventi anatema, com'egli pure lo è. Lo detesterai come immondezza, e qual sudiciume, e sporcizia, perchè egli è un anatema.

23. *Dabitque eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: & interficiet illos, donec penitus deleantur.*

24. *Tradetque reges eorum in manus tuas, disperdet nomina eorum sub cælo: nullus poterit resistere tibi, donec conteras eos.*

25. * *Sculptilia eorum igne combures: non concupisces argentum, & aurum, de quibus facta sunt, neque assumes ex eis tibi quidquam, ne offendas; propterea quia abominatio est Domini Dei tui.*

* Mach. 22. 40.

26. *Nec inferes quippiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut & illud est. Quasi spurcitiam detestaberis, & velut inquinamentum, ac sordes abominationi habebis, quia anathema est.*

Vers. 25. *L' argento, e l' oro, ond' elle son fatte.* L' Ebreo *ond' elle son coperte.* Usavasi di coprire di lame d'oro le statue di legno, o di pietra.

Vers. 26. *Affinchè tu non diventi anatema.* Se ne vedrà un esempio nella persona di Achan, *Josue* 7. 1. Vedi ancora 2. *Machab.* 12. 40.

CAPO VIII.

Benefizj di Dio, & afflizioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino nè di quelli, nè del loro Dio.

1. PRocura diligentemente di osservare tutt'i comandamenti, che io oggi ti annunzio: affinchè possiate

1. OMne mandatum, quod ego præcipio tibi hodie, cave diligenter, ut facias: ut possitis vivere, &

vivere, e moltiplichiate, ed entriate a poſſedere la terra promeſſa dal Signore con giuramento a' padri voſtri.

2. Tu terrai a memoria tutto il viaggio, che il Signore Dio tuo ti fece fare per quarant' anni nel deſerto per umiliarti, e per far prova di te, ed affinchè ſi rendeſſe manifeſto quel, che tu avevi nel cuore, ſe tu foſſi, o no per adempire i ſuoi comandamenti.

3. Ti affliſſe colla penuria, e ti diede per cibo la manna non conoſciuta da te, nè da' padri tuoi, per farti vedere, come non di ſolo pane vive l'uomo, ma di qualunque coſa, che Dio avrà ordinato.

4. La tua veſte, ond' eri coperto, non venne meno per la vecchiezza, ed il tuo piede non rimaſe peſto, ecco che queſto è il quaranteſimo anno.

5. E ripenſa in cuor tuo,

multiplicemini, ingreſſique poſſideatis terram, pro qua juravit Dominus patribus veſtris.

2. *Et recordaberis cunctli itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per deſertum, ut affligeret te, atque tentaret, & nota fierent, quæ in tuo animo verſabantur, utrum cuſtodires mandata illius, an non.*

3. *Afflixit te penuria, & dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu, & patres tui, ut oſtenderet tibi, quod non * in ſolo pane vivat homo, ſed in omni verbo, quod egreditur de ore Dei.*

* Matth.6.4. Luc.4.4.

4. *Veſtimentum tuum, quo operiebaris, nequaquam vetuſtate defecit, & pes tuus non eſt ſubtritus, en quadrageſimus annus eſt.*

5. *Ut recogites in corde tuo,*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 3. *Non di ſolo pane vive l'uomo, ec.* Gesù Criſto citò queſte parole, *Matth.* 4. 4. Il ſenſo più piano egli è (come ſi è detto in quel luogo), che cibo dell'uomo può eſſere qualunque coſa, di cui Dio voglia, ch' egli ſi nutriſca, così gli Ebrei viſſer di manna. Alcuni danno loro anche queſto ſenſo: non è il ſolo pane, che conſervi all'uomo la vita, gliela conſerva anche la parola di Dio aſcoltata, e meſſa in pratica; perocchè nell' oſſervanza de' divini comandamenti ſi trova la vita, *verſ.* 1.

Verſ. 4. *La tua veſte . . . non venne meno per la vecchiezza, ed il tuo piede ec.* Mosè ſi ſpiega anche più chiaramente, *Deuter.* 29. *Non ſi logorarono le voſtre veſti, ed i calzari de' voſtri piedi non ſi conſumarono per vecchiezza.*

che in quella guisa, che un uomo corregge il suo figliuolo, così il Signore Dio tuo ti corresse,

6. Affinchè tu osservi i comandamenti del Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e lo tema:

7. Conciossiachè il Signore Dio tuo t' introdurrà in questa terra buona, terra di rivi, e di laghi, e di fontane, dove e ne' piani, e ne' colli zampillano sorgive perenni:

8. Terra da grano, da orzo, e da viti, dove nascono e fichi, e meligranati, ed uliveti: terra di olio, e di mele,

9. Dove senza risparmio mangerai il tuo pane, e goderai abbondanza d' ogni bene: terra di cui le pietre son ferro, e da' monti si scavan metalli:

10. Affinchè quando tu a-

quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudivit te,

6. Ut custodias mandata Domini Dei tui, & ambules in viis ejus, & timeas eum:

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum, aquarumque, & fontium: in cujus campis, & montibus erumpunt fluviorum abyssi:

8. Terram frumenti, hordei, ac vinearum, in qua ficus, & malogranata, & oliveta nascuntur: terram olei, ac mellis,

9. Ubi absque ulla penuria comedes panem tuum, & rerum omnium abundantia perfrueris: cujus lapides ferrum sunt, & de montibus ejus æris metalla fodiuntur:

10. Ut cum comederis, &

Così s' intende ancora, come i piedi degli Ebrei non divenissero pesti, e callosi in un viaggio sì lungo.

Vers. 7. *Terra di rivi, e di laghi, e di fontane.* Gli Ebrei venivano da un paese secco, dove son rare le acque, venivano dall' Egitto, il quale non ha altra acqua, che quella del Nilo per le sue campagne, le quali egli inonda tuttequante per lo spazio di sei settimane in circa, e le feconda, ma lascia all' asciutto i laghi elevati, dove non possono giungere le sue acque. Mosè con tal paragone esalta la terra di Chanaan ricchissima di sorgenti, di rivi, di laghi, ond' ella è irrigata per ogni parte.

Vers. 9. *Di cui le pietre son ferro, ec.* Terra abbondante di metalli. Il monte Libano particolarmente dicesi, che abbondava di ferro, e di rame.

Vers. 10. *Affinchè quando . . . sarai satollo, tu renda*

vrai mangiato, e sarai satollo, tu renda grazie al Signore Dio tuo dell' ottima terra, ch' egli ti ha data.

11. Sta vigilante, e guardati dal dimenticarti giammai del Signore Dio tuo, e dal trascurare i comandamenti di lui, e le leggi, e le cerimonie, che oggi ti annunzio:

12. Abbi cura, che quando avrai mangiato, e sarai satollo, quando avrai edificate di belle case, e le abiterai,

13. Ed avrai mandre di buoi, e greggi di pecore, e copia d' oro, d' argento, e di tutte le cose,

14. Non s' innalberi il cuor tuo, onde non ti ricordi del Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù:

15. E fu tuo condottiere nel deserto grande, e terribile, dov' erano serpenti, che abbruciavan col fiato, e scorpioni, e dipsadi, e total mancanza d' acqua: il quale da durissima pietra fece sgorgare de' rivi.

16. E ti cibò nel deserto colla manna non conosciuta da' padri tuoi. E dopo di averti afflitto, e provato, eb-

satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima, quam dedit tibi.

11. *Observa, & cave, nequando obliviscaris Domini Dei tui, & negligas mandata ejus, atque judicia, & cæremonias, quas ego præcipio tibi hodie:*

12. *Ne postquam comederis, & satiatus fueris, domos pulcras ædificæveris, & habitaveris in eis,*

13. *Habuerisque armenta boum, & ovium greges, argenti, & auri, cunctarumque rerum copiam,*

14. *Elevetur cor tuum, & non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis:*

15. *Et ductor tuus fuit in solitudine magna, atque terribili, * in qua erat serpens flatu adurens, & scorpio, ac dipsas, & nullæ omnino aquæ: qui eduxit rivos de petra durissima.*

* Num. 20. 9., & 21. 6. Exod. 17. 6.

16. * *Et cibavit te manna in solitudine, quod nescierunt patres tui. Et postquam afflixit, ac probavit, ad extre-*

---

grazie ec. Gli Ebrei credono gran peccato il mangiare senza adempiere questo precetto, *Vedi* 1. *Thess.* 5. 18., *e* 1. *Tim.* 4. 4. Vedi anche l' esempio di Cristo *Luc.* 22. 20., *Matth.* 26. 30.

Vers. 15. *E dipsadi*. Serpente, che prende il nome dalla sete insoffribile, ch' ei cagiona colla sua morsicatura.

be alla fine misericordia di te, *mum misertus est tui,*
* Exod. 16. 14.

17. Affinchè tu in cuor tuo non dicessi: Il mio valore, ed il mio braccio forte hanno prodotti a me tutti questi beni.

17. *Ne diceres in corde tuo: Fortitudo mea, & robur manus meæ, hæc mihi omnia præstiterunt.*

18. Ma ti ricordi, come il Signore Dio tuo è quegli che ti diede forza affin di adempire il patto fermato con giuramento co' padri tuoi, come il dì d'oggi dimostra.

18. *Sed recorderis Domini Dei tui, quod ipse vires tibi præbuerit, ut impleret pactum suum, super quo juravit patribus tuis, sicut præsens indicat dies.*

19. Ma se tu dimentico del Signore Dio tuo andrai dietro agli dei stranieri, e loro renderai culto, e gli adorerai: ecco ch' io ti profetizzo, che tu andrai totalmente in ruina.

19. *Sin autem oblitus Domini Dei tui secutus fueris deos alienos, colueriſque illos, & adoraveris: ecce nunc prædico tibi, quod omnino dispereas.*

20. Appunto come quelle nazioni, le quali dal Signore sono state distrutte alla tua venuta; così voi pure perirete, se sarete disubbidienti alla voce del Signore Dio vostro.

20. *Sicut gentes, quas delevit Dominus in introitu tuo; ita & vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.*

Vers. 17. *Affinchè tu ... non dicessi: Il mio valore, ec.* Permette Dio, che i suoi sieno ridotti in istrettezza, affinchè imparino a diffidare di loro medesimi, e delle loro forze, ed a confidare in lui; perocchè egli non abbandona que', che in lui solo confidano, ed umilia quelli, che si glorian di loro virtù, *Judith. 6.*

Vers. 20. *Sono state distrutte*, cioè *saranno distrutte*. Ma Mosè con profetico spirito riguarda come già fatto quello, che Dio farà infallibilmente secondo la sua promessa.

CAPO IX.

Si reprime la vanagloria, affinchè non a loro ſteſſi, ma a Signore aſcrivano le loro vittorie. Rammenta Mosè popolo le ſue mormorazioni, e peccati nel deſerto, e com egli aveva interceduto per eſſi.

1. AScolta, o Iſraele: Tu paſſerai oggi il Giordano per ſoggettare nazioni grandiſſime, e più valoroſe di te, e grandi città con mura alte fino al cielo,

2. Un popol grande, e di alta ſtatura, figliuoli di Enacim da te ſteſſo veduti, e de' quali udiſti la fama, a' quali niſſuno può ſtare a fronte.

3. Tu intenderai adunque queſt' oggi, come il Signore Dio tuo paſſerà egli ſteſſo innanzi a te, qual fuoco divoratore, e ſtruggitore ad atterrargli, e ſterminargli, e diſpergergli in poco tempo dinanzi a te, come ti ha promeſſo.

4. Non dire in cuor tuo allorchè il Signore Dio tuo gli avrà ſperſi dal tuo coſpetto: A cagione della mia giuſtizia mi ha introdotto il Signore al poſſeſſo di queſta terra, eſſendo ſtate ſterminate quelle nazioni per le loro empietà.

1. *AUdi Iſrael: Tu tranſgredieris hodie Jordanem, ut poſſideas nationes maximas, & fortiores te, civitates ingentes, & ad cælum uſque muratas,*

2. *Populum magnum, atque ſublimem, filios Enacim, quos ipſe vidiſti, & audiſti, quibus nullus poteſt ex adverſo reſiſtere.*

3. *Scies ergo hodie; quod Dominus Deus tuus ipſe tranſibit ante te, ignis devorans, atque conſumens, qui conterat eos, & deleat, atque diſperdat ante faciem tuam velociter, ſicut locutus eſt tibi.*

4. *Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conſpectu tuo: Propter juſtitiam meam introduxit me Dominus, ut terram hanc poſſiderem, cum propter impietates ſuas iſtæ deleræ ſint nationes.*

5. Im- 5. *Ne-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Tu paſſerai oggi ec.* Viene a dire tra poco tempo, un meſe in circa.

5. Imperocchè non per la tua giuſtizia, nè per la rettitudine del cuor tuo entrerai tu al poſſeſſo delle loro terre: ma perchè elleno empiamente operarono, ſono ſtate alla tua venuta diſtrutte: affinchè adempiſſe il Signore la ſua parola data con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Iſacco, e Giacobbe.

6. Sappi adunque, che non per la tua giuſtizia ha dato a te il Signore Dio tuo queſta ottima terra in dominio, mentre tu ſei un popolo di cervice duriſſima.

7. Ricordati, e non te ne ſcordare, come tu provocaſti ad ira il Signore Dio tuo nel deſerto. Da quel dì, in cui uſciſti dell'Egitto ſino a qui, tu hai ſempre diſputato contra il Signore.

8. Perocchè anche all' Horeb tu lo irritaſti, ed egli irato volea ſterminarti,

9. Quand' io ſalii ſul monte per ricevere ivi le tavole di pietra, le tavole del patto fermato dal Signore con voi: e rimaſi ſul monte per quaranta giorni, e quaranta notti ſenza mangiar pane, nè bere acqua.

10. E mi diede il Signore le due tavole di pietra vergate dal dito di Dio, e contenenti tutte le parole, ch'egli a voi intimò dal monte di mezzo al fuoco, quando l'aſ-

5. *Neque enim propter juſtitias tuas, & æquitatem cordis tui ingredieris, ut poſſideas terras earum: ſed quia illæ egerunt impie, introeunte te deletæ ſunt: & ut compleret verbum ſuum Dominus, quod ſub juramento pollicitus eſt patribus tuis, Abraham, Iſaac, & Jacob.*

6. *Scito ergo, quod non propter juſtitias tuas Dominus Deus tuus dederit tibi terram hanc optimam in poſſeſſionem, cum duriſſimæ cervicis ſis populus.*

7. *Memento, & ne oblivi-ſcaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in ſolitudine. Ex eo die, quo egreſſus es ex Ægypto uſque ad locum iſtum, ſemper adverſus Dominum contendiſti.*

8. * *Nam & in Horeb provocaſti eum, & iratus dele-re te voluit,*

* Exod. 17. 6., & 19. 3.

9. * *Quando aſcendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas, tabulas pacti, quod pepigit vobiſcum Dominus: & perſeveravi in monte quadraginta diebus, ac noctibus, panem non comedens, & aquam non bibens.*

* Exod. 24. 18.

10. * *Deditque mihi Dominus duas tabulas lapideas ſcriptas digito Dei, & continentes omnia verba, quæ vobis locutus eſt in monte de medio ignis, quando concio*

ſemblea del popolo era adunata.

11. E paſſati quaranta dì, ed altrettante notti mi diede il Signore le due tavole di pietra, le tavole dell' alleanza.

12. E mi diſſe: Va, e ſcendi di qua prontamente: perocchè il popol tuo, cui tu traeſti dall' Egitto, è uſcito ben preſto della ſtrada, che tu gl' inſegnaſti, ed hanno fatto un ſimulacro di getto.

13. E ſoggiunſe il Signore: Io veggo, che queſto è un popolo di dura cervice:

14. Laſcia, ch' io lo riduca in polvere, ed il nome di lui ſtermini di ſotto al cielo: e farotti capo di una nazione più grande, e potente di queſta.

15. E ſceſo ch'io fui dall' ardente montagna, tenendo nell' una, e nell' altra mano le due tavole del teſtamento,

16. Ed avendo veduto, come voi avevate peccato contra il Signore Dio voſtro, e vi avevate fatto un vitello di getto, ed avevate abbandonata ben preſto la via, ch' egli vi aveva inſegnata,

17. Gettai dalle mie mani le tavole, e le ſpezzai ſu gli occhi voſtri.

18. E mi proſtrai davanti al Signore come prima per

populi congregata eſt.

*Exod.31.15., & 32.19

11. *Cumque tranſiſſent quadraginta dies, & totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas fœderis.*

12. *Dixitque mihi: * Surge, & deſcende hinc citius, quia populus tuus, quem eduxiſti de Ægypto, deſeruerunt velociter viam, quam demonſtraſti eis, feceruntque ſibi conflatile.* * Exod.32.7.

13. *Rurſumque ait Dominus ad me: Cerno, quod populus iſte duræ cervicis ſit:*

14. *Dimitte me, ut conterram eum, & deleam nomen ejus de ſub cælo: & conſtituam te ſuper gentem, quæ hac major, & fortior ſit.*

15. *Cumque de monte ardente deſcenderem, & duæ tabulas fœderis utraque tenerem manu,*

16. *Vidiſſemque vos peccaſſe Domino Deo veſtro, & feciſſe vobis vitulum conflatilem, ac deſeruiſſe velocius viam ejus, quam vobis oſtenderat,*

17. *Projeci tabulas de manibus meis, confregique eas in conſpectu veſtro.*

18. *Et procidi ante Dominum ſicut prius quadraginta*

Verſ. 18. *Mi proſtrai ... come prima per quaranta giorni, e quaranta notti ec.* Gli Ebrei, e con eſſi alcuni Interpreti da queſto luogo inferiſcono, che Mosè tre volte oſſervò

quaranta giorni, e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua, a causa di tutti que' peccati, che avevate commessi contra il Signore, onde voi ad ira lo provocaste:

19. Perocchè temeva io l' indignazione, ed il furore, da cui stimolato egli volea sterminarvi. Ed ancor questa volta il Signore mi esaudì.

20. Ed essendo egli altamente sdegnato anche contra di Aronne, voleva annichilarlo, e per lui parimente io feci orazione.

21. Ma quel vostro peccato, che voi avete fatto, viene a dire il vitello, lo presi, lo gettai nel fuoco, avendolo messo in pezzi, e ridottolo in minuta polvere lo buttai nel torrente, che scorre dal monte.

22. Nel luogo ancor dell' incendio, ed a quel della tentazione, ed a' sepolcri di con-

diebus, & noctibus panem non comedens, & aquam non bibens, propter omnia peccata vestra, quæ gessistis contra Dominum, & eum ad iracundiam provocastis:

19. *Timui enim indignationem, & iram illius, qua adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudivit me Dominus etiam hac vice.*

20. *Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum conterere, & pro illo similiter deprecatus sum.*

21. *Peccatum autem vestrum, quod feceratis, id est vitulum, arripiens, igne combussi, & in frusta comminuens, omninoque in pulverem redigens, projeci in torrentem, qui de monte descendit.*

22. * *In incendio quoque, & in tentatione, & in sepulcris concupiscentiæ provo-*

---

se il digiuno di quaranta giorni, e quaranta notti. La prima volta, avanti di ricever le prime tavole; la seconda prima di ricever le seconde; e la terza di mezzo a quelle due, quando stette in orazione per ottenere da Dio il perdono al popolo, che avea fatto, e adorato il vitel d' oro. Ma siccome nell' Esodo, dove ogni cosa è riferita più per disteso, non sono notate, se non due quarantene, l' una *cap.* 24. 15., l' altra *cap.* 34. 28.; quindi con ragione il maggior numero degl' Interpreti credono, che questa terza sia una sola cosa colla seconda; perocchè Mosè nel tempo stesso, che chiedeva a Dio il perdono del peccato del popolo, si preparò a ricevere le nuove tavole.

Vers. 22. *Nel luogo dell' incendio.* Vedi Num. 11. 1.
In quel della tentazione, Exod. 17. 7.
A' sepolcri di concupiscenza, Num. 11. 14.

cupiſcenza voi irritaſte il Signore:

23. E quando vi fece partire da Cadesbarne, dicendo: Andate a prender poſſeſſo della terra, ch' io vi ho data, voi ancor diſprezzaſte il comando del Signore Dio voſtro, ed a lui non credeſte, e non voleſte aſcoltar la ſua voce:

24. Ma foſte ſempre ribelli dal dì, ch' io cominciai a conoſcervi.

25. E ſtetti proſtrato per terra dinanzi al Signore per quaranta dì, e quaranta notti, ſcongiurandolo umilmente, che non vi ſterminaſſe, come avea minacciato.

26. Ed orando diſſi: Signore Dio, non diſpergere queſto popolo, e la eredità tua da te redenta colla tua poſſanza, e tratta fuor dell' Egitto col tuo braccio forte.

27. Ricordati de' ſervi tuoi Abramo, Iſacco, e Giacobbe: non guardare alla durezza di queſto popolo, ed alla ſua empietà, ed al ſuo peccato:

28. Affinchè gli abitanti del paeſe, onde ci hai tratti, non dicano: Non poteva il Signore introdurli nella terra, che avea loro promeſſa, e gli odiava: per queſto gli ha condotti via nel deſerto per ucciderli:

29. Eglino, che ſon tuo popolo, e tuo retaggio liberati da te colla tua poſſanza grande, e col forte tuo braccio.

caſtis Dominum:

* Num. 11. 1., & 16. 2., & 21. 5.

23. *Et quando miſit vos de Cadesbarne, dicens: Aſcendite, & poſſidete terram, quam dedi vobis, & contemſiſtis imperium Domini Dei veſtri, & non credidiſtis ei, neque vocem ejus audire voluiſtis:*

24. *Sed ſemper fuiſtis rebelles a die, qua noſſe vos cœpi.*

25. *Et jacui coram Domino quadraginta diebus, ac noctibus, quibus eum ſuppliciter deprecabar, ne deleret vos ut fœrat comminatus.*

26. *Et orans dixi: Domine Deus, ne diſperdas populum tuum, & hereditatem tuam, quam redemiſti in magnitudine tua, quos eduxiſti de Ægypto in manu forti.*

27. *Recordare ſervorum tuorum, Abraham, Iſaac, & Jacob: ne aſpicias duritiam populi hujus, & impietatem, atque peccatum:*

28. *Ne forte dicant habitatores terræ, de qua eduxiſti nos: Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus eſt eis, & oderat illos: idcirco eduxit, ut interficeret eos in ſolitudine:*

29. *Qui ſunt populus tuus, & hereditas tua, quos eduxiſti in fortitudine tua magna, & in brachio tuo extento.*

CAPO X.

Formazione delle ſeconde tavole. Uffizj de' Leviti. Il timore, e l'amor di Dio debbono ſpronare all' oſſervanza de' precetti. Circonciſione del cuore: amore de' foreſtieri: giuramento pel nome di Dio.

1. IN quel tempo il Signore mi diſſe: Sega due tavole di pietra ſimili alle prime, e ſali da me ſul monte: e fa un' arca di legno,

2. Ed io ſcriverò ſu queſte tavole le parole, ch' erano ſopra quelle, che tu hai già ſpezzate, e le riporrai nell' arca.

3. Feci adunque l' arca di legno di Setim. Ed avendo ſegate due tavole di pietra ſimili alle prime, ſalii ſul monte con eſſe in mano.

4. Ed il Signore ſcriſſe ſu queſte tavole, conforme avea ſcritto ſulle prime, i dieci comandamenti, i quali egli annunziò a voi dal monte di mezzo al fuoco, allorchè il popolo era adunato: e le diede a me.

5. E tornai, e ſceſi dal monte, e ripoſi le tavole nell' arca, ch' io avea fatta, dove ſono tuttora, come avevami

1. *IN* tempore illo dixit Dominus ad me: Dola tibi duas tabulas lapideas, ſicut priores fuerunt, & aſcende ad me in montem: facieſque arcam ligneam,*

* Exod. 34. 1.

2. *Et ſcribam in tabulis verba, quæ fuerunt in his, quas ante confregiſti, poneſque eas in arca.*

3. *Feci igitur arcam de lignis ſetim. Cumque dolaſſem duas tabulas lapideas inſtar priorum, aſcendi in montem, habens eas in manibus.*

4. *Scripſitque in tabulis juxta id, quod prius ſcripſerat, verba decem, quæ locutus eſt Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus eſt: & dedit eas mihi.*

5. *Reverſuſque de monte deſcendi; & poſui tabulas in arcam, quam feceram, quæ hucuſque ibi ſunt, ſicut mi-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *E fa un' arca di legno.* L' arca fu fatta dopo che Mosè ebbe ricevute le due ſeconde tavole, ma ella è qui poſta da Mosè inſieme, perchè ella fu fatta per cuſtodirvi le ſteſſe tavole. Può anch' eſſere, che Mosè prima di ritornare ſul monte ordinaſſe la coſtruzione dell' arca.

ordinato il Signore.

6. Or i figliuoli d' Iſraele levarono il campo da Beroth, ch' era de' figliuoli di Jacan, andando a Moſera, dove Aronne ſi morì, e fu ſepolto, in luogo del quale ſucceſſe Eleazaro ſuo figliuolo alle funzioni del ſacerdozio.

7. Di là paſſarono a Gadgad: dal qual luogo partirono, e poſero gli allogiamenti in Jetebatha, in una terra di acque, e di torrenti.

8. In quel tempo il Signo-

hi præcepit Dominus.

6 * *Filii autem Iſrael moverunt caſtra ex Beroth filiorum Jacan in Moſera, ubi Aaron mortuus, ac ſepultus eſt, pro quo ſacerdotio functus eſt Eleazar filius ejus.*

* Num. 33. 31.
Num. 20. 28. 29.

7. *Inde venerunt in Gadgad: de quo loco profecti, caſtrametati ſunt in Jetebatha, in terra aquarum atque torrentium.*

8. *Eo tempore ſeparavit tri-*

Verſ. 6. *Or i figliuoli d' Iſraele levarono il campo ec.* Interrompe qui Mosè il filo del diſcorſo ſino al verſetto 10. Egli avea fatta menzione dell' arca, nella quale eran le tavole della legge; paſſa a deſcriver la morte di Aronne, la ſurrogazione di Eleazaro, e la iſtituzione, e conſagrazione de' Leviti, a' quali ſpettava il portar l'arca.

Da Beroth, ch' era de' figliuoli di Jacan, andando a Moſera. Ne' Numeri, *cap.* 33. 31., ſi dice, che da Moſeroth andarono a Bene Jacan. Quelli, che credono, che Moſera ſia lo ſteſſo, che Moſeroth, trovano qui una difficoltà, che ſembra inſuperabile: ma varj Interpreti fanno diſtinzione tra l' uno, e l' altro luogo. Altri ſupponendo l'identità di Moſeroth, e di Moſera, diſtinguono due viaggi, il primo da Moſeroth a Bene Jacan, il ſecondo (tornando indietro) da Bene Jacan a Moſeroth. Del rimanente la lezione della volgata è conforme all' Ebreo, ed a' LXX.

A Moſera, dove Aronne ſi morì. Aronne morì ſul monte Hor, mentre il popolo era attendato a Moſera appiè del monte.

Verſ. 8. *In quel tempo il Signore ſeparò la tribù di Levi, ec.* Se queſto verſo ottavo ſi uniſca col quinto (non eſſendo il ſeſto, e 'l ſettimo poſti di mezzo, ſe non per ricordare la morte d' Aronne) la ſerie dell' iſtoria correrà ſenza impaccio, nè traſpoſizione. Si potrebbe anche dire, che forſe a Jetebatha ſuccedeſſe la ribellione di Core, nella qual' occaſione Dio ſeparò nuovamente, cioè confermò ſolennemente la ſeparazione già fatta della tribù di Levi.

re separò la tribù di Levi, affinchè questa portasse l'arca del testamento del Signore, e fosse assidua al ministero dinanzi a lui, e desse la benedizione nel nome di lui, come fa fino al dì d'oggi.

bum Levi, ut portaret arcam fœderis Domini, & staret coram eo in ministerio, ac benediceret in nomine illius usque in præsentem diem.

9. Per la qual cosa non ebbe Levi veruna porzione, o possessione co' suoi fratelli: perchè il Signore stesso è la loro porzione, come a lui promise il Signore Dio tuo.

9. *Quam ob rem non habuit Levi partem, neque possessionem cum fratribus suis: quia ipse Dominus possessio ejus est, sicut promisit ei Dominus Deus tuus.*

10. Ed io mi stetti sul monte come prima per quaranta dì, e quaranta notti: ed il Signore mi esaudì anche questa volta, e non volle sterminarti.

10. *Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus, ac noctibus: exaudivitque me Dominus etiam hac vice, & te perdere noluit.*

11. E dissemi: Va, e precedi il popolo, affinchè entri a possedere la terra, ch' io giurai di dare a' padri loro.

11. *Dixitque mihi: Vade, & præcede populum, ut ingrediatur, & possideat terram, quam juravi patribus eorum, ut traderem eis.*

12. E adesso, o Israele, ch' è quello, che il Signore Dio tuo chiede da te, se non che tu tema il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e lo ami, e serva al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua,

12. *Et nunc, Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, & ambules in viis ejus, & diligas eum, ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo, & in tota anima tua,*

13. Ed osservi i comandamenti del Signore, e le sue cerimonie, le quali io oggi prescrivo a te, affinchè tu sii felice?

13. *Custodiasque mandata Domini, & cæremonias ejus, quas ego hodie præcipio tibi, ut bene sit tibi?*

14. Tu sai, come del Signore Dio tuo è il cielo, ed il cielo de' cieli, la terra, e tutte le cose, che sono in essa:

14. *En Domini Dei tui cælum est, & cælum cæli, terra, & omnia, quæ in ea sunt:*

15. E nondimeno co' padri tuoi si strinse il Signore, e gli amò, ed elesse la lor di-

15. *Et tamen patribus tuis conglutinatus est Dominus, & amavit eos, elegitque semen*

ſcendenza dopo di eſſi, cioè voi tra tutte le genti, come oggi appariſce.

16. Circoncidetevi adunque colla circonciſione del cuore, e non indurate più la voſtra cervice:

17. Perocchè il Signore Dio voſtro egli è il Dio degli dei, e Signore de' dominanti, Dio grande, e poſſente, e terribile, che non è accettator di perſone, o di doni.

18. Ei fa giuſtizia al pupillo, ed alla vedova, ama il foreſtiero, e gli dà il vitto, ed il veſtito:

19. Voi pure adunque amate i foreſtieri, perchè ancor voi foſte foreſtieri nella terra d' Egitto.

20. Temerai il Signore Dio tuo, ed a lui ſolo ſervirai: ſtarai unito con lui, e nel nome di lui farai giuramento.

21. Egli è tua gloria, e tuo Dio, egli ha fatte per te coſe grandi, e terribili, che hai vedute cogli occhi tuoi.

22. In numero di ſettanta anime ſceſero i padri tuoi in Egitto: ed ecco che ora il Signore Dio tuo ti ha moltiplicato come le ſtelle del cielo.

eorum poſt eos, id eſt vos de cunctis gentibus, ſicut hodie comprobatur.

16. *Circumcidite igitur præputium cordis veſtri, & cervicem veſtram ne indureris amplius:*

17. *Quia Dominus Deus veſter ipſe eſt Deus deorum, & Dominus dominantium, Deus magnus & potens, & terribilis,* * *qui perſonam non accipit, nec munera.*

* 2. Par. 19. 7. Job. 34. 19. Sap. 6. 8. Eccli 35. 15. Act. 10. 34. Rom. 2. 11. Gal. 2. 6.

18. *Facit judicium pupillo & viduæ, amat peregrinum, & dat ei victum, atque veſtitum:*

19. *Et vos ergo amate peregrinos, quia & ipſi fuiſtis advenæ in terra Ægypti.*

20. * *Dominum Deum tuum timebis, & ei ſoli ſervies: ipſi adhærebis, jurabiſque in nomine illius.*

* Sup. 6. 13. Matth. 4. 10. Luc. 4. 8.

21. *Ipſe eſt laus tua, & Deus tuus, qui fecit tibi hæc magnalia & terribilia, quæ viderunt oculi tui.*

22. * *In ſeptuaginta animabus deſcenderunt patres tui in Ægyptum: & ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus ſicut aſtra cæli.*

* Gen. 46. 27. Exod. 1. 5.

CAPO XI.

Varj benefizj di Dio. Si promettono molti beni a chi osserva i suoi precetti, e molti mali, a chi non gli osserva. Benedizione, e maledizione su i monti Garizim, ed Hebal.

1. AMa adunque il Signore Dio tuo, ed osserva i suoi comandamenti, e le cerimonie, e le leggi, e gl' insegnamenti in ogni tempo.

2. Considerate oggi quelle cose, che sono ignote a' vostri figliuoli, i quali non videro i gastighi del Signore Dio vostro, i suoi prodigj, e la possanza della sua mano, e del suo braccio forte.

3. I segni, e le opere, ch' ei fece in mezzo all' Egitto sopra Faraone Re, e sopra tutto il suo paese,

4. E sopra tutto l'esercito Egiziano, e sopra i cavalli, ed i cocchi: come le acque del mar rosso li ricopersero, allorchè v'inseguivano, e come il Signore gli sperse come sono anche al dì d' oggi:

1. *AMa itaque Dominum Deum tuum, & observa præcepta ejus, & cæremonias, judicia, atque mandata omni tempore.*

2. *Cognoscite hodie, quæ ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magnalia ejus, & robustam manum, extentumque brachium.*

3. *Signa, & opera, quæ fecit in medio Ægypti Pharaoni regi, & universæ terræ ejus,*

4. *Omnique exercitui Ægyptiorum, & equis, ac curribus: quomodo operuerint eos aquæ maris rubri, cum vos persequerentur, & deleverit eos Dominus usque in præsentem diem:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *I gastighi del Signore Dio vostro, ec.* Ricordatevi voi, che ne siete stati testimonj (perocchè a voi io parlo, uomini fatti, non a' vostri figliuoli, i quali molte di tali cose non han potuto vedere), in qual maniera Dio co' suoi gastighi, co' suoi miracoli, con tante opere di bontà, e di possanza vi ha instruiti, ed illuminati dall' Egitto fino a questo luogo.

Vers. 4. *Come sono anche al dì d' oggi.* Abbattuti, e rimasi senza forze dopo la grande sconfitta, talmente che nulla avete da temere da loro.

5. E quello, che per voi fece nella solitudine fino al vostro arrivo in questo luogo:

6. E (quel, ch' ei fece) a Dathan, ed Abiron figliuoli di Eliab, il quale fu figliuolo di Ruben: i quali la terra, spalancata avendo la sua bocca, inghiottì colle famiglie, colle tende, e con tutto quel, che avevano in mezzo a' figliuoli d'Israele.

7. Gli occhi vostri videro tutte le grandi opere fatte dal Signore.

8. Affinchè osserviate tutt' i suoi comandamenti, ch' io oggi v' intimo, onde entrar possiate al dominio della terra, alla quale siete pervenuti,

9. Ed in essa viviate per lungo tempo: terra, che scorre latte, e mele, promessa con giuramento dal Signore a' padri vostri, ed alla lor discendenza:

10. Perocchè la terra, di cui tu entrerai al possesso, non è come la terra d' Egitto, donde tu sei uscito, nella quale gettato ch' è il seme, si conducono acque ad innaffiarla, come si fa degli orti:

5. *Vobisque quæ fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:*

6. *Et * Dathan, atque Abiron filiis Eliab, qui fuit filius Ruben: quos † aperto ore suo terra absorbuit cum domibus, & tabernaculis, & universa substantia eorum, quam habebant in medio Israel.* * Num. 16. 1. † Num. 16. 32.

7. *Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna, quæ fecit.*

8. *Ut custodiatis universa mandata illius, quæ ego hodie præcipio vobis, & possitis introire, & possidere terram, ad quam ingredimini,*

9. *Multoque in ea vivatis tempore: quam sub juramento pollicitus est Dominus patribus vestris, & semini eorum, lacte & melle manantem:*

10. *Terra enim, ad quam ingrederis possidendam, non est sicut terra Ægypti, de qua existi, ubi jacto semine in hortorum morem aquæ ducuntur irriguæ:*

Vers. 10. *La terra . . . non è come la terra d' Egitto.* Mosè dimostra agl' Israeliti la miglior condizione della terra di Chanaan in comparazione dell' Egitto. Tolta l' inondazione del Nilo, la quale non sempre giunge all' altezza desiderata di almen dodici cubiti (perocchè se il Nilo si alza di meno, è certa la fame), le terre, gli orti, i prati, ec. non hanno altro rinfresco in quel caldo paese, eccetto che a forza di braccia, e di macchine si tiri l'acqua del medesimo fiume.

11. Ma ella è terra di monti, e di piani, ed aſpetta dal ciel le piogge.

12. Ed il Signore Dio tuo la viſita ſempre, e gli occhi di lui ſono a lei rivolti dal principio dell' anno ſino alla fine.

13. Se adunque voi ubbidirete a' miei comandamenti, ch' io oggi v' intimo, ed amerete il Signore Dio voſtro, e lo ſervirete con tutto il cuor voſtro, e con tutta l' anima voſtra:

14. Darà egli alla voſtra terra le prime piogge, e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento, e di vino, e di olio,

15. Ed erba ne' campi per nudrire i beſtiami, ed affinchè abbiate voi da mangiare, e da ſatollarvi.

16. Badate, che per diſgrazia non ſia ſedotto il cuor voſtro, e vi allontaniate dal Signore, e ſerviate agli dei ſtranieri, e gli adoriate:

17. Affinchè irato il Signore non chiuda il cielo, onde non cadan le piove, e non produca la terra i ſuoi germi, e voi ſiate ſperſi ben preſto dall' ottima terra, che il Signore è per darvi,

18. Riponete ne' cuori, e

11. *Sed montuoſa eſt, & campeſtris, de cælo expectans pluvias:*

12. *Quam Dominus Deus tuus ſemper inviſit, & oculi illius in ea ſunt a principio anni uſque ad finem ejus.*

13. * *Si ergo obedieritis mandatis meis, quæ ego hodie præcipio vobis, ut diligatis Dominum Deum veſtrum, & ſerviatis ei in toto corde veſtro, & in tota anima veſtra:* * Sup. 10. 12.

14. *Dabit pluviam terræ veſtræ temporaneam & ſerotinam, ut colligatis frumentum, & vinum, & oleum,*

15. *Fœnumque ex agris ad paſcenda jumenta, & ut ipſi comedatis, ac ſaturemini.*

16. *Cavete, ne forte decipiatur cor veſtrum, & recedatis a Domino, ſerviatiſque diis alienis, & adoretis eos:*

17. *Iratuſque Dominus claudat cælum, & pluviæ non deſcendant, nec terra det germen ſuum, pereatiſque velociter de terra optima, quam Dominus daturus eſt vobis.*

18. * *Ponite hæc verba mea*

Verſ. 14. *Le prime piogge, e l' ultime.* V' ha chi pretende, che le prime piogge ſien quelle di primavera; l' ultime quelle dell' autunno tanto opportune dopo la ſementa: altri oſſervando, che il principio dell' anno preſſo gli Ebrei era verſo l'equinozio d' autunno, credono perciò, che le prime piogge ſon quelle d'autunno, le ſerotine quelle di primavera.

negli animi voſtri queſte parole, ed abbiatele legate al dito voſtro per memoria, e tenetele dinanzi agli occhi voſtri.

19. Inſegnate a' voſtri figliuoli a meditarle, quando ſtarete ſedendo in caſa voſtra, ed andando per iſtrada, e mettendovi a letto, ed alzandovi.

20. Le ſcriverai ſopra l'architrave, e ſopra le porte della tua caſa.

21. Affinchè ſi moltiplichino i giorni tuoi, e quelli de' tuoi figliuoli nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri tuoi, per fino a tanto che ſarà il cielo ſopra la terra.

22. Imperocchè ſe voi oſſerverete, e metterete in pratica i comandamenti, ch' io v' intimo, di amare il Signore Dio voſtro, e di camminare in tutte le ſue vie uniti a lui,

23. Sperderà il Signore tutte queſte nazioni dinanzi a voi, e le ſoggiogherete; benchè maggiori, e più potenti di voi.

24. Sarà voſtro qualunque luogo, dove porrete il piede. I voſtri confini ſaranno dal deſerto, e dal Libano, e dal gran fiume Eufrate fino al mare di occidente.

25. Neſſuno potrà ſtarvi

in cordibus, & in animis veſtris, & ſuſpendite ea pro ſigno in manibus, & inter oculos veſtros collocate.

* Supr. 6. 6.

19. *Docete filios veſtros, ut illa meditentur, quando ſederis in domo tua, & ambulaveris in via, & accubueris, atque ſurrexeris.*

20. *Scribes ea ſuper poſtes, & januas domus tuæ.*

21. *Ut multiplicentur dies tui, & filiorum tuorum in terra, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret eis, quamdiu cælum imminet terræ.*

22. *Si enim cuſtodieritis mandata, quæ ego præcipio vobis, & feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum veſtrum, & ambuletis in omnibus viis ejus, adhærentes ei,*

23. *Diſperdet Dominus omnes gentes iſtas ante faciem veſtram, & poſſidebitis eas, quæ majores & fortiores vobis ſunt.*

24. * *Omnis locus, quem calcaverit pes veſter, veſter erit. A deſerto, & a Libano, a flumine magno Euphrate uſque ad mare occidentale erunt termini veſtri.*

* Joſ. 1. 3.

25. *Nullus ſtabit contra*

Verſ. 20. *Gli ſcriverai ſopra ec.* Gli Ebrei oſſervano letteralmente queſto precetto.

Verſ. 24. *Sino al mar d' occidente.* Fino al mare mediterraneo.

a petto: il Signore Dio vostro farà, che prenda paura di voi, e spavento qualunque paese, dove entrerete, com' ei vi promise.

26. Ecco io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione, e la maledizione.

27. La benedizione, se ubbidirete a' comandamenti del Signore Dio vostro intimativi oggi da me:

28. La maledizione, se non ubbidirete a' comandamenti del Signore Dio vostro, ma vi dilungherete dalla via, che io oggi vi mostro, ed andrete dietro agli dei stranieri non conosciuti da voi.

29. Ma quando ti avrà introdotto il Signore Dio tuo nella terra, in cui tu vai ad abitare, tu porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal:

30. I quali (monti) son di là dal Giordano, accanto alla strada, che mena all' occidente, nella terra de' Chananei, che abitano nella pianura dirimpetto a Galgala, vicino all' ampia valle, che lungi si estende.

31. Perocchè voi passerete

vos: terrorem vestrum & formidinem dabit Dominus Deus vester super omnem terram, quam calcaturi estis, sicut locutus est vobis.

26. *En propono in conspectu vestro hodie benedictionem & maledictionem.*

27. *Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quæ ego hodie præcipio vobis:*

28. *Maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, sed recesseritis de via, quam ego nunc ostendo vobis, & ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis.*

29. *Cum vero introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal:*

30. *Qui sunt trans Jordanem, post viam, quæ vergit ad solis occubitum, in terra Chananæi, qui habitat in campestribus contra Galgalam, quæ est juxta vallem tendentem, & intrantem procul.*

31. *Vos enim transibitis*

Vers. 29. *Porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.* Metterai sei tribù sul monte Garizim a pronunziare la benedizione per li giusti osservatori della legge; sei altre tribù sull' Hebal a pronunziare la maledizione contra i prevaricatori. *Vedi cap.* 27. 28., e *Jos.* 8. Questi due monti sono presso alla città di Sichem, o sia Napluſa.

Vers. 30. *Vicino all' ampia valle.* Ella è la *valle illustre*, o *famosa* nominata nella Genesi, 12. 6.

il Giordano ad occupare la terra, che il Signore Dio vostro daravvi, perchè ne abbiate possesso, e dominio.

32. Siate adunque attenti all' osservanza delle cerimonie, e delle leggi, ch'io esporrò in questo giorno dinanzi a voi.

Jordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis & possideatis illam.

32. *Videte ergo, ut impleatis cæremonias, atque judicia, quæ ego hodie ponam in conspectu vestro.*

CAPO XII.

Ordina, che si distrugga l' idolatria, che si offeriscano le decime, e le primizie, che i sagrifizj facciansi in un dato luogo, e si mangino. Astinenza dal sangue, e da ogni cibo immondo.

1. QUesti sono i comandamenti, e le leggi, che voi dovete osservare nel paese, che il Signore Dio de' padri tuoi ti darà, affinchè tu ne abbi il dominio per tutto il tempo, che sarai sopra la terra.

1. *Hæc sunt præcepta, atque judicia, quæ facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum tuorum daturus est tibi, ut possideas eam cunctis diebus, quibus super humum gradieris.*

2. Distruggete tutti que' luoghi, ne' quali adorarono i loro dei le nazioni, che voi soggetterete, sulle alte montagne, sulle colline, e sotto qualunque albero ombroso.

2. *Subvertite omnia loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis, deos suos super montes excelsos, & colles, & subter omne lignum frondosum.*

3. Rovesciatene gli altari, fate in pezzi le statue, date al fuoco i boschetti, e riducete in polvere i simulacri,

3. † *Dissipate aras eorum, & confringite statuas, lucos igne comburite, & idola comminuite: disperdite nomina*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Sotto qualunque albero ombroso.* I Pagani facevano i loro sagrifizj sotto gli alberi, e le piante ancora eraìno consagrate l' una ad un dio, l' altra ad un altro; cosil lauro ad Apolline, l' ulivo a Minerva, il mirto a Venere, la quercia a Giove, ec.

e ſperdetene la memoria da quei luoghi.

4. Non così farete voi riguardo al Signore dio voſtro:

5. Ma vi porterete a quel luogo, cui il Signore Dio voſtro avrà eletto tra tutte le voſtre tribù per ivi porre il ſuo nome, ed abitarvi:

6. Ed in quel luogo offerirete gli olocauſti, e le voſtre vittime, le decime, e le primizie delle mani voſtre, ed i voti, e i doni, i primogeniti de' buoi, e delle pecore.

7. Ed ivi mangerete al coſpetto del Signore Dio voſtro: ed avrete conſolazione in tutte le coſe, che intraprenderete voi, e le voſtre famiglie, nelle quali coſe vi benedirà il Signore Dio voſtro.

8. Non farete in quel luogo quel, che * facciamo qui

eorum de locis illis.

* Sup.7.25. Mach.12.40.

4. *Non facietis ita Domino Deo veſtro:*

5. *Sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus veſter de cunctis tribubus veſtris, ut ponat nomen ſuum ibi, & habitet in eo, venietis:*

6. *Et offeretis in loco illo holocauſta, & victimas veſtras, decimas, & primitias manuum veſtrarum, & vota, atque donaria, primogenita boum, & ovium.*

7. *Et comedetis ibi in conſpectu Domini Dei veſtri: ac lætabimini in cunctis, ad quæ miſeritis manum vos, & domus veſtræ, in quibus benedixerit vobis Dominus Deus veſter.*

8. *Non facietis ibi, quæ nos hic facimus hodie, ſingu-*

Verſ. 4., e 5. *Non così farete voi, ec.* Non andrete voi come gl' Idolatri a ſacrificare ſu i monti, ſu i colli, ne'boſchetti, ma a quel luogo, che Dio ſi ſarà eletto.

Per ivi porre il ſuo nome. Per dare a quel luogo il nome di caſa ſua propria, di ſua ſpecial reſidenza.

Verſ. 6. *Le primizie delle voſtre mani.* Le primizie, che avrete la poſſibilità di offerire, che offerirete ſecondo la voſtra poſſibilità. In varj luoghi delle Scritture la mano ſignifica il potere di ciaſcheduno. *Vedi Levit.* 5. 11.

Verſ. 8. *Non farete in quel luogo ec.* Da queſte parole s' inferiſce, che molte delle leggi cerimoniali non furono oſſervate almeno con eſattezza nel deſerto; il che s' intende principalmente di quelle, che riguardavano l' obblazioni, ed i ſagrifizj: vedeſi ancora, ch' eſſi non circonciſero i loro figliuoli in quel tempo, e non celebraron la Paſqua, nè le altre ſolennità preſcritte dalla legge. E certamente molti de' riti non potevano eſſere meſſi in pratica in tempo, che il popolo era in movimento da un luogo all' altro.

adesso, ognuno, come gli sembra ben fatto.

9. Imperocchè non siete voi finora pervenuti alla requie, ed al dominio, che a voi darà il Signore Dio vostro.

10. Voi passerete il Giordano, ed abiterete la terra, che vi darà il Signore Dio vostro, affinchè abbiate requie, liberi da tutt' i nemici, che vi stanno d' intorno: e viviate senza timore.

11. Al luogo eletto dal Signore Dio vostro per lo suo culto, colà voi porterete tutto quel, ch' io comando: gli olocausti, e le ostie, e le decime, e le primizie delle vostre mani, e tutt' i doni opimi, che voi offerirete per voto al Signore.

12. Ivi farete banchetto dinanzi al Signore Dio vostro voi, ed i figliuoli vostri, e le figlie, i servi, e le serve, ed il Levita, che abita nelle vostre città: perocchè egli non ha altra porzione, e null' altro possiede tra voi.

13. Guardati dall' offerire i tuoi olocausti in qualunque luogo, che ti cada sotto degli occhi:

14. Ma in quello, che avrà eletto il Signore in una delle sue tribù, ivi offerirai le ostie, e farai tutto quello, che io ti prescrivo.

15. Che

li, quod sibi rectum videtur.

9. Neque enim usque in præsens tempus venistis ad requiem, & possessionem, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

10. Transibitis Jordanem, & habitabitis in terra, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut requiescatis a cunctis hostibus per circuitum: & absque ullo timore habitetis.

11. In loco, quem elegerit Dominus Deus vester, ut sit nomen ejus in eo, illuc omnia, quæ præcipio, conferetis: holocausta, & hostias, ac decimas, & primitias manuum vestrarum, & quidquid præcipuum est in muneribus, quæ vovebitis Domino.

12. Ibi epulabimini coram Domino Deo vestro vos, & filii, ac filiæ vestræ, famuli, & famulæ, atque Levites, qui in urbibus vestris commoratur: neque enim habet aliam partem, & possessionem inter vos.

13. Cave, ne offeras holocausta tua in omni loco, quem videris:

14. Sed in eo, quem elegerit Dominus in una tribuum tuarum, offeres hostias, & facies quæcumque præcipio tibi.

15. Sin

Vers. 13. *Guardati dall' offerire i tuoi olocausti ec.* Lo stesso s' intende detto riguardo agli altri sagrifizj.

15. Che se tu brami, ed hai piacere di mangiar delle carni, uccidi, e mangia di quello, che dalla benedizione del Signore Dio tuo ti è stato dato nelle tue città: sia ella immonda la bestia, cioè macchiata, o stroppiata: sia ella monda, cioè intera, e senza macchia, quale a Dio può offerirsi: così mangerai del cervo, e della capra,

15. *Sin autem comedere volueris, & te esus carnium delectaverit, occide, & comede juxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedit tibi in urbibus tuis: sive immundum fuerit, hoc est, maculatum, & debile: sive mundum, hoc est, integrum, & sine macula, quod offerri licet: sicut capream, & cervum comedes,*

16. Tolto però l' uso del sangue, il qual tu spargerai per terra come l' acqua.

16. *Absque esu dumtaxat sanguinis, quem super terram quasi aquam effundes.*

17. Non potrai mangiar nelle tue città la decima del tuo frumento, e del tuo vino, e dell' olio, i primogeniti degli armenti, e de' greggi, e tutto quello, che o per

17. *Non poteris comedere in oppidis tuis decimam frumenti, & vini, & olei tui, primogenita armentorum, & pecorum, & omnia, quæ voveris, & sponte offerre vo-*

Vers. 15. *Sia ella immonda ec.* Imperocchè quell' animale, che per esser difettoso era immondo pel sagrifizio, non era immondo per servire di cibo. Nella stessa guisa alcuni animali, come la capra, ed il cervo, non possono offerirsi, ma possono mangiarsi.

Vers. 17., e 18. *Non potrai mangiare nelle tue città la decima ec.* Della decima da darsi a' Leviti nissuno partecipava fuora di essi. Quella, di cui qui si parla, è un' altra decima, la quale portavasi al luogo eletto dal Signore, ed ivi se la mangiava davanti al Signore ciascuno Ebreo colla sua famiglia. *Vedi Deuter.*14.22.23., *Levit.*27.30.

I primogeniti degli armenti, ec. Per nome di primogeniti è giuoco forza d' intendere tutt' altro, che i veri primogeniti: perocchè questi eran de' sacerdoti, come si è veduto, *Num.* 18. 15. Alcuni adunque intendono i primogeniti non maschi; altri i primogeniti maschi, ma difettosi, che non si offrivano, ma si riscattavano; altri finalmente per primogenito intendono in questo luogo il migliore, il più grasso animale, che uno si trovasse. *Vedi Exod.*12.11.12.

E tutto quello, che o per voto, ec. Nel voto assoluto la cosa era interamente de' sacerdoti; ma se uno per esem-

voto, o per libera elezione tu vorrai offerire, nè le primizie delle tue mani.

18. Ma tali cose tu mangerai dinanzi al Signore Dio tuo nel luogo eletto dal Signor Dio tuo, tu, ed il tuo figliuolo, e la figlia, ed il servo, e la serva, ed il Levita, che abita nelle tue città; e farai festa, e ti reficierai dinanzi al Signor Dio tuo di tutto quello, che hai di bene.

19. Guardati dall'abbandonare il Levita per tutto il tempo, che sarai sulla terra.

20. Allorchè il Signore Dio tuo avrà estesi i tuoi confini, come ti ha detto, e vorrai mangiar delle carni, che tu appetisci:

21. Se il luogo eletto dal Signore Dio tuo per porvi il suo nome è rimoto, ucciderai de' buoi, e delle pecore, che avrai, come ti ho ordinato, e le mangerai nelle città a tuo piacimento.

22. Ti ciberai di queste,

lueris, & primitias manuum tuarum.

18. *Sed coram Domino Deo tuo comedes ea in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu, & filius tuus, & filia tua, & servus, & famula, atque Levites, qui manet in urbibus tuis; & lætaberis, & reficieris coram Domino Deo tuo in cunctis, ad quæ extenderis manum tuam.*

19. *Cave, ne derelinquas Levitem in omni tempore, quo versaris in terra.*

20. * *Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, & volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua:*

* Gen. 28. 14. Exod. 34. 24. Inf. 19. 8.

21. *Locus autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut sit nomen ejus ibi, si procul fuerit, occides de armentis, & pecoribus, quæ habueris, sicut præcepi tibi, & comedes in oppidis tuis, ut tibi placet.*

22. *Sicut comeditur capreа,*

---

pio facea voto di un sagrifizio pacifico, allora non restava a' sacerdoti, se non quello, ch'era ad essi assegnato dalla legge.

E le primizie, ec. Intendesi di primizie spontanee, perocchè le primizie ordinate dalla legge erano de' sacerdoti.

Vers. 21. *Se il luogo . . . è rimoto, ec.* Sembra evidente da questo luogo, che quegli Ebrei, i quali nella terra di Chanaan eran vicini al tabernacolo, e di poi al tempio, dovessero presentarvi gli animali, che ammazzavan per uso privato affin di scannargli in quel luogo, ed offerirne il grasso al Signore, come si facea nel deserto.

come mangi della capra, e del cervo: e ne mangeranno senza distinzione i mondi, e gl' immondi.

& cervus, ita vesceris eis: & mundus, & immundus in commune vescentur.

23. Guardati solamente dal cibarti del sangue: perocchè il sangue degli animali tien luogo di anima per essi: e non dei perciò mangiar l'anima insieme colle carni:

23. *Hoc solum cave, ne sanguinem comedas: sanguis enim eorum pro anima est: & idcirco non debes animam comedere cum carnibus:*

24. Ma lo spargerai per terra, come l' acqua,

24. *Sed super terram fundes quasi aquam,*

25. Affinchè tu sii felice, e felici i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto quello, ch' è accetto agli occhi del Signore.

25. *Ut bene sit tibi, & filiis tuis post te, cum feceris quod placet in conspectu Domini.*

26. Le cose poi, che avrai santificate, e promesse con voto al Signore, le prenderai, ed andrai al luogo eletto dal Signore:

26. *Quæ autem sanctificaveris, & voveris Domino, tolles, & venies ad locum, quem elegerit Dominus:*

27. E farai tua offerta della carne, e del sangue sull'altare del Signor Dio tuo: il sangue delle ostie lo spargerai intorno all' altare: le carni le mangerai tu.

27. *Et offeres oblationes tuas carnem, & sanguinem super altare Domini Dei tui: sanguinem hostiarum fundes in altari: carnibus autem ipse vesceris.*

28. Osserva, e pon mente a tutto quello, che io ti prescrivo, affinchè tu sii felice, ed i tuoi figliuoli dopo di te in perpetuo, quando avrai fatto quel ch' è retto, ed è secondo il beneplacito del Signore Dio tuo.

28. *Observa, & audi omnia, quæ ego præcipio tibi, ut bene sit tibi, & filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris, quod bonum est, & placitum in conspectu Domini Dei tui.*

29. Quando il Signore Dio tuo avrà sperse dinanzi a te le nazioni, le quali tu stai per soggiogare, e sarai al possesso del loro paese, ed abi-

29.* *Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingrederis possidendas, & possederis eas, atque habitave-*

Vers. 27. *Le carni le mangerai tu.* Vedi sopra, *vers.* 17.

terai nella loro terra:

30. Guardati dall' imitarle, dopo che alla tua venuta saranno state distrutte, e dall' andare investigando le loro cerimonie, dicendo: Io pure praticherò quella maniera di culto, colla quale hanno onorati i loro dii queste genti.

31. Non renderai simil culto al Signore Dio tuo. Perocchè tutte le abominazioni, che sono in odio al Signore Dio tuo, praticarono quelle verso de' loro dei, offerendo a questi i figliuoli, e le figlie, e bruciandoli nelle fiamme.

32. Fa in onor del Signore solamente quello, che io ti prescrivo; non aggiungere, e non levare.

ris in terra earum:

* Inf. 13. 1.

30. *Cave, ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversæ, & requiras cæremonias earum, dicens: Sicut coluerunt gentes istæ deos suos, ita & ego colam.*

31. *Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominationes, quas aversatur Dominus, fecerunt diis suis, offerentes filios, & filias, & comburentes igni.*

32. *Quod præcipio tibi, hoc tantum facito Domino: nec addas quidquam, nec minuas.*

CAPO XIII.

Il falso profeta, che aliena gli uomini da Dio, debbe uccidersi quantunque sia parente, o amico: anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale.

1. QUando si levi su in mezzo al tuo popolo un profeta, ovver chi dica di aver avuta visione in sogno, e predirà qualche segno, e prodigio,

1. *SI surrexerit in medio tui prophetes, aut qui somnium vidisse se dicat, & prædixerit signum, atque portentum,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Quando si levi su . . . un profeta ec.* In tutto questo capitolo Mosè conferma quello, che avea detto di sopra: *non aggiungere, e non levare:* vietando di dar retta ad una persona, la quale faccia anche cose maravigliose, o

2. E ſuccederà quel, ch'egli ha detto, e dirà a te: Andiamo, e ſeguiamo gli dei ſtranieri ignoti a te, e ad eſſi ſerviamo:

3. Non darai retta a quel profeta, o relatore di ſogni; perchè il Signore Dio voſtro fa prova di voi, affinchè ſi faccia manifeſto, ſe lo amiate, o no, con tutto il cuore, e con tutta l'anima voſtra.

4. Seguite il Signore Dio voſtro, e lui temete, ed oſſervate i ſuoi comandamenti, ed aſcoltate la ſua voce: lui ſervite, ed a lui ſiate uniti.

5. E quel profeta, o inventore di ſogni ſarà meſſo a morte: perchè ha parlato per alienarvi dal Signore Dio voſtro, il qual vi traſſe dalla terra d'Egitto, e vi riſcattò dalla caſa di ſchiavitù: e per farti andar fuori della ſtrada moſtrata a te dal Signore Dio tuo: e tu torrai via da te il cattivo.

6. Se un tuo fratello figliuolo di tua madre, o un tuo figliuolo, o una figlia, ovver la moglie, cui tu porti in ſeno, o un amico, cui tu ami, come l'anima tua, ten-

2. *Et evenerit, quod locutus eſt, & dixerit tibi: Eamus, & ſequamur deos alienos, quos ignoras, & ſerviamus eis:*

3. *Non audies verba prophetæ illius, aut ſomniatoris; quia tentat vos Dominus Deus veſter, ut palam fiat, utrum diligatis eum, an non, in toto corde, & in tota anima veſtra.*

4. *Dominum Deum veſtrum ſequimini, & ipſum timete, & mandata illius cuſtodite, & audite vocem ejus: ipſi ſervietis, & ipſi adhærebitis.*

5. *Propheta autem ille, aut fictor ſomniorum interficietur: quia locutus eſt, ut vos averteret a Domino Deo veſtro, qui eduxit vos de terra Ægypti, & redemit vos de domo ſervitutis: ut errare te faceret de via, quam tibi præcepit Dominus Deus tuus: & auferes malum de medio tui.*

6. *Si tibi voluerit perſuadere frater tuus filius matris tuæ, aut filius tuus, vel filia, ſive uxor, quæ eſt in ſinu tuo, aut amicus, quem diligis, ut animam tuam,*

---

predica l'avvenire, quando la ſua dottrina tenda a ritrarre gli uomini dal vero Dio. Gli Ebrei perciò ſe vogliono, che queſte parole abbiano qualche forza contra Gesù Criſto, debbono dimoſtrare, ch'egli ritraeſſe gli uomini da Dio, e dall'oſſervanza della legge; ma egli non predicò, ſe non il culto più perfetto del vero Dio, e l'adempimento della legge ſecondo la ſua ſignificazione più pura, e perfetta, conoſciuta dagli ſteſſi Ebrei più illuminati.

tirà di persuaderti, e segretamente dirà a te: Andiamo a servire gli dei stranieri (non conosciuti da te, nè da' padri tuoi),

clam dicens: Eamus, & serviamus diis alienis, quos ignoras tu, & patres tui,

7. Gli dei di tutte le genti, dalle quali tu sei circondato, o vicine, o rimote, all' una, o all' altra estremità della terra,

7. Cunctarum in circuitu gentium, quæ juxta, vel procul sunt, ab initio usque ad finem terræ,

8. Non dargli retta, non ascoltarlo, e non lasciarti muovere dalla compassione a perdonargli, ed a nasconderlo;

8. Non acquiescas ei, nec audias, neque parcat ei oculus tuus, ut miserearis, & occultes eum;

9. Ma tosto lo ucciderai: tu sarai il primo ad alzar la mano contra di lui, e poi tutto il popolo alzi la mano.

9. Sed statim interficies: sit primum manus tua super eum, & postea omnis populus mittat manum.* * Inf. 17. 7.

10. Sepolto sotto le pietre egli morrà: perchè volle staccarti dal Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù:

10. Lapidibus obrutus necabitur: quia voluit te abstrahere a Domino Deo tuo, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis:

11. Affinchè udendo ciò tutto Israele, n' abbia timore, e nissuno mai più faccia cosa simile a questa.

11. Ut omnis Israel audiens timeat, & nequaquam ultra faciat quippiam hujus rei simile.

12. Se sentirai dire da alcuni, che in una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo per abitarle:

12. Si audieris in una urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos:

13. Sieno scappati fuora di mezzo a voi de' figliuoli di

13. Egressi sunt filii Belial de medio tui, & everterunt

Vers. 9. *Ma tosto lo ucciderai*. Giudicato, ch' ei sia, e convinto. Ma i Rabbini dicono, che laddove agli altri rei si concedea lo spazio d' un dì, e d' una notte dopo la sentenza, il falso profeta era immediatamente messo a morte.

Tu sarai il primo ec. Tu, fratello, padre, amico, marito, ec.

Vers. 13. *Figliuolo di Belial*. Uomini senza giogo, ovvero, come hanno i LXX., *uomini senza legge*. In moltissimi luoghi *Belial* significa il Diavolo, capo degli apostati.

Belial, che abbiano sovvertiti gli abitanti della loro città, ed abbiano detto: Andiamo a servire agli dei stranieri (che a voi sono ignoti):

habitatores urbis suæ, atque dixerunt: Eamus, & serviamus diis alienis, quos ignoratis:

14. Informati con sollecitudine, ed investigata diligentemente la verità del fatto, se troverai esser certo quello, che si dice, e che tale abbominazione è stata realmente commessa,

14. *Quære sollicite, & diligenter rei veritate perspecta, si inveneris certum esse, quod dicitur, & abominationem hanc opere perpetratam,*

15. Immediatamente metterai a fil di spada gli abitanti di quella città, e la distruggerai con tutto quel, che v' è, senza eccettuarne le bestie:

15. *Statim percuties habitatores urbis illius in ore gladii, & delebis ea, ac omnia, quæ in illa sunt, usque ad pecora:*

16. E tutte le suppellettili, che vi saranno, le adunerai in mezzo alle sue piazze, e le darai alle fiamme insieme colla stessa città, consumando così tutte le cose in onor del Signore Dio tuo, ed ella sia un sepolcro sempiterno, e mai più sia riedificata,

16. *Quidquid etiam supellectilis fuerit, congregabis in medio platearum ejus, & cum ipsa civitate succendes, ita ut universa consumas Domino Deo tuo, & sit tumulus sempiternus: non ædificabitur amplius,*

17. E nissuna cosa di questo anatema resterà nelle tue mani: affinchè il Signore calmi l' ira, ed il furor suo, ed abbia misericordia di te, e ti moltiplichi, come giurò a' padri tuoi,

17. *Et non adhærebit de illo anathemate quidquam in manu tua: ut avertatur Dominus ab ira furoris sui, & misereatur tui, multiplicetque te sicut jurávit patribus tuis,*

18. Quando tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, ed osserverai tutt' i suoi comandamenti, che io oggi ti annunzio per far quello, ch' è accetto dinanzi al Signore Dio tuo.

18. *Quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia præcepta ejus, quæ ego præcipio tibi hodie, ut facias, quod placitum est in conspectu Domini Dei tui.*

Vers. 15. *Metterai a fil di spada ec.* In simili occasioni doveva unirsi tutto il popolo a vendicare l' offesa fatta al Signore.

CAPO XIV.

Si fuggano i riti gentileſchi riguardo a' funerali. Diſtinzione degli animali mondi, ed immondi. Si paghino le decime.

1. DIportatevi come figliuoli del Signore Dio voſtro: Non vi fate inciſioni, e non vi toſate i capelli per ragion d' un morto.

2. Perocchè tu ſei un popolo conſagrato al Signore Dio tuo, ed egli ti eleſſe, perchè tu ſii ſpecialmente ſuo popolo tra tutte le genti, che ſono ſopra la terra.

3. Non mangiare delle coſe, che ſono immonde.

4. Queſti ſono gli animali, de' quali dovete mangiare: il bue, e la pecora, e la capra,

5. Il cervo, il capriuolo, il bufalo, il capro ſalvatico, il pigargo, l'orige, il camelopardo.

1. *Filii eſtote Domini Dei veſtri: non vos incidetis, nec facietis calvitium ſuper mortuo.*

2. * *Quoniam populus ſanctus es Domino Deo tuo, & te elegit, ut ſis ei in populum peculiarem, de cunctis gentibus, quæ ſunt ſuper terram.* * Sup. 7. 6.

3. * *Ne comedatis, quæ immunda ſunt.*
* Inf. 26. 18. Levit. 11. 4.

4. *Hoc eſt animal, quod comedere debetis: Bovem, & ovem, & capram,*

5. *Cervum, & capream, bubalum, tragelaphum, pygargum, orygem, camelopardalum.*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Non vi fate inciſioni.* Vedi Levit. 19. 28.

Non vi toſate i capelli ec. L' Ebreo ſi ſpiega da molti del non toſare la parte anteriore del capo, i capelli della fronte; altri lo intendono delle ciglia. Veggiamo in ſomma, che Mosè proibiſce a' ſuoi Ebrei un rito ſuperſtizioſo uſato da altre genti nel lutto. Vedi il detto luogo del Levit. *verſ.* 27.

Verſ. 5. *Il pigargo.* Alcuni lo credono una ſpecie di capra.

L'orige. Molti credono, che l' Ebreo ſignifichi bue ſelvaggio.

Camelopardo. Alcuni leggono anche cameleopardo, e dicono, che queſt' animale trovaſi nell' Abiſſinia.

6. Mangerete di qualunque animale, che rumina, ed ha il zoccolo diviſo, in due parti.

7. Ma di quelli, che ruminano; ma non hanno il zoccolo diviſo, voi non ne mangerete; come del cammello, della lepre, e del porco-ſpino: queſti ſaranno immondi per voi, perchè ruminano, e non hanno il zoccolo diviſo.

8. Il porco parimente, perchè ha il zoccolo diviſo, ma non rumina, ſarà immondo: non mangerete delle ſue carni, e morto nol toccherete.

9. Di tutti gli animali, che abitano nelle acque, voi mangerete quelli, che hanno le piccole ale, e le ſquame:

10. Quelli, che ſono ſenza le piccole ale, e ſenza ſquame non li mangiate, perchè ſono immondi.

11. Mangiate di tutti gli uccelli mondi.

12. Aſtenetevi dagl' immondi, com' è l' aquila, il grifone, l' aquila marina,

13. L' iſſione, e l' avoltojo, ed il milvo, e tutte le ſue ſpezie:

14. E tutti quelli, che ſono del genere de' corvi,

15. E lo ſtruzzolo, e la civetta, ed il laro, e lo ſparviere, e tutto quello, ch' è della ſteſſa ſpecie:

16. L' airone, il cigno, e l' ibi,

17. Ed il mergo, ed il porfirione, ed il cuculio,

18. L' onocrotalo, ed il caradrio, ognuno colle loro

6. *Omne animal, quod in duas partes findit ungulam, & ruminat, comedetis.*

7. *De his autem, quæ ruminant, & ungulam non findunt, comedere non debetis, ut camelum, leporem, chærogryllum: hæc quia ruminant, & non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.*

8. *Sus quoque, quoniam dividit ungulam, & non ruminat, immunda erit: carnibus eorum non veſcemini, & cadavera non tangetis.*

9. *Hæc comedetis ex omnibus, quæ morantur in aquis: Quæ habent pinnulas, & ſquamas, comedite:*

10. *Quæ abſque pinnulis, & ſquamis ſunt, ne comedatis, quia immunda ſunt.*

11. *Omnes aves mundas comedite.*

12. *Immundas ne comedatis: aquilam ſcilicet, & gryphem, & haliæetum,*

13. *Ixion, & vulturem, ac milvum, juxta genus ſuum:*

14. *Et omne corvini generis,*

15. *Et ſtruthionem, ac noctuam, & larum, atque accipitrem, juxta genus ſuum:*

16. *Herodium, ac cygnum, & ibin,*

17. *Ac mergulum, porphyrionem, & nycticoracem,*

18. *Onocrotalum, & charadrium, ſingula in genere*

ſpecie : l' upupa , ed il pipiſtrello .

19. E tutti quelli , che hanno l' ale , e ſi ſtraſcinan per terra , ſaranno immondi , e non ſi mangeranno .

20. Mangiate di tutto quello , ch' è mondo .

21. Non mangiate di niſſuna beſtia morta da se . Dalle , o vendile al foreſtiero , che abita nelle ſteſſe mura , perchè ei le mangi : perocchè tu ſei un popolo conſagrato al Signore Dio tuo . Tu non cuocerai il capretto nel latte di ſua madre .

22. Ogni anno ſeparerai la decima parte di tutt' i frutti, che naſcono dalla terra .

23, E la mangerai al coſpetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui , affinchè ivi ſia invocato il ſuo nome , la decima del tuo frumento , e del vino , e dell' olio , ed i primogeniti de' tuoi armenti, e de'tuoi greggi: affinchè tu impari a temere il Signore Dio tuo in ogni tempo .

24. Ma ſe il viaggio ſarà troppo lungo per andare al luogo eletto dal Signore Dio tuo , ed egli ti avrà data benedizione copioſa , e non potrai portare ogni coſa ;

25. Venderai tutto , e lo

ſuo : upupam quoque , & veſpertilionem .

19. *Et omne , quod reptat, & pennulas habet , immundum erit , & non comedetur .*

20. *Omne , quod mundum eſt , comedite .*

21. *Quidquid autem morticinum eſt , ne veſcamini ex eo . Peregrino , qui intra portas tuas eſt , da , ut comedat, aut vende ei : quia tu populus ſanctus Domini Dei tui es . Non coques hædum in lacte matris ſuæ .*

22. *Decimam partem ſeparabis de cunctis fructibus tuis, qui naſcuntur in terra per annos ſingulos .*

23. *Et comedes in conſpectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit , ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui , & vini , & olei , & primogenita de armentis, & ovibus tuis : ut diſcas timere Dominum Deum tuum omni tempore .*

24. *Cum autem longior fuerit via , & locus , quem elegerit Dominus Deus tuus , tibique benedixerit, nec poteris ad eum hæc cuncta portare ;*

25. *Vendes omnia , & in*

Verſ. 21. *Dalle , o vendile al foreſtiero .* Per foreſtiero qui non s' intende il proſelito di giuſtizia , ma qualunque ſtraniero gentile , o anche un proſelito di domicilio .

Verſ. 22. , e 23. *Separerai la decima ec.* Vedi *cap.* 12. 17. 18.

convertirai in denaro, e lo porterai colle tue mani, andando al luogo eletto dal Signore Dio tuo:

26. E collo stesso denaro comprerai quel, che ti piacerà o buoi, o pecore, e vino, e sicera, e tutto quel, che più appetisci: e mangerai al cospetto del Signore Dio tuo, e sarai banchetto tu, e la tua famiglia,

27. Ed il Levita, che abita dentro le tue porte; guarda di non dimenticarlo, perocchè egli non ha altra porzione de' tuoi beni.

28. Il terzo anno separerai un' altra decima di tutta la tua entrata di quel tempo: e la riporrai nella tua casa.

29. E verrà il Levita, che non ha altra porzione, nè altro fondo tra voi, ed il forestiero, ed il pupillo, e la vedova, che abitano dentro le stesse mura con te, e mangeranno, e si sazieranno: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere, che sarai colle tue mani.

pretium rediges, portabisque manu tua, & proficisceris ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus.

26. Et emes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque, & siceram, & omne, quod desiderat anima tua: & comedes coram Domino Deo tuo, & epulaberis tu, & domus tua,

27. Et Levites, qui intra portas tuas est; cave, ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tua.

28. Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quæ nascuntur tibi eo tempore: & repones intra januas tuas.

29. Venietque Levites, qui aliam non habet partem, nec possessionem tecum, & peregrinus, ac pupillus, & vidua, qui intra portas tuas sunt, & comedent, & saturabuntur: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, quæ feceris.

Vers. 28., e 29. *Il terzo anno separerai un' altra decima ec.* La decima, di cui si parla adesso, è ella differente dall' altre due? Teodoreto lo afferma, seguendo Giuseppe Ebreo; ma altri lo negano, e dicono, che si tratta adesso di quella stessa specie di decima, la qual' è comandata, *vers.* 22. 23. 24., con questa sola differenza, che ne' due primi anni dopo l'anno sabatico, questa decima portavasi al tabernacolo per farne banchetto; nel terzo poi, e nel sesto anno questa decima non si portava al tabernacolo, ma si consumava nel luogo, dove ciascuno abitava.

CAPO XV.

Verso di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del servo Ebreo, che non vuol essere liberato. De' primogeniti degli animali da consagrarsi al Signore, e da mangiarsi.

1. IL settimo anno farai la remissione,

2. La quale si adempirà in questo modo: Colui, che ha qualche credito con un amico, o prossimo, o fratello suo, non potrà ripeterlo, perchè questo è l'anno della remissione del Signore.

3. Potrai esigere il tuo dal forestiero, e da colui, ch' è venuto d'altronde ad abitare con te: non avrai diritto di farti pagare dal concittadino, e prossimo tuo.

4. E generalmente non saravvi tra voi nissun povero, o che chiegga limosina, affin-

1. *SEptimo anno facies remissionem,*

2. *Quæ hoc ordine celebrabitur: Cui debetur aliquid ab amico, vel proximo, ac fratre suo, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.*

3. *A peregrino, & advena exiges: civem, & propinquum repetendi non habebis potestatem.*

4. *Et omnino indigens, & mendicus non erit inter vos, ut benedicat tibi Dominus*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Colui, che avrà credito . . . non potrà ripeterlo.* Al principio dell' anno sabatico, secondo l' opinione comune, rimanevano estinti tuttiquanti i debiti di qualsivoglia natura, e l' eccezione, che alcuni fanno dell' imprestito è confutata chiaramente nel versetto 9. Questo era privilegio proprio della nazione; onde non ne godeva altri, che l' Ebreo, ed il proselito di giustizia, divenuto Ebreo di religione: tutti gli stranieri n' erano esclusi.

Vers. 4. *E generalmente non saravvi tra voi nissun povero.* Fate in maniera per quanto è possibile, che non sieno mendichi tra voi, sollevando, ed ajutando quelli, che per qualche accidente cadono in miseria. Egli è certo, che tutto il sistema della legislazione di Mosè tende ad impedire, che il popol minuto fosse divorato da' ricchi.

chè ti benedica il Signore Dio tuo nella tetra, di cui egli ti darà il posseſſo;

5. Purchè tu aſcolti la voce del Signore Dio tuo, e facci tutte le coſe, ch' egli comanda, e le quali io oggi ti annunzio, egli ti benedirà, conforme ha promeſſo.

6. Tu impreſterai a molte genti, e non prenderai in preſtito da veruno. Avrai dominio ſopra molte nazioni, e niſſuno avrà dominio ſopra di te.

7. Se uno de' tuoi fratelli, (il quale abita dentro le mura della tua patria nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà) ſi è ridotto in povertà: non indurerai il cuor tuo, nè ritirerai la tua mano,

8. Ma l'allargherai col povero, e gli preſterai quel, che tu conoſci, che gli abbiſogna.

9. Bada di non laſciarti preoccupare da un empio penſiere, onde tu dica in cuor tuo: E' vicino l'anno ſettimo di remiſſione: e non degni di uno ſguardo il povero tuo fratello, non volendo impreſtargli quel, ch' ei doman-

Deus tuus in terra, quam traditurus eſt tibi in poſſeſſionem;

5. *Si tamen audieris vocem Domini Dei tui, & cuſtodieris univerſa, quæ juſſit, & quæ ego hodie præcipio tibi, benedicet tibi, ut pollicitus eſt.*

6. *Fœnerabis gentibus multis, & ipſe a nullo accipies mutuum. Dominaberis nationibus plurimis, & tui nemo dominabitur.*

7. *Si unus de fratribus tuis, qui morantur intra portas civitatis tuæ in terra, quam Dominus Deus tuus daturus eſt tibi, ad paupertatem venerit: non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum,*

8. *Sed aperies eam pauperi, * & dabis mutuum, quo eum indigere perſpexeris.*

* Matth. 5. 42.
Luc. 6. 34.

9. *Cave, ne forte ſubrepat tibi impia cogitatio, & dicas in corde tuo: Appropinquat ſeptimus annus remiſſionis: * & avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, nolens ei, quod poſtulat, mutuum commodare; ne clamet contra*

Verſ. 6. *Tu impreſterai a molte genti*. Viene a dire: ſe tu ſarai fedele a Dio, e rimetterai i debiti il ſettimo anno, egli ti farà ricco, e tu non avrai biſogno degli altri, ma potrai dare ajuto anche alle genti ſtraniere. Gli Ebrei indarno da queſte parole inferiſcono, che ſia loro permeſſa l'uſura verſo le altre nazioni; imperocchè ſi parla qui del puro impreſtito, come appariſce dal contrappoſto: *e non prenderai in preſtito da veruno.*

da ; affinchè non alzi egli le grida al Signore contra di te, e tu non ti facci reo di gran peccato .

10. Ma gli darai volentieri : e non ti diporterai con asluzia quando fa d' uopo di provvedere alle sue indigenze : affinchè ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo, ed in tutto quello , che tu intraprenda .

11. Non mancheranno poveri nella terra , dove tu abiterai: per questo io ti comando di allargare la mano verso il tuo fratello necessitoso, e povero , che teco dimora nella stessa terra .

12. Quando sarà stato venduto a te un tuo fratello Ebreo , o una sorella Ebrea , dopo che ti avrà servito per sei anni , il settimo anno li rimetterai in libertà :

13. E quegli, a cui dai libertà, non permetterai , che se ne vadano colle mani vote:

14. Ma darai loro per viatico qualche cosa de' tuoi greggi , e del tuo granajo, e del tuo strettojo, da che riguardo a queste cose il Signore Dio tuo ti ha data benedizione .

15. Ricordati , che tu ancora fosti schiavo nella terra d' Egitto , ed il Signore Dio tuo ti liberò, e per questo io ti so adesso questo comando .

16. Ma se quegli dirà : Io non voglio andarmene : perchè vuol bene a te, ed alla tua casa , e conosce di star bene con te :

te ad Dominum , & fiat tibi in peccatum .

* Exod. 33. 10.
Levit. 25. 2.

10. *Sed dabis ei : nec aliquippiam callide in ejus necessitatibus sublevandis : ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni tempore, & in cunctis , ad quæ manum miseris .*

11. * *Non deerunt pauperes in terra habitationis tuæ : idcirco ego præcipio tibi , ut aperias manum fratri tuo egeno , & pauperi , qui tecum versatur in terra .*

* Matth. 26. 11.

12. * *Cum tibi venditus fuerit frater tuus Hebræus, aut Hebræa , & sex annis servierit tibi , in septimo anno dimittes eum liberum .*

* Exod. 21. 2. Jer. 34. 14.

13. *Et quem libertate donaveris , nequaquam vacuum abire patieris :*

14. *Sed dabis viaticum de gregibus , & de area , & torculari tuo , quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi .*

15. *Memento, quod & ipse servieris in terra Ægypti , & liberaverit te Dominus Deus tuus , & idcirco ego nunc præcipio tibi .*

16. *Sin autem dixerit : Nolo egredi : eo quod diligat te, & domum tuam , & bene sibi apud te esse sentiat :*

17. Prenderai una lesina, e forerai l' orecchia di lui alla porta della tua casa, ed ei ti servirà per sempre: lo stesso farai alla schiava.

18. Quando li metterai in libertà non guardarli di mal occhio: dappoichè come un mercenario, che lavora per la mercede, ha egli a te servito per sei anni: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutto quello, che fai.

19. Consegrerai al Signore Dio tuo tutt' i primogeniti maschi, che nascono da' tuoi armenti, e dalle tue pecore: Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai i primogeniti delle pecore.

20. Nel cospetto del Signore Dio tuo li mangerai ogni anno tu, e la tua famiglia nel luogo eletto dal Signore.

21. Ma se avrà qualche difetto, o sarà zoppo, o cieco, e deforme in qualche par-

17. *Assumes subulam, & perforabis aurem ejus in janua domus tuæ, & serviet tibi usque in æternum: ancillæ quoque similiter facies.*

18. *Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimiseris eos liberos: quoniam juxta mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus, quæ agis.*

19. *De primogenitis, quæ nascuntur in armentis, & in ovibus tuis, quidquid est sexus masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, & non tondebis primogenita ovium.*

20. *In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, tu, & domus tua.*

21. * *Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel cæcum, aut in ali-*

Vers. 17. *Lo stesso farai alla schiava*. Generalmente gl' Interpreti credono, che riguardo alle donne si omettea la cerimonia di forar loro l' orecchia.

Vers. 19. *Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai ec.* Questi primogeniti essendo dovuti a Dio, era considerata come cosa ingiusta il voler trarne profitto prima di offerirli.

Vers. 20. *Li mangerai . . . tu, e la tua famiglia ec.* Tu, o sacerdote; perocchè Mosè rivolge ora il discorso a quelli, che avean diritto di mangiare gli animali primogeniti. *Vedi Num.* 18. 17.

Vers. 21., e 22. *Ma se avrà qualche difetto, ec.* Se l'animal primogenito è difettoso, non può immolarsi, ma dee

te, o ſtroppiato, il primogenito non ſarà immolato al Signore Dio tuo:

22. Ma lo mangerai dentro le porte della tua città: tanto l' uomo mondo, come l' immondo ne mangeranno egualmente, come ſi fa della capra, e del cervo.

23. Solamente oſſerverai di non mangiare del loro ſangue; ma lo ſpargerai, come l' acqua, per terra,

qua parte deforme, vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo:

* Lev. 22. 20. 21. Eccli. 35. 14.

22. *Sed intra portas urbis tuæ comedes illud: tam mundus, quam immundus ſimiliter veſcentur eis, quaſi caprea, & cervo.*

23. *Hoc ſolum obſervabis, ut ſanguinem eorum non comedas; ſed effundes in terram quaſi aquam.*

redimerſi; ed allora può mangiarſi dal padrone in qualunque luogo.

CAPO XVI.

Le tre principali feſte dell' anno, degli azzimi, delle ſettimane, de' tabernacoli. Del creare giudici giuſti, e del fuggire le occaſioni d' idolatria.

1. OSserva il meſe della nuova meſſe, ch' è il primo della primavera, affin di celebrare la Paſqua in onore del Signore Dio tuo: perchè in queſto meſe il Signore Dio tuo ti traſſe dall' Egitto di notte tempo.

2. Ed immolerai al Signore Dio tuo la Paſqua in pecore, ed in buoi nel luogo elet-

1. *OBſerva menſem novarum frugum, & verni primum temporis, ut facias Phaſe Domino Deo tuo: quoniam in iſto menſe eduxit te Dominus Deus tuus de Ægypto nocte.*

2. *Immolabiſque Phaſe Domino Deo tuo de ovibus, & de bobus in loco, quem elege-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Di notte*: Di gran mattino.

Verſ. 2. *In pecore ed in buoi*. Mosè col nome di Paſqua intende qui tutte le vittime paſquali, e primo l' agnello, ſecondo le altre oſtie ordinate da Dio, *Num.* 28. 19. 23. 24.

Si

eletto dal Signore Dio tuo pel ſuo culto.

3. Non mangerai colla Paſqua pane fermentato: Per ſette giorni mangerai il pane di afflizione ſenza lievito, perchè tu con paura uſciſti dell' Egitto; affinchè ti ricordi della tua uſcita dell' Egitto per tutt' i giorni della tua vita.

4. Non ſi vedrà lievito dentro de' tuoi confini per ſette giorni, e delle carni della vittima immolata il primo dì alla ſera, non ne reſterà ſino alla mattina.

5. Non potrai immolare la Paſqua in qualſiſia delle tue città, le quali ſaran date a te dal Signore Dio tuo;

6. Ma sì nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel ſuo culto immolerai la Paſqua la

gerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi.

3. *Non comedes in eo panem fermentatum: Septem diebus comedes abſque fermento afflictionis panem, quoniam in pavore egreſſus es de Ægypto; ut memineris diei egreſſionis tuæ de Ægypto omnibus diebus vitæ tuæ.*

4. *Non apparebit fermentum in omnibus terminis tuis ſeptem diebus, & non remanebit de carnibus ejus, quod immolatum eſt veſpere in die primo, uſque mane.*

5. *Non poteris immolare Phaſe in qualibet urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus daturus eſt tibi;*

6. *Sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi, im-*

Si offerivano ancora nelle feſte di Paſqua dell' oſtie pacifiche da molti per divozione, delle quali di poi partecipavano. Di queſte oſtie pacifiche alcuni credono, che vada inteſo il luogo di S. Giovanni, 18. 28. dove dice, che gli Ebrei non entrarono nel pretorio per non contaminarſi, e per poter mangiare la Paſqua, cioè l' oſtie pacifiche; che ſolevano offerire in tempo di Paſqua.

Verſ. 3. *Pane di afflizione.* Sì perchè era una memoria delle afflizioni ſofferte in Egitto, e dell' agitazione, in cui ſi trovarono la notte della loro partenza, sì perchè queſto pane è realmente men ſaporito, e più greve allo ſtomaco.

Verſ. 5. e 6. *Non potrai immolare la Paſqua in qualſiſia delle tue città, ec.* L' agnello paſquale era un ſagrifizio; e perciò non altrove poteva immolarſi, ſe non nell' atrio del tabernacolo, ovvero del tempio. Gli Ebrei dicono, che dovevano ancora bruciarſi le viſcere, ed il graſſo.

Nel tempo di tua uſcita dell' Egitto. Nel meſe, e nel giorno ſtabilito, il qual meſe, e giorno combina col tempo di tua partenza dall' Egitto.

sera al tramontar del sole nel tempo di tua uscita dell' Egitto.

7. E la cuocerai, e la mangerai nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, e la mattina alzandoti andrai a casa tua.

8. Per sei giorni mangerai gli azzimi: ed il settimo giorno non lavorerai, perchè è la solenne raunanza in onor del Signore Dio tuo.

9. Conterai sette settimane dal dì, in cui porrai la falce nella messe.

10. E celebrerai la festa delle settimane in onor del Signore Dio tuo, colla obblazione spontanea, che tu farai di tue facoltà, a proporzione del bene, che ha dato a te il Signore Dio tuo.

11. E farai banchetto dinanzi al Signore Dio tuo, tu, ed il tuo figliuolo, e la tua figlia, il tuo servo, e la tua serva, ed il Levita, che abita dentro le tue porte, il forestiero, ed il pupillo, e la vedova, che dimoran tra voi, nel luogo eletto dal Signore

molabis Phase vespere ad solis occasum, quando egressus es de Ægypto.

7. Et coques, & comedes in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, maneque consurgens vades in tabernacula tua.

8. Sex diebus comedes azyma: & in die septima, quia collecta est Domini Dei tui, non facies opus.

9. Septem hebdomadas numerabis tibi ab ea die, qua falcem in segetem miseris.

10. Et celebrabis diem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manus tuæ, quam offeres juxta benedictionem Domini Dei tui.

11. Et epulaberis coram Domino Deo tuo, tu, filius tuus, & filia tua, servus tuus, & ancilla tua, & Levites, qui est intra portas tuas, advena, ac pupillus, & vidua, qui morantur vobiscum, in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut

---

Vers. 7. *E la mattina alzandoti andrai a casa tua.* Era adunque permesso a chi non potea trattenersi più lungamente, di andarsene a casa sua la mattina stessa del dì di Pasqua: moltissimi nondimeno passavano nello stesso luogo tutt' i sette giorni.

Vers. 9. *Dal dì, in cui porrai la falce ec.* Il secondo giorno di Pasqua si offerivano le primizie dell' orzo, e sette settimane dopo il secondo giorno di Pentecoste si offerivano quelle del grano. *Vedi Levit. 23.*

Dio tuo per istabilirvi il suo culto:

12. E ti ricorderai, come tu fosti schiavo in Egitto, ed osserverai, e farai le cose, che ti sono ordinate.

13. Celebrerai parimente la solennità de' tabernacoli per sette giorni, finita la raccolta, e la vendemmia:

14. E farai banchetto in questa tua solennità, tu, ed il tuo figliuolo, e la figlia, il tuo servo, e la serva, il Levita parimente, ed il foresliero, il pupillo, e la vedova, che abitano dentro le tue porte.

15. Celebrerai questa festa in onor del Signore Dio tuo per sette giorni nel luogo eletto dal Signore: ed il Signore Dio tuo ti darà benedizione in tutt' i frutti della tua terra, ed in tutte le opere delle tue mani, e sarai consolato.

16. Tutt' i tuoi maschi tre volte l' anno si presenteranno al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui; nella solennità degli azzimi, nella solennità delle settimane, e nella solennità de' tabernacoli: Non si presenteranno al Signore colle mani vote.

17. Ma ognuno farà offerta secondo le sue facoltà, e secondo la benedizione datagli dal Signore Dio suo.

18. Tu metterai de' giudi-

habitet nomen ejus ibi:

12. *Et recordaberis, quoniam servus fueris in Ægypto, custodieseque, ac facies, quæ præcepta sunt.*

13. *Solemnitatem quoque tabernaculorum celebrabis per septem dies, quando collegeris de area, & torcularí fruges tuas:*

14. *Et epulaberis in festivitate tua, tu, filius tuus, & filia, servus tuus, & ancilla, Levites quoque, & advena, pupillus ac vidua, qui intra portas tuas sunt.*

15. *Septem diebus Domino Deo tuo festa celebrabis in loco, quem elegerit Dominus: benedicetque tibi Dominus Deus tuus in cunctis frugibus tuis, & in omni opere manuum tuarum, erisque in lætitia.*

16. *Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuum in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit: in solemnitate azymorum, in solemnitate hebdomadarum, & in solemnitate tabernaculorum.* * *Non apparebit ante Dominum vacuus.*

* Exod. 23. 15., & 34. 20. Eccli. 35. 6.

17. *Sed offeret unusquisque secundum quod habuerit juxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei.*

18. *Judices, & magistros*

ci, e de' magistrati a tutte le porte delle città, che ti saran date dal Signore Dio tuo, ed in ciascuna delle tue tribù: affinchè giudichino il popolo con buona giustizia,

constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi, per singulas tribus tuas: ut judicent populum justo judicio,

19. E non propendano verso una delle parti. Tu non sarai accettator di persone, nè di donativi: perocchè i donativi acciecano gli occhi de' saggi, ed alterano il linguaggio de' giusti.

19. *Nec in alteram partem declinent.* * *Non accipies personam, nec munera: quia munera excæcant oculos sapientum, & mutant verba justorum.*

* Exod.23.8. Lev. 19.15. Sup.1. 17. Eccli.20.31.

20. Amministrerai la giustizia da giusto, affinchè tu possa vivere, e possedere la terra, che il Signore Dio tuo ti avrà data.

20. *Juste, quod justum est persequeris, ut vivas, & possideas terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.*

21. Non pianterai boschetto, nè alcun albero presso all' altare del Signore Dio tuo.

21. *Non plantabis lucum, & omnem arborem juxta altare Domini Dei tui.*

22. Non ti fabbricherai, nè erigerai alcun simulacro: questi sono in odio al Signore Dio tuo.

22. *Nec facies tibi, neque constitues statuam: quæ odit Dominus Deus tuus.*

Vers. 21. *Non pianterai boschetto ec.* Come si usava dagl' idolatri, e come si è detto altre volte.

CAPO XVII.

Scelta della vittima. Pene dell' idolatria. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo Sacerdote, ed al suo consiglio. Quello, che dovrà osservare il re, che sarà eletto.

1. NOn immolerai al Signore Dio tuo una pecora, ed un bue, che abbia qualche macchia, o difetto: perchè è cosa abominevole agli occhi del Signore Dio tuo.

1. *NOn immolabis Domino Deo tuo ovem, & bovem, in quo est macula, aut quippiam vitii; quia abominatio est Domino Deo tuo.*

2. Quando si troverà pres-

2. *Cum reperti fuerint apud*

ſo di te, dentro una di tue città date a te dal Signore Dio tuo, o uomo, o donna, che facciano il male al coſpetto del Signor Dio tuo, e traſgrediſcano il ſuo patto,

3. E vadano a ſervire agli dei ſtranieri, e gli adorino, il ſole, la luna, e tutta la milizia del cielo, il che io non ho comandato:

4. Ove ciò ſia a te riferito, ed avrai fatto diligente ricerca ſopra quello, che hai udito, ed avrai trovato, ch' è la verità, e che tale abominazione è ſtata fatta in Iſraele:

5. Condurrai l' uomo, e la donna, che han fatta coſa sì ſcellerata, alle porte della tua città, e ſaran ſepolti ſotto le pietre.

6. Sul depoſto di due, o di tre teſtimoni perirà colui, ch' è degno di morte. Niſſuno ſarà ucciſo quando un ſolo teſtimone parla contra di lui.

7. I teſtimoni ſaranno i primi a dar di mano ad ucciderli, ed all' ultimo vi da-

te, intra unam portarum tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi, vir, aut mulier, qui faciant malum in conſpectu Domini Dei tui, & tranſgrediantur pactum illius,

3. Ut vadant, & ſerviant diis alienis, & adorent eos, ſolem, lunam, & omnem militiam cæli, quæ non præcepi:

4. Et hoc tibi fuerit nunciatum, audienſque inquiſieris diligenter, & verum eſſe repereris, & abominatio facta eſt in Iſrael:

5. Educes virum, ac mulierem, qui rem ſceleratiſſimam perpetrarunt, ad portas civitatis tuæ, & lapidibus obruentur.

*6. * In ore duorum, aut trium teſtium peribit, qui interficietur. Nemo occidatur, uno contra ſe dicente teſtimonium.* * Infr. 19. 15. Matth. 18. 16. 2. Cor. 13. 1.

*7. Manus teſtium prima interficiet eum, * & manus reliqui populi extrema mit-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 5. *Condurrai l' uomo, e la donna... alle porte della città.* Li condurrai dinanzi a' giudici, i quali ſtavano a render ragione preſſo le porte d' ogni città. In ciaſcuna di queſte eravi un Sinedrio, o conſiglio di ventitrè giudici: ne' villaggi, dove foſſero meno di cento venti uomini vi era un magiſtrato di tre perſone. L' uno, e l' altro ceto era compoſto di ſacerdoti, Leviti, ed Ebrei nobili, ricchi, ſaggi, e ſenza difetto di corpo, o di ſpirito. Le ſentenze pronunziate contra de' rei ſi eſeguivano fuori delle porte.

rà mano tutto il reſto del popolo, affin di togliere il male dalla tua ſocietà.

8. Se in qualche negozio, che pende dinanzi a te, vedrai della difficoltà, ed ambiguità tra ſangue, e ſangue, tra cauſa, e cauſa, tra lebbra, e lebbra: e vedrai, che varj ſono i ſentimenti de'giudici della tua città, partiti, e va al luogo eletto dal Signore Dio tuo.

9. E ti porterai da' ſacerdoti della ſtirpe di Levi, e dal giudice, che riſiederà in quel tempo: e li conſulterai, ed eglino ti faranno ſcorta a giudicare ſecondo la verità.

10. E tu farai tutto quel, che ti avran detto quelli, che preſeggono nel luogo eletto dal Signore, e quel, che ti avranno inſegnato

tetur, ut auferas malum de medio tui. * Sup. 13. 9.

8. *Si difficile, & ambiguum apud te judicium eſſe perſpexeris inter ſanguinem, & ſanguinem, cauſam, & cauſam, lepram, & lepram: & judicum intra portas tuas videris verba variari, ſurge, & aſcende ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus.*

9. * *Venieſque ad ſacerdotes Levitici generis, & ad judicem, qui fuerit illo tempore: quæreſque ab eis, qui judicabunt tibi judicii veritatem.* * 2. Par. 19. 8.

10. *Et facies quodcumque dixerint, qui præſunt loco, quem elegerit Dominus, & docuerint te*

Verſ. 8. *Tra ſangue, e ſangue.* Pel ſangue intendeſi l'omicidio, onde vuol dire, ſe ſi diſputa, ſe l'omicidio per eſempio ſia volontario, ovver caſuale.

Tra cauſa, e cauſa. Con queſto ſono notate le cauſe civili.

Tra lebbra, e lebbra. Il decidere della qualità della lebbra portava ſeco molta difficoltà, e ciò apparteneva a' ſacerdoti. *Vedi Lev. cap.* 13.

Va al luogo eletto. Al luogo del tabernacolo, ovver del tempio.

Verſ. 9. *E dal giudice, che riſiederà in quel tempo.* Gli Ebrei, e Filone, e Giuſeppe, e la maſſima parte degl' Interpreti per queſto giudice intendono il ſommo Sacerdote; il che combina con quel, che ſi legge, capo 21. 5., ed altrove; e qui pure verſetto 12. *Chi poi non vorrà ubbidire al comando del Sacerdote, ch' è in quel tempo miniſtro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice* (viene a dire dello ſteſſo Sacerdote, ch' è giudice) *ſarà meſſo a morte:* le

11. Secondo la legge di lui: e seguirai il loro parere: e non torcerai a destra, nè a sinistra,

12. Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà ubbidire al comando del sacerdote, ch' è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice; costui sarà messo a morte, e toglierai il male da Israele.

13. E tutto il popolo all' udire tal cosa ne concepirà timore, affinchè nissuno in appresso si levi in superbia.

14. Quando tu sarai entrato nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo, e ne sarai in possesso, e l' abiterai, e dirai: Io mi creerò un re, come lo hanno le altre nazioni circonvicine:

15. Creerai quello, che sarà stato eletto dal Signore Dio tuo del numero de' tuoi fratelli. Non potrai alzare al regno un uomo d' altra nazione, e che non sia tuo fratello.

16. E quando egli sarà sta-

11. *Juxta legem ejus: sequerisque sententiam eorum: nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram.*

12. *Qui autem superbierit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo, & decreto judicis; morietur homo ille, & auferes malum de Israel.*

13. *Cunctusque populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumescat superbia.*

14. *Cum ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, & possederis eam, habitaverisque in illa, & dixeris: Constituam super me regem, sicut habent omnes per circuitum nationes:*

15. *Eum constitues, quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum. Non poteris alterius gentis hominem regem facere, qui non sit frater tuus.*

16. *Cumque fuerit consti-*

---

quali parole parmi, che non lascino luogo di dubitare del senso, che debba darsi a questo luogo.

Vers. 14. *E dirai: Io mi creerò un re, ec.* Mosè predice, che il popolo vorrà un dì scegliersi un re, e che Dio gliel permetterà benchè ciò non sia per essere senza suo disgusto, ed offesa, come si vede, 1. *Reg.* 8. 7. Posta adunque tal permissione si stabiliscono delle condizioni pel futuro re.

Vers. 15. *Che sarà stato eletto dal Signore, ec.* Così fu di Saulle, e di Davidde, la stirpe del quale continuò sul trono d' Israele in virtù della promessa fatta da Dio allo stesso Davidde.

Vers. 16. *Non raunerà moltitudine di cavalli, ec.* Nella

to messo in possesso, non raunerà moltitudine di cavalli, e non ricondurrà il popolo in Egitto, fatto ardito per la molta sua cavalleria, avendovi particolarmente comandato il Signore di non tornare mai più a battere quelle strade.

17. Non avrà gran numero di mogli, le quali lo facciano traviare, nè immensa quantità di oro, e di argento.

18. E quando ei si sarà assiso sul suo trono reale, egli scriverà per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, copiandola dall' originale datogli da' sacerdoti della tribù di Levi:

19. E lo terrà presso di se, e lo leggerà tutt' i gior-

tutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Ægyptum, equitatus numero sublevatus, præsertim cum Dominus præceperit vobis, ut nequaquam amplius per eamdem viam revertamini.

17. *Non habebit uxores plurimas, quæ alliciant animum ejus, neque argenti, & auri immensa pondera.*

18. *Postquam autem sederit in solio regni sui, describet sibi Deuteronomium legis hujus in volumine, accipiens exemplar a sacerdotibus Leviticæ tribus:*

19. *Et habebit secum, legetque illud omnibus diebus*

---

terra di Chanaan, e ne' vicini paesi erano rari i cavalli, i quali si comperavano dall' Egitto. Dio non vuole, che il re d'Israele nè per fasto, e superbia, nè per levarsi a tentare imprese grandi, tenga un gran numero di cavalli. L' Ebreo accenna, che il principe per avere i cavalli avrebbe dovuto mandar sua gente nell' Egitto con pericolo di riportarne la peste dell'idolatria, peccò in questo Salomone, come in altre cose.

Vers. 17. *Non avrà gran numero di mogli.* La poligamia fino ad un certo segno non era proibita a' re; così Davidde ebbe più d' una moglie.

Nè immensa quantità d' oro, ec. Davidde ne accumulò somme immense, ma per farlo servire al decoro della religione.

Vers. 18. *Scriverà per suo uso un doppio esemplare ec.* Sebben la volgata sia qui un po' oscura, non dubito però, che tale ne sia il senso, com' è dell' Ebreo, e generalmente de' dottori della Sinagoga. Tra i Cristiani principi son celebri, per l'amore, e lo studio assiduo della divina parola, il gran Costantino, Carlo Magno, S. Stefano re d' Ungheria, Alfonso I. re di Spagna, Alfonso re d'Aragona, Alfredo re d' Inghilterra, ec.

ni della ſua vita, affinchè impari a temere il Signore Dio ſuo, e ad oſſervare le ſue parole, e le ſue cerimonie comandate nella legge:

20. Affinchè il ſuo cuore non ſi levi in ſuperbia contra de' ſuoi fratelli, ed egli non pieghi a deſtra, nè a ſiniſtra, affinchè regni per molto tempo egli, ed i ſuoi figliuoli ſopra Iſraele.

vitæ ſuæ, ut diſcat timere Dominum Deum ſuum, & cuſtodire verba, & cæremonias ejus, quæ in lege præcepta ſunt:

20. *Nec elevetur cor ejus in ſuperbiam ſuper fratres ſuos, neque declinet in partem dexteram, vel ſiniſtram, ut longo tempore regnet ipſe, & filii ejus ſuper Iſrael.*

Verſ. 20. *Egli, ed i ſuoi figliuoli.* Così avvenne a Davidde, nella famiglia del quale il regno rimaſe ereditario; il ch' è qui predetto tacitamente da Mosè.

CAPO XVIII.

I ſacerdoti, ed i Leviti in cambio delle poſſeſſioni hanno le obblazioni, ed i ſagrifizj. Si fugga ogni ſuperſtizione. Del profeta verace, che ſarà mandato. Il falſo profeta ſi uccida. Come ſi diſcerna il vero dal falſo.

1. I Sacerdoti, ed i Leviti, e tutti quelli, che ſono della ſteſſa tribù, non avranno porzione, nè eredità col rimanente d' Iſraele, perocchè vivranno de' ſagrifizj del Signore, e delle offerte, che a lui ſon fatte:

1. *Non * habebunt ſacerdotes, & Levitæ, & omnes, qui de eadem tribu ſunt, partem, & hereditatem cum reliquo Iſrael, quia ſacrificia Domini, & oblationes ejus comedent:*

* Num. 18. 20. 23. Sup. 10. 9. 1. Cor. 9. 13.

2. E non avranno altra coſa di tutto quel, che poſſeggono i loro fratelli: perchè lo ſteſſo Signore egli è la loro eredità, conforme ha detto ad eſſi.

2. *Et nihil aliud accipient de poſſeſſione fratrum ſuorum: Dominus enim ipſe eſt hereditas eorum, ſicut locutus eſt illis.*

3. Ecco il diritto de' ſacerdoti riguardo al popolo, ed a quelli, che offeriſcono delle

3. *Hoc erit judicium ſacerdotum a populo, & ab his, qui offerunt victimas: ſive*

vittime : se immolano un bue, o una pecora, daranno al sacerdote la spalla, ed il petto :

4. Le primizie del frumento, del vino, e dell' olio, ed una parte delle lane alla tosatura delle pecore.

5. Perocchè il Signore Dio tuo lo ha eletto da tutte le tue tribù, perchè egli assista dinanzi a lui, ed eserciti il ministero del Signore egli, ed i suoi figliuoli in perpetuo.

6. Se un Levita esce di una delle tue città da qualunque parte d'Israele, dov'egli abitava, e vuol venire per affetto al luogo eletto dal Signore,

7. Egli farà le sue funzioni nel nome del Signore Dio suo, come tutt' i suoi fratelli Leviti, che stanno in quel tempo dinanzi al Signore.

8. Avrà la stessa porzione di cibo, che avranno gli altri : senza quello, ch' è dovuto a lui di successione paterna nella sua patria.

bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdoti armum, ac ventriculum.

4. * *Primitias frumenti, vini, & olei, & lanarum partem ex ovium tonsione.*

* Num. 18. 21.

5. *Ipsum enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis tribubus tuis, ut stet, & ministret nomini Domini ipse, & filii ejus in sempiternum.*

6. *Si exierit Levites ex una urbium tuarum ex omni Israel, in qua habitat, & voluerit venire, desiderans locum, quem elegerit Dominus,*

7. *Ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres ejus Levitæ, qui stabunt eo tempore coram Domino.*

8. *Partem ciborum eandem accipiet, quam & ceteri : excepto eo, quod in urbe sua ex paterna ei successione debetur.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Le primizie del frumento, del vino, ec.* Di queste si è altrove parlato : elle furon fissate tra la quarantesima e la sessantesima parte di quello, che uno raccoglieva di vino, grano, ec., e si pagavano in denaro.

Vers. 6., 7., e 8. *Se un Levita esce di una delle tue città ec.* Si parla d' un Levita, il qual desideri per divozione di servire fuori del tempo del suo turno, o per lungo spazio di tempo, o per tutta la vita, nel tabernacolo. Mosè ordina, che ei sia ricevuto, ed alimentato come gli altri Leviti, che sono all' attual servigio in quel tempo.

Senza quello, ch' è dovuto a lui di successione paterna ec. Senza pregiudizio di quello, che può toccare a lui di beni paterni. Questi beni potevan essere qualche casa, o qualche

9. Allorchè tu ſarai entrato nella terra, che ti ſarà data dal Signore Dio tuo, guardati dal volere imitare le abominazioni di quelle genti:

10. Nè ſiavi tra voi chi per purificare il figliuolo, o la figlia li faccia paſſare pel fuoco: o chi interroghi gl' indovini, e dia retta a' ſogni, ed agli augurj, nè chi faccia uſo de' malefizj,

11. Nè chi faccia uſo de' ſortilegj, nè chi conſulti i pitonici, o gli aſtrologi: nè cerchi di ſapere da' morti la verità:

12. Imperocchè il Signore ha in abominazione tutte queſte coſe, ed a cauſa di queſte ſcelleraggini egli ſterminerà quelle genti nel tuo ingreſſo.

13. Tu ſarai perfetto, e ſenza macchia riſpetto al Signore Dio tuo.

14. Quelle nazioni, delle quali tu occuperai la terra, danno retta agli Auguri, ed agl' Indovini: ma tu in altro modo ſei ſtato diſciplinato dal Signore Dio tuo.

9. *Quando ingreſſus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave, ne imitari velis abominationes illarum gentium:*

10. *Nec inveniatur in te, qui luſtret filium ſuum, aut filiam, ducens per ignem:* * *aut qui ariolos ſciſcitetur, & obſervet ſomnia, atque auguria, nec ſit maleficus,*

* Levit. 20. 17.

11. *Nec incantator, nec qui pythones conſultat, nec divinos:* * *aut quærat a mortuis veritatem:*

* 1. Reg. 28. 7.

12. *Omnia enim hæc abominatur Dominus, & propter iſtiuſmodi ſcelera delebit eos in introitu tuo.*

13. *Perfectus eris, & abſque macula cum Domino Deo tuo.*

14. *Gentes iſtæ, quarum poſſidebis terram, Augures, & Divinos audiunt: tu autem a Domino Deo tuo aliter inſtitutus es.*

---

capitale di beſtiami, o altro ſimile acquiſto fatto dal padre.

Verſ. 10. *Chi per purificare il figliuolo, e la figlia ec.* Era opinione de' Chananei (dice un dotto Rabbino), che non moriſſero prima del tempo i fanciulli, che ſi faceano paſſare pel fuoco. Oltra queſta maniera di luſtrazione, o di eſpiazione, egli è certiſſimo, che i Chananei, i Fenici, gl' Idumei, e molti altri popoli ebbero la barbara ſuperſtizione di bruciar vivi i fanciulli in onor degli dei. *Vedi Lev.* 20., *Jerem.* 19. 5. 6., *Ezech.* 23. 37. 38. *Pſ.* 105. *verſ.* 37. 38. E queſto, e gli altri diſordini notati in queſto, e nel ſeguente verſetto eran comuniſſimi tra gli abitanti della Chananea.

15. Il Signore Dio tuo ti manderà un PROFETA della tua nazione, e del numero de' tuoi fratelli come me: lui ascolterai.

16. Secondo quello, che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l' Horeb, quando tut-

15. * *PROPHETAM de gente tua, & de fratribus tuis sicut me, suscitabit tibi Dominus Deus tuus: ipsum audies.*

* Joan.1.45. Act.3.22.

16. *Ut petisti a Domino Deo tuo* * *in Horeb, quando concio congregata est, atque*

Vers.15. *Il Signore ti manderà un PROFETA della tua nazione*. Da questo versetto fino al 20. il senso immediato letterale riguarda il Cristo, il Messia. E che tale fosse la comune interpretazione della Sinagoga a' tempi di Gesù Cristo, lo dimostrano l' Apostolo S. Pietro (*Atti* 3.), e S. Stefano (*Atti* 7.), i quali citano questo luogo per dimostrare agli Ebrei, che questa promessa di Mosè era adempiuta nella persona di Gesù Cristo. Ed a questo luogo eziandio si allude, *Joan.* 1. 4. 5. *Joan.*6. 14. Ma veggiamo brevemente sopra quali principj posasse questa credenza degli Ebrei. In primo luogo Mosè parla di un profeta particolare, di un profeta per eccellenza; secondo di un profeta simile allo stesso Mosè negli uffizj di legislatore, di condottiere del popolo, di mediatore, operator di prodigj, profeta per dir tutto in una parola, che rassomigliasse a colui, il quale come sta scritto *Deut.* 34. 10., e come credettero in ogni tempo gli Ebrei, non doveva aver chi lo somigliasse, se non quest' uno, cui Mosè stesso predice, e promette in questo luogo. Paragonando i termini di questa promessa con quello, che del Messia era scritto in tutt' i profeti, agevolmente conobbero gli Ebrei, che del Messia, e non d' altri avea qui parlato Mosè. L' applicazione fatta dagli Apostoli di questa profezia a Gesù Cristo, in cui facilmente mostravano essere concorsi in grado infinitamente superiore tutt' i caratteri, che distinsero il legislatore Mosè, quest' applicazione sì naturale, e piana indusse gli Ebrei degli ultimi tempi a rinunziare alla fede dell' antica Sinagoga, a rinunziare a questa grandiosa promessa, ed a pretenderla avverata in Giosuè; ma non è da disputare con costoro, de' quali fu già detto da Cristo: *Essi son ciechi, e guide di ciechi*.

Vers. 16., e 19. *Secondo quello, che tu domandasti ec.* Atterrito dal suono della voce del Signore, ed all' apparire della tremenda sua maestà tu chiedesti, o Israele, che Dio

ta la moltitudine era adunata, e dicesti: Che io non senta più la voce del Signore Dio mio, e che io non vegga più questo fuoco grandissimo, perchè io non muoja:

17. Ed il Signore mi disse: Hanno in tutto parlato bene.

18. Un profeta farò loro nascere di mezzo a' loro fratelli simile a te: ed in bocca a lui porrò le mie parole, e ad essi riporterà tutto quello, che io gli comanderò.

19. Chiunque poi non vorrà ascoltar le parole, ch'egli nel nome mio annunzierà, proverà le mie vendette.

20. Ma se un profeta corrotto d' arroganza vorrà annunziare nel nome mio quello, che io non gli ho comandato di dire, o parlerà a nome degli dei stranieri, sarà messo a morte.

21. Che se il tuo pensiere ti suggerisce: Come posso io conoscere, che il Signore non ha detta quella parola?

22. Eccoti il segno: Se quello, che il profeta ha pre-

dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei, & ignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar:

* Exod. 20. 21.

17. *Et ait Dominus mihi: Bene omnia sunt locuti.*

18. * *Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui: & ponam verba mea in ore ejus, loqueturque ad eos omnia, quæ præcepero illi.*

* Joan. 1. 45. Act. 3. 32.

19. *Qui autem verba ejus, quæ loquetur in nomine meo, audire noluerit, ego ultor existam.*

20. *Propheta autem, qui arrogantia depravatus voluerit loqui in nomine meo, quæ ego non præcepi illi, ut diceret, aut ex nomine alienorum deorum, interficietur.*

21. *Quod si tacita cogitatione responderis: Quomodo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?*

22. *Hoc habebis signum: Quod in nomine Domini pro-*

---

stesso non ti parlasse, ma a nome di lui ti parlassi io stesso, esponendoti la sua volontà: allora si fu, che il Signore condescendendo alla tua debolezza mi promise assai più di quello, che tu sapessi desiderare; viene a dire, ch' egli a te manderà questo gran profeta, il quale ti spieghi la volontà del tuo Dio, onde tu debba o ubbidirlo, o tirarti addosso le vendette del medesimo Dio tuo.

Vers. 22. *Se quello che il profeta ha predetto ec.* Se la predizione non si verifica, egli è indubitato, ch' ella non viene da Dio. E notisi, che si parla qui di un profeta fal-

detto nel nome mio non sia avvenuto, il Signore non ha parlato: ma il profeta per la sua superbia ha inventata tal cosa: e perciò tu nol temerai.

pheta prædixerit, & non evenerit, hoc Dominus non est locutus: sed per tumorem animi sui propheta confinxit: & idcirco non timebis eum.

so, il quale si dà per mandato da Dio; perocchè se si trattasse di uno, che predicasse i falsi dei, senz' aspettare altra prova doveva essere messo a morte. *Vedi cap.* 13. 1. 23.

CAPO XIX.

Sieno destinate sei città di rifugio: chi sia, che in esse si rifuggirà con sicurezza, e chi no. De' testimoni veri, e falsi, e del non trasportare i termini.

1. ALlorchè il Signore Dio tuo avrà annichilate le genti, delle quali la terra darà egli a te, e quando tu ne sarai in possesso, ed abiterai in quelle città, ed in quelle case:

1. *CUm disperdiderit Dominus Deus tuus gentes quarum tibi traditurus est terram, & possederis eam, habitaverisque in urbibus ejus, & in ædibus:*

2. Separerai tre città nel mezzo del paese, di cui il Signore Dio tuo daratti il dominio,

2. * *Tres civitates separabis tibi in medio terræ, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem,*

*Num. 25. 11. Jos. 20. 2. 8.

3. Ed appianerai diligentemente le strade: ed in tre parti dividerai tutto il continente della tua terra, affinchè colui, ch' è fuggiasco per ragion d' omicidio, abbia vicino un luogo, dove potere scampare.

3. *Sternens diligenter viam: & in tres æqualiter partes totam terræ tuæ provinciam divides, ut habeat e vicino, qui propter homicidium profugus est, quo possit evadere.*

4. Questa sarà la legge ri-

4. *Hæc erit lex homicidæ*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Separerai tre città*. Tre erano già state ordinate pe' paesi conquistati di là dal Giordano, *Num.* 35. 2., *Deut.* 4. 41. Queste tre debbon essere nella terra di Chanaan.

guardo all' omicida, che prende la fuga, di cui dee ſalvarſi la vita : Se uno ha ferito il ſuo proſſimo per accidente, e non ſi prova che jeri, o jeri l' altro aveſſe odio alcuno contra di quello,

5. Ma ch' era andato con lui ſemplicemente nel boſco a tagliar delle legna, e nel tagliarle gli era fuggita di mano la ſcure, ed il ferro uſcito del manico avea percoſſo, ed ucciſo il ſuo amico: queſti ſi rifuggirà in una delle ſopraddette città, e ſarà ſalvo:

6. Affinchè per diſgrazia un parente di quello, il ſangue di cui è ſtato ſparſo, ſtimolato dal dolore non gli tenga dietro, e gli metta le mani addoſſo, ove il viaggio foſſe lungo, ed uccida colui, che non è reo di morte: atteſo che non ſi prova, che aveſſe prima alcun odio contra l' ucciſo.

7. Per queſto io ti comando di porre queſte tre città in pari diſtanza tra loro.

8. Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati i tuoi confini, conforme giurò a' padri tuoi, e ti avrà data tutta la terra, che ad eſſi promiſe,

9. (Se però oſſerverai i ſuoi

fugientis, cujus vita ſervanda eſt: Qui percuſſerit proximum ſuum neſciens, & qui heri, & nudiuſtertius nullum contra eum odium habuiſſe comprobatur,

5. Sed abiiſſe cum eo ſimpliciter in ſilvam ad ligna cædenda, & in ſucciſſione lignorum ſecuris fugerit manu, ferrumque lapſum de manubrio amicum ejus percuſſerit, & occiderit: hic ad unam ſupradictarum urbium confugiet, & vivet:

6. Ne forſitan proximus ejus, cujus effuſus eſt ſanguis, dolore ſtimulatus, perſequatur, & apprehendat eum, ſi longior via fuerit, & percutiat animam ejus, qui non eſt reus mortis: quia nullum contra eum, qui occiſus eſt, odium prius habuiſſe monſtratur.

7. Idcirco præcipio tibi, ut tres civitates æqualis inter ſe ſpatii dividas.

*8. *Cum autem dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, ſicut juravit patribus tuis, & dederit tibi cunctam terram, quam eis pollicitus eſt,*

*Gen. 28. 14. Exod. 34. 24. Sup. 12. 20.

9. (Si tamen cuſtodieris

Verſ. 8., e 9. *Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati ec.* Mosè qui ſtabiliſce, che ſe Dio eſtenderà il loro dominio ſino all' Eufrate, come ha promeſſo (ſotto la con-

comandamenti, e farai quello, che io oggi ti preſcrivo, che ami il Signore Dio tuo, e nelle vie di lui cammini in ogni tempo) aggiungerai a queſte tre altre città, e raddoppierai il numero delle prime:

10. Affinchè non ſi ſparga il ſangue innocente in ſeno alla terra, di cui il Signore Dio tuo daratti il poſſeſſo, affinchè tu non ſia reo di effuſione di ſangue.

11. Ma ſe uno portando odio al ſuo proſſimo tenderà inſidie alla vita di lui, ed andandogli contra lo ferirà, onde quegli ſi muoja, ed egli ſiesi rifuggito in una delle ſopraddette città,

12. I ſeniori della patria di lui manderanno a pigliarlo nel luogo, dove ſi è rifuggito, e lo daranno nelle mani del parente di colui, del quale fu ſparſo il ſangue, ed egli ſarà meſſo a morte.

13. Non avrai compaſſione di lui, e torrai da Iſraele il reato dell' effuſione del ſangue innocente, affinchè tu ſii proſperato.

mandata ejus, & feceris, quæ hodie præcipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum, & ambules in viis ejus omni tempore) addes tibi tres alias civitates, & ſupradictarum trium urbium numerum duplicabis:

10. *Ut non effundatur ſanguis innoxius in medio terræ, quam Dominus Deus tuus dabit tibi poſſidendam, ne ſis ſanguinis reus.*

11. * *Si quis autem odio habens proximum ſuum, inſidiatus fuerit vitæ ejus, ſurgenſque percuſſerit illum, & mortuus fuerit, fugeritque ad unam de ſupradictis urbibus,*

* Num. 35. 20.

12. *Mittent ſeniores civitatis illius, & arripient eum de loco effugii, tradentque in manu proximi, cujus ſanguis effuſus eſt, & morietur.*

13. *Non miſereberis ejus, & auferes innoxium ſanguinem de Iſrael, ut bene ſit tibi.*

14. Non

14. *Non*

---

dizione però, ch' eſſi ſieno fedeli, ed ubbidienti a lui), allora fiſſino tre altre città di rifugio per quei paeſi, che ſaranno fuori de' confini della Chananea. Gl' Iſraeliti mancarono alla condizione; il che Mosè avea pur preveduto, e quantunque quei paeſi foſſero ſoggetti a Davidde, ed a Salomone, queſti re vi laſciarono gli antichi loro abitatori, e non fu neceſſario di ſtabilire queſte città, perchè il diritto di aſilo era pe' ſoli Ebrei.

14. Non ismuoverai, e non traporterai i termini del tuo prossimo piantati da quelli, ch' ebbero per l' avanti le possessioni, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti farà padrone.

15. Non sarà sufficiente un sol testimone contra chicchessia, e qualunque siesi il peccato, e la scelleraggine; ma tutto si deciderà sul deposto di due, o di tre testimonj.

16. Se un falso testimonio si presenta per accusare un uomo di prevaricazione,

17. Si presenteranno ambidue questi contendenti dinanzi al Signore in presenza de' sacerdoti, e de' giudici, che saranno in quel tempo:

18. E quando questi dopo diligentissimo esame trovino, che il testimone falso ha detta bugia contra del suo fratello,

19. Faranno a lui quello, ch' egli ha avuta intenzione di fare al suo fratello, e torrai l' iniquità di mezzo a te:

20. Affinchè ciò udendo

14. *Non assumes, & transferes terminos proximi tui, quos fixerunt priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terra, quam acceperis possidendam.*

15. * *Non stabit testis unus contra aliquem, quidquid illud peccati, & facinoris fuerit; sed in ore duorum, aut trium testium stabit omne verbum.*

* Sup.17.6. Matth.18.6. 1. Cor. 13. 1.

16. *Si steterit testis mendax contra hominem, accusans eum prævaricationis,*

17. *Stabunt ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum, & judicum, qui fuerint in diebus illis:*

18. * *Cumque diligentissime perscrutantes invenerint falsum testem dixisse contra fratrem suum mendacium,*

* Dan. 13. 62.

19. *Reddent ei sicut fratri suo facere cogitavit, & auferes malum de medio tui:*

20. *Ut audientes ceteri ti-*

Vers. 14. *Non ismuoverai, e non traporterai i termini ec.* Intendesi de' termini, che saranno fissati per limiti della porzione di ciascheduna tribù, e di quelli delle possessioni assegnate ad ogni famiglia.

Vers. 16., e 17. *Se un falso testimone ec.* Si parla della pena di coloro, che depongono il falso in giudizio contra del prossimo in qualunque materia. Vedesi anche da questo luogo, come i sacerdoti erano giudici delle materie più gravi, e scabrose.

tutti gli altri ne abbian timore, e non abbian mai ardimento di far cosa tale.

21. Non avrai compassione di colui, ma farai ch' egli paghi vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, gamba per gamba.

morem habeant, & nequaquam talia audeant facere.

21. *Non misereberis ejus, * sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.*

*Exod.21.23. Levit.24.20. Matth.5.38.

Vers. 21. *Vita per vita, ec.* Gli Ebrei dicono, che tolta la vita gli altri danni potean risarcirsi con multa pecuniaria.

CAPO XX.

Chi debba rimandarsi a sua casa in occasione di battaglia. Come debbono osservarsi i diritti della guerra. Quali piante si taglino per farne le macchine, e quali debban lasciarsi.

1. SE andrai a far guerra a' tuoi nimici, e vedrai la loro cavalleria, ed i cocchi, e la moltitudine delle schiere loro più grande di quella, che hai tu, non ne avrai paura: perchè teco è il Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto.

2. E quando sarà imminente la battaglia, il sacerdote starà alla testa dell' esercito, e così dirà al popolo:

1. *SI exieris ad bellum contra hostes tuos, & videris equitatus, & currus, & majorem, quam tu habeas adversarii exercitus multitudinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terra Ægypti.*

2. *Appropinquante autem jam prælio, stabit sacerdos ante aciem, & sic loquetur ad populum:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Starà alla testa dell' esercito, e così dirà.* Gli Ebrei raccontano, che v' era sempre coll' esercito uno de' sacerdoti destinato a questo ufizio di ripetere ad alta voce le parole del versetto 3., e 4., e di suonare la tromba; ed aveva altri sacerdoti sotto di se, i quali andavano per le file, ripetendo le stesse parole.

3. Aſcolta, Iſraele: Voi oggi venite alle mani contra i voſtri nimici; non ſi turbi il voſtro cuore, non temete, non date indietro, non ne abbiate paura:

4. Perocchè il Signore Dio voſtro è in mezzo a voi, ed ei combatterà per voi contra i voſtri nimici per trarvi da ogni pericolo.

5. Oltre a ciò i capitani ſchiera per iſchiera a ſentita di tutte le milizie grideranno: V' ha egli alcuno, che abbia fabbricata una caſa, e non l' abbia rinnovata? Se ne vada e torni a caſa ſua, perchè non ſi muoja egli nella zuffa, ed un altro la rinnovi.

6. V' ha egli chi abbia piantata una vigna, e non abbia ancora potuto accomunarla, ſicchè di eſſa poſſa mangiar chiccheſſia? Vada, e torni a caſa ſua, affinchè egli per diſgrazia non ſi muoja nella battaglia, ed un altro debba fare quel, che a lui ſi apparteneva.

7. V' ha egli chi abbia fatti gli ſponſali con una donna, e non l'abbia ancora menata a caſa? Vada, e torni a caſa ſua, affinchè per diſgra-

3. *Audi, Iſrael: Vos hodie contra inimicos veſtros pugnam committitis; non pertimeſcat cor veſtrum, nolite metuere, nolite cedere, nec formidetis eos:*

4. *Quia Dominus Deus veſter in medio veſtri eſt, & pro vobis contra adverſarios dimicabit, ut eruat vos de periculo.*

5. *Duces quoque per ſingulas turmas audiente exercitu proclamabunt:* * *Quis eſt homo, qui ædificavit domum novam, & non dedicavit eam? Vadat, & revertatur in domum ſuam, ne forte moriatur in bello, & alius dedicet eam.*

* 1. Mach. 3. 56.

6. *Quis eſt homo, qui plantavit vineam, & necdum fecit eam eſſe communem, de qua veſci omnibus liceat? Vadat, & revertatur in domum ſuam, ne forte moriatur in bello, & alius homo ejus fungatur officio.*

7. *Quis eſt homo, qui deſpondit uxorem, & non accepit eam. Vadat, & revertatur in domum ſuam, ne forte moriatur in bello, &*

Verſ. 6. *E non abbia ancora potuto accomunarla, ec.* Si è già veduto, *Levit.* 19. 25., che pe' tre primi anni i frutti della vigna, e di tutte le piante novelle erano tenuti per immondi, il quarto anno erano di Dio; e perciò non comuni, ma in certo modo conſagrati: il quinto anno il padrone, e chiccheſſia poteano mangiarne.

zia non si muoja egli nella battaglia, ed un altro la sposi.

8. Dette queste cose continueranno, e diranno al popolo: V' ha egli alcuno pauroso, e di poco cuore? Vada, e torni a casa sua, affinchè non comunichi la sua paura a' cuori de' suoi fratelli, com' egli è smarrito per la paura.

9. Quando poi i capitani dell' esercito avran fatto silenzio, ciascheduno ordinerà le sue schiere per la battaglia.

10. Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, le offerirai prima la pace.

11. Se l' accetterà, e ti aprirà le porte, tutto il popolo, che sarà dentro, sarà salvo, sarà soggetto a te, e tuo tributario.

12. Ma se non vorrà venire a patti, e comincerà ad agire ostilmente, tu vi porrai l'assedio:

13. E quando il Signore Dio tuo l'avrà data a te nelle mani, metterai a fil di spada tutt' i maschi, che vi son drento,

14. Lasciando le donne, ed i fanciulli, e le bestie, e tutte le altre cose, che sono in quella città. Tutta la preda la distribuirai a' soldati, e mangerai delle spoglie de' tuoi ni-

alius homo accipiat eam.

8. *His dictis addent reliqua, & loquentur ad populum:* * *Quis est homo formidolosus, & corde pavido? Vadat, & revertatur in domum suam, ne pavere faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est.*

* Judic. 7. 3.

9. *Cumque siluerint duces exercitus, & finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos præparabit.*

10. *Si quando accesseris ad expugnandam civitatem, offeres ei primum pacem.*

11. *Si receperit, & aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in ea est, salvabitur, & serviet tibi sub tributo.*

12. *Sin autem fœdus inire noluerit, & cœperit contra te bellum, oppugnabis eam:*

13. *Cumque tradiderit Dominus Deus tuus illam in manu tua, percuties omne, quod in ea generis masculini est, in ore gladii,*

14. *Absque mulieribus, & infantibus, jumentis, & ceteris, quæ in civitate sunt. Omnem prædam exercitui divides, & comedes de spoliis hostium tuorum, quæ Domi-*

Vers. 10. *Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, ec.* In questo, e ne' quattro versetti, che seguono, si parla di città, e di popolo non della terra di Chanaan, come chiaramente è notato, *vers.* 15.

mici donate a te dal Signore Dio tuo.

15. Così farai verso tutte quelle città, le quali sono molto rimote da te, e non sono del numero di quelle, le quali tu sei per avere in tuo dominio.

16. Ma di queste città, le quali ti saranno date, tu non permetterai, che veruno rimanga vivo;

17. Ma li metterai a fil di spada; viene a dire gli Hethei, e gli Amorrhei, ed i Chananei, ed i Pherezei, e gli Hevei, ed i Jebusei, come il Signore Dio tuo ti ha comandato:

18. Affinchè non v' insegnino a fare tutte le abominazioni, ch' eglino hanno praticate verso de' loro dei, onde voi offendiate il Signor Dio vostro.

19. Quando tu starai lungamente all' assedio di qualche città, e l'avrai circondata di macchine per espugnarla, non troncherai le piante, che danno frutto da mangiare, nè devasterai all' intorno il paese a colpi di scure, perchè non gli alberi, ma gli uomini possono accrescere il numero di coloro, che fanno a te guerra.

20. Ma se vi sono piante non fruttifere, ma salvatiche, ed atte agli altri bisogni della vita, tagliate, e fanne delle macchine, fino a tanto che t' impadronisca della città nemica.

nus Deus tuus dederit tibi:

15. *Sic facies cunctis civitatibus, quæ a te procul valde sunt, & non sunt de his urbibus, quas in possessionem accepturus es.*

16. *De his autem civitatibus, quæ dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere;*

17. *Sed interficies in ore gladii; Hethæum videlicet, & Amorrhæum, & Chananæum, Pherezæum, & Hevæum, & Jebusæum, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus:*

18. *Ne forte doceant vos facere cunctas abominationes, quas ipsi operati sunt diis suis, & peccatis in Dominum Deum vestrum.*

19. *Quando obsederis civitatem multo tempore, & munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non succides arbores, de quibus vesci potest, nec securibus per circuitum debes vastare regionem, quoniam lignum est, & non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.*

20. *Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia, & in ceteros apta usus, succide, & instrue machinas, donec capias civitatem, quæ contra te dimicat.*

CAPO. XXI.

Regole da tenersi riguardo all' omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna malvedata: del figliuolo contumace; di colui, ch' è appeso al legno.

1. QUando nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà, egli avvenga, che si trovi il cadavere d' un uomo ucciso, senza che sappiasi il reo dell' omicidio,

2. Andranno i seniori tuoi, ed i giudici, e misureranno le dissanze di tutte le città, che sono all' intorno dal luogo, dov' è il cadavere:

3. Ed i seniori di quella città, che troverassi essere più vicina, prenderanno una vitella di branco, che non avrà portato giogo, nè rotta terra coll' aratro,

4. E la condurranno in una valle incolta, e sassosa, la quale non sia stata arata giammai, nè seminata: ed ivi taglieranno il capo alla vitella:

1. *QUando inventum fuerit in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, hominis cadaver occisi, & ignorabitur cædis reus,*

2. *Egredientur majores natu, & judices tui, & metientur a loco cadaveris singularum per circuitum spatia civitatum:*

3. *Et quam viciniorem ceteris esse perspexerint, seniores civitatis illius tollent vitulam de armento, quæ non traxit jugum, nec terram scidit vomere,*

4. *Et ducent eam ad vallem asperam, atque saxosam, quæ nunquam arata est, nec sementem recepit: & cædent in ea cervices vitulæ:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Andranno i seniori tuoi, ed i giudici, ec.* Gli anziani, ed i giudici delle vicine città. La presunzione dell' omicidio cade sopra la città più vicina, supponendosi, che alcuno de' suoi cittadini ne sia reo; onde poi gli anziani di essa debbono andare colla vittima a purgarsi pubblicamente, ed a proccurar di rimuovere dalla loro patria la vendetta di Dio offeso dallo spargimento del sangue umano. Tutta questa cerimonia è attissima a dar un' idea dell' orrore, che dee aversi dell' omicidio, ed ella serviva ancora a facilitare sovente lo scoprimento del reo.

5. E si accosteranno i sacerdoti figliuoli di Levi eletti dal Signore Dio tuo pel suo ministero, e per dar la benedizione nel nome di lui, secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare, e si determina quel, che sia mondo, o immondo;

6. E si accosteranno i seniori della città al corpo morto, e laveranno le loro mani sopra la vitella uccisa nella valle;

7. E diranno: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, nè gli occhi nostri han veduto:

8. Sii propizio al tuo popolo d' Israele riscattato da te, o Signore, e questo sangue innocente non sia sopra il popolo d' Israele. Così non saranno più rei del sangue.

9. E tu non renderai conto del sangue sparso dell' innocente, quando avrai fatto quel, che ha comandato il Signore.

10. Se tu sarai andato a combattere contra de' tuoi nimici, ed il Signore Dio tuo gli avrà dati nelle tue mani, e gli avrai fatti prigionieri,

11. E vedendo nel numero de' prigionieri una bella donna, e le porrai affetto, e bramerai di averla per moglie:

5. *Accedentque sacerdotes filii Levi, quos elegerit Dominus Deus tuus, ut ministrent ei, & benedicant in nomine ejus; & ad verbum eorum, omne negotium, & quidquid mundum, vel immundum est, judicetur;*

6. *Et venient majores natu civitatis illius ad interfectum, lavabuntque manus suas super vitulam, quæ in valle percussa est;*

7. *Et dicent: Manus nostræ non effuderunt sanguinem hunc, nec oculi viderunt:*

8. *Propitius esto populo tuo Israel, quem redemisti, Domine, & ne reputes sanguinem innocentem in medio populi tui Israel. Et auferetur ab eis reatus sanguinis.*

9. *Tu autem alienus eris ab innocentis cruore, qui fusus est, cum feceris, quod præcepit Dominus.*

10. *Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, & tradiderit eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivosque duxeris,*

11. *Et videris in numero captivorum mulierem pulcram, & adamaveris eam, volueriſque habere uxorem:*

Vers. 5. *Eletti dal Signore Dio tuo . . . secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare.* Vedesi anche da questo luogo la grande autorità de' sacerdoti in tutti gli affari e civili, e criminali.

12. Tu la menerai a casa tua, ed ella si toserà la chioma, e si taglierà le unghie,

13. E deporrà il vestito, col quale fu presa, e stando-si in casa tua piangerà il padre, e la madre sua per un mese: e di poi tu sarai suo marito, ed ella sarà tua moglie.

14. Che se in appresso non ti desse più nel genio, la rimanderai libera, e non potrai venderla per denaro, nè opprimerla con prepotenza, perchè tu la umiliasti.

15. Se un uomo avrà due mogli, l'una amata, l'altra malveduta, ed elle abbiano avuti da lui de' figliuoli, ed il figlio di quella, ch'è mal veduta sia il primogenito,

16. S' ei vorrà dividere i suoi beni tra' suoi figliuoli, non potrà far primogenito il

12. *Introducesque eam in domum tuam, quæ radet cæsariem, & circumcidet ungues,*

13. *Et deponet vestem, in qua capta est, sedensque in domo tua, flebit patrem, & matrem suam uno mense: & postea intrabis ad eam, dormiesque cum illa, & erit uxor tua.*

14. *Si autem postea non sederit animo tuo, dimittes eam liberam, nec vendere poteris pecunia, nec opprimere per potentiam; quia humiliasti eam.*

15. *Si habuerit homo uxores duas, unam dilectam, & alteram odiosam, genuerintque ex eo liberos, & fuerit filius odiosæ primogenitus,*

16. *Voluerit que substantiam inter filios suos dividere, non poterit filium dilectæ facere*

Vers. 12. *La menerai a casa tua, ec.* Molti vogliono, che questa sia un' eccezione alla regola, che proibisce di prendere mogli straniere, ed all' altro precetto ancora di uccidere tutte le Chananee; si suppone però, che questa donna cambiasse di religione, ed abbracciasse il Giudaismo.

Si toserà la chioma, e si taglierà le unghie. Nel lutto gli uomini lasciavan crescere i capelli, e la barba; le donne si tosavan la chioma, ch'è uno de' principali loro ornamenti; e vedesi, che anche il tagliarsi le unghie era per le donne segno di duolo; donde si argomenta, che elle solean lasciarsele venir molto grandi, come fanno in oggi le donne d' America: e nel levante dicesi, che se le tingono di color di porpora.

Vers. 14. *La rimanderai libera.* Anche in questo luogo è permessa una specie di ripudio per impedire i mali maggiori ancor più facili ad accadere, trattandosi di donna straniera, che riguardo ad una della stessa nazione Ebrea.

figliuolo della sua diletta, e preferirlo al figliuolo della malveduta;

17. Ma riconoscerà il figliuolo della malveduta per primogenito, e daragli una doppia porzione di tutto quello, che ha: perocchè egli è il primo de' suoi figliuoli, ed a lui appartiene il diritto di primogenitura.

18. Se un uomo avrà generato un figliuolo contumace, e protervo, che non ascolta i comandi del padre, o della madre, e gastigato, dispettosamente ricusa di ubbidire;

19. Essi lo prenderanno, e lo condurranno davanti a' seniori di quella città, alla porta, dove si tien ragione,

20. E diranno loro: Questo nostro figliuolo è protervo, e contumace, si fa beffe delle nostre ammonizioni, non pensa ad altro, che a bagordi, dissolutezze, e conviti:

21. Allora il popolo della città lo lapiderà, ed ei morrà; affinchè sia tolta di mezzo a voi l'iniquità, e tutto Israele udendo ciò sia in timore.

22. Quando un uomo avrà fatto un peccato da punirsi colla morte, e condannato a mori-

primogenitum, & præferre filio odiosæ;

17. * *Sed filium odiosæ agnoscet primogenitum, dabitque ei de his, quæ habuerit cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum ejus, & huic debentur primogenita.*

* 1. Par. 5. 1.

18. *Si genuerit homo filium contumacem, & protervum, qui non audiat patris, aut matris imperium, & coercitus obedire contemserit;*

19. *Apprehendent eum, & ducent ad seniores civitatis illius, & ad portam judicii,*

20. *Dicentque ad eos: Filius noster iste protervus, & contumax est, monita nostra audire contemnit, comessationibus vacat, & luxuriæ, atque conviviis:*

21. *Lapidibus eum obruet populus civitatis, & morietur; ut auferatis malum de medio vestri, & universus Israel audiens pertimescat.*

22. *Quando peccaverit homo, quod morte plectendum est, & adjudicatus morti ap-*

Vers. 17. *Daragli una doppia porzione*. La doppia porzione era uno de' diritti de' primogeniti, de' quali diritti si è parlato sopra la Genesi.

Vers. 19. *Essi lo prenderanno, e condurranno, ec.* Il padre, e la madre insieme dovean condurlo innanzi a' giudici: uno de' due potea lasciarsi pigliar la mano dalla passione; tutti due non par possibile, che cospirino contra del figliuolo.

re sarà stato appeso al patibolo,

23. Non rimarrà sul legno il suo cadavere, ma sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maledetto da Dio, chiunque è appeso al legno: e tu non dei contaminar quella terra, di cui il Signore Dio tuo ti avrà dato il possesso.

pensus fuerit in patibulo,

23. *Non permanebit cadaver ejus in ligno, sed in eadem die sepelietur: quia* * *maledictus a Deo est, qui pendet in ligno; & nequaquam contaminabis terram tuam, quam Dominus Deus tuus dederit tibi in possessionem.*

* Gal. 3. 13.

Vers. 23. *Sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maledetto da Dio, ec.* Volea Dio, che gli scellerati famosi, quali erano quelli, che s' impiccavano, fossero per così dire cancellati dalla faccia della terra; quindi ordina, che si tolgano dalla vista d' ognuno i loro cadaveri; e siccome sovente nelle Scritture si dice, che i mali uomini contaminan la terra, così fino a tanto che alcuna cosa di loro vi rimane, la terra è tenuta per contaminata. *Maledetto* in questo luogo vuol dire esecrabile, odioso a Dio.

Cristo (come osserva l' Apostolo, *Gal. 3. 13.*) *ci riscattò dalla maledizione della legge, divenuto egli stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno.* Dio pose sopra di lui le maledizioni meritate da tutto il genere umano, allorchè volle, ch' egli si sottoponesse all' infame morte di croce, affinchè, come dice S. Agostino, la Cristiana libertà non solo la morte, ma verun genere di morte non temesse, come la temeva il servo Giudeo, *lib. cont. Adim. cap.* 21., *cont. Faust. lib.* 14. 2.

CAPO XXII.

Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato: del parapetto da farsi al tetto della casa: del non mescolar insieme cose di genere diverso: delle frange: de' segni della verginità: dell' adulterio: della fanciulla violata nella città, ed alla campagna: che nissuno sposi la moglie del padre.

1. SE vedrai il bue, o la pecora del tuo fratello smarriti, non tirerai avanti

1. NOn * *videbis bovem fratris tui, aut ovem errantem, & præteribis, sed*

la tua ſtrada, ma li ricondurrai al tuo fratello.

2. Benchè queſto fratello non ſia tuo parente, e tu nol conoſca, li menerai a caſa tua; e li terrai preſſo di te, ſino a tanto che il tuo fratello li ricerchi, e li riprenda.

3. Lo ſteſſo farai di un aſino, e d' una veſte, e di qualunque coſa perduta dal tuo fratello: ſe la troverai, non la traſcurare, perchè ſia coſa d' altri.

4. Se vedrai l' aſino, o il bue del tuo fratello caduti per iſtrada, non metterai ciò in non cale, ma gli darai mano a rizzarli.

5. La donna non ſi veſtirà da uomo, nè l' uomo da donna: concioſſiachè è in abominazione a Dio chi fa tali coſe.

6. Se facendo viaggio trovi in terra, o ſopra un albero un nido di uccello, e la ma-

reduces fratri tuo.

* Exod. 23. 4.

2. *Etiamſi non eſt propinquus frater tuus, nec noſti eum, duces in domum tuam; & erunt apud te, quamdiu quærat ea frater tuus, & recipiat.*

3. *Similiter facies de aſino, & de veſtimento, & de omni re fratris tui, quæ perierit: ſi inveneris eam, ne negligas quaſi alienam.*

4. *Si videris aſinum fratris tui, aut bovem cecidiſſe in via, non deſpicies, ſed ſublevabis cum eo.*

5. *Non induetur mulier veſte virili, nec vir utetur veſte fœminea: abominabilis enim apud Deum eſt, qui facit hæc.*

6. *Si ambulans per viam, in arbore, vel in terra nidum avis inveneris, & matrem*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 5. *La donna non ſi veſtirà da uomo, nè l' uomo da donna.* Alcuni interpretano queſta proibizione della mutazione del veſtito fatta ad imitazione degl' idolatri, i quali nelle feſte de' loro dei, particolarmente di Venere, e di Marte, ſi maſcheravano gli uomini da donne, e le donne da uomini: altri pretendono, che con queſta maniera di parlare Mosè voglia coprire un' aſſai più moſtruoſa infamità, la quale però è condannata in termini aſſai chiara, *Lev.* 18. 20., 20. 10. Io per me credo, che Mosè abbia in viſta in tal divieto la naturale indecenza, ed i diſordini non rari, nè leggieri, che facilmente naſcono da ſimili traſformazioni.

Verſ. 6. *Non la prenderai inſieme co' figli.* Eſercitando la bontà, e l' umanità verſo le beſtie per abituarſi quel più a praticarla verſo degli uomini.

dre, che cova i pulcini, o le uova, non la prenderai insieme co' figli:

7. Ma la lascerai andare, tenendoti i figli presi, affinchè sii prosperato, e viva per lungo tempo.

8. Quando edificherai una nuova casa, farai un muricciuolo intorno al tetto: affinchè non segua spargimento di sangue in tua casa, e tu non sii reo della caduta, e del precipizio di un altro.

9. Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, affinchè ed il seme gettato da te, e quello, che nasce dalla vigna, non sia immondo tutto egualmente.

10. Non arerai con un bue, ed un asino.

11. Non ti vestirai di veste tessuta di lino, e di lana.

pullis, vel ovis desuper incubantem, non tenebis eam cum filiis:

7. *Sed abire patieris captos tenens filios, ut bene sit tibi, & longo vivas tempore.*

8. *Cum ædificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum: ne effundatur sanguis in domo tua, & sis reus labente alio, & in præceps ruente:*

9. *Non seres vineam tuam altero semine, ne & sementis, quam seviſti, & quæ nascuntur ex vinea, pariter sanctificentur.*

10. *Non arabis in bove simul & asino.*

11. *Non indueris vestimento, quod ex lana, linoque contextum est.*

Vers. 8. *Quando edificherai una casa nuova, ec.* I tetti delle case erano piani nella Giudea, come si è notato, *Matth.* 10. 27.; onde la necessità di questa legge per impedire le cadute, ed i pericoli di morte.

Vers. 9. *Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, ec.* S. Agostino, ed altri credono, che Dio condanni in questo luogo la troppa avidità del padrone della vigna, il quale non contento del frutto delle viti, voglia ancora farvi sementa per averne delle grasce; onde ne avviene, che e la sementa, e le uve vengono a patirne egualmente, e la vigna non rende nè in vino, nè in granella.

Ma la più semplice, e letterale spozizione, come apparisce da quel, che segue, si è, che non si gettin nella vigna due sorte di semenza; che altrimenti ed il mistiato, che verrà dalla doppia semenza, e le uve stesse saranno immonde.

Vers. 10. *Non arerai con un bue, ed un asino.* Vedi 1. *Cor.* 6. 14.

12. Tu metterai a' quattro angoli del pallio, col quale ti cuopri, delle frange fatte di cordicelle.

13. Se un' uomo avendo ſpoſata una donna, poſcia la prende in odio,

14. E cerca pretesti per ripudiarla, e le rinfaccia un peſſimo delitto, dicendo: Ho preſa per moglie coſtei, ed accoſtatomi ad eſſa non la ho trovata vergine:

15. La prenderanno ſeco il padre, e la madre di lei, e porteranno ſeco le prove della ſua verginità davanti a' ſeniori della città, che ſtanno alla porta:

16. Ed il padre dirà: Ho data per moglie a coſtui la mia figlia: e perchè egli la odia,

17. Le imputa un delitto peſſimo, arrivando a dire: Non ho trovata vergine la tua figliuola: or ecco le prove della verginità di mia figlia: ſpiegheranno il lenzuolo dinanzi a' ſeniori della città.

18. Ed i ſeniori della città faranno prendere il marito, e lo faranno fruſtare,

19. Condannandolo di più in cento ſicli d' argento, i quali egli darà al padre della fanciulla, per avere infamata una vergine d' Iſraele: e l' avrà per ſua moglie, e non

12. * *Funiculos in fimbriis facies per quatuor angulos pallii tui, quo operieris.*

* Num. 15. 38.

13. *Si duxerit vir uxorem, & poſtea odio habuerit eam,*

14. *Quæſieritque occaſiones, quibus dimittat eam, objiciens ei nomen peſſimum, & dixerit: Uxorem hanc accepi, & ingreſſus ad eam non inveni virginem:*

15. *Tollent eam pater, & mater ejus, & ferent ſecum ſigna virginitatis ejus ad ſeniores urbis, qui in porta ſunt.*

16. *Et dicet pater: Filiam meam dedi huic uxorem: quam quia odit,*

17. *Imponit ei nomen peſſimum, ut dicat: Non inveni filiam tuam virginem: & ecce hæc ſunt ſigna virginitatis filiæ meæ: expandent veſtimentum coram ſenioribus civitatis:*

18. *Apprehendentque ſenes urbis illius virum, & verberabunt illum,*

19. *Condemnantes inſuper centum ſiclis argenti, quos dabit patri puellæ: quoniam diffamavit nomen peſſimum ſuper virginem Iſrael: habebitque eam uxorem, & non*

Verſ. 18. *Lo faranno fruſtare*. Queſta pena era immediatamente ſotto alla pena di morte. Si davano, come ſi vede da S. Paolo, trentanove colpi. *Vedi* 2. *Cor.* 11. 24.

potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.

20. Ma se quello, ch' ei le rinfaccia, è verità, e la fanciulla non fu trovata vergine,

21. La scacceranno fuori della porta della casa del padre suo, e gli abitanti di quella città la lapideranno, ed ella morrà: perchè ha fatta cosa indegna in Israele, arrivando a peccare in casa del padre suo; e torrai di mezzo a te l' iniquità.

22. Se un uomo pecca colla moglie d' un altro, ambidue saran messi a morte, l'adultero, e l' adultera; e così torrai l' iniquità di mezzo ad Israele.

23. Se un uomo ha contratti sponsali con una fanciulla vergine, ed uno trovatala per la città pecca con essa,

24. Condurrai l' uno, e l' altra fuor della porta della città, e saran lapidati: la fanciulla, perchè non ha gridato trovandosi in città: l' uomo, perchè ha disonorata la donna del suo prossimo: e tu leverai di mezzo a te l' iniquità.

25. Ma se la fanciulla, che ha fatti gli sponsali, fu trovata dall' uomo in campagna, e questi presala, pecca con lei, egli solo sarà messo a morte:

poterit dimittere eam omnibus diebus vitæ suæ.

20. *Quod si verum est, quod objicit, & non est in puella inventa virginitas,*

21. *Ejicient eam extra fores domus patris sui, & lapidibus obruent viri civitatis illius, & morietur: quoniam fecit nefas in Israel, ut fornicaretur in domo patris sui; & auferes malum de medio tui.*

22. * *Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est, adulter, & adultera: & auferes malum de Israel.*

* Levit. 20. 10.

23. *Si puellam virginem desponderit vir, & invenerit eam aliquis in civitate, & concubuerit cum ea,*

24. *Educes utrumque ad portam civitatis illius, & lapidibus obruentur: puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humiliavit uxorem proximi sui: & auferes malum de medio tui.*

25. *Sin autem in agro repererit vir puellam, quæ desponsata est, & apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus:*

Vers. 23. *Se un uomo ha contratti sponsali ec.* Presso gl' Ebrei la fanciulla dopo gli sponsali restava assai tempo in casa del padre prima di essere menata allo sposo: in questo tempo i mancamenti, ch' ella fosse venuta a commettere, eran puniti come adulterj.

26. La fanciulla non ne patirà altra pena, nè è rea di morte: perchè come un assassino va alla vita del suo fratello, e l' uccide, così è avvenuto a lei:

27. Ella era sola in campagna: gridò, e non vi era chi la liberasse.

28. Se uno trova una fanciulla vergine, che non ha ancora sposo, e presala la disonora, portato l' affare in giudizio,

29. Colui, che l' ha disonorata, darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d' argento, e l' avrà per sua moglie, perchè l' ha violata: non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.

30. Nissuno sposerà la moglie del proprio padre e non le farà disonore.

26. *Puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, & occidit animam ejus, ita & puella perpessa est:*

27. *Sola erat in agro: clamavit, & nullus affuit, qui liberaret eam.*

28. *Si invenerit vir puellam virginem, quæ non habet sponsum, & apprehendens concubuerit cum illa, & res ad judicium venerit,*

29. * *Dabit, qui dormivit cum ea, patri puellæ quinquaginta siclos argenti, & habebit eam uxorem, quia humiliavit illam: non poterit dimittere eam cunctis diebus vitæ suæ.*

* Exod. 22. 16.

30. *Non accipiet homo uxorem patris sui, nec revelabit operimentum ejus.*

CAPO XXIII.

Chi sia da ammettere, o non ammettere nella Chiesa di Dio. L' Idumeo, e l' Egiziano non debbono rigettarsi. Della notturna immondezza, e del luogo da destinarsi pe' bisogni della natura. Del servo fuggitivo: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l' usura col fratello: del voto: della vigna, e delle biade del prossimo.

1. L' Eunuco, a cui sono state contuse, o taglia-

1. *NOn intrabit eunuchus, attritis, vel amputa-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *L' eunuco... non avrà luogo nella congregazione del Signore.* Si parla in questo luogo di quegli eunuchi, i

te, o ſtrappate le parti, non avrà luogo nella congregazione del Signore.

2. Il baſtardo, viene a dire colui, ch' è nato da una donna di mala vita, non avrà luogo nella congregazione del Signore ſino alla decima generazione.

3. Gli Ammoniti, ed i Moabiti non entreranno giammai nella congregazione del Signore, neppur dopo la decima generazione;

4. Perchè eſſi non vollero venirvi incontro con del pane, e dell' acqua nel viaggio, allorchè voi uſcivate dell' Egitto: e perchè con doni corruppero in tuo danno Balaam figliuo-

tis teſticulis, & abſciſſo veretro, eccleſiam Domini.

2. *Non ingredietur mamzer, hoc eſt, de ſcorto natus, in eccleſiam Domini uſque ad decimam generationem.*

3. * *Ammonites, & Moabites etiam poſt decimam generationem non intrabunt eccleſiam Domini in æternum;*

* Neh. 13. 1.

4. *Quia noluerunt vobis occurrere cum pane, & aqua in via, quando egreſſi eſtis de Ægypto: * & quia conduxerunt contra te Balaam filium Beor de Meſopotamia Sy-*

---

quali ſono ſtati fatti eunuchi dagli uomini: di queſti ſi dice, che non avran luogo nella congregazione del Signore, viene a dire nella ſocietà d' Iſraele; ſaranno eſcluſi non dalla religione Ebrea, alla quale poteano convertirſi queſti eunuchi ſtranieri, come gli ſteſſi Ammoniti, ed i Moabiti, ed i baſtardi (*verſ.* 2. 3.); ma ſaranno eſcluſi da' privilegj eſteriori proprj della nazione Ebrea: non potranno adunque godere del privilegio dell' anno ſettimo di remiſſione, nè dell' anno del giubbileo; in una parola non avranno diritto di cittadinanza Ebrea.

Verſ. 3. *Gli Ammoniti, ed i Moabiti ec.* Moab, ed Ammon venuti d' infetta radice (come quelli, che nacquero dalle proprie loro ſorelle) infami eziandio per la loro empietà, ſono eſcluſi anch' eſſi non per un tempo, ma in perpetuo dalla ſocietà politica d' Iſraele, *Theodor.* Aggiungeſi il cattivo animo di quelle genti verſo gl' Iſraeliti, ed il pericolo, che l' aver commercio con eſſi non foſſe per gli Ebrei un incentivo ad imitarne gli ſcellerati coſtumi. Credeſi, che in queſta proibizione non foſſero compreſe le donne; onde veggiamo Ruth donna di Moab ſpoſata a Booz biſavolo di Davidde.

figliuolo di Beor della Mesopotamia di Siria, affinchè ei ti maledicesse:

5. Ed il Signore Dio tuo non volle fare a modo di Balaam, e cangiò la sua maledizione in benedizione, perchè ti amava.

6. Tu non farai pace con essi, e non farai loro del bene giammai per tutto il tempo di tua vita.

7. Non avrai in abominazione l' Idumeo, perchè egli è tuo fratello; nè l' Egiziano, perchè tu fosti ospite nella sua terra.

8. I discendenti di questi avran luogo nella congregazione del Signore alla terza generazione.

9. Quando andrai a far guerra a' tuoi nimici, ti guarderai da ogni malvagità.

10. Se vi sarà tra voi alcuno, il quale si sia renduto immondo a causa d' un sogno notturno, andrà fuori degli alloggiamenti;

11. E non vi tornerà, se non la sera lavatosi nell' acqua: e rientrerà negli alloggiamenti dopo che sia tramontato il sole.

12. Avrai un luogo fuori

Syriæ, ut malediceret tibi:
* Num. 22. 5.
Jos. 24. 9.

5. *Et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam, vertitque maledictionem ejus in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.*

6. *Non facies cum eis pacem, nec quæras eis bona cunctis diebus vitæ tuæ in sempiternum.*

7. *Non abominaberis Idumæum, quia frater tuus est; nec Ægyptium, quia advena fuisti in terra ejus.*

8. *Qui nati fuerint ex eis, tertia generatione intrabunt in ecclesiam Domini.*

9. *Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala.*

10. *Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somnio, egredietur extra castra;*

11. *Et non revertetur, priusquam ad vesperam lavetur aqua: & post solis occasum regredietur in castra.*

12. *Habebis locum extra*

Vers. 8. *Alla terza generazione*. Contando dal primo, che abbracciò la religione Ebrea: il suo nipote adunque sarà riputato come Ebreo.

Vers. 9. *Da ogni malvagità*. Da tutto quello, che la licenza militare crede, che in certo modo le sia permesso, ma è proibito da Dio, ed è sovente cagione di rovina, e di mali infiniti negli eserciti.

degli alloggiamenti, dove andrai pe' bisogni naturali,

13. Portando un bastoncello a cintola: e quando avrai soddisfatto alla necessità, scaverai la terra d' intorno, e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.

14. Conciossiachè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi alloggiamenti per essere tuo liberatore, e darti nelle mani i tuoi nimici; onde sa tu, che i tuoi alloggiamenti sieno mondi, e nulla vi si vegga d' impuro, affinchè egli non ti volga le spalle.

15. Non darai nelle mani del padrone il servo, che si è rifuggito presso di te.

16. Egli abiterà teco nel luogo, che gli parrà, ed avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.

17. Non v' avrà tra le figlie d' Israele donna di mala vita, nè uomo fornicatore tra i figliuoli d' Israele.

18. Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane per isciogliere qualunque voto: peroc-

castra, ad quem egrediaris ad requisita naturæ,

13. *Gerens paxillum in balteo: cumque sederis, fodies per circuitum, & egesta humo operies, quo relevatus es.*

14. (*Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te, & tradat tibi inimicos tuos*), *& sint castra tua sancta, & nihil in eis appareat fœditatis, ne derelinquat te.*

15. *Non trades servum domino suo, qui ad te confugerit.*

16. *Habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, & in una urbium tuarum requiescet: ne contristes eum.*

17. *Non erit meretrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.*

18. *Non offeres mercedem prostibuli, nec pretium canis in domo Domini Dei tui, quidquid illud est, quod voveris: quia abominatio est*

Vers. 15. *Non darai nelle mani del padrone il servo, ec.* Il servo di un padrone idolatro, che siesi rifuggito presso di voi fuggendo la crudeltà del padrone, troverà sicuro asilo, e non sarà renduto al padrone. Quelle parole *avrà requie in una delle tue città* parmi, che dimostrino, che questa legge è da intendersi del servo d' uno straniero.

Vers. 18. *Non offerirai . . . la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane.* Molti dotti Interpreti pel nome *di cane* intendono un uomo, che si vende ad infame com-

chè l' una, e l' altro è cosa abominevole negli occhi del Signore Dio tuo.

19. Non imprestrai ad usura nè danaro, nè grano, nè qualsisia altra cosa al tuo fratello:

20. Ma allo straniero. Al tuo fratello poi imprestrai senza usura quello, che gli bisogna; affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrerai in possesso.

21. Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perocchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto: e la lentezza ti sarà imputata a peccato.

22. Non avrai colpa, se non hai voluto promettere:

23. Ma quello, che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai, e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo, e dicesti di tua volontà, e di tua bocca.

24. Entrando nelle vigne del prossimo tuo mangia dell' uve quanto ti pare: ma non portarne via.

utrumque apud Dominum Deum tuum.

19. *Non fœnerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:*

20. *Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura id, quo indiget, commodabis; ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terram, ad quam ingredieris possidendam.*

21. *Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requiret illud Dominus Deus tuus: & si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.*

22. *Si nolueris polliceri, absque peccato eris:*

23. *Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis, & facies, sicut promisisti Domino Deo tuo, & propria voluntate, & ore tuo locutus es.*

24. *Ingressus vineam proximi tui, comede uvas quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas tecum.*

---

mercio, come quelli, che in varj luoghi de' libri de' Re sono detti *effemminati*. E' proibito di offerire al Signore il prezzo dell' iniquità, come facevano i Gentili vicini degli Ebrei, consagrando agli dei loro gl' infami loro guadagni.

Vers. 20. *Ma allo straniero*. Sopra questa permissione, o tolleranza dell' usura riguardo a' popoli, che dovean considerarsi dagli Ebrei come loro nimici, vedi quello, che si è detto, *Exod.* 22. 25. Vedi pure su tal materia la lettera di Benedetto XIV. 1. *Nov.* 1745.

degli alloggiamenti, dove andrai pe' bisogni naturali,

13. Portando un bastoncello a cintola: e quando avrai soddisfatto alla necessità, scaverai la terra d' intorno, e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.

14. Conciossiachè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi alloggiamenti per essere tuo liberatore, e darti nelle mani i tuoi nimici; onde sa tu, che i tuoi alloggiamenti sieno mondi, e nulla vi si vegga d' impuro, affinchè egli non ti volga le spalle.

15. Non darai nelle mani del padrone il servo, che si è rifuggito presso di te.

16. Egli abiterà teco nel luogo, che gli parrà, ed avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.

17. Non v' avrà tra le figlie d' Israele donna di mala vita, nè uomo fornicatore tra i figliuoli d' Israele.

18. Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane per isciogliere qualunque voto: peroc-

castra, ad quem egrediaris ad requisita naturæ,

13. *Gerens paxillum in balteo: cumque sederis, fodies per circuitum, & egesta humo operies, quo relevatus es.*

14. (*Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te, & tradat tibi inimicos tuos*), *& sint castra tua sancta, & nihil in eis appareat fœditatis, ne derelinquat te.*

15. *Non trades servum domino suo, qui ad te confugerit.*

16. *Habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, & in una urbium tuarum requiescet: ne contristes eum.*

17. *Non erit meretrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.*

18. *Non offeres mercedem prostibuli, nec pretium canis in domo Domini Dei tui, quidquid illud est, quod voveris: quia abominatio est*

Vers. 15. *Non darai nelle mani del padrone il servo, ec.* Il servo di un padrone idolatro, che siesi rifuggito presso di voi fuggendo la crudeltà del padrone, troverà sicuro asilo, e non sarà renduto al padrone. Quelle parole *avrà requie in una delle tue città* parmi, che dimostrino, che questa legge è da intendersi del servo d' uno straniero.

Vers. 18. *Non offerirai . . . la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane.* Molti dotti Interpreti pel nome *di cane* intendono un uomo, che si vende ad infame com-

chè l' una, e l' altro è cosa abominevole negli occhi del Signore Dio tuo.

19. Non imprestlerai ad usura nè danaro, nè grano, nè qualsisia altra cosa al tuo fratello:

20. Ma allo straniero. Al tuo fratello poi imprestlerai senza usura quello, che gli bisogna; affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrerai in possesso.

21. Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perocchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto: e la lentezza ti sarà imputata a peccato.

22. Non avrai colpa, se non hai voluto promettere:

23. Ma quello, che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai, e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo, e dicesti di tua volontà, e di tua bocca.

24. Entrando nelle vigne del prossimo tuo mangia dell' uve quanto ti pare: ma non portarne via.

utrumque apud Dominum Deum tuum.

19. Non fœnerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:

20. Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura id, quo indiget, commodabis; ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terram, ad quam ingredieris possidendam.

21. Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requiret illud Dominus Deus tuus: & si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.

22. Si nolueris polliceri, absque peccato eris:

23. Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis, & facies, sicut promisisti Domino Deo tuo, & propria voluntate, & ore tuo locutus es.

24. Ingressus vineam proximi tui, comede uvas quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas tecum.

---

mercio, come quelli, che in varj luoghi de' libri de' Re sono detti *effemminati*. E' proibito di offerire al Signore il prezzo dell' iniquità, come facevano i Gentili vicini degli Ebrei, consagrando agli dei loro gl' infami loro guadagni.

Vers. 20. *Ma allo straniero*. Sopra questa permissione, o tolleranza dell' usura riguardo a' popoli, che dovean considerarsi dagli Ebrei come loro nimici, vedi quello, che si è detto, *Exod.* 22. 25. Vedi pure su tal materia la lettera di Benedetto XIV. 1. *Nov.* 1745.

25. Se entrerai nelle biade del tuo amico, coglierai delle ſpighe, e le ſtritolerai colle mani: ma non mieterai colla falce.

25. *Si intraveris in ſegetem amici tui, franges ſpicas, & manu conteres: falce autem non metes.*

Verſ. 25. *Del tuo amico*. E' lo ſteſſo che *il proſſimo tuo* del verſetto precedente.

CAPO XXIV.

Si permette il libello del ripudio. Carità verſo i debitori poveri: non negare la mercede. Far giuſtizia al foreſtiero, ed al pupillo. Gli avanzi della meſſe, e della vendemmia debbono laſciarſi a' poveri.

1. SE un uomo prende moglie, e la tien ſeco, ma ella non è amata da lui per qualche coſa di turpe, ſcriverà un libello di ripudio,

1. *SI* acceperit homo uxorem, & habuerit eam, & non invenerit gratiam ante oculos ejus propter aliquam fœditatem, ſcribet libellum*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Ma ella non è amata da lui per qualche coſa di turpe*. Mi ſembra aſſai veriſimile l' opinione di quegl'Interpreti, i quali credono, che Mosè con queſte parole tolleri il divorzio ſolamente per ragion di adulterio, o di altre ſimili cauſe, dalle quali poteſſe venirne danno a' figliuoli, o diſdoro al marito; come per eſempio ſe la donna diventava lebbroſa, o infetta di altro male attaccaticcio, ſe ſterile, ſe dedita al vino, ſe riſſoſa, o generalmente mal coſtumata. Quanto a quello, che alcuni dicono, che l' adulterio non era materia di ripudio, perchè eſſendo certo il delitto, la donna era lapidata, e ſe n' era ſolo ſoſpetta, ſi potea ricorrere alla prova deſcritta *Num.* 5. 27., ſi può riſpondere, che avrebbe potuto il marito, benchè certo del peccato della moglie, non volere la morte di lei o per carità verſo di eſſa, o per altri riſpetti, e poteva anche eſſer certo il delitto, ſenza che il marito poteſſe provarlo in giudizio.

Scriverà il libello del ripudio. Mosè adattandoſi alla durezza degli Ebrei, e permettendo il ripudio eſige certe condizioni. Dee adunque il marito mettere in mano della

e porrallo in mano a lei, e la manderà via di sua casa.

repudii, & dabit in manu illius, & dimittet eam de domo sua.

* Matt. 5. 32., & 19. 6. Marc. 10. 4.

2. E se questa dopo che se n' è andata, prende altro marito,

2. *Cumque egressa alterum maritum duxerit,*

3. E questi ancora la prende in avversione, e le dà il libello del ripudio, e la manda via di casa sua, ovvero sia venuto a morire;

3. *Et ille quoque oderit eam, dederitque ei libellum repudii, & dimiserit de domo sua, vel certe mortuus fuerit;*

4. Non potrà il primo marito prenderla di nuovo per moglie; perocchè ella è contaminata, ed è divenuta abominevole dinanzi al Signore: onde tu non contaminare la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso.

4. *Non poterit prior maritus recipere eam in uxorem; quia polluta est, & abominabilis facta est coram Domino: ne peccare facias terram tuam, quam Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.*

---

donna uno scritto, in cui dichiara, com' egli la rimette nella sua libertà; non si crede, nè è naturale, che in questo scritto si toccasse la cagion del ripudio, mentre questo dovea rimettersi alla donna ripudiata. Questo scritto si distendeva alla presenza d' un numero di scribi, e di due testimoni: tutte circostanze, le quali come notò S. Agostino, poteano dar tempo al marito di riflettere su quello, ch' ei faceva, e di rappacificarsi colla moglie.

Vers. 4. *Ella è contaminata, ed è divenuta abominevole dinanzi al Signore.* Sembra, che si accenni in queste parole, come la tolleranza del ripudio, ed il nuovo matrimonio dopo il ripudio è un male sofferto dalla legge per impedire mali maggiori. Questa donna, la quale dopo il ripudio ha preso un altro marito, si dice contaminata, e divenuta abominevole dinanzi a Dio; e perciò non si vuole, che la ripigli il primo marito, il quale anzi, se la ripigliasse, contaminerebbe la terra: imperocchè notisi, che il motivo, per cui tutto questo dicesi di questa donna, e per cui il primo marito non può ripigliarla, consiste nell' essersi rimaritata dopo il ripudio: fuori di questo caso il marito potea riprenderla. Aggiungasi a questo la proibizione, che Dio fa nel

5. Se un uomo poco tempo prima ha presa moglie, non andrà alla guerra, nè saragli imposta veruna pubblica incumbenza, ma saragli lecito di badare a casa sua; onde per un anno stiasi lieto colla sua moglie.

5. *Cum acceperit homo nuper uxorem, non procedet ad bellum; nec ei quippiam necessitatis injungetur publicæ, sed vacabit absque culpa domi suæ; ut uno anno lætetur cum uxore sua.*

6. Non porterai via in luogo di pegno la macina inferiore, e la superiore: che così uno verrebbe ad impegnare a te la propria vita.

6. *Non accipies loco pignoris inferiorem, & superiorem molam: quia animam suam oppositit tibi.*

7. Se si verrà a scoprire, che un uomo ha subornato

7. *Si deprehensus fuerit homo sollicitans fratrem suum*

Levitico 21. 7. a' suoi sacerdoti di sposare la donna ripudiata; e da tutto ciò si vedrà, come il Legislatore nello stesso tempo, che non potendo impedire il male va prendendo i mezzi possibili per restringerlo, porge ancor occasione di riflettere sopra quello, che un tal disordine ha d' incompatibile colla istituzione del matrimonio, onde spicchi vie più la giustizia, e la santità della legge Evangelica, nella quale il matrimonio stesso doveva esser considerato per quel, ch' ei fu da principio; viene a dire un vincolo indissolubile formato da Dio, e da non esser soggetto alle mutabili volontà, ed a' capricci degli uomini. Del marito, il quale ripudiata la moglie ne sposi un' altra, non si parla in questo luogo; ma la parità di ragione dimostra, ch' egli stesso, benchè esente da riprensione negli occhi degli uomini, non era però senza biasimo dinanzi a Dio; e quantunque si supponga, che al ripudio non fosse venuto, se non sopra motivi legali, contuttociò il nuovo suo matrimonio urtava non meno di quello della donna co' veri principj conosciuti, e praticati anche da' più saggi Pagani.

Vers. 6. *Non porterai via in luogo di pegno la macina ec.* Prima dell' invenzione de' molini ad acqua, in ogni casa bisognava avere una specie di molino a mano; e l' ufizio di macinare era proprio degli schiavi più vili. Non vuole Mosè, che, dovendosi prendere pegno d' alcuno, se gli tolga o in tutto, o in parte (che sarebbe lo stesso, perchè l' una parte non può esser utile senza l' altra) il suo molino.

Vers. 7. *Ha subornato ec.* L' Ebreo *ha rubato*. Questo

un ſuo fratello de' figliuoli d' Iſraele, e che vendutolo, ne ha ricevuto il prezzo, ei ſarà meſſo a morte: e torrai di mezzo a te l' iniquità.

8. Guardati diligentemente dal pericolo di tirarti addoſſo la piaga della lebbra; ma uſa tutte quelle coſe, che ti ſaranno inſegnate da' ſacerdoti della ſtirpe di Levi, ſecondo i precetti dati loro da me, e mettile in pratica con eſattezza.

9. Ricordatevi di quello, che il Signore Dio voſtro fece a Maria per viaggio, quando voi uſcivate dell' Egitto.

10. Quando tu richiederai dal tuo proſſimo qualche coſa, ch' ei dee darti, non entrerai in caſa ſua a prendere il pegno:

11. Ma te ne ſtarai fuora, ed egli ti porterà fuori quello, che avrà:

12. E ſe poi egli è povero, il pegno non pernotterà in tua caſa,

13. Ma ſubito glielo renderai prima del tramontare del ſole; affinchè dormendo nella ſua veſte, ti benedica,

de filiis Iſrael, & vendito eo acceperit pretium, interficietur: & auferes malum de medio tui.

8. *Obſerva diligenter, ne incurras plagam lepræ; ſed facies quæcumque docuerint te ſacerdotes Levitici generis, juxta id, quod præcepi eis, & imple ſollicite.*

9. * *Mementote, quæ fecerit Dominus Deus veſter Mariæ in via, cum egrederemini de Ægypto.*

* Num. 12. 10.

10. *Cum repetes a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum ejus, ut pignus auferas.*

11. * *Sed ſtabis foris, & ille tibi proferet, quod habuerit:* * Exod. 22. 26.

12. *Sin autem pauper eſt, non pernoctabit apud te pignus,*

13. *Sed ſtatim reddes ei ante ſolis occaſum; ut dormiens in veſtimento ſuo, benedicat tibi, & habeas ju-*

---

furto è quello, che i Latini chiamaron *plagio*, e *plagiarj* quelli, che faceano sì brutto meſtiere. Vedi *Exod.* 21. 16.

Verſ. 10. *Non entrerai in caſa di lui.* Affinchè tu non prenda per pegno una coſa delle più neceſſarie, o di molto utile al tuo debitore; ma egli ti darà quella, che ſtimerà; ti baſti, ch' ella ſia di valore eguale al tuo credito.

Verſ. 13. *Glielo renderai prima del tramontar del ſole.* Poſto che ſia una coſa, di cui quegli abbia biſogno la notte,

e tu abbi merito dinanzi al Signore Dio tuo.

14. Non negherai la mercede all' indigente, ed al povero tuo fratello, o al foreſtiero, che abita teco nel tuo paeſe, e dentro la tua città:

15. Ma lo ſteſſo dì gli pagherai il ſalario delle ſue fatiche prima del tramontare del ſole, perchè egli è povero, e con queſto ſoſtenta la ſua vita: affinchè egli non alzi le ſtrida al Signore contra di te, e ti ſia imputato a peccato.

16. Non ſaran meſſi a morte i padri pe' loro figliuoli, nè i figliuoli pe' padri, ma ciaſcuno per lo peccato proprio morrà.

17. Non disfavorirai la cauſa del foreſtiero, e del pupillo, nè prenderai per pegno dalla vedova la ſua veſte.

18. Ricordati, che tu foſti ſchiavo in Egitto, e di là ti traſſe il Signore Dio tuo. Per queſto io ti ordino di far così.

19. Quando mieterai le biade nel tuo campo, ſe ti ſcordi d' un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo: ma laſcialo pigliare al foreſtiero, al pupillo, ed alla vedova,

ſtitiam coram Domino Deo tuo.

14. * *Non negabis mercedem indigentis, & pauperis fratris tui, ſive advenæ, qui tecum moratur in terra, & intra portas tuas eſt:*

* Lev.19.13. Tob.4.15.

15. *Sed eadem die reddes ei pretium laboris ſui ante ſolis occaſum, quia pauper eſt, & ex eo ſuſtentat animam ſuam: ne clamet contra te ad Dominum, & reputetur tibi in peccatum.*

16. * *Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, ſed unuſquiſque pro peccato ſuo morietur.*

* Reg.14.6.2. Par.25.4. Ezech. 18. 20.

17. *Non pervertes judicium advenæ, & pupilli, nec auferes pignoris loco viduæ veſtimentum.*

18. *Memento, quod ſervieris in Ægypto, & erueriſte Dominus Deus tuus inde. Idcirco præcipio tibi, ut facias hanc rem.*

19. *Quando meſſueris ſegetem in agro tuo, & oblitus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum; ſed advenam, & pupillum, & viduam auferre patieris,*

---

come una coperta da letto: ed intendeſi, che ſi renderà al mattino la coſa avuta in pegno, ſe di queſta il debitore ha biſogno nella giornata, come ſarebbe qualche ſtrumento del ſuo meſtiere. Così ed il creditore eſercitava la miſericordia, ed il debitore veniva ad eſſere ſollecitato al pagamento, *Aug.q.*41.

affinchè il Signore Dio tuo benedica tutte le opere delle tue mani.

20. Se raccogli le ulive, non tornerai a pigliare quel ch' è rimaso sulle piante: ma lascialo al forestiero, al pupillo, ed alla vedova.

21. Se vendemmi la tua vigna, non prenderai i raspolli, ma rimarranno pel forestiero, pel pupillo, e per la vedova.

22. Ricordati, che già tu fosti schiavo in Egitto, e per questo io ti ordino di far così.

ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.

20. *Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus, non reverteris, ut colligas: sed relinques advenæ, pupillo, ac viduæ.*

21. *Si vindemiaveris vineam tuam, non colliges remanentes racemos, sed cedent in usus advenæ, pupilli, ac viduæ.*

22. *Memento, quod & tu servieris in Ægypto, & idcirco præcipio tibi, ut facias hanc rem.*

CAPO XXV.

I giudici giudichino secondo la giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo. Non chiudere la bocca al bue, che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna, che fa atto turpe. Non si faccia ingiustizia ne' pesi, e nelle misure. Gli Amaleciti debbono sterminarsi.

1. SE nasce lite tra due nomini, e si fa ricorso a' giudici, questi daranno laude di giustizia al giusto, e l' empio condanneranno di empietà.

2. E se vedranno, che colui, che ha peccato, sia degno di essere battuto, lo faran distendere per terra, e lo faran battere in loro presenza. La quantità delle battiture sarà secondo la misura del peccato:

3. Con questo però, che non oltrepassino il numero di

1. *SI fuerit causa inter aliquos, & interpellaverint judices, quem justum esse perspexerint, illi justitiæ palmam dabunt; quem impium, condemnabunt impietatis.*

2. *Sin autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis, prosternent, & coram se facient verberari. Pro mensura peccati erit & plagarum modus:*

3. *Ita dumtaxat, * ut quadragenarium numerum non ex-*

quaranta : affinchè non abbia a ritirarsi il tuo fratello lacerato sconciamente sotto i tuoi occhi .

4. Non metterai la musoliera al bue , che tribbia le tue biade nell' aja .

5. Quando due fratelli staranno insieme, ed uno di essi sarà morto senza figliuoli , la moglie del defunto non si mariterà ad un estraneo ; ma la prenderà l' altro fratello , il quale darà discendenza al fratello morto :

cedant : ne fœde laceratus ante oculos tuos abeat frater tuus.
* 2. Cor. 11. 24.

4. * *Non ligabis os bovis terentis in area fruges tuas.*
* 1. Cor. 9. 9.
1. Tim. 5. 18.

5. * *Quando habitaverint fratres simul , & unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubet alteri ; sed accipiet eam frater ejus , & suscitabit semen fratris sui .* * Matth. 22. 24.
Marc. 12. 19.
Luc. 20. 28.

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Non metterai la musoliera ec.* Dio vuole , che gli animali stessi, che ajutano l' uomo nelle fatiche , abbiano qualche parte a' frutti delle fatiche : ma in questa lezione di umanità l' Apostolo notò , che il primo oggetto di Dio non furono i buoi , nè gli altri animali dati all' uomo in ajuto ; ma gli uomini , e principalmente quegli , i quali son destinati da Dio ad annunziare la sua parola . Vedi 1. *Cor. 9.* 7. 8. 9., e le note a questo luogo .

Vers. 5. *Quando due fratelli staranno insieme , ec.* Queste parole sembra , che restringano la legge di modo , ch' ella non dovesse aver luogo , se non tra' fratelli abitanti nella stessa casa col padre loro ; contuttociò l' uso la estese , mancando i fratelli , a tutt' i parenti anche rimoti , purchè abitassero nella Giudea , ed avessero comune l' eredità . *Vedi il libro di Ruth* . Le ragioni di questa legge furono la conservazione delle famiglie , e la distinzione delle stesse famiglie , e delle tribù , ed anche delle possessioni , distinzione d' importanza presso gli Ebrei ; ed aggiungesi ancora il sovvenimento della vedova . Questa legge è un' eccezione di quella del Levitico 18. 16. Dopo la cattività di Babilonia , confuse l' eredità , non ebbe più luogo questa legge . Se il maggior de' fratelli del defunto fosse stato ammogliato , gli Ebrei dicono , ch' ei potea prendere , o non prender la vedova ; onde facea si luogo al fratello , o parente , che veniva in appresso .

6. Ed al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello, affinchè il nome di lui non si estingua in Israele.

7. Ma se quegli non vorrà sposar la moglie del fratello, che debb' essere sua in vigor della legge, andrà la donna alla porta della città, ed interpellerà i seniori, e dirà: Non vuole il fratello del mio marito far rivivere il nome del suo fratello in Israele, nè prendermi in moglie.

8. E tosto lo faranno citare, e lo interrogheranno. Se risponderà: Non voglio sposarla:

9. Si appresserà a lui la donna alla presenza de' seniori, e gli leverà dal piede la scarpa, e gli sputerà in faccia, e dirà: Così sia fatto a colui, che non vuole mantener la casa di suo fratello.

6. *Et primogenitum ex ea filium nomine illius appellabit, ut non deleatur nomen ejus ex Israel.*

7. *Sin autem noluerit accipere uxorem fratris sui, quæ ei lege debetur, perget mulier ad portam civitatis, & interpellabit majores natu, dicetque: * Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel, nec me in conjugem sumere.*

* Ruth. 4. 5.

8. *Statimque accersiri eum facient, & interrogabunt. Si responderit: Nolo eam uxorem accipere:*

9. *Accedet mulier ad eum coram senioribus, & tollet calceamentum de pede ejus, spuetque in faciem illius, & dicet: Sic fiet homini, qui non ædificat domum fratris sui.*

Vers. 6. *Ed al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello.* Dalla storia di Ruth si vede, che non era necessario, che questo figliuolo portasse il nome proprio del primo marito della donna; bastava, ch' ei portasse il nome di figliuolo di quello, onde il primo figliuolo di Booz, e di Ruth fu chiamato *Obed*, ma era conosciuto, e tenuto per figliuolo, ed erede di Mahalon, ch' era stato il primo marito di essa Ruth.

Vers. 9. *Gli leverà dal piede la scarpa.* Alcuni riguardano quest' atto come simbolo della cessione della donna, e dell' eredità: cessione fatta dal fratello, o dal prossimo parente, che non vuole sposarla. Si prendea possesso col piantare un piede sulla terra, di cui uno diventava padrone. *Vedi Ps.* 60. 10.; 108. 10.; così il levare ad uno la scarpa potea significare, com' egli era privato dell' eredità, la quale avrebbe dovuto a lui pervenire. Altri vogliono, che que-

esiito, che si erano per la stanchhezza arrestati, quando tu ebbi rifinito dalle fatiche, dalla fame, ed egli non ebbe timmore di Dio.

19. Quando adunque il Signore Dio tuo ti avrà data requie, ed avrà rendute soggette tutte all' intorno le gentti del paese, ch' ei ti ha promesso, tu farai sì, ch' egli più mon si nomini sotto del cielo. Bada di non dimenticartene.

rit, quando tu eras fame, & labore confectus, & non timuerit Deum.

19. *Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem, & subjecerit cunctas per circuitum nationes in terra, quam tibi pollicitus est, delebis nomen ejus sub cælo. Cave, ne obliviscaris.*

CAPO XXVI.

Dove, ed a chi sieno da pagarsi le primizie, e le decime, e con qual formola di parole.

1. ED entrato che tu sarai nella terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso, e fatto signore, ed abitatore di essa;

2. Prenderai le primizie di tutt' i prodotti della tua terra, e le metterai in un canestro, ed andrai al luogo eletto dal Signore Dio tuo per istabilirvi il suo culto:

3. E ti presenterai al sacerdote, che sarà allora, e gli dirai: Confesso oggi io dinanzi al Signore Dio tuo, com' io sono entrato nella terra, ch' egli giurò a' padri nostri di dare a noi.

4. Ed il sacerdote preso il canestro dalle tue mani, lo porrà sull' altare del Signore Dio tuo:

1. *CUmque intraveris terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, & obtinueris eam, atque habitaveris in ea;*

2. *Tolles de cunctis frugibus tuis primitias, & pones in cartallo, pergesque ad locum, quem Dominus Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen ejus:*

3. *Accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, & dices ad eum: Profiteor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua juravit patribus nostris, ut daret eam nobis.*

4. *Suscipiensque sacerdos cartallum de manu tua, ponet ante altare Domini Dei tui:*

5. Ed al cospetto del Signore Dio tuo dirai: Il Siro perseguitava mio padre, il quale se n'andò in Egitto, ed ivi si stette come forestiero con pochissimi de' suoi: e diventò capo di una nazione grande, e forte, ed infinita di numero.

6. Ma gli Egiziani ci straziavano, e ci perseguitavano, imponendoci pesi gravissimi:

7. Ed alzammo le grida al Signore Dio de' padri nostri, il quale ci esaudì, e volse lo sguardo alla nostra umiliazione, ed all' affanno, ed alle angustie:

8. E ci trasse dall' Egitto con mano forte, e con braccio disteso, spandendo terrori, facendo segni, e portenti:

9. E c' introdusse in questo luogo, e ci diede una terra, che scorre latte, e mele.

10. E per questo io offerisco adesso le primizie de'

5. *Et loqueris in conspectu Domini Dei tui: Syrus persequebatur patrem meum, qui descendit in Ægyptum, & ibi peregrinatus est in paucissimo numero: crevitque in gentem magnam, ac robustam, & infinitæ multitudinis.*

6. *Afflixeruntque nos Ægyptii, & persecuti sunt imponentes onera gravissima:*

7. *Et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum: qui exaudivit nos, & respexit humilitatem nostram, & laborem, atque angustiam:*

8. *Et eduxit nos de Ægypto in manu forti, & brachio extento, in ingenti pavore, in signis, atque portentis:*

9. *Et introduxit ad locum istum, & tradidit nobis terram lacte, & melle manantem.*

10. *Et idcirco nunc offero primitias frugum terræ, quam*

ANNOTAZIONI.

Vers. 5. *Il Siro perseguitava mio padre, ec.* Intendesi di Labàn suocero di Giacobbe, il quale fece molte angherie al genero, come si è veduto nella Genesi. L' Ebreo può avere un altro senso, ed è: *Mio padre* (Giacobbe) *fu un povero Soriano, che scese in Egitto, ec.* Così quegli, che offerisce le primizie, verrebbe a dire: le ricchezze, ed i beni, che io ho oggigiorno, non sono venute a me da mio padre, ma da Dio. Giacobbe era stato venti anni nella Mesopotamia, sua madre era di quel paese, Abramo suo avo era nato in quelle parti. La Mesopotamia nelle Scritture è compresa nel nome di Siria, ovver paese di Aram. Questa confessione fatta pubblicamente davanti al Signore ogni anno di riconoscer da lui tutt' i beni, e le ricchezze della terra, serviva a mantener viva la riconoscenza nel cuore di ciascheduno.

frutti della terra data a me dal Signore. E le lascerai davanti al Signore Dio tuo, e dopo di avere adorato il Signore Dio tuo,

11. Farai banchetto di tutt' i beni dati dal Signore Dio tuo a te, ed alla casa tua, tu, ed il Levita, ed il forestiero, ch' è con te.

12. Quando avrai data la decima di tutt' i tuoi frutti, tu la darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, ed al forestiero, ed al pupillo, ed alla vedova nella tua città, affinchè mangino, e si satollino;

13. E dinanzi al Signore Dio tuo dirai: Io mi son levato di casa quello, ch' era consagrato, e l' ho dato al Levita, ed al forestiero, ed al pupillo, ed alla vedova, come tu mi hai comandato:

Dominus dedit mihi. Et dimittes eas in conspectu Domini Dei tui, & adorato Domino Deo tuo,

11. *Et epulaberis in omnibus bonis, quæ Dominus Deus tuus dederit tibi, & domui tuæ, tu, & Levites, & advena, qui tecum est.*

12. *Quando compleveris decimam cunctarum frugum tuarum, anno decimarum tertio, dabis Levitæ, & advenæ, & pupillo, & viduæ, ut comedant intra portas tuas, & saturentur:*

13. *Loqueriſque in conspectu Domini Dei tui: Abstuli, quod sanctificatum est, de domo mea, & * dedi illud Levitæ, & advenæ, & pupillo, ac viduæ, sicut jussisti mihi: non præterivi manda-*

Vers. 11. *Farai banchetti di tutt' i beni ec.* Se avea portata qualche vittima pacifica da offerire, faceva il banchetto dentro l' atrio con tutta la sua famiglia, invitando il Levita, ed i forestieri poveri; altrimenti faceva il banchetto in altro luogo colla provvisione, che avea portata seco a tal fine.

Vers. 12. *La darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, ec.* Quella seconda decima, la quale negli altri anni dopo il Sabatico, si portava al tabernacolo per farne banchetto, si consumava il terzo anno da ciascheduno nella propria città, facendone parte al Levita, al forestiero, alla vedova, ed al pupillo; e lo stesso faceasi nel sesto anno. Vedi *cap.* 14. 28. 29. Il terzo anno è detto *anno delle decime* per ragione di questa decima specialmente serbata pe' poveri nello stesso anno.

Vers. 13. *Io mi son levato di casa quello, ch' era consagrato ec.* Notisi questa maniera di parlare piena di energia: quello, che Dio vuole, che diasi a' poveri, è già a lui con-

non ho trasandati i tuoi comandamenti, e non mi sono scordato de' tuoi precetti.

14. Non ne ho mangiato nulla nelle mie angustie, e non le ho separate per alcuna specie d' immondezza, e non ne ho speso niente per ragione di funerale. Ho ubbidito alla voce del Signore Dio mio, ed ho fatta ogni cosa, come mi hai comandato.

15. Mira dal tuo Santuario, e dall' abitazione eccelsa de' cieli e dà benedizione al popol tuo d' Israele, ed alla terra, che tu desti a noi, come giurasti a' padri nostri, terra, che scorre latte, e mele.

16. Oggi il Signore Dio tuo ti ha ordinato di osservare questi comandi, e queste leggi, e di custodirle, e di metterle in pratica con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua.

ta tua, nec sum oblitus imperii tui.

* Supr. 14. 29.

14. *Non comedi ex eis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Obedivi voci Domini Dei mei, & feci omnia, sicut præcepisti mihi.*

15. * *Respice de Sanctuario tuo, & de excelso cælorum habitaculo: & benedic populo tuo Israel, & terræ, quam dedisti nobis, sicut jurasti patribus nostris, terræ lacte, & melle mananti.*

* Isai. 63. 15. Baruc. 2. 16.

16. *Hodie Dominus Deus tuus præcepit tibi, ut facias mandata hæc, atque judicia, & custodias, & impleas ex toto corde tuo, & ex tota anima tua.*

17. Og- 17. *Do-*

---

sagrato: onde sarebbe sacrilegio il ritenerne una parte anche minima.

Vers. 14. *Non ne ho mangiato, ec.* Non le ho toccate, nè diminuite in minima parte per bisogno, ch' io ne avessi.

Non le ho separate per alcuna specie d' immondezza. Non le ho messe a parte per farne onore a qualche deità immonda. Gli Egiziani nel tempo della mietitura faceano la festa d' Iside, e di Osiride, e quella di Adone: ed a questo credesi, che sia fatta allusione in queste parole. Non è nuovo nella Scrittura, che col nome d' *immondezza* s'intendano i falsi dei.

Non ne ho speso nulla per ragion di funerale. Per celebrare il funerale di Osiride, o di Adone, come fanno gl' idolatri. Queste decime io le ho serbate intere e le ho date a' poveri secondo l'ordine del Signore.

17. Oggi tu hai eletto il Signore, perchè egli sia il tuo Dio, e perchè tu cammini nelle sue vie, ed osservi le sue cerimonie, ed i comandamenti, e le leggi, ed ubbidisca al suo impero:

17. *Dominum elegisti hodie, ut sit tibi Deus, & ambules in viis ejus, & custodias cæremonias illius, & mandata, atque judicia, & obedias ejus imperio:*

18. Ed il Signore ha oggi eletto te, affinchè tu sii specialmente suo popolo (com' egli ha detto a te), ed osservi tutt' i suoi comandamenti:

18. *Et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, & custodias omnia præcepta illius:*

19. Ed egli per laude, onore, e gloria sua ti faccia la più illustre di tutte le genti create da lui: affinchè tu sii il popol santo del Signore Dio tuo, com' egli ha promesso.

19. *Et faciat te excelsiorem cunctis gentibus, quas creavit, in laudem, & nomen, & gloriam suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est.*

Vers. 17. *Oggi tu hai eletto il Signore ec.* La repetizione fatta qui da Mosè delle leggi, colle quali il Signore avea già contratta alleanza col suo popolo, e la nuova accettazione delle stesse leggi fatte per parte del popolo, era come una rinnovazione della stessa alleanza.

CAPO XXVII.

Passato il Giordano si erga un altare di pietra, e nelle pietre si scriva la legge. Rito, e formola della benedizione de' pii, e della maledizione degli empj.

1. E Mosè ed i seniori d' Israele ordinarono, e dissero al popolo: Custodite tutt' i precetti, che io oggi vi annunzio.

1. *Præcepit autem Moyses, & seniores Israel populo, dicentes: Custodite omne mandatum, quod præcipio vobis hodie.*

2. Ed allorchè passato il

2. *Cumque transieritis Jor-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Alzerai delle grandi pietre, ec.* Sembra certo, che questo monumento è diverso dall' altare del versetto 5.;

Giordano sarete entrati nella terra, che darà a te il Signore Dio tuo, tu alzerai delle pietre grandi, e le intonacherai con calcina,

3. Affinchè tu possa scrivervi sopra tutte le parole di questa legge, passato che avrai il Giordano per entrare nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo, terra, che scorre latte, e mele, com' ei giurò a' padri tuoi.

4. Quando adunque voi avrete passato il Giordano, alzate le pietre, ch' io oggi vi dico, sul monte Hebal, ed intonacatele colla calcina:

5. Ed ivi edificherai un altare al Signore Dio tuo di pietre non tocche da ferro,

6. Di pietre informi, e non lavorate: e sopra di esso offerirai olocausti al Signore Dio tuo,

7. Ed immolerai ostie pacifiche, ed ivi ne mangerai dinanzi al Signore Dio tuo.

8. E sopra le pietre scriverai tutte le parole di questa legge chiaramente, e distintamente.

danem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, & calce lævigabis eos,

3. *Ut possis in eis scribere omnia verba legis hujus, Jordane transmisso, ut introeas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi; terram lacte, & melle manantem, sicut juravit patribus tuis.*

4. *Quando ergo transieritis Jordanem, erigite lapides, quos ego hodie præcipio vobis, in monte Hebal, & lævigabis eos calce:*

5. * *Et ædificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit,* * Exod. 20. 25. Jos. 8. 31.

6. *Et de saxis informibus, & impolitis: & offeres super eo holocausta Domino Deo tuo,*

7. *Et immolabis hostias pacificas, comedesque ibi, & epulaberis coram Domino Deo tuo.*

8. *Et scribes super lapides omnia verba legis hujus plane, & lucide.*

---

perocchè le pietre dell' altare non dovevan essere intonacate, ma rozze. Alcuni vogliono, che queste pietre fossero dodici, come quelle del capo 24. 4. dell' Esodo; altri ne mettono o due o quattro; comunque sia, il monumento doveva essere molto grande, mentre dovea scriversi sopra di esso tutto il Deuteronomio, benchè Giuseppe creda esservi state scritte solamente le benedizioni, e le maledizioni. *Vedi Jos.* 8. 30.

9. E Mosè, ed i ſacerdoti della ſtirpe di Levi diſſero a tutto Iſraele: Pon mente, o Iſraele, ed aſcolta: oggi tu ſei diventato il popolo del Signore Dio tuo:

10. Tu aſcolterai la ſua voce, ed oſſerverai i comandamenti, e le leggi, che io ti annunzio.

11. E Mosè in quel giorno comandò, e diſſe al popolo:

12. Paſſato che avrete il Giordano, queſti ſtaranno ſul monte Garizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Iſſachar, Joſeph, e Beniamin.

13. E queſti altri ſtaran dirimpetto per dare maledizione ſul monte Hebal: Ruben, Gad, ed Aſer, e Zabulon, Dan, e Nephthali.

14. Ed i Leviti intuoneranno e diranno a tutti gli uomini d' Iſraele a voce ſonora:

15. Maledetto l' uomo, che fa ſimulacro di ſcultura, o di getto, opera di mano di artefici (coſa abominata dal Signore), e lo ripone in luo-

9. *Dixeruntque Moyſes, & ſacerdotes Levitici generis ad omnem Iſraelem: Attende, & audi, Iſrael: hodie factus es populus Domini Dei tui:*

10. *Audies vocem ejus, & facies mandata, atque juſtitias, quas ego præcipio tibi.*

11. *Præcepitque Moyſes populo in die illo, dicens:*

12. *Hi ſtabunt ad benedicendum populo ſuper montem Garizim, Jordane tranſmiſſo: Simeon, Levi, Judas, Iſſachar, Joſeph, & Benjamin.*

13. *Et e regione iſti ſtabunt ad maledicendum in monte Hebal: Ruben, Gad, & Aſer, & Zabulon, Dan, & Nephthali.*

14. * *Et pronuntiabunt Levitæ, dicentque ad omnes viros Iſraël excelſa voce:*

* Dan. 9. 11.

15. *Maledictus homo, qui facit ſculptile, & conflatile, abominationem Domini, opus manuum artificum, ponetque illud in abſcondito: Et reſpon-*

Verſ. 12. *Queſti ſtaranno ſul monte Garizim per benedire ec.* Queſti figliuoli di Rachele, e di Lia hanno l' incumbenza di riſpondere alle benedizioni; i figliuoli delle due ſerve Bala, e Zelpha riſpondono alle maledizioni inſieme con Ruben figliuolo di Lia decaduto dalla primogenitura, e con Zabulon ultimo de' figliuoli della ſteſſa Lia. I Sacerdoti coll'arca, ed un numero di Leviti dovean ſtar nella valle tra i due monti; ed i ſacerdoti volgendoſi al monte Garizim pronunziavano una benedizione, per eſempio *Benedetto chi non fa ſimulacro, ec.* e le ſei tribù dal Garizim riſpondevano *Amen.*

go naſcoſto: e tutto il popolo riſponderà: Così ſia.

16. Maledetto chi non onora il padre ſuo, e la madre: e tutto il popolo dirà: Così ſia.

17. Maledetto chi tramutà i termini del ſuo vicino: e tutto il popolo dirà: Così ſia.

18. Maledetto chi ha fatto sì, che il cieco ſmarriſca la ſtrada: e tutto il popolo dirà: Così ſia.

19. Maledetto chi disfavoriſce la ragione del foreſtiero, del pupillo, e della vedova: e tutto il popol dirà: Così ſia.

20. Maledetto chi diſonora la moglie del padre ſuo, e ſcuopre la coperta del ſuo talamo: e tutto il popol dirà: Così ſia.

21. Maledetto chi pecca con qualſiſia animale: e tutto il popol riſponderà: Così ſia.

22. Maledetto chi diſonora la propria ſorella, figliuola del padre ſuo, o della ſua madre: e tutto il popol dirà: Così ſia.

23. Maledetto chi diſonora la ſua ſuocera: e tutto il popol dirà: Così ſia.

24. Maledetto chi fa morir di naſcoſto il ſuo proſſimo: e tutto il popol dirà: Così ſia.

25. Maledetto chi riceve de' doni per ſpargere il ſangue

debit omnis populus, & dicet: Amen.

16. *Maledictus, qui non honorat patrem ſuum, & matrem: & dicet omnis populus: Amen.*

17. *Maledictus, qui transfert terminos proximi ſui: & dicet omnis populus: Amen.*

18. *Maledictus, qui errare facit cæcum in itinere: & dicet omnis populus: Amen.*

19. *Maledictus, qui pervertit judicium advenæ, pupilli, & viduæ: & dicet omnis populus: Amen.*

20. *Maledictus, qui dormit cum uxore patris ſui, & revelat operimentum lectuli ejus: & dicet omnis populus: Amen.*

21. *Maledictus, qui dormit cum omni jumento: & dicet omnis populus: Amen.*

22. *Maledictus, qui dormit cum ſorore ſua, filia patris ſui, vel matris ſuæ: & dicet omnis populus: Amen.*

23. *Maledictus, qui dormit cum ſocru ſua, & dicet omnis populus: Amen.*

24. *Maledictus, qui clam percuſſerit proximum ſuum: & dicet omnis populus: Amen.*

25. *Maledictus, qui accipit munera, ut percutiat ani-*

Verſ. 18. *Chi ha fatto sì che il cieco ſmarriſca la ſtrada.* Oltre al ſenſo naturale più ovvio s' intende ciò ancor di quelli, che danno cattivi conſigli a' ſemplici, o inſegnano prave dottrine a ruina de' proſſimi.

d' un innocente : e dirà tutto il popolo : Così sia.

26. Maledetto chi non istà fermo alle parole di questa legge, e non le adempie coll' opere : e tutto il popol dirà: Così sia.

mam sanguinis innocentis: & dicet omnis populus: Amen.

26. *Maledictus, qui non permanet in sermonibus legis hujus, nec eos opere perficit: & dicet omnis populus: Amen.*

CAPO XXVIII.

Benedizioni di molte maniere promesse a chi osserva la legge; e maledizioni di molte maniere pe' trasgressori.

1. MA se tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, mettendo in pratica, ed osservando tutt' i suoi comandamenti, ch' io oggi ti annunzio, il Signore Dio tuo ti farà più illustre di quante nazioni sono sopra la terra.

2. E verranno sopra di te, e ti circonderanno tutte queste benedizioni: perchè tu ascolti i suoi precetti.

3. Tu sarai benedetto in città, e benedetto alla campagna.

4. Benedetto il frutto del tuo seno, ed il frutto della tua terra, ed il frutto de' tuoi bestiami, e le mandre de' tuoi armenti, ed i greggi delle tue pecore.

1. *SI autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata ejus, quæ ego præcipio tibi hodie, faciet te Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus, quæ versantur in terra.*

2. *Venientque super te universæ benedictiones istæ, & apprehendent te: si tamen præcepta ejus audieris.*

3. *Benedictus tu in civitate, & benedictus in agro.*

4. *Benedictus fructus ventris tui, & fructus terræ tuæ, fructusque jumentorum tuorum greges armentorum tuorum, & caulæ ovium tuarum.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Sarai benedetto in città, e benedetto alla campagna.* Nelle cose della città, e nelle cose della campagna tu sarai benedetto egualmente da Dio, e ricolmo de' suoi favori. La benedizione di Dio è effettiva, non di sole parole.

Vers. 4. *Benedetto il frutto del tuo seno.* Questa benedizione non ebbe il suo vero, e pieno adempimento, se non

5. Benedetti i tuoi granai, e benedetti i tuoi avanzi.

6. Benedetto ſarai in andando, ed in venendo.

7. Il Signore abbatterà a' tuoi piedi i tuoi nimici, che ſi muovono contra di te: per una ſtrada verranno contra di te, e per ſette fuggiranno dal tuo coſpetto.

8. Manderà benedizione il Signore ſopra le tue diſpenſe, e ſopra tutt' i lavori delle tue mani: e ti benedirà nella terra, che a te ſarà data.

9. Il Signore ti ſtabilirà per ſuo popolo ſanto, come giurò a te, ſe oſſerverai i comandamenti del Signore Dio tuo, e camminerai nelle ſue vie.

10. E tutt' i popoli della terra vedranno, come dal Signore tu prendi il tuo nome, e ti temeranno.

11. Farà il Signore, che tu abbondi di ogni bene, del frutto del tuo ſeno, e del frutto de' tuoi beſtiami, del frutto della tua terra, la quale il Signore con giuramento promiſe a' padri tuoi di dare a te.

12. Aprirà il Signore il ſuo ricchiſſimo teſoro, il cielo, per dare a ſuoi tempi le piove alla tua terra: e benedirà tutt' i lavori delle tue mani, e tu darai in preſtito a molte genti, e non prenderai in preſtito da niſſuno.

5. *Benedicta horrea tua, & benedictæ reliquiæ tuæ.*

6. *Benedictus eris tu ingrediens, & egrediens.*

7. *Dabit Dominus inimicos tuos, qui conſurgunt adverſum te, corruentes in conſpectu tuo: per unam viam venient contra te, & per ſeptem fugient a facie tua.*

8. *Emittet Dominus benedictionem ſuper cellaria tua, & ſuper omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in terra, quam acceperis.*

9. *Suſcitabit te Dominus ſibi in populum ſanctum, ſicut juravit tibi, ſi cuſtodieris mandata Domini Dei tui, & ambulaveris in viis ejus.*

10. *Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum ſit ſuper te, & timebunt te.*

11. *Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu uteri tui, & fructu jumentorum tuorum, fructu terræ tuæ, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi.*

12. *Aperiet Dominus theſaurum ſuum optimum, cælum, ut tribuat pluviam terræ tuæ in tempore ſuo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et fœnerabis gentibus multis, & ipſe a nullo fœnus accipies.*

---

nel frutto del ſeno di Maria; onde ſembra, che a queſto luogo alludeſſe S. Eliſabetta ripetendo queſte ſteſſe parole, *Luc.* 1. 42.

13. Il Signore ti farà essere il primo, e non l' ultimo: tu sarai sempre al di sopra, e non al di sotto: se però ascolterai i comandamenti del Signore Dio tuo, i quali io oggi ti annunzio, e gli osserverai, e li metterai in esecuzione,

14. E non torcerai da questi a destra, o a sinistra, e non seguirai gli dei stranieri, e non gli adorerai.

15. Che se tu non vorrai ascoltar la voce del Signore Dio tuo, e non osserverai, nè eseguirai tutt' i suoi comandamenti, e le cerimonie, che io oggi ti annunzio, verran sopra di te tutte queste maledizioni, e t' investiranno.

16. Sarai maledetto nella città, maledetto nella campagna.

17. Maledetto il tuo granajo, e maledetti i tuoi avanzi.

18. Maledetto il frutto del tuo seno, ed il frutto della tua terra, le mandre de' tuoi buoi, ed i greggi delle tue pecore.

19. Sarai maledetto, ed in venendo, ed in andando.

20. Manderà il Signore sopra di te la fame, e la carestia, e la maledizione sopra tutt' i lavori, che tu farai colla tua mano: sino a tanto che ti annienti, ed in brevissimo tempo ti stermini a motivo delle inique tue invenzioni, per ragion delle quali tu l'avrai abbandonato.

13. *Constituet te Dominus in caput, & non in caudam: & eris semper supra, & non subter; si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quæ ego præcipio tibi hodie, & custodieris & feceris,*

14. *Ac non declinaveris ab eis nec ad dexteram, nec ad sinistram; nec secutus fueris deos alienos, neque colueris eos.*

15. * *Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias, & facias omnia mandata ejus, & cæremonias, quas ego præcipio tibi hodie, venient super te omnes maledictiones istæ, & apprehendent te.*

* Lev.26.14. Thren.2.17. Baruc.1.20. Malac.2.2.

16. *Maledictus eris in civitate, maledictus in agro.*

17. *Maledictum horreum tuum, & maledictæ reliquiæ tuæ.*

18. *Maledictus fructus ventris tui, & fructus terræ tuæ, armenta boum tuorum, & greges ovium tuarum.*

19. *Maledictus eris ingrediens, & maledictus egrediens.*

20. *Mittet Dominus super te famem & esuriem, & increpationem in omnia opera tua, quæ tu facies: donec conterat te, & perdat velociter propter adinventiones tuas pessimas, in quibus reliquisti me.*

21. Faccia il Signore, che si attacchi a te la pestilenza, per fino a tanto ch' ella ti consumi, e ti tolga speditamente dalla terra, della quale tu entrerai in possesso.

22. Ti percuota il Signore colla povertà, colla febbre, e col freddo, co' calori, e colla siccità, e colla corruzione dell' aria, e colla ruggine, e ti perseguiti, fino che tu sii sterminato.

23. Il cielo, che ti sovrasta, sia di bronzo: e di ferro sia la terra, che tu calpesti.

24. Dia il Signore alla tua terra pioggia di sabbia; e dal cielo cada cenere sopra di te, fino che tu sii distrutto.

25. Ti farà il Signore cader per terra a' piedi de' tuoi nemici: per una strada andrai tu contra di essi, e per sette fuggirai, e sarai disperso per tutt' i regni della terra:

26. Ed il tuo cadavere sarà pasto di tutti gli uccelli dell' aria, e delle bestie della terra: e nissun le discaccerà.

27. Ti flagellerà il Signore colle ulcere dell'Egitto, e nella parte del corpo, per cui escono gli escrementi, con iscabbia, e prurito inrimediabile.

28. Il Signore ti punirà colla stoltizia, e colla cecità, e col furor della mente.

21. *Adjungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingredieris possidendam.*

22. *Percutiat te Dominus egestate, febri & frigore, ardore & æstu, & aere corrupto ac rubigine, & persequatur, donec pereas.*

23. *Sit cælum, quod supra te est, æneum: & terra, quam calcas, ferrea.*

24. *Det Dominus imbrem terræ tuæ pulverem; & de cælo descendat super te cinis, donec conteraris.*

25. *Tradet te Dominus corruentem ante hostes tuos: per unam viam egrediaris contra eos, & per septem fugias, & dispergaris per omnia regna terræ:*

26. *Sitque cadaver tuum in escam cunctis volatilibus cæli, & bestiis terræ: & non sit qui abigat.*

27. *Percutiat te Dominus ulcere Ægypti, & partem corporis, per quam stercora egeruntur, scabie quoque & prurigine: ita ut curari nequeas.*

28. *Percutiat te Dominus amentia, & cæcitate, ac furore mentis.*

Vers. 22. *E colla ruggine*. La voce Ebrea alcuni la spiegano per l' itterizia.

29. E camminerai a taſtoni di mezzogiorno, come ſuole andare un cieco privo di luce, e non troverai la ſtrada. In ogni tempo ſarai perſeguitato dalla calunnia, ed oppreſſo dalla violenza; nè avrai chi te ne liberi.

30. Prenderai moglie, ed un altro te la torrà: fabbricherai una caſa, e non l'abiterai: pianterai una vigna, e non ne farai la vendemmia.

31. Su gli occhi tuoi ſarà ucciſo il tuo bue, e non mangerai delle ſue carni. Ti ſarà rapito il tuo aſino, veggente te, e non ti ſarà reſtituito. Le tue pecore ſaran date a' tuoi nimici, e niſſun ti ſoccorrerà.

32. I tuoi figliuoli, e le tue figliuole ſaran date in potere di un popolo ſtraniero; tu lo vedrai co' tuoi occhi, i quali ſi conſumeranno a mirarli continuamente, e nulla potrà far per eſſi il tuo braccio.

33. Tutt' i frutti della tua terra, e tutte le tue fatiche ſe le divorerà un popolo a te ignoto: tu ſarai ſempre per-

29. *Et palpes in meridie, ſicut palpare ſolet cæcus in tenebris, & non dirigas vias tuas. Omnique tempore calumniam ſuſtineas, & opprimaris violentia; nec habeas qui liberet te.*

30. *Uxorem accipias, & alius dormiat cum ea: domum ædifices, & non habites in ea: plantes vineam, & non vindemies eam.*

31. *Bos tuus immoletur coram te, & non comedas ex eo. Aſinus tuus rapiatur in conſpectu tuo, & non reddatur tibi. Oves tuæ dentur inimicis tuis, & non ſit qui te adjuvet.*

32. *Filii tui, & filiæ tuæ tradantur alteri populo, videntibus oculis tuis, & deficientibus ad conſpectum eorum tota die, & non ſit fortitudo in manu tua.*

33. *Fructus terræ tuæ, & omnes labores tuos comedat populus, quem ignoras: & ſis ſemper calumniam ſuſti-*

Verſ. 29. *Camminerai a taſtoni di mezzogiorno*. Maledizione terribile, ſotto la quale gemono fin al dì d'oggi gli Ebrei, i quali in mezzo a tanta luce, quanta ne ſpandono i loro profeti, ed i libri tutti del vecchio Teſtamento, dopo tante prove della miſſione di Gesù Criſto, e della ſua divinità, non riconoſcono il loro Meſſia, ed uno ne aſpettano tutt' ora, quando ſecondo l' epoche evidenti prefiſſe ne' libri ſanti egli debb' eſſere venuto già da molto tempo: *così fino al dì d' oggi* (come parla l' Apoſtolo) *mentre ſi legge da eſſi Mosè, il velo ſta ſopra gli occhi loro*, 2.Cor.3.

seguitato, ed oppresso in ogni tempo,

34. E sarai fuor di te per l'orrore di quel, che vedrai cogli occhi tuoi.

35. Il Signore ti percuoterà con piaghe maligne nelle ginocchia, e nelle polpe della gamba, ed avrai mali incurabili dalle piante de' piedi fino alla cima del capo.

36. Il Signore condurrà te, ed il tuo re, cui tu ti sarai eletto nel paese, di una nazione non conosciuta da te, nè da' padri tuoi: ed ivi servirai agli dei stranieri, alla pietra, ed al legno.

37. E diverrai lo stupore, l'esempio, e la favola di tutt' i popoli, tra' quali il Signore ti dispergerà.

38. Spargerai molta semenza sulla terra, e poco raccoglierai: perocchè ogni cosa sarà divorata dalle locuste.

39. Pianterai la vigna, e la zapperai, e non ne berai il vino, e non vi raccorrai cosa alcuna: perchè sarà devastata da' vermi.

40. Tu avrai degli ulivi in

nens, & oppressus cunctis diebus,

34. *Et stupens ad terrorem eorum, quæ videbunt oculi tui.*

35. *Percutiat te Dominus ulcere pessimo in genibus, & in suris, sanarique non possis a planta pedis usque ad verticem tuum.*

36. *Ducet te Dominus, & regem tuum, quem constituëris super te, in gentem, quam ignoras tu, & patres tui: & servies ibi diis alienis, ligno, & lapidi.*

37. *Et eris perditus in proverbium, ac fabulam omnibus populis, ad quos te introduxerit Dominus.*

38. * *Sementem multam jacies in terram, & modicum congregabis: quia locustæ devorabunt omnia.*

*Mich.6.15. Agg.1.6.

39. *Vineam plantabis, & fodies, & vinum non bibes, nec colliges ex ea quippiam: quoniam vastabitur vermibus.*

40. *Olivas habebis in o-*

Vers.36. *Condurrà te, ed il tuo re, ec.* Sono visibilmente indicati Joachin, e poi Sedecia menati a Babilonia da Nabuchodonosor insieme con tutt' i principi, ed i grandi del popolo, e la maggior parte dello stesso popolo.

E servirai agli dei stranieri, o sedotto dall' esempio de' tuoi conquistatori, o forzato da' terrori. Le dieci tribù furono affatto disperse, e confuse cogl' idolatri; ma la Provvidenza non permise, che così fosse della tribù di Giuda, da cui dovea nascere il Messia.

tutte le terre, e non avrai olio da ungerti: perchè le ulive cadranno, ed andranno male.

41. Tu genererai figliuoli, e figlie; ma non ne avrai consolazione: perchè andranno in ischiavitù.

42. Consumerà la ruggine tutt' i tuoi alberi, e tutt' i frutti della tua terra.

43. Il forestiero, che si sta teco nel tuo paese, ti soverchierà, e ne potrà più di te: e tu cadrai al basso, e starai al di sotto.

44. Egli imprestterà a te, e non tu a lui. Egli sarà il capo, e tu la coda.

45. Sopra di te cadranno tutte queste maledizioni, e ti verran dietro, e ti circonderanno, fino a tanto che tu sii distrutto: perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo, e non hai osservati i suoi comandamenti, e le cerimonie, ch'ei ti prescrisse.

46. Ed in te, e nella tua discendenza vedransi segni, e prodigj in sempiterno:

47. Perchè tu non hai servito al Signore Dio tuo, essendo nel gaudio, e nella le-

mnibus terminis tuis, & non ungeris oleo: quia defluent, & peribunt.

41. *Filios generabis & filias; & non frueris eis: quoniam ducentur in captivitatem.*

42. *Omnes arbores tuas, & fruges terræ tuæ rubigo consumet.*

43. *Advena, qui tecum versatur in terra, ascendet super te, eritque sublimior; tu autem descendes, & eris inferior.*

44. *Ipse fœnerabit tibi, & tu non fœnerabis ei. Ipse erit in caput, & tu eris in caudam.*

45. *Et venient super te omnes maledictiones istæ, & persequentes apprehendent te, donec intereas: quia non audisti vocem Domini Dei tui, nec servasti mandata ejus, & cæremonias, quas præcepit tibi.*

46. *Et erunt in te signa, atque prodigia, & in semine tuo usque in sempiternum:*

47. *Eo quod non servieris Domino Deo tuo in gaudio, cordisque lætitia propter re-*

Vers. 46. *In te, e nella tua discendenza vedransi segni, ec.* Le calamità, ed i disastri, a' quali furono più volte soggetti gli Ebrei, e particolarmente quelle dell' ultimo assedio, e della distruzione di Gerusalemme portano evidentissimi segni dell' ira di Dio, e non possono non riconoscersi com'effetti dell' ira stessa vendicatrice. Lo stato presente di questa infelice nazione è un altro prodigio: e questo stato durerà fino al suo ravvedimento. *Vedi Rom.* 11. 23. 26. 27.

tizia del tuo cuore per l' abbondanza di tutt' i beni :

48. Tu ſervirai al tuo nimico mandato contra di te dal Signore nella fame, e nella ſete, e nella nudità, e nella miſeria: e ſopra il tuo collo porrà egli un giogo di ferro, onde tu ne reſti ſchiacciato .

49. Da paeſe rimoto, dagli ultimi confini del mondo farà piombare il Signore ſopra di te, come aquila, che vola impetuoſamente, una nazione, di cui tu non potrai capire il linguaggio :

50. Nazione al ſommo arrogante, che non ha riguardo alla vecchia età, nè compaſſione de' fanciullini ;

51. Ed ella divorerà i frutti de' tuoi beſtiami, e le biade della tua terra : ſino a farti perire, perchè non laſcerà nè grano, nè vino, nè olio, nè le mandre de' buoi, nè i greggi delle pecore : e poi ti diſpergerà ,

52. E ti ſtruggerà in tutte le tue città, e le tue mura forti, e ſublimi, nelle quali ponevi fidanza, ſaran diſtrutte per tutto il tuo paeſe. Ti ſarà poſto aſſedio nelle tue città per tutto il paeſe dato a te dal Signore Dio tuo .

rum omnium abundantiam:

48. *Servies inimico tuo, quem immittet tibi Dominus, in fame, & ſiti, & nuditate, & omni penuria: & ponet jugum ferreum ſuper cervicem tuam, donec te conterat .*

49. *Adducet Dominus ſuper te gentem de longinquo, & de extremis terræ finibus, in ſimilitudinem aquilæ volantis cum impetu, cujus linguam intelligere non poſſis:*

50 *Gentem procaciſſimam, quæ non deferat ſeni, nec miſereatur parvuli ;*

51. *Et devoret fructum jumentorum tuorum, ac fruges terræ tuæ : donec intereas, & non relinquat tibi triticum, vinum, & oleum, armenta boum, & greges ovium: donec te diſperdat,*

52. *Et conterat in cunctis urbibus tuis, & deſtruantur muri tui firmi, atque ſublimes, in quibus habebas fiduciam, in omni terra tua. Obſideberis intra portas tuas in omni terra tua, quam dabit tibi Dominus Deus tuus.*

Verſ. 49. *Come aquila, che vola impetuoſamente, una nazione, ec.* I Caldei ſono paragonati ad un' aquila, *Ezech.* 17. 3. 12.

Verſ. 50. *Nazione al ſommo arrogante, ec.* Ciò pur conviene a' Caldei, i quali trattarono con ſommo diſpregio i re, i principi, ed i grandi del popolo Ebreo .

53. E mangerai il frutto del proprio tuo seno, e le carni de' tuoi figliuoli, e delle tue figlie, che avrà date a te il Signore Dio tuo, nell' angustia, e nella desolazione, onde ti opprimerà il tuo nimico.

54. Un de' tuoi delicato, e vivente nel lusso sarà tenace verso il proprio fratello, e verso la cara consorte,

55. Per non dar loro delle carni de' suoi figliuoli, delle quali si ciberà: perchè null' altra cosa egli ritrova nelle strettezze, e nella penuria, alla quale ti avranno ridotto i tuoi nimici dentro tutte le tue città.

56. La donna tenera, e delicata, che non sapea muovere il passo, nè porre il piede sopra la terra per la eccessiva mollezza, e delicatezza, negherà di far parte al caro marito, delle carni del figliuolo, e della figliuola,

57. E del sordido involto, che uscì del suo ventre, e del bambino nato in quel punto stesso: imperocchè li mangeran di nascosto per la penuria di ogni bene nelle strettezze, e nella desolazione, a cui ti ridurrà il tuo nemico dentro le tue città.

58. Se tu non custodirai, e non metterai in esecuzione

53. *Et* * *comedes fructum uteri tui, & carnes filiorum tuorum, & filiarum tuarum, quas dederit tibi Dominus Deus tuus, in angustia & vastitate, qua opprimet te hostis tuus.*

*Thren.4.10. Baruch.2.2.3.

54. *Homo delicatus in te, & luxuriosus valde, invidebit fratri suo, & uxori, quæ cubat in sinu suo,*

55. *Ne det eis de carnibus filiorum suorum, quas comedet: eo quod nihil aliud habeat in obsidione, & penuria, qua vastaverint te inimici tui intra omnes portas tuas.*

56. *Tenera mulier, & delicata, quæ super terram ingredi non valebat, nec pedis vestigium figere propter molliem & teneritudinem nimiam, invidebit viro suo, qui cubat in sinu ejus, super filii & filiæ carnibus,*

57. *Et illuvie secundarum, quæ egrediuntur de medio seminum ejus, & super liberis qui eadem hora nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione, & vastitate, qua opprimet te inimicus tuus intra portas tuas.*

58. *Nisi custodieris, & feceris omnia verba legis hu-*

Vers. 53. *Mangerai del frutto del tuo proprio seno.* Vedi *Baruch.* 2. 3., *Jerem. Thren.* 4. 10., 4. *Reg.* 6. 28., *Giuseppe B. lib.* 7. 8.

tutte le parole di questa legge scritte in questo volume, e non temerai quel suo nome glorioso, e terribile, viene a dire il Signore Dio tuo,

59. Il Signore moltiplicherà i flagelli per te, flagelli per la tua discendenza, flagelli grandi, e permanenti, malori orrendi, e perpetui;

60. E sopra di te volgerà tutte le tribolazioni dell' Egitto, temute da te, ed a te si attaccheranno.

61. Farà ancora di più il Signore piover sopra di te i malori tutti, e le piaghe, che in questo libro della legge non sono scritte, fino a tanto che ti abbia distrutto:

62. E resterete in piccol numero voi, ch' eravate per la moltitudine come le stelle del cielo; perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo.

63. E siccome per lo passato il Signore prendea piacere a farvi del bene, e ad ingrandirvi; così prenderà piacere a sperdervi, e sterminarvi, affin di levarvi da quella terra, della quale entrerete ora al possesso.

64. Ti dispergerà il Signore tra tutte le genti da un' estremità della terra infino all' altra, ed ivi servirai agli dei stranieri non conosciuti da te, nè da' padri tuoi, a' legni, ed a' sassi.

65. Ma nè pure tra quelle genti avrai posa, nè vi starai con piè fermo: perocchè il

jus, quæ scripta sunt in hoc volumine, & timueris nomen ejus glorioſum & terribile, hoc eſt, Dominum Deum tuum,

59. *Augebit Dominus plagas tuas, & plagas ſeminis tui, plagas magnas, & perſeverantes, infirmitates peſſimas, & perpetuas:*

60. *Et convertet in te omnes afflictiones Ægypti, quas timuiſti, & adhærebunt tibi.*

61. *Inſuper & univerſos languores, & plagas, quæ non ſunt ſcriptæ in volumine legis hujus, inducet Dominus ſuper te, donec te conterat:*

62. *Et remanebitis pauci numero, qui prius eratis ſicut aſtra cæli præ multitudine; quoniam non audiſti vocem Domini Dei tui.*

63. *Et ſicut ante lætatus eſt Dominus ſuper vos, bene vobis faciens, voſque multiplicans; ſic lætabitur diſperdens vos, atque ſubvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris poſſidendam.*

64. *Diſperget te Dominus in omnes populos a ſummitate terræ uſque ad terminos ejus: & ſervies ibi diis alienis, quos & tu ignoras, & patres tui, lignis, & lapidibus.*

65. *In gentibus quoque illis non quieſces, neque erit requies veſtigio pedis tui: da-*

Signore darà a te un cuor pauroſo, ed occhi ſmarriti, ed anima conſumata dalla triſtezza:

66. E ſarà la tua vita quaſi pendente dinanzi a te. Notte, e giorno ſarai in timore, e non crederai alla tua vita.

67. La mattina dirai: Chi mi condurrà alla ſera? E la ſera: Chi mi condurrà alla mattina? per le paure, che avrai nel tuo cuore, onde ſarai sbigottito; e per le coſe, che cogli occhi proprj vedrai.

68. Il Signore ti ricondurrà ſulle navi in Egitto, dopo ch' egli ti ha detto di non tornare a riveder quelle ſtrade. Ivi ſarete venduti a' voſtri nimici per eſſere ſchiavi, e ſchiave, e mancheran compratori.

bit enim tibi Dominus ibi cor pævidum, & deficientes oculos, & animam conſumtam mœrore:

66. Et erit vita tua quaſi pendens ante te. Timebis nocte & die, & non credes vitæ tuæ.

67. Mane dices: Quis mihi det veſperum? Et veſpere: Quis mihi det mane? propter cordis tui formidinem, qua terreberis, & propter ea, quæ tuis videbis oculis.

68. Reducet te Dominus claſſibus in Ægyptum per viam, de qua dixit tibi, ut eam amplius non videres. Ibi venderis inimicis tuis in ſervos, & ancillas, & non erit qui emat.

Verſ. 66. *Sarà la tua vita quaſi pendente dinanzi a te, ec.* Il ſenſo più ovvio egli è queſto: ſarai ſempre in timore della tua vita; ti parrà di eſſer ſempre colla morte alla bocca: ma i Padri han veduta in queſte parole adombrata millerioſamente da Mosè la ragione dell' ultimo ſterminio degli Ebrei, il Criſto mandato a dar vita, e ſalute principalmente alle pecore ſperſe della caſa d' Iſraele, appeſo alla croce dallo ſteſſo Iſraele, che non volle credere in lui.

Verſ. 68. *Il Signore ti condurrà ſu le navi in Egitto.* Un infinito numero di Ebrei era paſſato in Egitto, quando i Caldei deſolarono la Giudea, e ſotto i re di Siria: preſa poi Geruſalemme da Tito, Giuſeppe racconta, che furono condotti in Egitto i Giudei d' età minore di diciaſſette anni; e che ne morirono di fame dodici mila nel tempo, che ſi facea la ſcelta di quelli, che dovevan eſſere meſſi a' pubblici lavori, e di quelli, che dovevan eſſere venduti. E benchè Giuſeppe non dica, ch' eſſi foſſer condotti in Egitto ſulle navi, ſappiamo però, che i Romani aveano le loro navi nel mediterraneo; nè potevano impedir loro la fuga in altro modo così agevolmente, come in condurveli ſopra le navi.

CAPO XXIX.

Alleanza giurata degl' Iſraeliti col Signore ſecondo i benefizj di lui: minacce contra i violatori dell' alleanza.

1. QUeſte ſono le condizioni dell' alleanza, che il Signore ordinò a Mosè di ſtabilir co' figliuoli d' Iſraele nella terra di Moab, oltre a quella, ch' ei con eſſi fermò ſull' Horeb.

2. E Mosè convocò tutto Iſraele, e diſſe loro: Voi vedeſte tutto quello, che fece il Signore dinanzi a voi nella terra d' Egitto a Faraone, ed a tutt' i ſuoi ſervi, ed a tutto il ſuo regno.

3. Quelle grandi tribolazioni, e quei ſegni, e prodigj grandioſi, de' quali foſte voi ſpettatori;

4. E ſino al dì d'oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, nè occhi veg-

1. *HÆc ſunt verba fœderis, quod præcepit Dominus Moyſi, ut feriret cum filiis Iſrael in terra Moab: præter illud fœdus, quod cum eis pepigit in Horeb.*

2. *Vocavitque Moyſes omnem Iſrael, & dixit ad eos: *. Vos vidiſtis univerſa, quæ fecit Dominus coram vobis in terra Ægypti Pharaoni, & omnibus ſervis ejus, univerſæque terræ illius.*

* Exod. 19. 4.

3. *Tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, ſignaque illa, portentaque ingentia;*

4. *Et non dedit vobis Dominus cor intelligens, & oculos videntes; & aures, quæ poſ-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 4. *Non ha dato a voi il Signore un cuore intelligere*, ec. S. Agoſtino *quæſt.* 50. ſpiega in tal guiſa queſte parole: *Non direbbe Mosè queſte coſe per accuſa, e per rimprovero, s' ei non voleſſe, che noi intendeſſimo, che ciò ancor proviene da colpa loro, affinchè niſſuno perciò ſi credeſſe degno di ſcuſa: imperocchè egli inſieme dimoſtra e ch' eſſi non poſſono intendere, ed ubbidire ſenza il divino ajuto, . . . e che nondimeno, quando l'ajuto di Dio manchi, non è degno di ſcuſa il vizio dell' uomo: imperocchè i giudizj di Dio, benchè occulti, ſon però giuſti.*

veggenti, nè orecchie capaci di udire.

5. Egli fu voſtra guida per quarant' anni nel deſerto: non ſi logoraron le voſtre veſti, ed i calzari de' voſtri piedi non ſi conſumarono per vecchiezza.

6. Non mangiaſte pane, nè beeſte vino, o ſicera, affinchè conoſceſte, com' io Dio voſtro ſono il Signore.

7. E giungeſte a queſto luogo: e ſi moſſero Sehon re di Heſebon, ed Og re di Baſan per venire a combatterci. E noi li mettemmo in rotta;

8. Ed occupammo il loro paeſe, e ne demmo il dominio a Ruben, ed a Gad, ed a mezza la tribù di Manaſſe.

9. Oſſervate adunque le condizioni di queſt' alleanza, e adempitele, affinchè in tutto quello, che fate, ſiate intelligenti.

10. Voi ſtate tutti queſt' oggi dinanzi al Signore Dio voſtro, i principi delle voſtre tribù, ed i ſeniori, ed i dottori, e tutto il popolo d' Iſraele,

poſſunt audire, uſque in præſentem diem,

5. * *Adduxit vos quadraginta annis per deſertum: non ſunt attrita veſtimenta veſtra, nec calceamenta pedum veſtrorum vetuſtate conſumta ſunt.*

* Supr. 8. 2.

6. *Panem non comediſtis, vinum, & ſiceram non bibiſtis, ut ſciretis, quia ego ſum Dominus Deus veſter.*

7. *Et veniſtis ad hunc locum:* * *egreſſuſque eſt Sehon rex Heſebon, & Og rex Baſan, occurrentes nobis ad pugnam. Et percuſſimus eos;*

* Supr. 3. 1.

8. * *Et tulimus terram eorum, ac tradidimus poſſidendam Ruben, & Gad, & dimidiæ tribui Manaſſe.*

* Num. 32. 29.
Sup. 3. 15.
Joſ. 13. 8. & 22. 4.

9. *Cuſtodite ergo verba pacti hujus, & implete ea: ut intelligatis univerſa, quæ facitis.*

10. *Vos ſtatis hodie cuncti coram Domino Deo veſtro, principes veſtri, & tribus, ac majores natu, atque doctores, omnis populus Iſrael,*

Verſ. 6. *Non mangiaſte pane, ec.* Voſtro cibo ordinario non fu il pane, ma la manna. Che aveſſero qualche volta del vino, ſi vede dalla ſtoria del vitel d'oro, ed alla dedicazione del tempio fu offerta della farina. Poterono forſe aver qualche volta e del vino, e della farina, comperandone dalle genti circonvicine.

CAPO XXIX.

Alleanza giurata degl' Iſraeliti col Signore ſecondo i benefizj di lui: minacce contra i violatori dell' alleanza.

1. QUeſte ſono le condizioni dell' alleanza, che il Signore ordinò a Mosè di ſtabilir co' figliuoli d' Iſraele nella terra di Moab, oltre a quella, ch' ei con eſſi fermò ſull' Horeb.

1. *HÆc ſunt verba fœderis, quod præcepit Dominus Moyſi, ut feriret cum filiis Iſrael in terra Moab: præter illud fœdus, quod cum eis pepigit in Horeb.*

2. E Mosè convocò tutto Iſraele, e diſſe loro: Voi vedeſte tutto quello, che fece il Signore dinanzi a voi nella terra d' Egitto a Faraone, ed a tutt' i ſuoi ſervi, ed a tutto il ſuo regno.

2. *Vocavitque Moyſes omnem Iſrael, & dixit ad eos: *. Vos vidiſtis univerſa, quæ fecit Dominus coram vobis in terra Ægypti Pharaoni, & omnibus ſervis ejus, univerſæque terræ illius.*

* Exod. 19. 4.

3. Quelle grandi tribolazioni, e quei ſegni, e prodigj grandioſi, de' quali foſte voi ſpettatori;

3. *Tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, ſigna illa, portentaque ingentia;*

4. E ſino al dì d'oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, nè occhi veg-

4. *Et non dedit vobis Dominus cor intelligens, & oculos videntes; & aures, quæ poſ-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 4. *Non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente*, ec. S. Agoſtino *quæſt.* 50. ſpiega in tal guiſa queſte parole: *Non direbbe Mosè queſte coſe per accuſa, e per rimprovero, s' ei non voleſſe, che noi intendeſſimo, che ciò ancor proviene da colpa loro, affinchè niſſuno perciò ſi credeſſe degno di ſcuſa: imperocchè egli inſieme dimoſtra e ch' eſſi non poſſono intendere, ed ubbidire ſenza il divino ajuto, . . . e che nondimeno, quando l'ajuto di Dio manchi, non è degno di ſcuſa il vizio dell' uomo: imperocchè i giudizj di Dio, benchè occulti, ſon però giuſti.*

veggenti, nè orecchie capaci di udire.

5. Egli fu voſtra guida per quarant' anni nel deſerto: non ſi logoraron le voſtre veſti, ed i calzari de' voſtri piedi non ſi conſumarono per vecchiezza.

6. Non mangiaſte pane, nè beeſte vino, o ſicera, affinchè conoſceſte, com' io Dio voſtro ſono il Signore.

7. E giungeſte a queſto luogo: e ſi moſſero Sehon re di Heſebon, ed Og re di Baſan per venire a combatterci. E noi li mettemmo in rotta;

8. Ed occupammo il loro paeſe, e ne demmo il dominio a Ruben, ed a Gad, ed a mezza la tribù di Manaſſe.

9. Oſſervate adunque le condizioni di queſt' alleanza, e adempitele, affinchè in tutto quello, che fate, ſiate intelligenti.

10. Voi ſtate tutti queſt' oggi dinanzi al Signore Dio voſtro, i principi delle voſtre tribù, ed i ſeniori, ed i dottori, e tutto il popolo d' Iſraele,

poſſunt audire, uſque in præſentem diem,

5. * *Adduxit vos quadraginta annis per deſertum: non ſunt attrita veſtimenta veſtra, nec calceamenta pedum veſtrorum vetuſtate conſumta ſunt.*

* Supr. 8. 2.

6. *Panem non comediſtis, vinum, & ſiceram non bibiſtis, ut ſciretis, quia ego ſum Dominus Deus veſter.*

7. *Et veniſtis ad hunc locum:* * *egreſſuſque eſt Sehon rex Heſebon, & Og rex Baſan, occurrentes nobis ad pugnam. Et percuſſimus eos;*

* Supr. 3. 1.

8. * *Et tulimus terram eorum, ac tradidimus poſſidendam Ruben, & Gad, & dimidiæ tribui Manaſſe.*

* Num. 32. 29.
Sup. 3. 15.
Jol. 13. 8. & 22. 4.

9. *Cuſtodite ergo verba pacti hujus, & implete ea: ut intelligatis univerſa, quæ facitis.*

10. *Vos ſtatis hodie cuncti coram Domino Deo veſtro, principes veſtri, & tribus, ac majores natu, atque doctores, omnis populus Iſrael,*

Verſ. 6. *Non mangiaſte pane, ec.* Voſtro cibo ordinario non fu il pane, ma la manna. Che aveſſero qualche volta del vino, ſi vede dalla ſtoria del vitel d'oro, ed alla dedicazione del tempio fu offerta della farina. Poterono forſe aver qualche volta e del vino, e della farina, comperandone dalle genti circonvicine.

11. I voſtri figliuoli, e le voſtre mogli, ed i foreſtieri, che dimorano tra di voi negli alloggiamenti, eccetto quelli, che taglian le legna, e quei, che portano l'acqua,

12. Per entrare nell' alleanza del Signore Dio tuo, alleanza giurata in queſt' oggi dal Signore Dio tuo con te:

13. Ond' egli ti ſcelga in ſuo popolo, ed egli ſia il tuo Dio, come promiſe a te, e come lo giurò a' padri tuoi Abrahamo, Iſacco, e Giacobbe.

14. E non per voi ſoli io ſtringo oggi queſt' alleanza, e la confermo con giuramento,

15. Ma per tutti quelli, che ſono qui, e per quelli, che qui non ſono.

16. Imperocchè voi ſapete, come noi abitammo nella terra d' Egitto, e come paſſammo per mezzo alle nazioni, ed in paſſandovi,

17. Voi vedeſte le abominazioni, e le ſozzure, viene a dire i loro idoli, il legno, la pietra, l'oro, l'argento, ch' elle adoravano.

18. Non ſiavi tra voi uomo, o donna, famiglia, o

11. *Liberi, & uxores veſtræ, & advena, qui tecum moratur in caſtris, exceptis lignorum cæſoribus, & his, qui comportant aquas,*

12. *Ut tranſeas in fœdere Domini Dei tui, & in jurejurando, quod hodie Dominus Deus tuus percutit tecum:*

13. *Ut ſuſcitet te ſibi in populum, & ipſe ſit Deus tuus, ſicut locutus eſt tibi, & ſicut juravit patribus tuis, Abraham, Iſaac, & Jacob.*

14. *Nec vobis ſolis ego hoc fœdus ferio, & hæc juramenta confirmo,*

15. *Sed cunctis præſentibus, & abſentibus.*

16. *Vos enim noſtis, quo modo habitaverimus in terra Ægypti, & quo modo tranſierimus per medium nationum, quas tranſeuntes,*

17. *Vidiſtis abominationes, & ſordes, id eſt, idola eorum, lignum, & lapidem, argentum, & aurum, quæ colebant.*

18. *Ne forte ſit inter vos vir, aut mulier, familia,*

Verſ. 11. *Eccetto quelli, che tagliano le legna, e quei, che portano l'acqua*: ovvero *oltre quelli, che tagliano*, ec. Senza contare gli ſchiavi Egiziani, e di altre nazioni, i quali erano preſenti anch' eſſi, benchè non foſſero parte dell' adunanza, nè faceſſero corpo co' figliuoli d'Iſraele.

Verſ. 18. *E ſpunti tra voi queſta radice*, ec. Eſpreſſione forte a ſignificare il veleno dell' idolatria, il quale inſinuatoſi nel cuore di alcuno, porti (colla infezione, che queſti comunicherebbe agli altri) amariſſimi affanni ſopra del popolo.

tribù, che abbia oggi il cuore alieno dal Signore Dio nostro ; onde vada a servire agli dei di queste nazioni , e spunti tra voi questa radice, che germini fiele , ed amaritudine .

aut tribus, cujus cor aversum est hodie a Domino Deo nostro ; ut vadat , & serviat diis illarum gentium, & sit inter vos radix germinans fel, & amaritudinem .

19. E costui avendo udite le parole della giurata alleanza si lusinghi in cuor suo , e dica : Io me ne starò in pace , e seguirò la pravità del mio cuore : e l'ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete,

19. *Cumque audierit verba juramenti hujus , benedicat sibi in corde suo , dicens : Pax erit mihi, & ambulabo in pravitate cordis mei : & absumat ebria sitientem ,*

20. Non gli perdonerà il Signore : ma allora massimamente fumerà il suo sdegno, ed il zelo di lui contra questo tale , e sopra di lui poseranno tutte le maledizioni , che sono scritte in questo volume : ed il Signore farà , che più non resti memoria di lui sotto del cielo ,

20. *Et Dominus non ignoscat ei : sed tunc quam maxime furor ejus fumet , & zelus contra hominem illum, & sedeant super eum omnia maledicta, quæ scripta sunt in hoc volumine : & deleat Dominus nomen ejus sub cælo.*

21. E lo sterminerà in perpetuo da tutte le tribù d'Israele secondo le maledizioni contenute in questo libro della legge , e dell' alleanza .

21. *Et consumat eum in perditionem ex omnibus tribubus Israel juxta maledictiones , quæ in libro legis hujus, ac fœderis continentur .*

22. E la generazione , che succederà , ed i fanciulli nati in appresso , ed i forestieri venuti da lungi , in veggendo le piaghe di questo paese, ed i mali, onde lo affliggerà il Signore,

22. *Dicetque sequens generatio , & filii , qui nascentur deinceps , & peregrini , qui de longe venerint , videntes plagas terræ illius , & infirmitates , quibus eam afflixerit Dominus ,*

Vers. 19. *E l'ebbro conduca in rovina colui , che soffre la sete* . I LXX. *Ed il peccatore strascini alla ruina l'innocente*: viene a dire comunicandogli il male dell' idolatria , ond' egli è guasto .

23. (Il quale lo brucerà col zolfo, e col ſale ardente, talmente che più non ci ſi faccia ſementa, e nulla di verde ci pulluli, a ſimilitudine della diſtruzione di Sodoma, e di Gomorra, di Adama, e di Seboim rovinate dal Signore nel furore dell'ira ſua),

24. Diranno (e con eſſi tutte le genti): Per qual motivo ha egli il Signore trattato così queſto paeſe? che ira, e furore immenſo è mai queſto?

25. E ſarà loro riſpoſto: Perchè hanno meſſo in non cale il patto fermato dal Signore co' padri loro, allorchè dalla terra di Egitto li traſſe:

26. Ed eſſi ſervirono alle ſtraniere divinità, e queſte adorarono, le quali eglino non conoſcevano, ed alle quali non erano ſtati ſottomeſſi:

27. Per queſto ſi è acceſo il furor del Signore contra di queſta terra, ſino a piovere ſopra di lei tutte le maledizioni, che in queſto libro ſono deſcritte:

28. E nel furore dell' ira ſua, e nella ſomma ſua indignazione gli ha diſcacciati dalla loro terra; e gli ha get-

23. *Sulphure, & ſalis ardore comburens, ita ut ultrà non ſeratur, nec virens quippiam germinet, in exemplum* * *ſubverſionis Sodomæ & Gomorrhæ, Adamæ & Seboim, quas ſubvertit Dominus in ira, & furore ſuo,*

* Gen. 19. 24.

24. *Et dicent omnes gentes:* * *Quare ſic fecit Dominus terræ huic? quæ eſt hæc ira furoris ejus immenſa?*

* 3. Reg. 9. 8.
Jer. 22. 8.

25. *Et reſpondebunt: Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Ægypti.*

26. *Et ſervierunt diis alienis, & adoraverunt eos, quos neſciebant, & quibus non fuerant attributi:*

27. *Idcirco iratus eſt furor Domini contra terram iſtam, ut induceret ſuper eam omnia maledicta, quæ in hoc volumine ſcripta ſunt:*

28. *Et ejecit eos de terra ſua in ira, & in furore, & in indignatione maxima; projecitque in terram alienam,*

Verſ. 23. *Col ſale ardente*. Col ſalnitro.

Verſ. 26. *Alle quali non erano ſtati ſottomeſſi*. Le altre nazioni, come abbandonate da Dio al reprobo loro ſenſo, ebbero per loro ſignori quelli, che non ſono dii, ma demonj; ma Iſraele non appartenne giammai ad altro Signore, che a Dio: onde con enorme ſacrilegio ſi ſono rubati a Dio per darſi alle bugiarde divinità.

tati in una terra ſtraniera, com' oggi ſi fa manifeſto:

29. Segreti del Signore Dio noſtro, diſvelati a noi, ed a' noſtri figliuoli in perpetuo, affinchè mettiamo in eſecuzione tuttequante le parole di queſta legge.

ſicut hodie comprobatur:

29. *Abſcondita Domino Deo noſtro, quæ manifeſta ſunt nobis, & filiis noſtris uſque in ſempiternum, ut faciamus univerſa verba legis hujus.*

Verſ. 29. *Segreti del Signore Dio noſtro. ec.* Queſti giudizj di Dio, ſecondo i quali egli punirà con atroci gaſtighi la ribellione del ſuo popolo, ed il diſprezzo della ſua legge, ſono naſcoſti in Dio; ma egli ſi è degnato di rivelarceli in pro noſtro, e de' noſtri figliuoli, affinchè il timor degli ſteſſi gaſtighi ci renda docili, ed ubbidienti.

CAPO XXX.

Mosè eſorta a penitenza quei, ch' erano caduti. La vera penitenza placa Dio. I comandamenti dati a noi non ſono in diſtanza grande da noi: nell' adempirgli, o traſcurargli ſta il bene, ed il male. Eleggaſi ſpontaneamente il bene per aver la vita, e non perire coll' attaccarſi al male.

1. QUando adunque tutte queſte coſe ti ſaranno accadute, ed avrai provata la benedizione, e la maledizione, che io ti ho meſſa davanti agli occhi; e pentito in cuor tuo trovandoti in mezzo alle genti, tra le quali il Signore Dio tuo ti avrà diſperſo,

2. A lui ritornerai, ed ubbidirai a' ſuoi comandamenti, tu, ed i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, come io oggi ti preſcrivo:

1. *Cum ergo venerint ſuper te omnes ſermones iſti, benedictio, ſive maledictio, quam propoſui in conſpectu tuo; & ductus pœnitudine cordis tui in univerſis gentibus, in quas diſperſerit te Dominus Deus tuus,*

2. *Et reverſus fueris ad eum, & obedieris ejus imperiis, ſicut ego hodie præcipio tibi, cum filiis tuis, in toto corde tuo, & in tota anima tua;*

3. Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù, ed avrà misericordia di te, e ti raunerà di bel nuovo da tutt' i paesi, pe' quali ti avea già dispersо.

4. Quando tu fossi stato sbalzato fino a' cardini del cielo, di colà ti ritrarrà il Signore Dio tuo,

5. E ti prenderà, e t' introdurrà nella terra posseduta da' padri tuoi, e tu pur la possederai: e benedicendoti ti farà crescer di numero più di quello, che fossero i padri tuoi.

6. Il Signore Dio tuo circonciderà il cuor tuo, ed il cuore de' tuoi figliuoli, affinchè tu ami il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, affinchè tu possi vivere.

3. *Reducet Dominus Deus tuus captivitatem tuam, ac miserebitur tui, & rursum congregabit te de cunctis populis, in quos te ante dispersit.*

4. *Si ad cardines cæli fueris dissipatus, inde te retrahet Dominus Deus tuus,*

5. *Et * assumet, atque introducet in terram, quam possederunt patres tui, & obtinebis eam: & benedicens tibi majoris numeri te esse faciet, quam fuerunt patres tui.*

* Mac. 1. 29.

6. *Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum, & cor seminis tui, ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo, & in tota anima tua, ut possis vivere.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Il Signore Dio tuo scioglierà la tua schiavitù, &c.* Questa profezia ebbe il suo adempimento nel ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, com' è significato assai chiaramente, 2. *Esdr.* 1. 8. 9. Ed indarno gli Ebrei fondandosi sopra questa promessa aspettano un Messia, che li rimetta in possesso del loro paese. Egli è però vero, che una seconda liberazione è qui pure indicata, ma di un altro genere; ed ella è la liberazione dallo stato di cecità, e di separazione da Dio, nel quale stato son essi caduti a motivo del gran rifiuto del vero Messia. Questa liberazione non può aver luogo, se non quando i Giudei riconosceranno colui, che hanno trafitto, e lo adoreranno, ed entreranno nella sua Chiesa; allora saranno ammessi alla circoncisione del cuore, circoncisione secondo lo spirito, non secondo la lettera, ed ameranno il Signore Dio loro, e goderanno della speciale sua protezione, perchè torneranno ad essere suo popolo, e sua eredità.

7. E tutte quelle maledizioni le roveſcerà ſopra i tuoi nimici, e ſopra quelli, che ti odiano, e ti perſeguitano.

8. Ma tu tornerai ed aſcolterai la voce del Signore Dio tuo: ed adempirai tutti quanti i comandamenti, che io oggi t' intimo:

9. E ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere delle tue mani, nella prole del tuo ſeno, e ne' parti de' tuoi beſtiami, nella fecondità de' tuoi terreni, e nell'abbondanza di tutte le coſe. Perocchè tornerà il Signore a compiacerſi in dare a te tutt' i beni, come ſi compiacque inverſo de' padri tuoi:

10. Purchè tu la voce aſcolti del Signore Dio tuo, ed oſſervi i ſuoi precetti, e le cerimonie preſcritte in queſta legge: ed al Signore Dio tuo ritorni con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima tua.

11. Queſto comandamento, che io oggi ti annunzio, non è ſopra di te, nè lungi da te,

7. *Omnes autem maledictiones has convertet ſuper inimicos tuos, & eos, qui oderunt te, & perſequuntur.*

8. *Tu autem reverteris, & audies vocem Domini Dei tui: facieſque univerſa mandata, quæ ego præcipio tibi hodie:*

9. *Et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in ſobole uteri tui, & in fructu jumentorum tuorum, in ubertate terræ tuæ, & in rerum omnium largitate. Revertetur enim Dominus, ut gaudeat ſuper te in omnibus bonis, ſicut gaviſus eſt in patribus tuis:*

10. *Si tamen audieris vocem Domini Dei tui, & cuſtodieris præcepta ejus, & cæremonias, quæ in hac lege conſcripta ſunt: & revertaris ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo, & in tota anima tua.*

11. *Mandatum hoc, quod ego præcipio tibi hodie, non ſupra te eſt, neque procul poſitum,*

Verſ. 11., e 14. *Queſto comandamento, che io oggi ti annunzio, non è ſopra di te, ec.* Il ſenſo avuto in mira principalmente in queſti quattro verſetti, è quello ſpiegato da Paolo, *Rom.* 10. 6. 7. 8.: ed i più dotti Ebrei riportano a' tempi del Meſſia tutto quel, ch' è detto in queſto capitolo. Non ripeterò qui quello, che ſi è detto in quel luogo. Secondo la lettera non pare che altro dica Mosè, ſe non che i comandamenti di Dio non ſono impoſſibili nè ad eſſere inteſi, nè ad eſſere adempiuti dall' uomo ajutato (come dee intenderſi) dal ſoccorſo della grazia. *Vedi S. Agoſtino q. 5. 3.*

12. Nè è riposto nel cielo, onde tu possa dire: Chi di noi può salire al cielo per indi recarlo a noi, affinchè lo ascoltiamo, e lo ponghiamo in esecuzione?

13. Nè è posto di là da' mari, onde tu trovi pretesto, e dica: Chi di noi potrà valicare il mare per portarlo a noi fin di là, onde possiamo udirlo, e fare quello, ch' è comandato?

14. Ma molto vicina a te ell' è la parola, ell' è nella tua bocca, e nel cuor tuo, affinchè tu la eseguisca.

15. Ripensa, come io oggi ho proposto dinanzi a te la vita, ed il bene, e d' altra parte la morte, ed il male:

16. Affinchè tu ami il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, ed osservi i suoi comandamenti, e le cerimonie, e le leggi: ed abbi la vita, ed ei ti moltiplichi, e ti benedica nella terra, di cui tu entrerai al possesso.

17. Ma se il cuor tuo si volgesse indietro, e tu non volessi ubbidire, e sedotto da errore adorassi gli dei stranieri, ed a questi rendessi culto:

18. Io ti profetizzo oggi, che tu andrai in ruina, ed in poco tempo non sarai più nella terra, di cui, passato il Giordano, entrerai in possesso.

19. Io chiamo in testimoni il cielo, e la terra, come io ti ho oggi proposta la vita, e la morte, la benedizione, e la maledizione. Eleggi

12. *Nec in cælo situm, ut possis dicere:* * *Quis noster valet ad cælum ascendere, ut deferat illud ad nos, & audiamus, atque opere compleamus?* * Rom. 10. 6.

13. *Neque trans mare positum, ut causeris, & dicas: Quis ex nobis poterit transfretare mare, & illud ad nos usque deferre, ut possimus audire, & facere, quod præceptum est?*

14. *Sed juxta te est sermo valde, in ore tuo, & in corde tuo, ut facias illum.*

15. *Considera, quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitam, & bonum, & e contrario mortem, & malum:*

16. *Ut diligas Dominum Deum tuum, & ambules in viis ejus, & custodias mandata illius, ac cæremonias, atque judicia: & vivas, atque multiplicet te, benedicatque tibi in terra, ad quam ingredieris possidendam.*

17. *Si autem aversum fuerit cor tuum, & audire nolueris, atque errore deceptus adoraveris deos alienos, & servieris eis:*

18. *Prædico tibi hodie, quod pereas, & parvo tempore moreris in terra, ad quam, Jordane transmisso, ingredieris possidendam.*

19. *Testes invoco hodie cælum, & terram, quod proposuerim vobis vitam, & mortem, benedictionem, & maledictionem. Elige ergo vitam,*

adunque la vita, affinchè la vita abbi tu, ed i tuoi figliuoli:

20. Ed ami il Signore Dio tuo, ed alla voce di lui ubbidisca, e con lui resti unito (perocchè egli è la tua vita, e la lunghezza de' giorni tuoi), affinchè tu abiti nella terra, la quale il Signore giurò di dare a' padri tuoi Abrahamo, Isacco, e Giacobbe.

ut & tu vivas, & semen tuum:

20. *Et diligas Dominum Deum tuum, atque obedias voci ejus, & illi adhæreas (ipse est enim vita tua, & longitudo dierum tuorum), ut habites in terra, pro qua juravit Dominus patribus tuis, Abraham, Isaac, & Jacob, ut daret eam illis.*

CAPO XXXI.

Mosè sostituisce al comando Giosuè: scrive il Deuteronomio; e comanda, che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia serbato in un lato dell' arca.

1. ANdò adunque Mosè, e dichiarò tutte queste cose a tuttoquanto Israele,

2. E disse loro: Io sono oggi in età di cento vent'anni, non posso più andare, e venire, particolarmente avendomi detto il Signore: Tu non passerai questo fiume Giordano.

3. Il Signore Dio tuo andrà adunque innanzi a te: egli sterminerà al tuo ingresso tutte queste nazioni, e tu avrai il loro dominio, e questo Giosuè passerà innanzi a te, come ha detto il Signore.

4. Ed il Signore farà a quelle genti, come fece a Sehon, e ad Og regi degli Amorrhei, ed al loro paese, e le sterminerà.

5. Quando adunque anche queste avrà egli date in vostro

1. *ABiit itaque Moyses, & locutus est omnia verba hæc ad universum Israel,*

2. *Et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie, non possum ultra egredi, & ingredi, præsertim cum & Dominus dixerit mihi: * Non transibis Jordanem istum.*

* Num.27.13. Sup.3.27.

3. *Dominus ergo Deus tuus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes has in conspectu tuo, & possidebis eas, & Josue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.*

4. *Facietque Dominus eis * sicut fecit Sehon, & Og regibus Amorrhæorum, & terræ eorum, delebitque eos.*

* Num. 21. 24.

5. *Cum ergo & hos tradiderit vobis, * similiter facie-*

potere, voi farete riguardo ad eſſe, come io vi ho ordinato.

6. Fatevi cuore, ſiate coſtanti: non vi prenda timore, o sbigottimento al coſpetto di eſſe: perocchè il Signore Dio tuo egli è tuo condottiere, e non ti laſcerà, e non ti abbandonerà.

7. E Mosè chiamò Gioſuè, ed alla preſenza di tutto Iſraele, gli diſſe: Fatti coraggio, e prendi vigore: perocchè tu introdurrai queſto popolo nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri loro, e tu la dividerai a ſorte.

8. Ed il Signore, ch' è voſtro condottiere, farà egli con te: non ti laſcerà, e non ti abbandonerà: non temere, e non isbigottirti.

9. Scriſſe adunque Mosè queſta legge, e la diede a' ſacerdoti figliuoli di Levi, i quali portavano l' arca dell'

tis eis, ſicut præcepi vobis.
* Sup. 7. 2.

6. *Viriliter agite, & confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conſpectum eorum, quia Dominus Deus tuus ipſe eſt ductor tuus, & non dimittet, nec derelinquet te.*

7. *Vocavitque Moyſes Joſue, & dixit ei coram omni Iſrael:* * *Confortare, & eſto robuſtus: tu enim introduces populum iſtum in terram, quam daturum ſe patribus eorum juravit Dominus, & tu eam ſorte divides.*
* Joſ. 1. 6.; 3. Reg. 2. 2.

8. *Et Dominus, qui ductor eſt veſter, ipſe erit tecum: non dimittet, nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.*

9. *Scripſit itaque Moyſes legem hanc, & tradidit eam ſacerdotibus filiis Levi, qui portabant arcam fœderis Do-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 9. *Queſta legge*. Gli Ebrei dicono, che la legge data da Mosè per iſcritto a' ſacerdoti, ed a' ſeniori fu tutto il Pentateuco; ma altri credono, che foſſe ſolo il Deuteronomio fino a tutto il capo precedente. Queſta copia della legge doveva eſſere ripoſta o in un lato dell' arca, o accanto ad eſſa: imperocchè alcuni pretendono, che queſto libro non doveſſe ſtare dentro l' arca, ma ſolamente in luogo vicino. Egli è certo però, che nell' arca fu meſſa l' urna colla manna, e la verga d' Aronne, *Heb.* 9. 4., onde non ſi ſa il perchè non poteſs' eſſer poſto anche queſto libro in un canto dell' arca medeſima, come ſembra dirſi chiaramente nel verſetto 26. L' arca ne' viaggi era portata da' Leviti, ma nelle occaſioni di maggior' importanza, e ſolennità la portavano i ſacerdoti. *Vedi Joſ.* 3. 3. 6. 12. 13.

alleanza del Signore, ed a tutt' i seniori d' Israele.

10. Ed ordinò loro, e disse: Ogni sette anni nell' anno di remissione alla solennità de' tabernacoli,

11. Raunato tutto Israele per presentarsi al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo eletto dal Signore leggerai le parole di questa legge dinanzi a tutto Israele, il quale ascolterà,

12. Raunati tutt' insieme tanto uomini, come donne, ed i ragazzi, ed i forestieri, che abitano nelle tue città: affinchè udendo imparino a temere il Signore Dio vostro, e custodiscano, ed adempiano tutte le parole di questa legge:

13. Ed affinchè anche i vostri figliuoli, che ora non intendono, possano udire, e temano il Signore Dio loro per tutt' i giorni, che staranno nella terra, della quale andate a prender possesso, passato il Giordano.

14. Ed il Signore disse a Mosè: Si avvicina ormai il giorno della tua morte: chiama Giosuè, e tenetevi nel tabernacolo del testamento, affinchè io gli dia gli ordini.

mini, & cunctis senioribus Israel.

10. *Præcepitque eis, dicens, Post septem annos, anno remissionis in solemnitate tabernaculorum,*

11. *Convenientibus cunctis ex Israel, ut appareant in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis hujus coram omni Israel, audientibus eis,*

12. *Et in unum omni populo congregato tam viris, quam mulieribus, parvulis, & advenis, qui sunt intra portas tuas: ut audientes discant, & timeant Dominum Deum vestrum, & custodiant, impleantque omnes sermones legis hujus:*

13. *Filii quoque eorum, qui nunc ignorant, ut audire possint, & timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos, Jordane transmisso, pergitis obtinendam.*

14. *Et ait Dominus ad Moysen: Ecce prope sunt dies mortis tuæ: voca Josue, & state in tabernaculo testimonii, ut præcipiam ei. Abierunt ergo Moyses, & Josue, & ste-*

Vers. 11. *Leggerai le parole di questa legge.* Questa parola *leggerai* credesi indiritta a' sacerdoti, o piuttosto al sommo Sacerdote, a cui principalmente spettava di fare la lettura della legge, e di spiegarla. *Vedi* 2. *Esdr.* 8. 2. Questa funzione alcuna volta la fecero i re di Giuda, *Vedi* 4. *Reg.* 23. 2.

Andarono adunque Mosè, e Giosuè, e si fermarono nel tabernacolo del testamento:

15. Ed il Signore ivi apparve nella colonna della nuvola, la quale si posò all' ingresso del tabernacolo:

16. Ed il Signore disse a Mosè: Ecco che tu ti addormirai co' padri tuoi; e questo popolo si leverà su, e peccherà cogli dei stranieri nella terra, in cui entra per abitarvi: ivi mi abbandonerà, e violerà il patto fermato con lui da me.

17. Ed il mio furore si accenderà contra di lui in quel giorno: ed io lo abbandonerò, e nasconderò a lui la mia faccia, ed ei sarà dato in preda: e cadranno sopra di lui tutt' i mali, e sciagure, talmente che dirà egli in quel dì: Veramente perchè Dio non è meco, mi son venuti addosso tutti questi mali.

18. Ed io asconderò, e celerò a lui in quel dì la mia faccia a causa di tutt' i mali fatti da lui in andando dietro agli dei stranieri.

19. Adesso per tanto scrivete voi questo cantico, ed insegnatelo a' figliuoli d'Israele, affinchè lo imparino a memoria, e lo cantino; e questo cantico sia una testimonianza per me tra' figliuoli d' Israele.

20. Perocchè io gl' introdurrò nella terra, che scorre latte, e mele, promessa da me con giuramento a' padri loro.

terunt in tabernaculo testimonii:

15. *Apparuitque Dominus ibi in columna nubis, quæ stetit in introitu tabernaculi:*

16. *Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce tu dormies cum patribus tuis; & populus iste consurgens fornicabitur post deos alienos in terra, ad quam ingreditur, ut habitet in ea: ibi derelinquet me, & irritum faciet fœdus, quod pepigi cum eo.*

17. *Et irascetur furor meus contra eum in die illo: & derelinquam eum, & abscondam faciem meam ab eo, & erit in devorationem: invenient eum omnia mala, & afflictiones, ita ut dicat in illo die: Vere quia non est Deus mecum, invenerunt me hæc mala.*

18. *Ego autem abscondam, & celabo faciem meam in die illo propter omnia mala, quæ fecit, quia secutus est deos alienos.*

19. *Nunc itaque scribite vobis canticum istud, & docete filios Israel, ut memoriter teneant, & ore decantent; & sit mihi carmen istud pro testimonio inter filios Israel.*

20. *Introducam enim eum in terram, pro qua juravi patribus ejus, lacte, & melle manantem. Cumque comes-*

Ed eglino quando avranno mangiato, e saranno satolli, ed ingrassati, si rivolgeranno agli dei stranieri, e li serviranno: e parleranno contra di me, e violeranno il patto.

derint, & saturati, crassique fuerint, avertentur ad deos alienos, & servient eis: detrahentque mihi, & irritum facient pactum meum.

21. Ed allora quando saran caduti sopra di lui molti mali, e sciagure, parlerà contra di essi qual testimone questo cantico, il quale essendo nelle bocche de' loro figliuoli, non sarà mai dimenticato. Imperocchè io so i suoi pensieri, e quello, ch' ei farà oggi, prima che io lo introduca nella terra, che gli ho promessa.

21. *Postquam invenerint eum mala multa, & afflictiones, respondebit ei canticum istud pro testimonio, quod nulla delebit oblivio ex ore seminis sui. Scio enim cogitationes ejus, quæ facturus sit hodie, antequam introducam eum in terram, quam ei pollicitus sum.*

22. Scrisse adunque Mosè il cantico, e lo insegnò a' figliuoli d' Israele.

22. *Scripsit ergo Moyses canticum, & docuit filios Israel.*

23. Ed il Signore ordinò, e disse a Giosuè figliuolo di Nun: Fatti coraggio, e prendi vigore: imperocchè tu introdurrai i figliuoli d' Israele nella terra, che io loro promisi, ed io sarò teco.

23. *Præcepitque Dominus Josue filio Nun, & ait: Confortare, & esto robustus: tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, & ego ero tecum.*

24. Quando adunque Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge,

24. *Postquam ergo scripsit Moyses verba legis hujus in volumine, atque complevit,*

25. Ordinò, e disse a' Leviti, i quali portavan l' arca del testamento del Signore:

25. *Præcepit Levitis, qui portabant arcam fœderis Domini, dicens:*

26. Prendete questo libro, e mettetelo in un lato dell' arca del testamento del Signore Dio vostro; affinchè ivi rimanga qual testimone contra di te (o Israele):

26. *Tollite librum istum, & ponite eum in latere arcæ fœderis Domini Dei vestri; ut sit ibi contra te in testimonium:*

27. Imperocchè io conosco la tua contumacia, e la durezza grande della tua testa. Tutt' ora vivendo io, e con-

27. *Ego enim scio contentionem tuam, & cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me & ingrediente vo-*

versando con voi, sempre voi altercaste contra il Signore: quanto più allorchè io sarò morto?

28. Raunate dinanzi a me tutt' i seniori di ciascheduna delle vostre tribù, e i dottori; ed io esporrò dinanzi a loro le mie parole, ed invocherò contra di essi il cielo, e la terra.

29. Perocchè io so, come voi dopo la mia morte vi diporterete iniquamente, ed uscirete ben presto fuori della strada, che io v' ho insegnata: e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani.

30. Intuonò adunque Mosè, e recitò fino al fine le parole di questo cantico, stando l'adunanza tutta d' Israele ad ascoltarlo.

biscum, semper contentiose egistis contra Dominum: quanto magis cum mortuus fuero?

28. *Congregate ad me omnes majores natu per tribus vestras, atque doctores; & loquar, audientibus eis, sermones istos; & invocabo contra eos cælum, & terram.*

29. *Novi enim, quod post mortem meam inique agetis, & declinabitis cito de via, quam præcepi vobis: & occurrent vobis mala in extremo tempore, quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irritetis eum per opera manuum vestrarum.*

30. *Locutus est ergo Moyses, audiente universo cœtu Israel, verba carminis hujus, & ad finem usque complevit.*

CAPO XXXII.

Cantico di Mosè, in cui racconta i benefizj di Dio, e l'ingratitudine del popolo punita sovente. E' ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa.

1. UDite, o cieli, il mio parlare, e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.

1. *Audite, cæli, quæ loquor, audiat terra verba oris mei.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Udite, o cieli, il mio parlare, ec.* Gli Ebrei dicono, e con ragione, che questo cantico è un compendio

2. Stillin qual pioggia i miei insegnamenti ; scendan come rugiada i miei sermoni , come gli spruzzi sopra dell' erba , e come la pioggia sopra le piante .

3. Perocchè io invocherò il nome del Signore : diasi gloria al nostro Dio .

4. Perfette sono le opere di Dio , e tutte le vie di lui sono giustizia : Dio fedele , e scevro d' ogni iniquità , e giusto , e retto .

5. Peccaron contra di lui i non suoi figliuoli colle loro immondezze : generazione prava , e perversa .

6. Questa è adunque la ricompensa , che tu rendi al Signore , popolo stolto , e mentecatto ? Non è egli il padre tuo , il quale ti riscattò , e ti fece , e ti creò ?

2. *Concrescat ut pluvia doctrina mea ; fluat , ut ros eloquium meum , quasi imber super herbam , & quasi stillæ super gramina .*

3. *Quia nomen Domini invocabo : date magnificentiam Deo nostro .*

4. *Dei perfecta sunt opera , & omnes viæ ejus judicia : Deus fidelis , & absque ulla iniquitate , justus , & rectus .*

5. *Peccaverunt ei , & non filii ejus in sordibus : generatio prava , atque perversa .*

6. *Hæccine reddis Domino populo stulte , & insipiens ? numquid non ipse est pater tuus , qui possedit te , & fecit , & creavit te ?*

---

di tuttaquanta la legge . Mosè comincia col prendere in testimoni il cielo , e la terra , che non passano , nè finiscono in poco tempo , come fanno gli uomini .

Vers. 2. *Stillin qual pioggia , ec.* Sieno i miei insegnamenti tanto utili a' cuori degli uomini , come lo sono all' erbe , ed alle piante le piogge , e le rugiade .

Vers. 5. *Peccarono contra di lui i non suoi figliuoli colle ec.* L'offesero co' loro idoli immondi (col culto , che a questi rendettero) quei , ch' erano suoi figliuoli ; ma si demeritarono un sì bel nome .

Vers. 6. *Il quale ti riscattò , ec..* Ti comprò per se nell' Egitto a prezzo de' suoi prodigj . E' qui una bellissima gradazione ; perocchè è meno il riscattare , che il fare alcuno ; ed è meno il fare , che il creare dal nulla . Quando Dio riscattò nell' Egitto Israele , questo era un popolo già numeroso : Iddio lo avea formato nell' Egitto medesimo , mediante la pace , che gli fece godere in quel paese , fino che salì sul trono il Faraone , che ignorava Giuseppe : creò in certo

7. Ricordati de' giorni antichi ; rammenta ad una ad una l' età : interroga il padre tuo, e te ne darà novella : i tuoi avi, e tel diranno.

7. * *Memento dierum antiquorum ; cogita generationes singulas : interroga patrem tuum, & annuntiabit tibi : majores tuos, & dicent tibi.*

* Job. 8. 8.

8. Allora quando l' Altissimo fece la divisione delle nazioni : allorchè separò i figliuoli di Adamo, egli fissò i confini di questi popoli secondo il numero de' figliuoli d' Israele.

8. *Quando dividebat Altissimus gentes : quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum juxta numerum filiorum Israel.*

9. Perocchè la porzione del Signore egli è il suo popolo: Giacobbe egli è suo retaggio.

9. *Pars autem Domini, populus ejus : Jacob funiculus hereditatis ejus.*

10. Trovollo in un paese deserto, in un luogo d' orrore, in una vasta solitudine : lo fece andar girando qua, e là : e lo istruì, e lo custodì come la pupilla dell' occhio suo.

10. *Invenit eum in terra deserta, in loco horroris, & vastæ solitudinis : circumduxit eum, & docuit, & custodivit quasi pupillam oculi sui.*

11. Co-

11. *Sic-*

---

modo questo popolo dal nulla, allorchè da una donna vecchia, e sterile diede un figliuolo ad Abrahamo già vecchio. *Vedi Rom.* 4. 17.

Vers. 8. *Allora quando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni . . . egli fissò i confini, ec.* Quando Dio disperse i capi delle nazioni in Babele, a ciascheduna di queste nazioni fu assegnata da Dio stesso la porzion della terra, in cui doveva abitare : egli a queste genti, che occupano adesso la terra di Chanaan, segnò i confini secondo il numero de' figliuoli d' Israele, i quali in luogo di quelle dovevano abitarla. Sappi, o Israele, che Dio pensò a te, quando in questa terra stabilì le nazioni, alle quali tu succederai nel dominio della medesima terra ; e diede ad esse quella estension di paese, ch' era proporzionata al numero della tua gente, affinchè tu non fossi alle strette in un paese troppo angusto per te, nè un paese di troppa estensione ti fosse d' impaccio, non potendo tu nè coltivarlo, nè custodirlo.

Vers. 10. *Trovollo in un paese deserto, ec.* Non si computa il tempo, che questo popolo passò nell' Egitto, dov'e-

gli

11. Come aquila, che al volo addestra i suoi parti, ed intorno ad essi svolazza, stese egli le ali sue, e sel prese sopra di se, e portollo sulle sue spalle.

12. Il Signore solo fu suo condottiere: nè fu con lui alcun Dio straniero.

13. Egli lo ha fatto signore di un paese elevato: affinchè mangi de' frutti de' campi, e succhi il mele dalle pietre, ed olio tragga da sassi durissimi.

11. *Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans, expandit alas suas, & assumsit eum, atque portavit in humeris suis.*

12. *Dominus solus dux ejus fuit: & non erat cum eo deus alienus.*

13. *Constituit eum super excelsam terram: ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel e petra, oleumque de saxo durissimo.*

---

gli era senza forma di governo, senza leggi speciali pel culto di Dio, dov' egli non facea figura di popolo. Nel deserto Dio cominciò ad appropriarselo, a formarlo, ad istruirlo, e nel deserto contrasse con lui alleanza. Non era impresa sì facile, nè sì breve il purgar questo popolo da' pregiudizj, e dagli errori imbevuti nella lunga dimora in Egitto: quindi il lungo soggiorno fatto per ordine di Dio nel deserto.

Vers. 11. *Come aquila, che al volo, ec.* S. Girolamo in Isai. 65. *Tra tutti gli altri animali massimo è l'amore dell' aquila verso de' suoi pulcini, la quale fa i suoi nidi in luoghi altissimi, ed inaccessibili, affinchè il serpente non divori i suoi parti: scrivono di più, che la pietra* Ametisto *si trovi negli stessi nidi; la qual pietra è rimedio contra qualunque veleno; il che se è vero, l' amore di Dio verso le sue creature giustamente è figurato nell' aquila; perocchè egli con ogni attenzione i suoi figliuoli protegge, affinchè il dragone, l' antico serpente, il Diavolo non s' intruda tra' suoi figliuoli novelli, affinchè al nome di quella pietra, che si pone ne' fondamenti di Sion, rimangano senza forza tutte le insidie degli avversarj.*

Vers. 13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato.* Mi sembra assai verisimile, che ciò sia detto relativamente al paese d'Egitto, paese piano, ed inondato per circa ottanta giorni dell' anno nell' estate. Si è veduto sovente Mosè rilevare i vantaggi della terra di Chanaan sopra l' Egitto.

E succhi il mele dalle pietre, ec. Così non v' ha un palmo di terreno, che sia infruttuoso; nelle pietre de' suoi

14. Ed il burro si goda delle mandre, ed il latte delle pecore, ed il grasso degli agnelli, e degli arieti nati in Basan: ed i capri, ed il fior di farina di grano, e bea il prettissimo sangue delle uve.

14. *Butyrum de armento, & lac de ovibus cum adipe agnorum, & arietum filiorum Basan; & hircos cum medulla tritici, & sanguinem uvæ biberet meracissimum.*

15. Il diletto si è fatto grasso, ed ha dati de' calci: ingrassato, ripieno, ridondante abbandonò Dio suo fattore, e si allontanò da Dio suo salvatore.

15. *Ingrassatus est dilectus, & recalcitravit, ingrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum, & recessit a Deo salutari suo.*

16. Lo irritarono per amore degli dei stranieri, e lo provocarono a sdegno colle loro abominazioni.

16. *Provocaverunt eum in diis alienis, & in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.*

17. Offeriron vittime non a Dio, ma a' demonj, agli dei non conosciuti da loro: ne venner de' nuovi, e moderni, non onorati da' padri loro.

17. *Immolaverunt dæmoniis, & non Deo, diis, quos ignorabant: novi, recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.*

18. Hai abbandonato Dio, che ti generò, e ti sei scordato del Signore Dio tuo creatore.

18. *Deum, qui te genuit, dereliquisti, & oblitus es Domini creatoris tui.*

19. Il Signore vide tal cosa, e si accese di sdegno: perchè lo irritarono i suoi figliuoli, e le figlie:

19. *Vidit Dominus, & ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui, & filiæ:*

20. E disse: Io nasconderò loro la mia faccia, e starò a

20. *Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, & consi-*

---

monti le api fanno i loro alveari; gli ulivi ne' masseti fruttifican mirabilmente.

Vers. 14. *Degli arieti nati in Basan*: La voce stessa di *Basan* significa *pinguedine*, come notò S. Girolamo in Isai. 33. I LXX. dovunque nell' Ebreo leggesi *un toro di Basan*, *un ariete di Basan*, *ec.* traducono sempre un toro pingue, un grasso ariete, ec.

Vers. 15. *Il diletto*. Il popolo amato da Dio.

Vers. 16. *Colle loro abominazioni*. Cogli abominevoli loro dei, cioè col culto, che a questi rendettero.

vedere quel, che ne sarà alla fine: perchè una stirpe perversa ell' è questa, e figliuoli infedeli.

21. Eglino mi provocarono per amore di uno, che Dio non era, e mi tentaron di gelosia colle loro vanità: ed io li provocherò ad invidia per mezzo di un popolo, che non è popolo, e gl' irriterò per mezzo di una nazione insensata.

22. Il mio furore ha acceso

derabo novissima eorum: generatio enim perversa est, & infideles filii.

21. *Ipsi me provocaverunt in eo, qui non erat Deus, & irritaverunt in vanitatibus suis: & * ego provocabo eos in eo, qui non est populus, & in gente stulta irritabo illos.*

* Jer. 15. 14. Rom. 10. 19.

22. *Ignis succensus est in*

Vers. 21. *Colle loro vanità*. Mi contrapposero i vani, e bugiardi dei loro, quasi volessero tentarmi di gelosia.

Ed io li provocherò ad invidia per mezzo d'un popolo, che non è, ec. Profezia della vocazione delle genti, le quali riguardate già dal popolo Ebreo con sommo disprezzo, chiamate da Dio alla vera religione, ricolme de' doni dello Spirito santo, diverranno oggetto d' invidia, e di astio agli Ebrei, come spiega l' Apostolo, *Rom.* 10. 19.

Teodoreto *quæst.* 41. espone in tal guisa queste parole: *Siccome voi, abbandonato l' unico Dio, molti falsi dei avete a lui anteposti; così io abbandonando un solo popolo porterò la salute a tutte le genti; voi però avete adorati quelli, che veramente non erano dei, nè dei avete potuto farli coll'adorarli; ma io le nazioni stolte riempierò veramente di spirito divino, e voi a tal vista vi consumerete d' invidia.* I Giudei stessi convertiti alla fede dagli Apostoli non poteano credere, che a' Gentili dovesse essere aperta la porta dell' Evangelio, come si vede, *Atti cap.* 12. 2., ed altercavano su questo punto con Pietro, e quando egli ebbe renduto conto dell' ordine datogli da Dio, e de' singolari doni, ond' erano distinti da lui i Gentili, che abbracciavan la fede, allora proruppero in quelle parole: *Dunque anche alle genti ha conceduta Dio la penitenza, affinchè abbiano vita!* O non credeano gli Ebrei, che potesser giammai i Gentili, immondi, depravati, e corrotti, com' erano, divenir popolo di Dio, o non credeano, che potessero essere ammessi senza passar pel Giudaismo.

Vers. 22. *Il mio furore ha acceso un fuoco, ec.* La mia

un fuoco, che arderà fino al più cupo inferno, e divorerà la terra con tutt' i suoi germi, e consumerà le fondamenta de' monti.

23. Tutt' i mali verserò insieme sopra di loro, e contra di essi scoccherò tutte le mie saette.

24. Saran consunti dalla fame, e divorati dagli uccelli di crudo rostro: contra di essi aguzzerò i denti delle fiere, ed il furore delle bestie, che si strascinano, e serpeggiano sopra la terra.

25. Li lacererà al di fuori la spada, ed al di dentro il terrore, i giovanetti insieme, e le vergini, i bambini di latte, ed i vecchi.

26. Io dissi: Dove or sono eglino? Farò che non re-

furore meo, & ardebit usque ad inferni novissima, devorabitque terram cum germine suo, & montium fundamenta comburet.

23. *Congregabo super eos mala, & sagittas meas complebo in eis.*

24. *Consumentur fame, & devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum immittam in eos, cum furore trahentium super terram, atque serpentium.*

25. *Foris vastabit eos gladius, & intus pavor, juvenem simul, ac virginem, lactentem cum homine sene.*

26. *Dixi: Ubinam sunt? cessare faciam ex hominibus*

---

vendetta è già pronta; da lei verrà un fuoco, che divorerà gli empj non solo in questo mondo, ma anche nell' inferno: da questo fuoco sarà abbruciata, e desolata la terra non solo nella sua superficie, ma fino alle profonde radici delle montagne. Sembra predirsi qui l' ultimo generale sterminio degli empj tutti col fuoco, che cadrà dal cielo alla fine del mondo, intorno al quale vedi 2. *Pet. cap. ult.* 10. 12. Tutte le calamità, e le sciagure mandate da Dio contra il suo popolo per mezzo o de' Caldei, o de' Romani, erano figura de' tremendi gastighi, co' quali Dio punirà tutto il corpo de' reprobi, avanti, e dopo il finale giudizio. Quindi Gesù Cristo nel suo Vangelo la sua profezia della distruzione di Gerusalemme, e del Tempio unisce colla descrizione de' flagelli, onde sarà oppressa la terra prima ch' ei venga a far giudizio de' vivi, e de' morti.

Vers. 24. *Ed il furore delle bestie, che si strascinano, ec.* Gettati sulla terra quasi putrido carname saran pasto degli uccelli di rapina, delle fiere salvatiche, e de' velenosi serpenti, che strisciano sopra la terra.

ſti di lor memoria tra gli uomini.

27. Ma pur differii a riguardo dell' arroganza de' loro nimici: perchè queſti nimici non s' inſuperbiſſero, e non diceſſero: Egli è il noſtro braccio poſſente, e non il Signore, che ha fatte tali coſe.

28. Ella è una nazione ſconſigliata, ed imprudente.

29. Ah, ſe aveſſer ſaggezza, ed intelligenza, e prevedeſſer la fine!

30. Come mai può un ſol uomo metterne in fuga mille, e due sbaragliarne dieci mila? Non avvien egli queſto; perchè il loro Dio gli ha venduti, ed il Signore gli ha ſtretti in catena?

31. Imperocchè non è il

memoriam eorum.

27. *Sed propter iram inimicorum diſtuli: ne forte ſuperbirent hoſtes eorum, & dicerent: Manus noſtra excelſa, & non Dominus, fecit hæc omnia.*

28. *Gens abſque conſilio eſt, & ſine prudentia.*

29. * *Utinam ſaperent, & intelligerent, ac noviſſima providerent!* * Jer. 9. 12.

30. *Quomodo perſequatur unus mille, & duo fugent decem millia? Nonne ideo, quia Deus ſuus vendidit eos, & Dominus concluſit illos?*

31. *Non enim eſt Deus no-*

Verſ. 27. *Ma pur differii a riguardo dell' arroganza ec.* Trattenni un tempo le mie vendette per non dare a' nimici del popol mio il piacere di vederne lo ſterminio; onde prendeſſer quegli occaſione di beſtemmiare contra di me, e di attribuire al loro valore quello, che non ſarà opera, ſe non di Dio ſdegnato contra Iſraele.

Verſ. 28. *Ella è una nazione, ec.* Il mio popolo è divenuto una nazione ſenza conſiglio, e ſenza prudenza.

Verſ. 29. *E prevedeſſer la fine!* Se prevedeſſero a qual termine finalmente li condurrà la loro ingratitudine, e la loro ribellione contra di me.

Verſ. 30. *Come mai può un ſol uomo . . . sbaragliarne mille, ec.* Queſto ſolo potea ſervire ad illuminargli: avean veduto moltiſſime volte, come quando erano fedeli a Dio, reſiſtevano anche in piccol numero ad immenſi eſerciti di nimici; or che ſon divenuti infedeli, un ſol uomo nimico baſta ad atterrarne mille di loro, e due ne sbaragliano dieci mila. Vedi il diſcorſo di Achior capitano degli Ammoniti, *Judith.* 5. 17.

Verſ. 31. *E ne ſieno pur giudici i noſtri nimici.* Gli E-

nostro Dio come gli dei loro; e ne sieno pur giudici i nostri nimici.

32. Vigna di Sodoma, e delle vicinanze di Gomorra è diventata la loro vigna: la loro uva è uva di fiele, e di sugo amarissimo.

33. Il loro vino è fiel di dragoni, e veleno di aspidi inrimediabile.

34. Non si fa egli conserva presso di me di tutto questo, e non è egli registrato ne' miei archivj?

35. A me si spetta il farne vendetta, ed io renderò a suo tempo quel, che lor è dovuto, ed i piedi mancheran sotto ad essi: il giorno dello sterminio è imminente, ed il tempo s' affretta a venire.

ster, ut dii eorum; & inimici nostri sunt judices.

32. *De vinea Sodomorum, vinea eorum, & de suburbanis Gomorrhæ: uva eorum uva fellis, & botri amarissimi.*

33. *Fel draconum vinum eorum, & venenum aspidum insanabile.*

34. *Nonne hæc condita sunt apud me, & signata in thesauris meis?*

35. * *Mea est ultio, & ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: juxta est dies perditionis, & adesse festinant tempora.*

*Eccli.28.1. Rom.12.19. Heb.10.30.

---

giziani, gli Amaleciti, i Moabiti, i Madianiti, ec. avean veduto co' proprj occhi, come Dio sapea difendere, e custodire il suo popolo.

Vers. 32. *Vigna di Sodoma, ec.* La eletta mia vigna degenerò: ella è divenuta simile alle vigne di Sodoma, e di Gomorra: ella è divenuta una pessima vigna, e pessimi sono i suoi frutti: il mio popolo, come se non da santi Patriarchi fosse diramato, d' Abrahamo, da Isacco, ec., ma avesse avuto per suoi progenitori i Sodomiti, ed i cittadini di Gomorra, di questi, e non di quegli ha seguitato l'esempio, ed il costume. *Vedi Isai.* 1. 10.

Vers. 34. *Non si fa egli conserva presso di me ec.* Credete voi forse, che io non curi, o mi scordi delle prevaricazioni, de' pessimi frutti, che tu mia vigna hai prodotti in vece di quelli, che io avea diritto di aspettarmi? Tutto è serbato, tutto è sigillato presso di me, di tutto si tiene registro, e memoria, ed a suo tempo ne farò giusta vendetta.

Vers. 35. *Ed i piedi mancheran sotto ad essi.* Non potran più sostenersi, precipiteranno ne' mali, che sono loro preparati.

36. Il Signore giudicherà il ſuo popolo, e farà miſericordia a' ſuoi ſervi, veggendo com' è illanguidito ogni braccio, e che quelli pure, ch' erano in luoghi muniti, ſon venuti meno, e gli avanzi ſteſſi ſono periti.

37. Ed ei dirà: Dove ſono quei loro dei, ne' quali ebber fidanza?

38. Delle vittime ad eſſi offerte eſſi mangiavano il graſſo, e beevano il vino di libagione; or queſti ſi ſveglino, e vi porgano ajuto, e nella neceſſità vi proteggano.

39. Imparate, che io ſolo ſon Dio ed altro non havvene fuor di me: io uccido, ed io rendo la vita; ferisco, e riſano, e non è chi poſſa ſottrarre altrui alla mia poteſtà.

36. *Judicabit Dominus populum ſuum, & * in ſervis ſuis miſerebitur: videbit, quod infirmata ſit manus, & clauſi quoque defecerunt, reſiduique conſumti ſunt.*

* 2. Mach.7. 6.

37. *Et dicet: * Ubi ſunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam?*

* Jer. 2. 28.

38. *De quorum victimis comedebant adipes, & bibebant vinum libaminum; ſurgant, & opitulentur vobis, & in neceſſitate vos protegant.*

39. *Videte, quod ego ſim ſolus, & non ſit alius Deus præter me: * ego occidam, & ego vivere faciam; percutiam, & ego ſanabo, † & non eſt, qui de manu meâ poſſit eruere.*

*1.Reg.2.6. Tob.13.2. Sap.16.13. Sap.16.15. †Job.10.7.

Verſ.36. *Il Signore giudicherà il ſuo popolo, e farà miſericordia a' ſuoi ſervi.* Il popolo diſertore ſarà punito: i ſervi del Signore ſaran conſolati, e miſericordioſamente ſalvati.

Veggendo come ec. Nell' Ebreo queſte parole vanno unite alle precedenti; il che ho imitato nella verſione. Dio ſi muoverà a pietà de' ſuoi ſervi, veggendo l' eſtrema miſeria, a cui ſono ridotti. Mosè rappreſenta la tribolazione mandata da Dio contra i Giudei, ſotto l' immagine di una città aſſediata, della quale i combattenti ſi ſtaccano, e muojono: quelli, che ſono ne' torrioni più ineſpugnabili, vengono meno, e gli avanzi del volgo imbelle o periſcon ſotto la ſpada, o ſon meſſi in catena.

Verſ. 39. *Imparate che io ſolo ſon Dio.* Felici ſe dalle voſtre ſciagure venite ad apparare, che io ſolo ſono il vero

40. Alzerò al cielo la mia mano, e dirò: Come io vivo in eterno,

41. Così quando io ruoterò qual folgore la mia ſpada, e quando la mano mia ſi armerà per far giudizio, farò vendetta de' miei nimici, ed a coloro, che mi odiano, renderò il contraccambio.

42. Inebbrierò di ſangue le mie ſaette, del ſangue degli uccisi, e de' prigionieri, che hanno il capo toſato, la mia ſpada divorerà le loro carni.

43. Nazioni, date laude al popolo del Signore; perocchè queſti farà vendetta del ſangue de' ſervi ſuoi, e farà pa-

40. *Levabo ad cælum manum meam, & dicam: Vivo ego in æternum,*

41. *Si acuero, ut fulgur gladium meum, & arripuerit judicium manus mea, reddam ultionem hoſtibus meis, & his, qui oderunt me, retribuam.*

42. *Inebriabo ſagittas meas ſanguine, & gladius meus devorabit carnes, de cruore occiſorum, & de captivitate nudati inimicorum capitis.*

43. * *Laudate gentes populum ejus; quia ſanguinem ſervorum ſuorum ulciſcetur: & vindictam retribuet in ho-*

Dio, che a me dovete ubbidire, ſe volete eſſer ſalvi; allora io riſuſciterò, ſanerò le voſtre piaghe, e punirò i voſtri, e miei nimici. Queſta punizione è predetta, *verſ.* 40.41.42.

Verſ. 42. *De' prigionieri, che hanno il capo toſato.* I vincitori ſoleano far toſare i prigionieri in ſegno di ſchiavitù; onde preſſo un poeta Latino l' Africa diceſi *toſata* dagli Scipioni. Ma havvi chi crede additata in queſto luogo non l' ignominia di toſar i capelli a' nimici vinti, ma l'orribile ſupplizio di ſcorticare le teſte degli ſteſſi nimici; ſupplizio uſato contra gli Ebrei dagli Sciti, allorchè invaſero la Paleſtina, e da Antioco contra due de' fratelli Maccabei. *Vedi Herod. lib.* 1. *cap.* 103., *Habacuch cap.* 3. 13.

Verſ. 43. *Nazioni, date laude al popolo del Signore.* L' Apoſtolo, *Rom.* 15. 10., citò queſto luogo ſecondo la verſione de' LXX., nella quale ſi legge *Nazioni, rallegratevi col popol di lui:* il che ſa un' eſpreſſa profezia della vocazione delle genti riunite a far feſta col popolo di Dio. Ma ſeguendo anche la lezione noſtra, e dell' Ebreo, viene ad averſi un ſenſo molto ſomigliante: perocchè non potrebbero le nazioni ammirare, e celebrare il popol di Dio, ſe unite nella medeſima fede non riconoſceſſero l' ammirabil Provvidenza, colla quale ha Dio fatto ſervire alla ſalute di tutte le nazioni, i gaſtighi, e l' accecamento ſteſſo, onde ei pu-

gare il fio a' loro nimici, e ſpanderà ſua miſericordia ſopra la terra del popol ſuo.

44. Mosè adunque, e con lui Gioſuè figliuolo di Nun, annunziò tutte le parole di queſto cantico dinanzi al popolo, che aſcoltava.

45. E finì di ſpiegar tutte queſte coſe a tutto Iſraele:

46. E diſſe loro: Ponete mente a tutte le parole, che io vi ho oggi intimate, affinchè raccomandiate a' voſtri figliuoli di oſſervare, e fare, ed adempire tuttequante le coſe preſcritte in queſta legge:

47. Perocchè non a caſo ſono ſtate comandate, ma affinchè ognun di voi per eſſe abbia vita: e ponendole in eſecuzione dimoriate per lungo tempo nella terra, di cui, valicato il Giordano, entrerete in poſſeſſo.

48. Ed il Signore parlò in quello ſteſſo giorno a Mosè, e diſſe:

49. Sali ſu quel monte Abarim (viene a dir de' paſſaggi) ſul monte Nebo, ch'è nella terra di Moab dirimpet-

ſtes eorum, & propitius erit terræ populi ſui.

* 2. Mach. 7. 6.

44. *Venit ergo Moyſes, & locutus eſt omnia verba cantici hujus in auribus populi, ipſe, & Joſue filius Nun.*

45. *Complevitque omnes ſermones iſtos, loquens ad univerſum Iſrael:*

46. *Et dixit ad eos: Ponite corda veſtra in omnia verba, quæ ego teſtificor vobis hodie: ut mandetis ea filiis veſtris cuſtodire, facere, & implere univerſa, quæ ſcripta ſunt legis hujus:*

47. *Quia non incaſſum præcepta ſunt vobis, ſed ut ſinguli in eis viverent: quæ facientes longo perſeveretis tempore in terra, ad quam, Jordane tranſmiſſo, ingredimini poſſidendam.*

48. *Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen in eadem die, dicens:*

49. *Aſcende in montem iſtum Abarim, id eſt tranſituum, in montem Nebo, qui eſt in terra Moab contra Je-*

---

nì la maſſima parte di queſto popolo infelice. *Vedi Rom.* 11. 11. 12. *ec.*

Spanderà ſua miſericordia ſulla terra del popol ſuo. Seguendo il ſenſo dato di ſopra ben ſi comprende, come nella Giudea farà Dio riſplendere mirabilmente la ſua bontà, e miſericordia alla venuta del Criſto, e particolarmente allorchè egli riſuſcitato da morte, e ſalito al cielo ſpanderà lo Spirito ſanto, ed i ſuoi doni ſopra la Chieſa. *Vedi Theodor. quæſt.* 42.

to a Gerico ; e mira la terra di Chanaan , la quale darò in dominio a' figliuoli d' Iſraele , e mori ſopra quel monte .

richo : & vide terram Chanaan , quam ego tradam filiis Iſrael obtinendam , & morere in monte .

50. Sul quale quando ſarai ſalito , andrai a riunirti alle tue genti , come morì Aronne tuo fratello ſul monte Hor, e ſi riunì al ſuo popolo :

50. *Quem conſcendens jungeris populis tuis , * ſicut mortuus eſt Aaron frater tuus in monte Hor , & appoſitus populis ſuis :*

*Num.20.26., & 27.12.

51. Perocchè voi peccaſte contra di me in mezzo a' figliuoli d' Iſraele alle acque di contraddizione a Cades nel deſerto di Sin , e non mi faceſte onore preſſo i figliuoli d' Iſraele .

51. * *Quia prævaricati eſtis contra me , in medio filiorum Iſrael , ad aquas contradictionis in Cades deſerti Sin , & non ſanctificaſtis me inter filios Iſrael .*

* Num.20.12, & 27.14.

52. Tu vedrai dirimpetto a te la terra , che io darò a' figliuoli d' Iſraele , ma non vi entrerai .

52. *E contra videbis terram , & non ingredieris in eam , quam ego dabo filiis Iſrael .*

CAPO XXXIII.

Mosè vicino a morte benedice le dodici tribù d' Iſraele , e predice quello , che ad eſſe un dì avverrà .

1. QUeſta è la benedizione data da Mosè , uomo di Dio , a' figliuoli d' Iſraele , prima della ſua morte .

1. *HÆc eſt benedictio, qua benedixit Moyſes , homo Dei , filiis Iſrael ante mortem ſuam .*

2. Egli diſſe : Dal Sinai è

2. *Et ait : Dominus de Si-*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 1. *Uomo di Dio .* Profeta , miniſtro , ambaſciadore di Dio : Mosè parla qui di ſe ſteſſo in terza perſona , come fanno talora anche gli altri profeti . Queſto è come il teſtamento del Legislatore degli Ebrei .

Verſ. 2. *Dal Sinai è venuto il Signore , e dal Seir , ec.*

genuto il Signore, e dal Seir egli si è levato per noi: è apparito sul monte Pharan, e con lui migliaja di Santi. Nella destra mano di lui la legge di fuoco.

nai venit, & de Seir ortus est nobis: apparuit de monte Pharan, & cum eo Sanctorum millia. In dextera ejus ignea lex.

3. Egli ha amati i popoli:

3. Dilexit populos: * omnes

Il Signore venne a noi dal Sinai, allorchè su quel monte ci diede la legge; indi qual sole si levò a noi dal monte Seir, e risplendè agli occhi nostri dal monte Pharan. Si accennano in generale i prodigj, co' quali Iddio accompagnò il suo popolo, mentre dal Sinai s' incamminava lo stesso popolo verso la terra di Chanaan: alcuni però credono, che si alluda al fatto del serpente di bronzo avvenuto probabilmente nel tempo, in cui gli Ebrei facevano il giro del monte Seir, o sia dell' Idumea, ed a quello, che succedette presso al monte Pharan, dove Dio promise, e diede al popolo le quaglie, e' stabilì i settanta Giudici. Nella profezia di Habacuch *cap.* 3. 3., si fa chiaramente allusione a questo luogo, dicendosi: *Dio verrà dal mezzodì* (dall' Idumea, dal Seir) *ed il Santo dal monte di Pharan*: volendo dire, che il figliuolo di Dio, il quale apparve sul Seir, e sul Pharan, verrà a noi visibilmente, assunta la nostra carne; perocchè il Sina, dove fu data la legge Mosaica, è figura di Sionne, dove la nuova legge ebbe principio il dì della Pentecoste; il serpente di bronzo in Seir figurò la croce di Cristo, e Pharan (dove furono eletti i giudici, a' quali il Signore fece parte del suo spirito) indica la missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente. Vedi su questo luogo S. Agostino.

Migliaja di Santi. Di Angeli, che lo corteggiavano, come loro Signore: nella stessa guisa al Verbo fatto uomo vennero a rendere onore tutti gli Angeli, come notò l'Apostolo, *Hebr.* 1. 6.

Nella destra di lui la legge di fuoco. La legge di Mosè è detta legge di fuoco, perchè data di mezzo al fuoco, onde il monte avvampava, *Heb.* 12. 18.; perocchè ella era legge di terrore. Ma quanto meglio in un altro senso legge di fuoco è la nuova legge, la quale è legge d' amore, legge di spirito, il quale spirito fu comunicato a' credenti sotto il simbolo del fuoco? *Atti* 2. 3.

Vers. 3. *Egli ha amati i popoli: i Santi tutti, ec.* Que-

i ſanti tutti ſono nella ſua mano, e quelli, che ſtanno a' ſuoi piedi, riceveranno la ſua dottrina.

4. Mosè ci ha data la legge, la quale ſarà il retaggio della moltitudine diſceſa da Giacobbe.

5. Ella ſarà il re preſſo il popol rettiſſimo, ſtando uniti i principi del popolo colle tribù d' Iſraele.

6. Viva Ruben, e non ſia

Sancti in manu illius ſunt; & qui appropinquant pedibus ejus, accipient de doctrina illius. * Sap. 3. 1.

4. *Legem præcepit nobis Moyſes, hereditatem multitudinis Jacob.*

5. *Erit apud rectiſſimum rex, congregatis principibus populi cum tribubus Iſrael.*

6. *Vivat Ruben, & non*

ſti popoli ſono le dodici tribù, ognuna delle quali potea conſiderarſi come un popolo diſtinto, come ſi vede da altri luoghi della Scrittura, *Gen.* 48. 19., *Jud.* 5. 14., *Act.* 4. 17. Queſte tribù ſeparate, e conſagrate al culto del vero Dio ſono nelle mani di lui; viene a dire ſono con iſpecial cura, ed amore governate da lui. Vedi la ſteſſa fraſe, *Apocal.* 2.

E quelli, che ſtanno a' ſuoi piedi, ec. Era proprio degli ſcolari lo ſtare a' piedi del maeſtro. *Vedi Atti* 22. 3. Tutti quelli, che ſi accoſteranno al luogo, dove Dio inſegna, ed iſtruiſce gli uomini intorno alla vera religione, ed intorno a quello ch' egli vuole da eſſi per farli felici, faranno acquiſto di una ſapienza divina; dagli Ebrei impareranno la verità tutti quelli, che ſi uniranno con eſſi. Tale, ſe non isbaglio, è il ſenſo di queſte parole: *La ſalute è da' Giudei*, diſſe Criſto, *Joan.* 4. 22.

Verſ. 4. *Retaggio della moltitudine diſceſa da Giacobbe.* La legge diceſi l' eredità degl' Iſraeliti, ſia perchè come eredità dovea paſſare a tutt' i poſteri loro, ſia perchè doveano ſtimarla come la prima loro eredità, ed il bene più grande, che aveſſero.

Verſ. 5. *Ella ſarà il re preſſo il popolo rettiſſimo, ec.* In vece di rettiſſimo i LXX. traduſſero *diletto*, come in altri luoghi è tradotta la ſteſſa parola nella volgata. Nel popolo del Signore il ſovrano impero non ſarà in man degli uomini, la legge ſola comanderà camminando unanimi i principi, e le tribù nell' ubbidire alla ſteſſa legge.

Verſ. 6. *Viva Ruben, e non ſia ſpento.* Qui Mosè vicino a morire ad imitazione degli altri Patriarchi comincia a

ſpento, ma ſia in piccol numero.

7. Queſta è la benedizione di Giuda: Eſaudiſci, o Signore, le voci di Giuda, e riconducilo al popol ſuo: le mani di lui combatteranno per eſſo (popolo) ed il ſuo protettore lo aſſiſterà contra i ſuoi nemici:

8. E di Levi diſſe: La tua

moriatur, & ſit parvus in numero.

7. *Hæc eſt Judæ benedictio: Audi, Domine, vocem Judæ, & ad populum ſuum introduc eum: manus ejus pugnabunt pro eo, & adjutor illius contra adverſarios ejus erit.*

8. *Levi quoque ait: Per-*

---

benedire le tribù, e ad annunziare il futuro ſtato di ciaſcheduna di eſſe. A Ruben decaduto dal diritto di primogenitura predice, ch' egli ſi manterrà; ma non creſcerà a quella grandezza, a cui ſarebbe pervenuto, ſe non ſi foſſe fatto reo dell' abominevole inceſto contra del proprio padre. *Vedi Gen.* 49. 4. E' da notarſi, come Mosè non fa parola della tribù di Simeon ſecondogenito di Giacobbe. La ragione di queſto ſilenzio credeſi ragionevolmente eſſere ſtata, perchè queſta tribù era poco tempo prima bruttamente caduta nell' idolatria, e nella fornicazione, *Num.* 26. 12.

Verſ. 7. *Eſaudiſci, o Signore, le voci di Giuda, ec.* Tutte quaſi le parole di queſta benedizione predicono, che Giuda ſarà un dì capo del popolo, ed avrà il principato. Ma quelle parole *riconducilo al popol ſuo* dimoſtrano le difficoltà, ed i patimenti infiniti, che dovea ſoffrire il nuovo principe avanti di giugnere al trono: ella è qui in pochiſſime parole la ſtoria di Davidde perſeguitato, eſule dal ſuo paeſe, e fuggiaſco, ricondotto da Dio al popolo ſecondo le promeſſe; al popolo, di cui egli fu padre, e difenſore, ſuperati avendo coll' aſſiſtenza del Signore tutt' i ſuoi nemici. Nel regno poi di Davidde era adombrato il regno ſpirituale del Meſſia diſceſo da Davidde, e della ſteſſa tribù; del qual Meſſia è pure accennato il ſacerdozio; mentre pregaſi Dio, ch' eſaudiſca le orazioni di lui, perocchè de' ſacerdoti è proprio uffizio pregare pel popolo.

Verſ. 8. *La tua perfezione, e la tua dottrina (o Dio) ſono ec.* L'Urim, e Thummim (del quale ſi è parlato, *Exod.* 28.), viene a dire il Razionale, ſopra del qual era ſcritto *dottrina, e ſantità*, ovver *perfezione*, queſto diſtintivo del ſommo Pontefice fu dato da te, o Signore, a quel tuo ſanto uomo, ad Aronne, il quale però provato da te nelle

perfezione, e la tua dottrina (o Dio) sono di quel tuo uomo santo, di cui tu facesti prova, e lo giudicasti alle acque di contraddizione.

9. Quelli, che dissero al padre loro, ed alla lor madre: Io non vi conosco: ed a' loro fratelli: Io non so chi voi siate: e non ebber riguardo a' proprj figliuoli; questi adempirono la tua parola, e serbarono inviolato il tuo patto.

10. Insegneranno i tuoi giudizj a Giacobbe, e la tua legge ad Israele: eglino, quando tu sarai in furore, ti presenteranno i timiami, e gli olocausti sul tuo altare.

11. Benedici, o Signore, la sua fortezza, ed accetta le

fectio tua, & doctrina tua viro sancto tuo, quem probasti in tentatione, & judicasti ad aquas contradictionis.

9. *Qui dixit patri suo, & matri suæ: * Nescio vos: & fratribus suis: ignoro vos: & nescierunt filios suos; hi custodierunt eloquium tuum, & pactum tuum servaverunt.*

* Exod. 32. 27.
Lev. 10. 5.

10. *Judicia tua, o Jacob, & legem tuam, o Israel: ponent thymiama in furore tuo, & holocaustum super altare tuum.*

11. *Benedic, Domine, fortitudini ejus, & opera ma-*

---

tentazione peccò di diffidenza; onde tu lo punisti col negargli l'ingresso nella terra promessa. *Vedi Num.* 20. 12.

Vers. 9. *Quelli, che dissero al padre loro, ec.* Dopo la benedizione di tutta la famiglia sacerdotale ne viene quella di tutto il resto della tribù di Levi consagrata tuttaquanta in ispecial modo al Signore, e nella qual' è sommamente commendevole il totale distaccamento dalla carne, e dal sangue; distaccamento, di cui diedero i Leviti un bell' esempio nel fatto dell' Esodo 32. 27. 28., ec., al qual fatto alludesi in questo luogo.

Vers. 10. *Insegneranno i tuoi giudizj ec.* E' notato l'uffizio proprio de' sacerdoti, e de' Leviti, d' istruire il popolo nella legge del Signore, ed in secondo luogo di placare Dio cogl' incensi, e co' sagrifizj; e sembra alludersi a quello, che sta scritto, *Num.* 16. 46. 47. 48.

Vers. 11. *Benedici, o Signore, la sua fortezza, ec.* Benedici il cuor generoso, e forte di Levi nell' opporsi agli empj, ed a' nemici della pietà, e sieno a te accette le offerte delle lor mani. Varj interpreti credono, che l' elogio di fortezza dato alla tribù di Levi riguardi specialmente i Maccabei, che furon di quella tribù, com' è noto, de' qua-

opere delle sue mani. Percuoti alle spalle i suoi nemici, e non si levino in piè quelli, che l'odiano.

12. E di Beniamin disse: Egli, il dilettissimo del Signore, con lui si starà in tutta fidanza: vi starà come in letto nuziale, e riposerà tra le braccia di lui.

13. Disse parimente di Giuseppe: La terra di lui è la

nuum illius suscipe. Percute dorsa inimicorum ejus, & qui oderunt eum, non consurgant.

12. *Et Benjamin ait: Amantissimus Domini habitabit confidenter in eo: quasi in thalamo tota die morabitur, & inter humeros illius requiescet.*

13. *Joseph quoque ait: De benedictione Domini terra e-*

---

li sono celebri le azioni grandi contra Antioco, e contra altri nemici del popol di Dio.

Vers. 12. *Egli, il dilettissimo del Signore, ec.* Unisce Beniamin a Levi, perchè nella tribù di Beniamin doveva essere eretto il tempio del Signore, in cui i Leviti avrebbero esercitato il loro ministero: per questa ragione dice, che questa tribù è amata da Dio con affetto speciale, alludendo ancora al tenero amor di Giacobbe verso Beniamino. Della città di Gerusalemme la parte meridionale apparteneva alla tribù di Giuda, la settentrionale, dov' era il Tempio, apparteneva a Beniamin, *Jos.* 15. 8. Quindi dice, che Beniamin abiterà con tutta fidanza col Signore, ovvero presso al Signore, e qual figliuolo ben caro riposerà sul seno del padre suo, e tra le sue braccia, dinotando come la elezione fatta dal Signore della tribù di Beniamin per avere nel suo territorio una casa di sua abitazione, ricolmerà di gloria insieme, e di filiale confidenza la stessa tribù.

Vers. 13. *La terra di lui è benedetta dal Signore.* La tribù di Ephraim ebbe nella sua porzione delle colline fertilissime; la tribù di Manasse ebbe di là dal Giordano un paese grassissimo a piè de' monti di Hermon, di Galaad, e di Sanir, che sono i monti antichi, ed eterni del versetto 15. *Vedi Gen.* 49. 26., *Job.* 55., *ec.* dove si dà a' monti l'epiteto di *eterni*.

Pe' frutti del cielo. Pe' frutti, a' quali conferisce sommamente l'aspetto favorevole del cielo; onde di poi questi stessi li chiama *frutti del sole, e della luna;* perchè la luna colla sua umidità, il sole col suo calore credesi contribuire moltissimo alla prospera fruttificazione delle piante. La Scrittura parlando agli uomini adopera il loro linguaggio, e fa

benedetta dal Signore pe' frutti del cielo, per le rugiade, e le sorgive, che scaturiscon da basso;

14. Pe' frutti, che son prodotti dal cielo, e dalla luna,

15. E che nascon su le cime degli antichi monti, e per frutti de' colli eterni:

16. E per le biade della terra, e per tutt' i beni, onde ella è ripiena. La benedizione di lui, che apparve nel roveto, scenda sul capo di Giuseppe, e su la cima del capo di lui, ch' è un Nazareo tra' suoi fratelli.

17. La sua bellezza è come quella del primogenito del tauro, le corna di lui, corna di rinoceronte: con queste egli getterà in aria le genti sino agli ultimi confini della terra. Tali sono le miriadi di Ephraim, e le migliaja di Manasse.

18. Ed

jus, de pomis cæli, & rore, atque abyssо subjacente;

14. *De pomis fructuum solis, ac lunæ,*

15. *De vertice antiquorum montium, de pomis collium æternorum:*

16. *Et de frugibus terræ, & de plenitudine ejus. Benedictio illius, * qui apparuit in rubo, veniat super caput Joseph, & super verticem Nazaræi inter fratres suos.*

* Exod. 3. 2.

17. *Quasi primogeniti tauri pulcritudo ejus, cornua rhinocerotis cornua illius: in ipsis ventilabit gentes usque ad terminos terræ: hæ sunt multitudines Ephraim: & hæc millia Manasse.*

18. *Et*

---

uso delle nozioni, ed opinioni più comuni, ed usitate tra gli stessi uomini, senza ch' ella perciò ne canonizzi le idee.

Vers. 16. *La benedizione di lui, ec.* Mosè prega il Signore, il quale gli apparve la prima volta di mezzo al roveto, che spanda le sue benedizioni sul capo di Giuseppe (viene a dire sopra le due tribù, delle quali egli era il padre), il qual è Nazareo, cioè, *separato*, e distinto tra' suoi fratelli, ed è *coronato* di gloria da Dio, e dagli uomini: imperocchè l' una, e l'altra cosa significa la voce *Nazareo* in questo luogo.

Vers. 17. *La sua bellezza ec.* Gli antichi faceano grande stima del toro. Mosè a questo toro, a cui rassomiglia Giuseppe, dà le corna di rinoceronte, le quali son più forti, e penetranti, che quelle del toro. Notisi, che contra la comune antica opinione il rinoceronte dicesi, che abbia non

uno,

18. Ed a Zabulon disse: Rallegrati, o Zabulon, nel tuo andare, e venire, come tu, o Issachar, nelle tue tende.

19. Eglino inviteranno i popoli al monte: ivi immoleranno vittime di giustizia. Essi succhieran come latte le ricchezze de' mari, ed i tesori nascosti sotto le arene.

18. *Et Zabulon ait: Lætare, Zabulon, in exitu tuo, & Issachar, in tabernaculis tuis.*

19. *Populos vocabunt ad montem: ibi immolabunt victimas justitiæ. Qui inundationem maris quasi lac sugent, & thesauros absconditos arenarum.*

---

uno, ma due corna, uno al naso, l'altro più piccolo, ma acutissimo, sopra del naso.

Vuolsi, che in questo luogo si profetizzi la dignità reale, la quale risiedè principalmente nella tribù di Ephraim dopo la separazione delle dieci tribù, o forse anche si alluda alla dignità suprema di Giosuè, ch' era di questa tribù. Secondo questo secondo senso egli è chiaro il perchè si dica, ch' ei getterà in aria le nazioni fino agli ultimi confini della terra di Chanaan; intendendosi poi queste parole de' re d' Israele, s' indicherà la loro fortezza nelle guerre, ch' ebbero a sostenere. Nell' Apocalisse, *cap.* 5. 6., abbiam osservato, come Tertulliano, S. Girolamo, ed altri Padri applicano tutto questo luogo al Salvatore nostro Gesù Cristo, di cui fu una bella figura il Nazareo Giuseppe, conforme si è veduto anche nella Genesi. Vedi il detto luogo dell' Apocalisse.

Tali sono le miriadi ec. Tal' è la gloria delle innumerabili schiere di Ephraim, e del numeroso popolo di Manasse.

Vers. 18. *Rallegrati, o Zabulon, ec.* La tribù di Zabulon, toccando con una delle sue estremità il mare mediterraneo, si darà al commercio, ed a' viaggi di mare: al contrario la tribù d' Issachar amerà la quiete della vita rustica, e pastorale, *Vedi Gen.* 49. 13.

Vers. 19. *Inviteranno i popoli al monte, ec.* Ciò sembra doversi riferire alla tribù di Zabulon, la quale benchè la più lontana dal Tempio, si predice, che non solamente gareggerà co' più vicini nel frequentarlo, ma col suo esempio animerà il zelo delle altre tribù, e vi condurrà molti eziandio delle vicine nazioni, colle quali ella ha legame di commercio. Ivi quelli di Zabulon offeriranno al Signore le loro

20. Ed a Gad disse: Benedetto Gad nelle tue ampie venute: egli si è sdrajato come un lione; ha sbranata la spalla, e la testa della preda.

21. Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè nella sua porzione doveva esser deposi-tato il Dottore: egli è andato insieme co' principi del popolo, ed ha eseguiti gli ordini del Signore, ed il suo debito verso Israele.

20. *Et Gad ait: Benedictus in latitudine Gad: quasi leo requievit, cepitque brachium, & verticem:*

21. *Et vidit principatum suum, quod in parte sua Doctor esset repositus: qui fuit cum principibus populi, & fecit justitias Domini, & judicium suum cum Israel.*

---

vittime secondo il prescritto della legge; ch' è quello, che vuol dire in questo luogo *vittime di giustizia*.

Succhieranno come latte le ricchezze de' mari. Gli uomini di Zabulon s' impingueranno delle ricchezze provenienti dal mare, mediante la navigazione, ed il commercio.

Ed i tesori nascosti sotto le arene. Alcuni Ebrei notano, che presso alla tribù di Zabulon si trovava la sabbia, onde facevasi il vetro; ed il pesce, onde tingeasi la porpora. *Vedi Plin. lib. 36. 26. Strab. lib. 16.*

Vers. 20. *Nelle sue ampie tenute*. Vedi Jos. 13. 24. La tribù di Gad ebbe sua porzione di là dal Giordano nella terra di Og, e di Sehon, come si è veduto, e le sue tenute furono ancora ampliate da Jephte, *Jud.* 11. 33.; onde si aggiugne, che Gad diventò terribile qual lione alle vicine nazioni.

Vers. 21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè ec.* Dan avendo domandato di aver sua porzione di là dal Giordano, ed avendola ottenuta, si considera fortunato anche per questa ragione, perchè il Dottore, e Legislatore del popolo, cioè Mosè, resterà da quella parte: con questo è notata una speciale affezione di quella tribù verso Mosè. Questi morì sul Nebo nel territorio di Ruben; ma quelli di Dan, i quali primeggiavano da quella parte, consideravano tutto il paese degl' Israeliti oltra il Giordano, come un dominio separato da quello di Chanaan.

Egli è andato ec. Gad andrà alla testa delle altre tribù a far la conquista della Chananea, come il Signore avea disposto, e com' egli stesso avea promesso, *Num.* 32. 27. 32., *Deuter.* 3. 18.

22. A Dan parimente disse: Dan giovine lioncello di Basan scorrerà per lungo tratto.

23. E di Nephthali disse: Nephthali nuoterà nell' abbondanza, e sarà ricolmo delle benedizioni del Signore: avrà suo dominio al mare, ed a mezzodì.

24. Disse di poi di Aser: Sia Aser benedetto nella sua prole, sia caro a' suoi fratelli: ei bagnerà i suoi piedi nell' olio.

25. I suoi calzari saran di ferro, e di rame. Come i giorni di tua gioventù, tali quelli di tua vecchiezza.

26. Non v' ha altro Dio simile al Dio del rettissimo (Israele): colui, che siede

22. *Dan quoque ait: Dan catulus leonis, fluet largiter de Basan.*

23. *Et Nephthali dixit: Nephthali abundantia perfruetur, & plenus erit benedictionibus Domini: mare, & meridiem possidebit.*

24. *Aser quoque ait: Benedictus in filiis Aser, sit placens fratribus suis, & tingat in oleo pedem suum.*

25. *Ferrum, & æs calceamentum ejus. Sicut dies juventutis tuæ, ita & senectus tua.*

26. *Non est Deus alius, ut Deus rectissimi: ascensor cæli auxiliator tuus. Magnificen-*

Vers. 22. *Dan giovine lioncello ec.* Vedremo come questa tribù, trovandosi alle strette dentro i suoi confini, andò ad impadronirsi della città di Lais, ch' era all' altra estremità della Chananea. *Vedi Jud.* 18. Può ancora aversi qui la mira al fatto di Sansone, ch' era di questa tribù, ed uccise il leone, *Jud.* 14. 5. 19. Basan non è nella tribù di Dan, ma Dan è comparato ad un lione di Basan, che corre lontano a cercarsi la preda.

Vers. 23. *Al mare ed a mezzodì.* Al mar di Genesareth, ch' è a mezzodì.

Vers. 24. *Bagnerà i suoi piedi nell' olio.* Avrà tantaabbondanza d' olio nel suo territorio della Galilea da potere non ungersi, come altrove si usa, ma lavarsene i piedi. La Galilea è celebrata da Giuseppe *B.*, *lib.* 3. *cap.* 2., *e lib.* 2. *cap.* 23. Ella abbondava di frutti d' ogni sorta, ma principalmente di olio.

Vers. 25. *I suoi calzari saran di ferro, e di rame.* Credesi indicato con tal' espressione l' umor guerriero della tribù di Aser. Veggonsi di fatto gli antichi guerrieri portare calzari, o borzacchini di questi metalli. Vedi anche 1. *Reg.* 17. 6.

ſopra de' cieli è tuo protettore. Egli colla ſua poſſanza governa le nubi:

tia ejus diſcurrunt nubes:

27. Colaſsù è il ſuo abitacolo, e quaggiù egli ſtende le ſue braccia eterne: ei metterà in fuga davanti a te i tuoi nemici, e dirà loro: Siate ridotti in polvere:

27. *Habitaculum ejus ſurſum, & ſubter brachia ſempiterna: ejiciet a facie tua inimicum, dicetque: Conterere.*

28. Iſraele ſi ſtarà nelle ſue abitazioni con tutta fidanza, e da ſe ſolo. L'occhio di Giacobbe goderà lo ſpettacolo di una terra feconda di grano, e di vino, ed i cieli pioveranno a diluvj le rugiade.

28. *Habitabit Iſrael confidenter, & ſolus. Oculus Jacob in terra frumenti, & vini, cælique caligabunt rore.*

29. Beato ſei tu, o Iſraele: chi è mai ſimile a te, o popolo, che hai tua ſalute nel Signore? Egli ſcudo, che ti protegge, egli ſpada di glorioſa vittoria per te: i tuoi nemici ti mancheranno di fede, e tu calpeſterai i colli loro.

29. *Beatus es tu, Iſrael: quis ſimilis tui, populo, qui ſalvaris in Domino? Scutum auxilii tui, & gladius gloriæ tuæ: negabunt te inimici tui, & tu eorum colla calcabis.*

Verſ. 27. *Colaſsù è il ſuo abitacolo, e quaggiù egli ſtende ec.* Idea più grandioſa della maeſtà, e poſſanza di Dio non può darſi di queſta. Egli è elevato infinitamente ſopra della terra, e degli uomini; ma arriva fin quaggiù col ſuo braccio; ed una ſua parola è ſufficiente a ridurre in polvere, anzi nel nulla le intere nazioni.

Verſ. 29. *Calpeſterai i colli loro.* Vedi Joſ. 10. 24.

CAPO XXXIV.

Contemplata la terra promessa muore Mosè, ed occultamente è sepolto da Dio, ed il popolo lo piange; a lui è sostituito Giosuè: è celebrato il profeta Mosè per la familiarità con Dio, e pe' prodigj da lui operati.

1. SAlì adunque Mosè dalla pianura di Moab sul monte Nebo alla cima del Phasga dirimpetto a Gerico, ed il Signore gli fece vedere tutta la terra di Galaad fino a Dan,

1. *Ascendit * ergo Moyses de campestribus Moab super montem Nebo in verticem Phasga contra Jericho, ostenditque ei Dominus omnem terram Galaad usque Dan,*

* Sup. 3.27., & 32.49. 2. Mach. 2. 4.

2. E tutta Nephthali, e la terra di Ephraim, e di Manasse, e tutta la terra di Giuda fino al mare ultimo,

2. *Et universum Nephthali, terramque Ephraim, & Manasse, & omnem terram Juda usque ad mare novissimum,*

3. E la parte del mezzodì, e la spaziosa campagna di Gerico città delle palme fino a Segor.

3. *Et australem partem, & latitudinem campi Jericho civitatis palmarum usque Segor.*

4. E disse a lui il Signore: Questa è la terra, per ragion della quale giurai ad Abramo, ad Isacco, ed a Giacobbe, e dissi: Darolla a' tuoi

4. *Dixitque Dominus ad eum: * Hæc est terra, pro qua juravi Abraham, Isaac, & Jacob, dicens: Semini tuo dabo eam. Vidisti eam*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Sul monte Nebo*. Il Nebo, ed il Phasga erano due rami de' monti Abarim, che si stendono da oriente in occidente nel paese di Sehon re degli Amorrhei.

Vers. 2. *Fino al mare ultimo*. Fino al mare occidentale, ch' è il mediterraneo.

Vers. 3. *Città delle palme*. Secondo la nostra volgata questo si riferisce a Jericho, e lo stesso epiteto l' è dato da Plinio; *lib.* 5. *cap.* 14. *Jericunte nobile per le sue palme*: nondimeno alcuni vogliono, che vada intesa Engaddi.

discendenti. Tu l'hai veduta cogli occhi tuoi, e non vi entrerai.

5. Ed ivi si morì Mosè servo di Dio nella terra di Moab, secondo il comando del Signore.

6. E questi lo fece seppellire in una valle della terra di Moab dirimpetto a Phogor: ed è rimaso ignoto a tutti il suo sepolcro fino al dì d'oggi.

7. Mosè avea cento venti anni quando morì: non se gl' indebolì la vista, nè se gli smossero i denti.

8. Ed i figliuoli d' Israele menaron duolo per lui nella pianura di Moab per trenta giorni. E si compierono i giorni del lutto per quei, che piangean Mosè.

9. E Giosuè figliuolo di Nun fu ripieno di spirito di saggezza, perchè Mosè gli aveva imposte le sue mani. Ed a lui prestarono ubbidienza i figliuoli d' Israele, e fecer quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

oculis tuis, & non transibis ad illam.

* Gen. 12.7., & 15.18.

5. *Mortuusque est ibi Moyses servus Domini in terra Moab, jubente Domino.*

6. *Et sepelivit eum in valle terræ Moab contra Phogor: & non cognovit homo sepulcrum ejus usque in præsentem diem.*

7. *Moyses centum, & viginti annorum erat, quando mortuus est: non caligavit oculus ejus, nec dentes illius moti sunt.*

8. *Fleveruntque eum filii Israel in campestribus Moab triginta diebus. Et completi sunt dies planctus lugentium Moysen.*

9. *Josue vero filius Nun repletus est spiritu sapientiæ, quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel, feceruntque sicut præcepit Dominus Moysi.*

Vers. 6. *Lo fece seppellire*. Dagli angeli suoi, secondo la tradizione e degli Ebrei, e della Chiesa Cristiana. *Vedi Epiphan. hær.* 60. 64. S. Girolamo è di sentimento, che da Esdra sieno state aggiunte in questo luogo le cose riguardanti la sepoltura, e gli onori funebri, e l' elogio di Mosè. Ma qualunque sia la mano, che le scrisse, noi le accettiamo come dettatura dello Spirito santo, il quale volle, che noi avessimo anche queste circostanze dell' ultimo termine di questo grandissimo, e santissimo uomo, ed il ristretto delle sue laudi, affinchè egli fosse lodato quanto meritava, essendo lodato da Dio.

10. Nè ſi levò mai più in Iſraele un profeta ſimile a Mosè, col quale trattaſſe il Signore a faccia a faccia,

11. Nè ſimile a lui in que' prodigj, e miracoli, i quali per la miſſione datagli dal Signore fece egli nella terra d'Egitto contra di Faraone, e contra tutt' i ſervi di queſto, e contra tutto quel paeſe,

12. Nè ſimile nella poſſanza, e nelle opere miracoloſe, quali le fece Mosè in faccia a tutto Iſraele.

10. *Et non ſurrexit ultrà propheta in Iſrael ſicut Moyſes, quem noſſet Dominus facie ad faciem,*

11. *In omnibus ſignis, atque portentis, quæ miſit per eum, ut faceret in terra Ægypti Pharaoni, & omnibus ſervis ejus, univerſæque terræ illius,*

12. *Et cunctam manum robuſtam, magnaque mirabilia, quæ fecit Moyſes coram univerſo Iſrael.*

FINE DEL DEUTERONOMIO.

QUando dal P. M. Gian Domenico Piſelli, Vicario generale di queſto S. Offizio di Torino, mi fu data incumbenza di leggere diligentemente, ed eſaminare l'Opera intitolata: *Il Pentateuco, o ſia i cinque libri di Mosè in lingua volgare tradotti, e di annotazioni arricchiti*, ebbi toſtamente ſotto gli occhi il decreto della ſacra Congregazione dell' Indice uſcito nell' anno 1757. ſotto il giorno 13. di Giugno, e confermato dal ſommo Pontefice Benedetto XIV. di glorioſa memoria, con cui fu ſtabilito così: *Quod ſi hujuſmodi Bibliorum verſiones vulgari lingua fuerint ab Apoſtolica Sede approbatæ, aut editæ cum annotationibus deſumtis ex ſanctis Eccleſiæ Patribus, vel ex doctis, catholiciſque viris, conceduntur.* E ſiccome la detta opera appunto, oltra la perſpicuità, e nitidezza della traduzione, è corredata altresì delle più ſcelte, e giudizioſe annotazioni de' ſanti Padri, ed altri dottiſſimi cattolici Interpreti; così giudico la medeſima degna d' eſſere colle pubbliche ſtampe aggiunta a quell' altra del nuovo Teſtamento, con cui l' Autore incontrò il gradimento di tutti gli uomini di buon ſenſo, e fece coſa aſſai vantaggioſa all' edificazione del popolo Criſtiano.

Torino nel Convento di S. Domenico queſto dì 20. Novembre 1775.

Fr. Giacinto Cattaneo de' Predicatori,
Regio Profeſſore.

Attenta prædicta atteſtatione.

Imprimatur. Fr. Vincentius Maria Carras Pro-vicarius generalis S. Officii Taurini.

V. Petrus Joachimus Caiſſotti Th. Taur. Præſes.

V. Se ne permette la ſtampa.

GALLI per Sua Ecc. il Signor Conte CAISSOTTI di S. Vittoria Gran Cancelliere.

INDICE DE' CAPITOLI

Che si contengono nel tomo terzo del Pentateuco.

IL LIBRO DE' NUMERI.

Cap.I. NOvero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo. pag. 7

Cap.II. Disposizione delle tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù. pag. 14

Cap.III. Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co' loro principi: e sono accettati in luogo de' primogeniti d' Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de' Leviti, si riscattano con danaro. pag. 18

Cap.IV. Si distribuiscono gli uffizj de' Leviti secondo la famiglia di ciascheduno. pag. 25

Cap.V. Quali sieno gl' immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie, ed obblazioni, e della legge di gelosia. pag. 32

Cap.VI. Consagrazione de' Nazarei, e loro obblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo. pag. 38

Cap.VII. Obblazioni de' principi delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo, e dell' altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, ch' era entrato nel tabernacolo. pag. 43

Cap.VIII. Del luogo, e della materia, e forma del candelabro. Dell' età, e della consagrazione de' Leviti. pag. 52

Cap.IX. In qual tempo debbano celebrare la Pasqua quei, che sono mondi; ed in qual tempo gl' immondi. La nube, che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come specie di fuoco guida l' esercito per 40. interi anni. pag. 57

Cap.X. Dio comanda, che facciansi due trombe d' argento, e ne insegna l' uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell' alzarsi, e nel deporsi dell'arca. pag. 61

Cap.XI. Gli Ebrei mormorano per la stanchezza: indi chieggono le carni, le cipolle, e le pignatte d' Egitto. Essendo Mosè

turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra' settanta seniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderate le carni. pag. 66

Cap. XII. Aronne, e Maria mormorano contra del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità, ch' egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra, ed è separata per sette giorni dal popolo; ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità. pag. 74

Cap. XIII. I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni, ne riportano un tralcio col suo grappolo di uva, ed altri frutti in segno di fertilità; ma tutti d' accordo, tolto Caleb, e Giosuè, mettono il popolo a romore. pag. 77

Cap. XIV. Caleb, e Giosuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb, e Giosuè. pag. 82

Cap. XV. Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l' ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, o per superbia. E' lapidato un uomo, che raccoglieа delle legna in giorno di sabato. Frange, e nappe, che gli Ebrei debbono avere a' quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio. pag. 88

Cap. XVI. Core, Dathan, ed Abiron fanno sedizione contra Mosè, ed Aronne, ed ambiscono il principato, ed il sacerdozio; onde sono ingojati vivi dalla terra, ed il fuoco uccide 250. uomini, che offerivan l' incenso: e 14700. mormoratori son divorati dall' incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne. pag. 94

Cap. XVII. Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La sola verga di Aronne fiorì, e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio; e la verga è conservata nel tabernacolo. pag. 102

Cap. XVIII. De' doveri de' sacerdoti, e delle incumbenze de' Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le obblazioni, ed i sagrifizj; e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aronne. pag. 104

Cap. XIX. Con quali riti si faccia l' acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa; con quest' acqua si toglieano varie immondezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui, che tocca il cadavere di un uomo. pag. 111

Cap. XX. Morte di Maria. Mormora il popolo; e le acque sgorgano dal masso. Mosè, ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono esclusi dall' ingresso nella terra promessa: Edom nega il passaggio, e quelli partono verso il monte di Hor, dove consagrato in sommo sacerdote Eleazaro, Aronne padre di lui muore. pag. 116

Cap.XXI. Il re Chananeo è vinto da Iſraele. Serpenti mandati contra del popolo, che mormora per la noja del viaggio, per la mancanza di acqua, e nauſeando la manna. Alle morſicature di queſti è rimedio il ſerpente di bronzo. Sono vinti i re Sehon, ed Og. pag. 123
Cap.XXII. Due volte è chiamato l'indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Iſraele, ed è ſgridato dall'Angelo per mezzo dell'aſina, che parla. pag. 131
Cap.XXIII. Balaam, alzati gli altari, ſi diſpone a maledire gli Ebrei; ma in vece di maledire benedice una, e due volte il popolo d'Iſraele, di cui molte coſe predice. pag. 138
Cap.XXIV. Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le ſue felicità, ed il Criſto. Profeta intorno agli Amaleciti, ed a' Cinei, ed intorno allo ſterminio de' Romani. p.142.
Cap.XXV. Per la fornicazione d'Iſraele colle donne di Moab, e di Madian periſcono 24000. uomini del popolo. E' dato il ſommo Sacerdozio a Phinees in ricompenſa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri, e Cozbi col ſuo pugnale. pag. 148
Cap.XXVI. Raſſegna degl' Iſraeliti di ciaſcuna tribù atti alla guerra; i quali ſono per entrare nella terra promeſſa; ſecondo queſto numero dee dividerſi loro la terra. pag. 151
Cap.XXVII. Le figliuole di Salphaad in mancanza di maſchi ſuccedono al padre nell'eredità. Il Signore dice a Mosè, ch' ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promiſſione, ed avrà ſoſtituito Gioſuè al governo del popolo. pag. 160
Cap.XXVIII. Sacrifizj di ogni giorno, e del ſettimo giorno, e delle calende, e delle due ſolennità degli azzimi, e delle ſettimane. pag. 163
Cap.XXIX. Solennità del meſe ſettimo, e quel, che in eſſe debba offerirſi. Queſte ſono, la ſolennità delle trombe, dell'eſpiazione, e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie obblazioni. pag. 168
Cap.XXX. Del voto, e del giuramento degli uomini: e quando ſieno rati, o inutili i voti delle fanciulle, e delle mogli. p.173
Cap.XXXI. Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, ſono ſalvate le ſole vergini: Le ſpoglie ſono diviſe egualmente tra i combattenti, e la plebe. Sono date a' ſacerdoti, ed a' Leviti le primizie. Si rendono grazie, e doni a Dio, perchè niſſuno de' Giudei è perito. pag. 176
Cap.XXXII. A' figliuoli di Ruben, e di Gad, ed alla mezza tribù di Manaſſe, perchè aveano gran copia di beſtiami, è data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, che armati vadano innanzi a' loro fratelli nella terra promeſſa. pag. 182
Cap.XXXIII. Deſcrizione delle quarantadue manſioni de' figliuoli d'Iſraele nel deſerto. E' ordinato da Dio, che ſieno ſterminati i Chananei. pag. 188
Cap.XXXIV. Sito, e confini della terra di promiſſione ſecondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividerſi a ſorte: nome

di quelli, che debbon dividerla. pag. 193
Cap. XXXV. E' ordinato, che sieno assegnate quarantotto città co' sobborghi a' Leviti: e di queste, sei sono le città di rifugio per l'omicidio non volontario. Legge dell'omicidio volontario, e del non volontario: nissuno sarà punito sulla testimonianza di un solo. pag. 196
Cap. XXXVI. Si stabilisce la legge, che le figlie, che conseguiscono l'eredità del padre, prendano mariti della stessa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimonj non si mescolino le tribù, e si confondano le possessioni. pag. 203

IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO.

Cap. I. BReve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito o colla morte, o col pellegrinaggio di quarant'anni. pag. 211
Cap. II. Si rammemorano i benefizj fatti da Dio al popolo. Proibizione di combattere contra Moab, e contra Ammon. E' vinto il re di Sehon, ed è occupato il suo paese. pag. 218
Cap. III. Battaglia contra Og re di Basan: del letto di lui. Porzione delle due tribù, e mezza, oltra il Giordano. Mosè prega, che sagli conceduto di entrare nella terra promessa; ma Dio glielo niega. Conforta Giosuè a debellare gli altri Chananei. pag. 223
Cap. IV. Mosè esorta il popolo ad osservare i comandamenti di Dio sì col rammentare i benefizj di Dio, e sì coll'esaltare lo stesso popolo. Minacce contra i prevaricatori: proibizione di qualunque immagine, che può indurre all'idolatria. Predice la sua morte; e separa tre città oltra il Giordano per gli omicidj involontarj, e casuali. pag. 229
Cap. V. Repetizione, e sposizione de' precetti del decalogo. Del timore, ch' ebbero gl' Israeliti all'udire la voce di Dio, ed al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge. p. 237
Cap. VI. Amare Dio di tutto cuore, ed osservare i suoi comandamenti esattamente, e raccomandargli a' posteri. pag. 242
Cap. VII. Non istringere società co' Gentili, ma distruggere i loro altari, i boschi, ed i simulacri. Rammemorati i benefizj divini, promette l'ajuto di Dio, ed ogni abbondanza, purchè si osservino i suoi precetti. pag. 246
Cap. VIII. Benefizj di Dio, ed afflizioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino nè di quelli, nè del loro Dio. p. 251
Cap. IX. Si reprime la vanagloria, affinchè non a loro stessi, ma al Signore ascrivano le loro vittorie. Rammenta Mosè al popolo le sue mormorazioni, e peccati nel deserto, e com' egli aveva interceduto per essi. pag. 256
Cap. X. Formazione delle seconde tavole. Uffizj de' Leviti. Il timore, e l'amor di Dio debbono spronare all'osservanza de' precetti. Circoncisione del cuore: amore de' forestieri: giuramento pel nome di Dio. pag. 261

Cap.XI. Varj benefizj di Dio. Si promettono molti beni a chi osserva i suoi precetti, e molti mali a chi non gli osserva. Benedizione, e maledizione su i monti Garizim, ed Hebal. pag. 265
Cap.XII. Ordina, che si distrugga l' idolatria, che si offeriscano le decime, e le primizie, che i sagrifizj facciansi in un dato luogo, e si mangino. Astinenza dal sangue, e da ogni cibo immondo. pag. 270
Cap.XIII. Il falso profeta, che aliena gli uomini da Dio, debbe uccidersi quantunque sia parente, o amico: anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale. pag. 276
Cap.XIV. Si fuggano i riti gentileschi riguardo a' funerali. Distinzione degli animali mondi, ed immondi. Si paghino le decime. pag. 280
Cap.XV. Verso di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del servo Ebreo, che non vuol essere liberato. De' primogeniti degli animali da consagrarsi al Signore, e da mangiarsi. pag. 284
Cap.XVI. Le tre principali feste dell' anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli. Del creare giudici giusti, e del fuggire le occasioni d' idolatria. pag. 288
Cap.XVII. Scelta della vittima. Pene dell' idolatria. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo Sacerdote, ed al suo consiglio. Quello, che dovrà osservare il re, che sarà eletto. pag. 292
Cap.XVIII. I sacerdoti, ed i Leviti in cambio delle possessioni hanno le obblazioni, ed i sagrifizj. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace, che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso. pag. 297
Cap.XIX. Sieno destinate sei città di rifugio: chi sia, che in esse si rifuggirà con sicurezza, e chi no. De' testimonj veri, e falsi, e del non trasportare i termini. pag. 302
Cap.XX. Chi debba rimandarsi a sua casa in occasione di battaglia. Come debbono osservarsi i diritti della guerra. Quali piante si taglino per farne le macchine, e quali debban lasciarsi. pag. 306
Cap.XXI. Regole da tenersi riguardo all' omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna malveduta: del figliuolo contumace; di colui, ch' è appeso al legno. pag. 310
Cap.XXII. Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato: del parapetto da farsi al tetto della casa: del non mescolar insieme cose di genere diverso: delle frange: de' segni della verginità: dell' adulterio: della fanciulla violata nella città, ed alla campagna: che nessuno sposi la moglie del padre. p. 314
Cap.XXIII. Chi sia da ammetere, o non ammettere nella Chiesa di Dio. L' Idumeo, e l' Egiziano non debbono riget-

farsi . Della notturna immondezza , e del luogo da destinarsi pe' bisogni della natura . Del servo fuggitivo: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l'usura col fratello: del voto: della vigna , e delle biade del prossimo . p. 319
Cap. XXIV. Si permette il libello del ripudio. Carità verso i debitori poveri: non negare la mercede. Far giustizia al forestiero , ed al pupillo. Gli avanzi della messe , e della vendemmia debbono lasciarsi a' poveri. pag. 324
Cap. XXV. I giudici giudichino secondo la giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo . Non chiudere la bocca al bue , che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna , che fa atto turpe . Non si faccia ingiustizia ne' pesi , e nelle misure . Gli Amaleciti debbono sterminarsi . pag. 329
Cap. XXVI. Dove , ed a chi sieno da pagarsi le primizie , e le decime , e con qual formola di parole. pag. 333
Cap. XXVII. Passato il Giordano si erga un altare di pietra , e nelle pietre si scriva la legge. Rito, e formola della benedizione de' pii , e della maledizione degli empj. pag. 337
Cap. XXVIII. Benedizioni di molte maniere promesse a chi osserva la legge; e maledizioni di molte maniere pe' trasgressori. pag. 341
Cap. XXIX. Alleanza giurata degl' Israeliti col Signore secondo i benefizj di lui: minacce contra i violatori dell' alleanza. pag. 352
Cap. XXX. Mosè esorta a penitenza quei , ch' erano caduti. La vera penitenza placa Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi: nell' adempirgli, o trascurargli sta il bene , ed il male. Eleggasi spontaneamente il bene per aver la vita, e non perire coll' attaccarsi al male. p. 377
Cap. XXXI. Mosè sostituisce al comando Giosuè: scrive il Deuteronomio; e comanda, che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione , e che sia serbato in un lato dell' arca. pag. 361
Cap. XXXII. Cantico di Mosè, in cui racconta i benefizj di Dio, e l'ingratitudine del popolo punita sovente. E' ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa. pag. 366
Cap. XXXIII. Mosè vicino a morte benedice le dodici tribù d' Israele , e predice quello, che ad esse un dì avverrà. p. 378
Cap. XXXIV. Contemplata la terra promessa muore Mosè, ed occultamente è sepolto da Dio, ed il popolo lo piange; a lui è sostituito Giosuè: è celebrato il profeta Mosè per la familiarità con Dio, e pe' prodigj da lui operati. pag. 389

5912
BIBLIOTECA O. F. M.
MONTEFUSCO (A.V.)

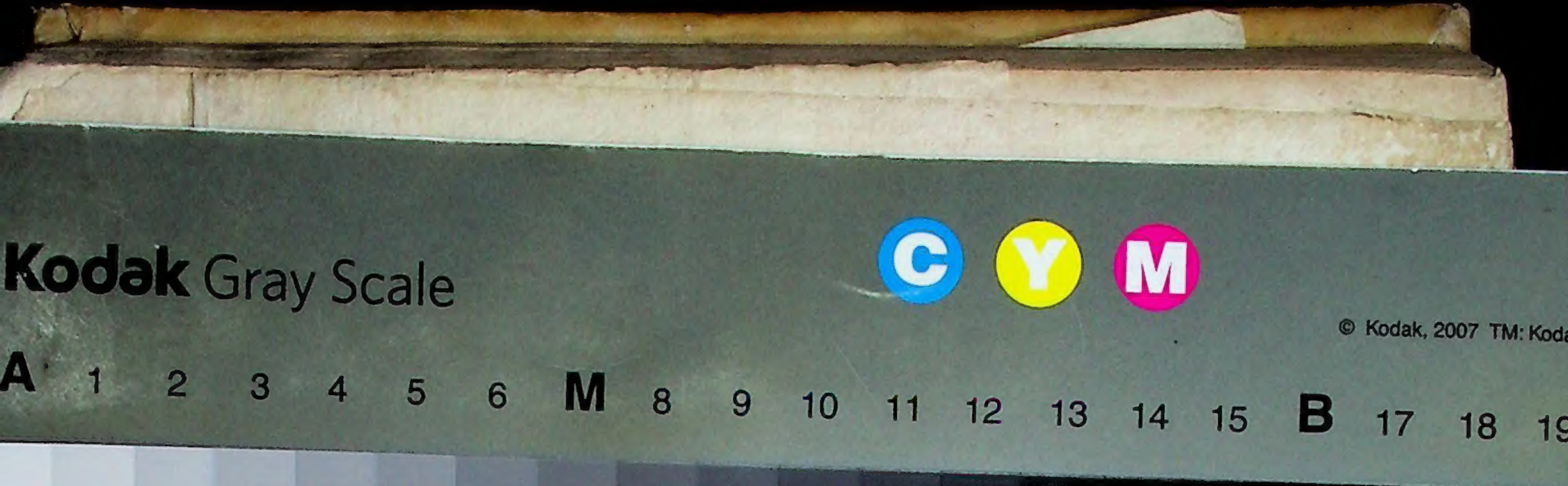
DELLA´

BIBLIOTECA CENTRALE
MONTEFU
(AV)

CARTA
DELLA TERRA PROMESSA
per intelligenza del Pentateuco
dove sono notate le manzioni degli Israeliti
dopo la loro uscita dall'Egitto
IL MAR GRANDE o sia MARE OCCIDENTALE
Settentrione
Mezzogiorno
Ponente
Levante
PHENICIA
ARAM ovvero SIRIA DI DAMASCO
CANANEJ
SIDONJ
GENTILI
EMATHEI
BASAN
TERRE DE GIGANTI
RAPHAIMI
ZUZIM
KADMONIM
HE EI ORIENTALI
PHERESEI
HEVEI
JEBUSEI
AMORREI
Galaad
PAESE DE GIGANTI ZOMZOMMIM e di poi degli AMMONITI
PAESE DE GIGANTI EMIM e dipoi de MOABITI
Paese degli Horrei ovvero Chorrei e dipoi Terra di Edom, ovvero dell'IDUMEA e di SEIR
IDUMEI
Deserto di Pharan
Deserto d'Etham
Deserto di Sure
Deserto di Sine
Deserto del Sinai
DELTA ovvero EGITTO INFERIORE
Terra di Gessen
GOLFO DI SUEZ ovvero MARE ROSSO
Mille Passi Geometrici
Stadi

CARTA
DELLA TERRA PROMESSA
per intelligenza del Pentateuco
dove sono notate le manzioni degli Israeliti
dopo la loro uscita dall'Egitto
IL MAR GRANDE o sia MARE OCCIDENTALE
Settentrione
Mezzogiorno
Ponente
Levante
PHENICIA
ARAM ovvero SIRIA DI DAMASCO
SIDONJ
CANANEJ
GENTILI
XI EMATHEI
BASAN
TERRE DE GIGANTI
KADMONIM
HE EI ORIENTALI
ZUZIM
RAPHAIMI
PHERESEI
HEVEI
JEBUSEI
AMORREI
HETHEI
Galaad
PAESE DE GIGANTI ZOMZOMMIM e di poi degli AMMONITI
PAESE DE GIGANTI EMIM e dipoi de MOABITI
IDUMEI
Paese degli Horrei ovvero Terra di Edom, ovvero dell'IDUMEA e di SEIR
Deserto di Pharan
Deserto d'Etham
Deserto di Sure
Deserto di Sine
Deserto del Sinai
DELTA ovvero EGITTO INFERIORE
Terra di Gessen
GOLFO DI SUEZ ovvero MARE ROSSO
G. Elanitico
Alessandria
Menphi
Tani
Ramesse
Soccoth
Etham
Magdatum
Phihahirot
Hirot
Heroppoli
Mara
Elim
Jam-Suph vicino al Mare
Dapha
Alus
Raphidim
Sinai M.
Hebron
Hesmona
Methca
Thare
Pharan
Rethma
Thahath
M. celoth
M. Sepher
Haseroth
Lebna
Ceelata
Bene jaacan
Moseroth ovvero Mosera
M. de Hor
Oboth
Phunon
Salmona
Jetebatha
Hebrona
Asiongaber
Sepolcri di Concupiscenza
Ressa
M. Gadgad
Jeabarim
Dibongad
Madianiti
Helmon
Deblataim
Abel Satim
Nabo
Hesebon
Phasga M.
Valle di Bamoth
Cademoth
Naaliel
Jazer
Dibon
Bethaemra
Bethanan
Saphon
Sarthana
Mahanaim
Gergesa
Carnaim
Rabba
Ramoth
Arnon
Bethel
Lusa
Hay
Jebus
Torre del Galgata
Ephrata
Lachis
Elglon
Horma
Odollam
Bersabea
Jaremoth
Maceda
Lebna
Thamnas
Joppe
Jamnia
Gethi
Accaron
Thersa
Hebal
M. Garizim
M. Gelboe
Semeron
Magedd
Jezrael
Aphec
Thanac
Dothaim
Cariathaim
Fontana di Daphnis
Chanaf
Astaroth Basan
Argob
Edrai
Selcha
Madiati
Gessur
Machati
Lais
Helon
Sedada
Zeprona
Sidon
Cana
Tyr
Accon
Cedes
Asor
Rohob
Libano
Antilibano
Damasco
Hoba ovvero Soba
Jeanan
Pelusio
Torrente d'Egitto
Pozzo d'Agar
Pozzo del Vivente e Veggente
Cades Barne
Cades Asor
Cineens
Engaddi
Adamo
Gomorra
Valle Silvestre
Pentapoli ovvero
Torrente di
Tor. di Eare
Bala ovvero Segor
Mille Passi Geometrici
Stadi

BIBLIOTECA


Kodak Gray Scale
C
Y
M
© Kodak, 2007 TM: Koda
A 1 2 3 4 5 6 M 8 9 10 11 12 13 14 15 B 17 18 19

Kodak Color Control Patches

© Kodak, 2007 TM: Ko

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Blac